

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME CINQUANTASEIESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO-ter

ROMA 1990

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME LVI (*)

Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione: atti del procedimento penale n. 175/81 contro Giovanni Senzani ed altri (*Moro-ter*).

Volume III - Fascicolo 4	<i>Pag.</i>	7
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Maria Montesi del 4 marzo 1982	»	13
- interrogatorio di Walter Di Cera del 4 marzo 1982, con allegati	»	15
- interrogatorio di Paola Amidani del 4 marzo 1982, con allegati	»	18
- interrogatorio di Massimo Tarquini del 4 marzo 1982, con allegati (<i>brigata ospedalieri; brigata Tiburtina</i>)	»	23
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Michele Serpico del 6 marzo 1982 (<i>Ministero dei trasporti</i>)	»	36
- interrogatorio di Aldo Luciani del 6 marzo 1982	»	39
- interrogatorio di Alberto Perfetti del 6 marzo 1982 (<i>Ministero dei trasporti</i>)	»	42
- interrogatorio di Renato Corpetti del 6 marzo 1982, con allegati (<i>Ministero dei trasporti</i>)	»	45
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 6 marzo 1982	»	51
- interrogatorio di Anna Maria Prospero del 6 marzo 1982	»	53
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 6 marzo 1982 ...	»	56
- confronto tra Roberto Buzzatti e Giuseppe Santori in data 6 marzo 1982	»	59
- interrogatorio di Viero Di Matteo dell'8 marzo 1982 (<i>Savasta; Gallinari</i>)	»	64

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti esposti.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Giorgio Benfenati dell'8 marzo 1982, con allegati	Pag.	68
- interrogatorio di Stefano Santini dell'8 marzo 1982, con allegati	»	72
- interrogatorio di Anna Rita Marino dell'8 marzo 1982 ..	»	76
- interrogatorio di Simonetta D'Ottavi dell'8 marzo 1982 ..	»	79
- interrogatorio di Nicola Mariani dell'8 marzo 1982, con allegati	»	81
- interrogatorio di Claudio Sabelli del 9 marzo 1982, con allegati	»	97
- interrogatorio di Gabriella Santori del 9 marzo 1982 ...	»	100
- interrogatorio di Giuseppe Di Biase del 9 marzo 1982 ..	»	102
- interrogatorio di Ivano Moroni del 9 marzo 1982	»	105
- interrogatorio di Paolo Cassetta del 9 marzo 1982	»	112
- interrogatorio di Rosario Rizzuti del 9 marzo 1982 (<i>Anna Laura Bragheti</i>)	»	114
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 10 marzo 1982 (<i>Loris Scricciolo; Michael Ledeen; viaggio in USA di sindacalista UIL; collegamenti internazionali</i>)	»	120
- interrogatorio di Paola Elia del 10 marzo 1982 (<i>Loris Scricciolo; Michael Ledeen; collegamenti internazionali</i>) ..	»	128
- interrogatorio di Vincenzo Fierro del 12 marzo 1982, con allegati	»	141
- interrogatorio di Fausto Carotti del 12 marzo 1982	»	147
- interrogatori di Walter Di Cera del 14 e 15 marzo 1982 (<i>brigata Centocelle; armi; campagna contro la DC; attentato di piazza Nicosia</i>)	»	153
- interrogatorio di Marcello Basili del 15 marzo 1982, con allegati	»	172
- interrogatorio di Walter Di Cera del 16 marzo 1982, con allegati (<i>vicende dell'anno 1980</i>)	»	191
- interrogatorio di Marcello Basili del 17 marzo 1982	»	218
- interrogatorio di Walter Di Cera del 17 marzo 1982, con allegati	»	224
- interrogatori di Massimo Tarquini del 17, 18 e 19 marzo 1982, con allegati	»	229
Volume III - Fascicolo 5	»	273
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Walter Di Cera del 18 marzo 1982, con allegati (<i>rapina al Ministero dei trasporti</i>)	»	279
- interrogatorio di Daniela Bricca del 20 marzo 1982	»	293

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatori di Massimo Tarquini del 20, 22, 23 marzo 1982, con allegati (<i>memoria sulla militanza nelle BR dal 1979 all'arresto</i>)	Pag.	299
- interrogatorio di Walter Di Cera del 23 marzo 1982, con allegati	»	384
- interrogatorio di Enrico Fenzi del 24 marzo 1982, con allegati (<i>riunioni della direzione strategica; fronte delle carceri; Hyperion</i>)	»	404
- interrogatorio di Giovanni Maria Marceddu del 24 marzo 1982	»	410
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 25 marzo 1982 ...	»	414
- interrogatorio di Federico Ceccantini del 25 marzo 1982	»	418
- interrogatorio di Daniela Bricca del 25 marzo 1982 (<i>Loris Scricciolo</i>)	»	421
- interrogatorio di Giovanni Maria Marceddu del 25 marzo 1982, con allegati	»	425
- interrogatorio di Paola Amidani del 25 marzo 1982	»	442
- confronto tra Massimo Tarquini e Paola Amidani in data 25 marzo 1982	»	443
- interrogatorio di Marcello Basili del 25 marzo 1982, con allegati (<i>UCC; programma del periodo «dopo-Moro» relativo alla «linea di massa»</i>)	»	447
- interrogatorio di Massimo Tarquini del 25 marzo 1982, con allegati	»	484
- interrogatorio di Walter Di Cera del 25 marzo 1982, con allegati	»	494
- interrogatorio di Antonio Savasta del 27 marzo 1982 (<i>percorso politico</i>)	»	509
- interrogatorio di Emilia Libera del 28 marzo 1982 (<i>percorso politico</i>)	»	520
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 28 marzo 1982, con allegati (<i>preparazione e gestione del sequestro D'Urso - Moretti - Senzani; rivolta nel carcere di Trani; omicidio Galvaligi</i>)	»	529
Volume III - Fascicolo 6	»	557
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Giovanni Maria Marceddu del 29 marzo 1982, con allegati (<i>percorso politico</i>)	»	561
- interrogatorio di Emilia Libera del 29 marzo 1982 (<i>percorso politico; sequestro Moro</i>)	»	637
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Mauro Magini del 30 marzo 1982	»	650

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatori di Emilia Libera del 30 e 31 marzo 1982
(*colonna romana delle BR*) Pag. 654

Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Massimiliano Corsi del 1° aprile 1982 . » 677
- interrogatorio di Roberto Agolini del 1° aprile 1982 » 679
- verbale di confronto tra Roberto Agolini e Walter Di Cera in data 1° aprile 1982 » 681
- verbale di confronto tra Roberto Agolini e Antonio Savasta in data 1° aprile 1982 » 683

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatori di Emilia Libera del 1° e del 2 aprile 1982 » 685
- interrogatorio di Antonio Savasta del 2 aprile 1982 » 703

Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Spartaco Brancali del 3 aprile 1982,
con allegati » 708
- interrogatorio di Elisabetta Ciccolella del 3 aprile 1982 » 711
- interrogatorio di Emilia Libera del 3 aprile 1982, con al-
legati » 713

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Enrico Fenzi del 5 aprile 1982 (*rapporti
internazionali*) » 727
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 5 aprile 1982, con
allegati (*sequestro D'Urso - liberazione; omicidio Cinotti;
attentato De Vita*) » 732
- interrogatorio di Antonio Savasta del 5 aprile 1982, con
allegati » 745
- interrogatorio di Emilia Libera del 5 aprile 1982, con al-
legati » 747
- interrogatorio di Dario Santilli del 6 aprile 1982 » 750
- interrogatorio di Irina Di Giulio del 6 aprile 1982 » 753
- interrogatori di Eros Salustri del 6 e 7 aprile 1982 » 755
- stralci del resoconto stenografico delle dichiarazioni
rese alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo
Moro e sul terrorismo in Italia da Antonio Savasta nella
seduta del 6-7 aprile 1982 » 758

VOLUME III
Fascicolo 4

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nomina dif. di SANTORI Gabriella	816		
4.3.82	Interrog. di MONTESI Maria	817		
"	" " DI CERA Walter	818		
"	-allegato a detto	819		
"	Interrog. di AMIDANI Paola	820		
"	-allegati a detto	821-823		
"	Interrog. di TARQUINI Massimo	824-827		
"	-allegati a detto	828-830		
	Nomina dif. di PALAMA Giuseppe	831		
"	" " " SEBASTIANI Fabio	832	<i>scalfato come da ordinanza del 20/10/82 Vol. I. 1.10.82</i>	
"	" " " DI MATTEO Viero	833		
"	" " per DI BIASE Giuseppe	834		
"	" " e DI MATTEO Viero	835		
"	" " di MONTESI Maria	836		
"	" " " AMIDANI Paola	836		
6.3.82	Interrog. di SERPIGO Michele	837-838		
"	" " " LUCIANI Aldo	839-841		
"	" " " PERFETTI Alberto	842-844		
"	" " " CORPETTI Renato	845-849		
"	-allegato a detto	850-851		
"	Interrog. di SCRICCIOLO Loris	852		
"	" " " PROSPERI Anna Maria	853-855		
"	-ricevuta per rilascio copia	856		
"	Interrog. di BUZZATTI Roberto	857-858		
"	Verb. confronto BUZZATTI Roberto e SANTORI Giuseppe	859-860		
	Nomina dif. di SANTORI Giuseppe	861		
"	" " " DI BIASE Giuseppe	862		
"	" " " CAPALTI Bruno	863		
8.3.82	Interrog. di DI MATTEO Viero	864-867		
"	" " " PANTUSO Antonio	868-870	<i>scalfato</i>	
"	" " " BENFENATI Giorgio	871-873		
"	-allegato a detto	874		
"	Interrog. di SANTINI Stefano	875-876		
"	-allegato a detto	877-878		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alla Cancelleria
8.3.82	Interrog. di MARINO Anna Rita	879-881		
"	" " D'OTTAVI Simonetta	882-883		
"	" " MARIANI Nicola	884-885		
	-allegato a detto	886-889		
	-ricevuta per rilascio copia	890		
	Telex per nomina a SEVERI Giorgio	891		
	Nomina dif. di GUARANO Roberto	892		
	" " " MARINO Anna Rita	893		
	" " " D'OTTAVI Simonetta	894		
	" " " RUCO Claudio	895		
	Foni per avviso ai difensori	896-900		
9.3.82	Interrog. di SABELLI Claudio	901-902		
	-allegato a detto	903		
"	Interrog. di SANTORI Gabriella	904-905		
"	" " DI BIASE Giuseppe	906-908		
"	" " MORONI Ivano	909-914		
	Delega del dif. di CASSETTA Paola	915		
"	Interrog. di CASSETTA Paolo	916-917		
"	" " RIZZUTI Rosario	918-920		
	Nomina dif. di SANTORI Gabriella	921		
	Foni per avviso ai difensori	922-923		
10.3.82	Interrog. di SCRICCIOLO Luigi	924-932		
"	" " ELIA Paola	933-940		
	Nomina dif. di SBRAGA Luciano	941		
	" " " PROSPERI Anna Maria	942		
	" " " PIGLIACELLI Michele	943		
	" " per FIERRO Vincenzo	944		
12.3.82	Interrog. di FIERRO Vincenzo	945-948		
	-allegato a detto	949-950		
	Avviso al difensore	951		
"	Interrog. di CAROTTI Fausto	952		
	Richiesta del difensore di PEZZETTA	953		
	Nomina dif. di FIERRO Vincenzo	954		
	" " " SANTORI Giuseppe	955		
	Prov. d'urgenza del G.I.	956		
14.3.82	Interrog. di DI CERA Walter	957-974		
	Provved. d'urgenza del G.I.	975		
15.3.82	Interrog. di BASILI Marcello	976-977		
	-allegati a detto	978-982		
16.3.82	Interrog. di BASILI Marcello	983-990		
	-allegati a detto	991-993		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nomina dif. di CAROTTI Fausto	994		
16.3.82	Interrog. di DI CERA Walter	995-1000		
	-allegati a detto	1001-1018		
	Nomina dif. di FANI SILVANO	1019		
	" " " SCRICCIOLO Loris	1020		
	" " " CECCANTINI Federico	1021		
	" " " VILLIMBURGO Manuela	1022		
17.3.82	Interrog. di BASILI Marcello	1023-1028		
"	" " DI CERA Walter	1029-		
	-allegati a detto	1030-1033		
"	Interrog. di TARQUINI Massimo	1034-1050		
	-allegati a detto	1051-1077		

JULIANO
S. 391

All. ^v alla nota n. 050001/82
ArcoS Cel 5.3.82

(Serv. Anagrafici)

818



Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

OGGETTO: p.v. di nomina avvocato difensore.-

L'anno 1982 addì 4 del mese di marzo, alle ore 14,00 negli Uffici della Questura - D.I.G.O.S. di Roma. -----
 Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente SANTORI Gabriella, nata a Roma il 24/2/1940, colpita da ordine di cattura n.2758/82A R.G.I. emesso il 3 corrente dal Sost. Proc. della Repubblica dr. D. Sica, la quale nomina quali difensori di fiducia gli avvocati Di Giovanni Edoardo e Lombardi Giovanna del Foro di Roma. -----
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

Santori Gabriella
 [Signature] Con P.S.

817

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 4..... del mese di marzo.....
 alle ore 13.15 in Roma, nei locali della Digos/Questura.....
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM.....

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono MONTESI MARIA, n. Roma 24.6.1953 e ivi res., via U. Fabena 13; dipendente del Banco di Roma, nubile, diploma di ragioneria, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Eduardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi, di fiducia entrambi e presenti.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: prendo atto che sono stata sottoposta a fermo di PG per l'imputazione di partecipazione a banda armata denominata BR. Non intendo rispondere all'interrogatorio e mi avvalgo della facoltà concessami dalla legge di non rispondere. Mi dichiaro prigioniera politica e militante dell'organizzazione Brigate Rosse. Voglio peraltro dichiarare di essere stata sottoposta dalle ore 15 alle ore 22 di ieri, sino a quando cioè non sono stata portata via dalla questura al commiss. di P/Maggiore, a percosse, maltrattamenti e minacce. In particolare ho ricevuto schiaffi e pugni, al viso ed alle gambe.

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i
 giorni

Roma,

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- L'ufficio da atto che l'imputata non presenta alcuna traccia obiettiva, al viso ed alle gambe di eventuali percosse. La stessa imputata ne conviene e la difesa nulla osserva.

Spontaneamente: sono stata minacciata dagli agenti di PS (tutti in borghese) di esser portata in un appartamento segreto per essere torturata sino a che non avessi parlato. La tortura che mi è stata minacciata doveva consistere in botte, ingerimento di acqua salata e iniezione di farmaci misteriosi che mi avrebbero lasciato in stato confusionale per anni. Ho creduto a tali minacce, tanto è vero che quando sono stata portata via al Commissariato di P. Maggiore ho creduto appunto che venivo trasferita nell'appartamento misterioso. Sono anche stupita di trovarmi così sollecitamente dinanzi al magistrato. Ricordo che un agente od un funzionario mi aveva minacciato di 'venirmi a trovare durante la notte' per costringermi a parlare. Di tutte le cose di cui sono stata minacciata, peraltro, nulla si è verificato. Desidero inoltre precisare che, pur facendo parte dell'organizzazione Brigate Rosse, non ho mai partecipato ad alcuna azione terroristica. Nella giornata di ieri mi è stato chiesto, da persone che mi interrogavano e che non so dire se fossero agenti o funzionari, se avevo collegamenti con altre persone dipendenti del Banco di Roma. Voglio specificare che non esiste alcun rapporto tra l'organizzazione BR con altri dipendenti del Banco di Roma. Sarei in grado, se li rivedessi, di riconoscere le persone che mi hanno minacciato. Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

Maria Montesi
Av. Giuseppe Lombardi

Il PM, esaminati gli atti e poichè Montesi Maria è stata arrestata in flagranza di reato, convalida l'arresto.
Roma 4.3.1982

Maria Montesi

513

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 4 del mese di marzo
 alle ore 18 in Roma, nei locali del Reparto perativo CC
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono DI GERA VALTER, in atti già generalizzato

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 avv. Fulvio Maccarone, di ufficio ed avvertito

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Confermo integralmente quanto dichiarato in precedenza alla SV (2.3.81).

Mi son ricordato che ho introdotto nell'organizzazione BR un'altra persona, che aveva nome di battaglia UMBERTO. Il contatto è avvenuto nel 1979, direttamente; conoscevo Umberto perchè eravamo a scuola insieme. Il rapporto con Umberto, successivamente, venne trasferito al BACIOCCHI (FABRIZIO, ndr). Non ho più avuto contatti con Umberto dall'estate 1980. Egli era inserito nella struttura della brigata Centocelle. ~~IL FABRIZIO~~ UMBERTO di cui ho parlato si identifica in MARIANI NICOLA, residente nella zona di Torre Angela.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti
relativi avvisi.

Roma,

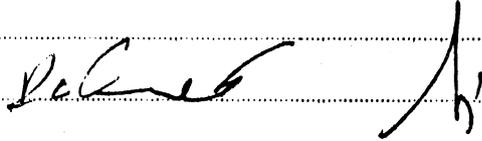
Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

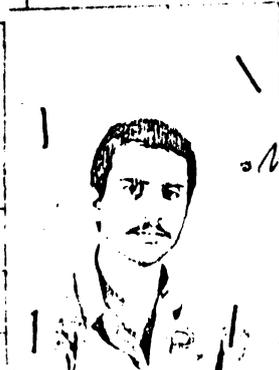
Prendo visione di una fotografia per domanda ad uso scolastico e rilevo che si tratta appunto di Mariani Nicola. Non so dire se egli ha partecipato a qualche azione.

Preciso anche che, dopo l'arresto del SEHETTI, non dormii a casa per alcuni giorni e mi trasferii invece nell'abitazione dell'AMIDANI in via Torizia 43. In un negozio vicino Piazza Barberini riproducemmo, io e la AMIDANI, le chiavi dell'appartamento. Non ho mai restituito il duplo delle chiavi stesse. So che la serratura poi venne cambiata. Come ho detto la AMIDANI aveva nome di battaglia TONIA.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'P. Sechi', written on a set of horizontal dotted lines. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

819

PER USO SCOLASTICO
DIREZIONE REGIONALE
ROMA



Nicola Mariani

CIRCONDSCRIZIONE VIII

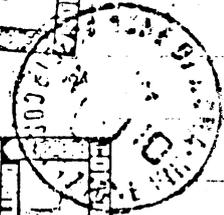
MARIANI NICOLA

Roma 13-5-60

Amleto Di Luyio

Di Luyio

Di



820

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 4..... del mese di marzo.....
 alle ore 18.30 in Roma, nei locali del Reparto operativo CC.....
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM.....

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono ANIDANI PAOLA, n. Roma 11.4.1963 e ivi res., via Attilio Hortiz 52, allieva infermiera professionale presso l'ospedale S. Giovanni, IV liceo scientifico, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 avv. Vincenzo Sepe, di fiducia e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Per il tramite di TARQUINI MASSIMO (ndb DANTE) sono entrata in contatto con VALTER DI CERA (ndb LEONARDO); tutti insieme abbiamo avuto una serie di riunioni e ritengo di essere entrata a far parte del MPRO. Rammento che, in epoca successiva al 20 maggio 1980, feci fare un duplicato delle chiavi dell'appartamento di v.le Gorizia 43. Le chiavi vennero duplicate in un negozio nei pressi di Piazza Barberini, forse via 4 Fontane. Consegnai le chiavi al DI CERA (LEONARDO) che dormì nell'appartamento suddetto per una notte. Rammento che dopo questo episodio non ho più visto, per molto tempo, nè DANTE nè LEONARDO.

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti
 relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Preciso che il mio nome di battaglia è ANTONIA, TONIA.

Nel luglio 1980 mi sono iscritta al corso per infermiere presso il regina Elena. Solo verso la fine dell'anno ho iniziato di nuovo ad avere contatti con DANTE. Dal DANTE ebbi l'incarico di discutere politicamente di questioni ospedaliere con altre persone conosciute nell'ambiente. Per il tramite di DANTE ho avuto un appuntamento con un altro membro dell'organizzazione che si chiama ROIANDO; vidi costui due volte. Una volta ci vedemmo a Ponte Bianco (il mio segno di riconoscimento doveva essere una copia di Sole/24 ore; poiché il giornale quel giorno non era stato pubblicato, mi ripresentai all'appuntamento dopo un'ora e Rolando si avvicinò direttamente a me). In una seconda occasione incontrai il ROIANDO al cinema Induno; ricordo che si parlò del problema delle case e che il giovane mi chiese in prestito ~~per~~ le chiavi dell'appartamento di Terracina che è di proprietà del secondo marito di mia madre; nell'appartamento ci vado nei mesi estivi. Consentii al prestito e ricordo anzi che accompagnai il ROIANDO a Terracina per mostrargli dove era la casa. Andammo a Terracina con il treno, noi due soli. Ricordo ora meglio: gli incontri furono almeno tre ed il ROIANDO mi presentò una ragazza a ndb CARLA; la ragazza mi fece intendere che faceva parte di un nucleo ospedaliero. I rapporti sono così continuati solo con CARLA che ho incontrato molte volte (davanti al cinema Induno; vicino a Villa Massimo, nella zona di P.zza Bologna; a ple delle Provincie). Con la giovane parlavamo del problema ospedaliero.

Prendo visione della foto di Massara Cecilia, che la SV mi dice avere ndb CARLA: non si tratta della ragazza che io ho incontrato. La CARLA di cui ho parlato può avere 21/23 anni, è alta circa m. 1.62, bruna, capelli un pò mossi e tenuti sempre le gati, magra, occhi verdi; ritengo fosse romana. Ritengo lavorasse in qualche ospedale, forse come allieva infermiera. Ho dato anche a Carla la chiave di Terracina (senza però accompagnarla; non so se la chiave serviva a lei o doveva essere data ad altri); con CARLA ho trascorso qualche pomeriggio a discutere nella casa di v.le Gorizia; non le ho dato le chiavi dell'appartamento.

Prendo visione della foto di CAPUANO MARCELLO e rilevo che si tratta del giovane che io ho conosciuto come ROIANDO.

Non vedo più Carla nè Dante dagli inizi del 1982: essi mi avevano ordinato di interrompere momentaneamente i rapporti perchè c'era il rischio che io venissi identificata. Ho diffuso volantini, preparati da me e CARLA, con la sigla PROLETARI OSPEDALIERI ARMATI PER IL POTERE, presso il mio ospedale (S. Giovanni). Si trattava di volantini fotocopiati e non ciclostilati. Ho agito da sola per la diffusione dei volantini.

Prendo visione della fotografia di MARIANI NICOLA e rilevo che si tratta di persona con la quale sono concentrata in contatto per il tramite di CARLA, dopo l'episodio del volantiniaggio. Ci incontrammo per un paio di volte a v.le Regina Margherita. Il nome di battaglia del Mariani (che già conoscevo perchè mio compagno di scuola) era UMBERTO.

Avevo un appuntamento di recupero con Carla e Umberto per ogni martedì alle ore 17 dentro la stazione della metropolitana alla Garbatella.

P. P. P. P. P.
Paolo Quindani

Paolo Quindani

h

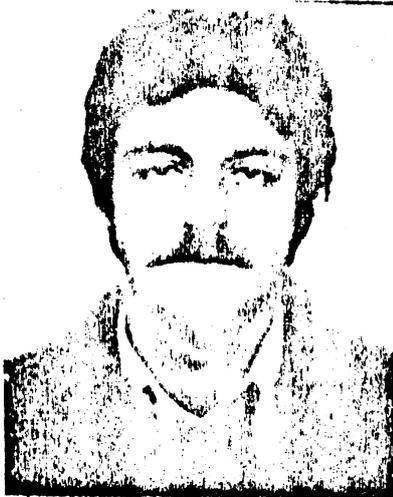


MASSARA CECILIA

Paolo Andani

hi

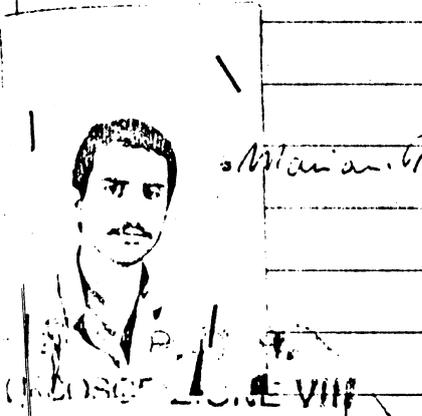
822



CAPUANO MARCELLO

Paolo Quindici 

823

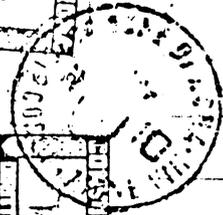
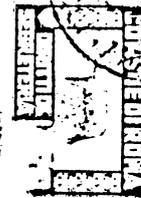


Mariano Nicola

RIANI NICOLA
Roma 13-5-60

Amleto Di Lurio

Paolo Andrucci



giorni dandone avviso ai censori.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

824

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82....., il giorno 4..... del mese di marzo.
 alle ore 21,30 in in Roma, nei locali del reparto operativo 00
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono TARQUINI MASSIMO, n. Roma 26.8.1957 e ivi res., via dei Ribes 91, pittore edile, attualmente disoccupato; celibe, perito in telecomunicazioni, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 avv. Nicola Lippi, di ufficio e ritualmente avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: intendo rispondere. Sono entrato a far parte delle BR verso la fine del 1979, assumendo il nome di battaglia di DANTE. Il rapporto iniziale si costatò tramite CARLO (DI CERA VALTER), che era conosciuto invece dalla mia ragazza ARIDANI PAOLA con il nome di LEONARDO (anche se la ragazza stessa ne conosceva l'identità vera).

Il DI CERA mi mise in contatto con altre due persone (FOSSO ANTONINO, ndr SANDRO, e PANTUSO ANTONIO, ndr FLAVIO), con i quali formai un nucleo di MPRO. Ciò nell'estate del 1979. So che il PANTUSO abita a Villa Gordiani, ma ignoro la via.

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sono comunque in grado di arrivarci; il posto è costituito da diversi "lotti" ed è difficile dare l'indicazione. Successivamente il PIAVIO (e cioè il PANTUSO) venne allontanato dal gruppo perchè dovevamo fare un attentato ed gli arrivò in ritardo, con la conseguenza che l'azione non fu più possibile. L'attentato riguardava un iscritto alla DC di Centocelle, che si chiama PENNETTA; ci risultava che il Pennetta era "un zappino" democristiano che aveva fatto anche delle provocazioni durante l'occupazione delle case a Formarancio. Mentre il contatto con il Pennetta non fu più mantenuto, noi continuammo le nostre discussioni politiche. Dopo parecchio tempo (settembre/ottobre 1979) il DI CERA ci presentò un nuovo compagno a nome UMBERTO, che ho avuto il nome di Nicola. Prendo visione della fotografia di MARIANI NICOLA, alligata al verbale reso da AMIDANI PAOLA, e lo riconosco per l'Umberto di cui ho parlato. Il Mariani era in contatto con il Di Cera da circa un anno. Le nostre conversazioni avevano come obiettivo quello di migliorare la struttura del nostro gruppo di MPRO. Ricordo anche che tra gli argomenti venne trattato il problema del mercato del lavoro (come veniva cioè gestito nelle zone di Centocelle e Quarticciolo). Poiché risultò che, nella zona, la popolazione era abbastanza irritata contro tal PALERMO MARIO, ex segretario della sezione DC di Quarticciolo che prometteva posti di lavoro ai disoccupati, facendosi dare del danaro senza però mantenere sempre le promesse, decidemmo di azzopparlo. Venne completata l'intera inchiesta, ma poi CARLO (DI CERA) a nome delle BR ci disse che "non se ne faceva più niente"; non ho mai capito perchè la cosa non venne fatta, forse motivi tecnici.

Anche altre azioni programmate dal gruppo, come anche un disarmo ad alcuni metronotte, vennero rifiutate dall'organizzazione. Verso il marzo 1980 (il Di Cera già ci aveva rivelato la sua qualità di aderente alle BR) avemmo un contatto con un regolare BR (ARRENI RENATO, ndb MAURO). Già da prima conoscevo l'Arreni, che è della mia zona ma non ne sapevo la qualità di appartenente alle BR. In occasione di questo contatto venimmo (io, MARIANI e FOSSO) inseriti nell'organizzazione, senza però essere ancora inseriti in una brigata.

Dopo l'arresto dell'ARRENI (fine maggio 1980) venimmo congelati tutti e tre, anzi noi ed anche il DI CERA, fra però rimasto "in piedi" un appuntamento strategico anzi un appuntamento a Fiumicino, al capolinea dell'autobus che porta ad Ostia. Mi presentai solo io ad uno di questi appuntamenti ed incontrai EMILIA LIBERA (che pure già conoscevo) insieme al DI CERA. L'incontro fu inutile perchè mancavano gli altri due e non si poteva discutere. In pratica riuscimmo a ritrovarci tutti dopo l'estate 1980, insieme alla LIBERA. Peraltro all'appuntamento strategico fissato ci andava solo il MARIANI (e cioè per parecchio tempo, perchè la Libera non si faceva più vedere).

Eravamo infastiditi da tutta questa inerzia e pensavamo di "partire" da soli, con una azione qualsiasi, magari un disarmo fatto con i bastoni. Riuscimmo a riavere contatti stabili con la LIBERA nel marzo 1981. Riprendemmo il discorso "sul territorio", sul lavoro nero e così via. Si decise di cominciare un lavoro di analisi sulle piccole e medie industrie della zona, visto che una buona quota della popolazione vi lavorava.

Conoscemmo in quel periodo un altro compagno a nome NANNI (che ho identificato subito in IORIS SCRICCIOLO, che già conoscevo e che ritenevo gravitare nell'orbita del PCI) sempre portatoci dalla LIBERA. Ci documentammo sulle pubblicazioni dell'Unione Industriali, Confapi e sindacato approfittando della mia conoscenza sui problemi locali.

Il dibattito di cui sopra proseguì per tutta l'estate 1981. Poi la LIBERA (che si faceva chiamare NADIA) portò altri due compagni.

Tarquinio Alessandrino

Li

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Uno si chiamava (ndb) RICCARDO e l'altro FABRIZIO. Conosco la identità di FABRIZIO che è BACIOCCHI GIORGIO. Con loro due, che erano nuovi, ricominciammo il discorso sull'organizzazione del lavoro nero e sulla piccola e media industria. Poi, nel settembre ottobre 1981 iniziarono i discorsi sulla battaglia politica che era nell'organizzazione e che portò, in tempi recenti alla spaccatura dell'organizzazione. Ricordo che la LIBERA rimproverava a quelli dell'altro settore di essere partiti con il sequestro CIRILLO senza attendere che iniziasse la campagna del marginale, fronte appena costituito.

In precedenza la LIBERA ci aveva detto che avremmo dovuto partecipare ad una azione di "azzoppamento" del collocatore di Roma all'Alberone. Per questa azione conobbi sia SILVIA (una regolare di cui non conosco l'identità) che FRANCESCO. Ricordo che ci furono due riunioni a Villa Pamphili, cui parteciparono circa 15 persone: ricordo CARLA, ANNA, WALTER (non è il Pancelli), un IUCA (che non è il Corsi Massimiliano), MARTINO e SERGIO; c'erano anche altri di cui non ricordo i nomi. C'era anche GIORGIO ed una volta ROMOLO (Luigi NOVELLI). Venne descritto dal Novelli e dalla Silvia il 'modello operativo' dell'azione. Io dovevo essere fermo davanti all'Ufficio "della 285" e tener calma la gente. Durante l'inchiesta si appurò che nei locali c'era personale della DIGOs e pertanto l'azione venne fatta in forma ridotta, dopo l'orario di chiusura (ore 13.30 circa). Pertanto venni escluso dall'azione, insieme ad Umberto, Walter, Anna.

All'azione parteciparono ROMOLO, SILVIA, FRANCESCO e SERGIO; era previsto che sparasse il SERGIO. Non sono in grado di dare indicazioni sulle persone di cui ho detto. Conosco invece l'identità di FRANCESCO che si chiama in realtà DI MARZIO MAURIZIO, res. in via Cucchiari 54. Preciso in proposito che in seguito io passai alla Brigata tiburtina ed io partecipai ad una riunione in detta abitazione. A proposito dell'azione al collocamento, ricordo che venimmo avvisati che la cosa era stata fatta mentre avevamo una riunione all'università a Valle Giulia (architettura). All'azione non aveva partecipato SANDRO, che ne doveva fare un'altra (ritengo il ferimento del prof. MAGAGNA, istituto prof. GERINI, sulla Tiburtina).

Nell'ottobre-novembre, la LIBERA se ne andò (rammento che LORIS SCRIVICCIULO FECE una battuta dicendo che la ragazza 'andavadove servono i cappotti) e noi facemmo riunioni con PANCELLI a casa della nonna del detto LORIS. Noi ci lamentavamo di essere stati abbandonati dalla direzione di colonna. Avevamo anche fatto una riunione di 'brigata' a casa del LORIS a Tor de' Schiavi.

Nel novembre 1981 informai il PANCELLI che lavoravo all'interno del carcere femminile di Rebibbia, per la costruzione di un braccio speciale e che ero disposto a fornirgli informazioni. In effetti al PANCELLI diedi targhe (una decina) di auto di agenti di custodia (ed anche cognomi) ed a VIRGINIA (cioè MARINA PETRELLA, che avevo incontrato una volta ad uno "strategico") consegnai la piantina del carcere speciale. In quel periodo ho partecipato ad una riunione in casa di ROBERTO (ndb) persona che, per ragioni di compartimentazione, non ho mai visto; durante la riunione egli restava al piano superiore. L'abitazione si trova a CACCHITTI (dopo S.Cesareo). Sono in grado di ritrovare il posto. A la riunione partecipavano FABRIZIO (Baciocchi), SANDRO (Fosso A.), RICCARDO e UMBERTO (Mariani N.). Ve ne decise in quella riunione che io sarei

Torquini Mariano

h

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

presento alla Brigata Tiburtina, per la quale avevo maggiore esperienza. UMBERTO (Mariani) venne passato alla brigata ospedalieri. Da quel momento non vidi più il PANCHELLI, RICCARDO, FABRIZIO (Baciocchi) e SANDRO (Fosso A.).

Della brigata tiburtina ho conosciuto poi FRANCESCO (capo brigata: Di Marzio Maurizio), MARTINO, NANA' (che identifico nella foto di Francola Annunziata) e FRANCO (un giovane di S. Basilio, che non so dove abiti).

La mia ragazza Amidani Paola passò poi alla brigata ospedalieri. Non so dire chi sia CARIA, persona che ho visto solo una volta.

Io avevo rapporti con EROS SAIUSTRI, che però non ho mai saputo che ero delle BR e che io non ho più 'seguito' perchè del tutto disinteressato.

IL FOSSO ANTONINO (SANDRO) aveva un rapporto con FLAVIO (PANTUSA A.), che a sua volta aveva contatti con un nucleo che era di un'altra zona di Roma e di cui non conosco i membri. Il FOSSO aveva avuto anche un altro contatto con FAUSTO, di Centocelle. Non so dire nulla a suo proposito; era amico di FLAVIO e fu passato agli ospedalieri, perchè era entrato a lavorare in un ospedale. Preciso che FAUSTO era il nome vero; entrò nelle BR con il nome di GIANNI. - UMBERTO (Mariani) aveva un contatto con BRUNO, suo vecchio amico e compagno di scuola. Non so altro. Bruno (ndb) stava insieme a SARA (ospedaliera, ndb). Ricordo anche che BRUNO mise a disposizione del gruppo di FABRIZIO una casa in un paese che non so dire. L.C.S.

Tarquinio Mossino

Spontaneamente: nel dicembre scorso/primi di gennaio 1982, ALVARO (che riconosco nella fotografia di ANTONINI VITTORIO), regolare BR, che teneva contatti con la Brigata Tiburtina e la direzione di colonna, mi fece avere un appuntamento con un giovane con ndb FABRIZIO (diverso dal Baciocchi). Riconosco il FABRIZIO di cui sto parlando nella foto di IANNACCONE GIOVANNI. Ci incontrammo a pzza Caduti della Montagnola e mi disse che c'era una inchiesta da fare. Al successivo appuntamento mi mostrò una scheda relativa ad un generale del CC a nome VENDOLA MICHELE, che comandava un'adivisione. Facemmo dei rilevamenti su un Vendola di via grotte di gregna; controllai una sera anche i campanelli della abitazione e riscontrai il nome. Con un trucco (dicemmo di essere dell'ISTAT) telefonammo ad una persona dello stesso stabile, che rimase meravigliata quando dicemmo che cercavamo notizie anche su un generale. Così lasciammo, dopo che Fabrizio ebbe parlato con un regolare.

Una settimana dopo venne fatta anche una inchiesta sul maggiore dei CC TOMMASELLI, che - secondo Fabrizio, era il n. 2 del reparto operativo dei CC di via in Selci. Vidi anche la scheda, scritta a mano. L'indirizzo risultava di via Casetta di S. Matteo (o casale). Studiammo come 'pizzicare' la persona per individuarla. Passai in zona con un motorino e vidi una Ford escort parcheggiata nel cortile, tg. Roma G8... Me ne andai perchè

M.

4/Tarquini

... 827

c'era una signora che mi guardava dal II piano. Mi disse Fabrizio di esserci passato di notte per vedere la zona. Malgrado la disposizione di Fabrizio, non andai più sul posto. Sono a conoscenza che lo stesso, con altra gente, aveva fatto appostamenti nei giorni precedenti; avevano visto uscire -dalla via- un'alfa sud bleu con due persone a bordo. Si disse di riprendere l'osservazione per sapere che percorso faceva la persona ed io mi misi sulla Tuscolana, all'altezza della Romanina, per vedere che svincolo prendeva la detta auto. Vidi solo passare un'alfa sud con due militari dei CC. Una domenica, poi, feci un sopralluogo per vedere tutte le strade che portavano alla suddetta via; riferii quanto osservato al Fabrizio. Poi la mia ragazza venne 'congelata' ed anche io non vidi più nessuno per motivi di sicurezza.

Verso il 2/3 febbraio scorso, ALVARO (Antonini V.) mi disse che me ne dovevo andare e mi consegnò lire 300.000; mi suggerì di passare la notte sui treni, perchè non c'erano più "case". Ricordo che mi mostrò un libretto degli orari ferroviari e mi disse "questa è la casa mia!".

Ricordo che una volta avevo un appuntamento con ALVARO anzi con NANA' (per incontrare SILVIA che mi doveva parlare) ed eravamo fermi al capolinea del 51. Mi volevo fermare a fumare una sigaretta, ma NANA' mi disse: andiamo via subito, perchè da queste parti abita SICA. Incontrammo poi SILVIA nella strada in cui c'è la lapide di Minervini. SILVIA voleva sapere che intenzioni avevo, sul fatto di andarmene da Roma. Ciò avveniva circa 15 giorni orsono.

Eravamo d'accordo che io passassi ogni giorno nel sottopassaggio del 490 alla fermata, verso le ore 17. Era previsto che passasse un regolare con l'autobus e che, vedendami, comprendesse che tutto andava bene. Se avessi avuto un cappello in testa, ciò significava che avevo bisogno di comunicare.

C'è un appuntamento per il 15 marzo 1982 alle ore 18 alla chiesa di via Gallia con SILVIA ed altri (non so chi). E' un appuntamento 'senza recupero'.

Tarquini Massimo



828



FIRMA DEL TITOLARE

FOTO RIPRODUCENTE: ANTONINI Vittorio, nato a Roma
il 23.12.1956.-

A handwritten signature or set of initials, possibly 'A. N.', written in dark ink.

829



Foto riprodotte: IANNACCONE Giovanni, nato a Roma
il 20.9.1960.-

h

830



FOTO RAFFIGURANTE

FRANCOLA Annunziata, nata a Fabbrica di
Roma (VT) il 18.8.1954, ivi residente, di
fatto irreperibile.

Tarquinio

h'

2458/82 A

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE N.C.

831

Ufficio Matricola

Roma-Rebibbia

Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 5.3.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA PROCURA REP. ROMA DR. SICA

d'ordine del registro: 246

Generalità del detenuto: PALAMA GIUSEPPE

Posizione giuridica: arr:2.3.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

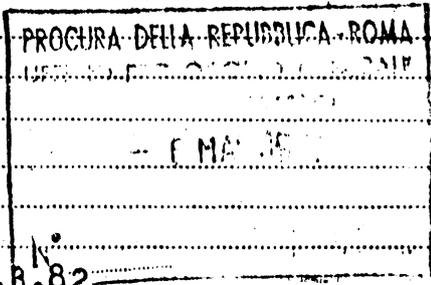
Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato

Muccio Giuseppe del foro di Roma

F;to il det. Palamà Giuseppe

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



Roma, addi 5.3.82

Il Funzionario Delegato

[Signature of the Delegated Functionary]

Il Direttore

[Signature of the Director]

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIANA DI CUSTODIA PREVENIVA
"REGINA COELI"

[Handwritten mark]

833

Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 5. 3. 1982K

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

LA PROCURA REPUBBLICA DR. SICA ROMA

d'ordine del registro: 269

Generalità del detenuto: DI MATTEO VIERO

Posizione giuridica: ARR. 5.3.82. Banda armata altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato

FRANCO DE CATALDO

del luogo di ROMA

Richieste o dichiarazioni diverse:

Il Detenuto DI MATTEO VIERO

Attestazioni:

[Stamp and handwritten notes]
6 MAR 1982

ROMA, addi 5.3.82.

Il Funzionario Delegato *[Signature]*



Il Direttore *[Signature]*

834

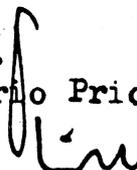
TRIBUNALE PENALE DI ROMA

In data odierna alle ore 13,30 è stata interpellata la Matricola della Casa Circ/le di Regina Coeli su eventuali nomine di difensori di fiducia da parte dei detenuti Di Biase Giuseppe e di Di Matteo Viero. E' risultato che i suddetti detenuti non hanno nominato alcun difensore di fiducia.

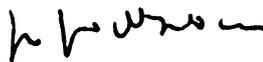
L'Ufficio nomina all'imputato Di Matteo l'Avv. F. De Cataldo e a Di Biase Giuseppe l'Avv Alfonso Cascone.

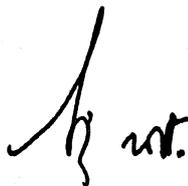
Fissa per l'interrogatorio la data dell'8.3.82 alle ore 8,45 per il primo e alle ore 9 per il secondo presso Regina Coeli.

Il G.I.
dr. Rosario Priore)



Roma 6.3.82



P.P.V. 

2458/82A



Mod. N. 14 (nuovo)

835

ZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 ROMA - REBIBBIA

ESTRATTO DEL REGISTRO

Dichiarazioni fatte dai detenuti il 6/3/982
invece dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
PROC. REP. SOST. PROC. DR. DOMENICO SICA ROMA
d'ordine del registro: 1595
Identificativa del detenuto: MONTESI MARINA
Qualificazione giuridica: Arr. 3/3/82 per ord. catt. n° 2758/
82 ARG del 4/3/82 per artt. 110-306 in relaz.
art. 270 C.P. (not. 5/3/82)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Nomino mio difensore di fiducia
Avv. DI GIOVANNI Edoardo e l'Avv. ssa LOMBARDI
Giovanna entrambi del foro di Roma.

Richieste o dichiarazioni diverse: F.to Montesi Maria

PROCURA DELLA
UFFICIO P. P.
- 8 MAR. 1982

Stazioni:
Roma, data 5/3/982

Responsabile Delegato

IL DIRETTORE
Dr. ssa Lucia Sinaghi

Mod. N. 14 (nuove)


SEZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE

00156 ROMA - REBIBBIA

836

ESTRATTO DEL REGISTRO

dichiarazioni fatte dai detenuti il 6/3/1982
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 G.C. REP. SOST. PROC. DR. SICA ROMA
 N. d'ordine del registro: 1596
 Generalità del detenuto: AMIDANI PAOLA
 Posizione giuridica: Arr. 3/3/82 per ord. catt. n° 2758/82
 del 4/3/82 per artt. 110-306 in relaz. art.
 10 C.P. (pot. 5/3/82)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 Nomino mio difensore di fiducia
 l'Avv. SEPE Vincenzo del foro di Roma.

F.to Amisani Paola

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, add. 6/3/1982

Funzionario Delegato

IL DIRETTORE
 IL V. DIRETTORE
 Dr. Lucia Mancini

TRIBUNALE DI ROMA⁸³⁷

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 6 del mese di marzo
alle ore 9 in negli Uffici della Questura di Roma,

Avanti di Noi G.I.Dott.Ferdinando IPOSIMATO

assistiti dal

E' comparso SERPICO Michele;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SERPICO Michele nato a Pozzuoli il 7.9.1936, residente a Roma
in Via degli Ortaggi n.42, divorziato,

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
l'avvocato Luigi BACHERINI di Roma, presente all'interrogatorio.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispo
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo
rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolarsi, risponde:

Prendo atto del reato contestato con ordine di cattura. Mi protesto
innocente. Chiedo di conoscere gli elementi di accusa esistenti a mi
carico. L'Ufficio contesta all'imputato che l'accusa si fonda sulle
dichiarazioni rese da SANTORI Giuseppe, il quale dopo aver omesso le

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinunza
alla notifica ed ai termini
Roma _____

Il Difensore

sua appartenenza alle Brigate Rosse con il nome di battaglia di " DAVIDE ", ha dichiarato che egli faceva parte di una struttura composta da elementi che lavoravano alle dipendenze del Ministero dei Trasporti e da altri elementi. Il Santori ha in particolare affermato che il Serpico, con il nome di battaglia di " FRANCESCO ", aveva il compito con Luciani Aldo (nome di battaglia MAURO), di fornire notizie concernenti l'organizzazione del Ministero della quale era inserite. In una circostanza egli avrebbe affermato la sua disponibilità a fornire armi per compiere un'azione contro il direttore dell'ufficio personale del Ministero dei Trasporti. Secondo il Santori, alcune riunioni nelle quali venivano discussi i programmi delittuosi si tenevano nelle sale sindacali del ministero. D'ufficio mostra al Serpico la fotografia di Santori.

L'imputato dichiara. L'accusa é assolutamente pazzesca. Conosco di vista la persona ritratta nella fotografia che mi si dice appartenere a Santori Giuseppe. L'ho visto qualche volta nei corridoi e al bar e nelle assemblee del Ministero dei Trasporti. Infatti ho partecipato nel corso delle assemblee che si tenevano al Ministero dei Trasporti, Cortile della Canfora, per discutere le proposte di contratti formulate dai sindacati confederali, a delle riunioni con tutti i lavoratori della direzione generale e tra i quali c'era anche questa persona. Non ho mai avuto rapporti personali con chi mi accusa. Non ho mai partecipato, almeno dall'aprile del 1978, a riunioni di qualsiasi genere con Santori in qualsiasi luogo ed in particolare nelle salette adibite alle riunioni sindacali del Ministero dei Trasporti, fatta eccezione delle ricordate assemblee di carattere generale alle quali intervenivano tutti i lavoratori del Ministero dei Trasporti. Queste si tenevano prevalentemente nel cortile della Canfora e talvolta nella sala mensa ed altre volte al cinema Universal.

Dei miei coimputati conosco bene Luciani Aldo, militante del P.C.I. che ha partecipato con me alla vita del partito. Conosco di vista Carpetti Renato, che durante la campagna elettorale e referendaria distribuiva i volantini, ora del Partito Radicale, era del Partito Socialista e talvolta interveniva nelle assemblee generali; Perfetti Alberto il cui nome ho appreso soltanto dopo il mio arresto. Il nome di Santini Stefano non mi dice niente. Non conosco Sabelli Claudio e Montesi Maria.

Spontaneamente ricordo che durante un'assemblea dei lavoratori del Ministero dei Trasporti che si tenne in occasione di un evento delitt-

/. *Luigi Montesi*

838

- 2- Serpico-

tueso per fatti di terrorismo, io presi la parola e condannai l'azione affermando che coloro i quali si rendevano responsabili di episodi del genere e perfino del lancio di una bottiglia molotov, indipendentemente dal fatto che fossero avvelte da un drappo nero o da un drappo rosso, erano banditi e criminali. In questa circostanza era presente anche il Santori, se non erro, con il gruppetto di coloro che io ritenevo fossero " i gruppettari". Alle mie parole costoro reagirono con una bordata di fischi e di urla, definendomi " servo dei padroni".

Spontaneamente: Ho sempre evitato qualsiasi incontro con i " gruppettari" per evitare provocazioni e scontri.

L/C/S/

Luigi Micheli

In piena visione e ricordo al dep. 25

Luigi Micheli

839

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N°

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 6 del mese di marzo

alle ore 10,15 in Roma Questura / DIGOS

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono LUCIANI ALDO n. Roma il 16.10.48 ab. Roma Via P. Occhini 6/B coniugato, non militare, corrispondente commerciale, impiegato alle FF.SS. possidente mai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. De Matteis Vinicio avvisato e presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Mi dichiaro del tutto estraneo ai fatti addebitatemi.

A d.r. Non ho mai avuto alcun contatto con l'organizzazione della quale sono accusato di far parte. Non ho mai avuto nomi di battaglia

V° si depositi in cancelleria per gg. dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

840

2 - segue Luciani 6.3.82

Conosco Santori Giuseppe anche se solo superficialmente. So che prestava servizio al Servizio Movimento. E' intervenuto a diverse assemblee del Sindacato ed io ricordo anche di avergli dato la parola. Ciò accadeva però diversi anni fa, in quanto negli ultimi tempi questo Santori non partecipava più all'attività sindacale. Io sono responsabile della CGIL FILT e quindi ho l'elenco di tutti gli iscritti. Non so dire fino quale ^aanno egli sia stato iscritto. Io non ho mai avuto contatti diretti con il Santori, preciso nemmeno indiretti; posso averlo incrociato qualche volta al bar ^{luogo} del comune lavoro cioè al Ministero.

A d.r. Abbiamo tenuto riunioni, come CGIL, CISL, UIL, nelle apposite sale del Ministero adibite a riunioni per i sindacati. Escludo che il Santori abbia mai preso parte a riunioni in questi locali.

A d.r. Conosco il Capo del Servizio Personale, il dr. Bonforfi Aldo. Con lui si sono avute le normali trattative sindacali. Ha addirittura avuto nei miei confronti la sensibilità di ospitarmi nel suo ufficio durante le formalità dell'arresto, evitando che esso avvenisse in pubblico.

A d.r. Conosco certo Santini che lavora al Servizio Lavori e Costruzioni. Ritengo che non sia iscritto al CGIL - FILT.

A d.r. Conosco benissimo Perfetti Alberto; egli lavora al Centro Elettronico Direzionale delle FF.SS.. E' segretario della CISL della direzione Generale. Abbiamo spesso lavorato insieme giacchè egli da un paio di anni è il responsabile della CISL.

A d.r. Conosco CORPETTI RENATO. E' dipendente del servizio person. Attualmente lavorava nella Segreteria dell'On. Caldro, Sotto Segretario ai Trasporti. E' iscritto sia al Partito Socialista che al Partito Radicale. Ha aderito fino al '77 circa alla CGIL; è poi passato alla UIL. Abita dalle mie parti e lo incontro perciò nel mio quartiere.



./.



841

- 3 segue Luciani 6.3.82

A d.r. Vivo con mia moglie e i miei bambini. Non ho alcuna possibilità di ospitare gente in casa che è composta da 4 stanze più servizi. Ho acquistato nel '79 una casa nelle vicinanze di Rieti nel comune di Toffia. La casa comunque è fatiscente. Ne ho fatto, di tale acquisto, regolare denuncia alla locale Autorità di P.S..

A d.r. Conosco FOSSO GIOVANNI. E' colui che ha preceduto Perfetti nella responsabilità della CISL del Ministero. Ciò dal '77 al '79. Attualmente egli lavora al servizio sanitario in qualità di ispettore.

Con Fosso si è sempre lavorato unitariamente. Solo alla fine del suo mandato sono insorti dei dissensi, ma di natura operativa sulla valutazione di alcune scadenze sindacali.

A d.r. Conosco bene anche IONI ROMANO. Attualmente ha un incarico nella CISL regionale. Condivide con me la responsabilità della Segreteria del consiglio dei delegati. Nelle riunioni abbiamo sostenuto delle opinioni diverse, ma tutto si è mantenuto nell'ambito della dialettica sindacale.

A d.r. Conosco anche SERPICO MICHELE. Lo conosco dal 1975? E' Capo Stazione Sovrintendente del Servizio Movimento. Siamo compagni di partito. Militiamo anche nello stesso sindacato. Tra me e lui ci sono stati moltissimi rapporti di collaborazione, abbiamo scritto volantini insieme, abbiamo scritto un giornalino che si chiamava "La nostra Lotta" a diffusione locale.

L'ho incontrato recentemente al Congresso di partito di gennaio. So che è collaboratore del Senatore Libertini.

L. C. S.

G
Per info P. Libertini
Dele

*delo d'averani**Lu*

842

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Pr.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 6 del mese di marzo

alle ore 11 in Roma - Questura - DIGOS

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottosegretario DELFINO

PERFETTI ALBERTO

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si

espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PERFETTI ALBERTO n. Roma 26.7.1948 ab. Roma San Silverio. 41

coniugato, ha militato, possidente, perito elettrotecnico, impiega

p/o Centro Elettronico Min. Trasporti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Vinicio De Matteis avvisato e presente.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.

modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

.....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che

egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-

rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-

buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato

a discoltarsi, risponde:

.....

A d.r. Sono segretario della sezione SAUFI-CISL di Villa Patrizi

del Ministero dei Trasporti. Lo sono da aprile dell'anno scorso.

Mi ha preceduto Giovanni Fosso.

.....

Y° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia

dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

.....

Roma Il Difensore

.....

Il Giudice Istruttore

Alberto Peretti

.....

843

- 2 - Perfetti 6.3.82

A d.r. Ho sempre militato nella D.C. e sono stato sin dall'inizio della mia attività sindacale tesserato nella CISL. Escludo nella maniera più assoluta di far parte delle Brigate Rosse. Escludo di aver mai avuto nome di battaglia.

A d.r. Non conosco una persona chiamata SANTORI GIUSEPPE. Quando ci furono i primi arresti al Ministero lessi sul Messaggero che erano state fermate due persone che lavoravano una al Servizio Movimento ed un'altra al Servizio Lavori. Chiedendo in giro nell'ambiente ministeriale venni a sapere che uno dei due era molto alto e l'altro, quello del servizio lavori, molto basso. Io li ho collegati a due impiegati che conosco, ma di cui non so il nome, con i quali mi sono scontrato più volte nelle assemblee sindacali.

A d.r. Le assemblee del Ministero si tengono generalmente nella sala mensa o, quando il tempo è buono, nel cortile della Canfora sempre nell'area del Ministero. Le riunioni ristrette si tengono invece nella sala SAUFI. Ad esse partecipano in genere dalle dieci alle venti persone.

A d.r. Negli ultimi tempi ci sono state riunioni ristrette per discutere il problema dei cancelli, il problema nato cioè dopo l'inchiesta di Infelisi, ovvero il problema relativa alla chiusura dei cancelli, la rigidità degli orari di lavoro e le varie questioni conseguenti che si ponevano per quegli impiegati che avevano necessità di uscire durante gli orari di lavoro.

A queste riunioni partecipavamo noi tutti, gli unitari, che eravamo sulle otto-dieci persone e da un certo momento in poi su richiesta della CGIL-FILT anche alcune rappresentanti dei cosiddetti "gruppettari". Sulle prime costoro erano soltanto uno o due, nel corso della riunione se ne aggiungevano poi altri, per cui alla fine essi costituivano la maggioranza dei presenti. Mi sembra che fu proprio in questa occasione di aver notato quello più basso che dovrebbe essere uno dei miei accusatori.

Alberto Perfetti

844

- 3 Perfetti 6.3.82

Si dà atto a questo punto della presenza del P.M. dr. Sica.

A d.r. Non conosco SANTINI STEFANO. Conosco invece SERPICO Michele. Lo conosco solo di vista. L'ho incontrato solo qualche volta al bar ed abbiamo discusso di questioni sindacali.

A d.r. Conosco benissimo il LUCIANI ALDO, in quanto è uno dei responsabili della CGIL.

A d.r. CORPETTI RENATO lo conosco solo di vista perchè pure essendo del SIUF-UIL, io avevo come referente di questo sindacato il segretario che si chiama Spositi Roberto.

A d.r. Nulla so di un furto di timbri a secco, di tessere ferroviarie, che come mi si dice sarebbe avvenuto un anno e mezzo fa circa nel nostro Ministero. Escludo pertanto in maniera assoluta di conoscere gli autori di questo furto. Preciso anche che un anno e mezzo fa non ero ancora segretario sindacale e quindi non mi interessavo di tutto ciò che avveniva nel Ministero.

A d.r. Conosco sia FOSSO che IONI. Fosso come già detto è stato il mio predecessore nella carica che attualmente ricopro.

Ioni invece è membro della segreteria del Consiglio dei delegati, membro della segreteria compartimentale del SAUPI ed è anche consigliere generale del SAUPI stesso.

A d.r. Fosso e Ioni non hanno mai dato luogo con la loro condotta sindacale a una mancanza di fiducia nei loro confronti da parte dei lavoratori. Si sono al contrario battuti per la realizzazione di vari obiettivi concreti, come la realizzazione del servizio sanitario nell'interno del Ministero in favore dei dipendenti stessi, anche per la migliore funzionalità del lavoro.

L.C.S.

Per poco unora
Azz



Alberto Perfetti



845

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982. il giorno . 6. del mese di . marzo.

alle ore . 11,30 . in . Roma Questura / DIGOS.

Avanti di noi dr. Rosario Priore.

presente il Pubblico Ministero dottor Siga.

assistiti dal sottoscritto Segretario . DELFINO.

E' comparso Corpetti Renato.

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo o le dà false, risponde:

Sono CORPETTI RENATO n. Roma 9.5.28 ab. Roma Via F.P. Serra 11

coniugato, non ha militato, impossidente, laurea in materie letterarie, impiegato Ministero Trasporti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia.

Avv. Franco De Cataldo sostituito dagli Avv. ti Alfonso Riccioni e

Avv. Avv. Natale Caputo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a disculparsi, risponde:

Mi dichiaro del tutto estraneo all'accusa contestatami con ordine

di cattura. Sono dipendente del Ministero dei Trasporti. Ho la

qualifica di segretario superiore di I classe e ~~presto~~ dipendo

V° si depositi in cancelleria per gg.....
dardono avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

- 2 Corpetti 6.3.82

846

dal servizio personale. Sono distaccato attualmente presso la segreteria del Sottosegretario On. Galdoro.

A d.r. Attualmente sono iscritto alla UIL-SIUF. In passato sono stato iscritto dapprima alla CGIL ed in seguito ho seguito qualche riunione del cosiddetto Comitato Politico che si era costituito all'interno del Ministero.

A d.r. Non ho mai compreso esattamente quale fosse la linea ideologica di questi compagni, tanto è vero che me ne sono distaccato da molto tempo. In esso operava RICCIARDI SALVATORE; ma quando egli è stato arrestato io già mi ero allontanato da molto tempo dal Comitato. In esso ha lavorato anche la moglie del Ricciardi. Essa è stata proprio una delle persone che con il suo comportamento aggressivo e quasi isterico mi ha convinto ad allontanarmi, anzi preciso che ha concorso con tanti altri elementi ad allontanarmi dal Comitato. Preciso fu questo un elemento secondario giacchè quello principale fu l'incomprensione da parte mia di quali fossero le finalità del Comitato. A d.r. Nel frattempo mi ero iscritto al Partito Radicale. Preciso che mi ero iscritto a questo Partito sin da prima che seguissi il Comitato sopra indicato.

A d.r. Circa due anni fa mi sono iscritto alla UIL. Prima che mi iscrivevo al Partito Radicale ero iscritto al PSI e ciò da circa vent'anni. Ho rinnovato la tessera ogni anno fino ad oggi.

A d.r. Sono alla Segreteria del Sottosegretario sin dal tempo in cui era Ministro Formica e ciò da circa due anni.

A d.r. Ho incontrato del tutto casualmente nell'ambiente Ministeriale la moglie di Ricciardi e le ho chiesto come stava.

A d.r. Ho incontrato qualche tempo fa certo Caschetto, preciso questo incontro è avvenuto nel tragitto dalla fermata dell'Autobus all'entrata in ufficio. Credo che abiti dalle parti di MonteSacro e la volta che l'ho incontrato forse era sul mio stesso auto. Questo CASCHETTO, che è un soprannome per l'acconciatura dei suoi capelli, lo avevo conosciuto nel Comitato Politico. Egli aveva preso a frequentarlo poco tempo prima che io me ne allontanassi.

A d.r. Abbiamo rievocato le discussioni del Comitato ed io gli ho ribadito le mie posizioni in fatto di democrazia sindacale.

Ricciardi

./.

847

- 3 Corpetti 6.3.82

A d.r. A conferma di queste mie idee gli ho dato alcuni volantini del NAS, nucleo aziendale socialista, che io come ex segretario avevo curato qualche tempo fa e che avevo conservato. Gli ho dato anche un altro documento e cioè il progetto di legge relativo alla riforma dell'azienda che io avevo nel mio cassetto in quanto lo avevo usato per prepararmi in un concorso interno tenutosi a ottobre scorso. L'originale è rimasto sempre nel relativo fascicolo del Sottosegretario.

A d.r. Non ricordo se gli ho dato anche un terzo documento cioè una fotocopia di una ~~relazione~~ Pubblicazione del Prof. Santoro sempre sul tema della riforma dell'azienda. L'originale da cui ho tratto la fotocopia era esso stesso una fotocopia ed era allegato al fascicolo sopradetto del Sottosegretario.

A d.r. Di questi documenti consegnatili il Caschetto mi ha restituito almeno come lui mi ha detto perchè io non li ho nemmeno visti, soltanto i volantini del NAS.

A d.r. Ho visto il CASCHETTO soltanto due volte: la prima occasionalmente alla fermata dell'autobus come ho già detto e la seconda perchè è venuto in ufficio da me per restituirmi i volantini. In questa seconda occasione abbiamo chiaccherato un po' nel corridoio e l'ho accompagnato poi fino al quarto o quinto piano dove egli ha il suo ufficio così come egli mi ha detto.

A d.r. Prendo visione di una foto che l'Ufficio mi esibisce. Riconosco nella persona ivi riprodotta di faccia e di profilo il Caschetto di cui ho parlato.

L'Ufficio allega la foto esibita al presente verbale.

A d.r. Il nome SANTORI GIUSEPPE non mi richiama una persona conosciuta. Conosco un certo PINO che lavora al Servizio Movimento. Questo Pino lo conobbi nell'ambiente del Comitato, ai tempi in cui esso ebbe la sua massima attività e cioè all'incirca un anno prima che chiudessero la sede di Via dei Volsci. Il Comitato si riuniva sia all'interno del Ministero che in un locale sito in una traversa di Via dei Volsci.

Recatobart

848

- 4 Corpetti 6.3.82 -

A d.r. Non ho più parlato con questo Pino dal tempo del Comitato. Lo intravedo qualche volta alla fermata dell'auto sotto il Ministero, al massimo lo avrò salutato e posso aver scambiato dei convenevoli.

Spontaneamente; voglio precisare che nell'ambito del Comitato io ero stato in un certo senso collocato in una posizione marginale proprio a causa di una mia estrazione socialista-radicalista.

Ho avuto nei primi di gennaio '81 un collasso cardiaco. Sono stato per un mese e più ricoverato in ospedale e da quel tempo non ho potuto più impegnarmi nell'attività sindacale così come volevo. Ricordo che una o due volte sono stato invitato dalla moglie del Ricciardi a discutere di argomenti sindacali in un gruppo in cui non conoscevo altre persone oltre alla moglie del Ricciardi. Riuscii a dire ben poco proprio a cagione delle mie condizioni di salute. Ricordo che mi sentivo male ed ero costretto a lasciare l'assemblea. Ricordo anche che il luogo di riunione era molto lontano da casa mia, non so precisare dove, ma comunque era nei pressi del capolinea di un tram nella zona di San Lorenzo.

A d.r. PERFETTI lo conosco solo di vista. Conosco LUCIANI in quanto al tempo in cui ero segretario del NAS avevo rapporti con lui che era segretario della cellula Comunista al Ministero. SERPICO l'ho conosciuto perchè ha partecipato ad alcune assemblee in cui ero presente anch'io. Non ho avuto mai altri rapporti con lui.

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce. La persona qui effigiata di profilo e di faccia mi sembra il PINO di cui ho parlato.

L'Ufficio dispone l'allegazione della foto al presente verbale.

A d.r. Non sono a conoscenza di relazioni sentimentali extra matrimoniali della moglie del Ricciardi. Ho incontrato costei casualmente in occasione di un seminario del Partito Radicale a Villa Borghese. Ella era nei pressi dell'ingresso su un prato con un banchetto a raccogliere danaro per i detenuti.

Prendo atto delle dichiarazioni rese dalla fonte di accusa

Renato Altobelli

./.

- 5 Corpetti 6.3.82 -

849

nelle parti che mi concernono.

Prendo atto che tale persona sia SANTORI GIUSEPPE detto PINO.

Escludo di aver mai parlato con persona che io sapessi consapevolmente, o che anche sospettassi come appartenenti alle Brigate Rosse. Escludo di aver parlato di documenti o ~~di~~ dato comunque informazioni meno che lecite e pubbliche.

Non ho mai avuto la percezione che fosse stato avviato nei miei confronti un discorso di introduzione in una qualche organizzazione. Escludo in modo assoluto di essermi dato un nome di battaglia. Non ho mai preso parte a riunioni nelle salette adibite al sindacato. Come ho già detto ho visto solo due volte il Caschetto. La prima occasionalmente e la seconda in quel breve percorso dalla stanza mia a quel piano dove lui diceva di lavorare.

Tutte queste persone, — quando dico queste persone mi riferisco agli ex appartenenti al Comitato Politico, — ora si sono di nuovo riunite sul problema dei cancelli e si rivedono al bar. —

Tutte queste persone mi considerano un estraneo e io mi comporto nei loro confronti allo stesso modo.

L.C.S.

Dopo la rilettura del verbale spontaneamente devo precisare che al riguardo del primo incontro col Caschetto, fu quest'ultimo a chiamarmi. Devo anche precisare che non ricordo quale dei tre documenti menzionati ho consegnato al Caschetto.

L.C.S.

*BA POC Piacini
L. P. De L. Caschetto
Piacini*

Preveduto

[Signature]

- 6 Corpett. 6.3.82



SANTINI STEFANO



SANTORO GIUSEPPE

Q

Manalberto

TRIBUNALE DI ROMA 852

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 6 del mese di marzo
alle ore 12,35 in Regina Coeli
Avanti di Noi G.T. Dott. Ferdinando DEPOSITATO

assistiti dal

E' comparso SCRICCIOLO Loris;

il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCRICCIOLO Loris, già generalizzato;

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avvocato Donato MARTINARO di Roma non presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ho preso atto dei reati contestatimi con mandato di cattura;

ammetto l'addebito e mi riporto a tutte le dichiarazioni già

rese alla S.V. anche in sede di confronto. Tutto ciò che ho detto

vo' si depositi in cancelleria per giorni ... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

è la sacrosanta verità.

Come ho già detto già avuto modo di spiegare al mio legale il motivo per il quale ho riferito in riprese successive alcuni episodi concernenti i miei rapporti con i miei cugini. È conseguente sia al fatto che i ricordi sono affiorati alla mia mente gradualmente a causa della mia confusione iniziale, sia al fatto che ho cercato di ricostruire nel modo più preciso possibile i vari episodi, trovando anche gli elementi di riscontro per dimostrare la verità di ciò che dicevo.

Del resto ho avuto modo di ricordare in questi giorni di riflessione una serie di episodi che riguardano la mia vita nella B.R. che sono pronto a riferire alla S.V. in qualsiasi momento.

Ho sentito parlare di Davide da Novelli Luigi. Questi mi disse che Davide era passato nell'ala che faceva capo a Sensani. Non ho mai visto Davide. Non ho mai sentito il nome di Battaglia di Francesco e di un fuoro dipendente come apprendo in questo momento, dal Ministero dei Trasporti.

L'Ufficio sospende l'interrogatorio per precedenti impegni istruttori già presi.

Aldo Moro

L/C/S/

Moro

Alfredo

Alfredo

853

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 6 del mese di marzo

alle ore 14 in Roma Questura / DIGOS

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Sica

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso ~~Prosperi~~ PROSPERI ANNA MARIA

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PROSPERI ANNA MARIA n. a Roseto degli Abruzzi (TE) il 9.3.54

ab. Roma P.za Porta Maggiore 6 laurea in Psicologia - precaria regionale - coniugata - impossidente della casa dove abito - mai Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia condann

Avv. Franco De Cataldo sostituito dagli Avv. Natale Caputo e Alfonso

Avv. Riccioni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

A d.r. Sono sempre stata estranea all'organizzazione denominata Bri gate Rosse.

Prendo atto delle dichiarazioni che sono state formulate a mio

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini Roma Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

→ 2 Prosperi 6.3.82 -

854

859

carico. Prendo atto altresì che esse provengono da certa Libera Emilia. Non ho mai conosciuto questa persona. Prendo atto che tale persona usava come nome di battaglia quello di Nadia, che faceva parte della direzione della Colonna Romana e che essa era responsabile della Brigata Centocelle.

Faccio presente quanto all'accusa di aver avuto un nome di battaglia che esso corrisponde a quello che io uso normalmente. Infatti seppure abbia il nome di AnnaMaria io sono chiamata da amici e conoscenti con il nome di Anna.

A d.r. Non conosco persone che lavorano all'Ospedale Forlanini nè persone che lavorano alle Ferrovie dello Stato.

A d.r. Come ho già detto sono precaria presso gli Enti Professionali della Regione, ove svolto mansioni di operatrice sociale. Lavoro saltuariamente. Sono iscritta negli elenchi da tre anni.

A d.r. Nel periodo contestatomi, fine '78 primi '79, ero disoccupata. Ho frequentato la Scuola per Infermieri Professionali per brevissimo tempo in quel periodo di tempo, però non so se tale frequenza coincida o meno con il periodo durante il quale, secondo l'imputazione, io avrei avuto aderito alle B.R.

A d.r. non conosco CAPPELLI ROBERTA.

L'Ufficio, a questo punto, esibisce all'imputata due fotografie rappresentanti soggetti femminili. L'imputata dichiara di non conoscere le persone effigiate in dette foto.

L'Ufficio dà atto che trattasi delle fotografie di CAPPELLI ROBERTA e di MASSARA CECILIA allegate all'interrogatorio del P.M. 2.2.82 di DI CERA WALTER.

Prendo atto che la persona con il nome di Cappelli Roberta si presentava come Silvia e che invece la seconda Massara Cecilia con il nome di Katia.

A d.r. Neanche questi due nomi mi ricordano persone da me conosciute.

Prof. ...

- 3 Prosperi 6.3.82 -

855

A d.r. Non mi risulta che mio marito sia stato mai chiamato Nando. Mio suocero si chiama Nando.

Prendo atto che quanto dichiarato a mio carico da parte di Libera Emilia è confermato altresì da Savasta Antonio.

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Tarquini Massimo nelle parti che concernono la mia posizioni e che secondo tali dichiarazioni io avrei preso parte a Villa Pamphili nel corso delle quali si sarebbe progettato un attentato ai danni del Collocatore di Roma.

A d.r. Ribadisco la mia estraneità a tutti questi fatti.

A d.r. Mio marito non mi ha mai parlato di sue militanze in organizzazioni combattenti. So solo che faceva un lavoro sindacale all'interno dell'Ospedale dove prestava servizio.

A questo punto l'Ufficio esibisce all'imputata la fotografia riprodotte soggetto femminile allegata al verbale di interrogatorio P.M. 4.3.82. L'imputata dichiara -Non conosco la persona in esso ritratta -.

L'Ufficio dà atto che trattasi della Fotografia Francola Annunziata.

A d.r. Ho visto sulla stampa quotidiana la fotografie di Libera Emilia e di Savasta Antonio. La donna sono sicura di non averla mai vista; può darsi invece che l'uomo lo abbia incontrato in qualche assemblea del movimento ai tempi del '77 o giù di lì.

A questo punto la difesa chiede che sia rivolta alla imputata la seguente domanda: "Se sia stata soggettata a violenze durante il periodo compreso tra l'arresto e l'odierno interrogatorio".

Il P.M. non si oppone.

- Non sono stata soggettata a violenze fisiche; al momento dell'arresto, sono stata trattata in maniera arrogante -.

L.C.S.

Dopo la rilettura del verbale devo precisare che conosco persone che lavorano alle Ferrovie dello Stato, ma non di certo persone che si siano presentate o che io abbia sospettato essere B.R.

L.C.S.

*Boia P...
(x) ...
L.C.S.*

Prosperi Annunziata

857

N. R. G.

PROCESSO VERBALE**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecentosettantotto 1982, il giorno 6 del mese di MARZO
 alle ore 16 in negli Uffici della DIGOS di Roma.

Innanzi al Dott. Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA,

assistito dal

È comparso BUZZATTI Roberto;

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25 disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le generalità ovvero le dà false, risponde:

Sono BUZZATTI Roberto, già generalizzato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia gli avv. titi
 FLAMMAINI MINUTO Oreste e Giorgio AVALLE di Roma;

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
 uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-
 coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie,
 dichiara: intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
 noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Il G.I. dispone che si proceda, stante l'urgenza dovuta alla neces-
 sità di una verifica immediata delle affermazioni di SANTORO Giuseppe,
 SERPICO Michele e LUCIANI Aldo, questi ultimi proclamatisi in-

V° Si depositi in per Depositato in e spediti i
 giorni dandone avviso al difensore. relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

R

197

R

197

nocenti e vittime di una calunnia, all'interrogatorio di BUZZATTI Roberto, senza la presenza dei difensori. L'Ufficio dà atto che è stato ^{formato} ~~infix~~ il numero di telefono dell'avv. Flammini (315622 studio e quello dell'abitazione 2814167) senza che nessuno rispondesse.

Sono stati formati altresì i numeri di telefono dell'abitazione e dello studio dell'avvocato Avalle (633672 e 314305). Ha risposto la moglie dell'avvocato Avalle che ha dichiarato di non potere rintracciare il marito. L'imputato dichiara.

Ricevo lettura delle dichiarazioni rese da SANTORI Giuseppe. Le affermazioni di Santori (Davide) sono inesatte in molti punti. Anzitutto non è vero che io stavo io a introdurre Santeri Giuseppe nelle B.R. Egli già militava nell'organizzazione da molto tempo facendo parte della brigata ferrovieri 28 marzo. Mi disse che conosceva Silvia, Roberto, Ricciardi, Romolo, Virginia ed altri. Come ho già detto alla S.V. fu Davide a mettersi in contatto con noi e a dirci, attraverso Francesca (nome di battaglia che non è certamente Montesi Maria), documenti dell'organizzazione. Confermo, quanto ho già dichiarato alla S.V.-

Non è assolutamente vero che io abbia invitato la moglie di Santeri a far parte dell'organizzazione. Confermo che Santini Stefano faceva parte dell'organizzazione. Non mi risulta che di questa facessero parte Luciani Aldo (nome di battaglia Mauro) e Serpice Michele (nome di battaglia Francesco) e Perfetti Alberto (nome di battaglia Lorenzo). Quando io ho saputo dell'arresto di queste persone, sono rimasto sorpreso, perché se il Santeri avesse avuto questi contatti, avrebbe dovuto obbligatoriamente dirmelo, dati i rapporti di subordinazione. Del resto egli mi aveva spiegato tutto della sua vita politica precedente, senza reticenze. Non ho sentito parlare nemmeno di Corpetti.

Davide mi disse nel dicembre del 1981, che egli quando è uscito dal 28 marzo non aveva più alcun compagno " interno" nell'organizzazione. Non è assolutamente vero che io abbia presentato Marina Montesi a Santoro. Fu il Santoro a presentarmela.

D.R.: Santini conobbe Sensani che io portai a casa sua.

D.R.: Santoro non mi ha mai fornito elementi informativi concernenti l'organizzazione del Ministero dei Trasporti. In particolare egli



858

- 2 -

non mi ha dato, né documenti, né informazioni verbali.

Una volta contestai a Davide di essere ignorante come una zucca.

D.R. Non é vero che Santero mi abbia conosciuto in una assemblea all'università nel 1976.

D.R.: Davide non mi ha mai detto di aver tenuto riunioni con elementi della nostra organizzazione in sale del Ministero dei Trasporti adibite a riunioni sindacali.

D.R.: Non era in programma alcuna azione nei confronti del direttore dell'ufficio del personale del Ministero dei Trasporti. Comunque ammesso che si doveva fare qualche azione nei confronti del personale del Ministero dei Trasporti, le armi le avrei fornite io. Comunque una volta Santini e Davide dissero che il capo del personale era molto odiato all'interno del Ministero dei Trasporti. Altrettanto si era detto del capo dell'ufficio commerciale. Io dissi che prima si doveva fare " il documento " e poi pensare a queste cose. Mi riferisco ad un documento di analisi della situazione interna del Ministero dei Trasporti.

L/C/S/



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

L'anno 1982, addì 6 del mese di marzo, alle ore 17, negli Uffici della DIGOS di Roma, avanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO, ^{G.I. Dott. Rosario PRIORE} con la presenza del P.M. Dott. Domenico SICA, sono presenti BUZZATTI Roberto e SANTORI Giuseppe:

Sono BUZZATTI Roberto, già generalizzato;

Sono SANTORI Giuseppe, già generalizzato.

Si dà atto che il confronto si é svolto come segue:

BUZZATTI: Confermo le dichiarazioni rese.

SANTORI: Non conosco la persona che mi sta di fronte che la S.V. mi dice essere BUZZATTI Roberto.

BUZZATTI: A Davide ti conviene dire quello che sai così come ho fatto io. Per quanto so io tu non hai partecipato ad azioni.

SANTORI: Confermo quello che ho dichiarato. A te non ti conosco. Il nome di Buzzatti Roberto mi é stato detto da quelli della DIGOS. Anche il nome di Santini é stato fatto da quelli della DIGOS. Il nome di Serpico Michele, l'ho fatto io, così come quello di Luciani Aldo, Perfetti Alberto e Corpetti Renato e quello della Montesi Marina. Ribadisco che Serpico Michele, Luciani Aldo, Perfetti Alberto e Corpetti Renato facevano parte dell'organizzazione. Abbiamo partecipato io, Serpico, Luciani, Corpetti e Perfetti a riunioni dell'organizzazione a partire dal 20 novembre 1981 che ricordo essere venerdì. Le riunioni si tenevano nelle stanze di Serpico e di Luciani, presso i rispettivi servizi e in assenza di altri impiegati. Abbiamo tenuto quattro o cinque riunioni dopo l'orario di lavoro.

BUZZATTI: Mi hai detto che facevi parte della 28 marzo e che conoscevi Silvia, Virgilio, Rogolo e Roberto.

SANTORI: Si é vero ti conosco, rivolto a Buzzatti. I quattro nomi sopradetti e cioè Serpico, Luciani, Corpetti e Perfetti, mi ho fatti soltanto perché mi é stato chiesto, durante un primo interrogatorio di Polizia. Non c'entrano niente. Non hanno mai militato nelle Brigate Rosse. Mi sono inventato anche il nome di battaglia e anche adesso quando nel confronto mi sono stati chiesti me li sono

Roberto Buzzatti *Giuseppe Santori*

869

- 2 -

ricordati. Ho confermato poi al magistrato nel primo interrogatorio reso dinanzi alla A.G. la versione fornita in sede di Polizia Giudiziaria, perché non volevo rimangiarmi quello che avevo detto e messo per iscritto. Ho avuto timore anche per la sorte di mia moglie, che mi è stato detto essere stata arrestata anche lei per banda armata. Avevo anche sentito dire che volevano arrestare mio cognato che è libico. Devo dire che né mia moglie, né mio cognato hanno mai avuto nessun rapporto con le Brigate Rosse.

Mi rifiuto di fare il confronto perché non ce ne bisogno. Ho detto la verità per quanto riguarda Corpetti, Serpico, Luciani e Perfetti.

L/C/S/

Giuseppe Santori

Benedetto

Lion

Lion

861

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
 UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione XXV

N. R. G.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant. 1982, il giorno 6 del mese di MARZO
 alle ore 18,20 in negli uffici nella DIGOS di Roma;
 Innanzi al Dott. Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito dal

È comparso SANTORI Giuseppe;

il quale invitato a dichiarare le proprie generalità ed a fornire le notizie di cui all'art. 25 disp. att. al c. p. p. previa ammonizione sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le generalità ovvero le dà false, risponde:

Sono SANTORI Giuseppe, già generalizzato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomino
 l'avvocato Edoardo DE GIOVANNI di Roma;

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se credo, ad eleggere domicilio per le notificazioni.

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Giuseppe Santori

V° Si depositi in per
 giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in e spediti i
 relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., li 197....., li 197.....

CASA CIRCONDARIAE DI ROMA Modello n. 14 (nuovo)

862

Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 8.3.82
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 G. ISTR TRIB DR PRIORE ROMA
 l'ordine del registro: 327
 Generalità del detenuto: DI BIASE GIUSEPPE
 Posizione giuridica: ARR 2.3.82. BANDA ARMATA
 ALTRO
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato
 GIUSEPPE MATTINA
 del Foro di DEL FORO ROMA
 Richieste o dichiarazioni diverse:
 Il Detenuto DI BIASE GIUSEPPE
 Attestazioni:

ROMA, add 8.3.82.

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



CASA CIRCONDARIALE N.C. 2758/82 A
 Ufficio di Procura
 Roma - Rebibbia
 Modello n. 14 (nuovo)
 863

Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 8.3.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 LA PROCURA REP. ROMA DR. SICA

l'ordine del registro: 288

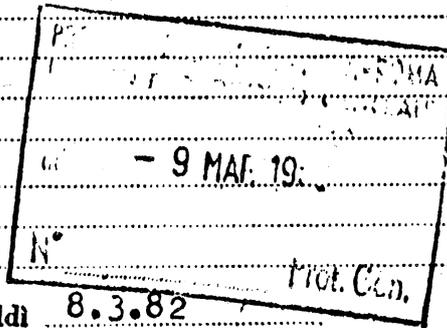
Generalità del detenuto: CAPALTI BRUNO

Posizione giuridica: arr:27.2.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 il mio difensore di fiducia l'avvocato Alberto
 Coratà del foro di Roma/
 F;to il det. Capalti Bruno

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



Roma, addì 8.3.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

864

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 198. ² il giorno 8 del mese di marzo

alle ore . 9,30 . . in Roma Regina Coeli

Avanti di noi . dr. . Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Sica

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso . DI MATTEO VIERO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono . DI MATTEO VIERO n. Roma 15.1.52. ivi ab. Via P. Tosarelli 4. -

. dipl. scuola media sup. - coniugato - infermiere osp. S. Giovanni esonerato serv. mil. - imposs. - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. . . . F. De Cataldo sostituito dall'Avv. Riccioni Alfonso.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Nel 1978, dopo l'estate, incontrai casualmente nel quartiere dove abito, nei pressi dell'acquabulicante, una persona che già conoscevo e cioè ANTONIO SAVASTA. Io conoscevo lui perché ci eravamo incontrati nel quartiere di Centocelle, nel quale (sia pure facendo parte di diverse organizzazioni, avendo svolto lavoro politico; avendo anche trascorso qualche giorno, insieme sul lago di Goro, durante una

V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. C. M. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

2/Di Matteo

865

vacanza. L'incontro di cui ho detto fu casuale. Il SAVASTA faceva parte del COCOBE ed io militavo in avanguardia operaia.

Nell'incontro alla fermata dell'autobus (estate 1978) anzi dell'autunno 1978), il SAVASTA mi disse che aveva bisogno di una casa ed effettivamente l'ospitai presso di me, in via Toselli. Era già sposato. Savasta fu mio ospite per una ventina di giorni; ~~mi~~ mi aveva spiegato che aveva litigato con il padre. Rammento che aveva una valigia; egli usciva la mattina e tornava tardi la sera: mi spiegò che lavorava presso il fratello giocoliere.

Rividi il Savasta nel settembre 1979: ricordo che suonò alla porta e Savasta mi disse di uscire e di star zitto; appariva molto agitato ed io avvisai mia moglie che scendeva ed uscii. Savasta (che sapeva ch'io lavoravo nell'ospedale S.Giovanini, sin dall'agosto 1978) mi parlò dell'arresto del Gallinari e mi invitò a cercare di conoscere le reali condizioni di salute del Gallinari stesso, che era stato ferito. Savasta voleva sapere se il Gallinari era ben curato, se gli venivano inferte violenze ed inoltre quali erano le sue determinazioni, in vista di una possibile azione per liberarlo. Il Gallinari era ricoverato nell'ultima stanza, di destra, del reparto di traumatologia cranica, ultimo piano. Mi dichiarai disponibile al contatto; la richiesta del Savasta è dello stesso giorno in cui il Gallinari rimase ferito. Mi incontrai con Savasta, giusta appuntamento preso nella conversazione preliminare, una sera o due dopo vicino PtaMaggiore. Venne anche un'altra persona che si faceva chiamare DARIO (ndb). Riconobbi successivamente (quando egli fu arrestato) nel Dario lo IANNELLI MAURIZIO. Il problema di dimostrare al Gallinari che io veniva da parte della organizzazione fu risolto dai due affidandomi una collana e due orecchini (mi pare in corallo) che apparivano di proprietà di persona molto ben conosciuta al GALLINARI. Feci un primo accertamento esaminando la cartella clinica (che riuscii a vedere, senza difficoltà, nel reparto); successivamente l'Ufficio Ispettori dell'ospedale mi mandò presso il reparto in sostituzione di un collega assente e così ebbimodo di entrare un paio di volte nella stanza del Gallinari; la sorveglianza era molto stretta ma approfittai del fatto che il piantone rimaneva sulla soglia della stanza. Indugiai nella stanza per riassetare il letto e per misurare la pressione del paziente e, dando le spalle all'agente, riuscii a mostrare i gioielli al Gallinari che sbarrò gli occhi. Feci allora la domanda suggeritami: essi vogliono sapere e cosa debbono fare! Mi rispose: non debbono fare niente; sto bene; sono uscito una volta e riuscirò ancora.

La sera, giusta appuntamento già preso, incontrai il SAVASTA e IANNELLI in via Labicana e riferii di quanto avevo appreso. Ricordo che i due insistettero anzi, mentre Iannelli ascoltava in silenzio, SAVASTA non si voleva convincere e parlava di un assalto al reparto, in coincidenza con la somministrazione agli agenti di guardia del Gallinari, di caffè opportunamente avvelenato. Non ebbi però altri incontri sull'argomento, perchè il mio compito si era concluso.

Nelle settimane successive, peraltro, incontrai più volte il solo IANNELLI

C. Ingalla Vico

Roma

Il Giudice

3/Di Matteo

866

ed assunsi il nome di battaglia di NANDO (lo scelsi in considerazione del fatto che mio padre si chiama Fernando). Ci furono discussioni interminabili di studio e commento della DS '78. Al termine (dicembre 1979, in fine) IANNELLI fece la proposta, ritengo a nome dell'organizzazione, di costituire una brigata ospedalieri. Contattai una persona del Policlinico ed un'altra del S.Giovanni: quella del Policlinico ebbe con me e Iannelli solo 2/3 incontri. Iannelli, dopo averlo esaminato, non lo ritenne idoneo ad entrare nell'organizzazione; di questa persona non intendo fare il nome, perchè di fatto non è mai entrata nelle BR. Si tratta di un operaio dipendente del Policlinico, vicino alle posizioni di autonomia. Aveva nome di battaglia CLAUDIO. La persona del S.Giovanni, di cui ho parlato, si identifica invece in MATURI PAOLA, ndb GIULIA. Voglio specificare che una brigata ospedalieri, in realtà, non è stata mai costituita, in quanto i miei sondaggi nell'ambiente di lavoro non ebbero risultati positivi.

Prendo atto che la SV mi informa che DICERA VALTER (CARLO ndb) ha dichiarato al PM che io ho partecipato ad una riunione dei capi brigata in una casa di ALBANO. Non conosco DI CERA VALTER, neppure con il nome di battaglia; non ho partecipato ad alcuna riunione ad ALBANO ed in genere ad alcuna riunione in abitazioni. Le riunioni si tenevano a Villa Ceminontana e Villa Sciarra o nei bar (ad esempio Fassi, Pzza Fiume). Espressi a Iannelli la mia disapprovazione sul fatto che l'organizzazione stesse 'usando' la MATURI PAOLA nel campo logistico, cioè nel farle prendere delle case. Nacqui un dissidio molto violento con Iannelli, che mi accusò di 'non capire le priorità dell'organizzazione'. Avevo notato anche che la Maturi non prendeva più parte attiva alle lotte nell'ambiente ospedaliero; rinfaccia la circostanza allo Iannelli, affermando che i compagni dell'organizzazione dovevano esporsi politicamente e guidare, come avanguardie, l'intero movimento di massa. Fu a questo punto che egli mi accusò di voler costituire una sorta di autonomia armata di essere 'un opportunista' ed in ogni caso di non aver compreso le reali esigenze dell'organizzazione. Nello stesso periodo la situazione mia familiare si andava aggravando e mia moglie soffriva perchè io praticamente non stavo più in casa, impegnato come ero in una frenetica attività di inchieste. In effetti in quel trimestre furono portate a termine moltissime inchieste; io che ero conosciuto al Policlinico ed al S.Giovanni, sviluppai indagini sul S. Camillo. Furono compiute diverse operazioni di volantaggio. Insieme a IANNELLI demmo fuoco (usando un congegno a tempo con acido solforico e clorato di potassio in una tanichetta di benzina) all'autovettura del capo-ufficio personale (una donna, di cui non ricordo il nome). Il fatto fu rivendicato con una telefonata a nome delle BR dallo Iannelli; esisteva anche una bozza di rivendicazione con volantino che però non venne pubblicato perchè la campagna abortì immediatamente. Preciso che non vi fu mai una vera campagna, perchè la brigata ospedalieri, come ho già detto, non è mai esistita.

In seguito, pur non uscendo formalmente dall'organizzazione, cominciai a disertare gli appuntamenti. Ricordo che venni avvicinato anche dalla MATURI, che mi avvertì che, se avessi effettivamente abbandonato l'organizzazione,

C. Maturi

Roma

Il Giudice

4. DI MATURI

867

avrei perso ogni rapporto con lei. La stessa Maturi, con un tono che divenne anche minaccioso, mi disse che costituivo un pericolo per la sicurezza dell'organizzazione e che questa avrebbe potuto anche 'prendere provvedimenti'.

In seguito, essendo stato arrestato per la vicenda di AZIONE RIVOLUZIONARIA, rimasi congelato per circa due/tre mesi, sino al luglio 1980. Ebbi poi un nuovo contatto con la MATURI che mi diede un appuntamento con lo IANNELLI. Ci incontrammo, a fine luglio/primi di agosto alla fermata del 46 Roma/Nord; c'era anche il SAVASTA, che appariva un pò ingrassato e con un accenno di barba. Ci fu una riunione di circa due ore, in un bar nelle vicinanze. Ricordo che il SAVASTA mi spiegò che io dovevo continuare la mia attività, senza che fosse necessario un mio passaggio alla clandestinità. Feci a mia volta presente che mi ritenevo ormai estraneo alla linea politica dell'organizzazione; dissi che gli OMR, come da loro concepiti, erano in realtà delle brigate di serie b e poi tirai fuori la questione morale e cioè della inutile esasperazione della lotta con omicidi non indispensabili o meglio non giustificati n' moralmente nè dalla situazione storica. I due ribattevano che era necessario 'disarticolare lo Stato' e che le uccisioni, anche se spiacevoli, erano giustificate. Alla fine di queste conversazioni, fu chiaro che ero uscito dall'organizzazione, con la quale non ho avuto più rapporti. Ho continuato a vedermi con PAOLA MATURI (che dichiarava di considerarmi sempre come 'un contatto') ma solo per motivi di amicizia.

Non ho partecipato (tranne quanto già dichiarato) a nessun'altra azione delle Brigate Rosse. A parte le persone che ho elencato, non conosco nessuna altra persona che faccia parte dell'organizzazione. Conosco, beninteso, EMILIA LIBERA ed altri, che avevo conosciuto nel mio quartiere. Quando ufficializzai la mia decisione di lasciare l'organizzazione, Savasta rimase molto male - ricordo che mi guardò in modo strano - e disse di stare attento perchè mi assumevo grosse responsabilità.

L.C.S.

C. Michele V...
[Signature]

1st Ph. Mione
1st Proc. Riccio (Gen)
(x An. De Castello)

[Signature]

Roma

871

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

di

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 8 del mese di . . marzo
alle ore 17.50. . . in .Roma, nei locali della Digos/Questura
Avanti di noi . dr. Rosario PRIORE, G.I.
presente il Pubblico Ministero dottor D.Sica
assistiti dal sottoscritto Segretario . DEFINO
E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BENFENATI GIORGIO, n. Roma 12.8.1954. e ivi res. Ostia Lido,
via L. Bolzani 3, operaio, disoccupato al momento, celibe, non militato
incensurato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Eduardo Di Giovanni, di fiducia, sostituito dal dr. Rosario Stefano,
Avv. presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitat-
o a disculparsi, risponde: Non conosco nessuna delle persone che appaiono
come mie coimputate nell'ordine di cattura che mi è stato contestato.
Non conosco neppure EMILIA LIBERA e SAVASTA ANTONIO.
Non ho mai fatto parte delle Brigate Rosse; non ho mai avuto il nome.

V° si depositi in cancelleria per es. Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

del. proc. R. Meferri

R

2/Benfenati

872

di battaglia di LIVIO e in generale non ho avuto mai nè soprannomi nè nomi di battaglia.

Prendo atto che le dichiarazioni che mi concernono provengono da Savasta Antonio, Libera Emilia e PALAMA' GIUSEPPE. Sono indicato come appartenente alle Brigate Rosse con il nome di battaglia di Livio, ed inserito nella brigata di Ostia.

D.R. Attualmente sono disoccupato; saltuariamente ho lavorato come barista. Non ho mai prestato attività presso gli Aeroporti di Roma. Non ho mai conosciuto IANNELLI MAURIZIO, neppure con il nome di DARIO. Ho sette fratelli (tre maschi e cinque femmine). Le sorelle si chiamano Carla, Franca, Diva, Lauretta ed Ornella. Mia sorella Franca attualmente è legata con un giovane che si chiama ANTONIO; non ne ricordo il cognome ma so che abita ad Ostia. Non mi risulta che precedenti fidanzati di mia sorella Franca abbiano mai avuto a che fare con fatti del genere. Comunque mia sorella è maggiorenne e di fidanzati ne ha cambiati parecchi. Comunque sono fatti suoi, di cui non mi sono mai interessato.

Nell'estate del 1979 ho fatto parecchi giri ma non ricordo se sono stato in Calabria od in Sardegna. Non mi ricordo se sono passato per Palmi; non so neppure dire dove sia Palmi; probabilmente è in Calabria. Nel 1980 sono stato in Sardegna. Quando ho fatto comunque il viaggio in Calabria, sono sempre stato in campeggi liberi sotto la tenda. Questo viaggio mi sembra di averlo fatto da solo. Non ho mai pernottato in case private od alberghi.

Attualmente vivo ad Ostia e coabito con mia sorella Franca. L'appartamento si affaccia su un boschetto che viene chiamato La Pinetina di Ostia.

Prendo atto delle dichiarazioni rese dal Savasta e dalla Libera per la parte che mi riguardano. Non mi riconosco nella persona che essi descrivono; dove abito non c'è una piazza. Ho un rapporto affettivo con una ragazza sposata e separata dal marito; però non convivo con la stessa.

Spontaneamente: sono stato legato ad una sedia con le manette e sono stato percosso prima sul viso, poi al

Giorgio Benfenati dall. p. *R. Maffei*

3/Benfenati

petto, alle ginocchia ed ai piedi. Prima c'erano dei lividi, ora non so se sono passati. Ciò è avvenuto nei locali della Questura, sette giorni orsono, e cioè il 2.3.82.

Prendo visione di una fotografia che la SV mi dice appartenere a PALAMA' GIUSEPPE. Non mi pare di conoscere la persona di cui alla fotografia. Rilevo che si tratta di fotosegnalatica. Dall'ordine di cattura rilevo che il detto Palamà abita a via Carabelli 106; detta via è molto distante; forse a piedi un quarto d'ora/venti minuti.

Intendo essere posto a confronto con tutte le persone che mi accusano ingiustamente.

I.C.S.

Giuseppe Benfenati
dell. prov. R. Napoli

Q

h.

h.



Giorgio Benvenuto

TRIBUNALE DI ROMA ⁸⁷⁵

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 8 del mese di marzo
alle ore 18 in . . . Roma Questura / DIGOS
Avanti di noi . . . dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dottor . Sica
assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino
E' comparso SANTINI STEFANO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SANTINI STEFANO n. Roma 1.8.53 - ab. Roma Via delle Cave Fisc.
li 25 - geometra - impiegato Ministero dei Trasporti - militato -
coniugato - impossidente - mai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Di Giovanni ~~sostituito Rosario~~ e Giovanna Lombardi sostituiti.
Avv. entrambi dal Procuratore Rosario Stefano avvisato e presente..

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato
a discoltarsi, risponde:

Mi dichiaro innocente. Non ho partecipato alla organizzazione Brigate
Rosse. Non ho mai avuto, che io sappia, nome di battaglia.
Presto servizio al Ministero dei Trasporti. /.

V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini
Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma
Il Giudice Istruttore

Il Difensore
P.M.

- 2 Santini 8.3.82 -

876

SANTORI lo conosco perchè è mio collega al Ministero.

A d.r. Non conosco BUZZATTI ROBERTO. Conosco diversi LUCIANO.

Conosco CORPETTI RENATO anche lui dipendente del Ministero dei Trasporti. Gli ho chiesto dei documenti qualche tempo fa. Ricordo che egli mi diede una pubblicazione sindacale ove c'erano delle annotazioni di suo pugno. Ritengo che tale pubblicazione sia stata rinvenuta dalla Polizia nel cassetto della mia scrivania.

Il documento era comunque pubblico.

A d.r. Nell'ambiente di lavoro sono stato soprannominato CASCHETTO per il taglio di capelli.

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce. La persona ivi effigiata non è da me conosciuta. L'Ufficio dà atto che della foto che riproduce BUZZATTI ROBERTO e dispone che essa sia allegata al presente verbale.

A domanda chi gli abbia dato la pubblicazione "Il Giornale n. 4 delle BR" - dichiara: "Preferirei non rispondere".

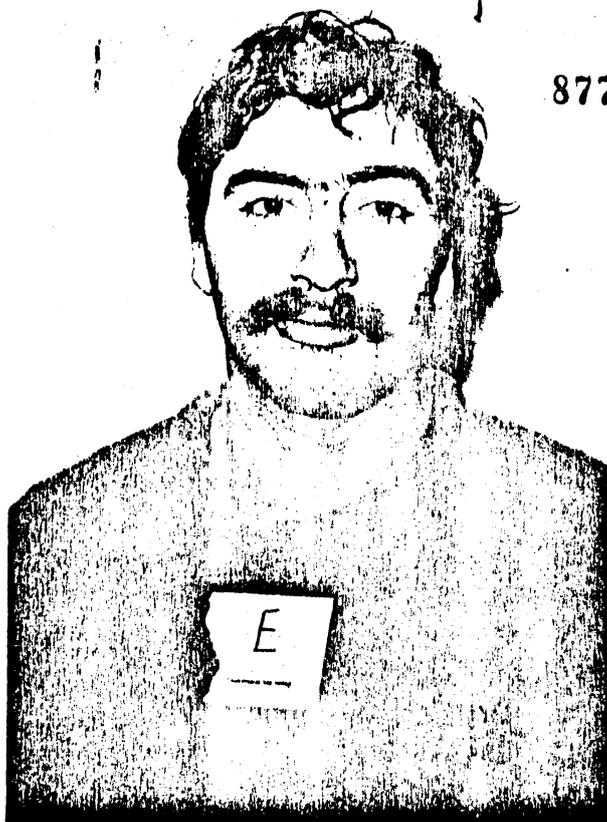
A d.r. Ho militato nel Comitato Politico che era costituito all'interno del Ministero e che ha avuto vita, per quanto so, fino la '79. Lì ho conosciuto RICCIARDI; sia io che lui, come altri tra cui il CORPETTI, facevamo parte del consiglio dei delegati.

Spontaneamente: per quanto riguarda il "Giornale n. 4" non l'ho nemmeno letto tutto.

L.C.S.



~~-Viene-allegata-agli-atti~~



BUZZATTI ROBERTO

Roberto Buzzatti

R

GIUDICE ISTRUTTORE E AL PUBBLICO MINIS.

878

Il sottoscritto STEFANO SANTINI intende
accusare il fatto accaduto nella notte tra
3 MARZO e IL 4 MARZO nella caserma
 Condolmieri ^{di OSTIA} ~~ove~~ era rinchiuso insieme
 moglie MARINO ANNARITA (in isolamento).
 La suddetta notte ^{da} ~~la~~ moglie venne
 uccisa circa alle 24 e riportata circa
 a mezzanotte due dopo.

Nel suddetto tempo venne TORTURATA
 un po' decapitata e percossa alle
 gambe ai seni, in tutto il corpo. Se le
 ferite ho visto modo di ferire.

8/3/1982

In fede
 Stefano Santini

Redatto e presentato personalmente all'Ufficio dall'imputato.

Viene allegato agli atti.

879

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

di

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 8 del mese di marzo

alle ore 18,30 in Roma, Questura DIGOS

Avanti di noi Dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor SICA

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso MARINO ANNA RITA

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o lo dà false, risponde:

Sono MARINO ANNA RITA n. Roma 27.1.55 - ab. Roma Via delle Caye fiscali 25 - coniugata - lice. liceale - corso Aeronautica Militare - mai condannata - impossidente

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Di Giovanni e G. Lombardo sostituiti dall'Avv. Rosario Stefano

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Non ho nulla da dire, Mi dichiaro innocente, Non ho mai partecipato alla banda armata Brigate Rosse. Non ho mai avuto nomi di battaglia tantomeno quello di Adriana.

V° si depositi in cancelleria per gg. dandone avviso alle parti. Si autorizza il rilascio di copie

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma

Roma [Signature]

Il Giudice Istruttore

Il Difensore [Signature]

880

- 2 MARINO 8.3.82-

A d.r. Non ho mai conosciuto una persona dal nome BUZZATTI ROBERTO. Non conosco nessuna persona dal nome LUCIANO.

Non conosco un certo SANTORI GIUSEPPE che mi si dice essere collega di mio marito.

A questo punto voglio fare alcune dichiarazioni sulla mia detenzione. Sono arrestata il 2 marzo u.s. alle 13,30. Sono stata portata prima qui alla Questura Centrale dove sono rimasta sino alle 22 circa.

Di qui mi hanno trasferito alla Caserma Castro Pretorio dove ho trascorso la notte ammanettata ad un termosifone. Notte e parte del giorno successivo sino alle 14,30 circa. Da Castro Pretorio sono stata portata nuovamente qui dove sono rimasta fino intorno alle 16 subendo un interrogatorio da parte di ignoti senza la presenza di alcun legale. Durante questo interrogatorio sono stata schiaffeggiata sul viso, con pugni al ventre e sulle braccia. ~~Interno~~

Durante questi interrogatori ho ribadito le mie generalità e che non mi chiamavo Adriana, che non conoscevo nessuno e che ero del tutto estranea a ciò di cui mi si accusava. Alle 16 circa sono stata trasportata ad Ostia Via Canal dei Fabbri ove si trova un Commissariato o un Ufficio di Polizia. Qui sono rimasta fino alla notte, mezzanotte. Di qui sono stata trasportata nella Pineta di Ostia o in un luogo simile dove sono stata denudata e torturata selvaggiamente. Sono stata schiaffeggiata al viso, battuta in testa, battuta ripetutamente sulle gambe, sulle quali ho ripreso a camminare solo da poco; non so con che cosa venissi battuta perchè ero bendata con un tessuto imbevuto di benzina; colpita al ventre a mò di pugnalate con le mani e non so con quale strumento mi torcessero i capezzoli e colpiti i seni ripetutamente. Dopo queste torture sono stata riportata nuovamente al Commissariato di Ostia intorno alle 2,30. Qui mi sono stati restituiti i miei abiti giacchè nel percorso dalla Polizia alla Pineta e ritorno mi erano stati dati degli abiti non miei.



Adriana Corina R. M. Per

3 Marino 8.3.82

881

Ad Ostia sono rimasta detenuta in un locale sotterraneo ~~di~~ senza aria e con la sola luce artificiale che proveniva dal corridoio. Il locale era di un metro e mezzo per due. Sono stata febbricitante sino a ieri.

A questo punto il P.M. chiede che sia sottoposta immediatamente a visita medica. Chiede che l'imputata mostri segni eventualmente obiettivi delle percosse ricevute, dandosi atto che al viso e alle mani nulla si evidenzia.

L'imputata dichiara di non voler essere visitata immediatamente e di essere visitata da un medico di fiducia, temendo che il medico d'ufficio possa infliggerle ulteriori maltrattamenti.

Dichiara altresì che sul suo corpo restano ancora segni evidenti dei maltrattamenti subiti, segni che appaiono in parti attualmente coperte.

L'Ufficio dà atto che sul viso e sulle mani non appaiono segni di sorta, uniche parti visibili.

L'imputata dichiara di non voler esibire i segni che appaiono sulle altre parti del corpo per non subire ulteriore violenza.

A d.r. Sarei in grado di riconoscere le persone che mi hanno interrogato qui in Questura. Non posso riconoscere quelli che mi hanno torturato nella Pineta perchè, come ho già detto ero bendata. L'Ufficio si riserva di nominare il medico per la visita sull'imputata, da effettuarsi nel più breve tempo possibile.

A d. r. Prendo atto della fotografia che l'Ufficio mi esibisce. La persona ivi effigiata non la conosco. L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia di BUZZATTI ROBERTO allegata al verbale di interrogatorio di Santini Stefano.

L.C.S. *Luca De Lorenzis*

Dopo la prima lettura del verbale devo precisare che quando ho detto che temevo che il medico d'ufficio potessi infliggermi ulteriori maltrattamenti intendevo dire che non volevo aver nulla a che fare con persone nominate da voi.

L.C.S.

Luca De Lorenzis

882

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982, il giorno 8 del mese di marzo
alle ore 19,15 in Roma Questura DIGOs
Avanti di noi G.I. dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dottor SICA
assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino
E' comparso D'Ottavi Simonetta

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
esponde che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono D'OTTAVI SIMONETTA, n. Roma il 20.10.54. ab. Roma Via Petrocchi 12
ragioniera - impiegata Ministero dei Trasporti - coniugata - impossidente
mai condannata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Di Giovanni sostituito dal Proc. Rosario Stefano

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato
a discoltarsi, risponde: Non ho mai partecipato alla banda armata de-
nominata Brigate rosse; non ho mai avuto nome di battaglia e tantomeno
quello di Nicola o Nicoletta. Prendo visione della fotografia che la
SV mi dice appartenere a Buzzatti Roberto e rilevo che si tratta di

V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

dot. pro. P. Maffeo

2/D'Ottavi

883

persona che non ho mai visto. Escludo di conoscerlo neppure con il nome di battaglia di LUCIANO. SANTORI GIUSEPPE è mio marito e prendo atto che egli ha dichiarato che sono entrata a far parte delle BR. Non so spiegare come mai abbia fatto una dichiarazione simile. Non ho svolto attività politica, tranne quella sindacale sul posto di lavoro. Chiedodi essere sottoposta a confronto con mio marito e con BUZZATTI ROBERTO.

L.C.S.

P'ottavi Giuseppetta
dell'prose. R. Mfano



884

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n.

Sesione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno otto del mese di marzo

alle ore 23.30 in Roma, nei locali del reparto operativo CC

Avanti di noi dr. Rosario Priore, G.I.

presente il Pubblico Ministero dottor D. Sica

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono **MARIANI NICOLA**, n. Roma 13 maggio 1960 e ivi res., via Pedica di Torre Angela 28, studente in scienze politiche, in attesa di occupazione, non ho il titolo indispensabile per nominare un difensore di fiducia.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, l'Avv. DI GIULIO Vito, di ufficio, ritualmente avvertito e non comparso.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: Sono entrato a far parte delle BR circa un anno fa e precisamente tra la fine del 1980 e l'inizio del 1981. Sono praticamente uscito dall'organizzazione verso la metà di gennaio 1982: da quell'epoca, infatti, non ho più avuto contatti o rapporti con la

V° si depositi in cancelleria per CC.
dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Roma
Mania *Nicola*
Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Mariani

333

organizzazione e con i suoi aderenti. Sono stato introdotto nella organizzazione da CARLO (che so chiamarsi DI CERA WAITER); con lui ho iniziato le prime discussioni. Venni inserito nella struttura della brigata di Centocelle, senza compiti specifici. Successivamente venni passato alla direzione di NADIA (ossia Emilia Libera), perchè se non erro, nella primavera 1981, il DI CERA andò a fare il servizio militare. Nell'estate non ebbi alcun incontro o contatto; trascorsi il periodo feriale a S. Angelo del Pesco insieme ai genitori. Nel settembre, se non erro, incontrai per un paio di volte WAITER (che poi dalle fotografie apparse sulla stampa ho riconosciuto essere PANCELLI REMO). Il primo incontro l'ebbi a casa di LORIS SCRICCIOLIO (ndb NANNI), insieme a DANTE (che conosco: si tratta di TARQUINI MASSIMO), SANDRO (detto anche 'er cobra' che so chiamarsi POSSO ANTONINO), FABRIZIO (che so chiamarsi BACIOCCHI GIORGIO), RICCARDO (di cui non conosco l'identità). Un secondo incontro avvenne a casa di ROBERTO, di cui non conosco l'identità ma che aveva una casa (dove ci incontrammo) a CARCHITTI, un paesino sulla casilina. Ritengo di essere in grado di ritornare sul posto. Alla riunione furono presenti le stesse persone di cui ho detto relativamente al primo incontro. In questa seconda riunione fu deciso che io dovevo passare nella brigata ospedalieri.

I contatti successivi, per entrare negli ospedalieri, li ebbi con ROBERTO e LUCIANO. Non sono in grado di fornire alcun dato identificativo neppure per Luciano. Preciso che il ROBERTO che ho incontrato in casa di SCRICCIOLIO ed a Carchitti è diverso dal ROBERTO degli ospedalieri, che peraltro incontrai una sola volta. Ho avuto modo di conoscere anche GIULIA (che ho identificato poi dai giornali in MATURE PAOLA) e CARLA. Prendo visione della foto di MASA SARA CECILIA e rilevo che non si tratta della CARLA di cui ho parlato. Ho conosciuto anche SILVIA, che identifico nella fotografia di CAPELLI ROBERTA.

Altre riunioni le ho avute a Terracina, in via De-liberata, presso la casa di ANTONIA, allieva infermiera.

Avevo inoltre contatti con SARA, che abita a Valle Martella, in una delle prime traverse e con BRUNO, che so chiamarsi TAURINO MAURIZIO. Il vero nome di SARA è MANTI TIZIANA. Prendo visione delle foto del Taurino e della Manti e riconosco entrambi. Gli incontri con i due sono iniziati circa un anno fa; li vedevo insieme "in giro". Il contatto con BRUNO (TAURINO MAURIZIO) passò poi al FABRIZIO (BACIOCCHI). SARA e BRUNO erano legati sentimentalmente.

Non ho partecipato ad alcuna azione, tranne qualche volantinaggio (il materiale relativo mi veniva consegnato da NADIA/Emilia Libera). Ho partecipato ad una inchiesta su un democristiano della zona, a nome PALERMO.

Mariani. Manti

h

h



Maria. Nicol

FOTOGRAFIA RIPRODUCENTE MANTI TIZIANA



Maurizio Cosimo Taurino

RIPRODUCENTE TAURINO COSIMO MAURIZIO



Maria. Nobile

Foto riproducente "CAPPELLI ROBERTA"



Massara Cecilia

Foto riproducente "MASSARA CECILIA"

891

7C RXZ667 NUA844 12000
ORO/FN SINISCOLA 32/30 09 1400 AMPLIAZIONE



AGENTE
SEVERI GIORGIO
PARTO OPERATIVO CARABINIERI
A INSELCI 88
184 ROMA

MINA SUBITO TUO DIFFENSORE AVV. TITTA MAZZUCCA VIA SAN
MASO DI AQUINO 75 ROMA COL QUALE
CORDATAMI ABBRACCI
MARILENA DENTI SEVERI

88 75

715
4N

N°

Roma, addi

Il Funzionario Delegato

(8605220) Roma, 1978 - lot.

PROCURA CIRCONDARIALE N.C.
Ufficio Matricola
Roma - Babibbia

Modello n. 14 (nuovo)

892

Estratto del Registro

Dichiarazioni fatte dai detenuti il 9.3.82
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
PROCURA REP. ROMA DR. SICA
Ordine del registro: 58.A
Generalità del detenuto: GUARANO ROBERTO
Posizione giuridica: arr: 23.2.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Io mio difensore di fiducia l'avvocato
Giacchi Leuzzi dal foro di Roma/
F; to il det/Guarano Roberto

Richieste o dichiarazioni diverse:
Attestazioni:

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO MATRICOLA GENERALE
1.0.MAR.1982
N° _____ Prot. Gen.

Roma, addi 9.3.82
Funzionario Delegato
Direttore



Mod. N. 14 (nuovo)

893

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 ROMA - REBIBBIA

ESTRATTO DEL REGISTRO

Dichiarazioni fatte dai detenuti il 9.3.982
in base all'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
che il Procuratore della Repubblica Sost. Proc. Rep. Dr. SICA - ROMA
d'ordine del registro: 1627

Generalità del detenuto: MARINO A. MARIA
Designazione giuridica: Arr. il 2.3.982 Ord. Catt.
n. 82A.R.G. emesso il 3.3.982 SOST. PROC. DOTT.
ROMA per art. 110-306-relaz. art. 270 C.P.
(3.982 DTGOS)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
I miei difensori di fiducia gli Avv. tit.
GIOVANNI EDOARDO e l'Avv. to GIOVANNA LOMBARDI
abitanti del foro di Roma.

Richieste o dichiarazioni diverse: MARINO A. MARIA

Notazioni:
ROMA, addì 9.3.982

Amministratore Delegato

IL DIRETTORE
IL VICE DIRETTORE
D.ssa Lucia ...



Mod. n. 13 (nuovo)

CAZZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE

00156 ROMA - REBIBBIA

894

ESTRATTO DEL REGISTRO

Dichiarazioni fatte dai detenuti il 9.3.982
 ai sensi dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 PROCURA DELLA REPUBBLICA SOST. PROC. DOTT. SICA RO
 d'ordine del registro: 1624
 generalità del detenuto: D'OTTAVI SIMONETTA
 qualificazione giuridica: Arr. il 2.3.982 Ord. Catt. 2758/82
 emesso il 3.3.982 Sost. Proc. Dr. SICA per art.
 270 relaz. art. 270 C.P. (not. 3.3.982 DIGOS)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 da difensori di fiducia gli Avv. ti EDOARDO
 ANNI e Avv. to GIOVANNA LOMBARDI entrambi
 di Roma.

Richieste o dichiarazioni diverse: D'OTTAVI SIMONETTA

Notazioni:

ROMA, addi 9.3.982

Funziionario Delegato

IL DIRETTORE

IL VICE DIRETTORE

Dr. Sica

332/82A

3340/87A Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE DI CUSTODIA PENITENTIA
"REGINA COELI" 895

Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 9.3.82

in base all'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA PROCURA REP ROMA
Ordine del registro:

Generalità del detenuto: 373
RUCO CLAUDIO

Posizione giuridica: ARR 28.2.82. BANDA ARMATA

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato

DOMENICO MARTELLI

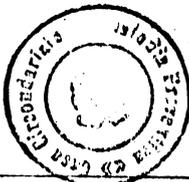
del Foro di DEL FORO ROMA

Richieste o dichiarazioni diverse RUCO CLAUDIO

Attestazioni PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO DELEGHE
10 MAR. 1982 ★
★

ROMA addi 9.3.82.

Il Funzionario Delegato



Il Difensore

896

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. GIUSEPPE MATTINA 353891

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 9/3/82 alle ore 16,30 presso la casa circ. Regina Coeli procederà interrogatorio di Di Biase Giuseppe/

Roma 8/3/82

IL CANCELLIERE

Carvelli

Trasmette Bruni

Riceve Tozza Rossella (la segretaria)

ore 11,35

897

L'Ufficio avvisa l'Avv. Di Giovanni che procederà domani alle ore 12,45 nei locali della DIGOS all'interrogatorio di Santori Gabriella, alle ore 13, Sabelli Claudio.

Roma 8.3.82

Per favore ricevere per
conto dell'avv. Edmondo
H. Di Giovanni.
lett. proc. R. Maffeo

898

Da Ufficio Istruzione Sez. 2[^]
at Avv. ROCCO VENTRE 31.49.10- 359.90.81

544/82

Comunicasi che il G.I. dr. Priore procederà in
data 9.3.82 ore 18,15 interrogatorio Cassetta
Paolo presso il Reparto Operativo C.C. di Via
Inselci 88

F.t; dr. Priore

Trasmette: *Bel fine*
Riceve: *Aw. D'Alcoid*

899

Da Ufficio Istruzione Sez. 2[^]
at Avv. SACCO 79.43.878

544/82

Comunicasi che il G.I. dr. Priore procederà interrogatorio detenuto Moroni Ivano in data ~~17~~ 9.3.82
ore 18 presso Rep. Oper. C.C. Via Inselci 88

F.to G.I. dr. Priore

Roma 8.3.82

Trasmette: Delfino

Riceve: Avv. Saccu

900

Da Ufficio Istruzione Sez. 2^a

At Avv. G. Mattina

544/82

Comunicasi che il G.I. dr. Priore procederà all'interrogatorio del detenuto RIZZUTI ROSARIO il 9.3.82 alle ore 20 nei locali della Questura DIGOS Via di S. Vitale.

F.to G.I.

dr. Rosario Priore

per presa visione

9.3.82 *R. Priore*

tel. 353891 - 352602

901

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 198²² il giorno . 9 del mese di . marzo
alle ore . 13 in . Roma questura Digos

Avanti di noi dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso SABELLI CLAUDIO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
espone che si rifiuta di darlo o lo dà falso, risponde:

Sono SABELLI CLAUDIO n; Roma 16.3.1952 ab. Roma Via di Pietralata 270

coniugato - geometra - rappresentante - militare - impossidente
già condannato la condanna non è ancora passata in giudicato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. E. Di Giovanni ed G. Lombardi la seconda presente anche in
Avv. sostituzione del primo

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invita-
to a discollarci, risponde:

.. Sono completamente estraneo all'imputazione di banda armata
contestatami con l'ordine di cattura. Non ho mai fatto parte delle

B.R. ===== /
.....

7

V° di depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 Sabelli 9.3.82 -

902

Prendo atto delle dichiarazioni fatte da SANTINI STEFANO per la parte che concerne la mia posizione. Non ho mai avuto il nome di battaglia di VALERIO. Mia moglie si chiama Costanza Bettoni.

A d.r. Conosco SANTINI STEFANO eravamo a scuola insieme dieci anni fa alla Enrico Mattei a Piazza Vescovio. L'ho visto saltuariamente in questi anni, siamo rimasti in amicizia ma ci siamo visti in modo sporadico. Io abito a Pietralata egli a Montesacro. Gli incontri erano casuali ed avvenivano nei nostri quartieri.

A d.r. Non l'ho mai sentito chiamare MAURIZIO.

A d.r. Non conosco SANTORI GIUSEPPE. Non ho mai conosciute persone dal nome DAVIDE.

A d.r. L'Ufficio dà atto che le dichiarazioni rese a carico del presente imputato non provengono da Santini Stefano come erroneamente indicato bensì da SANTORI GIUSEPPE.

L'imputato ribadisce di non conoscere questo Santori.

A d.r. Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce. Non riconosco in essa nessuno da me conosciuto.

L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia riproducente di profilo e di faccia Santori Giuseppe.

Dispone che la fotografia sia allegata al presente verbale.

A d.r. Chiedo il confronto con la persona che mi accusa.

L.C.S.

Sabelli
per fusione
con prot. Lombardi



A handwritten signature or set of initials, appearing as a stylized 'A' or similar character.

Jabelli

904

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 198. 2 il giorno 9 del mese di marzo

alle ore 13,15 . in . . Roma Questura Diges.

Avanti di noi G.I.dr. Cosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Segretario Delfino

E' comparso Santori Gabriella

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo o le dà false, risponde:

Sono SANTORI GABRIELLA n. Roma 24.2.40 ab. Roma Via G. Bisleri 214 avv. Coma/le - coniugata - Ministero Trasporti FF.SS. - impossidente - mai condannata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Di Giovanni e G. Lombardi avvisati e la seconda presente anche

Avv. in sostituzione del primo

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Non ho mai partecipato, nè partecipo tuttora ad alcuna banda armata. Ho letto nella motivazione dell'ordine di cattura che le

dichiarazioni a mio carico sarebbero state fatte da Emilia Libera

V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma Santori Gabriella

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 - Santori 9/3/82

905

ed Antonio Savasta. Io non li ho mai conosciuti.

A d.r. Ne ho viste le fotografie sui giornali. Escludo che tali immagini abbiano richiamato persone da me conosciute.

A d.r. Presto servizio alle F.F.S.S. Conosco SANTINI STERANO perchè lavora alla mia stessa direzione.

A d.r. Non sono affatto a conoscenza di militanze BR del Santini, che come mi si dice sarebbe più noto con il nome di battaglia di Dario. Non l'ho mai presentato a nessuno. So che era soprannominato CASCHETTO. L'ho chiamavamo così dal suo modo di portare i capelli.

A d.r. Conosco anche SANTORI GIUSEPPE. Non siamo parenti. Lavora nel mio stesso ufficio. Anche di lui nulla so di militanze in organizzazioni clandestine.

A d.r. Ho avuto le stesse esperienze di mio marito; preciso quelle politiche legali. Sono stata dapprima nei comitati di base nelle Ferrovie e poi nel Comitato politico dei Ferrovieri.

L.C.S.



Santori Fabrella
per frase visione
Av. Giuseppe Lombardi



906

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982, il giorno 9 del mese di marzo

alle ore 16,30 in Roma, Regina Coeli

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo o le dà false, risponde:

Sono Di Biase Giuseppe n. Bonifra (CB) 24/10/50 ab. Via dei Medici 22/A geometra - coniugato - esentato militare - impiegato FIAT - possidente

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. G. Mattina avvisato e comparso.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intende rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a disciogliersi, risponde:

Nego di appartenere alle B.R. Prendo atto delle dichiarazioni rese a mio carico da Savasta Antonio e Libera Emilia. Abito in Via del Grano, anzi preciso come ho sopra detto attualmente abito

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma 9.3.82.

Roma

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

- 2 Di Biase 9.3.82-

... 907

in Via dei Meli ~~attualmente~~ Ho abitato sino a cinque anni fa in Via del Grano presso mia madre. Mi sono trasferito in occasione del mio matrimonio. Sono stato arrestato nel 1° aprile '80 per la precisione il 30 aprile, per associazione sovversiva in seguito alle dichiarazioni di Paghera Enrico. Ho militato come milite tuttora in Lotta Continua ed ho frequentato la sezione di Via delle Viole.

Conosco DI CERRA WALTER. Si tratta di un giovane che abita nel palazzo dove c'è la casa di mia madre, proprio nell'appartamento di sopra. L'ho conosciuto fin da bambino.

A d.r. Non conosco nemmeno dove sia il quartiere di Val Melaina. Ci siamo trasferiti a Roma quando io avevo appena cinque anni. In un primo tempo abbiamo abitato a Tor de' Schiavi poi a ^{quartiere} Via del Grano all'Alessandrino, dove tuttora abito.

A d.r. Non conosco nessuno nella zona di Val Melaina che come mi si dice dovrebbe essere nella zona di Monte Sacro e dei Prati Fiscali.

A d.r. Di Cera lo incontro casualmente quando vado a far visita a mia madre cosa che capita spesso la domenica.

A d.r. Per quanto so non conosco nè il Savasta, nè la Libera. Ho frequentato una scuola per geometri Boaga, che è un istituto di Centocelle. Ho fatto attività politica a scuola. Ho finito la scuola nel '72. So che in seguito si sono formati dei collettivi.

A d.r. Posso essere stato qualche volta nei locali di Via delle Orchidee, quando essi ospitavano la sede di Potere Operaio. Infatti questi locali solo in seguito diverranno la sede del COCOCE e ciò credo intorno al '75. Di sicuro non li ho frequentati dopo questa data, cioè dopo che essi hanno cominciato ad ospitare il COCOCE. Devo però precisare che sin dal

9
Giuseppe Di Biase

Roma

Il giorno

Lionel De-0

- 3 OT BIASE 9.3.82

908

tempo di Potere Operaio, tra questa formazione e Lotta Continua
c'è stato sempre un rapporto settario, dimodochè non c'erano
occasioni di reciproche frequentazioni. Noi, come ho già
detto avevamo una nostra sede in Via delle Viole.

A questo punto la difesa pone la seguente istanza all'
Ufficio, l'Ufficio voglia precisare l'epoca in cui l'impu-
tato avrebbe tenuto i rapporti tra il Di Cera ed elementi
della Brigata Val Melaina. In quale luogo tali rapporti sareb-
bero stati tenuti e con quali persone fisiche della Brigata
Valmelaina l'imputato manteneva i rapporti che gli vengono
contestati.

L'Ufficio rende noto che allo stato non emergono per precisare
la data di inizio della partecipazione nè le specifiche
località in cui gli incontri, summenzionati, sarebbero avvenuti.

~~Quanto alle persone~~

A d.r. Non ho mai conosciuto persone che si chiamassero Vitto-
rio ed Emiliana.

A questo punto la difesa chiede la scarcerazione dell'iputato
per mancanza di sufficienti indizi in ordine al delitto
contestato e, in subordine, la concessione della libertà
provvisoria concedibile trattandosi di cui al 2° comma dell'art.

306 CP

L. C. S.

Giuseppe Di Pesto

Roma

11

Leonardo

909

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

M. Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 193.2 il giorno . 9 del mese di . marzo

alle ore . 18 in . Roma Rep. Op. C.C.E

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor D. Sica

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso MORONI, Ivano

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo o lo dà falso, risponde:

Sono MORONI Ivano, nato a Roma il 1 agosto 1956 abitante ivi via

domenico Panaroli, 56, terza media inferiore, operaio, impositente celibe, mai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. nomino l'avvocato Roberto SACCO di fiducia presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli voti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: Non ritengo di essere entrato nell'organizzazione denominata BRIGATE ROSSE. Ho avuto tutta una serie di contatti che

intendo esporre /
Ho avuto un primo contatto con un giovane che abita come me a Centocelle

V° di depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Moroni Ivano

2/MORONI Ivano

Costui è soprannominato "CHERRY", non so dove abiti di preciso ma comun-
 e dovrebbe aver casa nella zona del capolinea del 516. Con costui ho
 avuto una serie di incontri nel corso dei quali abbiamo discusso di poli-
 tica. Ciò è iniziato ai primi dell'80. Gli incontri avvenivano per stra-
 da e non avevano una frequenza fissa. - - - - - /
 Capre nei primi dell'80, intorno a marzo, non ricordo con maggior preci-
 sione siamo stati avvicinati da certo BACIOCCHI Giorgio, che io conoscevo
 da diversi anni ~~che io~~, perchè frequentava le scuole di Centocelle dove
 ho studiato. Questo BACIOCCHI ci ha proposto di approfondire le nostre
 discussioni politiche. Ci siamo visti per diverse volte tutti e tre sem-
 pre in bar da prima nella zona di Centocelle e poi me in altre zone di
 Roma. Dopo sette-otto incontri il BACIOCCHI ci ha detto di essere delle
 Brigate Rosse. Io a dir la verità avevo già supposto dal tipo di discorsi
 che faceva che appartenesse ad un organizzazione clandestina. Devo anche
 dire che in occasione di uno dei nostri incontri, prima che ci dichiarasse
 esplicitamente di appartenere alle Brigate Rosse, egli ci aveva portato
 un volantino a firma di questa organizzazione, invitandoci a leggerlo e com-
 pararlo. Non ricordo a quale fatto facesse riferimento il volantino. - - /
 Abbiamo continuato a vederci per diverse altre volte, gli appuntamenti li
 dava lui di volta in volta, nel caso avessimo mancato l'appuntamento, auto-
 maticamente ci si doveva riveredere nello stesso luogo e nella stessa ora
 della settimana successiva. - - - - - /
 Dopo questa nuova serie di incontri egli ci propose di cominciare a lavo-
 rare secondo le sue direttive e in un momento successivo qualora avessimo
 superato questo periodo di prova di entrare nell'organizzazione. Ci ha
 indicato delle linee generali di lavoro ed alcuni settori dove noi avrem-
 mo potuto prestare la nostra opera. Ricordo in particolare che ci disse di
 prelevare dati di carte d'identità che avessimo potuto vedere in
 luoghi pubblici come piscine. Avremmo potuto anche fare delle indagini
 sulle persone che giravano armate al fine di compiere delle azioni di "di-
 smarmamento". Io personalmente non ho portato a termine nessuna operazione
 del genere. - - - - - /
 Nella riunione successiva a questa ~~qui~~ in cui ci propose i settori di lavo-
 ro, ci invitò anche a darci un nome di battaglia. Egli ci disse il suo che
 era quello di "GIULIANO". - - - - - - - /

Moroni Ivano

Il Difensore.

Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia
 Roma, li

Il Difensore

[Handwritten signature]

3/MORONI Ivano

911

Ci spiegò però che questo era il n.d.b. che egli usava nei nostri confronti. Con altri dell'organizzazione si faceva chiamare "FABRIZIO". Io presi quello di "SILVIO" e CHARLY quello di "RICCARDO". - - - - - /

Il BACIOCCHI non ci ha mai detto in quale struttura noi saremmo dovuti entrare, ho sentito parlare solo dell'area di Roma Sud, così come ho sentito parlare di M.P.R.O.. Non disse che avevamo o stavamo per costituire un nucleo. --/
In una delle riunioni successive il BACIOCCHI ci portò dei manifestini autoadesivi delle B.R., io ne avevo un pacchetto di una decina. Io li ho attaccati alla Borgata Gordiani. Non ricordo che cosa ci fosse scritto; non ho avuto il tempo di leggerli. Ricordo che erano di colore rosso ed erano della grandezza di un giornale tipo "Repubblica". Non so se questi manifestini del genere siano stati dati anche al CHARLY, perchè la volta della consegna io era solo. In un - - - /

In un altro incontro il BACIOCCHI CHARLY ha portato uno striscione già confezionato sul quale c'era una qualche scritta sul "lavoro nero" ed uno slogan, mi sembra, lavorate tutti - lavare meno. Io abbiamo attaccato alle case popolari di Villa Gordiani, in una di quelle stradine fra un lotto e lo altro. Io abbiamo attaccato al pianterreno di una palazzina a degli appigli già esistenti. L'operazione l'abbiamo compiuta tra le otto e le nove di sera. Non so dopo quanto tempo lo striscione sia stato rimosso, perchè, noi siamo andati via. Eravamo solo io ed il CHARLY. - - - - - /

Da un certo momento in poi di sicuro da prima dell'estate, abbiamo fissato anche un appuntamento strategico. Esso era in Piazza della Conca d'Oro alle fermate dell'autobus il lunedì alle 17,00 con recupero ad un ora di distanza. A dir la verità ne avevamo anche un'altro a Piazza dei Caduti della Montagnola sempre il lunedì alle 17,00. Ho ripreso i contatti ai primi di ottobre. L'interruzione estiva è durata più a lungo che per gli altri, perchè avevo cominciato a nutrire dei

Moroni Ivano

4/MORONI Ivano

912

dubbi sulla bontà delle mie scelte. Sono però ritornato agli appuntamenti, perchè ero ancora indeciso se troncare o meno i rapporti con l'organizzazione. A ottobre abbiamo ripreso gli incontri eravamo però molto criticati da Giorgio, perchè non riuscivamo a portare a termine alcunchè. Egli mi è sembrato a tal proposito portatore di critiche che altri rivolgevano a lui sul nostro gruppo. - - - - -/

Gli incontri sono proseguiti nell'intento principalmente di migliorare la nostra preparazione politica. In uno degli incontri dell'autunno, BACIOCCHI ha portato con se un giovane che si presentò con il nome di DARIO. Questa persona l'ho poi riconosciuta dalle fotografie apparse sui giornali in IANNELLI Maurizio. BACIOCCHI ce lo presentò come un componente delle Brigate Rosse e ci disse che con il suo ausilio avremmo dovuto costituire una brigata nella zona sud di Roma. Ho visto IANNELLI anche in altra occasione. La prima ci siamo visti per strada e poi siamo andati in un bar, comunque molto lontani da Centocelle. La seconda in una trattoria nei pressi di Largo dei Colli Albani. Nel primo incontro IANNELLI ci ha portato una Risoluzione della Direzione Strategica. Non ricordo che numero recasse. Ricordo che la copertina era rossa. Non so di che cosa trattasse in quanto non l'ho mai letta. Nel secondo incontro era presente anche una quinta persona che si presentò con il nome di battaglia di "CLAUDIO". Costui a dir la verità parlò poco e dimostrava qualche anno meno di me, era alto circa come me, aveva i capelli neri, era di viso regolare e di colorito roseo. - - - - -/

Non mi sono state mai consegnate armi e prese. Ho preso parte ad una sola esercitazione a fuoco, raggiungemmo io, BACIOCCHI e CHARLY con una corriera da Castro Pretorio un paesino dopo Tivoli ed in aperta campagna sparammo con una pistola 7,65 le piatte 7,65, una a tamburo ed un fucile a canne mozze. Le armi ~~fur~~ come le munizioni furono portate da BACIOCCHI. - - Ricordo che inverno; dovremmo esser tra la fine dell'80 e

Moroni Ivano

Inviato:

Si autor

Roma, 1:

~~GIORGIO IVANO~~

913

inizio 81. - - - - -/

Ho avuto diversi periodi di "congelamento". A volte, ~~veniva~~ anzi una volta; sono stato messo in "congelamento" dall'organizzazione e ciò a causa che ero stato arrestato nel '78 per una manifestazione dell'Autonomia a Centocelle, altre volte mi sono "congelato" da solo e ciò perchè desideravo prendere dei periodi di ripensamento nell'intento di troncure i miei rapporti con la organizzazione. Durante i periodi di "congelamento" potevo entrare in contatto con l'organizzazione, presentandomi agli appuntamenti strategici e trasmettendo alle persone che si fossero riunite un messaggio che riponevo in un pacchetto di Marlboro, pacchetto che lasciavo cadere in terra nel luogo di incontro. - - - - -/

Nell'ambito dell'organizzazione ho sentito parlare di "DIEGO". Mi era stato detto che era una persona famosa a Centocelle e lo avevo collegato al SAVASTA che si era messo in luce ai tempi dei collettivi delle scuole nelle assemblee e nelle manifestazioni. - - - - -/

CHARLY so che è diplomato geometra. Nel '76 frequentava il quarto anno al BOAGA. Ha perso entrambi i genitori e negli ultimi tempi viveva con la sorella. - - - - -/

Sin da prima dell'estate scorsa avevo cominciato a dire sia al BACIOCCHI che al CHARLY che intendevo allontanarmi dall'organizzazione asserendo di non essere in buone condizioni di salute. Al ritorno dalle ferie ho comunicato ai due che intendevo allontanarmi anche perchè non mi sentivo preparato politicamente. Essi però mi dissero che avremmo potuto continuare a vederci anche solo per discutere. Compresi che questo non era il modo per lasciare l'organizzazione e così da quel momento in poi non mi presentai più agli appuntamenti. Devo precisare che sia i motivi di salute che quelli di impreparazione politica erano delle scuse alle vere motivazioni del mio distacco. Da un certo momento in poi mi sono reso conto che se avessi continuato in quelle riunioni si sarebbero presentate per me degli impegni di vera e propria lotta armata, impegni che non condividevo sul

Giorgio Ivano

6/MORONI Ivano

piano teorico, ne mi sentivo di affrontar sul piano personale.
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Moroni Ivano

*per la visione e
emissione al deposito*

Quilici

ensore.
Si autorizza il rila
Roma, li

515

STUDIO DELL'AVV. ROCCO VENTRE
PATROCINANTE IN CASSAZIONEROCCO VENTRE
VIALE DELLE MILIZIE, 9
TEL. 3599081 - 31491000198 ROMA
V.LE DELLE MILIZIE, 9
TEL. 3599081 - 314910

Gentile Dottor Priore,

per precedenti, inopportuni impegni
non mi è possibile presenziare all'interrogatorio
di Tale Paolo Caneta; Le chiedo, in via
vice, il dott. Ernesto D'Aloja con preghiera di
volerlo fare assistere all'interrogatorio e pro-
vedere in a favore.

Ringraziandola, mi si gradisca l'occasione
per proporre i miei migliori saluti

avv. Rocco Ventre

TRIBUNALE DI ROMA 916

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

X. _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento..82... il giorno...9.... del mese di..marzo..
alle ore .21,00..... in Roma via in Selci n. 88

Avanti a Noi G.I. Dr. Rosario PRIORE

assistiti dal

E' comparso..CASSETTA Paolo.....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ..CASSETTA Paolo, nato a Roma il 15.7.1961, ivi residente
in via Pietro Sommariva n. 80, studente in filosofia al 2° anno,
celibe, in atto in servizio militare di leva.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia, ... Confermo la nomina dell'Avv. Rocco VENTRE; nomino altresì
il Proc. Dr Claudio Tomassini ^{presenta} entrambi del Foro di Roma. Si dà atto
che sono presenti il Dr D'AIOLA Ernesto in sostituz. dell'Avv.Ventre.
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
Intendo rispondere.....

Quindi, contestatcgli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Nego di far parte dell'rganizzazione denominata Brigate Rosse così
come mi è stata contestata nell'ordine di cattura. Prendo atto delle
dichiarazioni di persona che allo stato non viene nominata, dichiara-
zioni secondo le quali io avrei assunto il nome di battaglia di

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Il Difensore

[Handwritten signature]

- 2 -

917

SEGUE L'INTERROGATORIO DI CASSETTA Paolo

"LEANDRO", avrei fatto parte di un nucleo detto dell'Alberone, nucleo del quale avrebbero fatto parte anche le altre persone che appaiono mie coimputate nell'ordine di cattura. - - -
Conosco soltanto GUARANO Roberto perchè abita nel mio quartiere, e cioè a Torre Spaccata. Non ho nessun rapporto con l'Alberone. Non conosco le altre persone. Non ho mai avuto il nome di "LEANDRO". - - - - -
C'è tra le persona indicate uno che abita nel mio quartiere. Dico ciò perchè conosco la via Ludovico De Simone dove risulta abitare questo SCALZITTI Francesco. - - - - -
A.T.D.R. Non conosco persone dal nome MANTELLI Vittorio. - - - -
A.D.R. Conosco una persona che si chiama Massimo, ha come cognome GENTILE ed abita in via Augusto Iapi, almeno così credo.
A.D.R. CONOSCO BASILI Marcello. Abita nel mio stesso palazzo. Non so se sia stato arrestato. Prendo atto che le dichiarazioni a mio carico sono state formulate da BASILI Marcello. - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Paolo Casetta

TRIBUNALE DI ROMA 918

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento...82... il giorno...9... del mese di Marzo...
alle ore ..23:05... in Roma ..locale Ufficio D.I.G.O.S.....

Avanti a Noi G.I. Rosario PRIORE

assistiti dal

E' comparso..RIZZUTI Rosario

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono RIZZUTI Rosario, nato a Tunisi, il 9 Aprile 1957, abitante a Roma
in via Tarcento nr.25 militare, effettuato, titolo di studio diploma
perito elettrotecnico impiegato alla R.A.I. in qualità di operaio tele

impassidente, mai condannato,
Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia confermo la nomina dell'avvocato MATTINA Giuseppe del Foro di Roma
presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
intento rispondere.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:

prendo atto delle dichiarazioni rese da SAVASTA Antonio nelle parti....
che concernono la mia posizione. Ammetto di avere preso in affitto un appa-
rtamento in via San Giovanni in Laterano nr. 28, il contratto lo stipulato
alla fine del '78, comunque con validità di un anno. Presi in fitto questo
del 1-1-79

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma...9.3.82.....

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Il Difensore
[Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

appartamento per conto di una ragazza che avevo conosciuto tempo prima in P.zza Navona, l'avevo incontrata casualmente un paio di mesi prima. Si presentò a me col nome di Camilla. Ho saputo il suo vero nome solo quando ne ho visto la fotografia sulla stampa in occasione del suo arresto. Tra il giorno della conoscenza e quello in cui mi chiese di prendere in affitto l'appartamento in questione ci siamo visti un paio di volte. Ci siamo incontrati sempre da soli. La prima volta che ci siamo incontrati dopo la conoscenza avevamo preso un appuntamento a voce. Ci siamo visti anche in questa occasione a Piazza Navona. Le ho lasciato il mio numero di telefono dove ella mi ha chiamato, preciso che il numero di telefono era quello dell'Ufficio. Abbiamo preso appuntamento in P.zza San Giovanni sotto la statua di San Francesco. In questo incontro mi disse che aveva problemi di famiglia e mi chiese se potevo trovargli un appartamento. L'appartamento glielo trovai io tramite un annuncio su un giornale. Mi disse anche di provvedere io direttamente alla stipula del contratto, appena si fosse presentata l'occasione perchè aveva problemi di tempo a causa di impegni di lavoro. Non mi disse nè io glielo chiesi quale lavoro faceva? Contatai personalmente l'Agenzia. Camilla mi aveva detto che le serviva un appartamento di due o tre stanze e che avrebbe potuto pagare il fitto sino a lire 250.000. Non mi indicò alcuna zona di preferenza. = = = = = Non ricordo chi fosse il proprietario dell'appartamento. La denuncia del fitto, fu fatta così mi assicurò, dall'agenzia. = = = = = Nell'abitazione vi era il telefono, essa era composta da tre stanze. Camilla mi disse che quando avessi voluto potevo andare a dormire presso di lei. Mi raccomandò soltanto di avvisarla per telefono, per vedere se stava o meno a casa. = = = = = In seguito mi disse che ci abitava anzi ci sarebbe andato ad abitare un suo amico. Io sono andato a trovarla qualche volta. Ho incontrato il suo amico, un paio di volte, mi disse di chiamarsi Giovanni. Ho saputo in seguito il suo vero nome, ~~ed~~ avendo riconosciuto sulle fotografie apparse sulla stampa, ~~il~~ Prospero GALLINARI. = = = = = = = = = = = Ricordo del numero di telefono solo le prime due cifre: 73..... Il pagamento del fitto avveniva tramite vaglia. Quasi tutte le volte lo ha fatto Camilla. = = = = = Sarò stato a casa di Camilla quattro o cinque volte. Non vi ho incontrato altre persone oltre alla BRAGHETTI e GALLINARI. = = = = = Ho fatto una telefonata di isdetta, anzi preciso di conferma, che al termine del contratto avrei lasciato la casa. Questa telefonata l'ho fatta nell'ottobre, così mi sembra di ricordare. La casa era ammobiliata. La BRAGHETTI lasciò la casa ai primi di Ottobre. Io sono stato l'ultima volta nello stesso mese, così mi pare, per pagare le spese del condominio all'amministratore. In questa occasione lasciai le chiavi dell'appartamento ed un telefono portatile rinvenuto nell'appartamento. = = = = = Quando ho compiuto queste operazioni era venuto a conoscenza che lo amico di Camilla era Prospero GALLINARI. = = = = = Quando ci fu l'arresto di GALLINARI io telefonai immediatamente a Camilla. Ella mi diede un appuntamento alla Metrò del Colosseo e lì mi ha spiegato che GALLINARI era stato arrestato, che io non avrei dovuto temere alcunchè poichè non avrebbe sicuramente parlato e che comunque ella si apprestava ad abbandonare l'appartamento. Infatti lì a qualche giorno prendemmo un nuovo appuntamento anche questo nella zona del Colosseo, e in questa occasione Camilla mi restituì le chiavi della casa. Mi disse che se avessi voluto sarei potuto andare con lei. Io le feci presente che stavo per partire per militare ed infatti il 9 Ottobre andai in servizio di leva. = = = = = ¹ Dentro ~~gli~~ due non lasciarono nulla. Ricordo che c'erano solo i soldi per il pagamento del fitto. = = = = =

Rosario Bizzuti

Da quel giorno non l'ho più incontrata. Ho saputo qualche tempo dopo, circa sette mesi dopo, che era stata arrestata e che il suo vero nome era Anna Laura BRAGHETTI. Al tempo dell'arresto io prestavo servizio militare a Roma. = = = = =

Il difensore a questo punto chiede la scarcerazione dell'imputato per mancanza di sufficienti indizi e in subordine il beneficio della libertà provvisoria. = = = = =

Non ho mai avuto conosciuto altre persone appartenenti alla B.R. = = =
Letto, confermato e sottoscritto. = = = = =

Enrico Rizzuti




2758 (80 9) Mod. N. 14 (nuovo)

921

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 ROMA - REBIBBIA

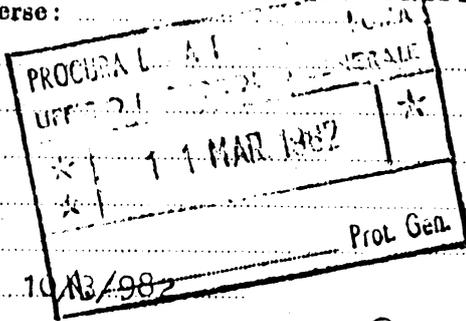
ESTRATTO DEL REGISTRO

dichiarazioni fatte dai detenuti il 10/3/982
art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
REP. SOST. PROC. DR. SICA ROMA
N. d'ordine del registro: 1639

Generalità del detenuto: SANTORI GABRIELLA
Posizione giuridica: Arr. 2/3/82 per ord.catt.n°2758/82
5/3/982 per artt. 110-306 in rel. 270 C.P.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Nomino miei difensori di fiducia gli
avv. DI GIOVANNI Edoardo e LOMBARDI Giovanna
Entrambi del foro di Roma.

Richieste o dichiarazioni diverse: F.to Santori Gabriella



Notazioni:
Roma, add. 10/3/982

Funzionario Delegato

IL DIRETTORE

Direttore

922

FONOGRAMMA

LA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AVV. ORESTE FLAMMINII MINUTO 353150 telef.

AVV. AUGUSTA LAGOSTENA BASSI TELEF. 6380557

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 10/3/82 alle ore 17 presso la casa circ. Regina Coeli procederà interrogatorio di Scriccio-
lo Luigi.

Roma 9/3/82

IL CANCELLIERE

trasmette; Bruni

riceve: Rosalba Trabalza segretaria Avv. Flamminii

riceve: De Retes Anna studio Avv. Lagostena Bassi

923

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT AVV. ORESTE FLAMMINII MINUTO 353150

AT AVV. AUGUSTA IAGOSTENA BASSI 6380557

544/82

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 10/3/82 alle ore 17,30 presso la casa circ. Regina Coeli procederà interrogatorio di Elia Paola.

Roma 10/3/82

IL CANCELLIERE

Carvelli

Trasmette

Riceve

BRUN

Roselbe Tebalzo

De Rube Anne

segretario

segretario

Avv. Flammini

Avv. Iagostena Bassi

924

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZZATO DI REATO

L'anno 198² il giorno 10 del mese di marzo

alle ore 17 in Roma Regina Coeli

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Sica

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso Scricciolo Luigi

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Scricciolo Luigi già qualificato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Oreste Flammini Minuto, avvisato, e comparso

Avv. Lagostena Bassi, avvisata, e presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Ho preso atto delle due nuove imputazioni mio carico e le respingo in quanto non appartengo a nessuna organizzazione terroristica né italiana né straniera.

V° ai depositi in cancelleria per gg.	Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti.	alla notifica ed ai termini
Si autorizza il rilascio di copie	Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Scricciolo Luigi

9

925

- 2 Scricciolo Luigi 10.3.82 -

Prendo atto che le informazioni e i documenti che, secondo la accusa da me sarebbero stati trasmessi alla Colonna Romana delle BR, sarebbero oltre i tre documenti di cui si è parlato nei precedenti interrogatori e confronti - 1) documento di provenienza UIL sul terrorismo, riprodotto tra l'altro brani di "pubblicazioni" delle BR, ~~tra i quali~~ in particolare di un documento proveniente dalla Valter Alasia; 2) documento di provenienza UIL consistente in una relazione su un viaggio effettuato da rappresentanti dello stesso sindacato in USA, 3) documento di provenienza parlamentare con diversi interventi sempre sul terrorismo -, notizie sull'esistenza di un centro antiterrorismo costituito presso la UIL, notizia tenuta segreta, e notizie su un personaggio esperto di affari politici italiani e tedeschi, di cittadinanza statunitense, individuato in Mikel Ledeen.

Prendo visione della circolare n. 327/81 -01799 CHB/MM del 2 dicembre '81 della UIL avente ad oggetto "Invio dossier terrorismo". Ho ricevuto questo documento nella qualità di membro del Comitato Centrale. L'ho ricevuto a casa. Se Loris ne è venuto in possesso me lo ha sottratto. Preciso che non ho letto tale circolare. Leggo solo quelle, in genere, che hanno ad oggetto problemi internazionali.

Prendo visione di un documento intitolato "United States Of America - Programma di viaggio G. Benvenuto 7/14 dic. '80".

Faccio rilevare che tale documento non è un resoconto del viaggio, bensì un programma con i tempi del viaggio.

Per quanto riguarda il terzo documento, prendo atto che un documento della Commissione Difesa della Camera sul terrorismo è stato visto in una base BR di Milano un paio di mesi prima del rapimento Dozier. Non ho mai avuto tra le mani, nè credo sia stato in possesso di mia moglie, di un documento di tal genere.

Luigi Scricciolo

./.

926

- 3 Scricciolo Luigi 10.3.82 -

Devo anche aggiungere che la posta tutta arriva alla Segreteria della UIL. Da qui viene smistata agli uffici competenti. La posta avente ad oggetto affari di terrorismo non viene destinata all'Ufficio internazionale. Neanche le eventuali corrispondenze aventi ad oggetto terrorismo internazionale pervengono al mio ufficio, perchè questo ufficio non ha competenza in questa materia. E' chiaro che quanto concerne i movimenti di liberazione nazionale resta di competenza del nostro ufficio.

A d.r. Per quanto concerne la costituzione del cosiddetto centro antiterrorismo presso la UIL, devo dire: 1) che non ne faccio parte se esiste; 2) non sono a conoscenza dei suoi eventuali componenti; 3) non so dove risieda; 4) non so di che cosa si occupi in concreto. Non ho mai ricevuto nessuna informazione sulla esistenza di tale centro.

Prendo atto di quanto scritto a proposito di questo centro dalle BR nel comunicato n. 2 della campagna Dozier.

A d.r. Su Mikel Ledeen devo ripetere quanto ho già detto nel precedente interrogatorio. Non conosco Mikel Ledeen. Non lo ho mai visto e chiedo a lui stesso di venire a testimoniare su questo punto. Ne ho sentito parlare come di un componente della Georgetown University. Ho letto il suo nome nel resoconto che fu stilato dalla UIL al termine del viaggio negli Stati Uniti.

Escludo di aver mai parlato con mio cugino Loris di questo Mikel Ledeen.

L'Ufficio fa presente che fonti di prova degli elementi sopradetti sono non solo le dichiarazioni di Scricciolo Loris, ma anche quelle rese, come già specificato in motivazione del provvedimento di cattura, da Libera Emilia e da Savasta Antonio.

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Savasta Antonio negli interrogatori del 1/2, del 2 e del 3 successivi ai giudici di Verona e di Roma nelle parti che concernono la mia posizione.

Scricciolo Luigi

./.

927

- 4 Scricciolo Luigi 10.3.82 -

Prendo atto anche delle dichiarazioni rese negli interrogatori ai giudici di Roma e di Verona da Libera Emilia nella parti che mi concernono.

Quanto ho udito ora è allucinante in quanto non ho mai collaborato con le BR; non conosco Savasta Antonio e Libera Emilia.

Non ho dato nessuna informazione di questo livello o di altro.

Non vi è nessun collegamento da me e da Paola costruito con passi di qualunque natura.

Queste dichiarazioni sono false.

A proposito di rapporti con la Bulgaria, prendo visione delle mie agende che mi vengono esibite.

A d.r. Per quanto concerne l'annotazione Bulgaria - Ambasciata sotto la lettera "B" non so chi sia la persona trascritta accanto all'indicazione di cui sopra. Non conosco chi sia Gheorghiev I. ivi menzionato. Può darsi che si tratti di una persona da me incontrata in qualche occasione. Se ne vedessi la foto forse potrei riconoscerla. Non posso dire a quando risale l'aggiunta che, come si nota, è scritta con inchiostro differente dalla prima annotazione. L'agenda la uso da quattro anni.

L'Ufficio dà atto che trattasi dell'agenda dalle dimensioni da quaderno con copertina di colore grigio chiaro.

Probabilmente avrò trascritto questo indirizzo in occasione di un qualche incontro casuale in qualche ambasciata.

Escludo di essere mai stato nella sede dell'Ambasciata di Bulgaria.

A d.r. Negli anni scorsi non ho mai ricevuto regali dall'Ambasciata di Bulgaria. L'anno scorso per la prima volta l'Ambasciata Bulgara ha mandato un regalo a Berteletti. Quando è venuto l'incaricato dell'Ambasciata Bulgara, Berteletti non c'era, ha chiesto a me dove fosse e ha lasciato il regalo sulla sua scrivania. Non so di che cosa si trattasse. Non avevo mai visto prima di allora quest'impiegato dell'Ambasciata Bulgara, nè l'ho più rivisto in seguito. Non ne conosco il nome.

Scricciolo Luigi ./.

Rome

- 5 Scricciolo Luigi 10.3.82 -

928

A d.r. Nel viaggio dell'80 lasciammo Sofia in aereo per Atene. Il volo era della Balcan. Non ricordo però a che ora lasciammo Sofia.

Prendo atto che dalle dichiarazioni di Ceccantini Federico e di Bricca Daniela risulta che io all'atto del mio arrivo a Kalygnos avrei detto tra l'altro che nella nostra permanenza nel paese di provenienza avevamo avuto numerose riunioni ed incontri di lavoro. Rilevo come ho già detto in sede di confronto, che posso aver detto varie cose per cacciarli da casa, non ultima il fatto che fossimo stanchi (portavo molti pacchi per la casa). Precisai anche che doveva venire il padre di Paola in quanto avevamo problemi con l'architetto per la casa. In questo contesto posso aver detto varie motivazioni per cacciare gli ospiti.

A d.r. Mia moglie alla vista di quelle quattro persone ebbe una crisi di pianto, si chiuse nella stanza e mi fece pressione perchè li cacciassi di casa.

A questo punto la difesa rileva che il confronto sono state ~~affrontate-circosta~~ contestate circostanze nuove non dedotte in sede di interrogatorio e ciò senza l'assistenza della difesa.

A d.r. Nella prima decade di gennaio ricordo che mio cugino Loris si è presentato presso la mia abitazione dicendo di essere venuto con un taxi in tarda serata. Aggiunse che era stato da Messervey, ovvero la insegnante di inglese di cui anche la UIL si serve per qualche traduzione e che non l'aveva trovata in casa.

Mi chiese ospitalità per quella sera. Io gli risposi: "No perchè russo". Telefonai alla Messervey le parlai di una traduzione che doveva riportare. Le parlai del fatto che dovevo andare all'aeroporto. Di mio cugino non parlai affatto. La mia telefonata aveva il solo scopo di verifica, per vedere cioè se la Messervey stava o meno a casa. Mio cugino dopo questa telefonata si riprese un taxi e se ne andò.

A d.r. Non ricordo se tale serata si collochi prima o dopo la serata, in cui Loris restò per qualche ora a casa nostra.

R

Scricciolo Luigi

./.

- 6 Scricciolo Luigino 10.3.82-

929

A d.r. Non ricordo se in questa serata mia moglie fosse p meno a casa. E' certo che al momento della telefonata mia moglie non era presente nella stanza dalla quale telefonavo.

A questo punto la difesa rileva che la circostanza della telefonata alla Messervey di cui alla lettera F del mandato di cattura è stato contestato a Scricciolo Luigi in sede di confronto e senza la presenza degli avvocati.

A d.r. Non ho telefonato per chiedere taxi per mio cugino. Egli subito dopo la telefonata alla Messervey ha lasciato la mia abitazione.

A questo punto la difesa rileva che nonostante la presentazione di una memoria con la quale si faceva espressa richiesta sia pure approssimativa^{mente e} relativamente al giorno in cui si sarebbero verificati nel mese di dicembre gli incontri o l'incontro asserito dal Loris con il cugino Luigino, l'Ufficio non ha richiesto al Loris stesso la data di tali asseriti incontri e la pretesa conoscenza da parte del Luigino dell'appartenenza del Loris alle BR non è riconducibile ad un momento sufficientemente certo del mese di dicembre. La difesa conseguentemente rinnova la istanza relativa alla conoscenza dei giorni in cui nel mese di dicembre si sarebbe verificato la appartenenza del Loris alle BR. Per quanto concerne la affermazione di mio cugino Loris, secondo la quale in un'altra notte, nel periodo che va novembre a dicembre '81, avrei ospitato mio cugino presso la mia abitazione; che al mattino successivo egli mentre dormiva sul divano letto fu svegliato all'improvviso da una persona che aprì la porta del salotto, si affacciò, lo guardò per qualche attimo, lo salutò e dopo qualche attimo se ne andò; che in questa occasione mia moglie non era presente; che in seguito in una conversazione avvenuta qualche tempo dopo tra me e mia moglie, egli avrebbe compreso che si trattava di un bulgaro; dichiaro che non ricordo assolutamente questa cosa. Può essere che tra novembre e dicembre '81 Loris possa aver dormito a casa mia.

Luigino Scricciolo

- 7 Scricciolo Luigi 10.3.82 -

930

Non posso ricordare se sia venuto qualcuno il mattino successivo. Escludo però che sia venuto un bulgaro a casa mia. Nessun bulgaro è venuto mai a casa mia.

A questo punto la difesa rileva che anche questa circostanza è stata contestata per la prima volta in sede di confronto e senza l'assistenza dei difensori.

Per quanto concerne altra circostanza ^{da} dedotta Scricciolo Loris e cioè quella secondo la quale io gli avrei comunicato che avrei avuto in un pomeriggio di qualche giorno successivo a tale nostra conversazione - conversazione che deve collocarsi tra il 10 e l'11 gennaio '82 - un incontro con un bulgaro, ripeto quanto ho già detto nel confronto.

Escludo di aver mai detto ^{una} cosa del genere a mio cugino ed escludo che ci dovesse essere anche un incontro con un bulgaro; d'altra parte lo stesso Loris ha dichiarato già di essere venuto sul posto dell'incontro e di non aver incontrato nè me nè il bulgaro. L'Ufficio dà atto che queste circostanze sono ~~state~~ contenute nell'interrogatorio di Loris Scricciolo del 3.3.82.

La difesa fa istanza affinché venga contestata all'imputato quali sono concretamente "gli atti idonei diretti in modo non equivoco posti in essere dall'imputato per procurarsi a scopo di spionaggio politico e militare notizie concernenti la struttura NATO in Italia".

L'Ufficio dà atto che gli atti idonei diretti in modo non equivoco alla commissione del delitto contestato sono quelli indicati nel relativo capo di imputazione ^e che comunque, nel caso ^{che} della istanza ^{debbo} ~~dovesse~~ intendersi come istanza di scarcerazione per insussistenza di indizi, si riserva di provvedere su essa.

A QUESTO PUNTO LA DIFESA VUOL CONOSCERE I FATTI costituenti gli atti idonei e si riserva una istanza dettagliata di scarcerazione per insussistenza di indizi.

8

Luigi Scricciolo

./.

- 8 Scricciolo Luigi 10.3.82 -

931

L'Ufficio rinvia su tale nuova istanza a tutti i verbali di interrogatorio dell'imputato nel corso dei quali sono stati già contestati i fatti, gli elementi di prova e le relative fonti. Sulla nuova dettagliata istanza di scarcerazione si riserva a dopo la presentazione.

A questo punto la difesa avanza l'espressa dichiarazione di ricorso per Cassazione contro le ordinanze ammissive di domande allo imputato effettuate nel corso di confronti e contestazioni di fatto, reati sui quali l'imputato è stato aggoltato senza che lo stesso potesse esercitare la facoltà di non rispondere e comunque senza la presenza dei difensori: la difesa ritiene tali provvedimenti abnormi e chiede che la presente dichiarazione di ricorso con le motivazioni di impugnazione contenuta sia trasmessa direttamente alla Suprema Corte di Cassazione, riservandosi la presentazione di motivi aggiunti.

L.C.S.

Per anziano
della difesa
Luigi Scricciolo

Luigi Scricciolo

933

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 198.² il giorno .¹⁰ del mese di marzo

alle ore . 20,45 . in Roma Regina Coeli.

Avanti di noi Dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottosegretario Segretario ^Delfino

E' comparso . Paola Elia

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di dire o lo dà false, risponde:

Sono Elia Paola già qualificata in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Oreste Flammini Minute avvisato e presente

Avv. Tina Lagostena Bassi avvisata e presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e I4)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Contesto le due nuove imputazioni. Contesto in particolare di aver dato ospitalità a Loris Scricciolo. Se per ospitalità si intende ospitarlo durante la notte, devo dire che egli, per quanto a mia conoscenza

V° si depositi in cancelleria per SS..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 Elia 10.3.82 -

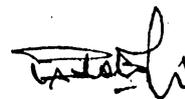
934

non ha mai dormito presso la nostra abitazione. Ciò non solo nell'occasione in cui egli si è presentato alla sera tardi ai primi di gennaio, occasione di cui si è già parlato nei precedenti interrogatori, ma anche in ogni altra occasione. E' rimasto a cena da noi una solá volta, una cena per modo di dire ed è quella di cui abbiamo già parlato.

Prendo atto di quanto dichiarato da Scricciolo Loris a proposito di un suo "pernottamento" nella nostra abitazione in una notte compresa tra novembre e dicembre dell'81. Al mattino successivo, sempre secondo le dichiarazioni di Loris, si sarebbe presentato, alla porta dello studio salotto, una persona che lo avrebbe squadrato per alcuni attimi. Commentando tale episodio con mio marito, sempre ^{secondo} le dichiarazioni di Scricciolo, a qualche giorno di distanza, io avrei detto che quella persona si voleva accertare di chi ci fosse in casa, probabilmente per compiere un ricatto ai suoi danni.

Nego tali circostanze, proprio perchè non ho mai visto Loris dall'ottobre dell'81 sino al gennaio di quest'anno. Non ho potuto perciò mai commentare alla sua presenza un episodio del genere. Comunque nego di aver mai saputo da mio marito di una tale ospitalità al Loris. E' improbabile che ciò sia potuto avvenire, perchè Luigi mi riferisce sempre su eventuali ospitalità date ad amici e colleghi, che facendo tardi a casa nostra poi vi restano a dormire. Prendo atto che secondo l'accusa Loris sarebbe passato nuovamente a casa ~~di noi~~ nostra la sera successiva a quella in cui sarebbe rimasto a dormire e che per effetto di una telefonata fatta da mio marito ad Ann Messervey egli sarebbe stato ospitato presso quest'ultima per una notte.

A me nulla risulta. Escludo che Loris sia passato presso casa nostra. Escludo che Luigi abbia fatto una telefonata alla Messervey, in mia presenza, perchè non ci sono rapporti tali da giustificare richieste del genere.



935

- 3 Elia 10.3.82 -

Prendo atto di quanto dichiarato da mio marito e dalla Messervey secondo cui quest'ultima avrebbe dato ospitalità a Loris a seguito di una telefonata fatta da Luigino. L'Ufficio precisa che la Messervey ha fatto una dichiarazione in tal senso e Luigino ha dichiarato di aver fatto una telefonata, e che a seguito della quale Loris andò via di casa.

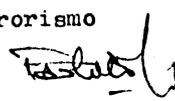
Ciò non è possibile. Io non ho visto nè Loris, nè assistito ad una telefonata di mio marito alla Messervey. Tutto ciò può essere successo solo nel caso in cui mi fossi allontanata da casa per qualche tempo per andare a portare la macchina nel garage.

Il nostro garage chiude alle 24 - 24,30.

A d.r. Non vedo la Messervey dall'autunno scorso. Mio marito mi riferì, poco prima di partire per la Jugoslavia, nel corso di una passeggiata a Villa Borghese, che spesso noi facciamo nell'intervallo, che una delle sere precedenti era passato nuovamente quel rompiscatole di Loris. Io gli chiesi cosa diavolo volesse e mio marito mi rassicurò dicendo che lo aveva mandato a quel paese subito.

Io avevo una certa antipatia nei confronti di Loris, perchè avevo l'impressione che si bucase e non volevo averlo tra i piedi. Non chiesi a mio marito come mai io non fossi presente quando era arrivato, dal momento che noi arriviamo quasi sempre insieme a casa, proprio perchè non amavo discutere su questa persona che già più volte era stato motivo di screzi tra me e mio marito. Ribadisco di non aver mai saputo, nè sospettato, che Loris fosse un brigatista.

Prendo atto che le informazioni e i documenti trasmessi per nostro tramite alle BR sarebbero i seguenti: 1) documento della UIL sul terrorismo riproducente tra l'altro brani di "Pubblicazione delle BR", in particolare un documento proveniente dalla Valter Alasia; 2) documento di provenienza UIL consistente in una relazione su un viaggio effettuato da appartenenti al sindacato negli Stati Uniti; 3) documento di provenienza parlamentare sul terrorismo; 4) notizie sulla costituzione di un centro antiterrorismo



- 4 Elia 10.3.82-

936

presso la UIL; 5) notizie su un personaggio di cittadinanza statunitense esperto in affari politici italiani e tedeschi individuato in Mikel Ledeen.

Prendo visione della circolare n. 327/81 01799 CHP mm del 2 dicembre 81 della UIL avente ad oggetto invio dossier terrorismo. Questo documento non l'ho mai visto nè in ufficio nè a casa. Può darsi che lo abbiamo ricevuto con la posta in ufficio, ma in quel periodo ero molto occupata per impegni all'estero e di sicuro non l'ho mai visto.

Prendo atto di quanto dichiarato da mio marito e da Loris su questo documento. E' possibile che mio marito lo abbia ricevuto a casa; io però non l'ho mai visto.

Ricordo un altro documento della UIL, documento circolare, nel quale si trattava sempre dell'argomento terrorismo. Di questo non ricordo però se fossero brani di documentazione BR. Ricordo uno successivo che ho ricevuto dopo il 16 gennaio. In questo, ricordo, c'erano riproduzioni di brani BR; lo ricordo perchè c'era una differenza di battitura nelle singole parti. Ricordo che al termine di questo documento c'era un elenco di persone menzionate con tanti segni per quante volte erano menzionate.

Prendo visione di un documento intestato "Giornale delle BR n.4" A d.r. Si tratta di quello di cui parlo.

L'Ufficio dà atto che si tratta di una delle cose sequestrate agli Scricciolo.

Prendo visione del programma di viaggio negli Stati Uniti dal 7 al 14 dicembre. Rilevo che si tratta del semplice timing e che ad esso doveva essere allegato il resoconto del viaggio. Esso dovrebbe trovarsi tuttora nella vaschetta sulla mia scrivania in una cartella intestata G.B. USA.

In questo resoconto c'era di sicuro il nome di Mikel Ledeen come di tutti gli altri incontrati durante il viaggio.

./.

§ 37

- 5 Klia 10.3.82 -

Il resoconto l'ho scritto io. E' possibile che questo documento si trovasse in casa mia; escludo però di averlo mai consegnato, nè di averlo mai fatto leggere al Loris. L'ho tenuto perchè mi serviva per lavorare di continuo sui nostri rapporti con il sindacato americano.

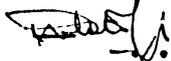
Per quanto riguarda il terzo documento non ho mai visto una relazione parlamentare sul terrorismo. Prendo atto che secondo la Libera tale documento era proveniente dalla commissione Difesa della Camera e conteneva una relazione del Generale dei Carabinieri Orsini.

Per quanto concerne la notizia di un centro antiterrorismo, devo dire che io non sono mai venuta a conoscenza della costituzione di un centro del genere nell'ambito della UIL.

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Savasta e Libera al giudice di Verona e Roma nelle parti che concernono la mia posizione. Non ho mai parlato con Loris di Mikel Ledeen. Questa persona era da me conosciuta come un esperto di problemi politici italiani e tedeschi e sulla unificazione delle due Germanie, ma non come un esperto specifico. Non ho mai avuto discussioni su argomenti politici con Loris. Preciso ho avuto una sola discussione nell'ottobre '81 a proposito della Polonia e di Solidarnosc. Un'occasione in esito alla quale ci trovammo in disaccordo.

Dall'estate '80 ai primi dell'81 non rividi Loris, se non in una occasione di passaggio in ufficio in cui ci voleva restituire dei soldi che gli avevamo prestato in Grecia.

Per il resto non so che dire. Sono tutte circostanze completamente a me estranee ed esprimo in tal senso la mia meraviglia, la mia irritazione per quanto viene dichiarato da Savasta e la Libera. Prendo atto di quanto dichiarato da Ceccantini, Federico e Bricca Daniela su quello che noi avremmo affermato al nostro arrivo a Kalymnos nell'agosto '80 su riunioni ed altri incontri di lavoro avuti in Bulgaria. Per quanto riguarda me, negò di aver detto una cosa del genere; può darsi che mio marito abbia detto qualcosa di simile, ma al fine di togliersi di torno tutte le quelle persone che occupavano la nostra casa.



- 6 Elia 10.3.82 -

938

In ogni caso escludo di aver tenuto riunioni od altri impegni di lavoro a Sofia. Qui mi sembra di ricordare che siamo rimasti tre o quattro giorni. Comunque la durata della nostra permanenza in Bulgaria è verificabile dai nostri passaporti. Il Charter Sofia- Atene era bisettimanale. Non ricordo se abbiamo preso il primo o il secondo quello successivo a quello che ci ha portato a Sofia.

Nell'80 il volo charter costava la metà del volo normale anche in considerazione che noi avevamo un ulteriore sconto rispetto al Charter normale per effetto di una tessera CTS di cui entrambi siamo titolari. Le ulteriori spese per la permanenza a Sofia ~~era~~ non arrivavano comunque a ricoprire la differenza tra il nostro volo charter e il volo normale. E in più avevamo la possibilità di vedere Sofia.

Durante la nostra permanenza a Sofia escludo di aver mai visto o contattato esponenti sindacali o di partito.

Da Sofia siamo partiti di sera, non ricordo però a che ora.

Abbiamo raggiunto Atene un'ora dopo circa di sera tardi.

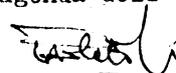
Siamo partiti da ATENE col traghetto delle 14 che arriva a Kalymnos intorno alle 5 di mattina.

A d.r. Io non conosco ~~persenaggi~~ funzionari dell'Ambasciata Bulgara. Può darsi che ne abbia conosciuto occasionalmente qualcuno al congresso della UIL, ove almeno probabilmente c'era un rappresentante di questa Ambasciata.

Non so se mio marito ne conosca. Non ho mai sentito nominare, tanto meno da mio marito, un certo Georgev. Non ~~conos~~ consulto mai l'agenda di mio marito, quella di tela, che egli usa in ufficio e che si porta sempre appresso.

Prendo atto che secondo Scricciolo Loris gli incontri del dicembre si collocherebbero il primo prima che venisse commesso il sequestro Dozier e il secondo negli ultimi giorni dell'anno.

Presa visione della memoria presentata dalla difesa e delle mie agende che mi vengono esibite, dichiaro che quanto riportato nella memoria corrisponde esattamente, quanto alle date dei miei spostamenti di dicembre, a quello che appare nell'agenda dell'81.



939

- 7 Elia 10.3.82 -

Devo aggiungere che la sera del 30 dicembre siamo stati a cena ^{assendo} dei miei suoceri e che fa fine dell'anno avevamo piacere di passarla con loro., essendo gli unici parenti che frequentiamo a Roma, in Via Isidoro del Lungo 27 fino alle 23,30.

La sera del 29 dicembre, oltre a quanto già scritto nella memoria, stavamo preparando un elenco di generi alimentari e medicinali da inviare in Polonia attraverso l'AIAC. Elenco che richiedeva un certo tempo perchè dovevamo consultare la lista fornitaci dai polacchi, fino alle 22,30- 23.

Il 23 dicembre intorno alle 12 mi sono recata nella Ambasciata di Francia per ottenere un visto per la Francia per Palacinski. Il giorno 22 dicembre alle 17,30 riunioni presso la Federazione Unitaria con il Comitato di Solidarietà Solidarnosc terminato intorno alle 20,30.

Il 14 dicembre nel tardo pomeriggio riunione del Comitato Afganistano (Bia)(Einstein).

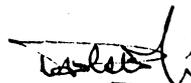
Per ciò che attiene ai giorni precedenti al 13, dichiaro che i giorni 10 e 11 ero a Parigi. Dal 1 al 4 io ero a Brixelles e Luigi i giorni 2 e 3 a Dusseldorf.

~~Il 9 e 10~~ I giorni 8 e 9 sono stata molto impegnata per preparare l'incontro di Parigi.

Queste ultime indicazioni ~~vengono~~ vengono da me fornite sulla base della consultazione degli appunti sulla mia agenda.

Dopo aver preso visione dell'agenda dichiaro altresì che la sera nella quale Loris venne a trovarci a casa, e durante la quale gli offrimmo del tonno e dei crackers, è certamente l'8 di gennaio.

~~Il~~ questo giorno ho avuto del lavoro in preparazione della parte internazionale che riguardava il CC e di una intervista di Benvenuto a giornalisti svedesi per la quale ho preparato un breve dossier sulla partecipazione in Svezia. Per quanto riguarda il giorno 9 intendo sottolineare che i lavori del CC si sono chiusi molto tardi la sera, tant'è che l'aggiornamento previsto al giorno 10 non si è verificato.



- 8 Flia 10.3.82 -

940

L'11 siamo rimasti in casa. Eravamo io e mio marito e abbiamo festeggiato il mio compleanno.

A questo punto la difesa rileva che il mandato di cattura si basa su affermazioni unilaterali del Loris Scricciolo non confermate da alcun riscontro oggettivo (non potendo essere tali le dichiarazioni del Savasta e della Libera in quanto ~~fire~~ riferentisi a confidenze dello stesso Loris Scricciolo), affermazioni smentite dai dati di fatto esposti dall'imputata in più occasioni che impedivano alla stessa di poter materialmente incontrare durante tutto il mese di dicembre '81 lo Scricciolo Loris e pertanto chiede che l'Ufficio voglia immediatamente scarcerare l'imputata per assoluta mancanza di indizi in ordine al reato di partecipazione di banda armata. E perciò che attiene al reato di tentata spionaggio politico militare la difesa avanza uguale istanza facendo presente all'Ufficio come alla imputata stessa non sia stato contestato nessun atto idoneo ad integrare la fattispecie qui contestata.

Si riserva in ogni caso di presentare istanza più dettagliata espositiva dei punti sopra indicati.

L'Ufficio si riserva in esito al parere di P.M. e a presentazione di istanza più dettagliata.

L.C.S.

Per anzilli Se
Avv. G. Scricciolo
M. Scricciolo

CASA CIRCONDARIALE N.C.

Modello n. 14 (nuovo)

Ufficio matricola

941

Roma - Rebibbia

Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 10.3.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
A PROCURA REP. ROMA DR. SICA

l'ordine del registro: 16

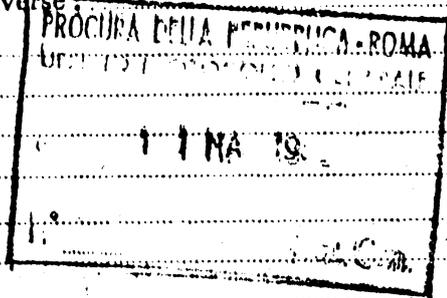
Generalità del detenuto: SBRAGA LUCIANO

Posizione giuridica: arr: 23.2.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

uno mio difensore di fiducia l'avvocato
Giacchi Giorgio del foro di Roma/
E. to il det. Sbraga Luciano

Richieste o dichiarazioni diverse:



Attestazioni:

Roma, addì 10.3.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



Mod. N. 13 (nuovo)

542

SEZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 ROMA - REBIBBIA

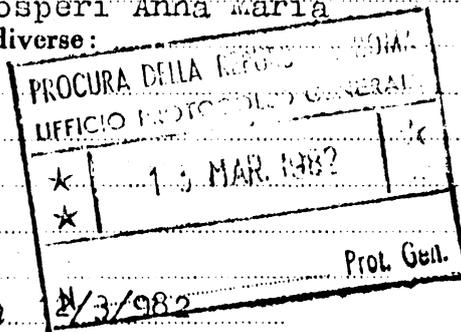
ESTRATTO DEL REGISTRO

dichiarazioni fatte dai detenuti il 12/3/982
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 D. REP. SOST. PROC. DR. DOMENICO SICA ROMA
 N. d'ordine del registro: 1672
 generalità del detenuto: PROSPERI ANNA MARIA
 Posizione giuridica: Arr. 2/3/82 per ord. catt. n° 2758/82
 del 3/3/82 per art. 110-306 in relaz. art. 270
 S.P.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 Nomino mio difensore di fiducia
 L'AVV. LAGOSTENA BASSI Augusta del foro di
 Roma.

F.to Prospero Anna maria

Richieste o dichiarazioni diverse:



Notazioni:

Roma, addì 12/3/982

Funzionario Delegato

IL DIRETTORE
IL VICE DIRETTORE
D.sso Lucio Zamaghi

PAGI
170)

2717/82

20-107 G. I. Rando
Modello n. 14 (nuovo)
943

Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 12.3.82
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

LA PROCURA REP. ROMA

d'ordine del registro: 193

Generalità del detenuto: PICLIACELLI MICHELE

Posizione giuridica: ARR. I.2.82 LEGGE ARMI
ALTRO.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato

VINCENZO AMOROSI

del Foro di LET. POLO ROMA

Richieste o dichiarazioni diverse:

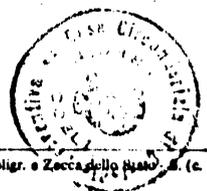
Il Detenuto PICLIACELLI MICHELE

Attestazioni:

REPUBLICA ROMANA
PROTOCOLLO DELEGHE
13 MAR. 1982
ROMA, addi 12.3.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



944



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 Roma, li 11.3.82 19
Sezione Consigliere Istruttore
Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :

PROVVEDIMENTO DI NOMINA DI DIFENSORE D'UFFICIO

Il Giudice Istruttore

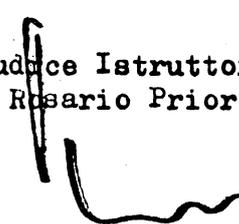
- considerato quanto riferito dalla P.G. e cioè che il Fierro Vincenzo non ha provveduto alla nomina del difensore di fiducia;
- visto l'art. 128 c.p.p.

N O M I N A

come difensore d'ufficio l'Avv. Gino Cocozza del Foro di Roma.

Roma 11.3.82 locali DIGOS

Il Giudice Istruttore
(dr. Rosario Priore)



Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCOLARE DI CARABINIERI PENITENTIA
"REGINA COELI"

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 11.3.82
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

N. d'ordine del registro: 1003

Generalità del detenuto: MORONI IVANO

Posizione giuridica: ARR. C.B. 02. MANNA ANTONIA

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

NOMINO MIO DIFENSORE L'AVVOCATO DOMINICO
SERVILLO DEL REGIO DI SICILIA E DIVOZZO L'AVVOCATO
ROBERTO SACCO DEL REGIO DI SICILIA

Richieste o dichiarazioni diverse: F/TO DIT. POLICIA IVANO

Attestazioni:

ROMA, addì 11.3.82.

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



945

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. . . 175/81.

Sezione . CONS. ISTRUT.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDELIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno . 12 del mese di . marzo

alle ore . 13,30 in . Roma - Questura DIGOS

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso FIERRO VINCENZO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
espono che si rifiuta di farlo o lo dà falso, risponde:

Sono FIERRO VINCENZO nato a Roma il 23,1,1960, abitante a Roma . .

. Via Angelo Cassioli 80 - celibe - perito industriale - disoc-
cupato - non ha militato - impossidente - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia . .

Avv. . . Non ho difensore di fiducia

Avv. . . L'Ufficio conferma la nomina dell'Avv. Gino Cocozza del Foro di

Roma ritualmente avvisato,
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.

modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato
a discoltarsi, risponde:

Ho preso atto della imputazione a mio carico. Non ritengo di aver
fatto parte delle Brigate Rosse. Ho costituito ^{insieme} ad altri tre ^h
compagni un nucleo, che fu denominato di resistenza offensiva.

V° si depositi in cancelleria per EG
dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 Fierro 12.3.82 -

946

Ricordo che con questi tre compagni ci riunivamo, anche con altre persone nella sede del centro sociale del P.S.I. a Torrespaccata. Questo risale al '79. Oltre a giovani del quartiere ricordo che intervenivano anche altri di zone vicine come Cinecittà. Verso la fine di quello anno il Partito Socialista ci tolse i locali e noi fummo costretti a vederci in locali pubblici o all'aperto in Ville o giardini.

All'inizio dell'80 comincia a partecipare alle nostre riunioni certo "LUCA", il quale dopo alcuni incontri prese a portare dei documenti BR, come volantini e riggole, invitandoci a leggerli e poi commentarli in comune. Questo LUCA l'ho riconosciuto di recente in MASSIMILIANO CORSI, quando è apparsa la sua fotografia sui giornali in occasione del suo arresto a gennaio scorso. Egli ci aveva detto che aveva dei contatti con le BR.

Anche con Luca ci vedevamo in luoghi pubblici. Ricordo che punti di incontro preferiti erano i capolinea degli autobus vicino alla Basilica di San Paolo ed i giardini che si trovano all'Aventino nei pressi della Posta Ostiense. Gli appuntamenti erano presi di volta in volta. Ci dette però anche un appuntamento di recupero dinanzi al cinema Giardino dalle parti di Viale Jonio il giovedì alle 19.

Il nucleo come ho già detto era composto da quattro persone, cioè da me, da GUARANO ROBERTO, CASSETTA PAOLO, MANTELLI VITTORIO. LUCA ci aveva consigliato di assumere dei nomi di battaglia. Io mi diedi quello di CARLO, GUARANO quello di ALESSANDRO, CASSETTA quello di LEANDRO e MANTELLI di LUCA. A me non risulta che MANTELLI avesse anche il nome di battaglia di DANILO.

In occasione di uno dei tanti incontri Luca, il contatto con le BR, ci disse che c'era anche un'altra persona interessata alle nostre discussioni. Ad uno degli appuntamenti Luca accompagnò costui e ce lo presentò con il nome di ROMOLO. Questo ROMOLO ha preso parte alle nostre riunioni solo in questa occasione. Portava gli occhiali da vista ed aveva una folta barba. Questo incontro deve essere avvenuto circa un anno fa a fine inverno '81.

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce, ma non posso dire che essa riproduca il ROMOLO da me incontrato.

L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia di NOVELLI LUIGI e dispone che sia allegata al presente verbale.

In questa riunione parlò in pratica soltanto ROMOLO. Ci chiese chi eravamo, le nostre condizioni di lavoro, le nostre prospettive per il futuro. Fece poi una specie di discorso sulla crisi dell'occupazione e conseguentemente sui problemi

- 3 Fierro 12.3.82 -

947

dei disoccupati. Noi del gruppo eravamo o disoccupati o con lavori estremamente saltuari. Concluse invitandoci a continuare con le nostre riunioni e ad organizzarci sui problemi della disoccupazione.

Abbiamo ripreso gli incontri con Luca, il quale ci chiese di acquistare una bicicletta. Ci consegnò L. 60.000 e noi ne comprammo una usata a Porta Portese. Ci spiegò che si sarebbe dovuta fare un'operazione di propaganda dinanzi all'Ufficio di Collocamento sito in una traversa di Via Appia Nuova. Luca chiese poi la disponibilità di uno di noi e, dato che per il giorno fissato solo io ero libero, andai con lui nel luogo dell'appuntamento nei pressi dell'Ufficio di Collocamento. Io portai la bicicletta; Luca ~~sele=d~~ subito dopo l'incontro si allontanò per pochissimo tempo e ritornò con un pacco, da cui sporgevano due casse di quelle altoparlanti per macchina. Fissammo questo pacco sul portapacchi della bicicletta, che io poi presi, e assicurai ad un palo o a un cassonetto dell'immondizia, non ricordo, proprio in corrispondenza dell'ingresso dell'Ufficio di Collocamento.

Premetti, secondo le indicazioni di Luca, un pulsante e mi allontanai. Luca nell'incontro successivo mi riferì che tutto aveva funzionato e che il registratore collocato nel pacco aveva trasmesso il messaggio. Eravamo di sicuro in un mese caldo, perchè ricordo che giravo in camicia.

Dopo qualche tempo da questa azione Luca ci passò a certo CHECCO o CHICCO e non si fece più vedere.

Abbiamo continuato le discussioni con CHECCO ed abbiamo in seguito, sempre con lui, organizzato l'incendio di una autovettura al Prenestino. Il proprietario era il responsabile di zona per il censimento. La sede della zona era nei locali dell'ex cinema Impero. Non so chi abbia fatto l'inchiesta. So però che la vittima era nota nell'ambiente, perchè particolarmente dura nei confronti dei lavoratori. Si sapeva che aveva una 500 e che abitava - lo vedemmo sull'elenco telefonico - in una traversa di Tor de' Schiavi. Non ricordo il giorno in cui abbiamo commesso il fatto. Sicuramente era da novembre in poi dell'81. L'ora era tra le 9 e le 10 di sera. Eravamo io e GUARANO o MANTELLI. Preparammo un innesto di diserbante e zucchero, l'innesto fu applicato ad una busta di plastica, dentro la quale c'era una tanichetta con un paio di litri di benzina. Il fatto fu rivendicato con un volantino, però non intestato. Non so chi abbia preparato il volantino.

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce. Riconosco nella persona ivi rappresentata il CHECCO di cui ho parlato.

L'Ufficio dà atto che trattasi della foto di ALIMONTI GIOVANNI e dispone che sia allegata la presente verbale (n. 2).

Da novembre in poi le riunioni cominciarono a diradarsi, perchè CHECCO si presentava agli appuntamenti, ma soltanto per rinviar-

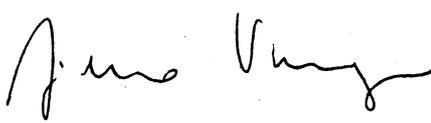
R

- 4 Fierro 12.3.82 -

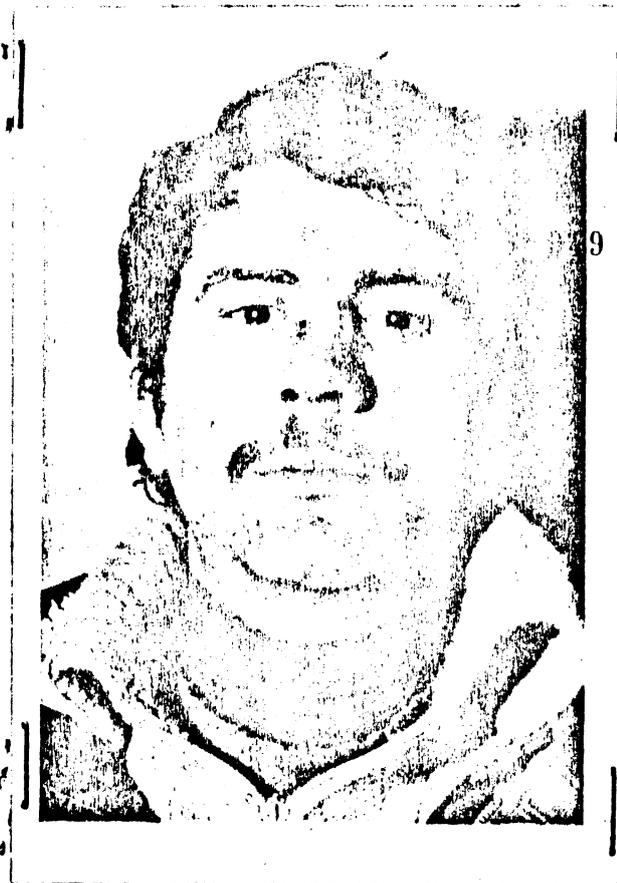
948

li asserendo che aveva altri impegni. Ricordo che consultava sempre una specie di blocchetto. Le riunioni sono praticamente cessate intorno al Capodanno dell'82. Siamo andati anche all'appuntamento di recupero, ma neanche lì si è presentato nessuno. Dai primi di quest'anno si era già diffusa un'aria di sbandamento.

L. C. S.

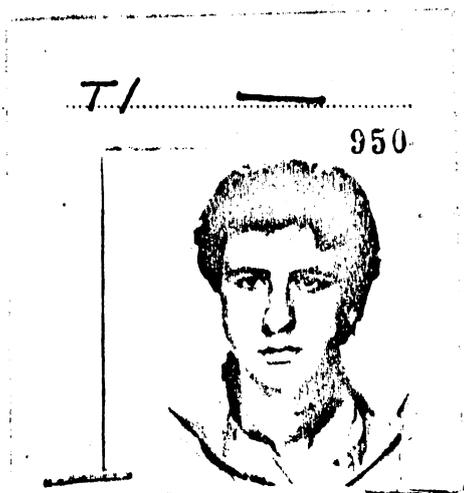


1.



NOVELLI LUIGI

2.



ALIMONTI GIOVANNI

in Vange

Aviz. all'av. Gius. Cocozza -

951

8

Primo atto di essere stato nominato difensore di ufficio di Carotti Fausto e che il S. Procuratore della Repubblica dr. D. Sica procederà all'interrogatorio del redento nei locali della Digos/Quadrata alle ore 13 del giorno 12.3.1982.

Roma 12.3.1982



N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA 952

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento-82....., il giorno 12 del mese di marzo.....
alle ore 13,20 in Roma, nei locali della Digos/Questura
Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CAROTTI FAUSTO, n. Roma 11.1.1960 e ivi res., via del le Ginestre 9, portantino presso il policlinico Italia, celibe, no n ho militato, maturità scientifica, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Gino Cocozza, di ufficio e ritualmentè avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a 4 fatti di causa: intendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non sono mai entrato a far parte della ganizzazione denominata Brigate Rosse. Ho studiato presso il liceo Francesco d'Assisi e vi ho conosciuto molte persone attualmente imputate di partecipazione alla banda BR. Ammetto peraltro di aver avuto dei contatti con persone chemi avevano dichiarato di far parte delle BR. L'ultimo di questi contatti è avvenuto con MASSIMILIANO CORSI (ndb. Luca) e risale all'ottobre novembre 1981. Dopo tale data, nonostante che mi fossero stati fissati altri appuntamenti, non cisonopiù andato. In precedenza ho avuto altri contatti con ANACLETO, che peraltro conosco

V* Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

anche con il vero nome di TARQUINI MASSIMO. Conoscevo il Tarquini massimo dai tempi della scuola; ignoro se egli avesse il nome di battaglia di DANTE. Voglio spiegare meglio: il primo contatto l'ho avuto nel 1979/1980 (ultimo mio anno di scuola) con SANDRO, che so chiamarsi FOSSO ANTONINO (mio compagno di scuola, anche se non nella mia stessa classe). Contemporaneamente, ma in modo saltuario, ho incontrato poi anche il TARQUINI. In seguito il FOSSO ANTONINO mi fissò un appuntamento (nei pressi della piramide, alla fermata di un autobus) anzi a Pzsa Bologna, nei pressi del cinema omonimo) con DANIELE oppure ROLANDO. Adesso non sono in grado di spiegare se vi di prima l'uno o l'altro; di certo li ho conosciuti entrambi. Con uno ebbi un paio di incontri; con l'altro qualcuno di più. Nelle riunioni abbiamo parlato del problema ospedaliero. Successivamente ancora mi venne passato il rapporto con LUCA (CORSI MASSIMILIANO), che peraltro io già conoscevo divista perchè anch'egli veniva alla mia stessa scuola.

Ho avuto con le persone che ho detto un rapporto sempre 'singolo' e limitato alla discussione politica. Ricordo cga una volta mi venne fornita una bozza di discussione sul problema della sanità o degli ospedali. Non ho mai partecipato ad azioni e non ho mai fatto della propaganda o distribuzione di volantini. Il mio nome di battaglia era GIANNI.

Prendo visione della fotografia che la SVMI dice appartenere a PADULA SANDRO (ndb. ROBERTO) e rilevo che si tratta della persona che mi ha messo in contatto con LUCA (CORSI MASSIMILIANO). Non ricordavo il nome; faccio confusione con Rolando e Daniele.

In occasione del passaggio del contatto da PADULA a CORSI, incontrai i due in una osteria (forse "il Pincetto" nella zona della Piramide. Altri incontri vi furono con il solo Corsi a S. Giovanni, alla fermata del 93 e alla fermata di un tram dopo la Piramide. Preciso che era la fermata di un autobus.

Non conosco altre persone che facciano parte dell'organizzazione.
L.C.S.

Carotti

Il PM esaminati gli atti e poichè il Carotti è stato arrestato nella flagranza del delitto di partecipazione a banda armata, convalida l'arresto;
Roma 12.3.1982

Carotti

Il Soc. P. P. della Repubblica
(Gen. L. L. S. S. S.)

STUDIO DELL'AVVOCATO ORESTE FLAMMINII MINUTO

9.

ORESTE FLAMMINII MINUTO
UMBERTO AVALLE
MARTINO U. CHIOCCI
AULIA ORSINI
BERGIO RUSSO
LIBERTO SEGANTI
LUCIANO STOCCHINO

00195 ROMA

VIALE MAZZINI 144
TEL. 314305 - 353150

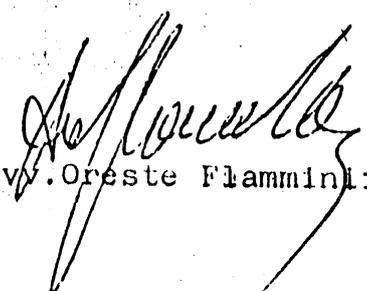
TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Al Signor Consigliere Istruttore, dott. Ernesto Cudillo.

Quale difensore di Ottaviano Pezzetta, dichiaro di nominare mio sostituto l'Avv. Umberto Avalle, del mio stesso studio, e Le chiedo di voler autorizzare il rilascio di un permesso di un colloquio con il detenuto anche a nome del collega testè nominato.

Roma, 13 Marzo 1982


(Avv. Oreste Flammini Minuto)

ASA UFFICIO DI...
Ufficio...
Polizia...
111.A

Modello n. 14 (nuovo)

954

Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 13.3.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
CONSIGLIERE ISTR. TRIB. ROMA DR. CUDILLO

ordine del registro: 111.A

Generalità del detenuto: FIERRO VINCENZO

Posizione giuridica: arr: 11.3.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

uno mio difensore di fiducia l'avvocato
stra Rocco del foro di Roma/
F.to il dat. Fierro Vincenzo

Richieste o dichiarazioni diverse:

attestazioni:

Roma, addì 13.3.82

Funzi~~onario~~ Delegato

Direttore

CASA CIRCONDARIALE N.C.

Modello n. 14 (nuovo)

Ufficio Circondariale

Roma - Rebibbia

955

Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 13.3.82

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
A PROCURA REP. ROMA DR. SICA

l'ordine del registro: 108.A

Generalità del detenuto: SANTORI GIUSEPPE

Posizione giuridica: arr: 3.3.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

uno mio difensore di fiducia l'avvocato

Carlo Di Giovanni del foro di Roma

F.to il det. Santori Giuseppe

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



Roma, addì 13.3.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

956

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

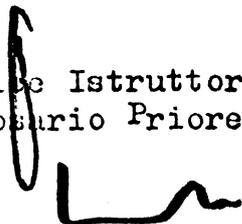
Provvedimento ex art. lo. 304 ter., terzo cpv. C.P.P.

Il Giudice Istruttore,
considerato che l'imputato DI CERA Walter, ha chiesto di conferire con questo Ufficio; che il difensore avv.to. Fulvio MACCARONE è stato avvisato alle ore 11.30; che le dichiarazioni dell'imputato concernono di sicuro notizie su gravi delitti contro la personalità dello stato, suscettibili di immediati sviluppi;
- ritenuto che sussiste caso di assoluta urgenza;
- visto l'art. 304 ter, terzo cpv., C.P.P.

ORDINA

che si proceda all'interrogatorio dell'imputato prescindendo dal termine previsto per l'avviso al difensore.

Il Giudice Istruttore
(dr. Rosario Priore)



TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione

957

L'anno 1982, addì 14 del mese di marzo alle ore 18³⁰ dinanzi al l'ufficio Istruzione dottor R. PRIORE, in Roma, nei locali del Reparto Operativo CC. è presente DI CERA Walter, già generalizzato in atti,

Si da atto che è presente il P.M. sost. proc. D. SICA.

L'imputato dichiara: non ha difensore di fiducia. L'ufficio conferma il già nominato avv. Fulvio MACCARONE del foro di Roma.

L'ufficio da atto che l'avvocato è stato avvisato alle ore 12.30, e dispone che si proceda all'interrogatorio, come da separate provvedimento ai sensi dell'art. 304 ter, terzo cpv., provvedimento allegato al presente verbale.

L'Ufficio avvisa l'imputato che ha facoltà di non rispondere. L'imputato dichiara: intendo rispondere. Ho chiesto di conferire con la S.V. per riferire altri fatti di cui ho avuto occasione di ricordare. Preliminarmente intendo però chiarire i motivi che mi hanno indotto a questa scelta di collaborazione con la Giustizia. La mia motivazione è prevalentemente politica. Il mio allontanamento dall'Organizzazione si può collocare in un tempo immediatamente successive all'azione "MINERVINI". Da quel tempo ho cominciato a non presentarmi più agli appuntamenti. C'è stato poi il periodo di sganciamento quasi completo dell'estate 1980. Devo precisare che tale sganciamento non è stato mai ufficializzato, ma l'organizzazione lo ha accettato come tale, cioè come dato di fatto. Nell'autunno-inverno 80-81, ho incontrato, ma del tutto casualmente elementi dell'organizzazione. Il distacco definitivo è coinciso con la partenza per il servizio militare nel marzo dell'anno scorso.

I motivi di queste distacce come ho detto sopra, sono stati prevalentemente politici. Ho constatato che la lotta armata non era riuscita in alcune dei suoi intenti, primo tra gli altri quello di agganciare il proletariato quanto meno negli strati urbani? Essa al contrario, portava sempre più ad uno scollamento completo tra le organizzazioni combattenti da una parte e il proletariato dall'altra; perciò e ciò sia sul piano organizzativo che quello politico. Mi riservo di presentare su tali mie motivazioni una memoria più completa e dettagliata.

Come ho già detto ho iniziato la mia attività politica nel quartiere di "Centocelle". Nel mio quartiere operava già dal 1972 Petero Operaio. Questa formazione costituì nella zona una sezione in via delle Orchidee. L'intervento di P.O. si articolò prevalentemente nelle scuole del quartiere con presenza attiva nei vari collettivi. Io frequentavo il "Francesco d'Assisi", ove mi sono

/.

- 2 -

958

iscritte nell'anno 71-72. In quel tempo tutte le scuole del quartiere avevano un il proprio collettivo. Ricordo, oltre la mia, i "BOAGA", il "GIORGI" il "S.B. da NORCIA" il "BOTTICELLI" il "GIOVANNI 23°".

Ho frequentato la sezione di P^otere Operaie solo nell'ultime periodo, poco prima che si tenesse la famosa assemblea al termine della quale P.O. decideva il proprio scioglimento. Ciò avveniva nel 1974. Non ho mai presa la tessera del P.O. Frequentavo la sua sede, perchè lì, si riunivano i collettivi scolastici. Alla conferenza di scioglimento era presente PIPERNO. Tra le personalità di rilievo del quartiere c'era SEVERI, SEGHETTI, MACCARI ed altri. I partecipanti erano circa 200.

Al posto di P.O. si costituisce il "comitato comunista centocelle", che eredita anche i locali della vecchia formazione. Tra i promotori di questo comitato ricordo SEGHETTI, SAVASTA la ANDRIANI, MACCARI, VASAPOLLO, COSTA e FALESSI.

Il "COCOGE" ha avuto vita sino alla primavera del 76. Esso si pone immediatamente come struttura di massa organizzata verticalmente, composta cioè da una segreteria, e delle commissioni. La segreteria era una struttura chiusa. I segretari erano 9 e 10. Tutte le persone sopra menzionate, hanno rivestito la carica di segretario. La segreteria stabiliva la linea politica del comitato e la proponeva nelle assemblee delle diverse commissioni. Le commissioni erano essenzialmente due; quella quartiere e quella scuole. C'è ne stata anche una terza, ma ha avuto vita breve. Era la commissione fabbriche. Essa ha compiuto solo pochi interventi in alcune fabbriche come la "VOXON" a Tersapienza.

Nel 1975 e 76, non ricordo con esattezza, ci fu la spaccatura che portò alla estromissione di SEVERI e di tutto il suo gruppo, cioè FALESSI, CIRILLI e l'intera commissione casa di VILLAGORDIANI. Subito dopo questa espulsione, la segreteria rimane composta da VASAPOLLO, SEGHETTI, MACCARI, MARIANI Giuseppe, la ANDRIANI, SAVASTA, Luigi CONVERSO.

La prima notizia su rapporti tra il comitato e gruppi praticanti la lotta armata la ricevo da VASAPOLLO. Costui infatti poco prima che venisse realizzato l'attentato alla S.I.P. dell'Eur, mi disse che il Comitato era in rapporti con una formazione che di lì a qualche giorno avrebbe compiuto un attentato. Invitò me a dargli una mano nell'azione di propaganda successiva, affiggendo manifestini di rivendicazione della zona di "centocelle", principalmente dinanzi alle scuole. Non aderii, ricordo che dopo qualche giorno vidi i volantini di rivendicazione dell'attentato alla S.I.P. dell'Eur., proprio dinanzi alla mia scuola. Lo stesso invito il VASAPOLLO lo aveva fatto a numerose altre persone del comitato.

/.



Nel 1976 si tennero diverse riunioni ristrette, di cui fu pro motore il VASAPOLLO. Queste riunioni non erano tenute nella sede del "COCOCE", bensì in case private. La prima ricordo si tenne in casa di ALIMONTI. Una seconda a casa mia. Un'altra ancora in casa di ALLEGRINI Enrico. Ad esse partecipavano, oltre il VASAPOLLO la LIBERA, l'ALIMONTI, il PERROTTA, il BACIOCCHI, il RACCOSTA ed il MARSILI. In tali riunioni il VASAPOLLO pose il problema di squadre semi-clandestine il cui ruolo sarebbe stato quello di intervenire nel movimento locale (assemblee, cortei, e manifestazioni) con azioni illegali o con partecipazione attiva nei disordini di piazza. Oltre questo ruolo il VASAPOLLO assegnava alle squadre anche funzioni di supporto alle formazioni clandestine, come incarichi di inchieste. Ricordo che il VASAPOLLO distingueva le squadre in quelle con compiti logistici e in quelle con compiti informativi.

Vi fu una selezione ed io ed il MAGLIERI, fummo allontanati, nel senso che non fummo più invitati alle riunioni nè entrammo in qualche squadra, perchè ritenuti ancora non maturi politicamente. Tali squadre furono poi in realtà costituite. Sette della loro esistenza e delle loro operazioni principalmente da quanto narratomi dal PERROTTA, dopo che ero entrato nelle "B.R.". Ricordo che il PERROTTA riferiva l'azione di Paolo e DADDO come un tipico esempio di intervento di queste squadre nelle manifestazioni di piazza. Paolo e Daddo erano andati al corteo del febbraio 1977 armati ed organizzati secondo schemi operativi ben precisi. Essi di sicuro facevano parte di una squadra. Non mi fu detto chi ne era il capo. Altri riuscivano a sfuggire agli arresti. Erano organizzati militarmente. Si spostavano da una parte all'altra del corteo con precisi compiti di intervento anche con armi da fuoco ovunque se ne fosse presentato il caso.

In una delle ultime riunioni il VASAPOLLO parlò esplicitamente delle "F.A.C.". Ci disse cioè che le squadre avrebbero dovuto costituire un supporto proprio di queste formazioni. Non fece alcun riferimento a persone o ad azioni precise. Ritengo che già a quel tempo vigessero regole della compartimentazione e della clandestinità. Fecero un discorso teorico-politico, sostenendo la necessità di questo supporto alle formazioni clandestine.

Ricordo un altro episodio in cui nell'ambito del "COCOCE", parlò delle "FAC.". In una riunione ristretta, tenutasi nei locali di via delle Orchidee il COSTA ci riferì-eravamo sulle 15-20 persone tutte appartenenti alla commissione scuola che una squadra dei comitati con una sua azione si era legata alla campagna messa in movimento dalle "FAU." con l'attentato "Teodoli", contro le società petrolifere.

L'attentato era quello all'A.P.I. in corso Italia messo qualche giorno dopo l'attentato "TEODOLI".

Il comitato cessa la sua attività, prima dell'estate '76. I militanti come me, come il RACCOSTA, come il PERROTTA si sparpagliano. Si ritroveranno di nuovo all'inizio del movimento del 1977 nell'ambito delle assemblee all'università. Nella primavera del '76, quasi contemporaneamente alla fine del "COCOCE" avviene una spaccatura nelle "FAC." Questa spaccatura, anzi, determinerà la fine del "COCOCE". Da una parte si pongono ROSATI, DAVOLI e gli altri che continueranno ad agire sotto la sigla "FAC." dall'altra SEGHETTI, ORUCCI, ed altri che invece si avvicinano ed entrano nelle "B.R.". Non so dire in quali termini precisi sia avvenuta la spaccatura.

Nel 1977 la mia attività politica si svolge principalmente alle assemblee all'università ove rientro in contatto con quasi tutti gli ex "COCOCE" da SAVASTA agli altri personaggi minori. Verso la fine di quest'anno si costituisce una assemblea autonoma di Roma-sud, che rappresenta il momento di massima aggregazione delle frangie di movimento localizzate nella fascia meridionale della città. Tale assemblea riuniva nei locali dell'O.P.R. ovvero ORGANIZZAZIONE PROLETARIA ROMANA, da cui nascerà Radio Proletaria, nelle case occupate del Quarticciolo. Partecipavano a questa assemblea il SAVASTA il BACIOCCHI, il PERROTTA ed io. Non vi ho mai visto l'ARRENI, il quale sin da tempi precedenti aveva assunto un ruolo defilato rispetto alle istanze di movimento.

Nel corso di questi contatti si instaura tra me ed il SAVASTA un rapporto politico, al quale partecipa anche il BACIOCCHI. SAVASTA ci porta documentazione "BR." ed insieme la discutiamo. Dopo qualche mese il SAVASTA si "apre", ci comunica cioè la sua appartenenza alle "B.R.". Quasi contemporaneamente ci propone l'ingresso nella stessa organizzazione. La mia adesione avviene quasi in coincidenza con il primo attentato ad autovetture nel quartiere di Centocelle, attentati che sono del febbraio 1978. Vengo inserito nella brigata Centocelle, che a quel tempo era così composta: SAVASTA, ARRENI, BACIOCCHI, PERROTTA ed io. Ripeto i nostri nomi di battaglia e cioè: SAVASTA, era chiamato "Diego"; ARRENI "Maur"; BACIOCCHI "Fabrizio"; PERROTTA "Romeo" ed io "Carlo".

Nel luglio BACIOCCHI parte per il servizio militare e viene destinato ad Albenga, SEGHETTI, già regolare, porta nella brigata al posto di BACIOCCHI certo MARIANI Giuseppe, già membro della segreteria del "COCOCE". Il MARIANI, subito dopo la chiusura di questo comitato si era allontanato per breve tempo dall'impegno politico. Il SEGHETTI però era riuscito

- 5 -

961

a recuperarlo e a rinserirlo nell'organizzazione. Al MARIANI viene dato il nome di battaglia di "LUCA". Durante il "CCOCE" egli aveva avuto un'esperienza "FAC.", come lui stesso ebbe a riferirmi durante la comune militanza nelle "B.R.". In quella stessa estate io, ARRENI, MARIANI e PERROTTA, abbiamo raggiunto una località dell'Abruzzo, dove il padre di PERROTTA possiede una casa. Ricordo ora che si trattava di Ortona dei Marsi. Qui abbiamo stilato un documento teorico sull'intervento della brigata nel territorio. Il documento però non fu discusso oltre la brigata perchè la direzione di colonna lo "cestinò".

La Direzione a quel tempo era composta da GALLINARI, da SEGNETTI, dalla FARANDA e da MORUCCI e dalla BALZERANI.

Nell'autunno il PERROTTA, viene spostato ad una struttura "DI FRONTE", ovvero a quello della triplice. Questa struttura era diretta da uno o più regolari. Il DENTI, passa ad ARRENI.

A questo punto si deve precisare che la brigata a quel tempo aveva attorno a se una rete di contatti compartimentati. I contatti che via via si maturavano politicamente, venivano funzionalizzati al lavoro della brigata stessa per appoggi logistici per propaganda e per lavoro informativo. Nel prosieguo questi contatti assumeranno il nome di "Nuclei di M.P.R.O." nuclei di fatto che divengono nella loro evoluzione "brigate" contrariamente alla prospettiva che li vedeva destinati a divenire dei veri e propri "O.M.R.".

Ritornando alla composizione della brigata nell'autunno del '78 essa comprendeva: SAVASTA, divenuto regolare legale e perciò elemento di direzione di collegamento con la direzione di colonna. ARRENI, che assume in pratica mansioni di capo-brigata. Io e il MARIANI quali irregolari. Nella rete vi sono DENTI Alberto ndb. "Eulio" in contatto con ARRENI; certo "Gianni" che si identifica in NIZI Fabrizio, in contatto con MARIANI; certo "Marco" identificato in DI MATTEO Piero-in un momento successivo assumerà il nome di battaglia di "Nando"- che era in contatto con me. Nel contempo SAVASTA tiene i contatti con certo VANNI Giorgio, che era il ragazzo di una vecchia militante dell'organizzazione che lavorava nella struttura della triplice. Costei aveva come nome di battaglia "Rossella" o "Rossana" e come nome vero PAOLA. Abitava nella zona di p.zza. Tuscolo ed era almeno nel '78, studentessa all'università. Era amica di Silvia TANNO, sua collega di militanza in "VIVA IL COMUNISMO" di Villagordiani. Paola dovrebbe essere entrata nelle "B.R." insieme alla LIBERA. La TANNO, non mi risulta che sia entrata nell'organizzazione. Verso la fine del '78, anche ARRENI, viene spostato ad una struttura centrale della colonna, mi sembra al "Fronte economico" ove lavora con "Camillo" e "Marzia". Entra in brigata DI MATTEO, che viene prescelto rispetto agli altri, perchè politicamente più maturo.

/.

A. C. V.

Con lo spostamento di ARRENI, io prendo il contatto di DENTI. La brigata assume questa composizione: SAVASTA contatto tra noi e la direzione di colonna; DI CERA, con rapporto DENTI; MARIANI, con rapporto NIZZI; DI MATTEO, che prende il contatto VAN I ed inizia un rapporto con certo MASSIMO, nome di battaglia di un giovane ex avanguardia operaia, elemento attivo delle occupazioni di Casalbertone ed abitante in una delle case occupate.

Nel '78, la brigata porta a segno alcuni attentati ad autovettura. Nel febbraio vengono incendiate le macchine di tre consiglieri circoscrizionali di Centocelle. Essi vengono compiuti tutti nello stesso giorno. Le inchieste erano state fatte sulla base dei numeri di targhe delle vetture prese alla sede della circoscrizione, la 7^a, in via Prenestina 501. I consiglieri erano democristiani e si chiamavano ROSSELLI Adolfo, DI GIOVAMBATTISTA Pierino e CAMILLI Pierluigi. A quest'ultimo, andammo io ed ARRENI. Gli altri due li fecero BACIOCCHI e SAVASTA e l'altro BACIOCCHI e PERROTTA. Verso la fine dell'anno, abbiamo dato fuoco alle autovetture di appartenenti alla P.S. Abitavano tutti nella zona di Centocelle. Le inchieste prendevano inizio da accertamenti diretti sulle macchine all'uscita dei Commissariati di Centocelle e Prenestino. Uno è stato degli attentati è stato compiuto da me e DI MATTEO ai danni dell'automobile del maresciallo ALOISE. L'attentato non andò a segno per difetto nell'innescare alla tanica di benzina. L'ufficio considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 15 marzo alle ore 12.00 in questi stessi locali.

Li *Stewart*

- 7 -

963

Segue interrogatorio DI CERA WALTER

Addì 15.3.82 nei locali del Reparto Operativo C.C. alle ore 13,15 dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore e al sottoscritto Segretario Delfino è comparso Di Cera Walter.

Devo precisare che quel VANNI, di cui parlavo ieri, alla fine del '78 esce dall'organizzazione dopo un breve periodo di disorientamento nella rete di propaganda ed insieme a lui esce anche la sua donna, cioè ROSELLA o ROSANA. Questi due personaggi escono perchè avevano paura che a causa della loro militanza nell'organizzazione si sarebbero dovuti dividere.

Nel 1979, agli inizi, si hanno nuovamente spostamenti della brigata. Il MARIANI GIUSEPPE, che nel frattempo aveva reclutato suo fratello Stefano, collocandolo come appoggio ad una struttura del logistico, esce dall'organizzazione. Esce perchè intendeva sposarsi con una donna estranea all'organizzazione. L'organizzazione gli aveva concesso di convivere ma non di sposarsi con la sua donna. Dopo pochi mesi esce anche ^{il fratello anche lui} ~~lui dal partito~~ per lo stesso motivo e cioè perchè aveva una relazione con una ragazza non appartenente alla organizzazione.

Tra la fine del '78 e i primi del '79 SAVASTA aveva instaurato un rapporto politico con LORIS SCRICCIOLO, che io già conoscevo, perchè si era messo in luce nell'ambito del Movimento del '77. Non lo aveva però inserito in una brigata possedendo il Loris notevoli capacità di disegnare, aveva preferito destinarlo al fronte logistico, ove poteva collaborare nell'attività di falsificazione.

A sua volta Loris aveva un proprio contatto, che era ENRICO WILLIMBURGO. La verifica della "maturità" del WILLIMBURGO veniva effettuata dal SAVASTA, il quale all'esito positivo di quest'esame, passa il contatto a me. Ciò accade sempre a cavallo degli anni '78 e '79. WILLIMBURGO assume il nome di battaglia di GHIGO ed inserito nella brigata Centocelle con l'incarico di gestire un deposito di armi nella sua abitazione a Centocelle. Tale deposito era celato nell'intercapedine, a livello del battiscopa, di una parete perimetrale del sub appartamento. Il deposito era di brigata.



- 8 DI CERA 15.3.82 -

964

Era costituito da un mitra Sterling, quattro o cinque pistole, un paio di bombe a mano tipo Ananas, alcune manette e munizioni varie. Tali armi venivano usate, devo precisare, anche dalle altre brigate, perchè la gestione restava sempre nelle mani di Savasta. Ricordo che furono prese per l'operazione di Piazza Nicosia.

All'inizio del '79, all'uscita di Mariani rimaniamo io e Di Matteo. La prima operazione di quest'anno è la gogna a Camilli, a quel Consigliere democristiano, cioè, al quale all'inizio dell'anno precedente era stata bruciata la macchina.

L'azione verrà materialmente compiuta da me, DI MATTEO, SEGHETTI, SAVASTA. Essa si inseriva nell'ambito della campagna contro la Democrazia Cristiana. Fu di sicuro decisa a livello di direzione di colonna. Nell'ambito del quartiere era poi la brigata a prescegliersi sulla base di proprie inchieste, l'obiettivo specifico. Di Matteo fece l'inchiesta. La vettura era rubata.

Io svolgevo funzioni di copertura; SAVASTA e SEGHETTI bloccarono il Camilli al cancello del giardino della sua abitazione subito dopo che era sceso dalla macchina; lo ammanettarono al cancello stesso; gli cosparsero il capo con della colla liquida; gli appesero al collo un cartello con slogans BR sulla D.C. e poi lo fotografarono con una Polaroid. Di lì a qualche giorno il fatto venne rivendicato con un volantino, redatto dalla brigata, cioè da me e da Di Matteo. Mi sembra che ci fosse l'indicazione di Brigate Roma.- Sud.

La fotografia fu allegata al volantino, spedito a qualche giornale. L'operazione fu posta in essere nel febbraio. Le armi, al termine dell'azione, furono riconsegnate a Ghigo. L'operazione avvenne di sera. Io avevo preso nel pomeriggio da Ghigo un appuntamento. Dopo qualche tempo la brigata venne rafforzata con l'inserimento di un elemento proveniente dalla Brigata di Torre Spaccata. Questi era tale "ALBERTO" nome di battaglia. Non ho saputo alcunchè sulla sua provenienza e sulla sua vita privata, perchè è rimasto nella brigata solo per breve tempo.

Dimostrava sui 23-24 anni. Era un metro e settantacinque "Moro".



565

- 9 segue Di Cera 15.3.82-

Poco tempo dopo l'entrata di "Alberto". Di Matteo viene spostato ad una costituenda brigata "ospedalieri".

In concomitanza del trasferimento di DI MATTEO, ritorna in brigata ARRENI con l'incarico di capo-brigata. Viene spostato anche "ALBERTO" di nuovo alla "TorreSpaccata". Cosicché rimangono solo io, ARRENI e SAVASTA come regolare legale con funzioni di tramite con la d.d.c.. In questa fase si inizia una serie di contatti con diverse persone, che in un momento raggrupperemo in due gruppi, cui saranno dati i nomi di "mostri" e "serpenti". Nel primo gruppo rientrano CORSI, RACCOSTA, ALIVONTI ed una ragazza che presumo sia la WILLIMBURGO. Dirò poi su quali elementi baso la mia presunzione.

Questo gruppo era stato definito dei "mostri", perchè faceva parte il RACCOSTA, che era particolarmente brutto. Esso era gestito da ARRENI. Il gruppo, c'è da precisare, è lo stadio embrionale del nucleo.

Il secondo gruppo era stato denominato dei "serpenti", perchè ne faceva parte il COBRA., soprannome di un giovane che aveva come nome di battaglia SANDRO e come nome reale NINO. Questo gruppo era gestito da me, ed oltre il SANDRO che sapevo chiamarsi FOSSO ANTONINO, comprendeva "DANTE" ovvero TARQUINI MASSIMO e "UMBERTO" ovvero MARIANI NICOLA. Gli incontri avvenivano in locali pubblici. In questo primo periodo si è svolto solo lavoro di discussione. In un secondo momento svolgeranno lavoro di propaganda mediante diffusione di volantini.

Io avevo anche un altro contatto. Si trattava di un certo PANTUSO ANTONIO, il quale prese il nome di battaglia di "FLAVIO". Non fu da me inserito nel nucleo, perchè non giudicato politicamente maturo.

contatto
Contemporaneamente prendo con il GIANNI, ovvero ~~già contatto di Mariani Giuseppe~~
FABRIZIO NIZI, che viene inserito nella rete di propaganda, sempre nell'ambito della brigata. In questo periodo la propaganda viene effettuata solo mediante il deposito di volantini in zone frequentate, come mercati, luoghi di lavoro, scuole. Erano in progetto, però, anche operazioni di diffusione di volantini diret-

D. Cera

- 10 segue Di Cera 15.3.82 -

966

tamente alle persone, come era già stato posto in essere a Primavalle, e di megafonaggio. V'era anche un progetto di diffusione di un breve filmato al cinema Avorio, che era l'unico d'essai del quartiere. Ci saremmo dovuti impadronire della sala di proiezione: contemporaneamente sarebbero stati lanciati dal tetto, a chiusura mobile, volantini e sarebbe apparso anche uno striscione BR.

Sempre nei primi mesi dell'anno, DENTI ALBERTO esce dall'organizzazione per motivi personali. Successivamente egli parte per il servizio di leva ed io perdo ogni contatto con lui.

Nel mese di agosto la colonna inizia la preparazione dell'azione di Piazza Nicosia. Viene indetta una prima riunione da Fassi a Piazza Fiume. Eravamo presenti io, ARKENI, certa MARZIA, mai vista prima e DI MATTEO. Fu in pratica presieduta da MARZIA, che era nella brigata o settore delle forze politiche ed economiche, che aveva preparato l'inchiesta. Fu una discussione prevalentemente politica sulla necessità di fare una campagna contro la D.C. in vista delle prossime elezioni. Ci preannunciò l'operazione, riferendoci che l'obiettivo sarebbe stato il Comitato romano di quel partito con sede a Piazza Nicosia.

Precisò anche che l'operazione avrebbe costituito, pur restando ancora nell'ambito della propaganda armata, un salto di qualità rispetto alle precedenti, perchè sarebbe stato compiuto da un commando piuttosto numeroso, avrebbe avuto come obiettivo una struttura e non una singola persona e sarebbe stato concepito come una vera e propria azione di guerriglia.

Aggiunse che l'azione, almeno nelle previsioni, essendo un'azione di propaganda avrebbe dovuto essere incruenta. In sede di bilancio infatti la morte dei due agenti fu stimato un errore sul lavoro, perchè l'azione avrebbe dovuto comportare dei tempi più brevi e quindi essere compiuto prima di un qualsiasi intervento di forza dell'ordine.

Dopo qualche giorno c'è stata un'altra riunione, questa volta ad un ristorante di Castelgandolfo, ove eravamo presenti in una quindicina, tutti coloro cioè che avrebbero preso parte materiale all'azione.



- 11 segue Di Cera 15.3.82 -

967

C'erano "CLAUDIO" a. SEGNETTI, "GIUSEPPE" a. GALLINARI, "CAMILLO" che all'epoca non conoscevo, "CAMILIA" a. BRAGHETTI, "ROCCO" a PICCIONI, "ANDREA" a CACCIORETTI, "MARZIA" che all'epoca non conoscevo, "MARCELLO", ~~che XXX~~ che partecipava per la prima volta ad una operazione, "MAURO" a. ARZENI, "NANDO", a. DI MATTEO, "ROMEO" a. PERROTTA, "NADIA" a. LIBERA, "CARLA" a. MASSARA, "NANNI" a. SCRICCIOLÒ ed io cioè "CARLO". Ufficialmente festeggiavamo il compleanno di uno di noi.

Il progetto è stato illustrato dai regolari: innanzitutto da "GIUSEPPE" il quale ne ha esposto le linee generali. Lo hanno illustrato nei particolari "ROCCO" e "CLAUDIO".

L'azione prevedeva la presenza di tre nuclei: uno esterno con funzioni di copertura e due interni con funzioni d'intervento. Ciascun nucleo era composto grosso modo da cinque persone ed aveva anche un capo-nucleo. Il "supervisore" doveva essere "GIUSEPPE", che aveva anche funzioni di capo del nucleo di copertura. In questo nucleo c'era anche "ROCCO", "CAMILIA" e "NANNI". V'è da tener presente che "GIUSEPPE" aveva compiti di raccolta con i nuclei interni. "CLAUDIO", "CARLA" e "NADIA" avevano il compito di immobilizzare il poliziotto di servizio. "MARZIA", "MAURO", "NANDO", "ANDREA" e "CARLO" avevano invece il compito di irrompere nel Comitato romano, di raggruppare le persone presenti e mentre io e "NANDO" ammannettavamo le varie persone, gli altri ~~due~~ dovevano piazzare gli ordigni esplosivi. L'altro nucleo composto da "CAMILLO", "MARCELLO" e "ROMEO" dovevano raggiungere il piano superiore, sede del Comitato Provinciale, doveva ammannettare le persone presenti e farle scendere al piano dove eravamo noi. Le manette le avevo acquistate io; erano una trentina; le trovai ad un banco di Via Sannio.

Tutto si svolse come predisposto. L'unico imprevisto si ebbe quando una suora presente al 5° piano si mise a gridare. "MARCELLO" corse su e "CAMILLO" lo seguì per portarlo di nuovo giù. Si persero così dei minuti preziosi. Quasi contemporaneamente cominciammo ad udire i primi spari giù nella piazza. Alcuni dei nuclei interni ci avevano preceduti ed avevano già raggiunto l'uscita. All'interno eravamo rimasti io, la LIBERA, "ANDREA", e "MARZIA". Abbiamo fatto scendere le persone sequestrate, ma nell'atrio siamo rimasti bloccati da col-

Altero

- 12 segue Di Cera 15.3.82 -

968

pi di arma da fuoco che raggiungevano le porte di ingresso di cristallo. Ho fatto allora un tentativo di forzare un portone laterale sul lungotevere, scaricando il caricatore della pistola sulla serratura, ma non ci sono riuscito. Dopo alcuni attimi il fuoco è cessato ed è apparso SEGHEMTO che ci ha fatto cenno di seguirlo. Uscendo abbiamo gridato ai sequestrati di fuggire, perchè di lì a poco ci sarebbero state delle esplosioni. Alcuni componenti del commando sono fuggiti a piedi sul Lungotevere. Altri, tra cui io, sono fuggiti con delle macchine. Erano state predisposte tre macchine. Quella che presi io era una Simca, che era parcheggiata proprio sotto il Comitato e che abbandonammo in Prati, mi sembra ad un angolo di Viale Angelico. Di qui raggiungemmo Piazza Risorgimento a piedi, ove prendemmo il 19, per andare a Viale "egina Margherita, ove c'era l'appuntamento di ricongiungimento per la verifica della presenza di tutti i componenti del commando. Ci ritrovammo infatti in quel posto e facemmo un primo bilancio.

I componenti dei nuclei interni furono armati tutti di armi corte. Quelli del nucleo esterno avevano due armi lunghe, oltre le corte personali, un Kalatchnikov e una mitraglietta M12. Il primo era in dotazione a Rocco, e la seconda a "CAMILLA". "GIUSEPPE" e "CLAUDIO" oltre la propria pistola avevano diverse bombe a mano, che però non sono state usate. Le armi lunghe furono portate dai regolari.

Io avevo preso la mia pistola dal deposito di GHIGO, così come erano stati presi da questo deposito la pistola di ARRENI e le manette.

Il volantino, che fu poi diffuso, era stato preparato a livello di direzione di colonna. Anche l'inchiesta era frutto della colonna, ritengo dal fronte delle forze politiche ed economiche, cui a quel tempo di sicuro apparteneva "MARZIA".

Nel mese di giugno-luglio ritorna in brigata, avendo finito il servizio militare, il BACIOCCHI. Contatta subito delle persone che formano un gruppo, cui diamo il nome di "Sconvoltini". Il nome trae origine da uno dei componenti, che era soprannominato "SCONVOLITINO", perchè era un tipo alquanto strano ed estroverso. Lo "SCONVOLITINO" si chiama RICCI MARIO. Era un ex U.C.C.; abitava nella zona di Villa



- 13 segue Di Cura 15.3.82-

269

Gordiani od era studente universitario. C'era poi MORONI IVANO, pure da me già conosciuto all'Assemblea autonoma Roma-Sud, il cui nome di battaglia non ho mai conosciuto. Quindi un certo PLINIO, anche lui partecipe dell'assemblea Roma-Sud. E' stato studente al Liceo Scientifico "Francesco d'Assisi" di Centocelle, diplomandosi nell'anno scolastico '75-'76. Abitava anche lui nella zona di Centocelle.

Nel '79 dimostrava sui 25 anni; era alto un metro e ottanta; era biondo e di carnagione chiara. All'epoca lavorava come rappresentante di commercio. C'era anche un certo "Charlie", soprannome datogli nel quartiere. Anche lui lo avevo notato a Roma-Sud.

C'era infine una quinta persona, definita da "FABRIZIO" pulita, ma di cui non ho mai saputo nulla. Alcuni particolari su queste persone li ho conosciuti attraverso discorsi con il BACIOCCHI, che pur avrebbe dovuto compartimentare nei miei confronti tali notizie.

Nell'estate del '79 ARRENI diventa regolare e nella brigata entra quel MASSIMO, che era antico rapporto di DI MATTEO. Viene inserito anche "GIANNI" ovvero NIZI FABRIZIO,. "GIANNI era in rapporto con un personaggio, che lavorava alla RAI e che in precedenza aveva gestito una casa, nella quale aveva abitato GALLINARI. Questo contatto era soprannominato PIRIPELLI ARTURO, poichè probabilmente somigliava a un personaggio, forse per la sua balbuzie, apparso in un film di quel periodo. Questo nome si era diffuso nell'ambiente ed io allora ^{lo usai} nell'intestazione di una mia agendina, quell'agendina che io perderò in occasione della sparatoria a Via delle Mura Latine, nel settembre, in esito alla quale fu arrestato GALLINARI.

Non ho mai saputo dove fosse la casa del Gallinari. Sapevo che vi abitava anche la Braghetti. Dopo l'arresto di Giuseppe ho sentito dire che era dalle parti di S. Giovanni.

Questo "PIRIPELLI" era entrato in contatto con la nostra brigata, perchè doveva essere funzionalizzato al lavoro della brigata stessa nel settore della propaganda. Di fatto non fu mai utilizzato, perchè poco dopo partì di leva. Non so cosa abbia fatto al termine del servizio militare, perchè io nell'81 ero già quasi fuori dall'organizzazione.

Sempre GIANNI in questo periodo prende contatto con certo WALTER

Walter

14 segue Di Cora 15.3.82 -

970

AQUILINI, vecchio suo compagno di scuola ed intraprende una serie di colloqui con lui ed un suo amico.

Non so come i rapporti si siano sviluppati, anche perchè l'AQUILINI aveva dei problemi di sicurezza, che gli derivavano probabilmente da una perquisizione subita per una sua passata militanza in Autonomia.

Nella brigata, in questo periodo - siamo sempre ai primi dell'estate '79 - viene assegnato "OTELLO", che io non conoscevo. Solo a distanza di tempo, dopo che era uscito dall'organizzazione, intorno al dicembre scorso, dalla stampa ho appreso che si trattava di ALVARO LOJACONO. Ricordo di averlo letto su Panorama in un articolo, nel quale si parlava degli interrogatori di Cianfanelli. "OTELLO" era un irregolare. Proveniva da una struttura di fronte. L'organizzazione, proprio perchè nutriva dei sospetti sul fatto che egli potesse conservare rapporti con i fuoriusciti MORUCCI e FARANDA, lo aveva spostato per "riverificarlo" attraverso il lavoro di massa attraverso una struttura di territorio. Ci riferì che conviveva con una donna presso l'abitazione di lei. Nelle riunioni di brigata non riferì però altre notizie personali. Sul politico ci furono diversi contrasti, perchè egli si faceva spesso portatore di una linea vicino a quella movimentista di MORUCCI e FARANDA.

Sempre tra la primavera e l'estate viene varato il progetto Asinara o piano Isotta. Esso nasce dai contatti che l'organizzazione era riuscita ad instaurare in Sardegna, specialmente nella zona di Sassari ed in quella di Nuoro, tra elementi interni, ovvero detenuti BR a Bad ' e Carros e all'Asinara, ed elementi esterni di Barbagia Rossa e nuclei di resistenza nati spontaneamente in quel contesto territoriale. Il progetto prevedeva la formazione di una vera e propria organizzazione combattente nell'isola e un piano di liberazione di detenuti dalla sezione "Fornelli" all'Asinara. A quel tempo a "Fornelli" c'erano Curcio ed altri capi storici e cinque o sei grossi comuni. Il piano operativo fu studiato da Gallinari, Moretti, Arreni, "Camillo".

Questi ultimi due, a partire dalla primavera, con frequenza quasi



-15 segue Di sera 15.3.82-

971

settimanale, raggiungevano la Sardegna per il lavoro d'inchiesta e di predisposizione delle basi, che avrebbero dovuto ospitare i membri del commando. So che furono presi in fitto degli appartamenti nella zona di Alghero e di Isolarossa a cura di elementi della colonna genovese.

ARRENI e "CAMILLO" avevano installato un campeggio a Cala Pelosa nei pressi di Stintino. Da qui partivano per diverse località dell'isola. Il luogo era un ottimo luogo di osservazione diretta sull'Asinara e sul servizio di traghetti della Casa penale per la diramazione Fornelli e quella Cala d'Oliva.

Nel mese di agosto, quando s'erano già prese in fitto le basi del Commando, partirono da Roma le persone che avrebbero dovuto portare a compimento l'azione. Essa era stata assegnata alla colonna ^{romana} perchè la più forte al tempo. GALLINARI, MORETTI, "CAMILLO", "MARZIA", ARRENI, "GIORGIO" della brigata di Ostia, istruttore di nuoto, "NADIA", una genovese, che ho riconosciuto dopo il suo arresto in PULVIA MIGLIETTA, raggiungono così l'isola. Preciso: anch'io raggiungo la Sardegna facendo parte del commando.

Dopo alcuni giorni vengono anche "SILVIA" e "NANA'", cioè la CAPPELLI e la FRANCOLA. Queste ultime due si spostano in Sardegna, perchè in quel periodo era venuta fuori la storia dei Bonano ed esse erano ex U.C.C..

Io stavo ad Isolarossa con "MARZIA", "SILVIA" e "NANA'", la LIBERA e la "MIGLIETTA". Gli uomini erano invece tutti stanziati a Cala Pelosa.

L'operazione prevedeva una prima fase, durante la quale gli interni, usando dell'esplosivo che era stato loro spedito, avrebbero dovuto far saltare le porte delle celle, alcune pareti e l'ingresso dell'armaria. E' l'esplosivo che verrà poi usato nella rivolta del 2 ottobre successivo. Non so chi spedisse e quali fossero i tramiti dell'esplosivo, perchè era un compito dell'esecutivo.

In una seconda fase, immediatamente successiva scattava l'appoggio esterno, che consisteva in una copertura che neutralizzasse le jeep blindate dei C.C.. A questo compito erano delegati MORETTI con AK

D. C. 10

- 16 segue Di Ceru 15.3.82-

972

e "GIORGIO" che restava alla guida del motoscafo.

In un terzo momento si sarebbero appostati all'imbarcadero di Fornelli i gommoni in numero di sei o sette.

Con queste imbarcazioni avremmo dovuto prendere a bordo una quarantina di persone. A questi compiti eravamo delegati io e Arreni.

Saremmo dovuti partire da Stintino alle prime esplosioni, e restare coperti dietro l'isola Piana.

Motoscafi e gommoni sarebbero stati rubati poco prima dell'operazione.

Il piano saltò perchè sorsero diverse difficoltà tecniche, prima tra le altre il reperimento dei gommoni e fu rinviato a tempi migliori, quando si fosse trovato un motoscafo blindato e una mitragliatrice.

Si sarebbe dovuto attuare tra novembre e dicembre, ma nel settembre viene arrestato GALLINARI, che aveva indosso appunti relativi al piano operativo. Ricordo che ci furono diverse proteste dall'interno del carcere. Ci fu una lettera politica da parte dei capi-storici in cui si accusava l'Esecutivo di aver preso alla leggera tutta la questione. La lettera fu distrutta dall'Esecutivo, perchè temeva, nel caso fosse stata scoperta, che potesse essere strumentalizzata contro la sua linea politica.

C'è da aggiungere che nell'agosto erano venuti in Sardegna anche "Diego" e "CLAUDIO" per passare le ferie. Dopo il fallimento del piano ci dividemmo in due gruppi, uno ad Alghero ed un altro ad Isolarossa.

Nel campeggio di Cala Pelosa c'erano anche "ANGELA" cioè LIGAS NATALIA e un suo amico, un ragazzo abruzzese, studente universitario di vent'anni circa, che faceva parte dei nuclei di resistenza sardi. Era un ragazzo alto un metro e ottanta, magro, castano di capelli, con baffetti.

I contatti con Barbagia Rossa e i Nuclei di resistenza isolani erano tenuti da "GIUSEPPE" e "CAMILLO", per cui nulla posso dire sui loro componenti.

Nel settembre; al ritorno a Roma, "Otello" esce dall'organizzazione,



- 17 segue Di Cera 15.3.82 -

973

essendosi inaspriti i dissidi politici, di cui ho fatto menzione sopra. ARRENI diventa regolare e va ad abitare presso "MASSIMO" il contatto di DI MATTEO, che abitava alle case occupate di Casal Bertone. La brigata rimane così composta: "CARLO", "FABRIZIO", "GIANNI", "MASILLO". Questa brigata al completo e al comando di ARRENI esegue l'azione di "disarmo" ai danni dell'appuntato Polfer Tedesco Michele sotto la sua abitazione al Don Bosco. Ciò nell'autunno '79. Poco prima, nel settembre verso la fine, c'era stato l'arresto di GALLINARI. Io ero presente quando eravamo in Viale delle Mura Latine a sostituire le targhe. Eravamo in quattro: io, GALLINARI, VANZI e MARRA NANNI. Mentre io e il GALLINARI eravamo intenti a cambiare le targhe della Giulia, VANZI e la NANNI dovevano fungere da copertura. Avevo già notato che la Giulia si stava avvicinando. Ho avvisato il GALLINARI, il quale ha aperto il fuoco sul capo pattuglia che stava scendendo. La NANNI e il VANZI sono fuggiti insieme. Io ho preso la strada in salita e sono scappato in direzione dell'Appia Antica. GALLINARI è stato colpito subito e l'ho visto cadere. La Giulia stava per essere predisposta per la rapina al Ministero dei Trasporti, progetto che subirà per questi arresti un ritardo di alcuni mesi.

Le targhe false le aveva portate il GALLINARI. Non so da chi e quanto tempo prima fosse stata rubata la Giulia.

Nell'occasione persi il borsello, che conteneva una parrucca e l'agenda de "Il Mondo" intestata come ho detto a Pirimpelli Arturo. In una delle prime pagine c'era una chiave di violino. Ero armato di una pistola, sempre del deposito GHIGO, che però non riuscii nemmeno ad estrarre.

Dalla rapina ai danni dell'appuntato Tedesco alla fine dell'anno non si hanno modifiche nella struttura della brigata nè vengono compiute azioni.

Devo aggiungere su quest'ultimo episodio che ARRENI e BACIOCCHI eseguono l'aggressione vera e propria. MASSIMO fungeva da autista ed io e GIANNI eravamo fuori il cancello a fare da copertura.

Fu l'ARRENI, che in seguito alla reazione del Tedesco, gli sparò un

D. Cera

974

- 18 segue Di Cera 15.3.82 -

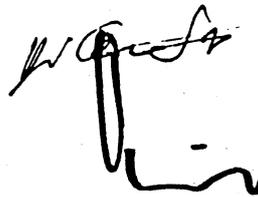
colpo alla spalla. La pistola sottratta era quella di ordinanza. Ricordo che il SEGNETTI usava spesso una 92. L'azione fu rivendicata con volantino insieme ad altre operazioni inerenti alla medesima campagna sulle forze militari del territorio. Non fu redatto da noi; lo scrissero quelli del nucleo che portarono a termine le altre azioni di maggior rilievo e cioè gli omicidi di alcuni marescialli di quartiere.

Nel dicembre '79, per quanto concerne la situazione della colonna, c'è da ricordare che escono dalla organizzazione "CAMILLO" e "MARZIA" e ciò a seguito di contrasti politici con la direzione di colonna, che a quel tempo comprendeva SEGNETTI, RICCIARDI, PICCIONI, ARRENI, SAVASTA, la BRAGHETTI e IANNELLI.

A questo punto l'Ufficio considerati incumbenti istruttori già in precedenza fissati, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 16.3.82 alle ore 12 in questi stessi locali.



L.C.S.



975



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81
sezione Cons. Istrut.

Roma, II 15.3.82 19

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :

PROVVEDIMENTO EX ART. 304 ter, TERZO cpv. C.P.P.

Il Giudice Istruttore,

considerato che l'imputato BASILI MARCELLO, ha chiesto di conferire con questo Ufficio; che il difensore avv.to Luigi Esposito è stato avvisato alle ore 16,20; che le dichiarazioni dell'imputato concernono di sicuro notizie su gravi delitti contro la personalità dello Stato, suscettibili di immediati sviluppi;

- ritenuto che sussiste caso di assoluta urgenza;
- visto l'art. 304 ter, terzo cpv., C.P.P.

O R D I N A

che si proceda all'interrogatorio dell'imputato prescindendo dal termine previsto per l'avviso al difensore.

Il Giudice Istruttore
(dr. Rosario Priore)

978

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81 A

Sessione Cons. Istrut.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 15 del mese di marzo

alle ore 20 in Roma / Reparto Operativo C.C.

Avanti di noi dr. ROSARIO PRIORE

presente il Pubblico Ministero dottor Domenico Sica

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso . . . BASILI MARCELLO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di dare o lo dà falso, risponde:

Sono BASILI MARCELLO già qualificato in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia . . .

Avv. Non ho difensore di fiducia. L'Ufficio conferma la nomina dell'Avv

Avv. Luigi Esposito del Foro di Roma avvisato alle ore 16,20. L'Ufficio dispone che si proceda all'interrogatorio come da provvedimento 1) invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.

modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio dinanzi al P.M. Avendo riletto il precedente verbale devo precisare che la
Giusti di cui faccio menzione come appartenente alle U.C.C. si chiamava

V° si depositi in cancelleria per ES... Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma
Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

1) allegato ex art. 304 ter, Terzo cpv C.P.P.

- 2 BASILI 15.3.82 -

947

di cognome EMILI.

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce e riconosco in essa la Giusi di cui ho parlato.

L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia riprodotte EMILI GIUSEPPINA e dispone che essa sia allegata al presente verbale.

Ho redatto degli appunti sulla prima parte della mia attività politica che presento alla S.V..

L'Ufficio ne dà lettura e ritenuto che essi attengono al presente interrogatorio ne dispone l'allegazione al verbale, previa sottoscrizione da parte dell'imputato.

Il Giudice Istruttore considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 16 c.m. alle ore 11 in questi stessi locali.

L.C.S.

M. Basili

h

978



EMILI Giuseppina

nata Cistena (LT) 26.9.1949.-

A handwritten mark or signature, possibly the letter 'R', written in dark ink.

A handwritten signature in dark ink, which appears to read 'Marcello Basoli'.

979

A P P U N T O

La mia attività politica è legata all'inizio alla nascita della struttura politica chiamata CO. CO. CIN (Comitato Comunista Cinecittà),

Credo che prima del mio ingresso nel comitato di questo abbiano fatto parte Stefano e Maria Petrella. Il comitato era costituito dai nuclei politici di due scuole: del XXIII Liceo Scientifico Statale e e del Vallauri.

Del Nucleo del XXIII L.S. facevano parte oltre a me Battisti, Iannaccone, D'Angelo, Sebastiani, Romanzi ed un certo Gianni ed altri che lo frequentarono per tutto il 1976-1977, in ogni caso con nessun livello di responsabilità e usando la sede come luogo d'incontro e di discussione. Del nucleo politico del Vallauri, ricordo solo un certo Cesarini; inoltre c'era anche un certo Luciano che abitava al Lamaro. La direzione di questa struttura era occupata da Giorgio Severi che in quel periodo militava anche nel CO.CO.CEN, di questo che io ricordo facevano parte: oltre al Severi, Savasta, Falessi, Fabio (Raccosta credo), Giovanni, (Alimonti) Loris Scricciolo e Giorgio Baciocchi. Non ebbi mai rapporti diretti con il CO.CO.CEN in quanto questi venivano garantiti e gestiti dallo stesso Severi. L'attività del CO.CO.CEN si esplicava: nella scuola, nella lotta all'autoritarismo dei professori e contro la selezione, nel quartiere si proseguiva la gestione delle autoriduzioni (ENEL ecc.) L'uscita del giornale "senza tregua" credo arrivasse da Milano prima alla sede di via Orchidee poi direttamente, dopo la spaccatura, a quella di Cinecittà, rappresentò, il passaggio ad una discussione articolata e complessa. L'attività del quartiere venne abbandonata mentre si continuava a lavorare nella scuola e a diffondere il giornale. Credo, è da tener presente che in quell'epoca avevo 17 anni, che nell'estate avvenne la spaccatura tra CO.CO.CEN e CO.CO.CIN alla quale però non partecipai.

%

- 2 -

980

Dopo l'estate si riprese l'attività nella scuola e l'iniziativa più importante fu l'occupazione dello stabile di piazza Cavalieri del lavoro di proprietà dell'ENAOI. Ricordo che precedentemente c'erano state delle spese politiche a cui partecipai: una alla Standa della Garbatella (non ricordo nessuno), un'altra alla libreria BORZI cui parteciparono i compagni delle scuole.

Verso il dicembre del 1976, forse anche più tardi venni informato dall'Annarita D'Angelo che il comitato era legato all'U.C.C. Partecipai ad alcune riunioni (Buonanno, D'Angelo, io ed altri che non ricordo), ma non ebbi alcuna parte nella preparazione e nelle azioni che poi queste (U.C.C.) svilupparono. Seppi dell'U.C.C. molto tempo dopo il fallimento del sequestro Ambrosio del quale non seppi mai nulla. Dopo pochissimo tempo che ero entrato nelle U.C.C. maturò la loro scissione, io rimasi con la D'Angelo.

Ci fu il tentativo di riorganizzare l'attività politica, vennero fatte numerose riunioni una anche a Milano nell'aprile del 77 (la mia presenza a quella riunione fu decisa dagli altri non credo che in quel periodo fossi in grado di fornire un contributo valido) a questa riunione ricordo che parteciparono Annarita D'Angelo, un'altra compagna di Roma, Alma Chiara D'Angelo ed altri due uomini e una donna di Milano. La riunione durò circa due giorni, pernottammo nella stessa casa in cui tenemmo la riunione, non conosco chi ne fosse l'affittuario o il proprietario. Gli avvenimenti del 77 segnarono definitivamente la conclusione di quella esperienza. Al movimento del 77 partecipai con i compagni di scuola; il liceo che frequentavo venne occupato e ivi si tennero assemblee con le altre scuole della zona sud. Come ultimo atto del CO.COCIN ci fu una riunione alla quale partecipò anche Paolo Laponi e che si risolse in una frattura; da quel momento non ebbi più contatti con il CO.CO.CIN. Nell'estate del 77 i miei rapporti con il Padula che conoscevo a livello personale si fecero più stretti: discutemmo del libro sulle B.R. e avemmo alcune discussioni di carattere generale sulla fase politica e sulla congiuntura; ero quasi certo che lui fosse in contatto con le B.R.. In tempi successivi credo mi diede degli opuscoli delle B.R. erano solite lasciare al C.S.C. (Centro Sportivo Culturale) di Torre Spaccata che tra l'altro iniziai

% *Marcobelli*

- 3 -

981

a frequentare in quel periodo. Iniziai a frequentare il C.S.C. molto tardi rispetto alla sua nascita (spesso usavamo quella sede per le riunioni del nucleo politico del XXIII), ricordo ne facevano parte o in ogni caso lo frequentavano: Mauro e Sandro Padula, Remo Pancelli Piccioni Francesco, Dimitrio, Scalzitti ed altri. C'è però da dire che quella struttura si presentava perfettamente legale; si tenevano concerti venivano proiettati films e per questo fu sempre frequentata da moltissima gente. Li conobbi Pancelli e Piccioni. Nel settembre del '77 partecipai al convegno di Bologna dove andai con una macchina insieme a Pancelli Piccioni Padula Sandro e Padula Mauro, mentre Dimitrio ed altri andarono col treno. Non avemmo contatti con nessuno e ci limitammo a raccogliere riviste che in quel periodo circolavano. Tornato a Roma continuai ad avere un rapporto organizzativo con i compagni di scuola che facevano parte del nucleo politico XXIII (Iannacconi Sebastiano, D'Angelo, Battisti cui si aggiunse successivamente Sbraga), l'attività politica languiva per effetto dell'iniziativa delle B.R. e per effetto della crisi che aveva colpito il movimento. Agli inizi del '78, ebbi una discussione con Sandro Padula, non ricordo i temi alla fine della quale mi informo che dal quel momento avrei fatto parte, come elemento della "rete" delle B.R. con il nome di Massimo. Distribui i primi volantini insieme a lui cominciai a leggere i primi documenti, non ricordo quali; i compagni di scuola erano all'oscuro di questo mio rapporto. Venni successivamente passato a Giorgio, che in seguito appresi essere, dopo il suo arresto Stefano Petrella. Il rapporto con lui si limitò a discussioni sul materiale dell'organizzazione. Ci fu in quell'anno l'arresto di Petrella ed io venni congelato per parecchi mesi. Il mio appuntamento di recupero era a Piazza Lodi con un mazzo di chiavi in mano mentre quello che avrebbe dovuto rilevarmi doveva tenere in mano un orologio. Passarono molti mesi fino a che l'appuntamento non giunse Roberto (Padula Sandro). Altro periodo di attività blanda. discussioni ecc. fino a che non fui messo in contatto con il "Bacheca" non vidi mai volantini del sequestro Moroe le notizie le ricavo dal giornale. Nel periodo in cui ebbi contatti con il Bacheca partecipai oltre alle solite discussioni a due inchieste per due disarmi in modo saltuario. Una su di un P.S. del collocamento un'altra su di un Pifer



- 4 -

982

che abitava a Cinecittà, non ricordo da chi mi furono passate queste inchieste. Nella Primavera del '79 se ben rammento, mi fu detto di recarmi ai giardini di Largo Preneste perchè avrei dovuto incontrare un altro compagno. All'appuntamento andai regolarmente ed incontrai Mauro dopo il suo arresto seppi essere Arreni. Ci incontrammo con altri due di Ostia una di chiamava Livio, con loro discutemmo di un volantina in un mercato non ero a conoscenza di contenuto dei volantini. Loro provvidero a rubare le auto: una 500 a cui fu abblicata la tromba ed il registratore ed una 1100 che servì alla fuga. M.B. (io non ero capace di guidare un'auto nè sapevo usare un mitra). La sera prima dell'azione ebbi modo di vedere Diego e Claudio. L'azione fu portata a termine senza nessun incidente tecnico. Le armi ci furono consegnate da Diego e dopo l'azione ci furono riprese da Mauro. Nel '79 verso l'estate mi fu chiesta la disponibilità della casa di mia nonna ad Albano ed ivi si tenne una riunione cui parteciparono Diego, Maria, Rocco, Giuseppe e Claudio. Su indicazione della Brigata di Ostia io e Padula ci recammo ad Ostia per sviluppare un'inchiesta su di un Vigile Urbano del P.C.I. che doveva essere sottoposto ad una "gogna", credo che il soggetto abitasse vicino alla stazione di Ostia centro. L'azione fu abbandonata perchè non riuscimmo ad individuare lo stesso. Passarono alcuni mesi fino all'autunno. In quel periodo si pensò al disarmo di due Polfer presso la stazione Termini, cui avrebbero dovuto partecipare oltre a me: Rocco Mauro, Walter e Bachecca di cui non ricordo il nome di battaglia ma l'azione venne abbandonata. Nei primi mesi dell'80 si tenne a casa di mia nonna un'altra riunione cui parteciparono oltre a Claudio e a Spartaco altri di altre città. Un'altra riunione venne fatta poco tempo dopo ed a essa mancava quello che riconobbi in Panciarellie che era morto in via Fracchia. Io non assistevo e non sapevo i temi delle riunioni. Nell'inverno presi contatti sotto le pressioni di Walter con Olga (Romanzi) per affidarle il ruolo di deposito della brigata di Torre Spaccata di cui facevo parte. Tenni i contatti con lei, ci incontrammo ai giardini di Villa Gordiani e li discutemmo dei volantini che l'organizzazione produceva. Sempre in quel periodo ci furono un paio di riunioni a casa dello zio di Fabio (Dimitrio) dove erano presenti io, Fabio e Walter.

%



983

TRIBUNALE DI ROMA UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno millenovecentottantadue il giorno 16 marzo alle ore 12,30 nei locali del Reparto Operativo C.C. dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore e al sottoscritto segretario Delfino è comparso Basili Marcello, già qualificato, per riprendere l'interrogatorio del 15.3.82 sospeso data l'ora tarda.

Intendo Rispondere.

A proposito delle riunioni che si tennero a casa dello zio di Fabio, devo precisare che ad esse è stato presente il MAURO e cioè ARRENI RENATO. Egli era il regolare che teneva i rapporti con la direzione di colonna. FABIO cioè DI MITRIO ROBERTO, era stato in precedenza il deposito della Brigata Torrespaccata. Nella sua abitazione, in Via Ferretti, sempre a Torrespaccata, conservava armi, munizioni e documenti. Si trattava di un caso eccezionale perchè in genere le brigate usano due depositi: uno per le armi ed un altro per i documenti e schedari.

In questo periodo, infatti, non riuscivamo a trovare altre case disponibili. FABIO entra nella brigata nel momento in cui PADULA viene trasferito al fronte della triplice. Nello spostamento di Fabio alla brigata il ruolo di deposito viene affidato ad OLGA, cioè ROMANZI ROBERTA. Io avevo già contatto da diverso tempo con questa ROMANZI. Fu poi esaminata da ARRENI e alla fine il PANCELLI le diede l'incarico di fare da deposito della brigata. Ad OLGA si chiese, tra l'altro, di procurarci dei documenti, dal momento che lavorava al Ministero delle Finanze come precaria, o al Ministero dell'Industria. Ella ci disse, però, che aveva la possibilità, lavorando in archivio, di aver tra le mani solo documenti vecchi di alcuni anni e quindi del tutto inutili per l'organizzazione. Le armi le furono consegnate personalmente da PANCELLI. Ero anch'io presente alla consegna che avvenne a Torrespaccata al vecchio capolinea del 156.

Le armi erano contenute in una borsa. La borsa era di quelle del tipo gopard di colore nero. Non so quali armi vi fossero contenute. In genere la dotazione di una brigata comprendeva un'arma lunga ed alcune armi corte. Nella nostra brigata solo PANCELLI sapeva usare il mitra. Mi sembra che nella nostra dotazione ci fosse un M12.

Marcello Basili

- 2 - segue Basili 16.3.82

984

In seguito il rapporto fu gestito da ARDENI. Ricordo che si prospettò l'eventualità di affidare alla ROMANZI il ruolo di prestanome per l'affitto di case, dal momento che la ragazza era "pulita". Aveva un lavoro fisso. Non aveva un passato politico conosciuto, cioè non era "riconducibile" ad alcun personaggio od ambiente che poi sarebbe divenuto BR. L'ho rivista solo durante l'estate in compagnia di PANCELLI dopo che costui era passato alla clandestinità. Ho saputo che in questo periodo aveva dato ospitalità per due giorni soltanto ad una ragazza sarda subito l'arresto di PICCIONI, nella sua abitazione di Via Ludovico De Simone. L'incontro dell'estate avvenne al capolinea degli autobus, a Ponte Milvio. Prima di questo incontro io avevo avuto solo alcune riunioni con PANCELLI e con DARIO e IANNELLI MAURIZIO. Infatti, subito dopo gli arresti di PICCIONI e degli altri del maggio si era avuta una certa stasi. Il primo contatto l'ho con il Pancelli ed egli si organizza alcuni incontri con Iannelli. Si era poi stabilito l'incontro con la Romanzi al fine di fare un bilancio della situazione romana quale si era determinata a seguito degli arresti di maggio.

A proposito di questi arresti ricordo che subito dopo il PANCELLI mi chiese se conoscevo qualcuno che avesse la disponibilità di una casa. Gli feci il nome di SEBASTIANI che sapevo disporre di una casa a Tor Vajanica. Si stabilì così un incontro a Piazza Zama tra noi tre. Non so poi che cosa abbiano deciso perchè io li lasciai. Ho saputo in seguito che Pancelli ed un'altra persona hanno abitato per alcuni giorni nella casa di Tor Vajanica del Sebastiani.

A questo punto l'Ufficio, considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia alle ore 16,30.

Ad ore 16,30 si riapre il verbale. Dinanzi all'Ufficio compare lo imputato Basili già generalizzato in atti. Si dà atto che è presente il P.M. nella persona del Sost. Proc. Dtt. Amato. anzi
Sempre in questo periodo, negli ultimi mesi del anno verso la fine dell'estate, settembre "Claudio" o "Mauro" non ricordo che di preciso,

Mercato Basili

- 3 - segue Basili 16.3.1982 -

985

mi chiese notizie su marescilli della zona Cinecittà, Alberone. A quel tempo l'area di intervento della Brigata di Torre Spaccata comprendeva anche la zona dell'Alberone. Feci i nomi del Negus di Cinecittà che era un Maresciallo del Commissariato di quel quartiere e di un altro che prestava servizio al Commissariato di Via Botero. Andai una sola volta al Commissariato di via Botero, ove rilevai il numero di targa del predetto Maresciallo. Lo riferii a "Mauro", anzi a Claudio, che in quel periodo era ancora il regolare che teneva il contatto tra noi e la direzione di Colonna e non mi occupai più della questione. Proprio in questo periodo Claudio passa la direzione della Brigata a Mauro.

Per quanto mi risulta, nella Brigata di Torre Spaccata non ha compiuto alcun attentato a danni di Marescialli.

Nella primavera successiva si tenne nella casa di mia nonna ad Albano una riunione, alla quale parteciparono Silvia ovvero CAPPELLI Roberta, "Walter", APANCELLI Remo, "Claudio" ovvero SEGHETTI, "Carlo" ovvero DI CERA Valter ed altri; in seguito seppi che si trattava di una riunione di Capi Brigata.

Devo aggiungere, prima di procedere oltre, che ho partecipato a due inchieste in azioni di "Disarmo". La prima è quella che fu effettuata a danno dell'App. TEDESCO. La seconda a danni di una Guardia di P.S. che prestava servizio all'Ufficio di Collocamento. Per quanto riguarda TEDESCO, ho fatto lavoro di pedinamento, nel senso che ho atteso nei pressi di casa sua il suo ritorno dal lavoro. Ho comunicato i relativi orari a "Mauro". Non ho preso parte però all'azione. Lo stesso lavoro ho fatto sulla Guardia dell'Ufficio di Collocamento.

Ricordo^{che} abitava in un quartiere sito sulla sinistra della Tirbutina andando fuori Roma, che mi sembra si chiami Pietralata.

Nel maggio dell'80 ho partecipato all'azione GALLUCCI. Arreni convocò tutto il gruppo, che avrebbe dovuto partecipare all'azione. Le riunioni furono due. I convocati eravamo io, Silvia e Riccardo. Ci comunicò che si trattava di un'azione d'invalidamento a danni di un democristiano, azione che rientrava nella campagna contro la Democrazia Cristiana. Le riunioni si tenevano in trattoria: la prima al Casilino, vicino al ponte casilino, la seconda in altra zona che non ricordo. Si preparò il piano dell'azione. Gallucci abitava

all'Hotel Basili

4.-986

Segue verbale interr. Basili del 16/3/1982.

a S.Basilio. Compresi che l'azione era gestita dalla brigata della zona. Il volantino infatti sarebbe stato preparato da questa brigata. "Silvia" si raccomandò di non svilire l'azione, uccidendo l'obiettivo. Il piano nei particolari fu sempre illustrato da "Mauro". Furono decisi i ruoli: "Riccardo" alla macchina; "Silvia" copriva a terra con un mitra; "Mauro" copriva dalla macchina pure lui con un mitra, io dovevo sparare dall'interno della macchina. "Riccardo" e "Silvia"; rubarono la macchina, che fu poi portata nei pressi della zona, dove doveva essere consumato l'attentato. Un primo tentativo organizzato per l'ora di pranzo andò a vuoto, perchè non intercettammo il Gallucci. Riprovammo di mattina. In precedenza Mauro mi aveva fatto esercitare con una 7,65 in una villa sulla Prenestina chiusa al pubblico. Ci siamo incontrati di mattina presto di fronte alla caserma dei granatieri sulla via Tiburtina. "Mauro" ha portato le armi. Abbiamo poi preso l'autobus e abbiamo raggiunto S.Basilio. Abbiamo atteso nei giardini antistanti l'abitazione di Gallucci. Di Rocco era già in macchina. Quando Gallucci è sceso, siamo saliti anche io e Arreni. Ci siamo avvicinati e Arreni gli ha chiesto un'informazione su una strada. In quel momento io, che ero sul sedile posteriore, ho fatto fuoco. Il primo colpo è andato a vuoto. Gallucci è scappato. Ho sparato ancora. Correndo Gallucci è caduto. Allora sono riuscito a colpirlo. Siamo fuggiti sul raccordo anulare, avendo prima preso a bordo "Silvia". Abbiamo raggiunto Villa Gordiani dove ci siamo separati previo riconsegna delle armi ad Arreni. Costui è andato via con Silvia. - - - - -
Pochi giorni dopo furono arrestate Piccioni e gli altri. Piccioni, come ho detto, lo conoscevo a livello personale dai tempi del C.S.C. Subito dopo gli arresti vidi Arreni. Ricordo che era il giorno prima o due che venisse arrestato anche lui. Arreni mi comunicò che venivo congelato. L'incontro avvenne al Luna Park dell'Eur. Sono rimasto "congelato" fino a dopo l'estate. Durante questa stagione ho visto alcune volte Pancelli. Una prima con Iannelli dalle parti della Circonvallazione Gianicolense; una seconda con la Olga dopo che era passato in clandestinità. Di quest'incontro ho già parlato. La terza avvenne ad Albano in una villa pubblica. Discutemmo su

Edoardo Bani

5.-

Segue verb.interr. di Basili Marcello del 16/3/82.-

987

una risposta da dare alla Walter Alasia a seguito della posizione assunta da quella colonna in quel periodo.-----

Tornando indietro, in primavera Bacheca si allontanò dall'organizzazione per motivi personali e il nucleo da lui gestito passò a me. Questo nucleo era definito dell'Alberone. Contava cinque elementi. Precedemente era stato in contatto con l'M.C.R., ma non so a quale livello. Essi possedevano un ciclostile, di provenienza furtiva, che avevano dato in prestito a quelli del l'M.C.R.. Riuscirono poi a farselo restituire grazie all'intervento di Bacheca, che provvide anche al trasporto. I componenti erano Cassetta Paolo, n.d.b. "Leandro"; Mantelli Vitterio, "Luca" mi sembra, il nome Guarano Roberto "Alessandro"; "Carlo" di cui non so il nome vero ed un quinto, che teneva il deposito. "Carlo" era un giovane molto alto, con capelli ricci, che lavorava in un garage-lavaggio e ci fornì targhe e numeri di chiavi, attraverso le quali si potevano commettere furti di macchine. Con il numero delle chiavi si andava alla Fiat e ci si faceva dare il duplicato. Con la targa si andava al P.R.A. e si otteneva l'indirizzo del proprietario. Con questi due elementi riuscivamo a gestire un parco macchine senza rischi.-----

Il "deposito" era un ragazzo di Torspaccata che abitava nei pressi di Viale dei Romanisti. Con costui non ho mai avuto un rapporto diretto. Era gestito da "Leandro" cioè da Cassetta.-----

Il nucleo dell'Alberone presentava dei caratteri diversi dagli altri nuclei, in quanto appariva come una struttura già definita, come un vero e proprio nucleo di M.P.R.O., tanto che si presentò all'organizzazione con un proprio documento e con una serie ^{di operazioni} già all'attivo. Il documento, ricordo, conteneva una parte di critica all'M.C.R. ed un'altra di convergenza sulla linea della nostra organizzazione.-----

Le azioni invece erano state degli incendi di autovetture di proprietà di esponenti del P.C.I. della zona di Cinecittà e Tuscolana.----- Queste azioni furono rivendicate con volantini, che lo stesso Cassetta diffuse lanciandoli dall'ultimo piano della



6.- 988

Segue verb.interr.di Basili Marcello del 16/3/82.

sua scuola, il XXIII° cioè di piazza S.Maria Ausiliatrice. - - -
Ora ricordo che il nome di battaglia di Sbraga era "Giorgio". -

Nella brigata oltre il nucleo gestito da me e quello gestito da
"Alberto" c'erano altri nuclei, il primo in gestione di Pancelli e il secondo di Padula, il terzo di "Fabio" ovvero Dimitrio

Roberto. Quando Padula passò alla Triplice, anche il suo nucleo
viene preso in gestione da Pancelli. - - - - -

Di quello originariamente di Walter io conosco solo una persona,
che aveva come nome vero Romeo. Era un ragazzo che frequentava,
mi sembra, il XXIII°; abitava a Torrespaccata. Lo conoscevo in-
fatti anche a livello personale. - - - - -

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce. Rico-
nosco in essa il Romeo, di cui ho parlato. L'Ufficio dà atto che
trattasi della foto riprodotte Gatti Romeo e dispone che sia
allegata al presente verbale. - - - - -

Ho conosciuto anche un secondo elemento di questo nucleo. Un giorno
passando con Pancelli dinanzi ad un'officina sita nei pressi delle
Laziali - eravamo andati lì per un'azione di disarmo a danni di
due guardie Polfer, azione poi non portata a termine per diffi-
coltà tecniche - mi disse che il quell'officina lavorava uno del
suo nucleo. In seguito ho collegato un meccanico, che conoscevo
a livello personale, perchè abitava nella medesima zona ove abi-
tavamo io e Romeo, e del quale perciò conoscevo l'intera espe-
rienza politica, alla persona cui aveva fatto riferimento il
Pancelli. Era un giovane sul metro e ottanta, bruno, non sposa-
to, abitante nei pressi o proprio in via Adolfo Giaquinto. An-
che lui proveniva dal C.S.C.. - - - - -

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce. Riconosco
in essa la persona di cui ho parlato. L'Ufficio dà atto che tratta-
si della fotografia riprodotte Chilleni Sandro e dispone che
sia allegata al presente verbale. - - - - -

La conoscenza dell'esperienza C.S.C. mi porta ad affermare
che ho conosciuto un terzo componente di questo nucleo. Si tratta

Marcello Basili

989

7.-

Segue verbale interr.di Basili Marcello del 16/3/82.-

di un giovane sui venti-ventuno anni, sul metro e settantacinque, castano-chiaro, studente, molto vicino a Romeo, con il quale ha condiviso l'esperienza politica del C.S.C. e il suo sviluppo ulteriore nella Costituzione dei Nuclei di resistenza fino all'M.P.R.O. So che si chiama Iacusta o che abita in via Adolfo

Gianquinto. Ha un fratello che è guardia di Finanza.- - - - -

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce e riconosce in essa il Iacusta, di cui ho parlato. L'Ufficio dà atto che trattasi di fotografia riprodotte Iacusta Maurizio e dispone che sia allegata al presente verbale.- - - - -

Dell'altro nucleo di Pancelli quello ereditato da Padula so, che era composto da due o tre elementi. So anche che la gestione di Padula non era buona dal punto di vista politico. Il Padula cioè non aveva capacità di far "maturare" le persone gestite. Ricordo che Pancelli quando prese in cura questi elementi si lamentò dello stato in cui li aveva trovati.- - - - -

A questo punto ritengo opportuno illustrare il percorso attraverso il quale si è giunti alla costituzione di questi nuclei. Al ritorno da Bologna - settembre 77 - maturò la decisione di rompere o comunque superare la struttura legale del C.S.C. A tale proposito Pancelli e Padula si presero carico del passaggio, in tempi quanto più possibili brevi, a delle strutture clandestine, a quelle strutture che in prosieguo saranno definite di M.P.R.O.

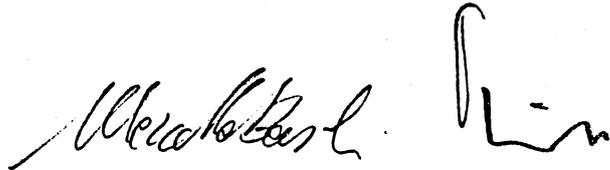
Organizzarono perciò delle riunioni "ristrette" che si tenevano nei locali del campo sportivo di Torre Spaccata, su viale Palmiro Togliati. A queste riunioni partecipavano quindi-venti persone, gli elementi più qualificati dell'esperienza C.S.C. Quanto in esse veniva discusso emergeva dai rapporti che io, quale esponente del nucleo del XXIII°, intrattenevo con Padula e Pancelli. Gli incontri si collocano nei mesi dell'inverno 78, cioè tra dicembre 77 e marzo 78. In questo stesso periodo io vengo collocato, come ho detto, nella struttura di rete della borgata Torre Spaccata. Apprendo perciò della collocazione in brigata da Padula, Pancelli e Dimitrio.

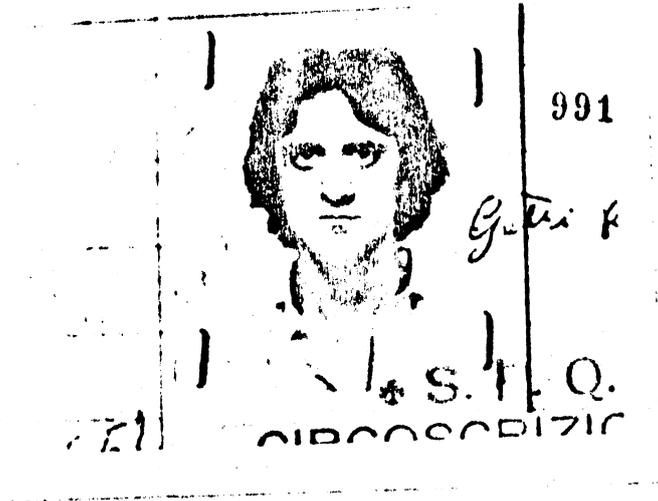
8.- 998

Segue verbale interr.di Basili Marcello del 16/3/82.-

Al termine di questo periodo, in coincidenza con l'azione Moro, inizia l'attività dei nuclei di Torre Spaccata. Attività consistente essenzialmente alla propaganda mediante volantinaggio, alla schedatura di D.C., P.S., C.C., al reprimimento delle auto. Prendo visione di una sorta di organigramma, che l'Ufficio mi esibisce. Riconosco in esso al punto indicato con TS la struttura della mia brigata, quale si presentava nella primavera del 1'80, dopo il trasferimento di Padula alla Triplice e prima degli arresti del maggio. WA sta per Walter ovvero per Pancelli; ME sta per metà, che era il mio soprannome a causa della mia statura (sono alto un metro e novantasei); FA sta per Fabio ovvero Dimitrio Roberto; AL sta per Alberto ovvero "Bacheca" ovvero Bressan Paolo. Clientelismo, territorio, forze militari, ~~XXXXXX~~ lavoro nero erano temi d'intervento della brigata. Lo schema con cerchietti bianchi e colorati indica la struttura dei nuclei. "Walter" ~~XXXXXXXXXX~~, come ho detto, ne aveva in gestione due. Uno originariamente suo ed un secondo ereditato da Padula. Metà, cioè io, ne avevo uno da cinque elementi e in questa indicazione rilevo un errore, giacchè sull'organigramma appaiono solo quattro elementi. Fabio gestiva un nucleo, in cui c'era un radiotecnico, cioè Scalzitti. Non so però quanti fossero gli elementi. Alberto aveva il già detto nucleo dell'Alberone più un pulito, ancora da identificare, ~~---~~ proprio come è scritto su questo elenco. --- L'Ufficio dà atto che è stata esibita all'imputato la copia del documento 99/8 sequestrato il 20.5.80 in via Silvani. --- A questo punto il Giudice, considerati incombenenti istruttori precedenza fissati sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 17 ad ore 12 in questi locali. ---

L. C. S.





Marcello Barbi

992



Marcello Pasol



Merello Bassi

PROV. CIRCOLO CARIALE N.C.
Ufficio di Roma
Roma - Rebibbia

Modello n. 14 (nuovo)

994

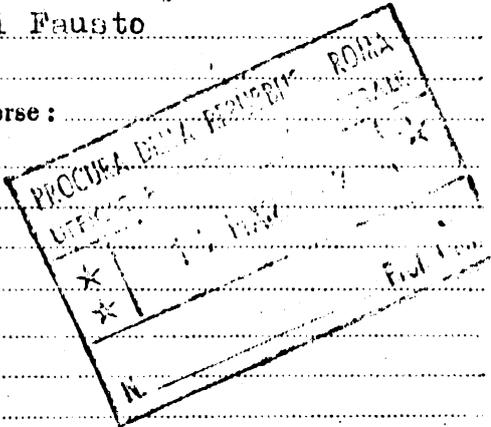
Estratto del Registro

dichiarazioni fatte dai detenuti il 16.3.82
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
e PROCURA R.P. ROMA DR. SICA
Ordine del registro: 146.A
Generalità del detenuto: CAROTTI FAUSTO
Posizione giuridica: arr: 10.3.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
uno mio difensore di fiducia l'avvocato
di Manfredi del foro di Roma /
fatto il det. Carotti Fausto

Richieste o dichiarazioni diverse:

attestazioni:



Roma, addì 16.3.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

995

TRIBUNALE DI ROMA

-Uff. Istruzione-

N.175/81-A G.I.

Sezione 2^a

L'anno millenovecentottantadue, addì 16 del mese di marzo, in Roma, nei locali del Reparto Operativo Carabinieri, ad ore 19,30. - - - - -

Avanti a noi G.I. Dr Rosario Priore. E' presente il P.M. nella persona del Dr Nicolò Amato sost.Proc. della Procura della Repubblica di Roma. - - - - -

E' comparso l'imputato DI CERA Walter, già generalizzato in atti, e si riprende l'interrogatorio sospeso ieri 15. - - - - -
Prima di iniziare la narrazione delle vicende dell'anno 80, devo riferire qualche particolare riguardante Di Giulio Irina dimenticato di riferire quando si è parlato degli anni 78 e 79. Ho conosciuto la Di Giulio nell'autunno del 78 o 79, ora non ricordo con esattezza. Laconobbi del tutto casualmente in occasione di uno spettacolo in un teatro romano. E' sorto tra noi un rapporto di amicizia che è maturato poi in un discorso politico, nel corso del quale la Di Giulio s'è rivelata progressivamente come appartenente ad un nucleo di resistenza territoriale operante nella zona Ostiense. La cosa è divenuta del tutto chiara quando una volta la Di Giulio ad un appuntamento con me è arrivata con un documento del suddetto nucleo. In sostanza la Di Giulio tentava un'opera di reclutamento nei miei confronti. Io, che avevo sempre tenuta celata la mia appartenenza alla B.R. alla Di Giulio, ho riferito la circostanza ad Arreni il quale mi disse dopo qualche tempo di troncare il rapporto con la Di Giulio perchè esso non interessava alla organizzazione. - - - - -
Devo ritenere alla luce di quanto ho appreso successivamente che l'ordine di troncare il rapporto nasceva dal fatto che la Di Giulio era già in contatto con l'organizzazione per il tramite di Ricciardi.



2.-
996

Segue verbale interr.di DI CERA Walter del 16/3/82.-

Ritornando alle vicende dell'80, agli inizi dell'anno esce dall'organizzazione "Massimo" la persona introdotta da Di Matteo, per motivi politici di dissenso su problemi inerenti l'intervento della brigata. Nel frattempo si sviluppa e si consolida il lavoro con i nuclei, di cui s'è parlato ieri, e cioè gli sconvolti; i mostri ed i serpenti. Ciò a partire dal salto di qualità, che questi nuclei dovevano fare sul terreno della lotta armata, giacchè essi dovevano passare ad una fase operativa vera e propria sia sul piano politico che su quello militare. L'attività di questi nuclei veniva inquadrata nel discorso generale dell'M.P.R.O. come movimento armato e clandestino. Allo scopo di un maggiore radicamento nel territorio, essi iniziano un lavoro tendente a consolidare rapporti politici sviluppati all'interno di istanze di dibattito sul tipo dell'Assemblea autonoma di Roma-Sud. Pertanto i diversi nuclei cominciano a ramificarsi. I diversi componenti prendono contatti con più personaggi, già conosciuti in quelle istanze. - - - - - Non conosco l'entità del lavoro sviluppato dai nuclei dei "mostri" e degli "sconvolti" a causa delle regole della comportamentazione. Conosco invece la situazione portata avanti dai "serpenti", perchè essi costituivano il nucleo da me gestito, così costituito. "Carlo" cioè io con funzioni di capo-nucleo e ricordo con la brigata Centocelle. "Dante" e cioè Tarquini Massimo. "Sandro" ovvero Fosso Antonino, soprannominato il cobra. "Umberto" alias Mariani Nicola. Ciascuno dei membri del nucleo, a sua volta, aveva dei contatti. Tarquini aveva "Tonia", "Vittorio" "Emiliano", Mauro e Paola, questi due nomi veri, del Quarticciolo. "Tonia" è Amidani Paola. "Vittorio" è un ferroviere, che aveva preso un casello F.S. sulla linea Roma-Ostia all'altezza di Settebagni, il cui nome di battesimo è Antonio. Ricordo anche che frequentava l'Università di Perugia alla facoltà di agraria insieme a Tarquini Massimo.



3.- 997

Segue verbale interr. di DI CERIA Walter del 16/3/82.-

"Emiliano" è amico di Vittorio; abitava tra Montesacro e Valmelai-
na; faceva dei lavori precari. E' basso di statura, magro, casta-
no-chiaro. Mauro e Paola, che sono tra di loro sentimentalmente
legati, vivono presso le rispettive famiglie al Quarticciolo.
Sono poco più che ventenni. Di Mauro conosco anche l'abitazione, =
so pure che lavora al lanificio Gatti. Tonia venne funzionaliz-
zata all'brigata, perchè aveva due appartamenti, uno in viale
Gorizia 43 e l'altro a Terracina. L'appartamento di viale Gori-
zia l'ho sfruttato per diverse settimane, perchè vi ho abitato
dopo l'arresto di Seghetti. E' probabile che sia stato usato
anche da altri membri dell'organizzazione dopo la mia uscita.
In quello di Terracina vi abbiamo fatto delle riunioni io Tar-
quini e stessa Amidani, nella primavera 80, dopo l'omicidio
Minervini. - - - - -

Per quanto concerne Paola e Mauro so che Tarquini fece loro la
proposta di costituire al Quarticciolo un nucleo di M.P.R.O. Es-
si non accettarono, perchè l'impegno avrebbe comportato delle
limitazioni al loro rapporto sentimentale. Su Mauro v'è anche
da dire che il suo nome mi fu fatto da Arreni, il quale mi
chiese se conoscevo un certo Mauro del Quarticciolo che lavora
va al lanificio Gatti. Alla mia risposta affermativa, egli
non diede spiegazioni sulla sua domanda e non continuò il di-
scorso. So però che Arreni aveva un contatto con un nucleo
"operaio" sorto poco prima nella zona di Roma-Sud. Nell'estate
80, passeggiando a Centocelle, mi ferma certo Dario Santilli e
mi dice di sapere che facevo parte delle B.R. per avermi visto
con Arreni. Asserisce di essere stato in collegamento con le B.R.
tramite Arreni e di aver perso, dopo l'arresto di questi, ogni
contatto con l'organizzazione. Mi chiede perciò di restaurare
il contatto attraverso di me. Gli fisso un appuntamento, al
quale però non vado. Santilli mi aveva precisato di far parte
di un nucleo "operaio" che agiva nella zona, cioè di Centocel-
le, e che lavorava al lanificio Gatti di Tor Sapienza. A questo

./.
D'Amico

998

4.-

Segue verbale interr.di DI CERA Walter del 16/3/82.-

punto collego la domanda di Arreni su Mauro con il discorso di Arreni sull'esistenza di un nucleo operaio nella zona industriale di Tor Sapienza. Ho presunto perciò che di questo nucleo, oltre il Santilli, facesse parte anche il Mauro di Quarticciolo.- - - - -

Per quanto riguarda "Vittorio" il ferroviere il discorso procede e prendo io direttamente contatto con Lui. Successivamente, siamo già nell'80, agli inizi dell'estate, passo Vittorio a Iannelli che avrebbe dovuto inserirlo nella brigata ferroviari. Da questo momento perdo i contatti con "Vittorio".- - - - -

Per quanto riguarda "Emiliano", ne perdiamo i contatti, in quanto non si presenta ad alcuni appuntamenti. Ciò fu dovuto probabilmente a disguidi cagionati da una serie di perquisizioni effettuate dopo una rapina di pistole nella zona di Valmelaina.- Tarquini era soprannominato Anaclero. Era segretario di una cooperativa di pulizie con sede in piazza del Quarticciolo. Frequentava la sezione del P.C.I. "Ugo de Feo" del quartiere Alessandrino.- - - - -

Questi i contatti del Tarquini.- - - - -
"Umberto" ovvero Mariani Nicola aveva i seguenti rapporti. "Bruno" ovvero Maurizio Taurino, che già conoscevo perchè frequentava la stessa classe del Mariani al XXX° scientifico. "Sara", ovvero la ragazza di "Bruno". So che negli ultimi tempi, prima della mia uscita, a "Bruno" erano stati affidati degli incarichi di inchiesta. Doveva effettuare dei passaggi e brevi soste al Commissariato Casilino allo scopo di prendere numeri di targa di macchine di guardie e funzionari del Commissariato stesso. Su "Sara" invece si stava preparando un tipo di lavoro diverso, in quanto, essendo lei allieva infermiere, era previsto un suo inserimento nella struttura legata alla brigata ospedaliera.- -
Ci sono poi i contatti di Fosso Antonino ovvero "Sandro". Innanzi tutto con certo "Gianni", di cui conosco il nome ovvero

./. Plest

993

5.-

Segue verbale interr.di Di CERA Walter del 16/3/82.-

Fausto, ex studente del Francesco d'Assisi, della sezione S. Poi con Pantuso Antonio, "Flavio" che a suo tempo "bocciò" cioè non ritenne politicamente maturo per l'inserimento nell'organizzazione. Il Posso continuò invece il contatto per la maturazione dello stesso. "Gianni" faceva delle inchieste alla stazione CC. di Centocelle, rilevando targhe di coloro che vi prestavano servizio.-----
Ricordo inoltre che "Dante" cioè Tarquini Massimo, aveva allacciato rapporto politico con Eros Salustri n.d.b. "Francesco". Tale personaggio abitante nella zona di Quarticciolo, doveva essere funzionalizzato nella rete di propaganda del nucleo. Il Tarquini era addetto pertanto alla sua crescita politica ed eventualmente alla direzione esperta d'inchieste specifiche. Non ricordo se il Salustri abbia o meno svolto delle specifiche "inchieste" o altri particolari iniziative.-----
A questo punto l'Ufficio esibisce all'imputato una serie di fotografie precedentemente selezionate dagli ufficiali del R.O. sulla base delle dichiarazioni già rese dal Di Cera, invitando lo stesso a dichiarare se nelle suddette immagini riconosca le persone delle quali ha parlato nei verbali di interrogatorio resi ieri ed oggi.-----
L'imputato dichiara: Riconosco in numero 18 fotografie persone menzionate nei predetti verbali o comunque facenti parte dell'organizzazione.-----
L'Ufficio numera le fotografie da uno a diciotto.-----
L'imputato dichiara: Riconosco nella foton.1 Tanno Silvia (Tanno Silvia); nella n.2 Allegrini Enrico (Allegrini Enrico); nella n.3 Aquilini Walter, detto il "Negro" (Aquilini Walter); nella n.4 Chiarlie (Bondi Angelo); nella n.5 Vanni Giorgio (Vanni Giorgio); nella n.6 Di Giulio Irina (Di Giulio Irina); nella n.7 NIZI Fabrizio n.d.b. "Gianni" (Nizi Fabrizio); nella n.8 Carotti Fausto n.d.b. "Gianni" (Carotti Fausto);

./.
Decker

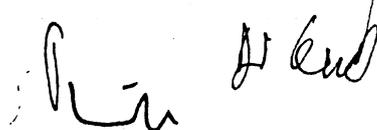
6.-

Segue verbale interr. di DI CERA Walter del 16/3/82.-

100

nella n.9 MANTI Tiziana n.d.b."Sara" (MANTI Tiziana); nella n.10 Taurino Cosimo Maurizio n.d.b. "Bruno" (Taurino Cosimo Maurizio); nella n.11 Santilli Dario (Santilli Dario); nella n.12 Antonio n.d.b. "Vittorio" (Gustini Antonio); nella n.13 Mariani Peppe (Mariani Giuseppe) n.d.b. "Luca"; nella n.14 Converso Luigi (Converso Luigi); nella n.15 Ricci Mario (Ricci Mario); nella n.16 Salustri Eros n.d.b. "Francesco" (Salustri Eros); nella n.17 Magliari Saverio (Magliari Saverio); nella n.18 riconosco sia pure con un minimo margine di incertezza tale "Silvestro" n.d.b. di un giovane della brigata di Primavalle. (Si dà atto trattarsi di GHIGNONI Eugenio Pio).--
Il Di Cera dichiara. Ho conosciuto "Silvestro", dopo che mi era stato presentato da Savasta nell'estate del 1979. Trattasi di un giovane alto circa un metro e settanta, moro, magro, con occhiali da vista con montatura di metallo, con baffi; frequentava la zona di Primavalle ove presumo abitasse. Savasta mi presentò il "Silvestro" in vista di una azione da compiere ai danni del Commissario di P.S. di Primavalle. Infatti, io e il "Silvestro" dovevamo continuare l'inchiesta sul Commissario. Abbiamo fatto solo un appostamento ai fini dell'inchiesta che però non ha dato esito perchè quella mattina non riuscimmo a vedere il Commissario. Non demmo più corso all'inchiesta anche perchè io poi fui spostato in un altro incarico e cioè all'operazione "isotta", cioè l'evasione dell'Asinara". Desidero precisare che i suindicati riconoscimenti hanno carattere di certezza ad eccezione di quello relativo alla foto n. 4 concernente il "Charlie" (anche se sono quasi certo di questo riconoscimento) nonchè come ho già detto del riconoscimento concernente "Silvestro" foto n.18.-----
A questo punto l'Ufficio considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 17 c.m. ad ore 15,30 in questi stessi locali.-----

L. C. S.



1

1001

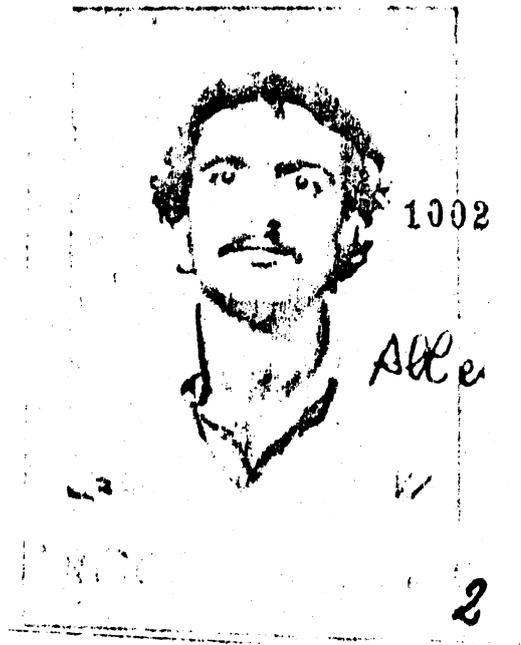


DEL TITOLARE

1

[Handwritten signature]

2



Alle

3



[Handwritten signature]

4



Albert

5

/1009



Firma di ...

... 5

6



1006

6

[Handwritten signature]

7

1
1907



FIDMA DEI TITOLADE

7

hleb

8

1000



FIRMA DEL TITOLARE

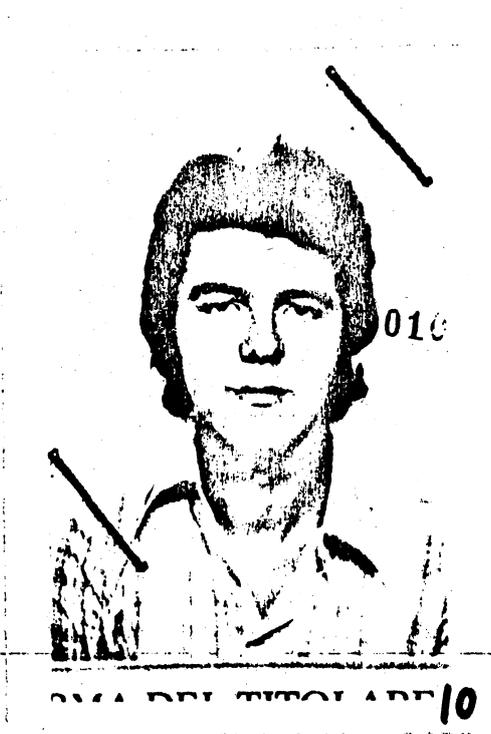
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

9



[Handwritten signature]



10

Handwritten signature

11

1011



Alc

1012

12



D. C.

mento di riconoscim

13



1013

13

D'Amico



14

1014

14

L'Es

1015

15



FIRMA DEL TITOLARE 15

W. C. B.

16

1016



FIRMA DEL TITOLARE

[Handwritten signature] 16

[Handwritten signature]



17

1017

17

[Handwritten signature]



18

[Handwritten signature]

Modello n. 14 (nuovo) 1019

CASA CIRCONDARIALE DI CUSTODIA PREVENTIVA
"REGINA COELI"

Estratto del Registro

17.3.82

dichiarazioni fatte dai detenuti il.....

termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

G. ISTR. TRIB. DR. IMB. SIMONE ROMA

Ordine del registro: 651

Generalità del detenuto: FAVI SILVANO

Posizione giuridica: AKR 5.2.82. BANDA ARMATA ALTRIC

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nominato mio difensore di fiducia PAVVA

ALFREDO SABERNI

del Foro di DEL FORO ROMA

Richieste o dichiarazioni diverse: FAVI SILVANO

Il Detenuto

Attestazioni:

ROMA, addì 17.3.82.

Il Funzionario Delegato

[Handwritten signature]



Il Direttore

[Handwritten signature]

Modello n. 14 (nuovo)

raccomandata Prot. 2292

DIREZIONE CASA RECLUSIONE
Estratto del Registro

[Handwritten signature]
102

dichiarazioni fatte dai detenuti il 17-3-82
termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
a Cancelleria del Tribunale di Roma
l'ordine del registro: 266
Generalità del detenuto: Scricciolo Loris
Posizione giuridica: Imp.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico. Con il
presente atto Giuridico dichiaro di nominare
mio difensore di fiducia l'avvocato Marinaro
donato via Massimo D'Azeglio, n° 52 del foro di
Roma. F.to Det. Scricciolo Loris

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Paliano, addì 17-3-82

Il Funzionario Delegato
detto alla matricola

Il Direttore
(Dr. Enrico COTILLI)



Mod. N. 14 (nuovo)

1038

SEZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 ROMA - REBIBBIA

ESTRATTO DEL REGISTRO

dichiarazioni fatte dai detenuti il 17.3.982
 termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 PROCURA REP.SOST.PROC.DR. SICA ROMA
 N. d'ordine del registro: 1724
 generalità del detenuto: VILLIMBURGO Manuela
 posizione giuridica: arr. 17.2.983 per ord.catt.n.151/82
 emesso il 16.2.982 per art.306-110-270 C.P.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 ecco la nomina fatta all'avv. MAZZA Leonardo
 foro di Roma.

la detenuta Villimburgo Manuela

Richieste o dichiarazioni diverse:

testazioni:

Roma, addì 17.3.982

Amministratore Delegato

IL DIRETTORE

IL VICE DIRETTORE

Dr.ssa Lucia ...

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

1023

UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno millenovecentottantadue il giorno 17 del mese di marzo alle ore 16,30 nei locali del Reparto Operativo C.C. di Via In Selci 88, dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore, al P.M. dr. Nicolò Amato e al sottoscritto Segretario Delfino è comparso BASILI MARCELLO per riprendere l'interrogatorio sospeso il 16 marzo.

Alla fine dell'estate PANCELLI mi fissò un incontro con IANNELLI e mi preannunciò che sarei stato trasferito alla brigata del Collocamento, in quel momento in via di formazione. In effetti dopo qualche tempo incontrai IANNELLI dalle parti della Stazione di Trastevere. Era presente una terza persona, che fu presentata come Romolo. Riconobbi in seguito da alcune foto apparsi sui giornali, più o meno in coincidenza con l'ultima riunione nella casa di Cisterna del CORSI, che questo ROMOLO era NOVELLI LUIGI. La riunione fu molto breve. Mi comunicarono un incontro successivo che si sarebbe dovuto tenere nella casa di Albano. Tentai di instaurare un discorso politico sul tema "Lavorare tutti, lavorare meno", ma gli altri due rinviarono ad altra sede le discussioni teoriche.

Essi si allontanarono in taxi.

Durante l'estate, ho ricordato, IANNELLI mi chiese se potevo usare la motocicletta fuori Roma. Io risposi che era ricoverata dal meccanico. Insistette ^{se}asserendo che poteva pagare anche le spese del meccanico. Ma non ne fece niente perchè essendo agosto erano chiusi i magazzini per i pezzi di ricambi. In seguito ho supposto che il motociclo doveva essere usato per la fuga dei PETRELLA e del NOVELLI dal loro soggiorno obbligato. A tal proposito venni a sapere dallo stesso NOVELLI che come segnale per la fuga gli era stata inviata o comunque recapitata una penna di marca, a distanza di uno o due giorni dalla data fissata.

Dopo l'incontro con IANNELLI e NOVELLI avemmo, come stabilito,

Marcello Basili

- 2 BASILI 17.3.82 -

1024

la riunione ad Albano. Lì attesi al capolinea degli autobus della cittadina. Questa riunione fu brevissima. Essi mi dissero che era un incontro prettamente interlocutorio. Oltre NOVELLI e me, erano presenti CORSI, ALIMONTI, e verso le 13 ci raggiunge RACCOSTA. Non ricordo se venne anche IANIELLI. Devo precisare che ALIMONTI lo conoscevo dal tempo del CO. CO. CIN.. CORSI e RACCOSTA erano invece facce conosciute al CO. CO. CEM, ma non ne sapevo i nomi. Mi furono presentati come "LUCA" e "SIMONE". ALIMONTI aveva come nome di battaglia "CHECCO". Si parlò solo di intervento generico al collocamento, ma non si fece alcun piano specifico. Ci si aggiornò ad una riunione da tenersi di lì a qualche giorno nella casa di CORSI a Cisterna. Riunione che in effetti si tenne e alla quale partecipammo io, NOVELLI, come elemento regolare di raccordo con la direzione di colonna, RACCOSTA ed ALIMONTI. In questo incontro il NOVELLI chiese a ciascuno di noi un contributo scritto sul settore marginale. Ciascuno di noi preparò un proprio documento e alla successiva riunione, che ebbe luogo sempre nella casa di Cisterna, - siamo in novembre -, svolgemmo una discussione su tali documenti. Al termine furono presi in consegna da ROMOLO, che li avrebbe fatti esaminare in sede di direzione di colonna. In seguito leggendo una bozza della DS 81, datami da PANCELLI in un incontro nell'anno successivo, nell'ottobre per la precisione, riconobbi nel capitolo III, par. B "Ristrutturazione imperialista del proletariato marginale" una parte del documento da me redatto. Prendo visione di una copia della Risoluzione della Direzione Strategica Dicembre '81 e riconosco alle pag. 113 e 114 del capitolo suddetto brani di mio pugno. Non so chi abbia materialmente raccolto e sintetizzato i documenti trasfusi nella Risoluzione. So comunque che si tratta di lavori compiuti tra l'inizio '80 e la fine '81, da tutte le colonne rimaste legate alla cosiddetta ala militarista.

Nel frattempo io conservavo i rapporti con il Nucleo dell'Alberone. A novembre venni congelato, perchè in occasione dell'arresto di

7
M. Basili

- 3 BASILI 17.3.82 -

1025

IANNELLI, avvenuto in quel mese, era stato identificato PANCELLI, del quale IANNELLI aveva un documento di identità, ed io ero collegabile al PANCELLI. Proprio per questa ragione non presi parte ad altre riunioni della Brigata Collocamento. Cedetti anche la direzione del nucleo Alberone al CORSI.

Qualche tempo dopo in previsione di un mio "scongelo" ALIMONTI organizzò per me un contropedimento, che partì da Piazza di Porta Maggiore, durò una mezza giornata, fino alla nostra partenza da Termini per Cisterna.

Alla riunione eravamo presenti tutti noi della brigata. I temi furono quelli di sempre. Non si predisposero operazioni. Siamo a gennaio '81. "ROMOLO" mi comunica che devo restare "congelato" e mi fissa un appuntamento ogni quindici giorni a Piazza Maresciallo Giardino. Appuntamento che osservo sino a maggio, senza incontrare mai nessuno. Alla fine di questo mese incontro casualmente, ad un bar del Colosseo, RACCOSTA, CORSI ed ALIMONTI, i quali mi fissano un nuovo appuntamento a Piazza Lante. Anche questo appuntamento però va a vuoto. Perdo così i contatti sino a fine luglio.

Uno degli ultimi giorni di luglio si presenta a casa BATTISTI MARIO, uno del nucleo del XXIII, che mi fissa un appuntamento per la settimana dopo con CORSI a Piazza Bernini, al quartiere San Saba. Al primo incontro CORSI il quale mi conferma questo appuntamento, fissandolo come settimanale. Per tutto agosto ricevo però solo "buche". In questo incontro egli mi comunica che stava per cambiare struttura senza precisare "quale sarebbe stato trasferito".

A fine settembre-primi di ottobre BATTISTI si ripresenta a casa mia e mi comunica un nuovo incontro, questo da tenersi con PANCELLI a Piazza delle 5 giornate in corrispondenza di una fermata del 30. Qui avrei incontrato una faccia conosciuta. Con questa persona avrei dovuto prendere il 30. Sarei dovuto scendere e salire dall'autobus più volte, sempre contropeditato dalla faccia conosciuta. Avremmo dovuto raggiungere così Viale Ippocrate, dove ci sarebbe stato PANCELLI. Anche con lui ci sarebbe stato il contropedimento

Mario Basili

1020

- 4 BASILI 17.3.82-

sino a Via Tiburtina in corrispondenza del Verano. Io feci quanto indicatomi, ma non incontrai nessuno.

Trascorrono altri dieci-venti giorni e BATTISTI si ripresenta da me e rifissa un incontro con modalità analoghe al precedente, specificando solo che sarei dovuto partire da casa il giorno prima e dormire fuori. A quest'appuntamento a Piazza delle 5 giornate, si presentò BATTISTI. Con lui raggiungo l'Oftalmico di Piazzale degli Eroi e qui incontriamo finalmente PANCELLI. Sull'autobus che prendiamo per raggiungere Montesacro, PANCELLI mi chiede come mi sentissi senza papà. Papà era il Presidente, ovvero CURCIO. Mi comunicò che c'era stata una spaccatura verticale nell'organizzazione; che il Presidente e gli storici si erano schierati con SENZANI; che anche due romani detenuti, uno dei quali sicuramente RICCIARDI, s'erano schierati con SENZANI; che la maggioranza dei Comitati di lotta s'era schierata con Roma, così come GALLINARI. Usava per i Senzani il termine quelli di Napoli; per gli altri diceva "noi". Aggiunse che questa spaccatura s'era riprodotta anche nell'ambito della colonna romana, nella quale il cosiddetto Fronte Carceri s'era schierato con Senzani.

A Montesacro restiamo io e PANCELLI, il quale dopo aver discusso ancora sulla spaccatura mi consegna la bozza della D.S.. Mi chiede un appuntamento a quindici giorni dopo a Piazza della Stazione di San Pietro, dicendo anche che avrei dovuto seguire un processo di riqualificazione, essendo rimasto lontano per più di un anno dal lavoro dell'organizzazione.

Anche alla Stazione di San Pietro non si presenta nessuno. Come al solito vengo riagganciato da Battisti, che mi fissa un appuntamento con PANCELLI in una traversa di Viale Ostiense, prima dei Mercati Generali. Questa volta PANCELLI si presenta ed iniziamo l'operazione di "spedinamento". Nel corso di essa ci accorgiamo di essere seguiti; siamo costretti perciò a dividerci e ci diamo

M. Pancelli

- 5 BASILI 17.3.82 -

102'

appuntamento alla trattoria "Gemargentu" dell'Ostiense.

Qui in effetti ci rivediamo. PANCELLI riprende il discorso sulla spaccatura. Mi dice che dalla "nostra" parte c'è, oltre naturalmente Roma, Genova e il Veneto, mentre dall'altra ci sono Fronte Carceri e Napoli. Su Milano non parlò. Di Torino disse che era terra bruciata, perchè s'era constatato che ogni qualvolta un regolare si recava in quella città per ricostruire la colonna, veniva immediatamente individuato ed arrestato, come ad esempio era successo alla PONTI e a GUAGLIARDO.

Parliamo poi della situazione romana. Egli mi riferisce che andava "decisamente bene", perchè v'erano molte persone che facevano riferimento all'organizzazione e che "stava realizzando il collegamento con il marginale". Dice che la brigata collocamento era stata sciolta. A proposito del marginale mi consegnò un volantino sul censimento redatto da un nucleo di resistenza di Primavalle. Parliamo anche della spaccatura. Spiega che Napoli e il Fronte Carceri ritenevano conclusa la fase di costruzione del partito; le "Brigate Rosse" erano già il partito, protagonista della guerra civile guerreggiata. Suffragavano questa loro tesi portando l'esempio dell'azione dei disoccupati a Napoli, in concomitanza dell'azione Cirillo. Le B.R. ortodosse, Roma e gli altri cioè, aggiungeva PANCELLI, ritenevano ancora di essere nella fase di costruzione del partito, che non è effetto di mera autoproclamazione, ma il risultato di una conquista da verificare nel grado di organizzazione della classe. Le B.R. ortodosse stimavano l'attuale momento storico come fase di transizione dalla fase della propaganda armata a quella della guerra civile. Esse avrebbero firmato, infatti, da quel momento in poi i propri documenti - e si sarebbero presentate - come le Brigate Rosse per la costruzione del partito comunista combattente. Fronte Carceri e Napoli, invece, si definiscono già partito comunista combattente e pertanto stimavano di essere nella fase di transizione tra la guerra guerreggiata e la guerra dispiegata o civile.

In quest'ottica va letta l'operazione compiuta sulla caserma di

Mario Pancelli .1.

- 6 BASILI 17.3.82-

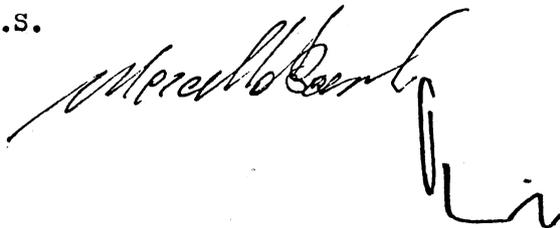
1028

S. Maria Capua Vetere, tesa all'acquisizione di un armamento pesante e consistente, che consentisse, in vista della nuova fase, la possibilità di attacchi non più individuali e selettivi, ma generalizzati e distruttivi. Non si tratta più cioè di colpire singoli anelli, ma di attaccare e distruggere intere strutture. Su questa base la convergenza tra Curcio e in genere i capi storici da una parte e Senzani dall'altra. Curcio infatti sostiene la necessità e la possibilità di passare da attacchi singoli ed esemplari a momenti di scontro frontale come l'occupazione di una casa ma e di un intero quartiere; in altri termini vere e proprie azioni di guerriglia, azioni che comunque esprimessero, in misura maggiore o minore ed anche temporanea, un potere proletario sul territorio.

Gli ortodossi invece ritengono non ancora compiuta la fase di costruzione del P.C.C. e tanto meno conseguita la fase di costruzione e di radicamento degli O.M.R., che in definitiva sono i Soviet ossia le strutture del Potere proletario. Non si dà costruzione al P.C.C. senza presenza e radicamento degli O.M.R., perchè aspetti complementari di una medesima realtà, dialetticamente tra di loro collegati: il P.C.C. è strumento insieme politico e militare di direzione del processo rivoluzionario, del quale gli O.M.R. rappresentano la struttura di potere.

A questo punto il G.I. considerati gli impegni istruttori già presi in precedenza, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 18.3.82 ore 16 in questi stessi locali.

L.C.S.



1029

TRIBUNALE PENALE DI ROMAUFFICIO ISTRUZIONE
=====

L'anno millenovecentottantadue il giorno 17 del mese di marzo alle ore 21,15 nei locali del "Reparto Operativo C.C. dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore, al P.M. dr. Nicolò Amato e al sottoscritto Segretario Delfino è comparso Di Cera Walter per riprendere l'interrogatorio sospeso il 16.3.82.

Riconosco nella copia che mi viene esibita l'agenda di mia proprietà di cui ho parlato in un precedente verbale. L'elenco di armi che vi appare trascritto, riporta la situazione del deposito Villimburgo in un tempo più o meno coincidente con i fatti di Porta Metronia. In un momento successivo furono trasferiti i "pompa" e vi furono aggiunti degli "anahas".

Le altre indicazioni come "Rotonda", "Ghiaia", "Pojtina" si riferiscono sicuramente a luoghi di appuntamento. "Sedie marmo" potrebbe riferirsi al Foro Italico. "Ufficio" è l'Ufficio di Igiene di Torpignattara, luogo in cui mi incontravo con Villimburgo per lo scambio delle armi. Ghigo è Villimburgo.

"Equino" dovrebbe essere il Mattatoio di Testaccio. I numeri telefonici con su scritto "Giornali" sicuramente si riferiscono a quotidiani romani presso i quali avremmo dovuto fare rivendicazioni. Io personalmente ho fatto la rivendicazione dell'incendio dell'autovettura di Camilli.

L'Ufficio dispone che sia allegata al presente verbale, copia dell'agenda sopramenzionata.

A questo punto l'Ufficio considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani in questi stessi locali alle ore 18.

L.C.S.





Antoni Rimpelli il Mondo

Agenda 1979

103

81-115-90-
 NAUSBA HSC
 38 dicembre.
 CIF PAVANOLA
 Roma.
 Rem. Libery.
 br. tra -
 c. stary.

103.

Spina

63 80310 - 634279

LEIBERG S.R.L. - S. PAOLO E ARGON - BG

TRIBUNALE DI ROMA 1034

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 17 del mese di MARZO alle ore 20,20 in Roma Reparto Operativo C.C. - Via in Selci 88

Avanti di noi dr. Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso TARQUINI MASSIMO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono TARQUINI MASSIMO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, l'Avv. M'Ufficio conferma la nomina dell'Avv. Lippi avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese nel precedente verbale. Intendo compiere una ricostruzione completa del mio percorso politico. Le prime esperienze sono state da me compiute nell'ambito del collettivo del

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Tarquini Massimo

- 2 Tarquini 17.3.82 -

1035

l'Istituto Giovanni XXIII, frequentato negli anni scolastici dal '70 al '77. Il Collettivo del XXIII faceva parte, come tutti i collettivi di Centocelle, preciso quelli scolastici, del cosiddetto intercollettivo che era ospitato nella sede di Potere Operaio di Via delle Orchidee 16. Io ed altri due studenti del XXIII rappresentavamo il nostro collettivo in questa struttura.

Devo precisare che l'intercollettivo si riuniva a Via delle Orchidee 16 quanto il Potere Operaio si era già disciolto e i locali di Via delle Orchidee erano stati ereditati dal Comitato Comunista di Centocelle costituitosi nel '74.

La struttura dell'intercollettivo si è poi trasfusa quasi per intero nella commissione scuola costituitasi nell'ambito del CC.CC.CEM.

A questo punto il G.I. considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 18.3.82 ore 17 in questi stessi locali.

L.C.S.

Tarquini Massimo

Amb

Pa

1038

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

N.175/81A G.I.

L'anno millenovecentottantadue il giorno 18 del mese di marzo alle 20,35 nei locali del Reparto Operativo dei CC. di via in Selci 88 Roma, dinanzi al G.I. dr Rosario Priore, al P.M. dr. Nicolò Amato ~~ed il sottoscritto segretario D'Alino~~, è comparso

TARQUINI Massimo, già generalizzato in atti, per riprendere l'interrogatorio sospeso il 17.3.82.-----

Intendo rispondere.-----

Prima di riprendere la narrazione del mio percorso politico, procedo alla visione di alcune fotografie che mi vengono esibite, e che l'Ufficio numera da uno a quattro. Riconosco nella prima il Sergio di cui ho parlato nei precedenti verbali, partecipante alla riunione di villa Phanfili (trattasi di Locusta Maurizio). Riconosco nella numero 2/ Riccardo n.d.b., Charlie soprannome (trattasi di BONDI Angelo). Riconosco nell'anr.3 Francesco n.d.b. (trattasi di Salustri Eros). Riconosco nella nr.4 Gianni n.d.b. (trattasi di Carotti Fausto).-----

A questo punto l'Ufficio esibisce altro gruppo di fotografie numerate da cinque a ventisei. Riconosco nella cinque Giorgio Vanni (trattasi di Vanni Giorgio). Nella sei Mariani Giuseppe (trattasi di Mariani Giuseppe). Nella sette Mario Ricci (trattasi di Ricci Mario). Nella otto Fabrizio (trattasi di Nizi Fabrizio). Nella nove Aquilini Walter (trattasi di Aquilini Walter). Nella 10 riconosco una persona da me vista a scuola. (Trattasi di Manti Tiziana). Nella 11 non riconosco persona conosciuta (trattasi di Taurino Cosimo). Nella 12 riconosco Francesco n.d.b. (trattasi di DI MARZIO Maurizio). Nella 13 non riconosco persona da me conosciuta. (trattasi di Di Giulio Irina). Nella 14, come sopra. (trattasi di CHIGNONE Eugenio Pio). Nella 15 riconosco DANILLO n.d.b. (trattasi di FRAGOMENTI Mauro). Nella 16 riconosco Ernesto n.d.b., di cui conoscevo solo il nome Dario (trattasi di Santilli Dario). Nella 17 riconosco Converso Luigi

./.
Tarquin Massimo

1037

- 2 segue TARQUINI del 18/3/82 -

(trattasi di Converso Luigi). Nella 18 riconosco Cirilli Stefano (trattasi di Cirilli Stefano). Nella 19 riconosco Lucilla (trattasi di Ruffilli Lucilla). Nella 20 riconosco Lillo (trattasi di Albanese Calogero). Nella 21 riconosco Marina (trattasi di Solfaroli Camillocci Marina). Nella 22 riconosco Teresa (trattasi di Tomaino Maria Teresa). Nella 23 non riconosco persona da me conosciuta. (trattasi di Gatti Romeo). Nella 24 riconosco Paolo Gaeta. (trattasi di Paolo Gaeta). Nella 25 non riconosco persona da me conosciuta. (trattasi di Chillemi Sandro). Nella 26 riconosco Allegrini Enrico. (trattasi di Allegrini Enrico). - - - - -
Per quanto ^{riguarda} le persone di cui ho parlato sopra, devo precisare quanto segue.

Francesco faceva parte di un gruppo di circa una quindicina di persone che si riuniva verso la fine del 1980 al muretto del quarticciolo. In questa area di dibattito si era partiti da un discorso di movimento e si era giunti ad un discorso di lotta armata. Le riunioni avvenivano per lo più all'aperto; qualche volta ci si è incontrati in casa di questo Francesco; altre ancora nella sede di un giornale che si stampava a Cencelle dove ho visto anche quello che è stato arrestato con Senzani, che io conoscevo sin dal tempo del CO.CO.CE., cioè un certo Bobbo che poi ho saputo che si chiamava BUZZATI. All'interno di questo gruppo si scontravano due linee, una che faceva capo a me e l'altra ai fratelli LUCETTI. Il LUCETTI proponevano piani al limite dell'assurdo come il lancio di bombe su grande raccordo anulare per intaccare il servizio di distribuzione delle merci. Io invece proponevo un discorso di "aggancio" ai bisogni della classe, quindi sul problema della casa, sulla gestione del mercato del lavoro, sul lavoro nero.

Questa situazione si è "spaccata", perché io sono stato

Tarquini Massimo

1038

- 3 segue TARQUINI del 18.3.1982 -

smarginato. ^{Con} Lui ^(Francesco) ed altri due; MAURO FRAGOMENI che si diede il nome di battaglia "Danilo" e la ragazza di Mauro certa Paola, che si diede il nome di battaglia "Silvia", abbiamo costituito un nucleo informale di discussione sulla lotta armata. Anche questa situazione si è "spaccata", perché avevo consigliato i due fidanzati di separarsi quanto meno rispetto ai genitori ed amici. La ragazza era abbastanza addentro al problema della casa, perché il padre era stato capo scala. Le chiesi perciò informazioni su questo problema. Ella mi diede un paio di nomi di persone che vendevano dietro compenso gli affitti di case dello I.A.C.P. In prospettiva si era parlato di colpirli con incendio di macchina o gogna.

L'uomo ^(Fragomeni) lavorava al lanificio Gatti e "vedeva" in questa fabbrica certo Dario, sempre per discutere sui temi predetti. Del fatto che Mauro vedesse Dario lo dissi a Valter DI CERA, che era responsabile del nostro nucleo. DI CERA mi disse di fare interrompere questo rapporto, perché Dario era abbastanza maturo e pertanto sarebbe stato più opportuno che passasse al contatto con lo stesso DI CERA o con FOSSO Antonino.

Nel frattempo Mauro e Paola erano visti anche da AMIDANI Paola al fine di una crescita di Paola. Questo rapporto fu interrotto da DI CERA che aveva dei problemi di compartimentazione.

Rimaniamo solo io e "Francesco". Iniziamo un lavoro di conoscenza sulla rete clientelare collegata alle piccole e medie industrie della zona. Il compito di "Francesco" era quello di girare per il quarticciolo per prendere nomi. Riuscì a prendere diversi, sempre a fine di iniziative armate, che però al massimo dovevano arrivare agli incendi delle loro macchine. I nominativi di queste persone non mi ricordo, perché l'inchiesta non è più proseguita.

"Francesco" aveva anche iniziato un discorso con un operaio che lavorava in una fabbrica della zona, la Litograf, per avere notizie sulle fabbriche stesse. Questo operaio si chiamava

Tarquini Massimo*

1039

- 4 segue TARQUINI del 18.3.1982 -

Maurizio. Siamo riusciti con le informazioni che egli ci procurava ad avere un quadro sulla gestione del mercato di lavoro cosiddetto parallelo. Egli infatti ci riferì che uno dei professori della sua scuola - credo LENAOLI, di via Torre Spaccata - "collocava" in una fabbrica nella quale era interessato gli alunni più diligenti. Questo fu per noi un utile elemento di analisi. Di Maurizio non conosco il cognome, so solo che faceva il tipografo; ha finito con diventare delegato sindacale della suindicata fabbrica ma non mi risulta che abbia mai fatto scelte di lotta armata, nonostante il SALUSTRI ripetutamente abbia tentato di orientarlo in questo senso.

I miei contatti con il SALUSTRI sono continuati fino al dicembre 1981, sia pure in maniera alquanto discontinua. Ultimamente³¹ diedi un opuscolo delle B.R. sulle grandi fabbriche anche per favorirne l'aggiornamento politico; gli diedi anche alcuni volantini di N.C.R. -Tiburtino, S.Basilio, almeno credo, ed un altro denominato "Rolando Martini"-. Il SALUSTRI era soprattutto interessato ad un lavoro di controinformazione e non mi sembrava molto favorevole ad azioni più concrete, almeno non precedute da una adeguata sensibilizzazione delle masse. Infine gli comunicai che mi sarei spostato in altra struttura e che altro compagno si sarebbe interessato di lui; ma questo passaggio in realtà non è mai avvenuto.

Circa Fausto CAROTTI posso dire che era "in contatto" di "Flavio" alias PANTUSO Antonio che, a questo riguardo, era in rapporto con FOSSO Antonino. Il CAROTTI apparteneva ad un nucleo del quale non conosco gli altri componenti. Si trattava di un nucleo di livello inferiore a quello mio. Basti pensare che Fosso, componente del mio nucleo - i Serpenti-, vedeva "Flavio" che a sua volta vedeva "Fausto". In sostanza nell'ambito del M.P.R.O. vi sono nuclei di differenti livelli con riguardo alla maturità

Tarquini Maurizio

1040

- 5 segue TARQUINI del 18.3.1982 -

politica, ma sono tutti nuclei clandestini, compartimentati, sul piano della lotta armata, i cui componenti adottano nomi di battaglia.

Il nucleo di CAROTTI ha fatto molte inchieste, ma, che io sappia, non ha compiuto azioni concrete. Per esempio, dovevano incendiare auto di un esponente del Movimento Cristiani Lavoratori, ma non riuscirono nell'intento.

A riguardo di VANNI Giorgio preciso che sentii dire da BACIOCCHI nel corso di una riunione di brigata che l'avevano contattato, ma il VANNI non si era dimostrato disponibile, anche perché mostrava paura. Più che altro partecipava alle manifestazioni di "movimento" e frequentava ambienti filo-B.R.. Devo peraltro dire che la mia conoscenza del VANNI era molto superficiale e che con lui non ho mai avuto rapporti particolari.

A.D.R. -non conosco il nome della ragazza del VANNI; so solo che era l'ex ragazza di Dario SANTILLI.

Su MARIANI Giuseppe posso dire che faceva parte del CO.CO.CE., ritengo della relativa segreteria. So che era amico di vecchia data del SAVASTA -con il quale una volta l'ho visto insieme-, che è andato a lavorare a Bologna come bibliotecario; che si è sposato e che poi è tornato a Roma. È amico del BERRETTINI e frequentava il bar di Viero DI MATTEO, frequentato anche da pregiudicati comuni e da vecchi Potop. Mi risulta che anche la LIBERA lo conosce, tanto che una volta chiese a noi di lui e io dissi che l'ho visto salire su un tram alla Prenestina tanto che si pensò che lavorasse come ferroviere in quella Stazione. FOSSO andò per cercarlo ma non ^{lo} trovò, perché non lavorava in quella Stazione ma ad un altro scalo.

Mario RICCI si è evidenziato politicamente al tempo dell'U.C.C.

./.
Bignini Massimo

1041

- 6 segue TARQUINI del 18.3.1982 -

nelle quali era sicuramente coinvolto anche se non posso precisare il suo esatto ruolo; anche perché non conosco la esatta struttura di tale organizzazione comunista combattente; sarà stato qualchecosa come responsabile di scuola. Da allora l'ho perso di vista e non ^{ho} saputo più nulla di lui.

Sull'U.C.C. posso però dire che esse avevano una facciata legale denominata "Comitato di Lotta Villa Gordiani", del quale il RICCI era esponente, come ~~Plo~~ erano SCRICCIOLO Loris, FALESI Maurizio ed altri del quartiere. Sovente dopo qualche attentato a covi di cosiddetto lavoro nero -come alla fabbrica Jeans Machine- questi dell'U.C.C. avvicinavano me ed altri compagni esaltando le azioni, quasi implicitamente rivendicandole.

Per quanto riguarda NIZI Fabrizio so poco. So che frequentava il 16° I.T.I.S., oggetto di un mio intervento. Recentemente AQUILINI Walter • mi ha detto che egli e il NIZI frequentavano il DENTI. Si diceva che il gruppo di ANTONINI Sante, nel quale era compreso il NIZI, avesse a che fare con i Reparti Comunisti d'Attacco.

A questo punto il G.I., considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 19.3.1982 ad ore 16,00.

F.L.S.

Amato

Tarquini Massimo



L'anno millenovecentottantadue il giorno 19.3.82 alle ore 17 nei locali del Reparto Operativo di Via in Selci 88, dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore, al P.M. dr. Nicolò Amato e al sottoscritto Segretario Delfino è comparso TARQUINI MASSIMO per riprendere l'interrogatorio sospeso il 18.3.82.

./.

Tarquini Massimo

1042

- 7 segue interrogatorio TARQUINI del 19.3.1982 -

AQUILINI Walter ha più o meno lo stesso passato politico del NIZI. Peraltro tempo fa lo incontrai in un autobus e notai con meraviglia che egli teneva un compartimento da clandestino; per es. si guardava intorno, facendo finta di non conoscermi mi si avvicinò solo quando scendemmo, sia pure con molta circospezione. Mi diede un appuntamento addirittura alla Basilica di San Paolo, all'opposto della nostra zona, consolidando il mio sospetto sul suo stato di clandestino.

Così, per esempio passando davanti ad un bar, disse che una persona che si trovava all'interno del suddetto bar, non ci doveva vedere insieme. Riferii detto appuntamento al DI CERA il quale mi disse di non andarci. Io pensai che l'AQUILINI appartenesse a qualche nucleo diverso dal mio e che non si ritenesse opportuno che ci incontrassimo per ragioni di compartimentazione.

La ragazza della fotografia nr.10 l'ho vista diverse volte, perché io frequentavo la sua scuola, il XXX°, dove facevamo spesso assemblee. Ritengo che sia "Sara" perché "Umberto" diceva che era cicciotona. Di "Sara" so che era allieva infermiera; che "Umberto" aveva detto che aveva terminato il corso e che stava per essere assegnata alla brigata ospedalieri. A.D.R. Il "Bruno" contatto di MARIANI Nicola (n.d.b. Umberto) detto Endoten, dopo il trasferimento all'ospedalieri di "Umberto", passò a Giorgio BACIOCCHI (n.d.b. Fabrizio). Costui ci riferì che "Bruno" metteva a disposizione una casa di una sua parente abitante fuori Roma per eventuale deposito di volantini ed armi. Ha lavorato al censimento, schedando P.S. e CC.. Sempre durante il contatto con MARIANI ha svolto un grosso lavoro di schedatura di poliziotti e carabinieri della zona dove abitava, tra il Prenestino e il Digneto.

./.
Targui: Massimo

- 8 segue TARQUINI del 19.3.1982 -

Aveva affittato anche una casa fuori Roma per sé e la sua ragazza. Non vi abbiamo fatto mai riunioni perché la padrona non voleva che vi venissero portati estranei. Suppongo a riguardo di questa casa che vi sia stata qualche "forzatura", nel senso che vi è stato ospitato qualche latitante. Ha anche detenuto l'archivio della Brigata. Un tempo questo archivio era in mio possesso, quando "Umberto" è passato agli ospedalieri lo ha preso da me insieme a documenti B.R. e ha consegnato il tutto a "Bruno". Io ho conservato, dell'archivio, solo un'inchiesta su una fabbrica tessile di Centocelle, che ho poi bruciato. Questa inchiesta mi era stata affidata da "Umberto", che la sua volta l'aveva avuta da "Riccardo" alias BONDI Angelo, ^{cui} ma un nucleo l'aveva compilata al fine di colpire il titolare, noto "ladrone", dà nome FAVA. Gli scrissero infatti sulla saracinesca di un negozio sito nei pressi della fabbrica "FAVA MAIALE".

Nella foto nr.12 riconosco "Francesco (trattasi di DI MARZIO Maurizio) capo della Brigata Tiburtina. L'ho visto per la prima volta ad un appuntamento "volante" stabilito da "Nadia" da una fermata dell'autobus 490, dopo piazza Fiume. All'appuntamento venne anche "Umberto"; dopo aver fatto conoscenza tra di noi, ci recammo alla facoltà "economia e commercio", dove "Francesco" iniziò a spiegare a me ed a "Umberto" le modalità "modello operativo" dell'azione armata all'ufficio di collocamento sito in via Raffaele de Cesaris. Nel frattempo arrivò Silvia, ed i due ricominciarono a parlare del "modello operativo". A me ed a "Umberto" ci dissero che dovevamo svolgere due compiti ben precisi: io, durante l'azione, mi dovevo trovare nei locali detti "285" (entrata dell'ufficio collocamento sito in via Appia) e dovevo tranquilizzare eventuali persone che si trovavano all'interno. "Umberto", doveva tracciare delle scritte sul muro dove sono affisse le richieste di lavoro. Dopo il suddetto "incontro" io e "Francesco, e forse anche "Umberto",

Tarquinì Massimo ./.

1044

- 9 segue MARQUINI del 19.3.1982 -

ci recammo ad un "appuntamento" davanti al Regina Elena con un altro compagno n.d.b. "Giorgio" e decidemmo, separandoci, di effettuare un sopralluogo all'ufficio di Collocamento. In seguito ad due riunioni che si sono tenute all'interno di Villa Panphili, "Silvia" ci disse che io ed "Umberto" eravamo stati esclusi come partecipanti "all'azione". Francesco, l'ho rivisto nel periodo novembre-inizio dicembre 1981, quando venni spostato alla Brigata Tiburtina. Detto "spostamento" derivò dalla mia conoscenza nel campo del lavoro nero -piccole e medie industrie-. Abbiamo fatto nei giorni 24-25-26 dicembre 1981, una riunione di brigata nella casa dove abita "Francesco". "Francesco" ha messo a disposizione dell'organizzazione anche la casa di proprietà dei genitori sita in Trivento (Molise), per una riunione di Brigata, ~~ma~~ però non fu mai fatta. Non sono a conoscenza se tale casa sia stata messa a disposizione ^{per altre esigenze} dell'organizzazione.

Mauro (trattasi di FRAGOMENI Mauro) n.d.b. "Danilo, di cui ho parlato a riguardo di EROS SALUSTRI (ved. pg. 2-3 del medesimo verbale). Aggiungo per mie supposizioni, che lo stesso apparteneva ad un "Nucleo Operai". Detta supposizione, è scaturita dal fatto che / Loris SCRICCIOLO (n.d.b. Nanni) teneva i contatti con un "Nucleo Operai" accennando, o quanto meno facendomi capire, che al suddetto Nucleo apparteneva persona che aveva avuto dei rapporti politici con me. Tale persona mi giudicava negativamente. LORIS entrò in contatto con tale Nucleo conosciuto in precedenza dal DI CERA, tramite "Nadia". Detto contatto scaturì dai collegamenti che l'O. aveva con il carcere. Questa circostanza fece nascere in me dei sospetti su un'altra persona a nome Dario SANTILLI (n.d.b. Ernesto) in quanto in quel periodo erano detenuti alcuni vecchi compagni della zona Centocelle (SEGHEZZI Bruno), che per lo stesso passato politico

Torquini Massimo
/.

1045

- 10 segue TARQUINI del 19.3.1982-

associavo al SANTILLI ed anche perché il SANTILLI e Mauro FRAGOMENI avevano avuto contatti politici nel passato (vds. pag. precedenti del medesimo verbale). ^{Con} Tale Nucleo, per disposizioni impartite da "Nadia", Loris doveva troncarsi qualsiasi rapporto politico; la "Nadia" non diede spiegazioni politiche per tale disposizione.

CONVERSO Luigi ^{Lo} lo vedevo ogni tanto nella sede del CO.CO.CE.; sapevo che espletava la professione di fotografo. Non l'ho mai visto partecipare a riunioni del CO.CO.CE.; durante i mesi estivi i compagni andavano in vacanza nei pressi della sua abitazione estiva, sita in Cittadella. Conosco il fratello Massimo che ha avuto problemi con la giustizia, non ricordo se trattasi di fermo o arresto; in base all'attività di un COMITATO COMUNISTA "attivo" nella zona Appia.

CIRILLI Stefano, ^{Lo} lo conosco sin dal 1974, in quanto frequentavano la stessa scuola "Giovanni XXIII". Il CIRILLI, promosse la costituzione del Comitato Politico della suddetta scuola, di cui facevano parte: Io, Fabrizio CALICCHIA, Giorgio GIOVANNETTI, Raffaele CIOTOLA, FORCINA Sandro ed altri studenti della scuola. Il CIRILLI, già militante del CO.CO.CE., mi invita ad una riunione generale detta "attivo" tenutasi dal suddetto Comitato.

Durante il periodo del servizio militare, il CIRILLI insieme al Gruppo di villa Gordiani, tra cui il PALLESSI Maurizio, Marina (ved. foto 21), Teresa (ved. foto 22) ed ecc., escono dal CO.CO.CE.. Non ho più contatti con il CIRILLI,

Una sera mentre mi recavo a Villa Gordiani, mi incontrai con il CIRILLI, e lui mi disse queste testuali parole: "senti Massimo, noi abbiamo un progetto nazionale chiamato U.C.C. (Unità Combattenti Comuniste) se tu sei d'accordo e quindi entri nell'organizzazione ti affido la "Squadra di Villa Gordiani", che ha compiti di disarmare qualche metronotte". Io gli dissi che avevo bisogno di riflettere su tale proposta. Questo era un

Tarquini Massimo ./. .

1048

- 11 segue TARQUINI del 19.3.1982 -

pretesto per non dargli che rifiutavo tale proposta, in quanto ero legato al CIRILLI da profonda amicizia.

Di questo contatto informai il DI CERA che mi disse, queste testuali parole: "lasciali perdere questi sono matti".

Durante una riunione della cosiddetta "Assemblea Autonoma di Centocello", rividi Stefano che in un intervento riproponeva le demarche di movimento filo-U.C.C. (spese proletarie).

Una volta andando a trovarlo a casa mi raccontò della fine dell'esperienza all'U.C.C. Il discorso cadde su un episodio che mi lasciò sconvolto. Dopo un attentato compiuto insieme a Marina, presumo il calcolatore all'Università, mi disse che il FALESSI aveva dato un appuntamento a Marina per motivi privati. Infine mi disse che gli avevano ripreso le armi che lui aveva in dotazione quale militante dell'U.C.C.. Dopo tale incontro non l'ho rivisto più, però seppi che era diventato omosessuale.

LUCILLA (trattasi RUFFILLI LUCILLA), la vedevo nelle riunioni della commissione della Scuola romana del CO.CO.CE parlare con i responsabili del comitato. Ella manteneva rapporti con LILLO (vedasi foto 20). I suddetti LUCILLA e LILLO seguirono il gruppo di Villa Gordiani quando questi uscirono dal CO.CO.CE..

MARINA (trattasi di SOLFOROLI CAMMILLOCCI MARINA), fidanzata del CIRILLI STEFANO. Faceva parte del CO.CO.CE. come simpatizzante, e seguì il percorso politico del CIRILLI.

TERESA (trattasi TOMAINO MARIA TERESA) amica di MARINA, simpatizzante del CO.CO.CE e faceva parte del già citato gruppo di Villa Gordiani. Presumo che abbia seguito l'iter politico di MARINA in quanto era legata da profonda amicizia.

ALLEGRIINI ENRICO faceva parte del CO.CO.CE.

A questo punto l'Ufficio esibisce altra serie di fotografie che vengono numerate da 27 a 43.

Nella foto 27 riconosco GUSTINI ANTONIO, nome di battaglia VITTORIO. GUSTINI lo conosco a Perugia alla Facoltà di Agraria, nell'anno

Tarquini Massimo

1047

- 12 segue Tarquini 19.3.82 -

accademico '77-'78. In quel periodo, infatti, entrambi frequentavamo l'Università di Perugia. Egli, poi, ha vinto un concorso alle Ferrovie dello Stato e di fatto ha abbandonato gli studi universitari. Riprendo a vederlo nel '79 e stabilisco con lui e con un suo amico un contatto politico. Del suo amico ricordo il nome di battaglia "EMILIANO". Mi sembra che il suo nome vero fosse "ANDREA".

Questo ANDREA era autonomo di Valmelaina. Riferisco il contatto a DI CERA ed egli mi dice di tenerlo informato sullo sviluppo della maturazione politica dei due, in modo di poter intervenire nel momento in cui c'era da ufficializzare il rapporto. Dopo qualche mese infatti venne agli incontri anche il DI CERA, il quale fu presentato ai due non con il suo nome di battaglia "CARLO", ma con un altro nome, penso "LEONARDO". Ad una di queste riunioni a quattro DI CERA ci comunicò che il nucleo era diventato di M.P.R.O.. Da quel momento in poi prese il contatto direttamente lui e diede a me un appuntamento - il loro strategico al capolinea del 23 a Via Salvatore Pincherle - appuntamento al quale però non mi presentai, per cui persi i contatti con gli altri. DI CERA affermava che in prospettiva VITTORIO sarebbe stato trasferito ad un nucleo di M.P.R.O. ferrovieri per non fargli capire che noi eravamo delle B.R.. Nell'ambito di questo nucleo si era parlato di azioni di propaganda da compiersi in stazioni ferroviarie dalle parti dove VITTORIO abitava. So che abitava in Via Perazzi, la stessa via dove abita anche Corazi, segretario politico della D.C. romana.

Ricordo che GUSTINI diceva di voler prendere un casello, di quelli delle FF.SS. abbandonati. Non so però se gli si sia stato assegnato. Ricordo anche che con GUSTINI, al tempo in cui stavamo a Perugia, s'era progettato di costituire un nucleo di lotta armata in quella città. In effetti un gruppo si costituì più o meno in coincidenza con il sequestro Moro. Partecipavano alle riunioni, oltre me e GUSTINI, un ragazzo di Brindisi, mi sembra di Giurisprudenza, STEFANO, ragazzo di Perugia ex militante del M.L.S., una coppia, lui di Torino e lei di Bologna, una certa PIERA ANNA, sarda, il figlio del Vice Questore che però partecipò ad una o due riunioni anche se dava la casa,

Tarquini Massimo

/.

1048

- 13 segue TARQUINI 19.3.82 -

un operaio della Buitoni che partecipa una sola volta.

Al figlio del Vice Questore che si chiamava LUCIO, consegnammo del materiale di Autonomia che egli depositò nel bx della casa del padre in località Ferro di Cavallo, luogo che noi consideravamo sicuro per la carica ricoperta dal padre di Lucio.

Sempre a proposito del gruppo di Perugia ricordo che un paio di volte andammo a casa di un certo FABBRINI che ha casa nei pressi di Perugia, amico a sua detta di CURCIO. Ad una di queste cene prese parte DI GIOVANNI ed un altro Avvocato donna sempre di Soccorso Rosso, bassa, bionda e grassoccia, con gli occhi un pò strabici che mi sembra si chiamasse LOMBARDI. Ricordo anche che c'era la moglie di DI GIOVANNI. Quest'ultimo fece una battuta sul sequestro Moro, a quel tempo in corso, dicendo "Ora con l'arresto, anzi con il sequestro dell'On. Moro.. Nel corso della cena si affrontarono diversi argomenti ma non si parlò di lotta armata. In quel periodo si stava celebrando il processo a carico di CURCIO ed altri a Torino. A tal proposito il FABBRINI fece alcune battute, con le quali voleva dimostrare il suo "glorioso" passato di compagno parlando del rapporto di amicizia con RENATO CURCIO. Il giorno successivo ci fu un'assemblea sulla repressione carceraria in genere nella quale il DI GIOVANNI tenne una relazione. In seguito venimmo a conoscenza che il FABBRINI era dedito all'uso di sostanze stupefacenti e che si comportava male con le compagne che portavamo a casa sua. Lo allontanammo perciò e restammo in contatto solo, s'intende io e GUSTINI, con CARLONE di Morrovalle studente di Medicina, GIOVANNOLI MARIO studente di Agraria, ed altri amici che però non partecipavano alle riunioni.

Con questo gruppo è stato portato avanti un discorso di lotta armata e ricordo anche che CARLONE è venuto a Roma per reperire delle armi con le quali intendeva dotare un suo gruppo nelle Marche. In occasione di questo viaggio CARLONE venne a casa mia. Io gli mostrai la situazione di Centocelle e lo condussi dinanzi al XVI, dove proprio quella mattina erano stati rinvenuti volantini B.R., lo rimisi in contatto anche con SARTORI GAETANO di Mandela. Con questi egli fece un

Tarquini Massimo

./.

- 14 segue interr. TARQUINI 19.3.82-

1049

viaggio nella zona compresa tra Tivoli, Castelmadama, Vicovano Tivoli. In effetti reperirono delle armi, non so però se presso malavita comune o autonomi. CARLONE, però, non poté portar-
le via con se e le affidò al SARTORI. Costui le nascose in un suo appezzamento di terra, ma CARLONE non passò più a ritrarle. Ho rivisto il SARTORI nel febbraio di quest'anno, ritengo il 3 o il 4, in questa occasione egli mi comunica che è disponibile ad ospitarmi. Io infatti precedentemente, credo il 2 o il 3, avevo incontrato ANTONINI che mi aveva riferito che LORIS SCRICCIOLO stava "parlando". L'ANTONINI mi fece questo racconto: Loris verso la fine di gennaio, era ritornato a casa perchè non sopportava più la latitanza. Aveva fatto sapere ad uno dei P.A.C. che avrebbe ripreso i contatti con le B.R. dopo due mesi e che intanto ritornava al lavoro che doveva fare per l'organizzazione (non so di che lavoro si trattasse). ANTONINI era piuttosto arrabbiato per il fatto che LORIS si fosse messo in contatto con le B.R. per tramite dei P.A.C. e non direttamente.

Non so dire in base a quali elementi ANTONINI affermasse che il LORIS stava parlando. Mi riferì però che aveva saputo, non so se direttamente o indirettamente, che la madre di LORIS aveva detto che gli aveva messo un avvocato "buono", forse Tarsitano, che si trattava di roba da poco e che se la sarebbe cavata con pochi anni. Mi chiese poi che cosa LORIS sapesse su di me. Gli risposi che conosceva di sicuro il nome, il cognome non so, che ero stato a Perugia e che ero stato impegnato in un lavoro "pesante". Mi riferivo al mio lavoro presso lo Speciale di Rebibbia Femminile. Aggiunsi anche che per regola di compartimentazione di che lavoro si trattasse. Mi diede £.300.000 e mi disse di trovare rifugio da qualche parte.

A proposito di LORIS, ricordo che durante il periodo delle analisi sul lavoro nero ci dividemmo i compiti per reperire materiale di studio. NANNI, in questa occasione, disse che al Sindacato ci pensava lui, nel senso che ci avrebbe procurato riviste ed altro materiale documentale presso il sindacato. Non si parlò

Tarquini Massimo

./.

- 15 Segue Interr. TARQUINI 19.3.82 -

1050

di quale. Io ritenni che si trattasse della Federazione Unitaria o al più della C.G.I.L. perchè lui aveva gravitato nell'area del P.C.I.. Qualche cosa di sicuro la portò, anche se non molto perchè ci riferì che il sindacato non si era occupato del problema del lavoro nero. Questa ricerca avveniva nel periodo aprile-maggio '81 con gli incontri con NADIA e il LORIS e il resto della brigata; si tenevano alla Facoltà di Urbanistica nei pressi di Ponte Milvio.

A questo punto il G.I. considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 20.3.82 ore 17 in questi stessi locali.

L.C.S.

Anzi a questo punto, dopo la lettura del verbale tengo a precisare. Per quanto riguarda EMILIANO ritengo forse di poter essere in grado; se portato nella zona di Monte Sacro, di riconoscere l'abitazione. Ricordo anche che EMILIANO aveva uno o due zii iscritti alla sezione P.C.I. di Monte Sacro; uno di loro faceva il pittore ed aveva dei disturbi mentali; il padre in quel periodo gestiva un ristorante; inoltre EMILIANO, in quel periodo, lavorava in circolo privato frequentato da attori ed altra gente "bene" in Via Paisiello dove giocavano a Pocher (vi hanno giocato pure Dapporto e Cerusico); dopo ha lavorato anche in una agenzia turistica; in precedenza aveva partecipato al Comitato degli Autonomi di Valmelaina e diceva che ve lo chiamavano solo per fare gli "scontri"; credo che durante uno scontro egli abbia portato un autobus: dopo essersene impossessato: siamo nel 1979, quando ci raccontò queste cose.

L.C.S.

Tarquini Massimo

Amk

Lr

1051

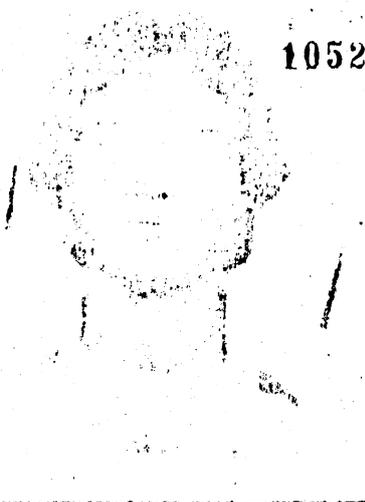
Allegato interrogatorio TARQUINI

27



Tarquini Massimo

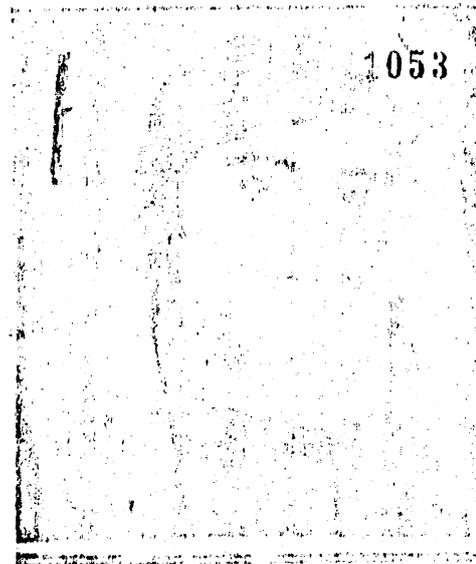
Allegato interrogatorio TARQUINI MASINI.C



Tarquini Masini

Allegato interrogatorio TARQUINI

7



Torquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

3



FIRMA DEL TITOLARE
[Handwritten signature]

Tarquini Massimo

4

1055



FIRMA DEL TITOLARE

[Handwritten signature]

Beghin Massimo



1056

Verguini Marziale

Allegato interrogatorio TARQUINI

nento di riconosci



1057

Tarquinii Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

7



FIDUA DEL TITOLARE
1058

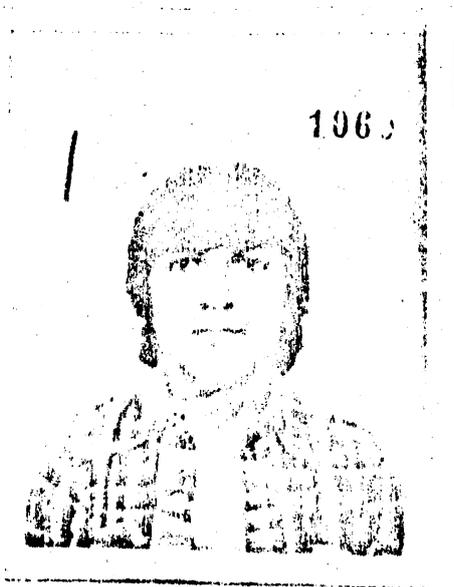
Tarquinio Massimo

8



1659

Torquini Massimo



GIORGIO LUIGI TOSCANI

Toscani Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

10



Tarquini Mossino

Allegato interrogatorio TARQUINI

1062



Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

12

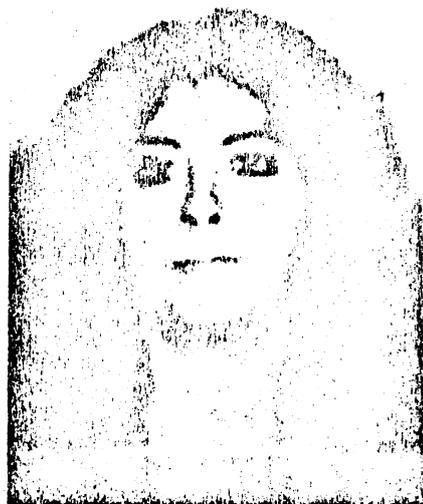


1063

Tarquini Maria

Allegato interrogatorio TARQUINI

13



1064

Torquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI



1065

Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

15



MA DEL TITOLARE

1066

Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI



Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

157



1068

Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

18

1 1069



Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI



Tarquini Massimo

20

Allegato interrogatorio TARQUINI

1071



Tarquini Massimo

21

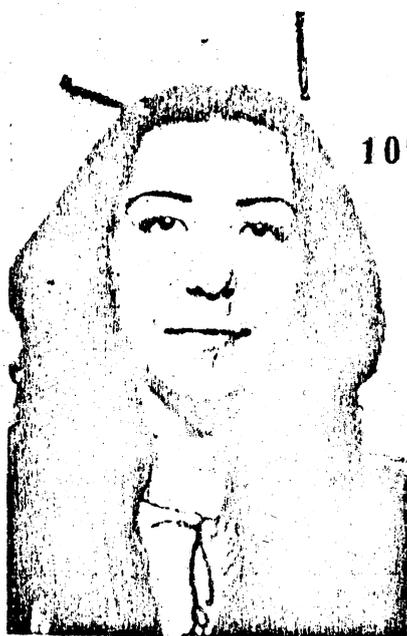
Allegato interrogatorio TARQUINI



Torquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

LL



Torquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

2



1074

Giulio F.

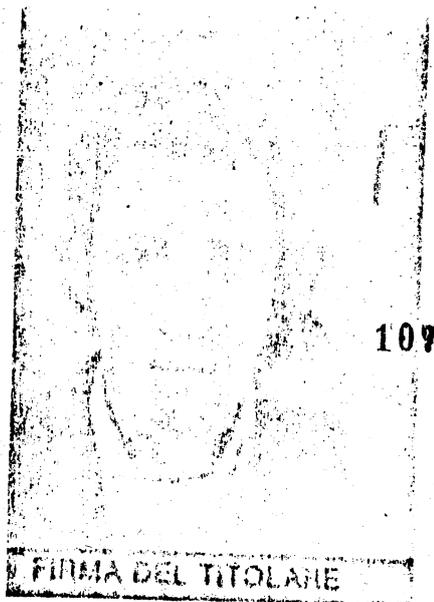
S. I. Q.

SCRIPTORE

Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

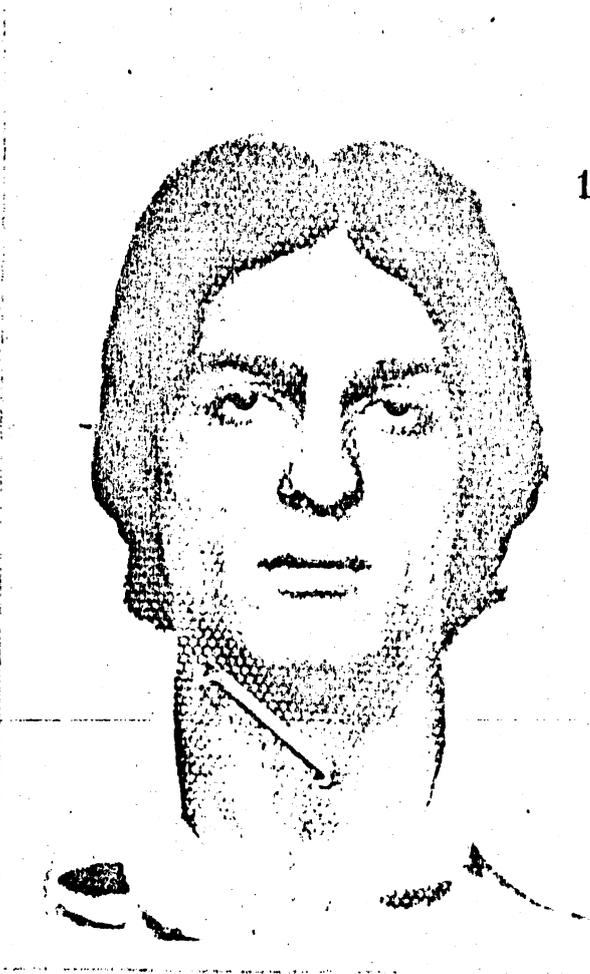
24



Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI

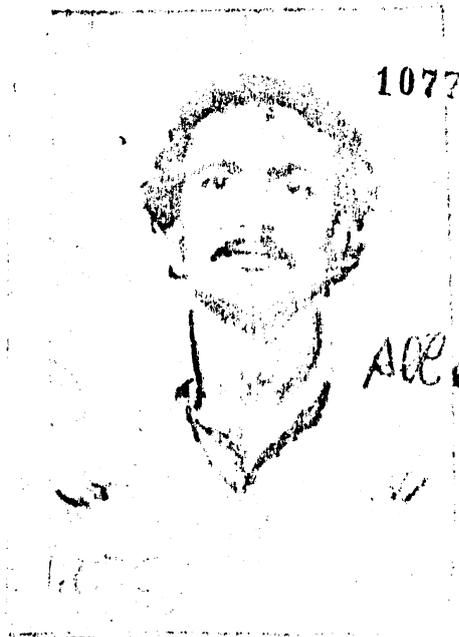
25



1078

Tarquini Massimo

Allegato interrogatorio TARQUINI



Tarquini Massimo

VOLUME III
Fascicolo 5

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nomina dif. di MARIANI Nicola	1078		
	" " " CAROTTI Fausto	1079		
18.3.82	Interrog. di DI CERA Walter -allegati a detto	1080-1086 1087-1090		
20.3.82	Avviso al difensore	1091		
"	Interrog. di BRICCA Daniela	1092-1097		
"	" " TARQUINI Massimo -allegati a detto	1098-1104 1105-1123		
22.3.82	Interrog. di TARQUINI Massimo	1124-1125		
23.3.82	" " " " " " -memoria allegata a detto	1126 1127-1167		
	Nomina dif. di FAVI Silvano	1168		
23.3.82	Avviso al difensore	1169		
	Interrog. di DI CERA Walter -allegato a detto	1170-1175 1176-1181		
	Nomina dif. di VILLIMBURGO Enrico	1182		
24.3.82	Interrog. di FENZI Enrico -allegato a detto	1183-1187 1188		
"	Interrog. di MARCEDDU Giovanni	1189		
	Nomina dif. per SAVASTA Antonio	1190		
	" " " LIBERA Emilia	1191		
	Fono per avviso difensore	1192		
25.3.82	Interrog. di SCRICCIOLO Loris	1193.1196		
"	" " CECANTINI Federico	1197.1199		
"	" " BRICCA Daniela	1200.1203		
"	" " MARCEDDU Giovanni -allegati a detto	1204.1212 1213.1217		
"	Interrog. di AMIDANI Paola	1218		
"	Verb. confronto TARQUINI Massimo e AMIDANI Paola	1219.1220		
	Foni per avviso difensori	1221.1222		
25.3.82	Interrog. di BASILI Marcello -allegati a detto	1223.1229 1230.1247		

Trib. Mod. II9

Modello n. 14 (nuovo)

1078

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

N. AULA ^{REP} PROCURA ^{ROMA} del Registro

Generalità del detenuto:
Posizione giuridica: ⁶⁷⁷ MARIANI NICOLA

ARR 9.3.82, AS SOVVERSIVA

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

ENZO GAITO

Richieste o dichiarazioni diverse DEL FORO ROMA

MARIANI NICOLA

Attestazioni:

ROMA, addì 18.3.82.

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

CASA CIRCONDARIALE N.C.

Ufficio Matricola
Roma - Rubibbia

Modello n. 14 (nuovo)

1079

Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 18.3.82

nei termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
A PROCURA REP. ROMA DR. SICA

L'ordine del registro: ~~102.A~~

Generalità del detenuto: CAROTTI FAUSTO

Posizione giuridica: arr: 10.3.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

domino mio difensore di fiducia l'avvocato

Pietro D'Ovidio del foro di Roma/

rispetto il det. Carotti Fausto

Richieste o dichiarazioni diverse:

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
UFFICIO CIRCONDARIALE
19 MAG 1982
1.º Prot. Gen.

Attestazioni:

Roma, addì 18.3.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

175/81

TRIBUNALE DI ROMA

1083

UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

L'anno millenovecentottantadue il giorno 18 del mese di marzo alle ore 17 nei locali del Reparto Operativo dei C.C. di Via, in Selci 88 di Roma, dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore, al P.M. dr. Nicolò Amato e al sottoscritto Segretario Delfino, è comparso DI CERA WALTER per riprendere l'interrogatorio sospeso il 17.3.82.

Nel 1980 primo fatto di rilievo da noi posto in essere è la rapina al Ministero dei Trasporti, nel febbraio il giorno del pagamento degli stipendi. Questa rapina era stata progettata diverso tempo prima e doveva essere realizzata nell'autunno precedente. Essa già appare, infatti, nell'agendina del Gallinari, che me è stata esibita, quella che egli perse al momento del conflitto a fuoco di Porta Latina. Il piano era definito "Mesa" da un film dove si parlava di una rapina a Mesa verde e a Mesa Grande.

Non si poté farla nel mese prestabilito proprio per l'arresto di Gallinari ed è slittata di mese in mese sino a febbraio. Il basista interno è stato quasi sicuramente il RICCIARDI. Io avrei dovuto far parte del nucleo esterno, ma proprio il giorno della rapina decisi di non partecipare.

Era stato programmato un nucleo interno, che doveva entrare con il flusso degli impiegati all'ora di ingresso agli uffici.

I componenti sarebbero rimasti chiusi in un bagno. Questo nucleo sarebbe stato avvertito da una staffetta, quando il furgone dei soldi stava per arrivare. Il nucleo interno era composto da VANZI, PERROTTA (a. "ROMEO") ARRENI, PICCIONI e SEGHETTI. C'era poi un nucleo esterno o di copertura, che avrebbe dovuto garantire la fuga del nucleo interno. Si sarebbe dovuto attestare in prossimità dell'entrata secondaria in un vicolo nel retro del Ministero. Era composto da me, CAPPELLI "a. "SILVIA)", PANCELLI (a. "GIORGIO" da Ostia, quello che poi cambierà

- 2 segue Di Cera 18.3.82 -

1081

nome in ANDREA) e PANCIARELLI (a. Pasquale).

Prendo visione di un appunto e rilevo che in esso appare il progetto della rapina. L'unica persona in più è il DA, che potrebbe essere un DAVIDE, che non ho mai conosciuto. Egli potrebbe aver fatto da staffetta.

L'Ufficio dà atto che trattasi del reperto n. 92/8 -2P del sequestro 20.5.80 di Via Silvani.

Ho saputo che il colpo era stato effettuato da un giornale radio di quella stessa mattina. Mi giustificai, dicendo che ero stato male. Non avevo invece partecipato, perchè già era sorto uno stato di riflessione sul mio rapporto di militanza nell'organizzazione.

Facevo presente questo mio stato di incertezza ad ARRENI. L'organizzazione non affrontò mai il mio problema. Anzi per verificare i miei vincoli di militanza mi inserì nell'azione Minervini. In quel periodo l'organizzazione aveva avviato tramite l'esecutivo una campagna contro la Magistratura.

Si fissò una riunione per la preparazione del piano. L'inchiesta era stata compiuta dalla brigata del Fronte della Triplice, che a quel tempo era composta dalla BRAGHETTI, da PERROTTA e dalla MASSARA. Nella riunione cui partecipammo io, PICCIONI, PERROTTA, la MASSARA, DI MATTEO e PADULA, si discusse dapprima l'inserimento della colonna di Roma nella campagna generale contro la Magistratura portata avanti dall'organizzazione. Si ritenne che la colonna romana dovesse aprire tramite quest'azione, il dibattito sul carcerario. In un secondo momento si trattò il piano operativo, che fu illustrato dalla MASSARA e da PICCIONI. Esso prevedeva innanzitutto un avvistamento, cioè una staffetta che intercettasse il Minervini nel momento in cui prendeva l'autobus. Questa staffetta poi con una motoretta avrebbe raggiunto il nucleo addetto all'esecuzione, che sarebbe stato dislocato ad un paio di fermate successive.

L'autobus ricordo era il 913 e l'abitazione del Magistrato alla Balduina. Al passaggio della staffetta quel nucleo sarebbe salito

1082

- 3 segue Di Cera 18.3.82 -

sull'autobus e si sarebbe disposto in questa formazione. PADULA salito dalla porta anteriore, si sarebbe fermato vicino al conducente. PICCIONI si sarebbe avvicinato a Minervini. PERROTTA vicino a PICCIONI per coprirlo. Io avrei dovuto attendere alla fermata dell'autobus all'angolo di Via Ruggero di Lauria a copertura dei tre che sarebbero scesi dopo l'attentato. All'angolo successivo ci sarebbe stato DI MATTEO con una 128 per prendere noi quattro. La staffetta stata la MASSARA. Il piano funzionò così come programmato. Eravamo tutti armati di pistole ed in più io portavo un mitra sterling e il giubbotto antiproiettile. Il mitra che doveva usare io, avrebbe dovuto consegnarmelo "Ghigo" cioè Villimburgo, deposito della mia brigata. Questi però non si presentò. Piccioni per non far saltare l'azione telefonò a Seghetti e costui nel giro di pochissimo tempo ci raggiunse a piazza Risorgimento con un mitra e un giubbotto antiproiettile. L'azione fu compiuta intorno alle 8, 8,30. Lo "sganciamento" ovvero l'operazione di dispersione dei membri del commando avvenne a metà di via degli Scipioni. La macchina fu parcheggiata in questa strada, sempre dal Di Matteo, che era rimasto alla guida. Ciascuno di noi per suo conto ha raggiunto la fermata dell'81 a via di Cola di Rienzo. Con questo mezzo siamo arrivati a via Cavour, dove ci fu il cambio con l'11, per raggiungere la Tiburtina. Qui il nucleo si è sciolto. Io ho raggiunto un luogo d'appuntamento con Villimburgo preso per la restituzione delle armi. Poco più avanti incontrai anche la Braghetti, a cui comunicai l'esito positivo dell'azione. Doveva esserci una riunione di bilancio, ma non s'è mai però tenuta. Avremmo dovuto anche preparare il volantino, ma poi ad esso pensò la direzione di colonna.-----
In seguito non ci sono state altre operazioni. Ho continuato il lavoro di brigata. In questo periodo, nella primavera 80 cioè Nizi parte per il militare. Con la partenza di costui la brigata perde tutti i contatti da lui tenuti e si inizia un lavoro di

h

orciol

1083

- 4 segue Di Cera del 18/3/82 -

consolidamento con i nuclei. In questo stesso periodo la direzione di colonna decide di costruire un'istanza di dibattito, nella quale si sarebbero dovuti confrontare gli esponenti più rappresentativi delle diverse brigate che svolgevano lavoro di massa. Lo scopo di queste riunioni era quello di riuscire a coordinare in modo più omogeneo il dibattito politico nelle diverse brigate. Oltre a questo anche quello di far maturare politicamente i militanti irregolari che vi partecipavano per proiettarli in un futuro nell'ambito dei regolari. In effetti diversi irregolari partecipanti a queste riunioni, dopo il maggio dell'80, sono divenuti regolari, come Pancelli e la Cappelli. - - - - -

Le queste riunioni se ne tennero sicuramente due o tre. La prima a casa di Basile Marcello ad Albano dalla nonna. Un'altra a Nettuno nella casa di campagna di proprietà del padre di Pancelli. Nella prima erano presenti Seghetti, Arreni, Iannelli, io, Di Matteo, la Cappelli, Pancelli, il capo brigata di Primavalle, di cui non ricordo il nome di battaglia - era un giovane biondo, alto, con accento settentrionale. Andrea, capo brigata di Ostia, Marcello, capo brigata ferrovieri e il Basile, che però non partecipava alle riunioni. Nel secondo eravamo gli stessi meno il Basile. - - - - -

I temi di discussione erano prettamente politici. Riguardavano prevalentemente l'intervento dell'organizzazione nelle situazioni ove erano presenti le brigate. Si affrontò perciò il problema dei nuclei di M.P.R.O. e quale dovesse essere la natura del rapporto tra l'organizzazione e tali nuclei. Si concluse riconoscendo la funzione di direzione dell'organizzazione nei confronti dei nuclei. In fatto questa funzione veniva espletata sul piano politico che sul piano pratico. Quanto alla genesi di questi nuclei come entità di fatto, alcuni si sono costituiti autonomamente rispetto all'organizzazione ed hanno avuto esistenza altrettanto autonoma sino al momento in cui

Deiis

- 5 segue Di Cera del 18/3/82 -

1084

l'organizzazione li ha "agganciati". Altri si sono costituiti per effetto di iniziativa dell'organizzazione. Esempio dei primi è uno dei nuclei dell'Alberone, quello che era già armato prima della relazione con noi. Esempio dei secondi sono i nuclei di Centocelle. Va peraltro osservato in linea generale che il concetto di M.P.R.O. è il frutto di una teorizzazione tipica delle B.R., per cui in ^{??} tanto un nucleo può qualificarsi nucleo di M.P.R.O. in quanto si ponga come entità clandestina, armata e combattente che articola un programma di lotta inserito nella proposta strategica della lotta armata per il comunismo. - - - - -

Tornando a questo periodo di tempo, cioè alla primavera 80, ricordo che Arreni per un certo periodo di tempo, prima degli arresti dell'80, abitò nella casa di Villimburgo. Dopo Arreni vi andò ad abitare anche Ricciardi. Per cui la casa di Villimburgo deve essere considerata come vera e propria base e non semplice deposito. - - - - -

Subito dopo Minervini io decido di rallentare i rapporti con l'organizzazione. Dopo l'estate ho preso parte ad una sola riunione di brigata. Eravamo, io, la Libera, Tarquini, Fosso e Mariani. In questa riunione la Libera fece la proposta di far diventare il nucleo di Serpenti la brigata di Centocelle. Iniziò quindi un dibattito su tale proposta, dibattito che venne aggiornato ad un successivo. Non so come sia finito perchè non vi ho più partecipato. - - - - -

Non vi furono sanzioni, perchè l'organizzazione in quel periodo dopo la "botta" di maggio, stava subendo in alcuni dei suoi militanti processi di ripensamento. Fu Iannelli a riprendere in mano la situazione e a riorganizzare la colonna. - - - - -

Prima di me si era allontanato il Perrotta, con le stesse motivazioni. Anche sulla sua "diserzione" l'organizzazione non si pronunciò ufficialmente. - - - - -

./.

1085

- 6 segue Di Cera' del 18/3/82 -

Poco prima che fossi arrestato avevo ^{"raggiunto"} ~~"raggiunto"~~ l'organiz-
 zazione, perchè essa mi fornisse appoggi - documenti falsi ed
 anche soldi - per un mio eventuale espatricio. Parlai con Tarqui-
 ni, il quale mi mise in contatto con Novelli. Lo incontrai a
 via Gallia. Successivamente fui messo in contatto con la Cap-
 pelli, che rividi due o tre volte. Il problema del mio espa-
 trio non fu affrontato, perchè superato da quello degli arre-
 sti del gennaio-febbraio. - - - - -

La segreteria del CO.CO.CE era una struttura che rappresenta-
 va una sorta di cerniera tra il lavoro legale, di massa del
 Co.Co.Ce. e quello clandestino ed armato delle fac. Per cui,
 chi faceva parte della suddetta segreteria necessariamente
 faceva parte delle fac. - - - - -

Facendo riferimento a quanto da me dichiarato nell'interroga-
 torio del 14 marzo, faccio presente che della segreteria del
 Co.Co.Ce., faceva parte anche Costa Giancarlo, sia prima che
 dopo la spaccatura che portò alla estromissione del Severi e
 del suo gruppo. - - - - -

ADR.: Circa Mauro, contatto di Tarquini, posso precisare che
 si tratta di un ragazzo alto circa un metro e settanta, bruno
 e magro. Si dà atto che l'Ufficio esibisce in visione al Di
 Cera una foto numerata con il nr.19 e il Di Cera dichiara:
 riconosco nella immagine esibitami il suddetto Mauro. - - - - -

Si dà atto che trattasi della foto di FRACOMENI Mauro. Si esi-
 bisce altresì al Di Cera altra foto numerata con il nr.20 e
 il Di Cera dichiara: trattasi di MARIANI Stefano fratello di
 Mariani Giuseppe, di cui ho già parlato. - - - - -

Prendo visione di altra fotografia che l'Ufficio mi esibisce
 numerata con il nr.21 e dichiaro di riconoscere in essa l'im-
 magine del cosiddetto ~~Trimpelli~~ Trimpelli Arturo contatto di Gianni
 (a.Nizi Patrizio). L'Ufficio dà atto trattarsi della foto di
 Rizzuti Rosario. - - - - -

- 7 interrogatorio DI Cera del 18.3.82 -

1080

A proposito dei nuclei di M.P.R.O. desidero ulteriormente chiarire che essi, sia per quanto riguarda la loro genesi, sia per quanto riguarda la loro pratica, possono essere collegati alle B.R. o ad altre O.C.C. o possono, invece, anche essere del tutto indipendenti dalle suddette organizzazioni.

Dal punto di vista delle B.R., peraltro, esse tendevano a proporsi come punto di riferimento e come direzione di tutta l'area di M.P.R.O. anche se come ho detto non sempre questo proposito trovava realizzazione.

Quando il collegamento con le B.R. si verificava esso si realizzava attraverso le brigate, nel senso che ciascun componente della brigata rappresentava punto di riferimento per uno o più membri dei vari nuclei, o meglio per tutto il nucleo o per più nuclei. Più in generale questi contatti con i nuclei erano tenuti non solo dai componenti delle brigate, ma anche da quei militanti dell'organizzazione che facevano parte della rete di propaganda relativa alla brigata. In un certo senso può dirsi che la rete di brigata è funzionalizzata alla necessità di un radicamento della brigata nella classe. Per cui, quando i rapporti tra la brigata e i nuclei del M.P.R.O. erano consolidati, la rete di brigata veniva meno per il venir meno della sua ragion d'essere e la funzione di propaganda passava direttamente ai nuclei di M.P.R.O.

A questo punto l'Ufficio, considerati incumbenti istruttori precedentemente fissati, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 19 p.v. alle ore 17 in questi stessi locali.

L.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

92/8-20

108

Allegato interrogatorio DI CERA

Interi :

EL⁺ RO⁺ MA⁺
ROL RM⁺

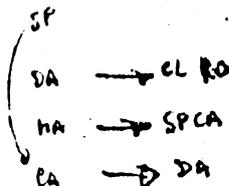
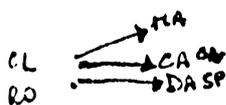
Cap. e Pcc. Com. 198
PBE, 38 RL (100)

Esterni :

AN - Tr. Giub. 38 ca. On. + 1 BH / Com. .
 CA - 51 + Tr. + Giub + 1 BH Ant.
 SI - 81 + Tr. + Giub | Ro (Pis) Sine
 PA - ~~...~~ AK | Ro
 WA - M. 12 - 70 + 1 BH | Ro

RO x CA = 1 Giub + 1 BH
 CA x RO = 81
 PA x DA

- 1) 1 MIB, 1 CALI, P, R, 38, 1ST 3B
- 1) 1 AK, 1 ST, 1ST, ~~...~~, 33.2B



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Allegato interrogatorio Di Cera

n. 13

1088

~



FRAGOMENI Mauro, nato a Roma il 22.I.1959.

Allegato interrogatorio Di CERA

1089

20



R

Alves

MARIANI Stefano, nato a Roma il 12.2.1958

140
101

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

21

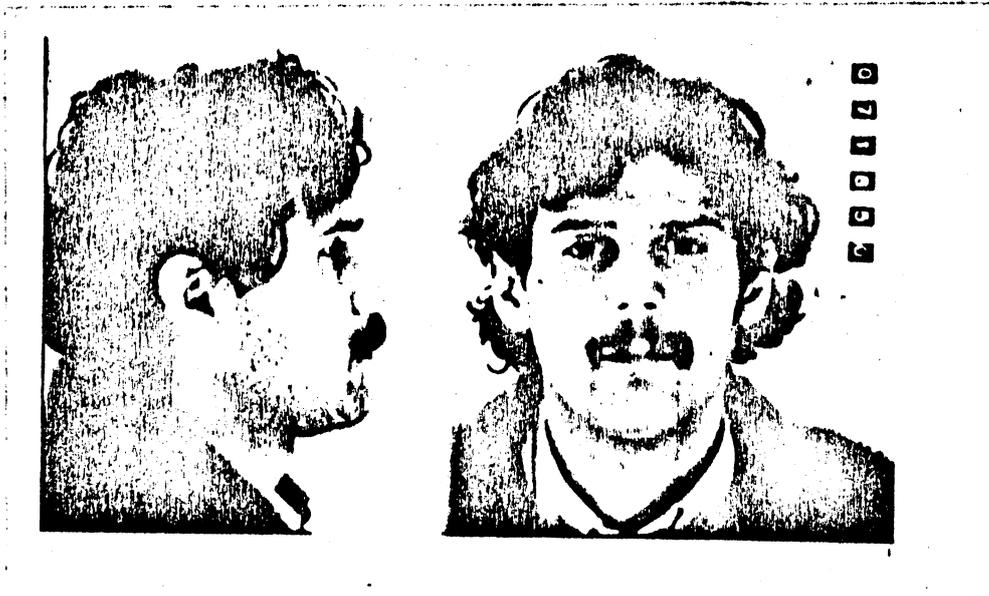


Questura di Roma

D.I.G.O.S. 1090

Allegato interrogatorio DI CERA

RIZZUTI ROSARIO
NATO A TUNISI IL 4.3.1982.-



R

[Handwritten signature]

11

1091

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. MARINARO DONATO

175/81

Si avvisa che il G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 20/3/82 alle
ore 10 presso la casa circ. Chieti procederà all'interrogatorio
di Bricca Daniela.

Roma 19/3/82

IL CANCELLIERE

Santella

Trasmette : Santella

Riceve segreteria telefonica

1092

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

Sezione Cons. Istrutt.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982, il giorno 20, del mese di marzo.

alle ore 12,30 in CHIETI / CASA CIRCOLE FEMMINILE

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso BRICCA DANIELA

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BRICCA DANIELA già qualificata in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. Avv. Marinaro avvisato e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e I4)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

La sera dell'ultimo dell'anno l'abbiamo trascorsa nel ristorante "La cantina" di Castiglione del Lago. Abbiamo cenato insieme -ricordo che eravamo allo stesso tavolo - io, mio marito, Loris Scricciolo, la

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 BRICCA 20.3.82-

1093

suà fidanzata SILVIA ALLEGRINI e due sue amiche, cioè CARLA e MIRELLA, di cui non conosco i cognomi. C'erano anche altri due amici di LORIS, s'erano seduti ad un tavolo vicino insieme ad alcuni loro familiari. Erano un ragazzo e sua moglie vecchi amici di LORIS, nativi di Castiglione del Lago, che avevano trascorso un certo periodo di tempo in una certa città del nord per motivi di lavoro. Preciso; so questo solo al riguardo di lui; non so se anche la moglie lo avesse seguito nel Nord.

A d.r. Dopo cena siamo andati al lago dove abbiamo incontrato certo GIGI presso la cui abitazione eravamo stati in precedenza. Infatti, tutti noi, eravamo passati per la villa di questo GIGI in precedenza. Lo avevamo trovato a cena e non volendo disturbare ci eravamo dati un appuntamento per dopo cena. Questo GIGI, di cui non conosco il cognome, lavora a Torino o a Milano, in una fabbrica del nord. La moglie non so come si chiama; non ci ho fatto caso. Era una ragazza bionda e fa la sindacalista.

A d.r. Ci siamo visti al pontile di Castiglione del Lago. Siamo rimasti per qualche tempo a sentire un po' di musica e a ballare. Dopo Loris ha accompagnato me, FEDERICO, CARLA, una delle due amiche di Silvia, a casa e poi ha raggiunto gli altri che si erano avviati a casa di GIGI.

A d.r. Escludo che in queste riunioni fosse presente PETRELLA MARINA che io ben conosco per essere stata alla nostra casa per le riunioni della colonna romana.

A d.r. Presso la nostra abitazione di Caioncola si sono tenute due o tre riunioni della direzione della colonna romana nel periodo febbraio-marzo '81, ed altrettante, o qualcuna in più, nel periodo compreso dalla metà di settembre fino alla fine dell'ottobre successivo.

./.

Pierce Daniele

1094

- 3 BRICCA 20.3.82-

A d.r. In quelle di febbraio-marzo parteciparono oltre la PETRELIA, NOVELLI LUIGI, PANCELLI REMO, "ROLANDO", di cui non conosco il vero nome, "SILVIA", anche di costei non conosco il nome, e LIBERA EMILIA. Quelle del settembre-ottobre mancavano la Libera e Rolando, mandati a rafforzare altre situazioni. Ricordo che prima di partire diedi loro dei capi di abbigliamento. Demmo a ROLANDO il cappotto di mio marito ed egli ci lasciò una sua giacca. Supposi che andassero nel Veneto, perchè sapevo che il SAVASTA, compagno della LIBERA era già stato destinato in questa regione. Il loro posto fu preso da "ROBERTO" e "ALVARO" di cui non conosco i nomi.

In quest'ultimo periodo le riunioni si susseguivano una dopo l'altra a distanza ravvicinata, cioè quasi ogni fine settimana dal venerdì al lunedì mattina successivo. Era il periodo in cui si stava elaborando la direzione strategica. Si riunivano a gruppi di lavoro divisi nelle diverse stanze. Ciò a differenza delle riunioni di marzo che erano collegiali e più aperte nei nostri confronti. In queste occasioni ricordo che provarono una rapina, quella del CNEN. Facevamo le prove in cucina, che era il locale più vasto, usando un tavolo ad imitazione del bancone. Usavano anche dei piatti carta ad imitazione delle banconote. Cronometrarono i tempi; misuravano i passi, e provavano anche il disarmamento della Guardia Giurata.

Seppi solo in un momento successivo che si trattava della rapina al CNEN. Dimenticarono la piantina della zona dove si trovava il CNEN, redatta però in modo tale che non consentiva l'individuazione dell'obbiettivo.

A proposito di rapine ricordo che ROCCO ci raccontò qualche particolare di quella compiuta ai danni del Ministero dei Trasporti. Ricordo il particolare relativo al suo portiere, che lo aveva notato insieme ad un altro, mentre rientravano a casa

Bricca Daniele

1095

- 4 BRICCA 20.3.82-

con grosse borse ove tenevano i soldi.

Questi soldi, almeno in parte, sono stati portati a Caioncola e divisi, in una riunione del Fronte Logistico, alla quale erano presenti MORETTI, la PONTI, e gli altri che ho detto nel precedente interrogatorio.

Anche i soldi della rapina SIP furono portati a casa nostra pochi giorni dopo il compimento della rapina stessa.

Li portammo proprio noi, che le avevamo avuti in consegna al nostro strategico al capolinea dell'87 da REMO PANCELLI.

La somma era di f. 100.000.000. La nascondemmo in una cassetta di legno, nel tetto in corrispondenza del bagno.

la riportammo, questa somma, a Roma dopo qualche tempo e la consegnammo a NOVELLI o a PANCELLI.

Nel tetto avevamo lasciato un mitra per la protezione delle riunioni, e delle pallottole; mentre le altre armi, come ho già detto, erano state nascoste nel deposito sotterraneo.

A d.r. Nulla so in merito ad una rapina compiuta, come mi si dice nel dicembre scorso ai danni della Cassa di Risparmio di Narni.

Noi abbiamo tenuto in casa solo i 100.000.000 di cui si è parlato sopra. Non credo che vi siano state rapine commesse o rivendicate dalle B.R. nel nostro territorio. Per quanto mi consta, la struttura B.R. in Umbria eravamo soltanto noi cinque; cioè io, mio marito, FAVI, ANDREA e ROBERTO. Questi ultimi due sono di Terni, ovvero della provincia. Non eravamo neanche arrivati allo stadio del Comitato regionale. Eravamo una struttura embrionale in via di definizione.

A d.r. Avevamo quindi solo funzioni di propaganda e appoggio logistico. Dovevamo fare anche una inchiesta sulla situazione economica e sociale dell'Umbria. Ma essa non fu mai portata a termine sino al periodo in cui avevamo il contatto con ROCCO.

In seguito siamo riusciti a completarla e ne abbiamo consegnata una copia all'organizzazione. Il giudizio nel complesso fu posi-

./.
Bricca Pancele

- 5 BRICCA 20/3/82 -

1096

tivo anche se ci fu mossa la critica di non una certa astrattezza di analisi in quanto ci mancava "l'internità" nelle situazioni di lavoro esaminate. Abbiamo anche predisposto un documento, molto breve, ad uso interno, nel quale esponevamo le dificienze della struttura umbra.

Nel novembre '81 il contatto fu passato da NOVELLI al PANCELLI e in questa occasione fu presentato al PANCELLI il FAVI, che era entrato nella nostra struttura in modo ufficiale proprio in questa occasione. Noi avevamo instaurato un rapporto con FAVI poco dopo il nostro ingresso nella organizzazione che avviene nel maggio-giugno '79. Il rapporto sino alla presentazione a PANCELLI è stato di discussione e maturazione politica. Egli non sapeva che noi fossimo delle B.R., quanto meno ufficialmente. Gli avevamo riferito soltanto che eravamo in contatto con le B.R..

A d.r. Per quanto concerne i due di Terni, devo precisare uno di loro l'ho incontrato una sola volta, perchè è stato per diversi mesi militare a Roma. Costui è ROBERTO. So che faceva l'autista ad un Ufficiale. Una volta portò all'organizzazione, tramite noi, un volantino scritto in spagnolo e un libro relativo a spese per gli armamenti, presi sul posto di lavoro. ROMOLO gli aveva dato l'incarico di rilevare e riferire quante più notizie fosse riuscito ad attingere. Ricordo che aveva riferito che il suo ufficiale aveva spedito un dono in occasione delle Feste di Natale al Generale Dalla Chiesa. Non ricordo con esattezza, può darsi anche che il dono fosse stato spedito da qualcun'altro. E' certo che egli lo aveva portato personalmente in un ufficio. Il Natale è quello ultimo scorso. Questa notizia fu data da Roberto a noi, noi la riferimmo a Romolo e costui ci invitò a richiedere a ROBERTO tramite ANDREA tutto quello che ricordava sulla consegna di questo regalo. L'incontro con ROBERTO, quell'unico che c'è stato, è avvenuto in un bar di Orvieto.

ANDREA lo incontravo già da diverso tempo prima. Il primo incontro

./.

Pace Novelli

1097

- 6 BRISCA 20.3.82-

avvenne alla stazione di Terni. Era stato organizzato o da PANCELLI o da NOVELLI. Era il settembre dell'81. Un secondo incontro è avvenuto a Cortona presenti io, mio marito, FAVI, ANDREA e NOVELLI. In questa occasione stabilimmo un piano di lavoro. Andrea, che era un bravo radiotecnico, fu incaricato di continuare il lavoro che già svolgeva in precedenza per l'organizzazione. Egli era stato impiegato per la costruzione di altoparlanti e silenziatori. Nell'incontro di Cortona si parlò soprattutto della predisposizione di un'antenna, in quanto c'era in progetto una trasmissione pirata.

L'antenna ci fu mandata da Roma. Era però necessario acquistare dei pezzi speciali a Pisa, anzi in una località vicino a mio marito fece un viaggio proprio per l'acquisto di questi pezzi. Non fu però possibile reperirli perchè in quel periodo la fabbrica era chiusa per ferie. L'antenna da ultimo era in possesso di ANDREA. ANDREA era proprietario di una Renault rossa targata Terni.



L.C.S.

Princes Daniele



1098

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Ufficio Istruzione Sez. Cons. Istrut.

L'anno millenovecentottantadue il giorno 20 del mese di marzo, nei locali del reparto Operativo dei C.C. in Via in Selci 88, dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore, e al sottoscritto Segretario Delfino è comparso TARQUINI MASSIMO alle 17 per riprendere l'interrogatorio sospeso il 19.3.80.

Ho ricordato un attentato compiuto a Perugia nel '79, giungendo di una sede della D.C.VITTORIO, cioè GUSTINI, riferendomi di un suo incontro con CARLONE e LORENZO il "biondo", mi disse che questi due gli avevano fatto capire che essi ed altri erano stati gli autori di questo attentato.

La sede della D.C. doveva essere quella centrale di Perugia. L'attentato fu al tritolo ed ebbe una certa risonanza sulla stampa. Fu rivendicato dall'U.C.C..

A.D.R. Non si è mai parlato sino a pochi giorni prima del mio arresto del problema della nomina dei difensori. Se ne parlò quando "Alvaro" mi disse che Loris stava collaborando. In questa occasione mi disse che io avrei dovuto proclamarmi prigioniero politico e non rispondere all'interrogatorio.

Per quando riguardava i difensori mi disse di nominare quelli del soccorso rosso, facendo il nome di DI GIOVANNI e di altri avvocati. Io gli dissi che conoscevo sin dal tempo del CO.CO.CE. PISANI e MATTINA. Mi rispose che andavano bene.

Devo dire che io di questi avvocati conoscevo solo i nomi, non avendo mai incontrati di persona. La fotografia di cui all'allegato 28 non mi ricorda persone conosciute.

Quella dell'allegato 29 riproduce ROMEO. ROMEO è un ragazzo del Quarticciolo.

PAOLA AMIDANI, che è la mia ragazza, e SALVATORE PONTE, un amico di quel quartiere, qualche tempo fa mi dissero che un nucleo del Quarticciolo, quello del Muretto, avrebbe fatto un attentato, cioè l'incendio dell'abitazione di un fascista di Ostia. Io avevo intenzione di organizzare questo nucleo.

Tarquin' Massimo

/.

- 2 TARQUINI 20.3.82-

1099

Dopo il racconto dell'AMIDANI e del PONTE vi rinunciavi perchè il valore politico dell'attentato era, a mio parere, nullo. Di questo nucleo facevano parte CENTI CESARE, detto CECI, CERTOLA PAOLO, detto FAGIOLO, CERVINO ROBERTO, detto il LUNGO, NINO COCILOVO, MAURO FAGOMENI, EROS SALUSTRI.

Si dà atto, a questo punto della presenza del P.M. dr. Nicolò Amato.

Presero parte all'attentato di sicuro i primi due, perchè il PONTE mi aveva riferito che essi erano rimasti colpiti dalla fiammata dell'incendio, ed io, qualche giorno incontrandoli sull'autobus avevo notato che avevano i capelli bruciacchiati. Ad una mia domanda su cosa fosse loro successo mi risposero che si erano sporti in un camino dove stavano cuocendo delle salsicce. Questo nucleo non era un nucleo di M.P.R.O. Era un'aggregazione spontanea di quartiere. Avevano un'esperienza politica minima. Sapevo che avevano compiuto attività di attacchinaggio per il Comitato Comunista Quarticciolo. L'attentato di cui ho parlato deve collocarsi tra il '78 e il '79.

Nella foto 30 riconosco NINO COCILOVO.

Nella foto 31 riconosco PAOLO CERTOLA detto fagiolo.

Per quanto riguarda COCILOVO, ricordo che egli e la sorella SANDRA mettevano in giro la voce che io ero delle B.R..

Ci fu una discussione ed entrambi, ma più la sorella, dichiararono di essere in una formazione che faceva lotta armata.

Per quanto riguarda CERTOLA, ai tempi dell'M.P.R.O. - nell'autunno '79-inverno '80 - ebbi un appuntamento con lui perchè volevo contattarlo. Egli mi propose una lettura di documenti U.C.C. e P.L. o di nuclei vicini a queste organizzazioni. All'appuntamento successivo non si presentò e perdemmo il contatto.

Nella foto 32 riconosco BACHECA, del quale non so l'identità. Conobbi costui nel '77 al Collettivo Comunista Pigneto, del quale facevo parte anch'io, prima che "scoppiasse" il movimento all'Università. L'attività del Collettivo era principalmente di propaganda e cioè di diffusione di volantini in ambito del quartiere. Con lui conobbi "MORICONE", che ho riconosciuto

Tarquini Moricone

./.

- 3 TARQUINI 20.3.82 -

~103

in ENNIO DI ROCCO, dopo che è stato catturato e AUGUSTO CAFORIO detto CUCCO. Sempre nello stesso ambiente riconobbi MARCO LUCCI del Sarpi e OSCAR dello stesso istituto.

Frequentando questi ragazzi conobbi molti studenti del Sarpi e del Galilei.

Allo "scoppio" del movimento con i fatti di Piazza Indipendenza, quelli in cui rimasero feriti PAOLO e DADDO, mi sono spostato all'Università dove sono rimasto per l'intero periodo del Movimento, riprendendo i contatti con gli ex-CO.CO.CE..

Da questo momento in poi ho perso i contatti con il BACHECA. Devo ricordare, al riguardo del Collettivo Comunista Pigneto, che una sera in previsione di una manifestazione di Autonomia, notai che alla sede - era in Via Avellino - stavano preparando, in tanti, tra i quali ricordo "MORICONE" e forse CUCCO, innescchi di ordigni incendiari. Mi proposero di portarli al corteo il giorno dopo con uno dell'Avogadro, che aveva una moto. Ritengo di poter riconoscere questo ragazzo. Non ci andai perchè già da quel tempo avevo maturato la decisione di entrare nelle B.R., sebbene non avevo ancora alcun contatto con questa organizzazione. Volevo perciò restare assolutamente "pulito". Questa era una convinzione che ci derivava dall'esperienza CO.CO.CE.. Tutti noi di quel comitato andavamo, infatti, alle manifestazioni in abiti e atteggiamenti "puliti" proprio per evitare fermi ed identificazioni.

Nella foto 33 riconosco WALTER ARCANGELI

L'Ufficio dà atto che trattasi di ARCANGELI WALTER.

E' un vecchio Potere Operaio. Ha militato nel CO.CO.CE fino al '74. L'ho rivisto dopo il ritorno da Perugia, nella primavera del '79. Io e RAO BERARDO, mio amico, gli abbiamo proposto l'incendio della vettura d'un carabiniere al quartiere. Si trattava di un carabiniere che frequentava il biliardo. Andai a chiedere consiglio per la confezione del "pacco", cioè della tanica di benzina, a CICCOTTI STEFANO. Del progetto parlai a DI CERA, ma

Tarquini Massimo

./.

- 4 TARQUINI 20.3.82 -

101
1101

egli lo bocciò, affermando che appariva del tutto privo di significato politico. Non ci fu alcuna inchiesta, perchè il carabiniere abitava a un passo da casa nostra e conoscevamo tutti la sua macchina. Anche questo gruppo non è stato un nucleo di M.P.R.O.. Ha avuto un solo contatto con il DI CERA che espose la solita teoria di lotta armata. Subito dopo quest'incontro però il gruppo si disciolse, perchè sia ARCANGELI che RAO avevano dei problemi personali. ARCANGELI, durante il periodo "antitedesco", quello cioè che vide diverse manifestazioni antitedesche per i fatti relativi alla Baaden - Meinhof, mi confidò di aver lanciato, insieme a MARIANI GIUSEPPE e forse PAOLI GIOVANNI, alcuni ordigni, bottiglie molotov contro l'Italwagen di Via prenestina.

Nella foto 34 non riconosco persona conosciuta.

L'Ufficio dà atto che trattasi di TANNO SILVIA.

Nella foto 35 riconosco CIRILLI MASSIMO.

L'ufficio dà atto che trattasi di CIRILLI MASSIMO.

Questo CIRILLI è fratello di Stefano, U.C.C.. Di lui non so praticamente nulla.

Nella foto 36 riconosco SAVERIO.

L'Ufficio dà atto che trattasi di MAGLIANI SAVERIO.

Era un militante CO.CO.CE.. So che partecipava alle manifestazioni di questo comitato. Non faceva parte della Segreteria. Era nella commissione scuola.

Nella foto 37 riconosco CERVINI ROBERTO.

L'Ufficio dà atto che trattasi di tale CERVINI.

E' il "lungo" del Muretto, di cui ho parlato a proposito della casa del fascista di Ostia.

Nella foto 38 riconosco FOSSO ANTONINO.

L'Ufficio dà atto che trattasi di tale FOSSO. E' il "cobra", da cui i serpenti avevano preso il nome. Con lui, ANTONIO PANTUSO e WALTER DI CERA inizia l'esperienza dell'M.P.R.O..

Mi riservo di riferire maggior dettagli, allorchè si parlerà di tale esperienza.

Tarquini Massimo

- 5 TARQUINI 20.3.82 -

1102

Nella foto 39 riconosco ANTONINI SANTE PATRIZIO.

L'Ufficio dà atto che trattasi di tale ANTONINI.

La sua esperienza politica iniziò con le lotte studentesche del XVI al tempo dell'occupazione dei locali di Via Aquilena. Era un esperto di rilievo di quell'istituto. Fece con altri della scuola un processo "proletario" ad una professoressa. Per questo fatto furono arrestati e sottoposti a procedimento penale nel '78. Qualche tempo fa è stato arrestato di nuovo per un blocco stradale sulla Prenestina.

Nella foto 40 non riconosco nessuno da me conosciuto.

Nella foto 41 riconosco il fratello di MARIANI GIUSEPPE, MARIANI STEFANO.

L'Ufficio dà atto che trattasi di tale MARIANI.

Di questo non so nulla di preciso.

Nella foto 42 riconosco "WALTER n.d.S.", non conosco l'identità anagrafica.

L'Ufficio dà atto che trattasi di MARCEDDU GIOVANNI MARIA.

In preparazione dell'attentato all'Ufficio Collocamento io, MARIANI NICOLA, FOSSO ANTONINO ed EMILIA LIBERA, andammo a fare un addestramento con le armi in località Santa Maria di Galeria. In tale circostanza la LIBERA portò questo WALTER che io conobbi per la prima volta. Non ricordo con quali armi sparammo; certo si trattava di pistole che portò la LIBERA; non ricordo neanche se il WALTER sparò o meno; certo era lui quello che conosceva il posto per l'addestramento e ce lo indicò; non so se anche la LIBERA conoscesse il posto. Sparammo circa un caricatore per uno. Rividi WALTER il pomeriggio dello stesso giorno; mi colpì il fatto che non aveva più la barba che invece aveva la mattina; evidentemente dopo l'addestramento se l'era tagliata. Tale pomeriggio facemmo una riunione a Villa Pamphili in preparazione dell'attentato all'Ufficio Collocamento. Alla riunione presero parte, oltre a me, SILVIA, alias CAPPELLI, UMBERTO alias MARIANI NICOLA, FRANCESCO alias DI MARZIO MAURIZIO, CARLA, LUCA, ANNA, MARTINO che poi incontrai nell'ambito della Brigata Tiburtina insieme con DI MARZIO, SERGIO, alias LOCUSTA, ALVARO,

Tarquinii Massimo

/.

1103

- 6 TARQUINI 20.3.82-

tuttora regolare della Brigata Tiburtina, Giorgio, BRUNO, e lo stesso WALTER.

Incontrai ancora il WALTER in un'altra riunione, sempre a Villa Pamphili e sempre in preparazione dell'attentato all'Ufficio di Collocamento.

A questa riunione parteciparono le stesse persone della riunione precedente più ROMOLO alias NOVELLI.

In queste riunioni in un primo momento si decise che all'attentato avrebbero partecipato tutti quelli che partecipavano alle riunioni; in un secondo fummo esclusi dall'azione io, UMBERTO, WALTER e ANNA in quanto era stato modificato il modello operativo. Si stabilì anche che SERGIO avrebbe sparato, insieme con ROMOLO, al funzionario del Collocamento.

Non avendo peraltro partecipato all'azione, non posso dire se le cose sono andate esattamente come progettato.

Nella foto 43 riconosco "CARLA".

L'Ufficio dà atto che trattasi di MASSARA EMILIA.

L'avevo vista per la prima volta nel periodo '76-77, senza peraltro che ci conoscessimo.

Ora ricordo che in vista dell'attentato all'Ufficio di Collocamento ci fu una terza riunione nei giardini di Via Bosmondo a cui parteciparono, all'incirca, per quanto ricordo, le stesse persone delle altre riunioni.

Desidero aggiungere che sono a conoscenza di due case utilizzate dalla Brigata Centocelle.

Una di queste case si trova in località CARCHITTI ed appartiene al padre di "Roberto", contatto di MARIANI NICOLA passato al MARIANI da altra brigata?

In questa casa si svolsero tre o quattro riunioni della Brigata Centocelle nel periodo ottobre-novembre '81. A queste riunioni oltre a me parteciparono FOSSO ANTONINO, MARIANI NICOLA, BACIOCCHI GIORGIO, BONDI ANGELO, n.d.g. RICCARDO, soprannome CHARLIE, e PANCELLI, "regolare" della brigata.

Una seconda casa si trova nel quartiere Tuscolano; era usata da

Tarquini Massimo

./.

- 7 TARQUINI 20.3.82-

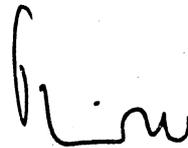
1104

un paesano di FOSSO ANTONINO che ci abitava e faceva il medico, ma, a dire del FOSSO, era intestata, forse come affitto, ad un amico del suddetto medico, emigrato in Germania.

In questa casa facemmo varie riunioni in epoca compresa tra marzo 1980 e febbraio '81 con la partecipazione, oltre che mia, di DI CERA WALTER, MARIANI NICOLA, FOSSO ANTONINO, ARRENI RENATO "regolare" delle B.R. che veniva a unificare la situazione del nucleo di M.P.R.O. trasformatosi in brigata Centocelle nel febbraio '81. Di questa casa il FOSSO si fece una copia delle chiavi.

A questo punto l'Ufficio considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia al 22.3.82 alle ore 16,30 in questi stessi locali.

L.C.S.


Tarquini Massimo

Auf

1105

Allegato interrogatorio TARQUINI

28



A

Tarquini Massimo

ZUCCHI Fabio

nato a Roma il 4.6.1961

1108

Allegato interrogatorio TARQUINI

29



R

Torquini Merino

DI LORENZO Romeo

nato a Roma il 21.4.1957

1107

Allegato interrogatorio TARQUINI

30



Q

Tarquini Massimo

COCILOVO Antonino

nato a Roma il 4.10.1958

Allegato interrogatorio TARQUINI

1108

31



Q

Tarquini Massimo

CENTOLA Paolo

nato a Roma il 22.6.1957

Allegato interrogatorio TARQUINI

1109

32



R

Tarquini Massimo

BRESSAN Paolo

nato a Argedo il 18.9.1956

Allegato interrogatorio TARQUINI

1113

33



Q

• Tarquini Massimo

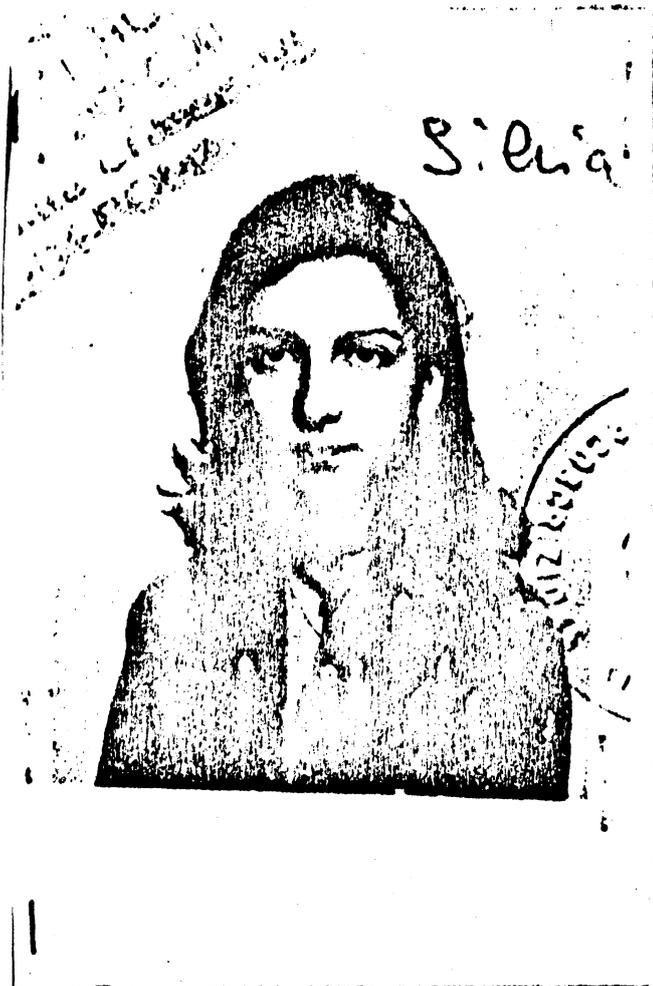
ARCANGELI Valter

nato a Roma il 29.1.1954

Allegato interrogatorio TARQUINI

1111

34



Tarquini Massimo

TANNO Silvia
nato a Roma il 19.7.1958

Allegato interrogatorio TARQUINI

1112

35



R

Tarquini Messone

CERVINI Roberto

nato a Roma il 23.11.1955

1113

Allegato interrogatorio TARQUINI

36



Tarquini Massimo

MAGLIARI Saverio

nato a SANNICANDRO GARGANICO (FG)

il 16.4.1957

Allegato interrogatorio TARQUINI

1114

37



Q

Tarquini Massimo

CERVINI Massimiliano

nato a Roma il 10.8.1965

Allegato interrogatorio TARQUINI

1115

38



MA DEL TITOLARE

Q

Tarquin Massimo

POSSO Antonino

nato a Melito Porto Salvo (RC)

il 28.3.1957

Allegato interrogatorio TARQUINI

1118

39



[Handwritten mark]

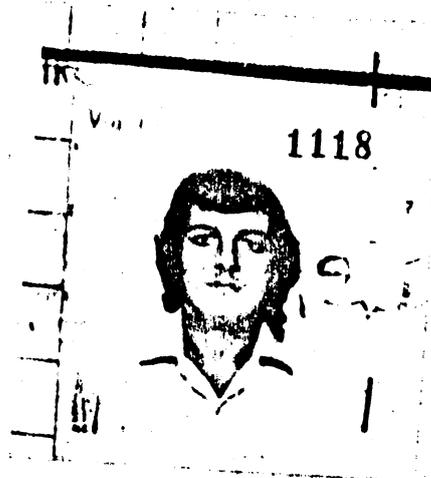
Tarquinia Mercurio

ANTONINI Sante Fabrizio

nato a Roma il 16.10.1960

Allegato interrogatorio TARQUINI

40



Tarquini Massimo

ZUCCHI Massimo

nato a Roma il 26.1.1959

Allegato interrogatorio TARQUINI

1121



41

Tarquini Massimo

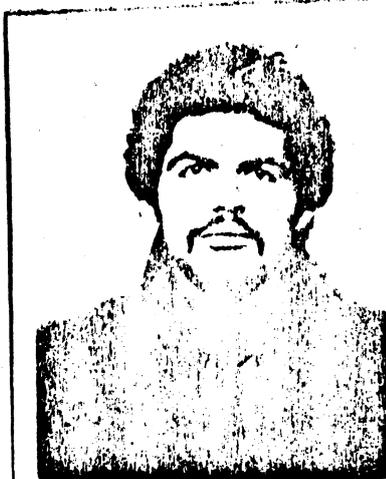
M A R I A N I S T E F A N O

Roma 1322.1958

Allegato interrogatorio TARQUINI

1123

42



[Handwritten signature]

Tarquini Massimo

MARCEDDU Giovanni Marie, nato a Roma il
20.4.1958

Allegato interrogatorio TARQUINI

1123

43



Q

Torquini Massimo.

MASSARA Cecilia, nata a Roma il 3.11.1954

TRIBUNALE DI ROMA

175/81 A

1124

UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. CONS. ISTRUTTORE

L'anno millenovecentottantadue il giorno 22 del mese di marzo alle ore 20 nei locali del Reparto Operativo di Via in Selci 88 Roma, dinanzi al G.I. dr. Rosario Ariore al P.M. dr. Nicolò Amato e al sottoscritto Segretario Del- fino è comparso TARQUINI MASSIMO per riprendere l'interrogato- rio sospeso il 20.3.82.

Intendo rispondere.

Ho ricordato altri due nominativi di persone da noi contattate. Si tratta di due sorelle, che entrarono in rapporto con AMIDANI PAOLA nel periodo degli omicidi dei marescialli.

Non conosco il loro cognome. Una si chiama TIZIANA e l'altra IRMA. Abitano, mi sembra, in Via della Serenissima. Erano studentesse, del XXX Scientifico. TIZIANA, e IRMA al Boticelli. Hanno discusso con l'AMIDANI per un anno sulla lotta armata. Le due sorelle erano in contatto anche con un nucleo di M.P.R.O. dell'Alberone, che cadde. Per questa ragione DI CERA ci disse di troncare i rapporti. Con PAOLA hanno letto anche risoluzioni e volantini B.R.. Non so se hanno fatto inchieste.

A seguito di quanto detto dal DI CERA, l'AMIDANI interrompe il rapporto. In un incontro casuale con PAOLA, una delle due o entrambe le chiesero di ospitare nella casa di Terracina, ~~una~~ casa che era stata usata anche per le loro riunioni, una persona che aveva dei problemi con la giustizia. Non ricordo ora il periodo in cui si colloca questo incontro. Comunque esso coincide con il periodo in cui ho frequentato LORIS SCRICCIOLO, perchè ne parlai con lui una sera che dovevamo collocare dei volantini. Ho frequentato LORIS da febbraio all'ottobre-novembre '81.

Queste due sorelle sono state in contatto anche con "BRUNO" alias TAURINO (contatto di MARIANI NICOLA alias "UMBERTO") insieme ad un altro proletario, che prese parte solo a due riunioni.

Anche queste riunioni ebbero ad oggetto la lotta armata.

In seguito ebbero contatto con "ROBERTO", quello della casa di CARCHETTI. Entrambi; sia BRUNO che "ROBERTO", diedero giudizi

Tarquini Massimo

./.

- 2 TARQUINI 22.3.82 -

1125

negativi sulle due sorelle. Sempre tramite questi due venimmo a conoscenza, da ultimo, che ^{esse} avevano abbandonato i propositi di lotta armata.

Ricordo che una volta "UMBERTO" ci disse che una delle due sorelle aveva riferito a "BRUNO, o "ROBERTO" che in passato aveva rischiato la vita, e comunque si era esposta a grave pericolo, nel corso di una qualche azione.

A questo punto l'Ufficio, considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 23.3.82 ore 17,30 in questi stessi locali,

L.C.S.

Tarquini Morraius

Aut

l

1129

TRIBUNALE DI ROMA

-Uff. Istruzione-

N.175/81A G.I.

Sezione Cons.Istruttore

L'anno millenovecentottantadue, addì 23 del mese di marzo, in Roma, nei locali del Reparto Operativo CC., via In Selci n.88. Avanti a noi G.I. Dr Rosario PRIORE.

presente il Pubblico Ministero Dr Nicolò AMATO.

E' comparso TARQUINI Massimo, già generalizzato in atti.- -

L'Ufficio dà atto che viene riaperto l'interrogatorio sospeso ieri 22.- - - - -

L'imputato dichiara: Intendo rispondere.- - - - -

Esibisco per l'alligazione agli atti una memoria da me redatta sul periodo di mia militanza nelle B.R. dallaprimavera del 79 sino alla data dell'arresto. Ricevutane lettura, ne confermo il contenuto.- - - - -

L'Ufficio dispone che la memoria in questione sia allegata al presente verbale.- - - - -

ADR.: Prendo visione di due fotografia che l'Ufficio mi esibisce. Nella prima riconosco la Tiziana di cui ho parlato sia negli interrogatori di ieri che nella memoria esibita oggi. L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia riproducente Germani Tiziana, nata a Roma il 6.11.62. - - - - -

ADR.: So che costei aveva, come ho già detto, una sorella di nome Irma. Nella seconda fotografia non riconosco persona da me conosciuta. L'Ufficio dà atto che trattasi della foto di Germani Irma, nata a Roma il 15.4.61.- - - - -

L'Ufficio dispone che entrambi le foto siano allegati al verbale.-

L'Ufficio, considerati impegni istruttori in precedenza già fissati, sospende l'interrogatorio e lo rinvia al 25 p.v., ore 16, in questi stessi locali.- - - - -

L. C. S.

Tarquini Massimo

Amato

PRIMAVERA 1979

W. DI CERA "CONTATTA" PANTUSO, FOSSO, TARQUINI.

Diventiamo nucleo "M.P.R.O." dopo diverse riunioni, anche separati, nell'estate del 1979.

NUCLEO "M.P.R.O."

Pantuso ----- Carotti.
Fosso
Tarquini----- Amidani.

Prima inchiesta:Estate 1979.

Walter DI CERA, ci comunica il nominativo di un iscritto D.C. tale PENNETTA, abitante in via Tor dei Schiavi, che possedeva una fiat. 130 di colore belu. TARQUINI, FOSSO e PANTUSO eseguono "passaggi" ad orari diversi, in modo da coprire l'arco di mezz'ora. Dopo alcuni giorni si decide di passare all'azione. Andiamo col DI CERA, io e FOSSO, nei prati dell'aeroporto di Centocelle, dove il DI CERA ci spiega il confezionamento dell'ordigno incendiario, detto "il pacco", consistente in una tanica di benzina collegata ad un innesco chimico. Il DI CERA ci porta anche l'acido per l'innesco. Lo proviamo e verificiamo il buon funzionamento dell'innesco chimico. Dopo altri passaggi, decidiamo di rendere operativa l'azione.

Ci fissiamo l'appuntamento nei pressi dell'auto del D.C.. FOSSO, arriva con la tanica di benzina, io ho l'innesco chimico in tasca. Il suddetto si reca a verificare se l'auto del D.C. si trova al solito posto. Nel frattempo, PANTUSO non arriva. Quest'ultimo si presenta con ritardo ritenuto da me e dal FOSSO eccessivo per un appuntamento operativo e l'azione non viene compiuta, anche perchè

./.

Tarquini Massimo

- 2 -

1128

credo che l'auto non era più in zona prestabilita.

Io e FOSSO, in un successivo appuntamento nella città universitaria, decidiamo l'allontanamento del PANTUSO dalla struttura che, se compieva l'azione, veniva denominata "Nucleo di M.P.R.O. Antonio LO MUSCIO" su suggerimento del DI CERA, che illustra anche la modalità per la rivendicazione telefonica, per cui il nucleo rimane composta da: TARQUINI e FOSSO con contatto superiore DI CERA ed a sua volta il FOSSO contatto orizzontale con il PANTUSO, che a sua volta vede il CAROTTI. Dal canto mio il contatto lo tenevo con l'AMIDANI.

AUTUNNO 1979.

Il DI CERA ad un appuntamento ci presenta MARIANI Nicola, che già conoscevamo per le lotte a scuola. Faccio presente che allora non conoscevo il cognome del suddetto MARIANI.

Inizia il grande lavoro politico (riunioni) ed il lavoro di inchiesta (schedatura P.S., CC. e D.C. nonché metronotte.).

Si decide dopo riunioni di procedere all'azzoppamento di Mario PALERMO, segretario D.C. di Quarticciolo. Tutti i componenti del nucleo escluso il DI CERA, partecipano a questa inchiesta. Dopo aver individuato l'abitazione ed identificato il personaggio da colpire si decide di passare l'inchiesta al DI CERA, che con un militante B.R. non conosciuto, in base alla loro esperienza, devono verificare il lavoro da noi svolto.

Si progettano anche due disarmi ai danni di metronotte

./.

Tarquini Massimo

- 3 -

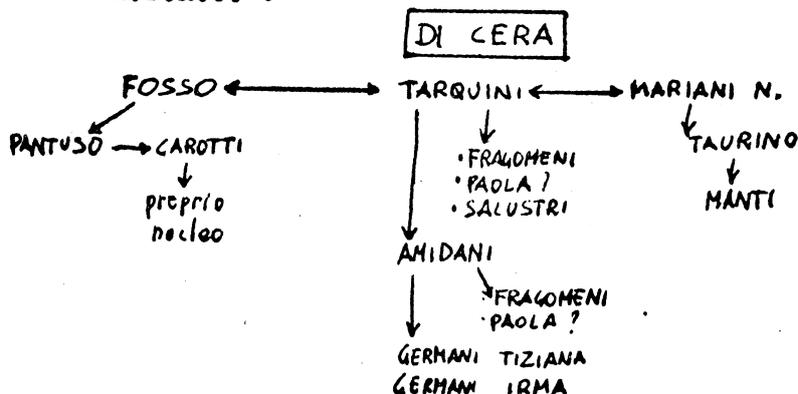
1129

uno residente in via Bodoni (Testaccio) e l'altro al Pre-nestino.

Prendendo targa auto, si risale ai loro nominativi andando al P.R.A. e tenendo comportamento da fattorino di agenzia assicurazione. Ottenuti i nominativi, si procede ad appostamenti mattutini per capire l'orario di lavoro del metronotte. Si "inchiesta" sui due per due settimane, ma non si procederà mai al loro disarmo, perché il DI CERA non porterà mai le armi. Svolgiamo anche inchieste per rubare auto che devono servire per sganciamento dopo l'operazione "Siculo" (PALERMO Mario). Ognuno di noi scegliendo vie, opportunamente deserte, opera una cernita per alcune autovetture preferibilmente 1.100 Fiat., senza blocco, verificando la presenza di queste ad orari fissi.

Verso dicembre appuntamento nei pressi di Santa Croce per andare a rubare le auto. Arriva il DI CERA e ci comunica che le armi - per garantire la riuscita del previsto furto non ci sono - e anzi che i compagni in prossimità delle festività natalizie, sono in vacanza. L'operazione "Siculo" non verrà mai compiuta.

Sul fronte politico e precisamente dei contatti, c'è un aumento di compagni gravitanti nell'area del nostro nucleo "M.P.R.O.":



Tarquini Massimo

1131

- 4 -

DICEMBRE 1979 (fine)

Mia presenza al "muretto" di Quarticciolo dove ho alcune riunioni con CENTOLA Paolo, Eros SALUSTRI, Romeo DI LORENZO, Mauro FRAGOMENI e la sua fidanzata, certo "Pisello", certo "Antonellone", certo "BEbo", fratello del CENTOLA, nonché altri che non ricordo. Oltre a questi, vi erano i fratelli LUCHETTI.

In precedenza vi erano state riunioni nella sede del giornale "CENTO ELLE", sito in via dei Gelsi, non più utilizzata per sospetti appostamenti "Speciale o Digos". In una riunione in tale sede incontro anche "BOBBO" alias Roberto BUZZATI, ex "COCOGEN". Egli si prodiga nel sostenere tesi o tematiche che hanno come sbocco la discussione del problema della lotta armata.

Dopo queste riunioni, rimango in contatto con Eros SALUSTRI, FRAGOMENI Mauro e la sua ragazza di nome Paola.

GENNAIO-FEBBRAIO 1980

L'attività del nucleo si propone propaganda, inchieste, lavoro di massa. Verso la fine di febbraio, il DI CERA, ci comunica che in una prossima riunione, egli porterà un compagno delle "B.R." che dovrà valutare, in base al lavoro da noi svolto la possibilità futura di un nostro ingresso nell'"O". Teniamo una serie di riunioni con ARRENI Renato, anche a casa di un paesano del FOSSO, situata al quartiere "Tuscolano" che ho già indicato ai CC., in un sopralluogo.

Il FOSSO, si procura anche una copia delle chiavi di questa abitazione. ARRENI, ci dice di continuare il nostro lavoro di analisi sulla situazione di classe al Quarticciolo.

./.

Torquini Massimo

- 5 -

MAGGIO 1980

Arresto ARRENI: veniamo congelati.

Modificazioni avvengono nella rete dei contatti (marzo-aprile).

AMIDANI Paola, viene "passata" al DI CERA, per funzionalizzare a deposito del nucleo. Infatti le vengono consegnate le inchieste che riordina.

In questo periodo conosco la casa di Terracina dell'AMIDANI; DI CERA conosce anche la casa a Roma di via Gorizia, di cui ignorerò l'ubicazione fino al 1981.

Il DI CERA, si procura una chiave dell'abitazione del portone d'ingresso di via Gorizia e vi trascorre qualche notte, perchè pensa di essere arrestato in relazione - cattura SEGHETTI. - FRAGOMENI Mauro e la fidanzata Paola, abbandonano il "Nucleo" da me gestito per problemi sentimentali, dopo avermi fornito delucidazioni sul problema "casa" e alcuni nominativi di SENSALI (Paola).

Rimango in contatto solo con SALUSTRI. AMIDANI, per disposizioni a me impartite dal DI CERA, non "vede" più il FRAGOMENI e la fidanzata, per problemi di compartimentazione. Gli comunico anche la dipartita del SALUSTRI, per farle credere che non lo vedo più, sempre per problemi di compartimentazione.

FOSSO, continua a vedere, separati, PANTUSO e CAROTTI, che non ha più il suo nucleo estintosi dopo aver svolto inchieste passate anche alla nostra struttura. MARIANI, vede Bruno TAURINO e MANTI Tiziana.

L'attuale organigramma si componeva:



Tarquini Massimo

- 6 -

1132

LUGLIO 1980

Vado ad un appuntamento con DI CERA a Fiumicino, dove incontro per la prima volta LIBERA Emilia, ex "COCOCE". Abbiamo un breve incontro sulla spiaggia, dopo di chè ci dividiamo. All'incontro, non erano presenti FOSSO e MARIANI. Il nostro "nucleo" svolge riunioni sulla spiaggia ad Anzio.

AUTUNNO 1980

Attività quasi ferma. Riunioni solo con i contatti.

La LIBERA, ci consegna documenti "B.R."; trattasi di "bozza della D.S."

Si pensa di tenere riunioni in una casa di un parente del FOSSO, ubicata in Cerenova Costantica, ma si abbandona tale ipotesi, perchè viene scoperto covo nelle vicinanze.

Nell'ottobre, mi telefona l'AMIDANI, per fissare appuntamento, perchè ha perso contatti con DI CERA, anche se questi mi aveva "passato" il suo "strategico" con l'AMIDANI, che ora è allieva infermiera.

L'attività del "nucleo" si prefiggeva: volantaggio, inchieste, riunioni e gestione rapporti.

GENNAIO-FEBBRAIO 1981.

Riunione a casa del paesano del FOSSO, a cui è presente anche la LIBERA, insieme al DI CERA, MARIANI e al FOSSO e naturalmente io. Nel frattempo DI CERA parte per il servizio militare (marzo). In altre riunioni tenute nella stessa casa, la LIBERA ci "porta", Loris SCRICCIOLO. La LIBERA, ci disse che quella "situazione", doveva diventare una "brigata", e affida duecentomila lire come "fondo brigata" allo

./.

Tarquinii Massimo

- 7 -

1133

SCRICCIOLO.

Iniziamo una serie di riunioni, continuando a distanza di tempo quelle tenute con ARRENI. Illustriamo alla LIBERA, la situazione del territorio, in cui interveniamo insieme tutto il lavoro svolto dal 79 all'ora.

Ci riuniamo anche alla facoltà di "ARCHITETTURA" (urbanistica). La LIBERA, propone l'apertura di un'analisi sul settore della P.m.i. (piccola e media industria), dopo essere stata messa al corrente che nella zona una quota non indifferente di popolazione svolge attività lavorative in detto settore.

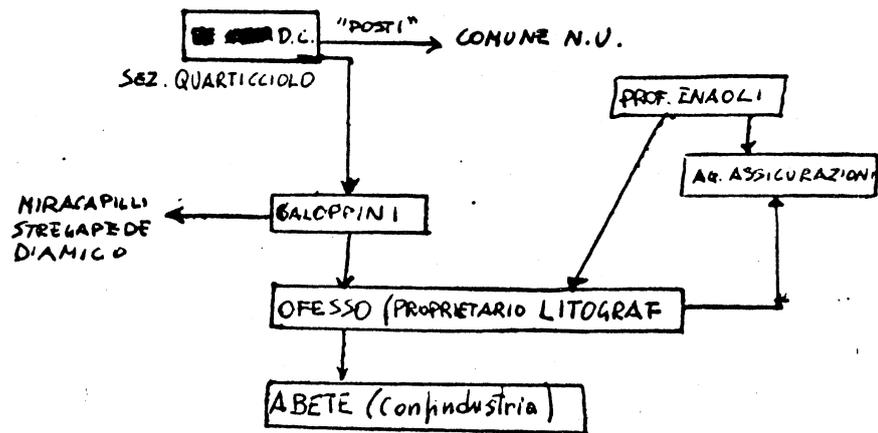
Propone anche un'inchiesta-analisi sugli istituti professionali, presenti nella zona. Ci dividiamo i compiti: io, tramite il mio unico contatto, SALUSTRI, devo presentare una relazioncina sulla zona Quarticciolo-Tor Sapienza e precisamente sulla struttura dell'M.D.L. parallelo e delle attività produttive presenti; FOSSO, deve procurarsi documenti, non ricordo dove; MARIANI, deve andare all'unione industriale e Loris SCRICCIOLO, si propone per andare al sindacato.

In una successiva riunione si prende in esame il materiale raccolto. Ricordo che gli unici stampati presi in considerazione sono quelli procurati dal MARIANI e cioè, due volumi dell'Unione Industriale, sita in piazza dei Navigatori, anche perchè, FOSSO non ha trovato niente di interessante, così come SCRICCIOLO, anche se qualcosa deve aver portato. In quel frangente pensai: "Strano che al sindacato non abbiano nulla, forse riguardo alla struttura produttiva della zona..."

./.

Targuini Massimo

Io presento due pagine dove riassumo, partendo dal generale il ripercuotersi nella zona dei processi di ristrutturazione, in particolare l'aspetto del decentramento produttivo.



ARZO 1981

BRIGATA CENTOCELLE

LIBERA

TARQUINI	MARIANI	FOSSO	SCRICCIOLO
↓	↓	↓	=
SALUSTRI	TAURINO	PANTUSO	

ANI } SEPARATAMENTE
 TI } COME "CONTATTI"
 RTI } ALLA BGT "OSPEDALIERI"

Tarquini Massimo

- 9 -

In precedenza, vengono decisi alcuni passaggi:

AMIDANI come contatto della brigata ospedalieri, tramite appuntamento da me fornito all'Upim di Pontebianco con "Rolando", portando come segno di riconoscimento il "Sole 24 ore" che quel giorno non è uscito.

CAROTTI e "Sara" anche loro con la brigata ospedalieri. A tutti e tre, viene detto che entrano in contatto con una struttura M.P.R.O. degli ospedalieri.

Un pomeriggio, dopo un appuntamento alla Basilica di San Paolo, nostro strategico presenti SCRICCIOLO, MARIANI e FOSSO, la LIBERA mi comunica la mia futura partecipazione ad un attentato all'ufficio di collocamento.

Alcuni giorni dopo la LIBERA ci comunica che dobbiamo partecipare ad un addestramento all'uso di armi corte. La Libera ci dà un appuntamento ad una fermata "atac", nei pressi di Forte Boccea. La mattina, io, MARIANI e FOSSO, ci troviamo alla fermata, poco dopo arriva la LIBERA, con un altro compagno che si presenta come "Walter", che ho riconosciuto in foto per MARCEDDU. Tutti insieme, ci dirigiamo verso una fermata "acotral" fronte al Forte Boccea, indicata dal Walter, il quale, mentre transita il pulman, non fa cenno all'autista di fermarsi, per cui non andiamo sul posto. La LIBERA, arrabiata torna a casa con le armi. Si ritorna direttamente alla fermata "acotral" qualche giorno dopo, per prendere il pulman. Arriviamo in una località che ricordo perfettamente; trattasi di via Santa Maria di Galeria.

Scendiamo dall'autobus e Walter conduce la brigata verso il posto di addestramento. Inerpicandoci per sentieri e bosaglia, arriviamo in una radura, dove si trova una gratta o antica casa dell'epoca romana. Si inizia l'addestramento con estrazione passando poi nella grotta a tiro contro

./.

Tarquini Massimo

- 10 -

1136

bersagli disegnati su carta con pennarello.

Spariamo circa un caricatore a testa, io, MARIANI e FOSSO, non ricordo se sparano la LIBERA ed il WALTER.

Finito l'addestramento ce ne andiamo. Io MARIANI e FOSSO aspettiamo il pulman, mentre LIBERA e Walter, si recano a pranzo in un ristorante locale. Il pomeriggio io e MARIANI ci rechiamo ad una riunione a villa Parphili, per mettere a punto, insieme ad altri le modalità dell'azione. In precedenza la LIBERA, ci aveva dato un appuntamento con un compagno alla fermata del 490, dopo piazza Fiume. Lo riconosciamo perchè ha in mano un almanacco di "Topolino". Ci presentiamo io e MARIANI. Il compagno si chiama "FRANCESCO" (DI MARZIO Maurizio), che ci informa di una riunione alla facoltà di economia e commercio. Ricordo l'aula. Arriviamo alla facoltà, il "FRANCESCO" estrae un foglietto con una piantina dell'ufficio di collocamento. Inizia a spiegarci il modello operativo e precisamente i ruoli che dovremmo ricoprire io e MARIANI.

Intanto arriva una compagna che si presenta come "Silvia" (CAPPELLI Roberta) e anche lei, insieme ad DI MARZIO si mette a spiegare il modello operativo. Dopo poco tempo ci dividiamo da "Silvia" e tutti e tre, DI MARZIO, MARIANI ed io, ci rechiamo ad un appuntamento alle 10,30, davanti al regina Elena, con altro compagno che si presenta per "Giorgio". Ci dividiamo in due coppie: io e DI MARZIO e MARIANI, con "Giorgio", per andare ad effettuare un sopralluogo al collocamento. I ruoli per me e MARIANI, durante l'azione sono i seguenti: io, devo trovarmi nei locali 285 e tranquillizzare - pistola in mano - la gente presente, mentre il MARIANI, deve tracciare scritte sul muro vicino alle richieste di lavoro in evase. Così divisi ci dirigiamo allo ufficio, ricordo che quella mattina, era sciopero degli

1. Tarquinio Merlino

il contatto.

MARIANI, vede solo TAURINO, FOSSO, solo PANTUSO e lamenta che la brigata ospedalieri ha un suo rappresentante che non si presenta agli appuntamenti con il CAROTTI.

La LIBERA, comunica la presenza di un nucleo operaio sulla Prenestina, di cui il DI CERA, conosce un componente, in quanto aveva avuto con lui rapporti marginali.

Il DI CERA, essendo militare, non può passarci elementi utili per metterci in contatto con tale nucleo. Allora la LIBERA comunica un appuntamento a SCRICCIOLIO, prescelto per la gestione del rapporto con tale nucleo, tramite contatti dell'organizzazione con il carcere.

Suppongo che del nucleo, facesse parte qualche vecchio compagno di Cantocelle, perchè allora avevano arrestato vecchi compagni della zona. Avvenuto il contatto, SCRICCIOLIO si lascia andare ad indiscrezioni sui componenti del nucleo operaio del tipo "c'è qualcuno che ha lavorato con te" o almeno ha avuto a che fare con te e dice che sei uno... Poi dice, che un componente penso il più rappresentativo si chiama "Ernesto". Per mie congetture, penso trattasi di Dario SANTILLI e di Mauro FRAGOMENI. Ciò in quanto, Mauro FRAGOMENI, aveva avuto contatti politici con me in passato finiti in maniera non molto amichevole e che contemporaneamente in quel periodo vedeva il SANTILLI. A suo tempo questo rapporto (FRAGOMENI-SANTILLI) fu fatto troncato da me per ordine del DI CERA che lo giudicava privo di senso, considerando che il FRAGOMENI era immaturo e prospettando un futuro aggancio del SANTILLI da parte di lui stesso o del FOSSO, che lo conosceva già in passato. (v.d.s. all.)

./.

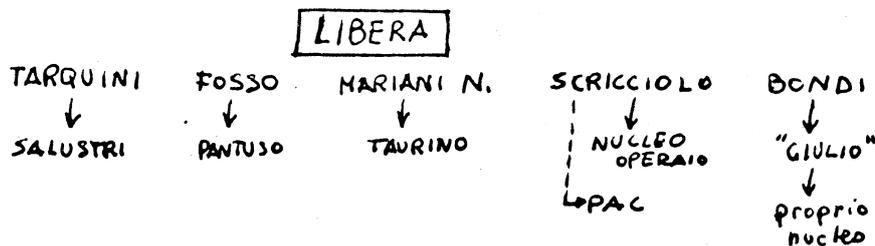
Erquini Massimo

- 13 -

1139

GIUGNO 1981.

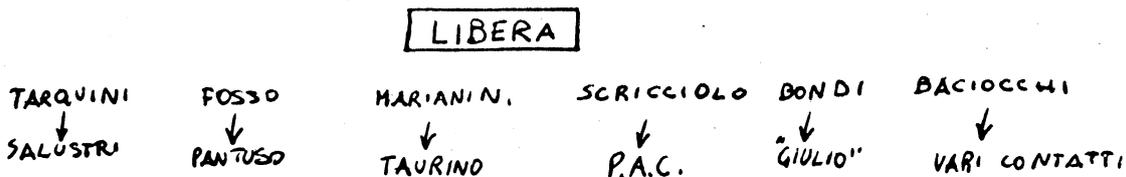
Si inizia una serie di riunioni al mare, precisamente a Fregene. Loris SCRICCIOLO, inizia a lavorare credo come barista dalle parti di La dispoli. Ad una di queste riunioni, La LIBERA, porta "Riccardo" poi riconosciuto in foto per Angelo BONDI ("Charlie").



Nel frattempo, SCRICCIOLO, per ordine della LIBERA, tronca il rapporto con il nucleo operaio. Non sono mai venuto a conoscenza del motivo.

SCRICCIOLO, entra in contatto con i P.A.C. (Proletari Armati per il Comunismo) che avevano compiuto in precedenza un attentato incendiario presso l'ufficio di collocamento dell'Alberone. Si mette al corrente BONDI, del lavoro svolto dalla brigata nel settore "piccole e medie industrie". Nel frattempo il BONDI, si vedeva contemporaneamente con il "Fabrizio" (riconosciuto in seguito in BACIOCCHI Giorgio). Infatti, una sera al capolinea del 92, il BONDI, ci presenta "Fabrizio".

A questo punto l'organigramma della brigata Centocelle diventa il seguente:



Tarquin di Massimo

1140

- 14 -

In precedenza -non ricordo bene il periodo- penso dopo il venerdì di fuoco, tutta la brigata (FOSSO, BACIOCCHI, BONDI, MARIANI, SCRICCIOLO ed io) con l'irregolare LIBERA, si riunisce in un "residence" situato in località "romanina".

La LIBERA, in questa riunione afferma: "Dopo il collocamento ed il venerdì di fuoco, sono avvenute delle modificazioni nel tessuto di classe, perchè l'"O", ha propagandato e percorso un terreno che non gli è proprio e al quale dei nucleo si sono uniti".

In questa riunione ho i primi dubbi sulla giustezza di quello che stiamo facendo, perchè penso "possono cinque o sei nuclei organizzati e diretti da militanti "B.R." rappresentare la "classe"? "Evidentemente no!"

Comincio a pensare che la "Dir~~ez~~ione di Colonna", troppo presa in elucubrazioni teoriche, stia allentandosi dalla realtà. Da questa riunione, inizia la mia parabola discendente come militante B.R. .

Nei mesi seguenti, i primi dubbi diventano certezze, fino al pensiero di abbandonare ed ora di collaborare. In forma tutti i compagni presenti che lavoro allo speciale di Rebibbia vengo redarguito perchè ne dovevo parlare solo alla LIBERA, che infatti mi fissa un appuntamento a Piazza Zama con un compagno interessato al carcerario. Mi presento all'appuntamento a questo compagno, ma non viene, vado al recupero una settimana dopo, ma non vedendo nessuno lamento questa cosa con la LIBERA che mi dice: "mi dispiace ma il compagno aveva da fare. Altro dubbio: " ma come, lavoro dentro un carcere speciale, sono un militante B.R. fatto mai accaduto in precedenza, e mi si dice che aveva da fare. Allora quando ci finisco in in carcere?". Non prendo più nessun nominativo di

Erquini Massimo .1.

1141

- 15 -

agenti di custodia. Inizio a mancare agli appuntamenti perché lavoro fuori Roma. Mi telefonano per sapere se sono stato arrestato. Il resto della Brigata insieme alla LIBERA ed ora anche a Virginia (Marina PETRELLA) continuano a riunirsi, non ricordo se per una volta in una casa messa a disposizione da SCRICCIOLO, data a sua volta dal ^{suo} datore di lavoro. "Virginia" (mi raccontano a Settembre) è molto dura con i compagni rimanendosi per l'immobilismo della Brigata. Nel frattempo la LIBERA se ne va, e sentendo battute di SCRICCIOLO: "va dove servono i cappotti", penso alludesse al Veneto. La LIBERA nel lasciare le consegne a Marina PETRELLA, pone la questione della militanza del MARIANI perché quest'ultimo da tempo non esprime quasi mai il suo parere nelle riunioni. Nel frattempo il MARIANI era sparito, si seppe in seguito che era andato in vacanza con la propria famiglia. FOSSO a suo dire propone anche il mio allontanamento perché anch'io sparito ed non andavo agli appuntamenti. O ARRIVAVO tardi. Incontro per la prima volta Marina PETRELLA allo strategico alla Basilica di San Paolo alle ore 16,00. Oltre a me e a PETRELLA vennero anche SCRICCIOLO e FOSSO non ricordo le altre persone. Dopo alcuni giorni facciamo una riunione di Brigata all'Urbanistica - facoltà di architettura - (Ponte Milvio); io, MARIANI, BONDI, BACIOCCHI, non ricordo se c'era anche SCRICCIOLO, PETRELLA Marina ed Antonini Vittorio. PETRELLA M. e ANTONINI V. distribuiscono documenti tra cui una "bozza" della futura D.S.; documento proveniente dal carcere detto "albero del peccato" riguardante una analisi sull'extra

Terza in Massimo
./.

- 17 -

1143

Sempre nella riunione a casa della nonna di Loris SCRICCIOLÒ e con il Pancelli ci viene comunicato il trasferimento di SCRICCIOLÒ ad altra struttura: "per le sue capacità" dice il Pancelli. E' l'ultima volta che vedo Scricciolo. (Ottobre-Novembre '81) Informo separatamente il Pancelli del mio lavoro presso il Carcere di Rebibbia, egli mi fissa un appuntamento ad una fermata ATAC in Via Oderisio da Gubbio ma per due settimane non ci incontriamo perché io vado a quella precedente.

Sempre nella stessa riunione si decide il "passaggio" dei PAC (Proletari Armati per il Comunismo) struttura che dal periodo estivo ad allora era stata in contatto con Scricciolo, nelle mani di Pancelli. Il Baciocchi da tempo si era offerto di prendere la conduzione del rapporto PAC perché a suo dire: "conosco uno dei PAC che prima aveva lavorato nella vecchia Brigata Centocelle. Si chiama Gianni-n.d.b. - ed era stato allontanato dalla stessa per immaturità politica."

In precedenza al Mariani era stato passato da altra Brigata nella figura di un suo rappresentante detto "SERGIO" n.d.b. un compagno di nome "ROBERTO" n.d.b. in quanto per lui non erano riusciti a trovare una precisa collocazione. Quindi Roberto diventa un "contatto" di Mariani: informa di avere una casa a CARICHTTI (RM) e può metterla a disposizione per eventuali riunioni. Infatti la sua proposta venne immediatamente accettata in quanto tutto la Brigata decide di tenere una riunione da Roberto. Per quanto riguarda il primo appuntamento avvengono dei disguidi: mentre Mariani è già sul posto dal pomeriggio ed io arrivo con il motociclo non vediamo Pancelli, Fosso, Bondi e Baciocchi incontro gli ultimi due dopo un paio di ore fermi ad una fermata, informo immediatamente Umberto che con la autovettura li prende e li porta nell'abitazione, invano mandiamo il Mariani con l'auto alla ricerca del Pancelli e di Fosso che veniamo a sapere in seguito essere andati via data l'ora tarda (circa le ore 20?00).

. / . Tarquini Massimo

+ 18 -

1144

Noi, Bondi, Baciocchi, Mariani e me, ce ne andiamo dalla casa di Carchitti alle ore 22,00.

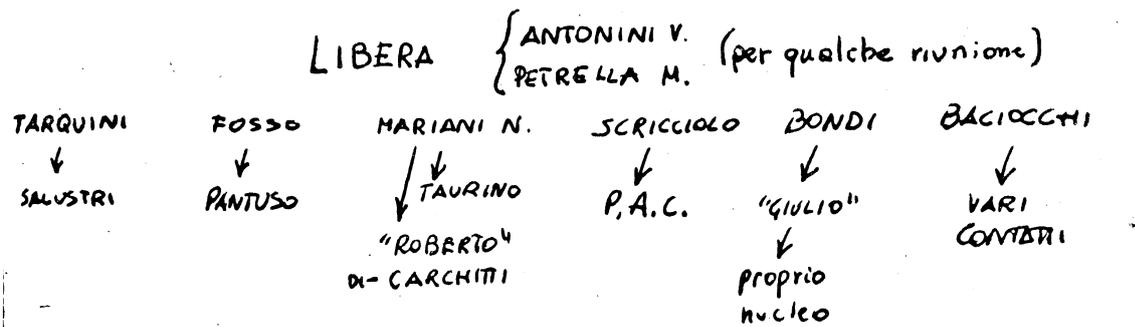
Si fissa una riunione sempre nello stesso posto una settimana dopo, ricordo che il Pancelli prendeva il pulman a P.zza dei Cinquecento alle 1700. Ci troviamo quindi tutta la Brigata con il PANCELLI a Carchitti. Iniziamo la riunione verso le 19,00 con una lunga relazione del PANCELLI e dice anche: "L'De ha un progetto molto ambizioso quello di porsi come direzione anche a livello internazionale rispetto agli altri movimenti di guerriglia e tempo 6 mesi facciamo un'altra D.S.. Se fallisce questo tentativo, noi rimaniamo quelli che hanno fatto Moro, e basta".

Dopo questa affermazione comincio a pensare, anzi mi convinco dell'allontanamento dell'O. dalle masse, in quanto la linea politica diventa soltanto "soggettivismo esasperato", cioè vedere con gli occhi del futuro il presente. In una di queste riunioni a Carchitti (presenti BONDI, BACIOCCHI, FOSSO, MARIANI e io) il PANCELLI comunica il trasferimento mio ed del MARIANI ad altra Brigata (io Tiburtina e il MARIANI Ospedalieri). Detto passaggio a dire del PANCELLI; "ti mandiamo nel tuo habitat naturale le fabbrichette sulla tiburtina perché stiamo aprendo un intervento sul marginale produttivo". Per quanto riguarda MARIANI detto passaggio avviene perché ha vinto un concorso per Allievo Infermiere, ma non quale ospedale, in proposito il PANCELLI afferma: "ora "Umberto" (MARIANI) ci permette di coprire un posto dove non esisteva presenza dell'O.. Il PANCELLI fa anche un previso "state dell'O." ricordo che disse: "la Brigata Ospedalieri ha tre nuclei"; per quanto riguarda il marginale c'è un nucleo molto forte a Primavalle, detto anche "canne mozze", perché con detto tipo di fucile, spararono contro abitazione di P.S.. Un altro nucleo forte è presente all'Alberone ed anche a San Basilio

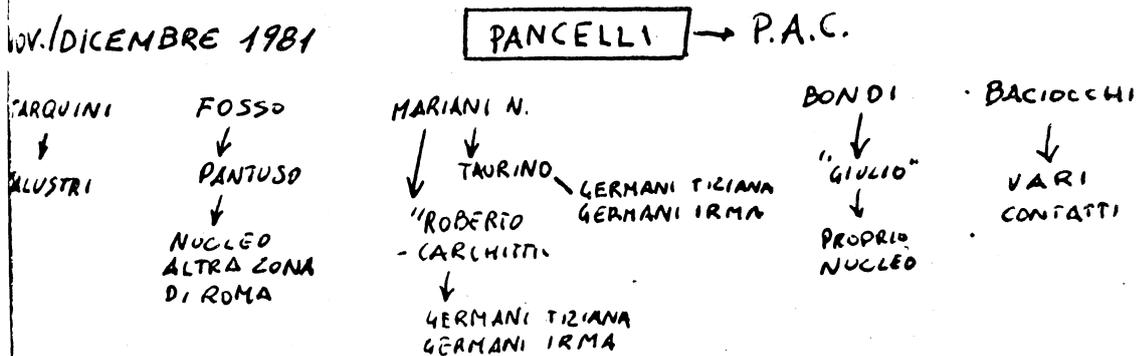
1. Tarquini Merdini

- 19 -

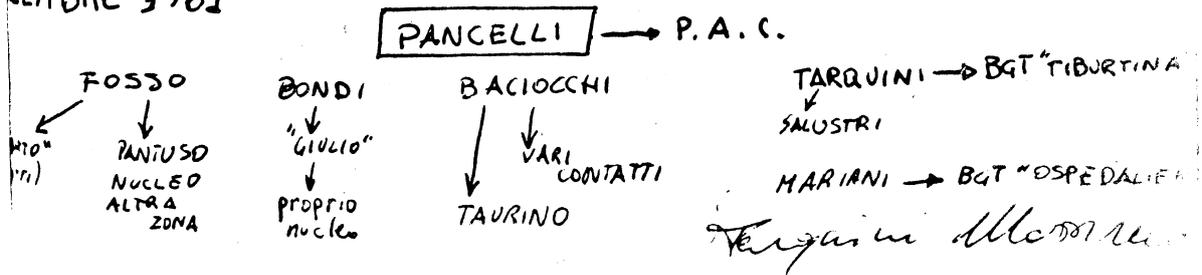
Quindi avvengono delle modificazioni nei rapporti. MARIANI passa "Bruno (TAURINO) a BACIOCCHI il quale afferma, che "Bruno" mette a disposizione una casa di un suo parente ubicata fuori Roma, ma non se ne hanno fatto uso. "Bruno" in quel periodo aveva lavorato come precario nel censimento, schedando agenti di P.S. e Carabinieri della zona Roma-Nord. MARIANI passa "Roberto" (casa Carchitti) al FOSSO. Io dovevo passare SALUSTRI a qualcuno della Brigata, ma non si presenterà mai agli appuntamenti. Quindi il SALUSTRI rimane un mio contatto fino al dicembre 1981, da detta data lo perdo di vista.



NOV. DICEMBRE 1981



GENNAIO 1982



- 20 -

1148

Le due sorelle Tiziana ed Irma hanno un rapporto politico con AMIDANI Paola, detto rapporto inizia nel periodo degli omicidi dei Marescialli di P.S.. Tale contatto prosegue per circa un anno fino a quando veniamo a sapere, ma non ricordo da chi, che queste sorelle sono "sporche". Mi hanno detto di parlare con DI CERA riguardo la storia di queste due sorelle, egli mi dice : "erano in contatto con un nucleo M.P.R.O. dell'Alberone che é caduto in seguito all'arresto di ARRENI." Dico all'AMIDANI di sospendere il rapporto. In precedenza tutte e tre le donne (AMIDANI, Tiziana ed Irma) avevano svolto riunioni anche a Terracina, leggendo materiale B.R.. Non so se abbiamo svolto inchieste. Ultimamente incontrandomi con AMIDANI, ella mi dice "che le due sorelle le hanno chiesto di fornire ospitalità nella casa di Terracina a persona ~~xxxxxx~~ conosciuta ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ dalle stesse, avente problemi con la giustizia; AMIDANI rifiuta. Del tutto ne parlo con SCRICCIOLO in una riunione di Brigata, in quella occasione erano presenti anche gli altri componenti della Brigata. Dopo troncato il rapporto con AMIDANI le due sorelle entrano in contatto con "Roberto" (casa di Carchitti) insieme ad un proletario. Roberto, conosceva in precedenza le due sorelle. Tengono una serie di riunioni, parlando di "lotta armata". Non ricordo come finisce questa esperienza, sono certa che il proletario abbandona. Le suddette sorelle, parlando con "Bruno" o con "Roberto" (rapporti tenuti da MARIANI) fanno intendere di aver partecipato a qualche azione, in particolar modo la sorella più piccola. Le sorelle erano un contatto di "Bruno" e "Roberto". In seguito seppi che le due sorelle avevano abbandonato la linea della lotta armata.

Targui Memo. 1.

1147

- 21 -

"Riccardo" (BONDI Angelo) fino a dicembre 1981 era in contatto con "Giulio" (non identificato) che ha un suo nucleo comprendente 4-5 persone abitanti nella zona detta "Centocelle vecchia" (dal mercato di P/za dei Mirtili fino alla Casilina). Tra i componenti del nucleo una donna, forse n.d.b. "Teresa". Ricordo anche che in un periodo imprecisato dovevano compiere un attentato incendiario ai danni di un furgone o autovettura parcheggiata di fronte all'aeroporto di Centocelle. Suppongo trattasi di datore di lavoro nero. "Riccardo" parlava sempre di questo nucleo, classificandolo come il più forte della zona, mentre "Giulio" era molto preparato politicamente. Detto nucleo ha ciclostilato un volantino, ~~xxx~~ non mi ricordo il contenuto dello stesso. Anche BACIOCCHI conosce "Giulio".

PANTUSO (n.d.b. Flavio) era in contatto con un nucleo di un'altra zona di Roma.

Il FOSSO, riferendo del rapporto di PANTUSO accennò della presenza in questo nucleo di persona sporca. Vecchia conoscenza del passato, suppongo trattasi di ~~XXXXXXXXXXXX~~ un vecchio amico di PANTUSO, che si era trasferito ad un'altra zona. Nel periodo di M.P.R.O. (inverno 1979) io, DI CERA, FOSSO e MARIANI abbiamo svolto un addestramento all'uso di armi corte in località Moricone, sparando circa 10 colpi a testa. Le armi le portò il DI CERA, insieme ad due bombe armate. Il DI CERA sparò con una pistola a tamburo, io con una "Walter tedesca".

FOSSO, avendo lavorato nel settore della distribuzione merci e avendo il PANTUSO (suo contatto), ~~xxx~~ un rapporto con persona che lavorante in una COOP. scrive una relazione sul settore delle Cooperative (periodo delle riunioni con la LIBERA all'urbanistica). Per cui a novembre 1981

Tarquinii Massimo

.1.

- 22 -

la situazione della brigata é quella di cui agli
organigrammi di pag. 19.-

Targuini Morosini

- 23 -

1149

LAVORO CHE DOVEVO SVOLGERE CON STEFANIA "LA ROSCIA" EX RAGAZZA DI ARRENI.

BACIOCCHI mi disse di andare al bar dove Stefania faceva la cassiera (bar di sua proprietà nei pressi di piazza S. Felice di Cantalice). Mi dovevo presentare come una persona che aveva abbandonato la politica e che avvicinato da persone che mi conoscevano e che per motivi umanitari, io dovevo, ~~in~~ tramite Stefania procurare un appuntamento con la sorella di Arreni, per queste persone. Se Stefania era disponibile, io sarei tornato al Bar con un messaggio nascosto in mezzo ad una banconota da lire 1.000. Tale messaggio lei lo avrebbe consegnato alla sorella di Arreni. In detto messaggio sarebbero dovute essere contenute delle istruzioni affinché la sorella di Arreni entrasse in contatto con quelle "persone" che altro non erano che militanti B.R.. Andai al bar ma non la trovai mia. In seguito Antonini "Alvaro" mi disse di smettere perchè quel canale non veniva più usato penso che Stefania non avesse più contatti con la famiglia Arreni. In passato, parlai qualche volta con Stefania, non ricordo con esattezza, se con questa ho commentato dei volantini, ~~ma~~ ricordo che parlavamo di lotta armata. Dopo alcune "riunioni" abbandonai tale persona.

Tarquini Massimo

LAVORO DI SCHEDATURA DA ME SVOLTO MENTRE LAVORAVO NEL
CARCERE DI REBBIBBIA-FEMMINILE.-

In una delle riunioni tenute a Carchitti passai al PANCELLI una quindicina tra targhe e nominativi di agenti di custodia e relativi incarichi, nonché due cognomi di Carabinieri che prestavano servizio all'interno del Carcere. Il PANCELLI mi chiese anche se potevo praticare qualche "buco" nelle mura delle celle onde nascondervi armi che lui mi avrebbe dato. In precedenza avevo passato a PETRELLA M. la piantina e relative informazioni, alla sezione di massima sicurezza.

Torquati Massimo

DICEMBRE 1981.

Il mio ingresso nella Brigata Tiburtina avviene nel periodo fine novembre inizio dicembre 1981. Sempre in quelle riunioni di Carchitti il PANCELLI mi comunica l'appuntamento per entrare in contatto con i compagni della Brigata Tiburtina: l'incontro avviene ad una fermata della A.T.A.C. a piazza Monte Gennaro (Monte Sacro). Arrivato all'appuntamento incontro ANTONINI, CAPPELLI, DI MARZIO e la FRANCOLA. ANTONINI discutendo mi dice che il DI MARZIO è quello che manda avanti il lavoro della Brigata. Ad un appuntamento alla facoltà di Fisiologia, incontro un altro componente della Brigata, tale "Martino" già conosciuto in precedenza nelle riunioni in preparazione dell'attentato all'Ufficio di Collocamento.

Ad un altro appuntamento il DI MARZIO mi presenta il compagno con cui avrei dovuto lavorare in futuro, tale "Franco" che ha un nucleo a S. Basilio. Nel periodo di Natale avviene la prima riunione ufficiali della Brigata a casa del DI MARZIO, presenti, oltre a me, "FRANCO", "DI MARZIO", "FRANCOLA", "ANTONINI" arriva dopo aver telefonato.

Si legge undocumento preparato non so se dalla D.S. oppure dalla Direzione di Colonna dove è narrata cronologicamente tutta la battaglia politica che ha attraversato l'Organizzazione in quel periodo (dissidi tra Roma e Napoli ed altre Frazioni). Si decide anche che io devo entrare in contatto con il nucleo di S. Basilio senza svelare la mia appartenenza alle B.R..

In precedenza dovevamo tenere una riunione di Brigata nella casa dei genitori dal DI MARZIO sita in Trivento, in Molise. Questa riunione non è mai stata fatta perchè ANTONINI non poteva venire.

./.
Bergamini Massimo

Nella riunione di Natale mancava "Martino" perchè aveva avuto un "brutto movimento" sull'auto 490. penso mentre si recava sul posto di lavoro. Notò di essere seguito da una Giulietta targata FR.....dalla quale ad una fermata scese una persona che salì sull'autobus. Questa persona una volta sull'autobus fissò con lo sguardo "Martino", scendendo dopo alcune fermate. Comunicai questa storia tornando alla riunione di Brigata sempre a casa del DI MARZIO. ANTONINI disse di rimettersi in contatto con "Martino" incaricò me e la FRANCOLA. Ci fissammo un appuntamento lamattianseguente verso le 07,30 vicino piazza Epiro. Io arrivai tardi per cui non trovai la FRANCOLA. Tale lavoro fu svolto dalla FRANCOLA insieme al DI MARZIO. Il lavoro consisteva nel telefonare a "Martino" e dargli un appuntamento in un posto conosciuto dai tre, senza far capire per telefono l'esatta ubicazione. "Martino" viene ripreso e gli viene dato un appuntamento alle 19,30 a Villa Valeria (Monte Sacro), dove io lo devo contropedinare? Tale contropedramento avviene ma io mi perdo "Martino" che incontro casualmente girando con il motorino a Monte Sacro.

GENNAIO 1982.

Non ricordo altre riunioni ufficiali di Brigata ma solo incontri per una o due ore in posti di fortuna, tipo facoltà di Economia e Commercio dove una sera incontro anche la CAPPELLI che aveva appena lasciato una riunione sempre nello stesso edificio con un'altra struttura. Debbo dire che questo posto era considerato da tempo bruciato ma per mancanza di case la Brigata o alcuni dei suoi componenti non sapevano dove riunirsi. In un appuntamento con ANTONINI tenuto nei lotti delle case popolari al Tufallo egli mi comunica di una mia "verifica" come militante B/R.. Infatti

.1. *Torquato Massimo*

ANTONINI mi informa della mia partecipazione ad un lavoro per l'Organizzazione a tale proposito mi fissa un appuntamento con un altro Compagno a nome "Fabrizio" poi riconosciuto in foto per IANNACCONE. Vado all'appuntamento, non ricordo il giorno, alle ore 10,00 al capolinea del 716 in piazza Caduti della Montagnola. Lo incontro e mi informa che dobbiamo svolgere un'inchiesta su un Generale dei Carabinieri di nome VENDOLA Michele. IANNACCONE mi fa vedere una scheda con l'indirizzo dove abita un VENDOLA Michele in via Di Grotta Perfetta 163. Effettuando un sopralluogo vediamo che a questo numero civico corrispondono degli edifici dell'INCIS. Una sera mi reco nel lotto di case al civico 163 di via di Grotta Perfetta cercando tra i pannelli dei citofoni il sig. VENDOLA. Lotrovo e comunico a IANNACCONE anche due nominativi di altrettante persone abitanti nello stesso palazzo del VENDOLA. La mattina seguente io e IANNACCONE telefoniamo a questi nominativi spacciandoci per impiegati ISTAT e chiedendo notizie circa la professione del VENDOLA. Lo IANNACCONE rovina il lavoro perchè chiede all'inquilina da noi interpellata: "senta il Generale Vendola?". La signora ha un sussulto mostrando incredulità. Dopo aver riferito lo accaduto alla persona responsabile di questo lavoro che era in contatto solo con IANNACCONE, egli mi comunica che la inchiesta è abbandonata perchè è strano che un Generale dei Carabinieri abiti alla casa popolari. In un altro appuntamento, sempre passatomi da ANTONINI, incontro di nuovo IANNACCONE che mi informa che c'è una nuova inchiesta da compiere su, a suo dire, "è il numero due di Via dei Selci, è un Maggiore dei Carabinieri, tale TOMASELLI". Lo IANNACCONE mi dice che il Maggiore TOMASELLI abita dalle parti di Vermicino e precisamente in via Del Casale di S. Matteo. Effettuiamo dei sopralluoghi per capire l'esatta ubicazione della via che non compare sulle pagine gialle, allora

1. Tarquini Massimo

lo IANNACCONE mi comunica di aver trovato la via in un sopralluogo notturno. Io, una mattina mi reco sul posto tramite le indicazioni di IANNACCONE e dopo aver consultato un volume di mia proprietà, ove sono riportate tutte le strade del comune di Roma, trovo la via dove dovrebbe abitare il Maggiore Tommaselli. Passando con il motorino vedo il portone e corrisponde al numero civico dove abita il personaggio e me ne vado perchè una signora mi guarda dal balcone. Comunque noto l'autovettura che secondo lo IANNACCONE dovrebbe essere del TOMMASELLI, ricordo una Ford "scort di colore bleu. Informo lo IANNACCONE del mio sopralluogo. Egli mi dice che dobbiamo effettuare degli appostamenti per capire il percorso del Maggiore fino a via In Selci. Mi dice anche che in precedente appostamento altri compagni hanno visto uscire da via Casale S. Matteo una Fiat 128 bleu oppure un'Alfa Sud con due persone a bordo. Mi dice inoltre di appostarmi sulla via Tuscolana alla altezza della Romanina da dove controllo lo svincolo del Raccordo Anulare in modo da capire se il Maggiore prende la Casilina, l'Appia o la Tuscolana. Mi reco al posto prestabilito alle ore 08,00 e vedo passare solo un'Alfa Sud con due Ufficiali dell'Esercito. Informo lo IANNACCONE che mi dice che c'è un'altra possibilità per verificare se l'indirizzo corrisponde a quello del Maggiore, e cioè quella di andare a messa la domenica mattina nella chiesa vicino alla presunta abitazione del personaggio, cosa che io non ho mai fatto. Perdo i contatti con IANNACCONE perchè ho dei problemi di sicurezza riguardo alle operazioni di Polizia degli ultimi tempi. Una sera ANTONINI mi comunica che SCRICCIOLO Loris, latitante, è tornato a Casa. Mi dice ~~XXX~~ inoltre che questi dal suo comportamento fa presumere una sua collaborazione con la Polizia, anche perchè la madre ha nominato un difensore di fiducia, presumibilmente TARSITANO. ANTONINI dice che Loris ha comunicato la sua decisione di tornare a casa ad uno dei P.A.C. senza consultare direttamente l'organizzazione che lo deve aver

saputo dai P.A.C. stessi. ANTONINI mi chiede che cosa sa di me lo SCRICCIOLO Loris, io gli rispondo: "il nome lo sa di sicuro, non so il cognome, però è a conoscenza di un mio precedente lavoro molto pesante". Chiaramente si tratta di Rebbibbia. ANTONINI mi consegna 300.000 lire e mi chiede se ho dei posti dove nascondermi per un mese o almeno fino a che l'operazione anti terrorismo non sia conclusa. Gli dico che ho tre possibilità: una da un mio amico fuoro Roma (SARTORI Gaetano), l'altra a casa di Eros SALUSTRI, mio contatto politico che non vedo da Dicembre e l'altro un mio amico d'infanzia. Debbo precisare che siamo agli inizi di FEBBRAIO. La sera torno a casa e vi passo la notte, il giorno dopo telefono a SARTORI Gaetano e ci fissiamo un appuntamento per la sera vicino al suo paese (Mandela). La sera arrivo all'appuntamento e trovo il SARTORI, gli comunico che in quel periodo ho dei problemi con la giustizia perchè penso di essere coinvolto negli arresti compiuti nella mia zona, lui mi risponde che posso sempre contare sul suo appoggio. Mi dice inoltre che c'è un posto dove passare la notte, trattasi di una capanna in un appezzamento di terreno di proprietà di un suo amico. Ci rechiamo da questo suo amico e gli diciamo che ci serve la baracca per passarci la notte con due donne. Il SARTORI mi presenta al suo amico con il nome di "Mario" e ci permette di andare in questa baracca. Ivi trascorro una notte e la mattina seguente ritorno a Roma perchè ho un appuntamento con ANTONINI. A questo appuntamento si presenta anche la CAPPELLI Roberta che mi dice se me la sento di darmi alla latitanza. Io rispondo affermativamente assicurandogli che non sarei tornato a casa. Per un periodo dormo a casa e rimango d'accordo con ANTONINI che a giorni alterni mi sarei fatto trovare alla fermata ATAC del 490 dopo piazza Fiume, nei sottopassaggi di Corso Italia. Se avessi avuto qualcosa da comunicare mi sarei messo un berretto e lui passando con l'auto, vedend-

1. *Tarquinio Mercurio*

- 30 -

1159

domi sarebbe sceso. In uno di questi giorni, scende la FRANCOLA che mi comunica un appuntamento con la CAPPELLI alla lapide di Minervini. Passiamo l'ora prima dell'appuntamento andando con l'auto 495 al suo capolinea. Qui la FRANCOIA mi dice di andarsene anche perchè nei pressi vi abita il Dott. SICA. ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ arrivo all'appuntamento alle 18,00 e mi viene incontro la CAPPELLI che mi chiede cosa intendo fare per il futuro, perchè lei afferma che sono tra i candidati ad un prossimo arresto, e mi retarguisce perchè una sera ho dormito a casa mentre a loro avevo detto che sarei andato fuori. Questo richiamo è da mettere in relazione al fatto che io conosco la casa e l'identità del DI MARZIO, per cui in prossimità di un mio arresto egli non deve trovarsi a casa. Mi consegna anche 30.000 lire per garantirmi il fine settimana fuori casa. Infatti passo due giorni a casa di un mio amico d'infanzia dopo avergli comunicato che ho a che fare con l'operazione antiterrorismo in corso, si impaurisce. Allora decido di tornare a casa. Ho un altro appuntamento con la CAPPELLI OVE ELLA mi fa rimprovera il comportamento da me tenuto che infrange i criteri dell'Organizzazione. Infatti pensando che la mia ragazza PAOLA AMIDANI, fosse stata arrestata mi reco all'uscita del suo posto di lavoro constatando invece che era ancora in libertà perchè la vedo in autovettura con la sorella senza però avvicinarla? Non so se lei mi abbia visto. La CAPPELLI mi dice inoltre che non devo prendere iniziative personali. Informo quest'ultima che mi ha telefonato Walter DI CERA chiedendomi di vederlo e che questi aveva telefonato alla MIDANI chiedendogli un appuntamento, ma lei non ha alcuna intenzione di incontrarlo dicendogli di aver sbagliato numero. Dopo queste notizie la CAPPELLI si arrabbia ancora di più nei miei confronti ed indirettamente anche con DI CERA.

1. Targuii Massimo

Vado all'appuntamento con il DI CERA, ci rincontriamo dopo circa un anno perché quest'ultimo facendo il militare e dandomi una serie di "buche" quando egli era in licenza mi dice che sicuramente io e lui verremo arrestati nei prossimi giorni.

Insieme, passiamo la serata discutendo sul nostro passato politico esprimendo giudizi negativi su l'operato dell'organizzazione, in questo periodo.

Notiamo che non abbiamo più, ambedue, lo stesso entusiasmo di quando abbiamo cominciato, infatti pensiamo di andarcene dall'Italia per ritirarci a vita privata, ipotesi abbandonata perché se spiccato ordine di cattura nei nostri confronti e non eseguito perché latitanti, non avrebbe che aggravato la nostra posizione.

Restiamo insieme fino alle 22,00, orario incredibile per due compagni e specialmente in quel periodo.

Io mi dirigo verso la stazione Termini dove prendo un treno su cui trascorro la notte, lui va da una sua amica.

Ci rivediamo alcuni giorni dopo, dopo che io ho incontrato la CAPPELLI che come al solito è avvelenatissima nei miei confronti e con il DI CERA. La CAPPELLI mi dice:

"che cosa vuole ora il DI CERA?, ormai non è più militante dell'organizzazione perché fin dai tempi della LIBERA (marzo 1981) disertava gli appuntamenti e ora si ripresenta perché ha paura?". Mi fissa un'appuntamento con il DI CERA alla chiesa di via Gallia verso la fine del mese di Febbraio.

Rivedo il DI CERA e gli comunico questo appuntamento; noi due ci fissiamo uno strategico, nonostante fosse proibito dall'organizzazione e infatti in un successivo incontro con la CAPPELLI mi vieta di andarci, cosa che io invece faccio.

1. *Torquini Massimo*

1158

- 32 -

Non incontro più il DI CERA perché a quell'appuntamento non venne e non l'ho più visto.

La CAPPELLI, nell'ultimo appuntamento, mi comunica un'appuntamento per riprendermi il 15 marzo 1982, alle ore 18,00 alla chiesa di via Gallia. Mi consegna £.100.000.

Alcune di queste banconote hanno lo stesso numero di serie e la CAPPELLI mi dice di cambiarli, cosa che io faccio. Rimango a casa e la mattina del 3 marzo 1982 vengo arrestato dai Carabinieri alle 05,30.

Schede sui componenti della Brigata Tiburtina:

- MAURIZIO DI MARZIO (Francesco);

"capo brigata".

Tiene i contatti con il nucleo "Riccardo Dura", composto da fuori sede insieme alla FRANCOLA.

Il "Riccardo Dura" ha dei contatti nell'ambiente dei fuori sede e ultimamente altri due contatti a Casal Bruciato (penso trattasi di due donne). Non conosco i nomi di battaglia e l'identità dei componenti il "Riccardo Dura" e suoi contatti.

Gestisce anche i rapporti con un nucleo presente in località monti del Pecoraro. Questo nucleo viene anche "visto" anche da ANTONINI, qualche volta.

Non conosco l'identità e N.D.B. dei due componenti il nucleo ma so che sono due persone "pulite". ~~XXXXXXXX~~

- FRANCOLA ANNUNZIATA (N.D.B. in precedenza "Martina" ora Renata detta anche "Nanà");

gestisce, unitamente a DI MARZIO, il nucleo "Riccardo Dura".

- FRANCO (nome di battaglia);

gestisce il nucleo di San Basilio, composto da tre o quattro persone: "Paolo", presentatomi da "Franco", "Pinuccio", forse operaio della "SCIOLARI", "Carlo".

1. *Federico Moro me*

= 33 =

1159

Sia DI"FRANCO" che di tutto il nucleo di San Basilio non conosco l'identità.

- MARTINO (nome di battaglia);

non conosco la sua identità. Gestisce i rapporti con un nucleo di Tiburtino III°, composto da:"Ernesto", elemento più rappresentativo, "Elena" e "Giuseppe". Anche di questi ultimi tre non conosco l'identità.

Nel mio periodo di permanenza nella brigata "Tiburtina", ho compiuto solo inchieste per volantaggio, eseguiti insieme a tutti i componenti della brigata.

Azione compiute dai nuclei di cui sono a conoscenza:

- "Riccardo Dura": incendiata auto dirigente cooperativa zona Tiburtina con affissione di manifesti;
- nucleo "San Basilio": incendiate auto di carabinieri della locale stazione, rivendicato come "Comitato Rivoluzionario -Fabrizio Ceruso- O.M.R..".

"Franco", ha un deposito nella zona di San Basilio. Vi teneva volantini non so se vi fossero armi.

Targuini Massimo



Tognini Massimo

GERMANI Tiziana, nata Roma 6.11.1962



Torquato Massimo.

GERMANI Irma, nata Roma 15.4.1961

1162

Capitolo Perugia

Frequento l'università di Perugia iscrivendomi alla facoltà di Agraria nell'anno accademico 1977-78. Conosco in quel periodo GUSTINI Antonio, FEDELI Massimo, GIOVANNOLI Mario, Lorenzo "il biondo" PIERANNA (ragazza sarda), Stefano ex M.L.S., SARTORI Gaetano CARLONE (di Morrovalle) FABBRINI Paolo ed altri. Teniamo una serie di riunioni a casa di Lucio figlio del Vice Questore di Perugia. A questi incontri sono presenti GUSTINI, CARLONE (Morrovalle), Stefano ex M.L.S. (che per una volta porta un operaio del Buitoni (mai più visto), Io e Lucio un paio di volte che ci giudica un gruppo di esaltati. In questi incontri parliamo di lotta armata anche perchè era il periodo del rapimento MORO, nella prospettiva di formare un nucleo armato. Finiscono questi incontri senza un nulla di fatto. Rimango in contatto con GUSTINI, GIOVANNOLI, Carlone e separatamente con il SARTORI, con i primi tre, continuo a discutere di lotta armata. In precedenza eravamo stati a cena da FABBRINI Paolo presente anche l'avvocato DI GIOVANNI con la moglie ed l'avvocatessa LOMBARDI. In questa cena discuto sul processo che si celebrava a Torino contro il nucleo storico delle B.R. il FABBRINI per mettere in risalto il suo glorioso passato di compagno chiede a DI GIOVANNI se CURCIO a parlato di lui. Infatti il DI GIOVANNI riporta una espressione di CURCIO: "AH!, QUEL MATTO DI FABBRINI". Sempre in questa cena il DI GIOVANNI fa una gaffe dicendo: "ORA CON L'ARRESTO, ANZI CON IL RAPIMENTO MORO....". Questa gente non lascia a me ed agli altri presenti una buona impressione. Il giorno dopo teniamo a Perugia una assemblea sul tema della repressione e del carcere con una relazione del DI GIOVANNI e degli altri Avvocati di soccorso rosso. Il Carlone (di Morrovalle) manifesta l'intenzione di procurarsi delle armi insieme ad uno operaio della suazona.

Targhini Massimo

. / .

1163

= 2 5

Parlando con il SANTORI egli afferma che può mettere il contatto Carlone con gente che gli può procurare le armi. Carlone viene a Roma e dopo aver mangiato a casa mia si reca a Manderu dal SANTORI. Quest'ultimo a suo riferirmi mette in contatto il Carlone non ricordo se con ambienti della malvita o dell'Autonomia Operaia della zona di Tivoli. Ricordo che il SANTORI prese le armi e le tenne nascoste in un appezzamento di terreno di sua proprietà rimanendo d'accordo con il Carlone il quale sarebbe successivamente venuto a prenderle. Il Carlone non venne mai tanto che il SANTORI Gaetano riconsegnò le armi a chi sapeva.

RAPPORTO CON GUSTINI ANTONIO/

Toranto da Perugia rimango in contatto con GUSTINI e sporadicamente con GIOVANNOLI Mario. Inizio a parlare col GUSTINI di lotta armata ed egli mi fa conoscere un suo amico suppongo di nome Andrea disposto anche lui a discutere sulla lotta armata nel frattempo il GUSTINI dopo aver vinto un concorso era entrato nelle ferrovie. Ci vediamo tutti e tre per un paio di mesi nell'autunno del 79 quando comunico l'arrivo di un altro compagno. L'incontro avviene alla fermata della metropolitana del Colosseo, dove GUSTINI e Andrea conoscono "Leonardo" (n.d.b.) che trattasi del DI CERA. Noi quattro teniamo una serie di riunioni sempre sulla lotta armata. GUSTINI adotta il nome di (n.d.b. Vittorio) e Andrea (n.d.b. Emiliano) Del passato di Andrea so che partecipava ai tumulti di piazza con il collettivo di Valmelaina. Disse che una volta durante gli scontri si trovava su un autobus usato come barricata. Parlando con il DI CERA si prospetta un trasferimento del GUSTINI ad una struttura di M.F.R.O. delle ferrovie.

Bergini Massimo

. 1 .

1164

= 3 =

Da quel periodo non ho più visto il GUSTINI e Andrea perchè ho mancato ad un appuntamento che doveva essere l'ultimo.

Terquini Mercurio

1165

"Modello Operativo dell'attentato all'ufficio di collocamento
di via Raffaele De Cesare"

Alle ore 11,55 farsi trovare tutti dentro i locali aspettando l'orario di chiusura alle ore 12,00. Il "via" all'azione viene dato dall'ANTONINI che si deve trovare insieme a TARQUINI nei locali "285". Quando ANTONINI valuta che si può iniziare esce dai suddetti locali e TARQUINI estrae ^{la pistola} e cerca di tranquillizzare le persone presenti. Nel frattempo anche negli altri locali l'azione inizia: MASSARA Cecilia ed altri debbono immobilizzare i poliziotti presenti, Luca (n.d.b.) deve tagliare i fili del telefono LOCUSTA e NOVELLI entrano nell'ufficio del collocatore e LOCUSTA gli deve sparare e fotografare. Bruno (n.d.b.), la CAPPELLI ed un altro che non ricordo il nome di battaglia sono di copertura all'esterno. La CAPPELLI si trova sui binari della via Appia armata di mitra e non ricordo se anche bombe a mano. Bruno (n.d.b.) deve trovarsi vicino al bar nei pressi del collocamento in modo da impedire che qualcuno usi il telefono del bar. L'altro in prossimità di via Attorre VANNUCCI. MARCEDDU e Anna (n.d.b.) devono trovarsi su un'arteria che dopo l'orario di chiusura garantisce l'uscita delle persone presenti nel collocamento e quindi utilizzata come via di fuga. MARIANI deve tracciare scritte sul muro dove sono esposte le richieste di lavoro inevase. Durante l'azione TARQUINI è in contatto visivo con DI MARZIO il quale mentre l'azione termina mi chiama e io attraversando i locali "285" mi dirigo verso l'uscita. Per lo sgangiamiento sono previsti tre gruppi in tre auto. Il mio gruppo con autista DI MARZIO deve arrivare al mercatorio-nale di via Cesare Baronio tramite via VANNUCCI e nel mercato dividerci. Gli altri due gruppi dovevano arrivare uno al mercato rionale nei pressi di via Cave e l'altro in un sottopassaggio nei pressi della Stazione Tuscolana.

Tarquini Massimo

1163

= 2 =

Le armi vengono lasciate in una auto nei pressi di via Baronio che viene spostata la sera. Ricordo anche che la CAPPETTI e NOVETTI al termine dell'azione arrivano alla Stazione Tuscolana dove prendono un treno. Ricordo che in una riunione preparatoria furono esclusi Io, MARIANI MARCEDDU e ANNA (n.d?b.).

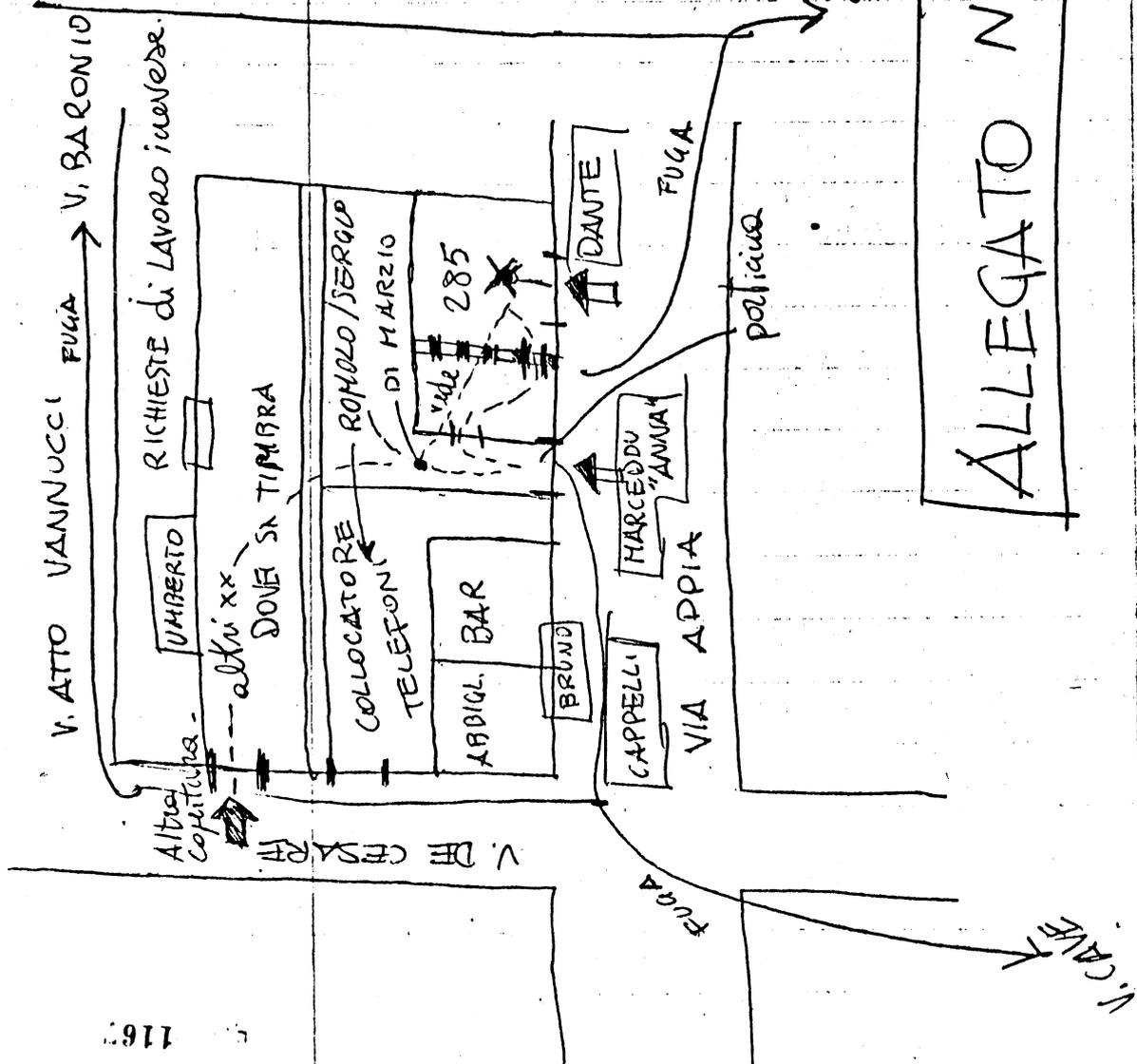
L'azione fu svolta verso le ore tredici e i partecipanti entrarono dalla porta laterale (quella descritta come quella di fuga), spacciandosi per dipendenti del Ministero del Lavoro.

Tarquinio Alessandrino

Partecipanti secondo le riunioni svolte a U. Pampaloni e V. Boemondo.

- TARQUINI - ESCLUSO
- MARIANI - ESCLUSO
- DI MARZIO - ?
- ANTONINI da un'ora all'azione
- CAPPELLI - COPERTURA
- MARCEDDU - ESCLUSO
- 'ANNA' - ESCLUSO
- MASSARA - IMMOBILIZZAZIONE P.S.
- LOCUSTA - SPARA AL COLLOCATORE
- NOVELLI - ?
- 'BRUNO' - COPERTURA
- 'MARTINI' - ?
- 'GIORGIO' - ?
- 'LUCA' - TAGLIA FILI TELEFONO

Capitolo Monno



SA CIRCONDARIALE N.C.

Modello n. 14 (nuovo)

Ufficio matricola

1168

Roma - Rebibbia

Estratto del Registro

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 22.3.82

nei termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
CONSIGLIERE ISTR. TRIB. ROMA DR. CUDILLO

l'ordine del registro: 29

Generalità del detenuto: PAVI SILVANO

Posizione giuridica: arr: 5.2.82 banda armata ed altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Chiedo mio difensore di fiducia l'avvocato

Dierni Alfredo del foro di Roma/

Fatto il det. Pavi Silvano

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 22.3.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

no 23/3
telci 88

1169

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. FULVIO MACCARONE 6785513

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 23/3/82 alle ore
16,30 presso il reparto operativo CC Via in Selci 88 procederà
interrogatorio ^{DI} Cera Walter.

Roma 22/3/82

IL CANCELLIERE

1176

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81A.G.I.

Sezione Cons. Istru.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno . . . 23 . . . del mese di marzo
alle ore 21,45 . . in Roma, nei locali del Reparto Operativo CC. in via
In Selci, 88.
Avanti di noi G.I. Dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dottor Niccolò Amato
assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso DI CERA Walter

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono DI CERA Walter, già qualificato in atti. - - -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia.
Avv. Non ho difensore di fiducia. L'Ufficio conferma l'Avv. Fulvio
Maccarone, avvisato e non comparso. - - -
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14) . //

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato
a discoltarsi, risponde: Vorrei precisare delle situazioni, e riferire al-
cune notizie che, nel corso dei precedenti interrogatori, non ho avuto
occasione di esporre o puntualizzare.

Riguardo all'attività delle segreteria del CO, CO, CEN, va tenuto in
considerazione che i suoi componenti svolgevano azioni di autofinanzia-
me
V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia

dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini
Si autorizza il rilascio di copie Roma
Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

to prevalentemente attraverso attività truffaldine. In questo contesto, MACCARI Germano, VASAPOLLO Luciano, MARIANI Giuseppe, COSTA G. Carlo ed altri, erano in stretto rapporto con una persona che, per i suoi legami con la delinquenza, forniva loro le cosiddette "dritte", ovvero informazioni e materiale necessario per compiere le suddette truffe. Questa persona si identifica in BERRETTINI Antonio. Sul BERRETTINI ricordo che, per un certo periodo di tempo, aveva anche frequentato gli ambienti di Potere Operaio. A proposito delle Unità Comuniste Combattenti "U.C.C." le mie conoscenze si basano, sia su considerazioni di carattere storico-politico che su rivelazioni dirette fattemi da una militante B.R. già U.C.C. e cioè CAPPELLI Roberta. Le sue confidenze si riferiscono tutte alla zona di Villa Gordiani. Secondo quanto da me appreso, la genesi delle U.C.C. è legata, almeno in parte, alla spaccatura politica che si creò alla fine del 1975 nella segreteria del CO.CO.CEN. E' in quel periodo infatti che emergono due linee di tendenza, sia rispetto al lavoro legale di massa, ma più in generale sul come legare questo tipo di lavoro ad una prospettiva più generale di lotta e in particolare di lotta armata. A seguito di questi contrasti, vengono estromessi dalla segreteria del CO.CO.CEN: SEVERI Giorgio, FALESSI Maurizio, CIRILLI Stefano e, in successione, RUFFILLI Lucia, RICCI Mario, ALBANESE Calogero, SOLFAROLI CAMILLOCCI Marina, TOMAINO Teresa, LUPARELLI Claudio, PAPARO Raffaele e certo "Secco". Questi personaggi costituiscono il Comitato di Lotta di Villa Gordiani e prendono contatti con altri gruppi di quartiere, e, in particolare, con il Comitato Comunista di Cinecittà (CO.CO.CIN.); anche quest'ultimo, traeva le sue origini dalla spaccatura della segreteria del CO.CO.CEN. Così, mentre il CO.CO.CEN si lega ad una dialettica molto stretta con la esperienza delle Formazioni Comuniste Armate (F.A.C.), gli altri

= 2 DI CERA =

1171

due gruppi citati diventano espressione del lavoro legale delle U.C.C.. I legami tra questi due gruppi e le U.C.C. era conosciuto solo da quei militanti che erano inseriti anche in strutture clandestine e armate, mentre gli altri militanti erano ignari di questo legame e svolgevano solo lavoro legale. Bisogna dire però che, per motivi di linea politica, il lavoro legale dei Comitati di Lotta prevedeva anche delle azioni illegali di massa che, in prevalenza, si concretizzano con "espropri" in supermercati. In definitiva era voce ricorrente negli ambienti dell'ultra sinistra romana che il gruppo delle persone citate facesse parte integrante delle U.C.C.. In particolare, di questo preciso legame, io ricevetti conferma da CAPPELLI Roberta, che, in passato, come già ricordato, era stata militante delle U.C.C. ed in questa organizzazione aveva conosciuto direttamente molti dei personaggi da me sopra citati.

Ricordo altresì che NIZI Fabrizio (n.d.b. Gianni), quando era nella rete della Brigata di Centocelle, era entrato in contatto con i Reparti Comunisti d'Attacco che avevano incendiato, nel quartiere di Centocelle, alcuni camion della ditta Fiorucci. Questo gruppo era formato da personaggi che, comunemente frequentavano i giardini di Piazza dei Gerani e che erano, per la maggior parte, studenti degli Istituti Superiori del quartiere. Per certo, NIZI aveva contattato questo gruppo tramite ANTONINI Sante Fabrizio, detto anche "Il Palletta". L'ANTONINI diede a NIZI una fotocopia del dattiloscritto che rivendicava l'azione sopra ricordata. Discutemmo tale volantino nella Brigata e decidemmo di far sospendere tale contatto al NIZI in quanto si riteneva che ANTONINI era un elemento troppo "sporco", cioè, troppo conosciuto dalla polizia. Devo inoltre ricordare che NIZI Fabrizio aveva anche rapporti con AQUILINI Walter ed un amico di costui, i quali insieme costituivano un nucleo di M.P.R.O., gestito per l'appunto dal NIZI. Tale nucleo che era chiamato "I Negri" faceva intervento nella zona di Torpignattara e Grotta di Gregna. Il loro lavoro consisteva, in gran parte, in azioni di propaganda murale. Su indicazioni del NIZI, si inseriscono in una campagna generale di attacco alla D.C. incendiando la porta di ingresso della Sezione Democristiana di Grotta di Gregna. Siamo, se ben



- 3 DI CERA -

1172

ricordo, nel 1979. L'organizzazione perde contatto con questo Nucleo quando NIZI parte militare.

Per quanto riguarda AMIDANI Paola (n.d.b. Antonia), ricordo che nel 1980 aveva contatti politici con due sorelle, una delle quali, frequentava la sua stessa classe al 30° Liceo Scientifico. L'altra frequentava invece la 5^ classe della succursale del Botticelli, poco distante dalla sede del 30° Liceo Scientifico. La prima si chiama Tiziana, la seconda Irma; non ricordo il loro cognome. Queste due sorelle proposero all'AMIDANI di entrare in un nucleo di M.P.R.O., nel quale, ritengo, loro già si trovavano. L'AMIDANI, che era già in contatto col TARQUINI Massimo (n.d.b. Dante) e che aveva il compito di reclutare le due sorelle, si venne a trovare in una situazione di imbarazzo e rispose loro che doveva pensarci. In concomitanza con tale avvenimento, io riferii tutta la vicenda ad ARRENI Renato, il quale mi confermò che le due sorelle erano in contatto con un nucleo di M.P.R.O. operante nella zona dell'Alberone. Si decise pertanto di fare interrompere all'AMIDANI il rapporto con le due sorelle. Questa interruzione non avvenne bruscamente, ma fu programmata in un arco di tempo tale da non fare insospettare le due giovani riguardo alla militanza dell'AMIDANI in un altro nucleo.

Il 31 dicembre 1979 ricevetti un formale invito da BRAGHETTI Anna Laura (n.d.b. Camilla) e MASSARA Cecilia (n.d.b. Carla) per festeggiare con loro il capo d'anno in una casa di montagna. Le chiavi di questa casa furono date da VANZI Pietro (n.d.b. Daniele) alla MASSARA il giorno prima. Io e "Camilla" ci recammo, in treno, a Carsoli e lì, ad attenderci alla stazione, trovammo "Carla" che, con una fiat 500 di colore giallo, ci attendeva. Percorremmo un tratto di strada sino a giungere a Tufo Basso, circa 10 chilometri da Carsoli. Qui entrammo in una casa di vecchia costruzione, attigua ad una chiesa e ci sistemammo in un'ala dello stabile che non ci apparì normalmente frequentata. Infatti la MASSARA aveva provveduto a portare, oltre ai viveri, lenzuola e coperte per poter dormire. Preciso che lo stabile costava di due ap=

.1. 

1173

- 4 DI CERA -

partamenti. In quello in cui abbiamo soggiornato ricordo che vi era un caminetto nel quale notai tracce ancora incombuste di documenti B.R. ed appunti manoscritti. Quasi certamente quella casa era stata sfruttata per svolgere riunioni o per essere adibita a rifugio. Là sostammo due o tre giorni, senza ricevere visite, e poi facemmo rientro a Roma. Dopo alcuni giorni seppi che altri regolari della Direzione di Colonna si arrabbiarono con "Camilla", anch'ella regolare, perchè mi aveva portato nella casa di Tufo Basso, infatti questa casa doveva rimanere "compartimentata" nei miei confronti. Ne deduco, pertanto, che, a tutti gli effetti, era una casa dell'organizzazione. Sono in grado di indicarla all'ufficio se condotto sul posto. Mi sono altresì ricordato, in merito alle vicende relative alla Brigata di Centocelle, che fu sotterrato in un prato a via Penestina (all'altezza di Largo Preneste), in prossimità dell'impianto sportivo "Hobby Club", un pacco contenente una raccolta di volantini B.R. ed un fascicolo di circa 400 pagine in fotocopia riportanti dati su circa 4.000 iscritti della Sezione D.C. di Centocelle. Questo materiale non è mai stato dissotterrato. Appresi da SAVASTA Antonio (n.d.b. Diego) o da ARRENI Renato, al momento non ricordo bene, che quelle schede erano state procurate da VASAPOLLO Luciano nel periodo della sua militanza nelle F.A.C.. Due sono le ipotesi che possa fare circa l'acquisizione, da parte del VASAPOLLO, di dette schede: o che l'abbia procurate sottraendole al padre, esponente della Sezione D.C. di via Anagni a Centocelle, o che addirittura ne fosse entrato in possesso a seguito dell'irruzione di un commando armato, fatto che si verificò nel 1975, nella sede della Sezione D.C. di via dei Narcisi, sempre a Centocelle. Ritengo di essere in grado di localizzare, se condotto sul posto, il punto ove fu seppellito detto materiale.

A precisazione di dichiarazione già resa alla S.V., concernente la ragazza col nome di battaglia "Rossana", aggiungo che mi sono ricordato del fatto che il suo nome vero non è Pacla, come precedentemente dichiarato, ma Betta, forse diminutivo di Elisabetta. Ricordo inoltre che, intorno al 1975, ella

./i. *Di Cerro*

1174

- 5 DI CERA -

aveva una relazione sentimentale con SANTILLI Dario. Mi sovviene ancora che, nel corso di un colloquio, PERROTTA Odorisio (n.d.b.Romeo), mi riferì che i responsabili dell'omicidio di Mario ZICCHIERI, avvenuto in Roma nell'ottobre 1975, furono MACCARI Germano e MORUCCI Valerio e che l'azione si doveva attribuire all'attività delle F.A.C.. Questa azione avvenne in concomitanza di un concentramento antifascista nella zona del Tiburtino Terzo; a questo concentramento parteciparono diversi gruppi dell'ultra sinistra romana, tra cui il CO.CO.CEN.. Secondo il PERROTTA l'azione portata a termine da MACCARI e dal MORUCCI era da collegarsi, in termini politici, a quella scadenza, cioè i due, con quell'omicidio, volevano dimostrare su quale terreno si praticava l'antifascismo militante.

A questo punto l'ufficio dà atto che vengono mostrate al DI CERA tre fotografie.

A.d.r.nella fotografia contrassegnata col nr.1 riconosco il giovane con nome di battaglia Massimo appartenente alla Brigata di Centocelle nel 1979.

L'ufficio dà atto che trattasi di MAGLIOCCHETTI Stefano; nato Roma l'8.7.1956, ivi residente via M.Chiri n.21.

A.d.r.nella fotografia contrassegnata col n.2 riconosco, con buona attendibilità, il giovane con nome di battaglia Marcello che prese parte all'assalto di Piazza Nicosia e che partecipò alle riunioni dei Capi Brigata che si tennero nella primavera del 1980 in Albano Laziale. Marcello vi partecipava in qualità di capo della Brigata Ferrovieri.

L'ufficio dà atto che trattasi di MESSINA Franco, nato ad Accumoli (Rieti) il 14.2.1954, residente a Roma via Q.Varo n.174.

A.d.r.nella fotografia contrassegnata col n.3 riconosco BERRETTINI Antonio di cui ho riferito all'inizio del presente interrogatorio.

L'ufficio dà atto che trattasi di BERRETTINI Antonio, nato a Montereale l'11.3.1951, residente a Roma in via delle Robinie n.111.

L.c.s.



- 6 DI CERA -

1175

ADR.: Nella fotografia contrassegnata con nr.4, riconosco Irma di cui ho parlato. L'Ufficio dà atto che la fotografia riproduce GERMANI Irma, nata a Roma il 15.4.1961. Nella fotografia contrassegnata con nr.5, riconosco Tiziana di cui pure ho parlato nel presente verbale. L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia riproducente Germani Tiziana, nata a Roma il 6.11.1962.-----
Nella foto contrassegnata con nr.6 riconosco il "Palletta" di cui pure ho parlato. L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia riproducente SANTE Fabrizio, nato a Roma il 16.10.60. L'Ufficio a questo punto considerati incumbenti istruttori già fissati in precedenza, sospende l'interrogatorio e lo rinvia al 25 p.v., ore 17.-----

L. C. S.

*Anet**Di Caro
Lin*

1



[Handwritten signature]

MAGLIOCCHETTI Stefano, nato a Roma
l'8.7.1956, ivi res.via M.Chiri 21

2



A handwritten signature or mark, possibly a stylized name or initials, written in black ink. It consists of several loops and a long horizontal stroke.

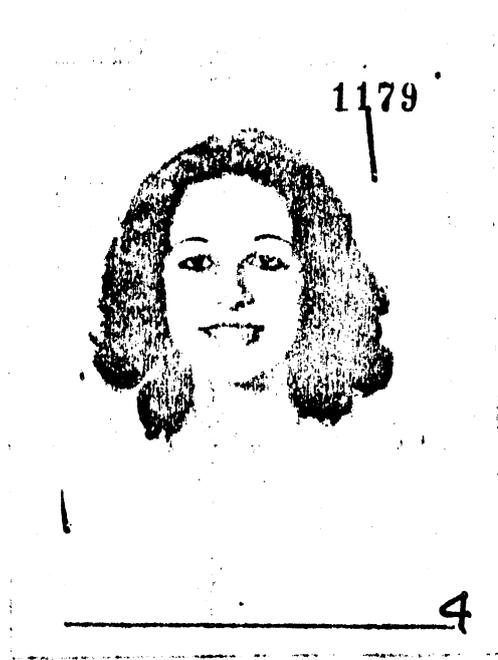
MESSINA Franco, nato ad
Accumoli (RI) il 14.2.1954, res.
Roma, Via Q. Varo n.174.

3



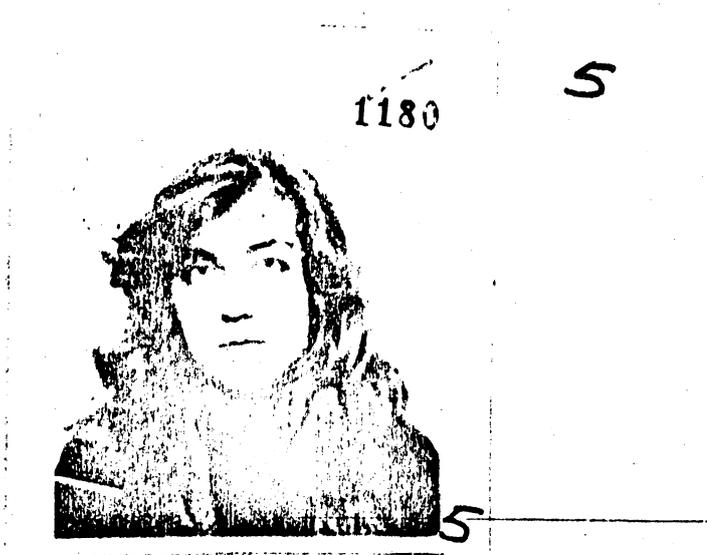
A handwritten signature or set of initials, possibly "AS", written in dark ink.

**BERRETTINI Antonio, nato a
Montereaie l'11.3.1951, residente a
Roma in Via delle Robinie n.111**



[Handwritten signature]

GERHANI IRMA
M. Roma 15.4.1961



J. Ce

GERMANI TIZIANA
M. ROMA 6.11.1962



[Handwritten signature]

— —
ANTONIMI SANTE FABRIZIO
M. ROMA 16.10.1960

— —

2717/82 A

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE N.C.

1182

Ufficio Matricola

Roma-Subbitola

Estratto del Registro

Dichiarazioni fatte dai detenuti il 24.3.82

in base all'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
PROCURA REP. ROMA DL. SICA

Matricola del registro: 50

Identità del detenuto: VILLIMBURGO ENRICO

Condizione giuridica: art. 17.2.82 banda armata ed altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

per l'avvocato MAZZA Leonardo del Foro di Roma/
rispetto al det. Villimburgo Enrico

Richieste o dichiarazioni diverse:

Observazioni:

Roma, addì 24.3.82

Funzionario Delegato



1183

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. . . 175/81.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982. il giorno 24 del mese di marzo

alle ore 18,30 in Roma - Locali Questura DIGOS

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Niccolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso FENZI ENRICO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono FENZI ENRICO - n. Bardolino (VR) il 19,2,39 - rpa. Genova..

. Vico S. Fede 8/35 - doc. Universitario - coniugato e separato non ha militato - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. . . Tommaso Sorrentino del Foro di Cosenza avvisato e presente..

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

. Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese all' A.G. di Genova il 22 e il 26 febbraio u.s.. Sono stato interrogato dallo stesso P.M. anche successivamente, e dalle A.G. di Torino e di Milano, ma non si è parlato in

Y° si depositi in cancelleria per gg..... dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

404

[Handwritten signature]

- 2 FENZI 24.3.82 -

1184

questi interrogatori di vicende romane.

A d.r. Sono stato, come ho già detto negli interrogatori di Genova, intorno alla metà di luglio a Tor San Lorenzo. A questa riunione della Direzione Strategica erano presenti, oltre me, COCCONI, SCOZZAFAVA, LO BIANCO per la Colonna Genovese; ALFIERI, la BETTI, e un terzo che mi sembra fosse DE MARIA, arrestato di recente a Milano, per la Colonna di questa città; PONTI, GAGLIARDO e SAVASTA per la Colonna Veneta; due napoletani dei quali ricordo solo il nome di uno, certo MIMMO, per la COLONNA Napoletana; "DARIO" nome di battaglia - in seguito saprò che costui è IANNELLI MAURIZIO - per Roma ed inoltre MORETTI e BALZARANI che a me risultavano di non essere in rappresentanza di una precisa situazione territoriale.

La riunione è durata due giorni, praticamente un giorno e mezzo in quanto a metà del secondo giorno sono incominciate le partenze. Questi due giorni si collocano, con probabilità, a fine settimana.

A d.r. Non ho mai incontrato chi avesse preso in affitto l'appartamento. Sapevo solo che c'erano delle persone che provvedevano al nostro sostentamento e alla pulizia della villetta.

A d.r. Doveva essere una riunione presumo dedicata a problemi di carattere generale. Fu invece occupata, quasi per intero, dalla discussione sulla spaccatura della Valter Alasia. In pratica fu una rissa tra i Milanese da una parte e Moretti e la Balzerani dall'altra. Non ci fu l'impostazione di una vera e propria campagna di autunno. Non vi fu nemmeno un accenno di programmi specifici. Io personalmente andai via da solo, mentre ero venuto dal Veneto con SAVASTA. Provenivo come ho già detto dal Veneto.

l
A d.r. Sono tornato nel Lazio nel settembre. Sono stato dapprima nell'abitazione di Formia del Prof. Iannetti dell'Università di Salerno. Che fosse del Prof. Iannetti l'ho saputo solo dopo il

E. Fenzi

- 3 FENZI 24.3.82 -

1185

suo recente arresto. Da Formia sono passato a Santa Marinella dove si è tenuta una seconda riunione durata anch'essa un paio di giorni. Ciò avveniva alla fine del settembre '80. Ricordo che erano già avvenuti i primi arresti di Via Peschiera a Genova.

A d.r. A questa riunione c'erano le stesse persone di Tor San Lorenzo meno i Milanesi ed in più SENZANI e un secondo romano. In altri vani della villetta mi sembra si tenessero altre riunioni, che io ho presunto fossero riunioni della Colonna Romana. Queste seconde riunioni si tenevano in un ammezzato che aveva un ingresso proprio sul retro della villetta.

A d.r. Il secondo romano usava il nome di battagli di "ROMOLO". Prendo visione di più fotografie, ma non riconosco in esse il predetto ROMEO.

L'Ufficio dà atto che tra le otto fotografie esibite all'imputato vi era la foto riprodotte NOVELLI LUIGI, foto che si allega al presente verbale.

L'imputato dichiara: "Il Romolo da me visto portava la barba piuttosto folta". Da discorsi fatti in quella sede mi era parso di capire che Romolo fosse il Novelli che era fuggito da poco dal soggiorno obbligato.

A d.r. Nella prima parte della riunione furono letti i documenti che ciascuna Colonna e mi sembra anche alcune situazioni carcerarie avevano predisposto e proprio in vista di questa riunione.

Nella seconda parte si redasse una sorta di bozza di circa ottanta pagine che rielaborata, penso da Moretti e da altri, certamente anche da GUAGLIARDO, darà luogo alla DS 80.

A d.r. Non posso dire quando nasca il Fronte Carceri. Ne ho sentito parlare per le prime volte durante la mia detenzione nell'inverno tra il '79 e l'80. In quel periodo si era verificata la grossa spaccatura tra l'esterno e l'interno, ovvero principalmente tra MORETTI da una parte e i Capi Storici dall'altra.

./.

Fenzi

- 4 FENZI 24.3.82 -

1186

Proprio in vista di un tentativo di ricucitura di tale spaccatura fu proposta la costituzione di un Fronte Carceri. Tre persone si sarebbero dovute dedicare a questa struttura. Durante la mia detenzione è uscito un documento dal titolo "Bozza sulle Carceri" o qualcosa di simile. Questo documento può ritenersi l'atto di nascita del Fronte Carceri. Viene criticato dall'interno, ma in complesso viene giudicato positivamente. Da questo punto parte l'attività del Fronte. Non ho saputo chi fossero i tre destinati all'F.C. . E' apparso però chiaro, dopo l'avvio del funzionamento di questo Fronte, che di esso si occupava in modo prevalente il SENZANI.

A d.r. Ho reso precise dichiarazioni sulle modalità dell'incontro e dell'arresto a Milano al G.I. dr. Lombardi. In quella occasione non portavo con me alcuna borsa. Mentre MORETTI ne aveva due, una con indumenti e l'altra con una sorta di "archivio" che aveva sempre con sé, ciò perchè in quel periodo viaggiava sempre. In una di queste due borse, come ho appreso dalla lettura del verbale di sequestro, c'era la bozza di un documento dell'operazione D'Urso. Tale borsa è stata erroneamente attribuita a me nel relativo verbale di sequestro. Ciò può essere accaduto o perchè nel momento dell'arresto io l'avevo in mano perchè presa poco prima dal Moretti per aiutarlo, o perchè nella confusione dell'arresto potrebbero essere cadute entrambe lì dove siamo stati presi. Dichiaro perciò di non aver partecipato alla redazione del suaccennato documento. Sapevo solo che l'organizzazione, specie la Colonna Romana, aveva in gestazione un documento di bilancio sull'operazione D'Urso-Trani-Galvaligi.

A d.r. Dell' HYPERION ho saputo da FRANCESCHINI a Cuneo nell'autunno scorso. Mi raccontava che lui e gli altri capi B.R. avevano avuto inizialmente rapporti con le persone nominate oggi in relazione alla vicenda HYPERION, particolarmente con SIMIONI. Ciò nei primi anni '70. Ne presero, però, immediatamente le distanze, perchè

Fenzi

./.

- 5 FENZI 24.3.82 -

1187

giudicavano i suddetti personaggi poco affidabili da un punto di vista politico, sia perchè non apparivano affatto radicati in un lavoro di massa, teorizzando soltanto ruoli e funzioni di "eminenze grigie" per la loro prassi politica, sia perchè sembravano collegati a non meglio precisati servizi segreti. Credo che queste persone, almeno nella maggior parte, coincidessero con il cosiddetto Super-Clan.

Sto redigendo una memoria sui motivi della mia dissociazione.

Mi riservo di esibirla a codesto Ufficio così come mi riservo di precisare meglio altri miei ricordi sui temi oggetto del presente interrogatorio.

L'Ufficio a questo punto sospende, considerati impegni precedentemente fissati, l'interrogatorio e lo rinvia al 31.3.82 ore 17, DIGOS di Roma.

F. Fenzi
avv. Tommaso
L.C.S.
Amato
Lin

MOD. 1
(Suppl. Att.)



Questura di Roma



Allegato interrogatorio FENZI 24.3.82

1189

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81..

Sezione Cons. Istru.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 24 del mese di . . . marzo

alle ore 21,30 . . in . Locali Digos. - Roma

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso . . . MARCEDDU GIOVANNI MARIA

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono . MARCEDDU GIOVANNI MARIA già qualificato in atti

- Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Avv. Romano Murra, avvisato e presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio.

A questo punto l'Ufficio considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani 25.3.82 ore 12 in questi stessi locali

L.C.S.

V° si depositi in cancelleria per 88..... dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma *Manu*

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Marceddu Giovanni Maria

Amato

Manu

119

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
Piazzale Clodio

n. 175/81

Sezione Cons. Istrut.

NOMINA O SOSTITUZIONE
DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 131, 304, 309 CcJ. proc. pen.)

Il Giudice Istruttore dr. Rosario Priore

visti gli atti del procedimento penale contro

SAVASTA ANTONIO

imputato di come in atti

poichè si rende necessaria all'imputato

l'assistenza del difensore

visto l'art. 128 c.p.p. NOMINA come difen-
sore di ufficio dell'imputato suddetto il sig.

avv. VITO DI GIULIO

Roma, 25.3.82

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

*pt. v. e r. m. m.
p. all. un. l. p.
Rom 25-3-82
Ar. b. b. h. i.*

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
Piazzale Clodio

1191

n. 125/81

Sezione Cons. Istrut.

NOMINA O SOSTITUZIONE
DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 131, 304, 309 Cod. proc. pen.)

Il Giudice Istruttore dr. Rosario Priore

visiti gli atti del procedimento penale contro

LIBERA EMILIA

imputato di come in atti

poichè si rende necessaria all'imputato

l'assistenza del difensore

risultando l'art. 128 c.p.p. NOMINA come difen-
sore di ufficio dell'imputato suddetto il sig.

IVV. VITO DI GIULIO

Roma, 25.3.82

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

J. Priore
alla cartella
Rom. 25.3.82
Am. V. S.

1192

FONOGRAMMA URGENTE

Da Ufficio Istruzione Roma - Sez. Cons. Istruttore
At Reparto Operativo C.C. - Roma

175/81 del 22.3.82

Prego avvisare Avvocato Donato Marinaro del Foro di Roma
che questo Giudice procederà ad interrogatorio dei seguenti
imputati:

- 1) CECCANTINI FEDERICO
- 2) SCRICCIOLO LORIS
- 3) BRICCA DANIELA

il 24.3.82 ad ore 9,30 nella Casa Circ/le Regina Coeli.
Prego assicurare stesso mezzo.

F. Il Giudice Istruttore
(dr. Rosario Priore)

Per suavute

Rg. Prefetto Clemente 54

18.15 del 22.3.82

1133

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

Sezione Cons. Istru

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 25 del mese di marzo

alle ore 10 in Roma, Regina Coeli

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso SCRICCIOLO LORIS

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SCRICCIOLO LORIS già qualificato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Marinaro del Foro di Roma avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni precedentemente rese. Il 31 dicembre

di sera avemmo un incidente sulla strada che va Moiano e Castiglione del Lago, nel senso che la macchina del CECCANTINI, che è una Renault

V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. *Procedo* alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 SCRICCIOLÒ LORIS 25.3.82 -

119

4, ha tamponato la mia macchina, una Citroen 1220 Club. La sua rimase danneggiata al punto tale che dovemmo lasciarla sul luogo dell'incidente. La mia invece poteva camminare - non si trattò di un grosso incidente - e i due, CECCANTINI e BRICCA, passarono sulla mia. Con la mia auto raggiungemmo tutti quanti, infatti, il ristorante di Castiglione del Lago chiamato "La Cantina". Qui incontrammo anche due miei vecchi amici di Castiglione del Lago. Dopo cena ci riunimmo con certo GIGI e la moglie, che pure sono vecchi miei amici di Castiglione del Lago che ora, però, vivono e lavorano a Torino. Credo che siano sindacalisti in questa città.

A d.r. Come ho già detto SILVIA con le due amiche MIRELLA e CARLA, il 2 gennaio andarono a Firenze. Furono accompagnate alla stazione di Terontola dalla Bricca con la sua macchina, che è un 126 bianco.

A d.r. Sono tornato a Roma, in quella stessa giornata, con la Citroen sopradetta. Il viaggio l'ho fatto nella mattinata ed anche abbastanza presto.

A d.r. Ero venuto a Roma anche per acquistare un torchio. Si dà atto che a questo punto compare il difensore dell'imputato Avv. Donato Marinaro e che si dà lettura di quanto verbalizzato sino ad ora.

A d.r. In effetti acquistai questo torchio da VERTECCHI vicino a Piazza di Spagna. L'acquisto avvenne prima della chiusura delle ore 13. Ricordo che mi accompagnò un commesso il quale mi aiutò a porre il torchio sul sedile posteriore. Ricordo ora che l'unico danno che subì la mia macchina fu solo quello al portellone posteriore (portabagagli).

A d.r. Avevo chiesto a FEDERICO di accompagnarmi a Roma; poi all'ultimo decidemmo che era meglio che non venisse.

A d.r. L'incontro dell'Empire doveva avvenire nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo del primo spettacolo.

A d.r. Lo stesso giorno sono ritornato a Caioncola portando su il torchio. Ricordo di essere partito piuttosto tardi

Loris Scricciolo

- 3 SCRICCIOLO LORIS 25.3.82 -

1196

perchè rimasi, dopo il mancato incontro dell' Empire a parlare a lungo con il NOVELLI. Non ricordo quanto tempo ci misi nel tragitto di ritorno. All'andata ci misi un'ora e venti e dissi questo particolare alla BRICCA. Infatti quella sera stessa sul tardi mentre mi trovavo in cantina, notai passare costei e la chiamai con un fischio. Ella mi raggiunse in cantina ed io le mostrai il nuovo acquisto.

A d.r. Il torchio doveva servire anche per lavori di falsificazione per l'organizzazione. I soldi, infatti, mi erano stati dati, molto tempo prima, dall'NOVELLI proprio per questa ragione.

A d.r. Ricordo che da Vertecchi dovrebbero ricordarsi di tale circostanza, perchè si trattò di una spesa del valore di L. 830.000 anche se quel giorno era assente la responsabile con la quale io avevo parlato in precedenza di questo acquisto.

A d.r. Dal 2 gennaio sino al giorno in cui sono rimasto a dormire presso mio cugino LUIGI, sono stato sempre a Moiano.

A d.r. Ho portato la macchina dal carrozziere di Castiglione del Lago la sera della perquisizione. Seppi della perquisizione dal FAVI proprio mentre mi trovavo dal carrozziere.

A d.r. Abbiamo portato la macchina del CECCANTINI, mi sembra la mattina del 1 gennaio, dinanzi al negozio del meccanico di Moiano che non ricordo se fosse aperto o chiuso. (Trattandosi di piccolo centro il meccanico a volte, a richiesta, può favorire un amico anche in un giorno festivo per ricoverare la macchina).

A d.r. Ricordo, a proposito ai danni della macchina del CECCANTINI, che peraltro non riguardavano parti vitali, che qualcuno lo consigliava di cogliere l'occasione per prendere il risarcimento dall'assicurazione e cambiarla. Cosa che in effetti il CECCANTINI fece acquistando una Renault nuova.

A d.r. Ricordo che il 2 gennaio prima di passare da Vertecchi, passai da casa dove sicuramente c'era mia madre. Non ricordo se c'era anche mia sorella, alla quale peraltro ricordo di aver fatto fare un giro in macchina, non ricordo se in quella occasione

Scricciolo Loris ./.
X

- 4 SCRICCIOLO LORIS 25.3.82 -

1190

o in occasione del mio ritorno successivo.

A d.r. Durante questo girno le feci vedere anche i danni che
la vettura aveva subito.

L.C.S.

Scricciolo Loris

R

Amato

Linu

[Large handwritten signature]

X Roma . . .

1197

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81 . . .

Visione *Giudice Istruttore*

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1981² il giorno 25 del mese di Marzo

alle ore 10,45 in Roma ⁴Regina Coeli Roma

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Nicò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso CECCANTINI FEDERICO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CECCANTINI FEDERICO, già qualificato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Donato Marinero avvisato e presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni già rese

A d.r. La sera del 31 dicembre scorso, ho tamponato con la mia macchina, una Renault 4, la vettura di LORIS che è una Citroen GS.

V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Federico Ceccantini

1198

- 2 CECCANTINI 25.3.82 -

Club bianca. La mia macchina subì dei danni piuttosto notevoli per cui fummo costretti a lasciarla sul luogo dell'incidente. Proseguimmo mettendoci tutti sulla Citroen. Ricordo che eravamo in sei: io, mia moglie, LORIS e la sua ragazza Silvia ed infine le sue due amiche MIRELLA E CARLA.

A d.r. Abbiamo cenato alla cantina di Castiglione del Lago. Prima della cena eravamo passati in casa di un amico del LORIS, certo GIGI che lavora al Nord ed ha una Ritmo targata Torino.

A d.r. Ricordo che è sposato con una ragazza bionda.

A d.r. Ricordo che al tavolo vicino al nostro c'erano due amici del Loris, originari di Castiglione che cenavano con dei loro parenti.

A d.r. Il 2 gennaio LORIS è andato a Roma per acquistare un torchio che doveva servire all'organizzazione per le falsificazioni di documenti. In un primo tempo si era deciso di andare; poi per ragioni di compartimentazione e per i divieti tassativi dell'organizzazione di frequentarsi, si decise che a Roma LORIS sarebbe andato da solo.

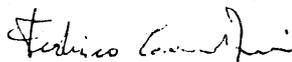
A d.r. Ricordo che vidi il torchio nella cantina di LORIS. Penso la sera stessa del 2 gennaio.

A d.r. La macchina del Loris aveva avuto soltanto dei danni al portellone posteriore, e al paraurti.

A d.r. LORIS è rimasto a Moiano fino a quando non ha ricevuto una specie di "mandato".

A d.r. Subito dopo l'incidente ho comprato una nuova Renault, perchè con i soldi che mi dava l'Assicurazione - avevo stipulato la formula CASCO per cui ricevevo l'80% anche dei danni da me subiti - era conveniente farmi la macchina nuova?

Spontaneamente dichiara: Ricordo che il giorno del "mandato" nei confronti di LORIS era un giorno in cui ero stato a Roma per un appuntamento con l'organizzazione e precisamente con la moglie di NOVELLI, cioè VIRGINIA, incontro che avvenne al capolinea del 16. Una decina di giorni dopo ebbi un appuntamento con PANCELLI, questo a Viale Regina Margherita, nel corso del quale egli mi chie-



1199

se dove si trovasse LORIS, che secondo l'organizzazione doveva passare alla clandestinità. Gli riferii che LORIS aveva lasciato MOIANO e quasi di sicuro era a Roma presso i suoi, tanto che PANCELLI si inquietò per questo.

A d.r. Non intendo proporre querela per i fatti lamentati nel primo interrogatorio dinanzi al P.M.

L.C.S.

Felice Condini

11/11/1960
A. W. T. Malbec

Amato

1200

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81...

Sezione Cons. Istr

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 25 del mese di . . . marzo

alle ore 11,15 in Regina Coeli

Avanti di noi . dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Niccolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso BRICCA DANIELA

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BRICCA DANIELA, già qualificata in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Donato Marinaro avvisato e presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e I4)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discollarsi, risponde: Confermo le dichiarazioni rese negli interrogatori precedenti, in particolare quelle rese all'interrogatorio di sabato scorso, di cui si dà lettura.

A d.r. Ricordo che il 2 subito dopo il Capodanno LORIS ha lasciato

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Giudice Istruttore *Donato Priore* Il Difensore

- 2 BRICCA 25.3.82 -

1291

Caioncola per arggiungere Roma ove doveva acquistare un torchio. Preciso: io dell'acquisto del torchio non sapevo. Ne venni a conoscenza alla sera quando ripassando da casa egli ci chiamò e ci fece vedere questo torchio che aveva acquistato a Roma. Ci disse anche che lo aveva pagato circa 1.000.000 o 1.200.000. Il torchio doveva servire per il suo lavoro per l'organizzazione ovvero la formazione dei documenti.

A d.r. LORIS ci mostrò il torchio mi sembra la sera stessa del suo viaggio a Roma, anzi che fosse la sera stessa sono certissima non ricordo però e che ora. Passavamo in macchina e LORIS ci fischiò. C'era anche mio marito. Il torchio era nella cantina collocato sopra ad un tavolo. Ricordo che LORIS disse che la macchina non aveva affatto risentito dell'incidente ed aveva tenuto una buona media. Disse anche che era passato per casa.

A d.r. La Renault di mio marito fu data nuovamente alla casa di Chianciano e ~~in~~ ne prendemmo una nuova. Per effetto di una clausola del contratto di assicurazione, avevamo infatti valutato che era più conveniente prenderne una nuova. Io avevo una 126 bianca macchina con la quale accompagnai il 2 gennaio Silvia e le sue amiche alla stazione di Terontola. La macchina di mio marito fu portata invece ad un meccanico di Moiano. Ciò è avvenuto il 1 gennaio. La sera del 31 dicembre l'avevamo lasciata sul luogo dell'incidente. Il 1 gennaio l'abbiamo lasciata sul piazzale antistante l'officina. In seguito della vettura si è interessato mio marito. La macchina del LORIS invece girava normalmente, ricordo che la portò, nella settimana successiva all'incidente, da un carrozziere di Castiglione del Lago.

A d.r. Successivamente al 2 gennaio ho visto LORIS a Moiano sino al giovedì sera immediatamente successivo. Ci vedevamo a casa nostra perchè in quel periodo stavamo redigendo un volantino che in seguito sarebbe stato collocato a Terni e nel quale si parlava di un nostro primo inserimento nel territorio. ~~Il~~ ~~Questo~~ ~~volantino~~ ~~lo~~ ~~redigevamo~~ ~~io~~ ~~e~~ ~~mio~~ ~~marito~~ ~~Loris~~ ~~era~~ ~~presente~~ ~~e~~ ~~passava~~ ~~il~~ ~~tempo~~ ~~a~~ ~~giocare~~ ~~a~~ ~~scacchi~~ ~~con~~ ~~il~~ ~~FAVI~~. Il venerdì mio marito ha raggiunto Roma perchè aveva un incontro con l'organizzazione. In questo incontro il volantino

./.
Demetrio Puccio

- 3 BRICCA 25.3.82 -

1202

doveva essere ribattuto a macchina, con una macchina che non fosse la nostra per evitare identificazioni. Non era a firma B.R. ma Proletari per il Comunismo o qualcosa di simile.

Mio marito di ritorno da Roma aveva notato ~~la~~ presenza della DIGOS in paese; venne perciò subito ad avvisarmi. Ricordo che io ero di ritorno da alcune spese. Ritenemmo che fosse per tutti noi e ci preoccupammo di avvisare LORIS che sapevamo essere presso il meccanico a Castiglione del Lago. Qui però non lo trovammo. Lasciammo subito Moiano, dopo aver preso con noi un pò di soldi liquidi e un assegno di L. 500.000. Ci dirigemmo con la ~~ma~~ macchina verso la Toscana e giunti ad Arezzo telefonammo a casa di LORIS a Roma. Qui ci rispose la sorella che ci disse di non aver visto LORIS. Le comunicammo che a Moiano c'erano dei "problemi" ed ella ci comunicò che anche a casa loro ce n'erano. Da Arezzo abbiamo raggiunto Rimini dove abbiamo lasciato la macchina. Da Rimini abbiamo viaggiato in treno raggiungendo prima Bologna e poi Napoli dove dalla stampa abbiamo appreso che in Umbria era ricercato solo un certo Loris. Rassicurati da questa notizia ed anche per il fatto che non avevamo più denaro liquido - a Bologna avevo tentato inutilmente di cambiare l'assegno - siamo tornati domenica sera a Moiano,

A d.r. Quando siamo tornati a Moiano Loris non c'era. Abbiamo saputo da FAVI che egli subito dopo la notizia che aveva ricevuto il venerdì della presenza della DIGOS era stato nascosto dallo stesso FAVI fino a domenica in un casolare di campagna dello stesso FAVI. FAVI aveva saputo della presenza della DIGOS, perchè l'aveva vista in paese insieme a mio marito che era tornato prima da Roma. Lo stesso FAVI aveva provveduto poi a rintracciarlo e ad avvisarlo, non so come. Sapevo che il lunedì successivo LORIS aveva un appuntamento con l'organizzazione a Roma. LORIS quando lo rivedemmo dopo che aveva saputo - mi sembra che dicesse che la madre si era recata dal Giudice Sica per chiedergli di cosa ^{che era} si trattasse - un semplice accertamento, ci raccontò che in effetti quel lunedì si era incontrato con l'organizzazione ed aveva ricevuto la proposta di allontanarsi per un certo numero di

Dante Pucci

./.

- 4 BRICCA 25.3.82 -

1203

mesi all'estero, con documenti falsi che la stessa organizzazione gli avrebbe fornito. Egli però aveva risposto in modo interlocutorio nel senso che come aveva a noi confessato stava per prendere tempo giacchè preferiva essere arrestato piuttosto che espatriare. Nel frattempo aveva interrotto i rapporti con l'organizzazione. Infatti mio marito, recatosi ad un appuntamento, era ^{stato} richiesto dalla persona che si era presentata, di dove fosse finito il LORIS. Ad un appuntamento successivo, al quale si sarebbe dovuto presentare mio marito, si presentò invece LORIS. Dopo questo appuntamento noi non lo abbiamo più visto. Mio marito aveva riferito all'organizzazione che LORIS era ritornato a casa sua, suscitando una certa irritazione e dei sospetti sulla sua lealtà verso le B.R..

A questo punto la difesa rileva che non ebbe comunicazione dell'interrogatorio del 20 u.s. nella Casa Circondariale di Chieti, probabilmente per un difetto nei servizi della segreteria telefonica.

L'Ufficio dispone che si dia nuova lettura delle dichiarazioni rese durante l'interrogatorio. Confermo le dichiarazioni rese nell'interrogatorio in questione.

L.C.S.

Dantele Amico

Amico

Amico

Amico

175/81

TRIBUNALE DI ROMA

1204

Ufficio Istruzione - Sez. Cons. Istrutt.

L'anno millenovecentottantadue il giorno 25 del mese di marzo alle ore 13,30 nei locali della Questura DIGOS di Roma dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore, al P.M. dr. Nicolò Amato e al sottoscritto segretario Delfino, è comparso MARCEDDU GIOVANNI MARIA per riprendere l'interrogatorio sospeso il 24.3.82.

E' presente anche l'Avv. Romano Murra del Foro di Roma avvistato e presente.

Come ho già riferito nel precedente interrogatorio ho iniziato la mia attività politica nel Collettivo dell'Istituto da me frequentato e cioè l'Alessandro Volta di Via Bravetta. Questo Collettivo, anzi alcuni dei suoi membri si trasferirono nel Comitato Politico di Monte Spaccato-Casalotti costituitosi negli omonimi quartieri e per finalità di lotta per l'acqua. Questo Comitato era in pratica capeggiato da BARTOLINI SERGIO ed infatti la sua attività subisce un forte rallentamento durante la detenzione dello stesso. Quando però costui esce dal carcere - siamo nell'estate del '77, così almeno mi sembra - riprende in mano la situazione ed organizza delle riunioni che sulle prime erano abbastanza allargate, ma poco dopo si restringono ad alcune persone e si tengono a volte in casa del FIGLIACELLI e a volte in casa dello stesso BARTOLINI.

Io e la mia ragazza, cioè MORGANTI TIZIANA, cominciammo a frequentarlo all'autunno del '77 al rientro delle vacanze. Ricordo che BARTOLINI, la OLIVARES, PIGNACELLI, la CARLI, CAVIGLIA ed altri trascorrono le vacanze insieme in campeggio in Calabria. Sin dalle prime riunioni dell'autunno il BARTOLINI ed anche gli altri cominciano ad osservare che non vi erano più spazi politici legali, che non si poteva più lavorare alla luce del sole, che bisognava organizzarsi in modo diverso, ovvero clandestinamente e sul piano della lotta armata. Il BARTOLINI portava anche libri sulla guerriglia, opuscoli e volantini di B.R. e Prima Linea.

Marceddu Giovanni Maria

./.

- 2 MARCEDDU 25.3.82 -

1201

Riferì anche che non poteva dare un contributo pratico ma solo teorico, perchè era strettamente controllato essendo già stato in carcere. Le riunioni si tenevano una o due volte a settimana e sono andate avanti per tutto il '78 fino alla primavera del '79. Furono sospese durante il sequestro Moro, giacchè il BARTOLINI affermava che era troppo pericoloso continuarle "considerati i livelli di scontro".

Prima del sequestro Moro, BARTOLINI portava alle nostre riunioni in prevalenza documenti B.R.. In seguito cominciò a portare documenti di P.L., perchè non si mostrava d'accordo con la nuova prassi B.R.. Mi risulta che i documenti B.R. gli venivano consegnati dal PEZZETTA.

Durante l'estate '78 il gruppo trascorse nuovamente le vacanze insieme, in campeggi che però non conosco. Preciso io e la MORGANTI non seguimmo il gruppo durante il periodo delle vacanze. Al rientro nel settembre '78, le riunioni sono state riprese, così come sono continuate le discussioni sulla lotta armata. Io e la MORGANTI, però, diradiamo la nostra presenza, perchè occupati nell'assistenza a mio padre, in quel tempo ricoverato in ospedale per una trombosi cerebrale.

Successivamente il BARTOLINI rimase impegnato nel processo che si celebrò a suo carico. Ricordo che chiese la solidarietà del vecchio comitato, ma all'interno di esso ci fu una certa spaccatura, perchè era risultato che egli aveva dichiarato di aver preso parte alla riunione con i NAP all'Aurelio, ove fu arrestato, in rappresentanza del Comitato stesso; mentre non vi era stata nessuna delega in tal senso.

In quella stessa primavera '79, egli passò il contatto a PEZZETTA. Preciso: ci disse che per qualsiasi cosa noi avessimo avuto bisogno, come documenti, volantini ed anche armi, avremmo potuto fare capo al PEZZETTA, che ci indicò come persona inserita nell'ambito della lotta armata.

Subito dopo l'estate il PEZZETTA ci mise in contatto con DIEGO.

E per il successivo svolgersi dei fatti confermo quanto dichia-

Maceddu Giovanni Maria

./.

- 3 MARCHESE 25.3.82 -

1208

rato nel precedente interrogatorio.

A d.r. Nel settembre dell'80 il PEZZETTA chiese al nostro gruppo se l'organizzazione delle B.R. poteva procurare un alloggio per alcuni giorni a CERRIANI SIREGONDI PAOLO, quello che era evaso dal carcere di Parma e che era stato professore di elettronica all'Istituto Alessandro Volta. Vidi io VIRGINIA e a lei riferii la richiesta del PEZZETTA. Nella stessa occasione il PEZZETTA mi aveva anche chiesto di ripristinare il contatto tra le B.R. e due persone che erano state in contatto con questa organizzazione per il tramite DI ROCCO "caduto" nel maggio precedente. Queste due persone erano quelle che erano state arrestate e già scarcerate per concorso nell'evasione del CERRIANI SIREGONDI da Parma. Mi disse i nomi di battaglia di questi due. Devo precisare che mi diede anche un terzo nome, perchè i due più questa terza persona costituivano una vera e propria struttura, mi sembra una brigata che aveva perso i contatti dopo la caduta DI ROCCO. Tra i tre c'era anche una donna. Non ho mai saputo i veri nomi di queste persone. Anche questo riferii a VIRGINIA. Ella mi disse di rispondere al PEZZETTA in senso negativo su tutte e due le richieste. Non mi diede motivazioni sulla richiesta relativa a CERRIANI SIREGONDI. Mi disse, invece, che i due potevano essere stati scarcerati con finalità di infiltrazione nell'organizzazione per cui non doveva instaurarsi alcun rapporto con loro. Aggiunse anche che l'organizzazione voleva anche che si troncassero i rapporti con il PEZZETTA perchè temeva che fosse stato individuato e venisse seguito. Questo spiega il motivo per il quale il PEZZETTA, che era stato l'originario nostro tramite con le B.R., in questa circostanza chiedesse a noi il contatto con l'organizzazione.

Posso anche precisare che una ventina di giorni prima di questa richiesta e cioè verso i primi di settembre il PEZZETTA ci aveva comunicato un appuntamento con una rappresentante dell'organizzazione. A questo appuntamento si presentò SILVIA. E' l'incontro di cui parlo al precedente interrogatorio.

Questo dimostra che i contatti del PEZZETTA con l'organizzazio-

Marcello Provan Mare

./.

- 4 MARCEDDU 25.3.82 -

1207

ne si sono interrotti nel lasso di tempo intercorrente tra i primi di settembre e il momento delle sue richieste in pro di CERRIANI SERRIGNONI.

VIRGINIA ci spiegò anche i motivi per cui l'organizzazione riteneva che il PEZZETTA fosse stato individuato. Disse infatti che la Polizia era venuta a conoscenza che la persona che aveva presentato lo ZANETTI alla CHANTAL era un dipendente Olivetti ed infatti il PEZZETTA lavorava per questa Società.

Noi riferimmo quanto detto da VIRGINIA al PEZZETTA, ma egli rispose che ciò non era possibile perchè la CHANTAL non aveva parlato ed aveva giustificato l'ospitalità nella propria abitazione allo ZANETTI attraverso un'offerta di alloggio che ella avrebbe apposto in una bacheca dell'Università.

ZANETTI nei primi tempi era stato ospite dello stesso PEZZETTA. Quando questi non potè più essere ospitato a casa sua, lo presentò alla CHANTAL e lo condusse nella sua abitazione. La CHANTAL sapeva di sicuro che ZANETTI era un clandestino della lotta armata. Ricordo anche che il PEZZETTA commentò l'arresto della CHANTAL, per l'ospitalità a ZANETTI, diceneo che se non ci fosse stata la denuncia del marito, cioè del regista Rossellini, il fatto non sarebbe mai venuto alla luce.

VIRGINIA mi disse anche che PEZZETTA aveva accompagnato durante la permanenza dello ZANETTI nella casa della CHANTAL, delle persone venute da Milano, tra cui BARBONE, in quella casa per una riunione. Il PEZZETTA → ce lo riferì egli stesso - aveva ospitato anche nella sua abitazione il GUIDO che, come ho detto nel precedente interrogatorio, deve identificarsi nel SERAFINI ROBERTO ucciso in un conflitto a fuoco a Milano.

GUIDO e VERA, che poi in seguito assumerà il nome di battaglia di ROBERTA, sempre per quanto dettomi dal PEZZETTA, erano stati imputati latitanti nello stesso processo celebratosi a Milano contro ALUNNI e la donna, in particolare, era stata condannata ad un delle pene più pesanti. Mi sembra che disse a ventotto anni di reclusione. Negli ultimi tempi la donna era passata nella Valter Alasia.

Marceddu Giovanni Maria

. / .

- 5 MARCEDDU 25.3.82 -

1208

Nel settembre-ottobre del '79 ci fu un incontro a casa mia, o meglio per strada sotto casa mia, tra me, il PEZZETTA e lo ZANETTI. Questi nella circostanza mi chiese l'appoggio e l'aiuto del mio gruppo per la custodia di quelle armi che egli aveva portato da Milano nelle valigie di cui ho già parlato nel precedente verbale. Io mi riservai di interpellare il PIGLIACELLI, la CARLI, la MORGANTI e il CAVIGLIA. All'esito riferii allo ZANETTI che non le potevamo custodire il materiale. ZANETTI ci chiese allora di indicargli un posto dove sotterrare le armi e le munizioni. Noi lo facemmo come ho già chiarito nel precedente interrogatorio. Incontrammo solo una volta il CLAUDIO, alias SEGNETTI, anzi più esattamente il SEGNETTI ha conosciuto soltanto me. PICCIONI lo vedemmo tre o quattro volte ed egli conobbe oltre a me, mia moglie e il CAVIGLIA. Agli incontri con CLAUDIO e il PICCIONI fu sempre presente il DIEGO eccetto una volta che PICCIONI ha visto soltanto mia moglie e CAVIGLIA. All'incirca nel febbraio dell'80, ZANETTI ci disse che l'organizzazione lo aveva inserito in una struttura e pertanto egli doveva interrompere i rapporti con noi. Il SAVASTA lo vedemmo una o due volte; più esattamente gli incontri avvennero solo tra SAVASTA e me. All'ultimo appuntamento il SAVASTA non si presentò più e noi interrompemmo i nostri rapporti con la organizzazione fino al settembre del 1980, quando si ripresentò il PEZZETTA che mi telefonò a casa. Ci incontrammo, egli mi disse che l'organizzazione voleva riprendere i contatti con noi; mi precisò che era stato ricontattato da Vera e mi fissò un appuntamento a Largo Boccea dove uno di noi avrebbe dovuto presentarsi - si trattava di un sabato - facendosi riconoscere mediante il possesso del settimanale Europeo e del fumetto Diabolik. All'appuntamento andai io che ero il solo ad essere libero di sabato. - anche ad altri appuntamenti precedenti talvolta ero andato io essendo l'unico libero nelle ore fissate -.

Come ho già detto all'appuntamento si presentò SILVIA. SILVIA è abbastanza alta, magra, con le ossa del bacino larghe, cioè con fianchi pronunciati, le gambe molto fini, capelli di colore variabile in base alla tinta, ma di taglio piuttosto corto.

Marceddu Giovanni Marse

./.

- 6 MARCEDDU 25.3.82 -

1209

Aveva avuto una relazione sentimentale con il SEGNETTI con il quale era stata in Sardegna, per un certo periodo di tempo, a fare lavoro politico. Aveva anche avuto successivamente una relazione sentimentale con PANCELLI. Mi risulta che faceva parte della direzione della Colonna Romana. Era clandestina, ma non latitante. Girava con documenti falsi e sempre armata. Nell'esercitazione, di cui ho già parlato, ella ha spiegato come estrarre le armi e come sparare, ed ho notato che era abbastanza brava a sparare. Si dà atto che viene mostrata al "arceddu una foto ed egli dichiara: Riconosco la SILVIA della quale ho parlato.

L'Ufficio dà atto trattasi della foto di CAPPELLI ROBERTA, dispone inoltre che sia allegata al presente verbale con il n. 1.

Nella riunione a casa del PIGLIACELLI furono ROMOLO e VIRGINIA a muoverci un rilievo analogo a quello che già ci aveva mosso precedentemente PICCIONI, dicendo che le nostre discussioni erano troppo astratte, anche se eravamo abbastanza aggiornati sull'attualità politica, e che occorreva ancorare più concretamente le discussioni alla realtà di fatto. Era un esplicito invito a passare all'azione concreta. ROMOLO disse "finiamola di discutere o siete d'accordo con la nostra linea politica o è tutto inutile, i discorsi stanno a zero."

Proprio in vista di un nostro impegno concreto, ROMOLO e VIRGINIA - disposero la divisione in due gruppi: da una parte io, mia moglie e CAVIGLIA, dall'altra i coniugi PIGLIACELLI alla cui casa essi erano particolarmente interessati.

So perfettamente che ROMOLO è il NOVELLI LUIGI e VIRGINIA la moglie PETRELLA MARINA.

Gli elenchi che VIRGINIA ci fece fare dovevano servire, a suo dire, al controllo economico-politico-militare della realtà.

Dopo aver esaminato questi elenchi VIRGINIA ci fece fare degli elenchi più ristretti concernenti soltanto la zona di Roma-Nord, e relativi ad "espropri", "personale politico", "personale militare" e "sedi di partito". Questi elenchi ristretti ce li fece conservare nel deposito interrato già utilizzato da ZANETTI, mentre gli elenchi più vasti li tenne lei.

Marceddu Giovanni Maria ./. .

- 7 MARCEDDU 25.3.82 -

1211

A d.r. Ci siamo sposati io e la MORGANTI il 12 aprile dell'81. Mia moglie ha lavorato presso un ufficio come dattilografa.

A d.r. So che CAVIGLIA disponeva di una casa a Santa Severa vicino alla stazione dei Carabinieri. So che in questa casa si riuniva la direzione di Colonna Romana. L'organizzazione l'ha usata nel luglio '81. La Colonna, anzi la direzione di Colonna, era così composta: ROMOLO, VIRGINIA, SILVIA, NADIA, ROLANDO, l'unico che non ho mai visto, e WALTER, alias FANCELLI. Questa composizione me l'ha comunicata il CAVIGLIA che mi riferiva delle riunioni.

A d.r. La Brigata Primavalle era formata da SILVESTRO, STEFANO e LUCA. Ciò dalla primavera dell'81 fino all'estate, a quanto io so.

Quando PICCIONI ci passò il rapporto con EMILIO, alias SAVASTA, ci disse che sarebbe venuto uno della brigata Primavalle.

Quando VIRGINIA, come ho detto ci divise in due gruppi, i FIGLIACELLI avrebbero dovuto costituire un logistico e noi avremmo dovuto formare una brigata per l'Aurelio-Montespavcato.

Il progetto non andò in porto per un duplice ordine di ragioni: da una parte noi non avevamo raggiunto un grado di evoluzione tale da definirci brigata, perchè praticavamo una propaganda di tipo arretrato rispetto alla fase in corso, come ci diceva VIRGINIA; e non avevamo un referente di classe nel territorio. Dall'altra perchè il logistico che si era costituito nell'abitazione di FIGLIACELLI era divenuto una base di portata nazionale, per cui era vietato qualsiasi tipo di intervento nella zona per evitare di attirare la attenzione sulla suddetta base da parte delle Forze dell'Ordine.

A d.r. Per quanto so dalla brigata Pirimavalle dipendevano due nuclei già costituiti ed un terzo in formazione. I nuclei già formati erano uno di proletariato extra-legale di Boccea ed un altro di marginale che prestava lavoro presso la "Rapida".

Il terzo in formazione lo stava curando IVO NIBBI, di cui non so il nome di battaglia, presso il marginale della zona.

Marceddu f.o. Fanni Moresca

./.

- 8 MARCEDDU 25.3.82 -

1210

Sul primo nucleo attualmente non ricordo da chi fosse gestito e da quante persone fosse composto.

Per quanto concerne il secondo nucleo, quello del marginale, so che era composto da cinque persone, di cui tre licenziate dalla Società Rapida e gli altri due ancora in servizio presso la stessa. I tre licenziati abitavano, o almeno due di essi, in Via Pietro Bembo o nei dintorni.

Ho appreso da Virginia che il terzo nucleo, quello in formazione, era praticamente composto da un certo IVO (che era rimasto ferito ~~XXXXXXXXXXXX~~ dal lancio di una bomba a mano da parte di fascisti a Piazza Irnerio), e certo ROBERTO che aveva frequentato il Bordoni insieme ad IVO e lavorava nella stessa Cooperativa Edile di Montespaccato. Io questi due li conoscevo perchè eravamo stati insieme nella stessa scuola. Anzi preciso, si tratta di due istituti diversi il Bordoni e il Volta nel medesimo edificio.

Prendo visione di due fotografie esibitemi e riconosco nella prima l'IVO di cui ho parlato e nella seconda il ROBERTO.

L'Ufficio dà atto che trattasi delle foto riproducenti IVO NIBBI e MANNONI ROBERTO e dispone che siano allegate con il n. 2 e 3 al presente verbale.

A d.r. Lo STEFANO della brigata Primavalle era stato militante del Comitato proletario Mario Salvi e lo conoscevo molto bene perchè noi del Comitato Montespaccato facemmo delle riunioni assieme al Comitato Mario Salvi di cui egli era personaggio di spicco.

Sia lui che LUCA sono personaggi molto conosciuti a Primavalle. STEFANO è una persona piuttosto alta, oltre il metro e ottantasette, piuttosto magra, di capelli biondi; parlava con la erre moscia ed era sempre un pò agitato.

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi esibisce e riconosco in essa lo STEFANO di cui ho parlato.

L'Ufficio dà atto che trattasi della foto riproduttrice PERA ALESSANDRO nato a Roma il 17.12.57 e dispone che sia allegato al presente verbale con il n. 4.

Marceddu f. 00 anni 12/12/82

.1.

- 9 MARCEDDU 27.3.82 -

1212

L'Ufficio, a questo punto, sospende l'interrogatorio per impegni istruttori precedentemente fissati e lo rinvia al 29.3.82 ore 10,30 in questi stessi locali.

Marceddu Giovanni Maria

L.C.S.

1/2

*Alcibi
per
25/3/82
H.W. Romanelli*

Amis

Gi

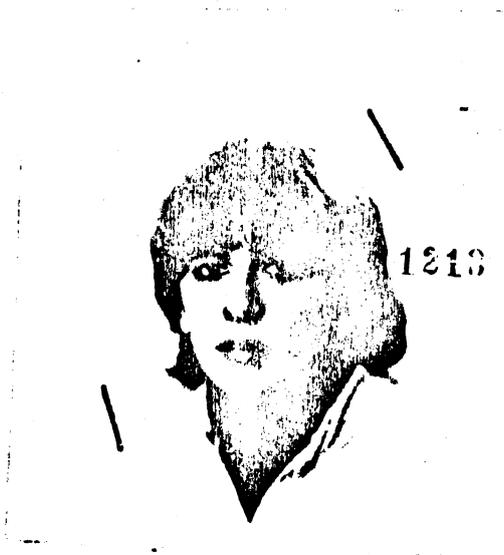


Questura di Roma

D.I.G.O.S.

ALLEGATO INTERROGATORIO MARCE DD 29.3.82

1



Marceddu Giovanni Marie

C A P P E L L I

Roberta, nata il 5/10/1955.-

MOD. A. L.
(Serv. Anagraf.)



Questura di Roma

ALLEGATO INTERROGATORIO MARCELDU 25.3.82

2



Marcello Fasani Merie

N I B B I I V O

Nato il 26.2.1957

MOD.
(Serv. Anz.)



Questura di Roma

ALLEGATO INTERROGATORIO MARCEDDU 25.3.82

3



FIRMA DEL TITOLARE

Marceddu Fedami Move

M A N N O N I R O B E R T O

Nato Roma il 2.11.1959

P E R A A L E S S A N D R O

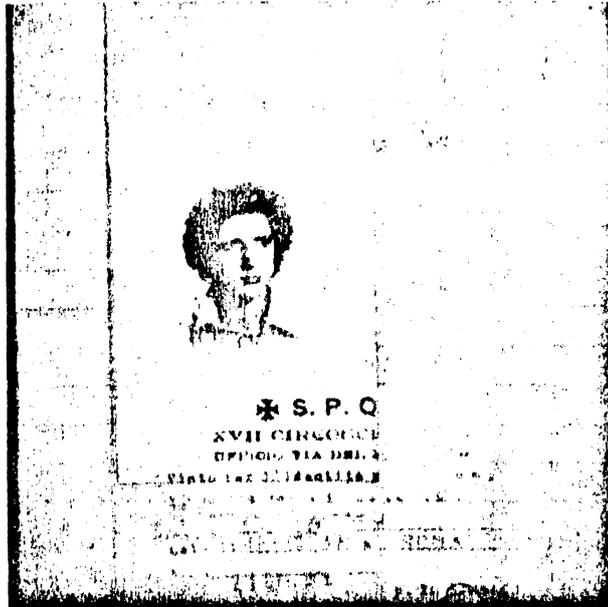
Nato Roma il 17.12.1957

MOD. A
(Serv. Anagraf.)



Questura di Roma

ALLEGATO INTERROGATORIO 25.3.82



1217

[Handwritten initials]

Marceddu Giovanni Mose

1218

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81 A

Sezione Cons. Istru

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1981 . 2 il giorno 25 del mese di marzo

alle ore 18,30 in Roma, 4°parto Operat. C.G. Roma

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso AMIDANI PAOLA

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono AMIDANI PAOLA già qualificata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. . . Confermo la nomina dell'Avv. Vincenzo Sepe di fiducia

Avv. . . avvisato e presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discollparsi, risponde:

L.C.S.

Paolo Amidani

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

Avv. Francesco

1219

175/81

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

TRIBUNALE

DI

ROLLO

L'anno ~~millenovecentosessant~~ ¹⁹⁸¹ il giorno 25

del mese di MARZO alle ore 18,45 nel

Reparto Operativo C.C. di Roma

Nel procedimento contro Senzani Giovanni + altri

imputato di banda armata ed altre, specificato in atti

si procede a confronto tra ⁽¹⁾

TARQUINI MASSIMO E AMIDANI PAOLA

Reg. Gen.

del Tribunale di Roma
Procuratore Generale

del Reg. Gen.

Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

Reg. Gen.

Pretura

Il Giudice Istruttore dr. Rosario Priore

(2) si dà atto che è presente il P.M. dr. N. Amato

assistito dal ⁽³⁾ sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1. Sono: TARQUINI MASSIMO

2. Sono: AMIDANI PAOLA

1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi accordo tra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C.p.p.).

2) Giudice istruttore, Consigliere, Sez. istrutt., Pretore, Procuratore Generale (art. 293, 297, 361, 398 C.p.p.).

3) Cameriere o Segretario.

4) Nel processo verbale è fatta fede delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e quanto altro è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno alle impressioni riportate dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C.p.p.).

Quindi, data lettura al

dell' su deposizioni nella parte in cui è discorde con quella dell'

, interrogato se in presenza di costui

vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si dà

atto che il confronto si è svolto come segue ⁽⁴⁾:

Il primo: Sono stato nell'organizzazione. Facevo parte della Brigata Tiburtina che era il punto di forza

Spazio Reale di Roma (624)

Tarquini Massimo

Paola Amidani

122

dell'organizzazione.

La seconda: non voglio fare il confronto. Ma chi sei, chi sei.
se hai deciso di ammazzarti, ammazzati.

Il primo: La mia è stata una scelta politica. Di fuori le cose
non andavano più. Io non sono stato toccato. E' stata una mia
scelta, l'ho fatto anche per te.

Ti posso fare una domanda?

La seconda: No.

Il Giudice Istruttore, considerato che le parti persistono sulle
loro posizioni, dichiara chiuso il confronto.

Tampini Massimo L.C.S. Paolo Quindani

M. Frangipani

Amato

Lin

1221

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. LUIGI ESPOSITO 869057

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 23/3/82 alle
ore 17 presso il reparto operativo CC Via in Selci⁸⁸ procederà
interrogatorio Basili Marcello.

Roma 22/3/82

IL CANCELLIERE

T. Quirone
R. Esposito (Madu)
Og B.00 del 22/3/82

1222

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. LUIGI ESPOSITO 869057

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 25/3/82 ore 16,30
presso il reparto operativo CC Via in Selci 88 procederà interroga-
torio Basili Marcello.

Roma 24/3/82

IL CANCELLIERE

Santella

Trasmette

Riceve

Quana
Esposito (Madre)

14 12.55 del 24/3/82

1223

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81 A

Sezione CONS. ISTRUT.

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 198. 2 il giorno 25 del mese di marzo

alle ore 19,15 in Roma Rep. Op. C.C. Via In Selci 88

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso BASILI MARCELLO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BASILI MARCELLO già qualificato in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Luigi Esposito d'ufficio avvisato non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Esibisco alla S.V. perchè vengano allegati agli atti due memorie

da me firmate: l'una concernente la mia esperienza nelle Unità

Comuniste Combattenti (4 pagine) ed una concernente il programma politico

V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 BASILI 253.82 -

1224

B.R. del periodo dopo-Moro relativamente alla "linea di massa".

Confermo integralmente il contenuto delle memorie stesse.

A completamento di quanto esposto nella prima memoria, devò fare riferimento ad altri tre personaggi che gravitavano nell'area delle U.C.C.. Il primo personaggio ha per soprannome "LILLO" e "PAPPUCCIO"; il secondo lo conosco con il soprannome "IL PAPERÒ"; il terzo come MARIO soprannominato lo "SCONVOLTINO".

Di LILLO mi ha parlato la RUFFILLO a proposito della spaccatura delle U.C.C., dicendomi che lei era uscita dalle U.C.C. aderendo ad un'altra area di dibattito peraltro responsabile di alcune azioni, di cui al memoriale.

LILLO invece era rimasto nelle U.C.C.. LILLO lo conosco bene personalmente per averlo visto molte volte in epoca precedente, dopo la spaccatura del CO.CO.CE.. E' alto circa un metro e sessantacinque, robusto, moro; possedeva un Renault 4 di colore giallo-ocra; abitava solo credo a Via Emanuele Filiberto, dove io mi sono personalmente recato, insieme a SEVERI GIORGIO.

Circa il "PAPERÒ" posso dire che faceva parte del Comitato di lotta Villa Gordiani e che poi aderì alle U.C.C..

Anche questo lo conosco bene personalmente: alto circa un metro e settanta, corporatura normale, capelli neri e lunghi; abitava nella zona di Villa Gordiani, o comunque frequentava assiduamente tale zona.

Lo SCONVOLTINO ha fatto pure lui parte del comitato di lotta Villa Gordiani e in tale qualità mi risulta abbia partecipato all'espropri dei magazzini S.M.A. di Viale della Serenissima e forse anche a quelli della libreria Borsi e della Standa-Garbatella.

Per quanto riguarda l'esproprio S.M.A. io sono arrivato in ritardo a cose già fatte ed ho visto uscire i responsabili tra cui c'era appunto lo SCONVOLTINO. Per quanto riguarda gli altri due espropri vi ho partecipato personalmente, ma c'era tanta gente e tanta confusione e non sono sicuro della presenza del MARIO. In generale, però agli espropri partecipavano tutti i componenti del Comitato di

Mario Basili ./.
/.

- 3 BASILI 25.3.82 -

1225

lotta Villa Gordiani e del Comitato Comunista Cinecittà.

Lo SCORVOLINO che conosco bene personalmente non è molto alto rispetto a me, corporatura robusta, capelli chiari- castani quasi biondi.

A proposito del NUCLEO M.P.R.O. denominato Nucleo Alberone, preciso che esso aveva il compito di gestire il deposito dei documenti di propaganda e di schedature su C.C., P.S. e D.C. della zona di Alberone e di Torrespaccata. Tale nucleo ha partecipato alla campagna contro le forze di Polizia della zona, in particolare incendiando la FIAT 131 di un rappresentante della P.S. abitante nei pressi della sede del Comitato di quartiere Alberone. In precedenza il nucleo dell'Alberone ebbe contatti con il Movimento Comunista Rivoluzionario - siamo nel 1979, prima dell'estate - e in tale ambito incendiò auto di alcuni esponenti del P.C.I. della zona Appio-Tuscolano che furono rivendicati con volantini stampati con un ciclostile che il CASSETTA e gli altri del nucleo avevano rubato al Liceo XXIII.

Come ho già detto, nei precedenti verbali, del nucleo Alberone facevano parte: CASSETTA PAOLO, GUARANO ROBERTO, MANTELLI VITTORIO, "CARLO" (n.d.b.), Del suddetto nucleo faceva parte anche un altro personaggio di cui non conosco nè il nome proprio nè il nome di battaglia, ma del quale mi ha parlato il CASSETTA responsabile del nucleo allorchè io lo contattai quale membro della brigata Torrespaccata dalla quale il nucleo era diretto.

Questa persona la conosco bene fisicamente per averla vista più volte; era compagno di scuola di CASSETTA. E' un ragazzo basso, scuro di carnagione, capelli lisci e neri; abita vicinissimo a casa mia.

A proposito del Nucleo Alberone, esso si è formato nel 1979. Dapprima ha aderito all'M.C.R. che aveva centro per i suoi dibattiti presso il Comitato Alberone. Successivamente, nell'estate 1979, il nucleo Alberone confluisce nelle B.R. su contatto di BRESSAN PAOLO poi passato a me.

A d.r. Prendo visione di alcune foto numerate da 1 a 12.

Marcello... 3/.

- 4 BASILI 25.3.82 -

1229

Riconosco: nella foto n.1 D'ANGELO ALFREDO (trattasi di D'ANGELO Alfredo); nella foto n.2 MARIO lo "SCONVOLPINO (trattasi di RICCI MARIO); nella foto n.3 il "PAPERO (trattasi di PAPARO RAFFAELE ANGELO); nella foto n.4 la persona del nucleo Alberone di cui ho parlato ultimamente e di cui non conosco il nome (trattasi di LUCIOLI GUIDO); nella foto n.5 VELLUCCI PAOLA (trattasi di VELLUCCI PAOLA); nella foto n. 6 ALESSANDRI ANGEIA (trattasi di ANGELA ALESSANDRI); nella foto n. 7 CARLO il tipografo di cui alla memoria (trattasi di CARDINALI CARLO); nella foto n.8 RUFFILLI LUCILLA coniugata PERES insegnante al Bernini e abitante in zona Montesacro (trattasi di RUFFILLI LUCILLA); nella foto n.9 SOLPAROLI CAMMILLOCCI MARINA (trattasi di SOLPAROLI CAMMILLOCCI MARINA); nella foto n. 10 STEFANO (trattasi di CIRILLI STEFANO; nella foto n.11 LILLO o PEPUCCIO (trattasi di ALPANESE CALOCERO); nella foto n.12 TOMAINO TERESA (trattasi di TOMAINO TERESA). L'Ufficio dispone che le foto suddette siano allegata al presente verbale.

A d.r. Come ho già detto nella casa di mia nonna ad Albano, a sua insaputa, ci furono sei riunioni: due del comitato esecutivo delle BR; una della direzione della colonna romana; una dei capi brigata di Roma; una tra GALLINARI, SEGHETTI e due rappresentanti di P.L. di cui uno, come in seguito ricostrui, era MARCO DONAT CATTIN; una della costruenda brigata del collocamento delle B.R..

Per quanto riguarda le riunioni dell'esecutivo, la casa mi fu richiesta dal SEGHETTI. Per motivi di sicurezza conseguenti all'arresto di FABRIZIO PECI. Mi formulò tale richiesta nel periodo in cui era regolare della brigata di Torrespaccata. Entrambe le volte mi fissò un appuntamento alla stazione delle autolinee extraurbane a Piazza Cinecittà per andare insieme a casa di mia nonna.

Mentre gli altri partecipanti alle riunioni raggiunsero la casa per conto loro sulla base delle indicazioni loro fornite dallo stesso SEGHETTI. Entrambe le volte io mi trattenni dentro casa, sia pure allontanandomi per brevi periodi; ma non mi era consentito entrare nella stanza dove le riunioni si svolgevano.

Merello

1227

- 5 BAS LI 25.3.82 -

Fu lo stesso SEGHETTI a dirmi, dopo la seconda riunione, che si era trattato di riunioni del comitato esecutivo delle B.R.. Io i partecipanti li avevo visti arrivare alle riunioni, ma alla epoca non li conoscevo. Conoscevo solo il CLAUDIO. Successivamente, però, dalle notizie apprese e dalle foto apparse sui giornali, ho potuto ricostruire i partecipanti delle suddette riunioni.

Alla prima riunione che è durata due giorni (si arrivava alla sera e si partiva alla sera del giorno dopo) hanno partecipato:

PASQUALE, alias PANCIARELLI PIETRO, per la colonna genovese (lo vidi arrivare con una busta di pane su cui c'era scritto Genova); BALZARANI BARBARA, detta SARA, per la colonna milanese che io già conoscevo; GUAGLIARDO VINCENZO per la colonna veneta al quale vidi consultare l'orario ferroviario per la zona del Veneto; NICCIOTTI LUCA per la colonna napoletana; SEGHETTI per la colonna romana e RICCIARDI SALVATORE (n.d.b. SPARTACO) anch'egli per la Colonna romana. Questa riunione avvenne subito dopo l'arresto di PECI.

La seconda riunione avvenne circa quindici giorni dopo e ad essa parteciparono le stesse persone tranne il PANCIARELLI nel frattempo morto a Genova a Via Fracchia.

Per quanto riguarda la riunione della direzione della Colonna romana fu sempre il SEGHETTI a chiedermi la disponibilità della casa di mia nonna. Andammo insieme previo appuntamento a San Giovanni alla stazione degli autobus extraurbani. Allo stesso appuntamento si presentarono tutti gli altri partecipanti alla riunione, alcuni dei quali conoscevo, altri no. Parteciparono: la BALZARANI, il GALLINARI che io già conoscevo con il nome di battaglia rispettivamente di MARIA e di GIUSEPPE, il SEGHETTI, il SAVASTA, che conoscevo dai tempi del CO.CO.CEN. e che chiamavo TOTO, ed infine il PICCIONI che conoscevo già dapprima a livello personale.

Anche in questa circostanza non mi fu consentito assistere alla riunione che durò un giorno, dalla mattina alla sera.

Che si fosse trattato di una riunione della direzione della colonna romana me lo disse il PICCIONI, il quale mi precisò che dopo

Messico

/1.

- 6 BASILI 25.3.82 -

1225

La espulsione di MOROCCI e di FARANDA, di cui lui mi parlò come dei "banditi", la riunione per motivi di sicurezza doveva essere tenuta a casa di mia nonna.

Questo discorso il PICCIONI me lo fece la sera stessa della riunione allorchè tornati a Roma ci fermammo a mangiare insieme una pizza in una trattoria in Via Labicana. Le stesse cose, in verità, mi aveva già detto il SEGHETTI al momento in cui mi aveva chiesto la casa per la riunione.

Questa riunione avvenne nella primavera del '79.

Nello stesso periodo, o poco prima o poco dopo, ancora una volta il SEGHETTI mi chiese la disponibilità della casa di Albano per un'altra riunione. Andammo insieme alla casa di mia nonna io, SEGHETTI e GIUSEPPE. Nell'attesa di "altri due" - come disse il SEGHETTI - che dovevano arrivare, SEGHETTI mi disse che si trattava di due di Prima Linea. Ci andammo a prendere alla fermata dell'autobus ad Albano ed io vidi arrivare due giovani in uno dei quali, da una foto vista molto tempo dopo sul giornale, ho riconosciuto MARCO DONAT CATTIN.

Tutti i partecipanti a questa riunione, tranne me, erano armati. Come erano armati quelli che avevano partecipato alle riunioni del comitato esecutivo e della direzione di colonna romana.

Io solo una volta, ad una riunione del comitato esecutivo, avevo una pistola 765 datami da PANCELLE e PADULA prima che mi recassi all'appuntamento con il SEGHETTI.

Neanche alla riunione P.L. - BR mi fu consentito di assistere.

Questa riunione durò mezza giornata, dall'ora di pranzo fino alla sera.

Alle riunioni di cui ho parlato precedentemente, ero io che provvedevo a comprare qualcosa da mangiare con i soldi che loro mi davano. Come mi disse successivamente il GALLINARI questa riunione BR-P.L. non ebbe esiti positivi. Avrebbe dovuto esserci una seconda riunione BR-PL sempre a casa di mia nonna ad Albano.

Il SEGHETTI mi fissò un appuntamento con GIUSEPPE ed insieme ci recammo ad Albano. Ma quelli di P.L.; non vennero all'appuntamento.

A questo punto essendo l'Ufficio impegnato in altre attività istrut-



- 7 BASILI 25.3.82 -

1229

toris, sospende l'interrogatorio e lo rinvia al 30 marzo ore
10 in questi stessi locali.

L.C.S.

Marcello Basili

Am. B.

Li

Allegato BASILI - 25.3.1982

Esperienza di BASILI Marcello nelle
UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI

123.

Voglio premettere che, dato il breve periodo della mia militanza all'interno delle U.C.C. valutabile intorno a due o tre mesi, la maggior parte delle notizie che ora vado a riferire mi sono state confidate da D'ANGELO Anna Rita, perso naggio di un certo rilievo all'interno del gruppo.

Nel gennaio 1976, dopo la spaccatura del CO.CO.CEN. e l'espulsione di FALESSI e SEVERI, rimangono in contatto tra loro le strutture del Comitato di Lotta di Villa Gordinai e del CO.CO.CIN. (Comitato Comunista di Cinecittà). Questo è il periodo in cui viene maggiormente propagandata la teoria degli espro pri proletari ed entrambe le succitate strutture aderiscono subito a tale program ma di lotte.

E' dalla spaccatura del CO.CO.CEN. che nascono le U.C.C.

La Riunione di fondazione, così come mi fu riferito dalla D'ANGELO A. Rita, si tenne nella primavera del 1976 in una villetta sita in località marina (non ricordo se a Torvajonica o Terracina), alla quale parteciparono -oltre alla D'ANGE LO-, FALESSI, GUGLIELMI, TORRISI, EMILI Giuseppina, Lucilla RUFFIL LI, uno dei cugini BONANO -forse Gianni-, un certo MAURIZIO (nome vero) di Roma, sposato, che preparò poi gli ordigni incendiari per l'attentato alla Monte dison di Milano, ed alcuni milanesi.

In quella riunione appunto, fu decisa la struttura politico-militare che dovevano avere le U.C.C. e che sommariamente così può essere riassunta:

- a Roma esisteva un "COMANDO" i cui elementi più rappresentativi erano GU GLIELMI, TORRISI, FALESSI e D'ANGELO A. Rita. Ritengo che a livello nazionale ci sia stato un coordinamento, ma nulla sò in merito;
- dal "COMANDO" dipendevano direttamente:
 - . le "UNITA' ", composte da quattro o cinque elementi che erano presenti so prattutto a Roma e Milano;
 - . una struttura TL (Tecnico-Logistico), la cui responsabile era una certa "AN TONIA" (nome vero);
 - . una struttura A (attacco);
 - . una struttura I (Informazioni), della quale faceva parte MAY Arnaldo.

A Roma, le U.C.C. operavano con diverse UNITA', ognuna delle quali si appoggiava a strutture legali -i COMITATI- che già preesistevano alle Unità stesse. Posso accennare al Comitato Comunista di Cinecittà, all'interno del quale io militavo, ed a quello di Villa Gordiani.

Voglio precisare che l'inserimento dei comitati nelle UCC era stato segretamen te stabilito tra il FALESSI ed il GUGLIELMI; pertanto i militanti di detti Comi tati non sapevano di agire per conto delle UCC.

Io sono a conoscenza della composizione delle seguenti Unità:

- una, quella che si avvaleva del CO.CO.CIN. nel quale io ero inserito. Respon sabili ne erano D'ANGELO A. Rita e BONANO Gianni che erano entrambi pure inseriti nel "Comando". C'era poi un certo "LUCIANO"(nome vero) che abita al Lamaro e che era l'unico a conoscere l'esatto rapporto tra le UCC ed i Co mitati.

Che io sappia, questa Unità non ha compiuto alcuna azione particolare, limi-

.../...



-pagina 2/BASIL1-

1231

tandosi solamente a compiere degli espropri in grandi magazzini.

Furono fatte solamente due o tre riunioni che si tennero nella casa del fratello della D'ANGELO, assente perché in viaggio di nozze.

Voglio precisare che è solamente nel gennaio 1977 che la D'ANGELO A. Rita mi comunica che sono da quel momento inserito a pieno diritto nelle UCC;

- un'altra, quella che si avvaleva del Comitato di Villa Gordiani ove operava e che era gestita dal FALESSI. Era composta da quattro o cinque elementi, tra i quali CIRILLI Stefano e SEVERI Giorgio detto "Giorgetto";

- sulle altre, nulla sò dire.

Nell'estate del 1976, furono eseguiti gli espropri:

- allo SMA di Viale Serenissima dove parteciparono, fra gli altri, SOLFAROLI CAMILLOCCI Marina, TOMAINO Teresa, RUFFILLI Lucilla che aveva una parrucca ed entrò nei locali della direzione, CIRILLI Stefano, Luciano e tale Gianni detto "Gianni Tenda Rossa".

Io dovevo partecipare, ma siccome lavoravo ad Ostia, arrivai sul posto a cose già fatte;

- alla STANDA della Garbatella, dove parteciparono circa 100 persone. Partecipai anch'io ed un certo "PEPPE" di Morena, amico della RUFFILLI, fondatore del Comitato Comunista Morena, già esponente di VIVA IL COMUNISMO. Nell'autunno '76, infine, fu fatto l'esproprio alla Libreria BORZI. Vi parteciparono i militanti del CO.CO.CIN. e del Comitato di Villa Gordiani. Ricorco che SEVERI Giorgio e Luciano malmenarono il proprietario.

A Milano invece, sempre su notizie fornitemi dalla D'ANGELO A. Rita, sò che operavano alcune Unità con a capo D'ANGELO Alma Chiara e l'uomo che conviveva con lei, VELLUCCI Paola ed il suo convivente. Quest'ultimo era un insegnante di chimica in un istituto tecnico e possedeva una moto Guzzi, era alto circa m.1.80, moro, con capelli lisci neri; fu lui che preparò gli ordigni lacrimogeni che servirono per l'attentato al centro elettronico della Montedison.

Sempre a Milano, sò che agiva un certo "ERNESTO"(n.d.b.) che ha compiuto numerose rapine il cui ricavato fu passato all'organizzazione di SCALZONE. VELLUCCI Paola ed il suo convivente inoltre, gestivano dei rapporti con gli operai dell'Alfa Romeo in riunioni ristrette dove erano presenti anche elementi delle Brigate Rosse.

Nel febbraio-marzo 1977, le UCC si spaccano. Per quanto mi è dato sapere, la spaccatura avvenne per disaccordi sopraggiunti circa un'azione da farsi contro il direttore dell'AIMA.

Da una parte si ritrovarono TORRISI, GUGLIELMI, FALESSI che si portò dietro tutto il gruppo di Villa Gordiani, CIRILLI, BONANO, CAPPELLI Roberta e tale MIRKO. Costoro si dedicarono alla commissione di rapine in istituti di credito ed in armerie. E' opera di questo gruppo la "gambizzazione" dell'Avv. MORGERA Vittorio del 29.3.1977, l'irruzione nella sede di Radio Città Futura del 15.4.1977 e l'incendio al Centro Calcolo dell'Università di Roma del 10.6.1977.

Dall'altra parte, invece, si ritrovarono D'ANGELO A. Rita, LAPPONI, EMILI

..../..



-pagina 3/Basili-

1232

Giuseppina, Luciano, RUFFILLI Lucilla, BELARDI Antonio, Maurizio, Loris SCRIC
CIOLO, MAY Arnaldo, un certo Carlo (nome vero) che era stato il tipografo delle U.
C.C. poichè si avvaleva di una tipografia che gestiva e credo gestisca ancora il
padre, e tutto il gruppo Milanese, nonchè tale Pietro, amante della D'ANGELO A. Rita
Io aderii a quest'ultima struttura.

Dopo la spaccatura si tengono una serie di riunioni alle quali partecipano, oltre alle
suddette persone - ma ciascuna volta non erano presenti tutte - anche il fratello della
D'ANGELO, a nome Alfredo e la moglie di questi, ALESSANDRI Angela, presso la
abitazione di questi ultimi, ubicata a Centocelle. Non si conclude nulla il quanto il
nascente Movimento del '77 incomincia ad assorbire tutti ed è proprio con il Movimen
to che il gruppo suddetto tenta di dialettizzarsi. Con ciò intendo dire che le riunioni
di cui sopra non erano da considerare vere e proprie riunioni di Organizzazione ma
esse aveva carattere quasi occasionale, per lo più scaturite da mantenuti legami
personali rispetto alla precedente esperienza politica. Il D'ANGELO e la moglie
entrano, a quanto ora ricordo, in tale rapporto solo dopo l'esperienza UCC in
occasione delle citate riunioni presso la loro abitazione.

In tale contesto il 21 aprile 1977, a Milano, in una riunione in casa della D'ANGELO
Alma Chiara, alla quale partecipai anch'io, non si riuscì a programmare alcunchè di
politico ed a trovare un accordo; si risolse in un nulla di fatto. Oltre a me erano pre
senti D'ANGELO A. Rita, Ruffilli, L'Antonia del tecnico logistico, MELLUCCI
Paola e D'Angelo Alma Chiara con i rispettivi conviventi. In quella occasio
ne ricordo che la d'Angelo A. Rita portò da Roma 2 o 3 pistole che consegnò
ai milanesi. Durante le sopra menzionate riunioni presso l'abitazione del fratello
della d'Angelo vennero maturate due operazioni che vennero attuate ritengo da
quel gruppo. Anche questa volta fu la D'Angelo A. Rita a confidarmi tali partico
lari o meglio preciso che non ricordo se io partecipai personalmente alle riu
nioni durante le quali vennero programmate le suddette azioni.

Un'azione venne effettuata da Carlo il Tipografo, dal convivente della D'Angelo
Alma Chiara, tale Renzo, venuto da Milano ed altra persona che non conosco.
I tre fecero una rapina nell'appartamento di un usuraio ubicato all'alberone.
Fu il Belardi Antonio a fornire indicazioni anche perchè l'usuraio aveva prestato

./.



1233

- pagina 4/Basili -

danaro ad interessi eccessivi alla madre del BELARDI.

Ricordo che seppi che durante l'azione erano state date alle fiamme numerose cambiali relative ai prestiti fatti dall'usuraio; gli portarono via anche una collezione di mini assegni da 100 e 150 lire .

Altra azione venne effettuata mediante l'assalto ad una agenzia di collocamento ubicata nella zona della stazione Termini, alla stessa parteciparono varie persone tra cui conosco solo o meglio ricordo solo il D'ANGELO Alfredo e la moglie ALESSANDRI Angela.

Nell'agenzia vennero effettuate anche scritte murali. Entrambi le azioni non vennero però rivendicate né con volantino nè con telefonate.

Ricordo ancora che il BELARDI, con altri, rubò un ciclostile in una sede parrocchiale di Comunione e Liberazione; il ciclostile fu poi portato a casa del MAY.

Ho saputo poi sempre dalla D'Angelo A.Rita che a Milano dopo la spaccatura il gruppo di MELLUCCI Paola fondò le U.G.C.(Unità Comuniste di Guerriglia) che rivendicarono l'attentato alla Montedison anche se lo stesso era stato in effetti attuato come U.C.C..

Da quel momento per me finì ogni rapporto con i suddetti.



ALLEGATO BASILI - 29.3.1982

Basili Marcello - Sintesi del programma politico B.R. nel periodo dopo-Moro relativamente allo sviluppo della "linea di massa" dell'Organizzazione.

.....

1234

A seguito della vicenda Moro, considerata come la chiusura della propaganda armata, si pone nell'O. il problema di iniziare la transizione alla guerra civile di lunga durata. Analizzando il problema dal punto di vista romano ed in particolare dai riflessi che tale problema portò anche nella struttura della c. romana, l'innovazione più importante riguarda le brigate. D'ora in poi si tenderà a superare i contatti con i singoli (rete). La rete era il passaggio per garantire la trasformazione delle avanguardie naturali della classe (proletariato) in avanguardie di partito (B.R.); non in quanto le B.R. erano il Partito ma il nucleo politico-militare intorno al quale si sarebbe dovuto costituire il Partito. Vengono stabiliti contatti con intere strutture, Nuclei clandestini, che autonomamente sono nate come forma di organizzazione politica delle avanguardie "naturali" della classe, o viene facilitata e diretta la loro formazione. Questi Nuclei sono espressione organizzata della lotta delle avanguardie di settori di classe. Pertanto il M.P.R.O. è quell'insieme di comportamenti e strutture antagoniste che si pongono sul terreno della l.a. e diventano, in questa fase, il referente politico privilegiato dell'O.

Si discute sulla opportunità di "lanciare" la parola d'ordine della costruzione di NUCLEI CLANDESTINI DI RESISTENZA come forma dell'opposizione armata della classe nella nuova fase, ma emergono numerosi contrasti, specie con la colonna milanese, ed il progetto viene abbandonato.

Nel 1980, o meglio verso la fine dell'anno precedente, viene lanciata la parola d'ordine degli O.M.R. (Organismi di massa rivoluzionari) come strutture embrionali del POTERE ROSSO in rapporto dialettico con l'azione del Partito (B.R.). Gli O.M.R. sono in effetti i moderni SOVIET, all'interno dei quali confluiscono molteplici esperienze armate favorevoli allo sviluppo del programma generale di congiuntura proposto dalle B.R.

Si registra, però, in questo periodo la trasformazione del M.P.R.O.; questo ultimo perde la peculiarità, l'originalità e la specificità che gli derivano dal suo essere espressione di esigenze particolari (settori di classe) e quindi di bisogni diversi, fino a diventare "appendice" delle B.R.

Ciò determina la perdita dei legami politici con il settore di classe di provenienza e lo svilimento dei contenuti politici (bisogni) di cui il M.P.R.O. era originariamente espressione o sarebbe, in ogni caso, dovuto diventare.

... *Marcello Basili*

- 2 -

1238

segue Basili Marcello su M.P.R.O. ED O.M.R.-----

)))))))))

Le B.R. riconoscono di aver deformato i Nuclei del M.P.R.O. e cercano di far loro riacquistare internità alla classe: ciò fallisce perchè i Nuclei, che ormai sono divenuti vere e proprie strutture dell'O., sono incapaci di sviluppare iniziative che non siano applicazione locale delle "campagne" lanciate dall'O.; l'unica differenza è nel livello delle azioni condotte.

Si insiste, allora, sulla definizione dei programmi immediati che dovrebbero ricreare il rapporto PARTITO - MASSE - PARTITO ma si incontrano notevoli difficoltà. specie perchè il rapporto con la classe viene attuato ormai per linee esterne.-



Allegato BASILI - 25.3.1982

1

1230



R

Merello Basili

D'ANGELO Alfredo, nato
a Roma il 28.10.1953.

Allegato BASILI - 25.3.1982

2

1237



FIRMA DEL TITOLARE

R

Marcello Basili

RICCI Mario, nato a Roma
il 21.II.1959.

Allegato BASILI - 25.3.1982

3



andidato all'esame ...

J

Marcello Basili

**PIPARO Raffaele Angelo, nato
a Roma il 2.IO.1956.**

Allegato BASILI - 25.3.1982

4



R

Mecello Bassi

**LUCIOLI Guido, nato a
Roma il 25.II.1961.**

Allegato BASILI - 25.3.19

5



Gr

M. Basili

VELLUCCI Paola, nata a Roma
Il g.II.4.1946.

Allegato BASILI - 25.3.1982

6

1241



R

Maria Basili

ALESSANDRI Angela, nata a
Roma 1° II. 3. 1956.

Allegato BASILI - 25.3.1982

7



R

Maria Basili

CARDINALI Carlo, nato a
Roma il 22.8.1956.

481

Allegato BASILI - 25.3.1982

8



9

Michele Basili

RUFFILLI Lucilla, nata a Roma il 12.10.1938.

Allegato BASILI - 25.3.1982

9



[Handwritten mark]

Merello Bandi

SOLFAROLI CAMILIOCCI Marina, nata a Roma il 1°.7.1958

Allegato BASILI - 25.3.1982

10



[Handwritten signature]

CIRILLI Stefano, nato a Roma il 28.11.1955

Allegato BASILI - 25.3.19

11



FIRMA DEL TITOLARE

ALBANESE Calogero, nato a Resuttano il 21.3.1958.

Allegato BASILI - 25.3.1982

12



[Handwritten mark]

Mercato Basili

TOMAINO Maria Teresa, nata a Roma il 22.11.1958

1248

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81 A

Sezione Cons. Istrut.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 198. ² il giorno 25 del mese di marzo

alle ore 20,45 in Roma Repa. Operativo C.C.

Avanti di noi dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso TARQUINI MASSIMO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si

espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono TARQUINI MASSIMO già qualificato in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere, si dà atto che si riprende l'interrogatorio sospeso il 23.3.82

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

A d.r. Prendo visione di due fotografie che l'ufficio mi esibisce

Riconosco nella prima EMILIANO di cui ho parlato nei precedenti verbali nella seconda una delle persone che prese parte alla riunione prepara-

V° si depositi in cancelleria per gg. Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Tarquini Massimo

- 2 TARQUINI 25.3.82 -

1249

zione per l'attentato al Collocamento. Non ne conosco nè il nome vero nè il nome di battaglia.

L'Ufficio dà atto che trattasi delle fotografie riprodotte USIELLO ANDREA n. a Roma il 25.8.57 e PERA ALESSANDRO nato a Roma il 17.12.57, e dispone che siano allegate al presente verbale con i numeri n. 1 e 2.

L'Ufficio considerati impegni istruttori già fissati in precedenza sospende l'interrogatorio e lo rinvia al 30.3.82 ore 10,30 in questi stessi locali.

L.C.S.

Tarquini Massimo

Amis

Lin

Anzi a questo punto ad ore 21,10 si riapre l'interrogatorio e vengono mostrate all'imputato altre due fotografie.

A d.r. Nella prima riconosco SANDRA COCILOVO di cui ho già parlato nei precedenti interrogatori. Nella seconda SARTORI GAETANO di cui pure ho parlato.

L'Ufficio dà atto che trattasi di COCILOVO SANDRA n Roma il 4.10.58 e di SARTORI GAETANO n. Mandela il 2.9.58 e dispone che le fotografie siano allegate al presente verbale con i numeri 3 e 4.

L.C.S.

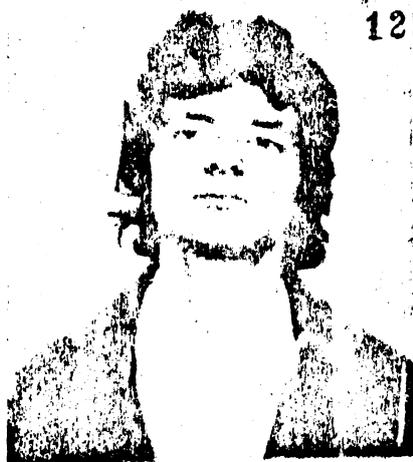
Tarquini Massimo

Amis

Amis

Lin

ALLEGATO TARQUINI 25.3.82



Tarquina Mercurio.

USIELLO Andrea, nato a Roma il
25.8.1957.

ALLEGATO TAR VIII 25.3.62

2

1251



FIRMA DEL TITOLARE

Alessandro Bona

Terquino Merino

**PERA Alessandro, nato
a Roma il 17.12.1957.**

ALLEGATO TARQUINI 25.3.82

3



Handwritten signature or initials.

Tarquini Massimo

COCILOVO SANDRA

nata a ROMA il 4 IO 1958

ALLEGATO TARQUINI 25.3.82

4

1253



[Handwritten signature]

Tarquini Massimo

SARTORI GAETANO

nato a MANDELA il 29 1958

1254

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81 A

Sezione CONS. ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 198² il giorno . . . 25 del mese di . marzo

alle ore . 21 in . Rep. Op. C. G. Roma

Avanti di noi dr. Rogarico ripre

presente il Pubblico Ministero dottor . Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario . . Delfino

E' comparso . . DI CERA WALTER

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde;

Sono DI CERA WALTER già qualificato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. MACCARONE FULVIO avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Prende visione di un gruppo di fotografie che l'Ufficio mi esibisce.

Nella prima riconosco l'EMILIANO di cui ho parlato nei precedenti verbali; nella seconda riconosco COCILOVO NINO che verosimilmente ha

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 DI CERA 25.3.82 -

1255

partecipato ad un attentato incendiario ai danni dell'abitazione di un esponente M.S.I. ad Ostia; insieme ad altri di Quarticciolo; nella terza riconosco ARCANGELI WALTER che era stato un contatto politico "lasco" di TARQUINI MASSIMO; nella quarta riconosco CERVINI ROBERTO che è uno del gruppo del quarticciolo; nella quinta riconosco il "FAGIOLO" di Quarticciolo; nella sesta ROMEO sempre di Quarticciolo.

Gli ultimi tre facevano parte, verosimilmente, del Comando che compie l'attentato di Ostia assieme al COCILOVO NINO.

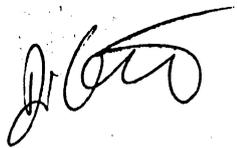
L'Ufficio dà atto delle fotografie riproducenti USIELLO ANDREA nato a Roma il 25.8.57; COCILOVO ANTONINO n. Roma 4.10.58; ARCANGELI WALTER n. Roma 29.1.54; CERVINI ROBERTO n. Roma 23.2.55; GENTOLA PAOLO n. Roma 22.6.57; DI LORENZO ROBERTO n. Roma 21.4.56.

L'Ufficio dispone che tali fotografie siano allegate al presente verbale con i numeri da 1 a 6.

L'Ufficio considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia al 30.3.82 ore 11 in questi stessi locali.

L.C.S.

Am. B



ALLEGATO DI CERA 25.3.82



USIELLO Andrea, nato a Roma
il 25.8.1957.

ALLEGATO DI CERA 25.3.82

2

1257



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

COCILOVO Antonino, nato a
Roma il 4.IO.1958.

ALLEGATO DI CERA 25.3.82

3



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

ARCANGELI Valter, nato a
Roma il 29.I.1954.

ALLEGATO DI CERA 25.3.82

4



[Handwritten scribble]

[Handwritten signature]

CERVINI Roberto, nato
Roma il 23.11.1955.

ALLEGATO DI CERA 25.3.82



5

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

CENTOLA Paolo, nato a Roma

il 22.6.1957.

ASE

ALLEGATO DI CERA 25.3.82



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

DI LORENZO ROMEO

n.ROMA 21.4.1956

1262



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A Roma, li 25.3.82 19

Sezione Cons. Istrut.

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Procedimento Penale c/ SENZANI GIOVANNI + ALTRI

Interrogatorio di:

1) SAVASTA ANTONIO

nei locali DIGOS della Questura di Roma il 27 p.v., sabato,
ore 13

2) LIBERA EMILIA

nei locali DIGOS della Questura di Roma il 28 P.v., domenica,
ore 20

- Avvisi a:

a) PUBBLICO MINISTERO (Sost. Proc. dr. Nicolò Amato)

b) Avvocato difensore (Avv.to Vito Di Giulio)

Il Giudice Istruttore
(dr. Rosario Priore)

*f. v. e riuzzi
alla uffici
Roma 25-3-82
Avv. Vito Di Giulio*

1263

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

Sezione Cons. Istrut.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1981 il giorno 27 del mese di marzo
alle ore 13,15 in Roma locali Digos Questura

Avanti di noi Dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato
assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso SAVASTA ANTONIO
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
Sono SAVASTA ANTONIO già qualificato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. non ho difensore di fiducia. L'Ufficio conferma la nomina
Avv. d'ufficio dell'Avv. DI GIULIO VITO ritualmente avvocato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato
a discoltarsi, risponde:
Confermo le dichiarazioni rese in precedenza all'A.G. di Roma. Intendo
riferire le mie vicende politiche e tutto quanto a mia conoscenza
sull'organizzazione delle B.R. =====/.

.....
V° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini
Si autorizza il rilascio di copie Roma
Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 SAVASTA 27.3.82 -

1264

I MIEI PERCORSI POLITICI dall'ingresso nelle B.R.

Sono entrato nell'organizzazione B.R. tra la fine del '76 e gli inizi del '77. Tale ingresso è stato preceduto da tutta una serie di contatti.

Conosco dal tempo di Potere Operaio BRUNO SEGHETTI. Con lui avevo compiuto l'esperienza CO.CO.CE. e del braccio armato di questo Comitato. Tale braccio che assumeva la natura di squadra era a sua volta collegato con le F.A.C., struttura a sè e del tutto clandestina. Vi erano dei personaggi che fungevano da raccordo tra la squadra e le Formazioni Armate, nel senso che dirigevano la squadra e operavano anche all'interno delle F.A.C.. Queste persone praticamente dirigevano anche il Comitato, cioè la facciata legale, perchè erano coloro che s'imponevano nelle discussioni e nelle manifestazioni. Ciò non accadeva solo nel CO.CO.CE., ma in tutti i Comitati, che si erano costituiti nelle diverse ~~stato-~~zioni territoriali, come Cinecittà, Primavalle, Monte Mario.

Nel CO.CO.CE., ad esempio, la squadra armata era diretta da SEGHETTI e composta da me, RACCOSTA FABIO, ALIMONTI GIOVANNI, PERROTTA ODORISIO, un tale che sarei in grado di conoscere in fotografia e ARRENI Renato

Nel Comitato Primavalle la squadra armata era diretta da CASIMIRRI ALESSIO e composta da "TITTI", "SILVESTRO" ed altri che non ricordo. Nel Comitato di Montemario - all'inizio c'era un solo comitato per Primavalle e Montemario - nella squadra v'erano "PAOLO" e "DADDO", cioè FORTUNA e TOMMASSINI; non so chi la dirigesse nè quanti ne facessero parte. Nel CO.CO.CINE ora non ricordo.

A quel tempo - siamo nel '75 - già venivano usati i nomi di batte-

Antonio Savasta

./.

- 3 SAVASTA 27.3.82 -

1265

glia.

Contemporaneamente esisteva il gruppo clandestino di MORUCCI formato da ex appartenenti a Potere Operaio. In esso vi erano MACCARI GERMANO, PECCHIA INA, GASTALDI EUGENIO ed altri che ora non ricordo.

In quest'anno queste varie strutture armate - squadre armate dei Comitati territoriali e nucleo di MORUCCI - insieme con la struttura politica facente capo a ROSATI e DAVOLI, per quanto riguarda Roma, e SCALZONE e DEL GIUDICE, per quanto riguarda Milano, con collegamenti con PACE e PIPERNO danno luogo alle F.A.C..

A livello personale facevano parte delle F.A.C. di Roma SEGHETTI, DAVOLI, ROSATI più il gruppo di MORUCCI e con costui, MACCARI, la PECCHIA, GASTALDI. In sostanza le F.A.C. erano una struttura direttiva, da cui le squadre armate dei Comitati mutuavano la loro linea politica.

Le principali azioni poste in essere dalle F.A.C. furono gli attentati a Theodoli e alla SIP dell'EUR.

Contemporaneamente sul piano nazionale nei CO.CO.RI. che gestivano la cosiddetta linea della cerniera tra Autonomia e i Gruppi Armati, c'era spazio per tutto. Così mentre al Nord prevale la linea Filo-Rosso e Filo-Prima Linea, a Roma prevale, portata dal gruppo di Morucci, la linea Filo-B.R.. In sostanza MORUCCI era già in contatto con MORETTI. A riprova di ciò vale l'episodio da me ricordato in un precedente interrogatorio, sull'esercitazione a fuoco tenutasi alla Tolfa.

A metà '76 si delinea, in conseguenza dell'azione del gruppo Mo-

Antonio Savasta

./.

- 4 SAVASTA 27.3.82 -

1268

rucci, una spaccatura nelle F.A.C. e MORUCCI entra ufficialmente nelle B.R., iniziando il suo reclutamento per questa organizzazione.

Spaccatura analoga si produce nel CO.CO.CE. Una parte rimane nel CO.CO.RI; un'altra dà vita alle U.C.C.; mentre MORUCCI recluta a titolo individuale aderenti alle B.R..

MORUCCI recluta per le B.R. SEGHETTI; SEGHETTI a sua volta introduce nelle B.R. me, ARRENI, EMILIA LIBERA, CASIMIRRI, la ragazza di questi.

CASIMIRRI e la sua ragazza portano nelle B.R., a loro volta, TITTI, SILVESTRO e CARLETTO.

Siamo a fine '76, inizio '77.

Poco prima confluiscono nelle B.R. i cosiddetti TIBURTAROS, cioè alcuni elementi provenienti dalla sede di Potop del quartiere Tiburtino.

Entrano così nelle B.R.: BALZERANI, SPADACCINI, TRIACA, il marito della BALZERANI, la convivente di questi.

Contemporaneamente un gruppo proveniente da "Viva il Comunismo" - che in precedenza era stato in contatto con ROSATI e DAVALI - entra anch'esso nelle B.R. a fine '76-inizi '77.

Si tratta sempre di reclutamenti del MORETTI che già, come detto, aveva portato nelle B.R. sia MORUCCI che i TIBURTAROS.

Queste persone di "Viva il Comunismo" sono NOVELLI, PETRELLA MARINA e STEFANO, IANNELLI, PICCIONI FRANCO, CAPUANO MARCELLO.

In sostanza, il fondatore a Roma della colonna B.R., tra la fine del '76 e l'inizio del '77, fu il MORETTI.

Antonio Savasta ./.

1267

- 5 SAVASTA 27.3.82 -

In verità, vi erano stati in precedenza due altri tentativi di costituire a Roma la colonna B.R..

Il primo posto in essere da MORETTI e certo TURCO. Costui è un dipendente INPS, tuttora in servizio, responsabile politico dell'O.P.R. (Organizzazione Proletaria Romana) e in tale veste interessato alla gestione di Radio Proletaria. Si tratta di un individuo di corporatura massiccia, con folti baffi, che fuma sigari. Sarei in grado di riconoscerlo.

Questo tentativo avviene nel 1975.

Poco tempo dopo c'è un secondo tentativo di fondare la colonna romana. L'iniziativa viene presa da Fiorillo - allora dirigente della squadra armata di "Viva il Comunismo" - il quale prende contatto con MORETTI chiedendogli di essere destinato a dirigere la costituenda colonna.

La richiesta non viene accolta ed egli si ritira con tutto il suo gruppo. Successivamente, come ho già detto, questo gruppo - che si radicava nella zona compresa tra Torre Spaccata, Cinecittà e Villa Gordiani ed aveva interessanti contatti con le piccole fabbriche della zona - dopo avere estromesso il Fiorillo entra nelle B.R. reclutato da MORETTI.

Appena entrato nelle B.R. io faccio parte della Brigata Centocelle diretta da SEGHETTI e formata, oltre che da me, da ARRENI RENATO e da LIBERA EMILIA.

Si formano intanto: la Brigata Primavalle diretta da MORUCCI e formata da CASIMIRRI, ALGRANATI RITA, TITTI e SILVESTRO; la Brigata di Torre Spaccata diretta da BALZERANI e da PARANJA ADRIANA. e

Antonio Savasta

./.

- 6 SAVASTA 27.3.82 -

1269

composta da PETRELLA STEFANO, PADULA SANDRO e PANCELLI REMO; la Brigata del Logistico diretta da MORUCCI e formata da PETRELLA MARINA, NOVELLI LUIGI e PICCIONI FRANCO; la Brigata Servizi diretta da BALZERANI e da FARANDA e composta da IANNELLI, CAPUANO, nonché un dipendente SIP, di cui non conosco il nome, che noi chiamavamo "Il Vecchio" e che si è ritirato dalle B.R. prima del sequestro Moro.

MARINI, MARIANI e TRIACA si occupano dell'attività tipografica facente capo al logistico.

In particolare, il TRIACA affitta, per conto dell'organizzazione, la tipografia di Via Pio Foà.

Nulla mi risulta circa la Tipografia di Via Renato Fucini e circa il CERIANI SEBREGONDI STEFANO, di cui so solo che era molto vicino agli ambienti di "Viva il Comunismo".

Nulla so del pari circa l'appartamento di Via Palombini e di quello di Via Albornoz. Nel 1977 i regolari delle B.R. a Roma erano: MORETTI, MORUCCI, FARANDA, BALZERANI e SEGHETTI un po' di tempo dopo, e BRIOSCHI MARIA CARLA (n.d.b. MONICA), venuta a Roma dal Nord per collaborare con MORETTI nella fondazione della colonna. Questi erano tutti clandestini tranne BALZERANI e SEGHETTI che erano regolari-legali.

A quel tempo, infatti, era possibile che si verificassero casi del genere, che scomparvero dopo l'entrata in vigore del decreto Andreotti sulla denuncia obbligatoria degli acquisti e degli affitti di immobili, per effetto del quale ogni regolare ebbe bisogno di un prestanome.

Antonio Savasta ./.

- 7 SAVASTA 27.3.82 -

1269

La direzione di Colonna era composta da tutti i regolari: MORETTI, MORUCCI, FARANDA, SEGHETTI, BALZERANI, BRIOSCHI.

La BRIOSCHI e MORETTI lasciarono la colonna romana e Roma al compimento dell'operazione Moro.

Dopo di ciò al MORETTI successe, come dirigente di colonna, il GALLINARI, che meritò tale incarico per la maturità politica raggiunta nell'operazione Moro.

Già a quel tempo i regolari percepiscono uno stipendio.

Non so di quante case l'organizzazione disponesse a quel tempo.

So però che SEGHETTI aveva preso, con i soldi dell'organizzazione, in affitto una casa diversa da quella di famiglia in una zona che non conosco.

Come lui, tutti i regolari abitavano in case pagate dall'organizzazione, taluni in coppia come MORETTI e BALZERANI, MORUCCI e FARANDA e, in un momento successivo, GALLINARI e BRAGHETTI.

Quest'ultima entra nelle B.R. nel 1977 ed assume inizialmente funzioni di prestanome.

Delle case iniziali non è stata mai rinvenuta quella di MORUCCI e FARANDA, presa in fitto dal CARLETTO della Brigata Primavalle, di cui ho detto. Su costui nulla so.

Quando lasciò la sua funzione di prestanome, passa alla struttura della "contra"; per cui sa particolari su di lui sicuramente la LIBERA. Non sono state rinvenute, altresì, quelle del SEGHETTI e quella della BRIOSCHI. C'era poi la prima struttura del logistico e cioè la casa in cui furono arrestati la PETRELLA e il NOVELLI. In questa, che mi sembra fosse in Via Gabrio Serbelloni,

Antonio Savasta ./.

- 8 SAVASTA 27.3.82 -

venivano fatti i primi lavori logistici: falsificazioni cioè di targhe, di patenti e altri documenti; riparazione di armi e radio, ecc.. Il NOVELLI lavorava anche nella sua officina di fabbro a Centocelle, dinanzi alla Caserma dei Carabinieri.

Ricordo che fece anche dei lavori alle serrature di questa caserma.

Nella casa di Via Gabrio Serbelloni fu trovato, ricordo, il castello di una 45, che MORUCCI, al tempo nel logistico nazionale, gli aveva consegnato per riparazioni. Il grosso del materiale non fu trovato dalla Polizia perchè nascosto nell'intercapedine del frigorifero. C'erano documenti e negativi di timbri. Il materiale fu portato via in seguito da PETRELLA STEFANO.

Le spese sostenute dall'organizzazione in questo periodo furono coperte dai soldi del riscatto Costa, riscosso a Roma. Il pagamento avvenne di sicuro alla presenza del SEGHETTI, che faceva parte del gruppo di copertura. Ciò me lo riferì lo stesso SEGHETTI.

Come al solito il ricavato fu diviso tra tutte le colonne.

Non so da quali colonne provenissero MORETTI e la BRIOSCHI; ma certamente svolgevano un incarico loro conferito dalla ~~colonna~~ ^{colonna} Esecutivo.

Sono rimasto nella brigata Centocelle sino a quando sono divenuto regolare nel '78. Nel frattempo sono stato aggregato per tutta la sua durata alla Brigata Università, che nasce nel periodo più intenso del Movimento e cioè tra febbraio e maggio '77, e si estingue subito dopo Moro, tra luglio e agosto '78.

Ritornando alle vicende della Centocelle devo precisare che ad esso nel corso del tempo si sono aggiunti nuovi elementi: PERROTTA, già ex Squadra CO.CO.CE. verso la metà del '77; BACIOCCHI, ex CO.

Antonio Savasta

./.

- 9 SAVASTA 27.3.82 -

CO.CE, verso la fine del '77. Contemporaneamente entra DI CERA, anche lui ex CO.CO.CE..

Nella Brigata Università, anch'essa diretta da me come la Centocelle, vi erano inizialmente la PIUNTI CATERINA, detta la SECCA o la GRASSONA, n.d.b. "CHIARA", SPADACCINI TEODORO, n.d.b. "MARIO", LIBERA EMILIA, n.d.b. "NADIA".

In un momento successivo entra CIANFANELLI MASSIMO, n.d.b. "GIORGIO". Nella Brigata Servizi entra tra metà e la fine dell'anno PACE LANFRANCO.

Verso la fine del '77 dopo la gambizzazione del dirigente C.L. Perlini, si costituisce il settore della Contro, ovvero della Triplice. In esso entrano CASIMIRRI ALESSIO, n.d.b. "CAMILLO", la moglie ALGRANATI RITA, n.d.b. "MARZIA", LOJACONO ALVARO, n.d.b. "OTELLO" e GALLINARI PROSPERO, n.d.b. "GIUSEPPE", che la dirige dopo un periodo di direzione svolto da MORETTI.

LOJACONO deve essere entrato al seguito di MORUCCI, del cui gruppo di ex P.O. faceva parte GALLINARI che proveniva da Treviso dal cui carcere era evaso poco tempo prima. CASIMIRRI, al tempo dell'attentato Perlini, cui partecipò insieme alla moglie, era ancora nella brigata Primavalle.

Dopo Moro, sull'onda del successo militare dell'organizzazione, molte persone entrano nelle B.R..

Entrano: MAY ARNALDO, n.d.b. "NICOLA", "NANA", "SILVIA", NORMA ANDRIANI, n.d.b. mi sembra "CARLA", BROGI CARLO, un tale soprannominato "META" n.d.b. "MARCELLO", tutti ex U.C.C., ed un gruppo di Ostia, cioè "ANDREA", "LUCIO", "LIVIO" ed un altro che è rimasto

Antonio Savasta

./.

- 10 SAVASTA 27.3.82 -

1272

poco tempo nelle B.R. perchè "si bucava" e che lavorava come istruttore di nuoto.

Si costituisce nello stesso tempo la brigata del Tiburtino diretta da SEGHETTI e composta da NANA' e da SILVIA, la quale "vedeva" un gruppo di ragazzi del Tiburtino formante un gruppo di MPRO, categoria della quale si comincia a parlare in questo periodo, poi con la D.S. febbraio 1978.

MAY viene assegnato al logistico, ANDRIANI viene assegnata alla Contro.

Dopo Moro entra anche MASSARA CECILIA che funge da prestanome prima a SEGHETTI poi a me, rispetto ad un appartamento in zona Tiburtina, acquistato da lui con i soldi dell'organizzazione, una traversa prima della De Laurentis, vicino ad un chiosco di giornali - appartamento poi rivenduto, e che io saprei ritrovare. In seguito la MASSARA affitterà altri appartamenti per conto delle B.R..

Sempre nel '78, dopo Moro, entra nelle B.R. DI MATTEO VIERO, n.d.b. NANDO, il quale viene assegnato alla Brigata Centocelle.

Verso la fine del '77 entra RICCIARDI SALVATORE, n.d.b. SPARTACO, reclutato da JANNELLI.

Nel '78 dopo Moro entra nelle B.R. anche SCRICCIOLO LORIS, il quale viene assegnato alla Brigata Logistica.

Questo SCRICCIOLO era abbastanza apprezzato nell'ambito delle B.R.: era un tipo misurato, certo non un chiacchierone. Si assumono incarichi di maggiore responsabilità solo in rapporto alla maturità politica dimostrata. D'altra parte la progressione nelle respon-

Antonio Savasta

./.

- 11 SAVASTA 27.3.82 -

1273

sabilità comporta soprattutto maggiori impegni, e praticamente la soppressione del privato senza adeguate contropartite.

Dopo il sequestro Moro, nel '78, entra nelle B.R. PIETRO VANZI, reclutato da MARA NANNI uscita poco tempo prima dal carcere.

Contemporaneamente a CIANFANELLI, cioè praticamente durante il sequestro Moro, entra "PIETRO".

VANZI entra come prestanome di MARA NANNI, rispetto ad un appartamento di Primavalle che mi risulta già scoperto dalla Polizia in occasione dell'arresto di JANNELLI, PIETRO } viene assegnato alla Brigata Torre Spaccata e dopo entra nella Brigata Ferrovieri che sarà costituita nel 1979.

Prima di Moro, nel '77, quando si forma la Brigata Torre Spaccata, entra nelle B.R. CACIOTTI GIULIO, n.d.b. ANDREA, che viene assegnato a detta Brigata.

Ricordo ora che il PIETRO aveva anche come n.d.b. "MARCELLO" e mi risulta che egli ha partecipato anche ai fatti di Piazza Nicosia.

A questo punto stante l'ora tarda, l'Ufficio sospende l'interrogatorio e lo rinvia al 29.3.82 ore 18,30 in questi stessi locali.

L.C.S.

Antonio Savasta

Auc 5

Lin

127.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. . . 175/81

Sezione Cona. Ist.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno ventotto . del mese di . marzo

alle ore .22,45 . in . Questura di Roma - locali DIGOS

Avanti di noi . Giudice Istruttore Dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor . Dr. Nicolò AMATO

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso . . LIBERA Emilia, già generalizzata in atti.

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o lo dà false, risponde:

Sono LIBERA Emilia, già generalizzata in atti

.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. . . non ho difensore di fiducia. L'Ufficio Conferma la nomina.

Avv. . . dell'AVV. Vito DI GIULIO del foro di Roma, avvisato e non compare

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

.

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe oltre nelle indagini istruttorie, dichiara . . . Intendo rispondere. . .

.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Confermo, innanzitutto, le dichiarazioni da me precedentemente rese all'A.G. di Roma. Intendo riferire le mie visioni dal mio ingresso nelle B.R., sino al giorno del mio arresto a Padova.

L'INGRESSO NELLE BRIGATE ROSSE E CONTATTI CHE HO PRECEDUTERO

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

127

- 2 - LIBERA 28 marzo 1982

I miei primi contatti con le B.R. risalgono all'aprile del 1976. Io, Savasta ed Arreni, tutti e tre provenienti dal CO. CO. CE, fummo contattati da Bruno Seghetti che veniva dalla meesima esperienza e che noi avevamo conosciuto in quella sede. Seghetti non ci disse espressamente di essere delle B.R. ma ce lo fece capire abbastanza chiaramente. Insieme commentavamo le prime D.S., in particolare la n.1, ed altri documenti filo B.R., apparsi su "Controinformazione". Queste nostre riunioni con Seghetti che vertevano sulla linea politica delle B.R. si tenevano in casa di Anna Laura Braghetti, della "LALLA", sulla Via Laurentina dove, a quel tempo, abitava il Seghetti. La Braghetti, qualche volta, si affacciava nella stanza dove noi eravamo riuniti ma non partecipava alle riunioni. Non posso precisare quale fosse il rapporto della Braghetti con l'organizzazione né quali fossero i suoi rapporti politici con il Seghetti che già allora aveva il nome di battaglia "Claudio".

Alla fine del 1976 Claudio ci rivelò apertamente di far parte delle B.R.. Noi all'epoca avevamo rapporti politici con CASIMIRRI Alessio, il tipo generico, n.d.b. all'epoca "Salvatore" (poi "Camillo"), proveniente dall'esperienza dei "Volschi" (dalla quale si era allontanato insieme a Mara NANNI, cui era legato sentimentalmente oltre che politicamente, dopo la morte di Mario SALVI) e la sua ragazza ALGRANATI Rita n.d.b. "Marzia". Questi, parlando con noi, avevano più volte manifestato simpatia^{per le B.R.} ed il loro desiderio di entrare in questa organizzazione. Quando, dunque, Seghetti ci disse di essere delle B.R. noi gli parliamo di Casimirri ed Algranati che egli, peraltro, già conosceva per averli incontrati a Ventotene. Ci fu un appuntamento tra i due e Seghetti - forse c'era anche Savasta - ed iniziarono dei contatti in esito ai quali i due entrarono

Emilio Liana

1275

- 3 - LIBERA 28 marzo 1982

nelle B.R. più o meno nel momento del nostro ingresso, agli inizi del 1977 andammo a costituire la "Brigata Primavalle" insieme con altre persone che non conosco. Algranati e Casimirri, all'epoca, vivevano insieme in località La Storta e, poco dopo, si sposarono. Io, con n.d.b. "Nadia", Arreni n.d.b. "Fulvio" e Savasta n.d.b. "Diego", entrati nelle B.R. come ricevo agli inizi del 1977, andammo a costituire la "Brigata Centocelle" diretta dal Seghetti.

Alla prima riunione che facemmo come Brigata, presso la casa della zia della Braghetti ed a sua totale insaputa in quanto, tra l'altro, assente, intervenne Valerio Morucci che già aveva come n.d.b. "Matteo". Questa riunione avvenne verso marzo del 1977, sicuramente prima dei fatti del 12 marzo; anzi mi correggo facendo riferimento al famoso comizio di LAMA all'Università. La riunione avvenne prima di tale data. Io, Savasta, Arreni, quando, insieme ~~xxxxx~~ andammo alla manifestazione di Lama eravamo già nelle B.R. In questa prima riunione si parlò di argomenti generali: come fare una "inchiesta"; una critica della linea politica del CO.CO.CE e si decise, infine di fare delle scritte filo B.R. nella zona Centocelle e Quarticciolo. Scrivemmo la frase "Dieci, cento, mille B.R." che fu criticata dal MORUCCI, perché giudi

Emilio Mura

- 4 - LIBERA 28 marzo 1982

1277

cata "spontaneista" non avendo noi capito lo spirito dell'organizzazione delle B.R.

Alla manifestazione di Lama all'Università andò anche Seghetti. Tuttavia il nostro intervento non fu programmato dall'organizzazione. Anche alla manifestazione del 12 marzo io, Arroni e Savasta partecipammo; lo facemmo con quelli del CO.CO.CE.

In quella circostanza alcuni del nostro gruppo si staccarono dal corteo, così come programmato e lanciarono delle bottiglie incendiarie contro l'autoparco dei VV. UU. a San Teodoro; fra questi di noi c'era solo Savasta; c'era anche il Vasapollo.

Questa iniziativa fu molto criticata dalle B.R. perché giudicata spontaneista tanto che volevano espellerla. Noi dicemmo che l'azione era stata positiva soprattutto perché ci permetteva di mantenere i contatti con il CO.CO.CE., area di sostanziale reclutamento delle B.R. Questa critica ci fu espressa dal Seghetti. Le nostre giustificazioni non furono accettate ma fummo solo diffidati ad una maggiore disciplina.

In quel periodo - dopo marzo 1977 - iniziammo a parlare con Walter DI CERA e Giorgio BACIOCCHI in vista di un loro reclutamento nelle B.R.

Il DI CERA ed il Baciocchi entrano nelle B.R. di sicuro non prima dell'estate 1977, data in cui io lascio la

Emilio

- 5 - LIBERA 28 marzo 1982

1278

Brigata Centocelle per essere destinata alla Brigata
Università che si costituiva in quel periodo.

Il Giudice Istruttore, a questo punto, considerata l'ora
tarde, sospende l'interrogatorio e lo rinvia, in prosie
guo, a domani 29 marzo 1982, alle ore 19,30, in questi
stessi Uffici.

Letto, confermato e sottoscritto.

Amato

Emilio Libera

Libera

FONOGRAMMA URGENTE

1279

Da Uffici Istruzione Roma - Sez. Cons. Istrut.

At Ministero Grazia e Giustizia - Dir. Gen. I.I.P.P. - Off. III

At Casa Circ/le Paliano *Mazzoni*

175/81 del 27.3.82

Pregasi disporre trasferimento per incumbenti istruttori del detenuto

BUZZATTI ROBERTO da Casa Circ/le Paliano at Locali Digos. Incumbenti

Istruttori consistono tra l'altro in ricognizioni di luoghi da effettuarsi in Roma e dintorni. Il trasferimento dovrà essere effettuato entro domani 28.3.82 ore 10 e sarà a cura di personale DIGOS.

Il detenuto rientrerà nella Casa Circ/le nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

*15/4/82 a dett
F. Buzzatti
Mazzoni
17.3.82*
Il Giudice Istruttore
(dr. Rosario Priore)

FONOGRAMMA URGENTE

Da Ufficio Istruzione Roma - Sez. Cons. Istrut.

At Avv. Oreste Flammini Minuto - Foro Roma

175/81 A del 27.3.82

Avvisasi codesto difensore che il G.I. dr. Rosario Priore procederà
interrogatorio dell'imputato BUZZATTI ROBERTO domenica 28 p.v. ore
11,30 nei locali della Questura Digos Roma - Via S. Vitale

Il Giudice Istruttore
(dr. Rosario Priore)

129.

15/11/82
R. Priore
T. Olivetti

1281

TRIBUNALE DI ROMA**Il Giudice Istruttore**

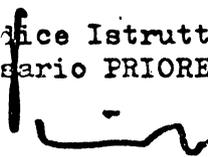
- considerato che l'avviso al difensore, disposto a più di un giorno di distanza dall'interrogatorio, è stato notificato a sole 22 ore da esso;
- ritenuto che sussistono motivi di assoluta urgenza per procedere all'interrogatorio nell'ora fissata -l'imputato deve essere interrogato da questa A.G. su gravi delitti contro la personalità dello Stato e contro la libertà personale e può riferire, considerato che già ha manifestato intenti di dissociazione, fatti suscettibili di immediati sviluppi istruttori e di P.G.- Deve essere inoltre interrogato da altre A.G. per analoghe necessità -;
- Sentito il Pubblico Ministero;
- Visto l'Art. 304 ter, terzo capoverso, C.P.P.;

O R D I N A

procedersi nell'interrogatorio di BUZZATTI Roberto, prescindendo dalle ritualità di cui al 1° comma dello Art 304 ter C.P.P.-

Roma, 28 marzo 1982

Il Giudice Istruttore
(Dr. Rosario PRIORE)



1282

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81.

Sezione Cons: 1st.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno . 28 del mese di . marzo

alle ore . 11,40 . . in . Roma

Avanti di noi Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor . Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso BUZZATTI Roberto già generalizzato in atti

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BUZZATTI Roberto già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. confermo la nomina dell'avvocato Oreste Flammini minuto del ..

Avv. Foro di Roma avvisato e non comparso con sostituto U. AVALLE, dello stesso studio.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendere rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

per l'Ufficio dispone procedersi all'interrogatorio ai sensi dell'art. 304, ter., terzo capoverso, C.P.P. come da allegato provvedimento.
Intendo rispondere; intendo riferire alla S.V. alcune circostanze

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

- 2 - BUZZATTI 28 marzo 1982

1233

da me ~~raccontate~~ nei precedenti interrogatori, concernenti i sequestri D'URSO e PCCI. Ciò a dimostrazione della mia completa dissociazione dalla lotta armata e della mia volontà di collaborare con l'A.G.. Per quanto riguarda PCCI ho già detto tutto al giudice di Ascoli. Per quanto riguarda D'URSO preciso quanto segue, a completamento della mia precedente dichiarazione che confermo.

Sono entrato nelle B.R. nel marzo-aprile 1980. Invero, provenivo dal Cocece dove avevo conosciuto Arreni, Libera, Savasta, Alimonti, Corsi, Raccosta, Perrotta, Di Cera, Tarquini, Bacciocchi, Vasapollo, capo del comitato stesso, Andriani, Mursili Massimo, Denti Alberto, Luparelli Claudio.

Io ero un militante marginale.

All'epoca - siamo nel 1976 - avevo appena 18 anni. Io mi occupavo prevalentemente di problemi scolastici, problemi dei quali ho continuato ad occuparmi anche dopo la chiusura del Cocece - nel giugno 1976 fino all'inizio del 1978.

A quel tempo diedi gli esami di maturità e quindi sono stato assorbito dagli studi. Fino alla fine del 1979 ho smesso di fare politica, nonostante ripetute sollecitazioni ad entrare nelle B.R. rivoltami, sia pure in maniera velata, da Di Cera, da Fosso Antonino detto il Cobra e da Denti, soprattutto verso la fine del 1978.

Alla fine del 1979 lascio la mia ragazza e ricomincio l'attività politica, cercando un contatto con le B.R.

In questo periodo parlo con Alimonti e con Corsi i quali ^{non} mi dissero di essere della B.R. ma che volevano costituire un nucleo di MPRO.

Io presumevo che essi avessero quanto meno un contatto con le B.R.

A me il discorso dell'MPRO non interessava, a me interessava un contatto con le B.R. anche in vista di una discussione critica su alcune azioni - specie omicidi di poliziotti - che io non condividevo perché le ritenevo avulse da qualunque strategia politica. A quel tempo pensavo che l'unico modo di far politica fosse di entrare nella B.R., anche se di queste non condividevo senza riserve la linea politica, che io volevo contribuire criticamente a modificare dall'interno.

Buzzatti

- 3 - BUZZATTI 28 marzo 1982

1284

Nel febbraio 80 conosco Arreni che alla fine del mese - metà di marzo mi rivela di essere nelle B.R.

Entro così nell'organizzazione, dopo un periodo di discussione. Entro come prestanome, avendo io la disponibilità di un appartamento in via della Stazione di Tor Sapienza.

In quel tempo frequentavo Denti -, il quale nel 78 aveva preso contatto con Di Cera per un ingresso nelle B.R. e che poi invece si era tirato indietro - e "Andrea" n.d.b. di un ragazzo di Centocelle che bazzicava il S. Francesco d'Assisi.

Arreni mi disse allora che io, fungendo da prestanome, dovevo interrompere questi contatti e passarli ad altra persona. Mi fissò a tal fine un appuntamento, al quale, con una certa sorpresa, incontrai Alimenti e Corsi, n.d.b. rispettivamente "Checco" e "Luca", ai quali passai i contatti con Andrea e Denti, n.d.b. Francesco, a quel tempo militare e che l'organizzazione intendeva utilizzare per informazioni idonee alla formazioni di schedature.

Ricordo che Andrea proveniva da esperienze marginali delle UCC; mi disse che egli ed un gruppo di extralegali avevano procurato alle UCC alcune delle armi poi trovate a Vescovio e dopo era stato emarginato; mi parlò anche di un metronotte che si chiamava Angelo, non so se nome di battaglia o vero, il quale faceva parte pure lui delle UCC, a cui aveva fornito munizioni e dato informazioni su rapine da compiere, sia Andrea che Angelo, il quale era della zona di Torre Spaccata, volevano entrare nelle B.R. Io misi in contatto Andrea con Corsi, ma seppi dopo che sia lui che il Denti erano stati emarginati.

Nel mio appartamento, che Arreni visitò per conoscerlo e constatarne le condizioni, io ospitai Anna Laura Braghetti, n.d.b. Camilla, da fine aprile al momento del suo arresto nel maggio 80. Arreni mi disse di essere armato e di essere regolare delle B.R. La Braghetti girava con due pistole: una Henchel e Koch 7,65 parabellum e una Walther P 39. Dopo l'arresto di Braghetti vengo "congelato" fino a fine settembre 1980 circa.

Buzzatti Felice

- 4 - BUZZATTI 29 marzo 1982

1235

In quel periodo di congelamento vedevo circa una volta al mese Giovanni Senzani n.d.b. Antonio, il quale mi dava i soldi per lo affitto dell'appartamento e mi riferiva che l'organizzazione era impegnata in delicate discussioni sull'atteggiamento di Peci e in una revisione critica di molte delle sue posizioni, poi espressa nella DS 80.

Finito il periodo di congelamento riprendo il mio ruolo nell'organizzazione, ospitando dall'ottobre 1980 nel mio appartamento il Senzani, il quale peraltro si allontanava di frequente. Io accudivo all'appartamento, facevo la spesa ma continuavo contemporaneamente a lavorare con mio padre.

Vivevo con i miei e solo raramente dormivo nell'appartamento di via della Stazione di Tor Sapienza.

Praticamente il Senzani è rimasto in questo appartamento sino al momento del suo arresto, anche se aveva la disponibilità di altre abitazioni.

Verso la metà di novembre 80 Senzani mi comunicò che nell'organizzazione si è costituita una struttura che si occupa del carcerario, molto forte sia quantitativamente che qualitativamente. E' la struttura che assumerà in seguito la denominazione "Fronte Carceri"; a quel tempo, presumo, diretto da Moretti. Ne facevano parte oltre il predetto, come membro dell'esecutivo, due membri della D.S. e cioè il Senzani e Fenzi o Guagliardo, non so precisare, e Stefano Petrella. Anch'io come prestanome entravo automaticamente, e sia pure marginalmente, a far parte di questa struttura.

In questa stessa occasione egli mi comunicò che l'organizzazione aveva intenzione di compiere un sequestro che colpisse le strutture carceraria dello Stato. Mi chiese se il sequestrando poteva essere tenuto presso la mia abitazione di via della Stazione di Tor Sapienza. Gli feci presente la mia perplessità, e perchè il proprietario abitava nell'appartamento accanto, e perchè mia madre conosceva l'appartamento e poteva venire a trovarmi. Il Senzani superò i miei dubbi, affermando che il sequestro sarebbe stato di breve tempo e che l'organizzazione non aveva altre possibilità

Buzzatti Roberto

- 5 - BUZZATTI 28 marzo 1982

1280

e mi disse che bisognava allestire una "prigione" all'interno. Gli risposi che non sapevo da dove cominciare, ma egli superò anche queste mie perplessità, dicendo che sarebbe venuto un compagno esperto a preparare la prigione. Di lì a qualche giorno si presentò con un compagno che si faceva chiamare "Paolo" e che io solo in seguito riconoscerò in Moretti da una foto apparsa su un giornale. Questi mi fece la lista delle cose da comperare, e che io in effetti acquistai. Innanzi tutto una tenda grande, di quelle a casetta; poi del polistirolo in grange quantità - dovetti prendere il furgone di mio padre per il trasporto - per lo isolamento acustico della "prigione" vera e propria. Si trattava di lastre di un metro e cinquanta centimetri, che acquistai in un negozio "for Palstic" mi sembra, sulla strada che va da Porta Maggiore a Piazza Vittorio. Quindi un gabinetto chimico, in un negozio nei pressi di via dei Monti Tiburtini - Casal Bruciato - un condizionatore d'aria di piccole dimensioni. Un abat-jour di plastica. Moltissime coperte, una ventina, che acquistai in diverse UPIM e STANDA, sempre per l'isolamento. Infine stoviglie di plastica. In quel periodo Moretti era fisso a casa mia. Mi dava i soldi di volta in volta. Dormiva pure a casa. E' stato lui a costruire, con il mio aiuto, la "prigione". Lavorava in tuta da ginnastica e sembrava un capomastro. Quando io facevo qualche osservazione sulla modalità della costruzione, mi diceva "Non puoi saperlo meglio di me, che ho fatto già cinque sequestri".

Dapprima fu disposta l'intelaiatura della tenda. Poi fu costruito da un lato nella parte della tenda dove c'è il vano per dormire in una struttura di polistirolo, attaccata all'intelaiatura metallica con nastro scotch, quello marrone da pacchi. All'interno della ~~tenda~~ struttura in plastica fu applicata la in tela della "camera" della tenda. Tra la struttura in plastica e la tela della "camera" furono inseriti quattro altoparlanti uno per angolo. Oltre alla struttura in polistirolo fu disposta la tenda vera e propria che copriva l'intera intelaiatura. Sopra la tenda furono messe le coperte. L'impianto elettrico portava corrente all'abat-jour



- 6 - BUZZATTI 28 marzo 1982

1287

e collegava gli altoparlanti con una cuffia disposta nel vano prigione. Come letto fu usata una branda che io già tenevo in casa.

Il G.I., considerata l'ora tarda, sospende l'interrogatorio e lo rinvia ad oggi pomeriggio ad ore 16,30 in questi stessi locali.

L.C.S.

Amis *Buzzatti* *Ruffini*

Ad ore 16.30 si riapre il verbale. L'imputato dichiara: la porta del vano prigione era costituita da due lastre di polistirolo scorrevole. Nel vano "veranda" antistante fu collocata un'altra brandina per il carceriere. Un occhio magico fu disposto nelle lastre che fungevano da porta. Al riguardo Moretti commentò dicendo "ci siamo ridotti male! Con Moro avevamo messo le telecamere a circuito chiuso". Nella "cella" c'erano, oltre la branda, un tavolino arancione e il gabinetto chimico. Di volta in volta era previsto l'ingresso di una bacchetta per le operazioni di pulizia del sequestrato. Redigo schizzo della "prigione" e dell'appartamento composto da una sola camera che l'ufficio dispone sia allegato al presente verbale.

La costruzione della prigione richiese una settimana circa di lavoro e fu ultimata ai primi di dicembre. In quel periodo mi sembra il giorno prima del terremoto, venne arrestato Iannelli. Senti Moretti e Senzani, che veniva spesso nell'appartamento, commentare il fatto. Seppi così che il suo nome di battaglia era Dario; che era il capo colonna di Roma; che il suo posto sarebbe preso da certo "Romolo", di cui, a quel tempo, nulla sapevo; che "Dario" era anche membro dell'~~esecutivo~~ esecutivo.

Setti anche dire che era "caduto" mentre preparava la macchina per il sequestro da attuare e che temevano che stesse parlando e che quindi costringesse l'organizzazione a mandare a monte l'operazione.

Buzzatti *Pelo*

1293

- 7 - BUZZATTI 28 marzo 1982

A quel tempo sapevo già che l'obiettivo del sequestro era il magistrato D'Urso. Me ne aveva parlato Moretti durante la costruzione della prigione. Mi aveva specificato che dirigeva l'Ufficio III° e provvedeva ai trasferimenti dei detenuti. Aggiungeva anche che era in programma la richiesta della chiusura dell'Asinara che si sperava di ottenere, anche perchè costituiva una spina nel fianco del sistema carcerario per le polemiche che attirava anche da settori garantisti.

Finita la prigione, vennero a casa Senzani e Petrella Stefano, che io vedevo per la prima volta e che mi fu presentato con il nome di battaglia di "Iacopo". Costui era destinato a fungere da carceriere di D'Urso e si lamentava dicendo "Chissà quanto mi toccherà stare qui dentro?". Al che Moretti gli rispose: "Perchè ti lamenti? Per Costa "Roberto" (alias Riccardo Dura) si è messo in pigiama e non è più uscito!" Seppi in altra circostanza che l'idea di sequestrare D'Urso era stata di Stefano Petrella. Seppi ciò dallo stesso Petrella.

Da Senzani e Petrella seppi anche che nel periodo precedente al sequestro abitavano insieme da "Gaia", cioè da Berardi Susanna che io sentivo nominare per la prima volta. Maretta, dopo il completamento della prigione, va ad abitare in un'altra casa sempre a Roma, ma non so dove, per organizzare materialmente il sequestro.

I giorni operativi furono 3 ovvero cominciarono gli appostamenti l'apprensione materiale di D'Urso il giorno 10 dicembre. Due giorni prima e cioè l'8 vennero a casa Senzani e certa "Virginia", che io non avevo mai incontrato prima. Tale "Virginia" era stata destinata a fungere da carceriera insieme a "Iacopo". Nel corso del sequestro capii che i due erano fratello e sorella da accenni che si lasciarono scappare e compresi che erano



1289

- 8 - BUZZATTI 28 marzo 1982

Stefano e Marina Petrella.

Nei giorni immediatamente precedenti io capii dai discorsi sentiti, come si sarebbe svolto il sequestro e chi vi partecipava.

Mi hanno raccontato i fatti in questi termini: gli autori materiali hanno atteso D'Urso vicino a casa sua, in una strada di cui non ricordo il nome, che sfocia nell'Olimpica e dove D'Urso era solito posteggiare la propria auto. Sulla destra di tale strada vi era fermo un furgone con alla guida Di Rocco Ennio (n.d.b. Riccardo), alla sua destra Senzani, dietro Moretti, "Rolando" e "Daniele". Più indietro sulla sinistra della strada c'era una macchina con funzione di copertura con alla guida una persona che non so ed alla sua destra Petrella Stefano.

Quando D'Urso è arrivato con la sua auto e l'ha parcheggiata, avvicinandosi quindi a piedi verso la sua abitazione come era solito fare, sono scesi dal furgone Moretti, Rolando e Daniele; quest'ultimi due hanno materialmente "catturato" D'Urso e lo hanno portato dentro il furgone dove il D'Urso venne messo all'interno di una cassa di legno.

Ricordo che Petrella Stefano mi disse che Rolando e Daniele erano stati gli "acchiappatori".

Ricordo pure che nei giorni precedenti Senzani andava in giro per casa come spiritato, allenandosi con noi a metterci di sorpresa le manette ai polsi. Io pensai che l'acchiappatore fosse stato lui ma Stefano mi disse invece che acchiappatori erano stati Rolando e Daniele.

L'azione è stata diretta da Moretti.

Gli acchiappatori picchiarono D'Urso nel momento in cui materialmente lo presero e lo caricarono sul furgone. D'Urso, in un primo tempo, pensò trattarsi di una rapina e liceva di non avere soldi.

Buzzatti

- 9 - BUZZATTI 28 marzo 1982

Quando gli dissero che erano delle B.R., D'Urso si ammutolì e non si divincolò più.

Durante l'operazione, Petrella Marina stava nell'appartamento in attesa. Io stavo in attesa ad una falsa uscita del raccordo vicino San Basilio a bordo dell'auto di mia madre con funzioni di staffetta.

Moretti aveva predisposto un ingresso nel raccordo dalle parti dell'Aurelia sulla via di fuga preventivata dalla casa di D'Urso.

Mentre sto in attesa vedo arrivare Moretti, Petrella Stefano e Senzani a bordo di una 128 familiare verde, auto diversa da quella che aveva svolto funzioni di copertura durante il sequestro. Dopo l'omicidio Galvaligi vedendo una trasmissione televisiva che mostrava un'auto abbandonata dagli attentatori Senzani commentò dicendo "non hanno neanche capito che è la stessa auto usata anche per D'Urso". Si trattava in effetti di una 128 familiare verde, quella di cui ho sopra parlato.

Ritornando al racconto i 3 mi suonano ed io mi avvio davanti a loro, conducendoli all'appartamento di Via della Stazione di Tor Sapienza, con funzioni di staffetta. Fino al punto dell'incontro con me la funzione di staffetta è stata svolta da un'altra auto che ha proseguito dritto nel raccordo ed a bordo della quale non so chi ci fosse.

Il furgone era stato già abbandonato sulla via di fuga; precisamente, la cassa fu trasbordata sulla 128 verde lungo la via di fuga e dopo il conducente del furgone, cioè il Di Rocco, era tornato indietro ed aveva lasciato il furgone a Via Monte del Gallo, per non far capire quale era stata la direzione della fuga.

Il mio compito di staffetta era quello di segnalare eventuali blocchi stradali. In tal caso io avrei dovuto accostare l'auto al ciglio della strada, segnalando la manovra con

Buzzatti

- 10 - BUZZATTI 28 marzo 1982

la fraccia e simulando un guasto al motore. Così loro avrebbero avuto tempo di cambiare strada.

In effetti non incontrammo alcuno ostacolo ed arrivammo tranquillamente a Via della Stazione di Tor Sapienza. Moretti e Senzani portarono su la cassa con D'Urso; mentre Petrella Stefano si allontanava per abbandonare l'auto lontano da casa e per fare la telefonata di rivendicazione.

Petrella Stefano lasciò l'auto nella zona di Via Alessandria. Questo me lo raccontò lui stesso l'indomani mattina, quando mi disse anche che aveva avuto molte difficoltà per trovare una cabina telefonica che funzionasse, tanto che la telefonata aveva dovuto farla da una cabina nella zona del Policlinico.

Ricordo anche che era stato dimenticato un mitra e che Moretti e Senzani si accusavano reciprocamente della dimenticanza. Poi, la mattina dopo, arrivò Petrella Stefano il quale disse che aveva visto il mitra sul sedile posteriore e che l'aveva preso lui.

Arrivammo a Via della Stazione di Tor Sapienza verso le ore 22.30. A casa trovammo "Virginia" in attesa. D'Urso venne tolto dalla casa, perquisito, svestito; gli fu data una tuta da ginnastica; ^{fu} posto nella "prigione" e gli fu legato un polso con una catena abbastanza lunga - che gli consentisse di muoversi - alla brandina.

D'Urso era già da prima bendato mentre al momento in cui lo tolsero dalla cassa spensero prima tutte le luci . .

Moretti e Senzani indossarono due speci di camiciotti - tipo camici - uno bianco e l'altro blu, che li rendevano informi perchè molto grandi. Queste erano tutte idee di Moretti che le aveva già sperimentate prima in casi analoghi.

Essi, inoltre, si misero due passamontagna.

Intanto io e Virginia stavamo più che altro in cucina,

Bianchi-Roh

1292

- 11 - BUZZATTI 28 marzo 1982

anche perchè mancava lo spazio.

Una volta legato D'Urso alla branda Moretti e Senzani, per prima cosa, gli chiesero come si sentisse e ii che cosa avesse bisogno, in quanto, come ho detto, il Magistrato era stato picchiato ed aveva, credo, una escoriazione alla mano. D'Urso rispose che stava abbastanza bene ma che il viaggio era stato disagiabile. Al che Moretti rispose che quelli erano i mezzi di cui disponevano e, per fuorviare D'Urso, aggiunse che " per arrivare a quel paese c'erano parecchie srade di terra".

Io sentivo da dietro la tenda.

Moretti fece subito a D'Urso un discorso politico ideologico: spiegò che eravamo delle B.R., che non eravamo dei torturatori, che eravamo contro la prigione, che se lo tenevamo lì era solo per il suo ruolo in relazione ai nostri obiettivi politici, che lo avremmo trattenuto per non molto tempo, che lo avremmo trattato con umanità ma che il trattamento dipendeva dal suo comportamento (se si fosse messo ad urlare avremmo dovuto imbavagliarlo), che l'esito della vicenda era anche legato alla sua collaborazione.

D'Urso rispose che no aveva intenzione di fare l'eroe e che quello che sapeva lo avrebbe senzaltro detto.

A quel punto io me ne andai a casa dai miei e ritornai lo indomani mattina; credo fosse sabato perchè non dovevo lavorare.

Verso le 10 Moretti va via e da allora io non l'ho più visto anche se so che é rimasto a Roma per redigere i volantini e gestire politicamente la vicenda.

Questo lo riferiva costantemente il Senzani.

Quando il sabato io arrivai all'appartamento ci trovai anche Petrella Stefano, il quale era arrivato qualle mattina prima di me. Io prima ero passato dal luogo dove avevo atteso la sera precedente per vedere se per caso il mitra si trovasse lì/

Buzzatti

1293

- 12 - BUZZATTI 28 marzo 1982

Durante la prigionia i nostri compiti erano i seguenti: io facevo la spesa per tutti nella base delle indicazioni dati da Virginia e controllavo la zona circostante per rilevare eventuali motivi di allarme, utilizzando anche i momenti liberi durante il lavoro che di mattina svolgevo come commesso; Virginia fungeva da carceriera insieme con Petrella Stefano che insieme con Senzani conduceva gli interrogatori.

Durante tutta la prigionia Virginia e Stefano non hanno mai lasciato l'appartamento: la prima si era messa in pigiama, il secondo aveva indossato una tuta da ginnastica. Senzani invece entrava ed usciva, conducendo gli interrogatori e tenendo i rapporti esterni. Anzi, si tratteneva a casa solo per il tempo di condurre gli interrogatori e di commentarli con Stefano.

Gli interrogatori a D'Urso sono stati tutti registrati. Alcuni io li ho sentiti direttamente, altri li ho sentiti registrati. Non so dove questi nastri sono stati portati; certo a casa mia non c'erano più perchè a sequestro ultimato l'appartamento fu completamente pulito. D'Urso tenne un compartamento dignitoso; non ebbe mai momenti di disperazione, almeno non li manifestò mai; ma capiva le nostre esigenze di sicurezza per cui per tutto il tempo della prigionia egli fu legato alla branda con la cateha, come ho detto abbastanza lunga da consentirgli di muoversi sia pure senza uscire dalla tenda; per fumare doveva rivolgersi ai carcerieri perchè non gli potevamo certo lasciare i fiammiferi; la lampada era di plastica come le stoviglie e la bottiglia; per farlo lavare gli portavano una o due bacinelle; gli portavano anche regolarmente da mangiare mattina, mezzogiorno e sera; la mattina caffè o cappuccino secondo le sue richieste, a mezzogiorno e alla sera un primo, secondo e frutta, se-

Buzzatti

1294

- 13 - BUZZATTI 28 marzo 1982

condo quello che chiedeva e che noi mangivamo; beveva acqua o acqua e vino, non gli furogo mai dati nè vino da solo nè liquori.

D'Urso non mi aveva mai visto nè, secondo quanto da noi stabilito, dovrebbe aver sentito la mia voce, anche se credo che forse qualche volta l'avrà sentita.

Durante gli interrogatori D'Urso ha mostrato sempre spirito di collaborazione, nel senso che tutto quello che si chiedeva e che lui sapeva lo diceva, almeno così sembrava. Durante gli interrogatori Senzani e Stefano erano sempre travisati con passamontagna ed occhiali a specchio, che coprivano la piccola cicatrice che il Petrella aveva vicino ad un occhio.

L'unico che D'Urso può aver visto è Moretti, perchè la prima sera distrattamente si era tirato giù la parte inferiore il passamontagna, tanto che il Senzani lo rimpreverò e Moretti gli rispose: "Tanto, una più una meno!", riferendo si ai delitti di cui doveva rispondere.

Ritengo che l'"interrogatorio" sia stato tutto registrato. I comunicati relativi al sequestro venivano redatti da Moretti nell'ambito del Comitato esecutivo con la collaborazione di Senzani.

Furono dieci.

Ricordo che uno degli ultimi quello intitolato "la fermezza e la paura" fu scritto al bar Cottini di S. Maria Maggiore. Io, infatti, avevo notato nel novembre '81 che Senzani segnava un appuntamento con me a quel bar con l'indicazione "Fermezza". Gli chiesi spiegazione ed egli mi rispose che usava quel nome, perchè in quel bar lui e "Paolo", cioè Moretti, avevano scritto il comunicato con il titolo suindicato.

Nel corso del sequestro apprendemmo dalla televisione della rivolta di Trani. Eravamo io e i due fratelli Petrella.

Io e Marina ne fummo contenti. Stefano invece andò in be

Buzzatti

- 14 - BUZZATTI 28 marzo 1982

1295

stia, affermando che avrebbe dovuto essere una evasione. A mia richiesta di spiegazioni mi chiarì che l'organizzazione aveva fatto entrare nel carcere esplosivo; aveva predisposto poi dei depositi di armi e delle macchine nelle vicinanze. Gli stessi detenuti avevano preso contatti, all'interno del carcere, con malavitosi del posto, che li avrebbero ospitati nell'immediatezza dell'evasione.

L'operazione di Trani era prospettata in concomitanza con quella D'Urso.

La stessa sera o l'indomani arrivò a casa Senzani e Petrella gli chiese come mai l'evasione si era trasformata in rivolta. Senzani rispose: "Domenica mattina gli hanno fatto una perquisizione e gli stavano per trovare la roba. Sicchè erano stati costretti ad anticipare i tempi, limitandosi ad una rivolta". Evidentemente dunque il volantino che rivendica la rivolta deve essere uscito dal carcere tra la perquisizione e il momento della rivolta. So che il comunicato è stato redatto materialmente da Seghetti. Deve perciò averlo portato fuori dal carcere una persona che vi è entrata tra la perquisizione e la rivolta.

Ho saputo dopo da Di Rocco che egli era stato mandato a Trani per noleggiare con un documento falso delle autovetture che sarebbero servite alla evasione e forse anche per il trasporto delle armi.

Ci fu in seguito la repressione di questa rivolta. Io commentavo questa rivolta come un errore tattico, cioè sul piano militare ed anche ^{strategico} ~~tattico~~, perchè non aveva alcuna incidenza sul carcerario. Un documento di Palmi poi mi darà ragione. Petrella e Senzani asserivano che essa comunque rappresentava una vittoria per l'effetto di mobilitazione che esso aveva avuto sul proletariato prigioniero. Aggiungevano che se noi non avessimo avuto nelle mani

Palmi

- 15 - BUZZATTI 28 marzo 1982

1298

D'Urso, la repressione si sarebbe trasformata in una strage.

Comunicammo a D'Urso il fatto della repressione anche per mettergli la paura di una rappresaglia nei suoi confronti al fine di verificare se ci fossero notizie che non ci aveva riferito. Ricordo che Senzani gli disse: "Per te si mette male. Se hai qualche asso nella manica, è il momento di tirarlo fuori".

D'Urso però non aggiunse nulla che non ci avesse già detto. Da Senzani e Petrella appresi dell'esistenza di un canale Trani - esterno. Questo canale veniva collegato prevalentemente a Seghetti.

Analoghi discorsi sentii dai due negli ultimi mesi circa canali interno carceri - esterni, che potevano identificarsi nella sorella di Ognibene, nelle mogli di Ricciardi e di Piccioni, in parenti di Baschieri, di Pellicchia e di Fasoli.

Tali notizie i due le conoscevano molto bene perchè erano nella direzione del fronte.

Un canale certo era Lino Vai con il carcere di Messina, ove era detenuta la sorella. Fu lo stesso Vai a dirmi che conosceva bene Antonio, perchè da tempo fungeva da contatto con la sorella.

So anche Sivieri e Iannelli, ristretti a Rebibbia nel periodo febbraio 1981, riuscivano ad aver contatti con il Fronte Carceri inviando risultati di inchieste e piantine. Io so perchè Petrella Stefano, tra l'altro mi mostrò una piantina di Rebibbia lodandone la perfezione ed esclamando rivolto a me, che stavo facendo dei disegni, "guarda questi, altro che i pupazzetti tuoi!".

Altro episodio di fuga di notizie dal carcere è quello relativo a Moretti. Costui nell'ottobre 1981 era detenuto a Pisa al centro clinico a seguito dell'accoltellamento da

Buzzatti

1297

- 16 - BUZZATTI 28 marzo 1982

lui subito nel carcere di Cuneo.

Egli stava da solo, isolato da ogni altro detenuto e non riceveva visite da alcun parente. Nonostante ciò riuscì a mandar fuori dal carcere una pianta dell'edificio carcerario ed un progetto di evasione che pervenne al Fronte Carceri.

Una vicenda analoga si ebbe nel carcere di Lamezia Terme ove era ristretta la Ponti. Costei durante questa detenzione era in contatto solo con una detenuta di P.L. ma in un mese - settembre 1981 - riuscì a trasmetterci piantine e progetti di evasione in tre o quattro occasioni e noi riuscimmo a comunicare con lei altrettante volte non so con quale mezzo.

Ritengo di poter dire che sia per Pisa - Moretti - che per Lamezia Terme - Ponti - il tramite sia stato rappresentato da un avvocato.

Un avvocato sicuramente in contatto con le B.R. con funzioni di contatto carcere - esterno è un tale che Senzani e Petrella chiamavano "Ciccio" o "l'ubriacone".

Abbastanza di recente, forse dicembre '81, ci fu un incontro al ristorante Consolato d'Abruzzo, alla Sedia del Diavolo, fra Senzani, Petrella, Ciccio e un suo collega. Ciò mi fu detto da Petrella e Senzani al quale ultimo io personalmente racapitai poco prima di tale incontro; mi pressi del ristorante un messaggio dattiloscritto, in cinque copie, destinato ad essere introdotto in cinque diverse carceri. Il messaggio - di cui non ricordo l'esatto contenuto, ma che comunque aveva un contenuto politico e non operativo,

Fu battuto a macchina da Franca Musi e portato da me a Senzani. Questi nella circostanza mi chiese se io avessi mai visto Ciccio; alla mia risposta negativa mi disse



1298

- 17 - BUZZATTI 28 marzo 1982

che era meglio che io mene andassi e che non lo vedessi. Successivamente, in mia presenza, Petrella Stefano riferendosi al collega di Ciccio incontrato con questi la sera prima, chiese a Senzani "ma quello scemo veste sempre così?". A mia domanda Stefano disse che questo avvocato indossava un grande mantello nero che lo faceva assomigliare a Dracula.

Senzani mi disse che questo Ciccio aveva fatto uscire dal carcere di Cuneo un documento sull'accoltellamento di Moretti.

Ho sentito da Senzani e Petrella che essi avevano un appuntamento con Ciccio a Cinecittà alle 10 della domenica 3 gennaio 1982; a questo appuntamento ci andò solo Petrella. So che questo avvocato probabilmente abitava fuori Roma perchè Senzani e Petrella gli telefonavano la sera dopo le 21 in una osteria - per la paura che il telefono di casa fosse controllato - mettendo molti gettoni.

Sentivo che essi chiedevano al telefono "C'è l'avvocato?". Spesso telefonavano dalla cabina di P.zza de Cupis che è vicina a casa mia e dove io li accompagnavo.

Qualche giorno prima che fosse arrestato Senzani mi chiese se io avessi capito chi fosse Ciccio. Alla mia risposta negativa mi raccomandò di non usare il nome "Ciccio" perchè proprio con tale nome l'avvocato era conosciuto nel suo ambiente.

Credo che il nome di battaglia di Ciccio fosse "Valentino"; comunque Valentino era il nome di battaglia di un avvocato collegato con le B.R..

Nel maggio 1980 a casa di Via della Stazione di Tor Sapienza parlai con Senzani e Braghetti del suicidio dell'avvocato Arnaldi. Io chiesi, perchè, se Arnaldi era uno dei nostri, la sua morte non era stata gestita politicamente



1299

- 18 - BUZZATTI 28 marzo 1982

all'organizzazione.

enzani mi rispose che ciò non era stato possibile per non compromettere Sergio Spazzali; anche questi uno dei nostri mi precisò che Sergio Spazzali e Arnaldi non erano avvocati che facevano i brigatisti ma brigatisti che facevano gli avvocati.

Per questa ragione, al momento dell'arresto ho nominato anche Sergio Spazzali, sperando anche che lui fosse Ciccio. Tramite lui speravo di mettermi in contatto con "Luca", ultimo tegolare rimasto libero a Roma del gruppo Senzani. Questo Luca è un detenuto comune che si è politicizzato in carcere e che in carcere fu arruolato nelle B.R. da Raffaele Fiore.

Luca in carcere ha conosciuto Moretti ed è uscito da non molto tempo dal carcere di Cuneo assumendo il ruolo di regolare B.R. operante a Roma nel Fronte Carceri che negli ultimi due mesi - novembre - dicembre '81 - era composto da Petrella Stefano, Franca Musi, Luca e "Ludovico", di cui ho già parlato in precedenti verbali. Luca, che aveva un accento di meridionale vissuto a lungo al nord, io l'ho visto dopo l'arresto del Petrella.

Senzani mi disse infatti che era in corso da tempo una inchiesta condotta da quelli del nuovo Fronte Carceri. Noi, infatti, eravamo stati spostati su una costituenda colonna romana.

L'attentato al quale l'inchiesta era finalizzata doveva essere accelerato come risposta alla arresto di Petrella e Di Rocco. In assenza di questi due io dovevo aiutare a svolgere l'inchiesta stessa.

Mi recai così ad un appuntamento con Senzani, al quale, incontrai Luca. Poi Luca andò via e due ore dopo c'incontrammo nuovamente con Luca ed anche con Franca Musi, "Claudia" nei pressi di Porta Pia. In questa occasione

Pizzetti

7300

- 19 - BUZZATTI 28 marzo 1982

mi fu rivelato che l'obiettivo dell'inchiesta era il magistrato Capriotti. In esecuzione di tale nuovo incarico mi raccai una sola volta sotto l'abitazione del Capriotti per controllare i suoi orari di entrata e di uscita. Eravamo in questa operazione io, Luva ed Aldi. Due giorni siamo stati arrestati.

Il mio intendimento dunque era di mettere in contatto attraverso Spazzali, Luca - che io sapevo come rintracciare - e il gruppo dei ferrovieri - Santini, la moglie, Santori, la Montesi, Sabelli e gli altri due della casa di Cinecittà, alla quale sarei forse in grado di arrivare. Io infatti avevo un appuntamento strategico con i ferrovieri, che volevo trasmettere a Luca per il tramite di Spazzali. Sempre per questo tramite intendevo trasferire a Luca i trecento milioni che avevo affidato ai coniugi Santini. Spazzali peraltro non venne ad alcun colloquio con me.

Ritornando agli ultimi giorni dell'80. Subito dopo la repressione della rivolta di Trani fu consumato l'omicidio del generale Galvaligi. Ne venni a conoscenza dalla televisione, mentre eravamo nel covo-prigione con i fratelli Petrella intesi alla preparazione del cenone - lenticchie, zampone, capitone ed altri cibi tipici della sera di S. Silvestro - lo apprendemmo dal telegiornale delle 20. Io ed anche Marina fummo presi completamente di sorpresa, perchè non sapevamo nemmeno dell'inchiesta. Stefano, invece, sapeva dell'inchiesta e del progetto omicidio, ma non si aspettava che venisse realizzato proprio quella sera. Commentò dicendo tra l'altro: "Sono due mesi che gli stiamo appresso! Finalmente ti abbiamo beccato". Più tardi, quella sera, sopraggiunse Senzani, che portò del vischio e due bottiglie di vino, provenienti da un cesto acquistato per la realizzazione dell'omicidio. Quan

Buzzatti

do la televisione diede notizia delle indagini disposte per rintracciare il negozio dove era stato acquistato il cesto per Galvaligi, Senzani commentò difendendo: " Col cavalo che lo trovate!" Ci spiegò infatti che erano stati comprati due cesti in due negozi diversi: che la roba migliore era stata portata via dai brigatisti e col rimanente era stato formato il cesto per Galvaligi.

Le due bottiglie ed il vischio provenivano da uno di quei cesti. Disse anche che "Romolo" si era preso una bottiglia di barbera, che voleva lui.

Petrella quella sera disse che avevano fatto bene a non mettere il nome del generale nei verbali D'Urso dati all'Espresso, perchè così nessuno si era aspettata l'azione.

Il nome di Galvaligi era stato fatto in realtà da D'Urso, ma come appresi successivamente dal Senzani l'organizzazione lo conosceva da prima che venisse sequestrato D'Urso ed anche l'inchiesta relativa era stata avviata prima che iniziasse il sequestro del magistrato.

Quella sera, rispondendo a Petrella, Senzani disse che il nome andava fatto in relazione all'inchiesta di D'Urso sia per far ricadere la responsabilità morale dell'omicidio su D'Urso, sia - sono sue testuali parole "per coprire quell'altra persona che tornerà buona un'altra volta". Si riferiva, come ho ricostruito anche in tempi successivi, di una persona in contatto con le B.R., che lavorava al Ministero di Grazia e Giustizia e che comunque ne frequentava gli ambienti.

Infatti il nome di Galvaligi era sconosciuto anche negli ambienti carcerari. Nell'organizzazione era conosciuto come responsabile dei Carabinieri per la sicurezza delle carceri solo il generale Lisi.

A proposito della scelta di Galvaligi come obiettivo, ricordo di qualcuno dell'organizzazione mosse delle critiche

Bussini

302

- 21 - BUZZATTI 28 marzo 1982

affermando che Lisi era più importante dell'ucciso. Senza ni ribattè che invece più importante era in realtà Galvaligi, asserendo che l'organizzazione aveva al riguardo fonti di informazioni sicure. Riferendosi a queste, disse che al trimenti non sarebbe stato possibile sapere dove abitava il generale. Aggiunse che gli era stato comunicato che Lisi era stato male e che Galvaligi aveva subito un'operazione allo stomaco.

Petrella in altre occasioni, alla mia richiesta di spiegazione circa la scelta del modello operativo piuttosto elastico impiegato, disse che avevano anche pensato di uccidere il generale dentro casa, perchè sapevano come essa era confermata all'interno.

Senzani rivendicava la valenza politica di un modello elastico, cioè di un modello in cui il momento dell'esecuzione non era rigidamente predeterminato, un modello in altri termini adattabile a situazioni contingenti ed imprevedibili e diverso dagli schemi rigidi e "scientifici" normalmente usati dall'organizzazione.

Secondo Senzani la guerriglia doveva infatti sempre più adeguarsi alla mobilità e alle misure di sicurezza che il "nemico" andava adottando.

Questa concezione fu portata al parossismo con l'operazione Romiti nella quale non si conosceva quasi nulla dello obiettivo e il volontarismo di Senzani ha portato alla cattura delle persone mandate in Via di Propaganda Fide in appostamenti di ore alla ricerca del momento opportuno, che non si sapeva quando e come si sarebbe presentato. Ritornando a Galvaligi fu intercettato solo due volte, sotto casa, durante un'inchiesta di due mesi.

Ci furono anche discussioni circa l'adozione di questo modello elastico.

Pizzatti

393

- 22 - BUZZATTI 28 marzo 1982

Nel pomeriggio del 31 dicembre era stato mandato sotto casa di Galvaligi un nucleo operativo formato da Silvia e Di Rocco più altri che non so chi siano.

Si presentò però sul posto - ricordo il racconto di Senzani - l'intera direzione di colonna - non so da chi a quel tempo formata - e ritirò il nucleo operativo mandando via per esempio, il Di Rocco che tornò a casa sua.

Moretti in un primo momento si schierò a favore della direzione di colonna, mentre Senzani insistè per la esecuzione immediata dell'omicidio.

In un secondo tempo Moretti si convinse alla tesi di Senzani e in conseguenza convinse la direzione di colonna a riformare subito un nucleo operativo, quello che poi realizzò di fatto l'omicidio. Di questo nucleo fecero parte sicuramente Silvia, detta anche "la secca" o "la rossa" e probabilmente anche Pancelli più altri che non so indicare.

A proposito di Silvia Di Rocco, in presenza di Senzani, disse che in un primo momento la ragazza, che aveva funzioni dirigenti, quanto meno su Di Rocco, lo aveva mandato a casa e invece in secondo momento; secondo Senzani, seguendo l'orientamento dei dirigenti e di Moretti in particolare era stata convinta fautrice dell'immediata esecuzione.

A proposito di Pancelli, Senzani, vedendo in TV l'identikit di uno degli attentatori associato al nome di Pancelli, disse "Beh, è proprio lui; d'altra il portiere ci ha parlato per due ore"

So che Galvaligi è stato ucciso da un revolver cal. 38 quattro pollici.

Ho visto, infatti, il Petrella in possesso di due revolver 38 4 pollici, facenti parte delle armi che abbiamo portato a San Benedetto per l'operazione Peci Roberto.

Si trattava di un revolver Smith Wesson e di un revolver

Buzzatti

1394

- 23 - BUZZATTI 28 marzo 1982

Arminius che Petrella aveva a casa mia in una borsa. Mostrandomi uno dei due revolvers - non ricordo quale - disse "questo pesa, ha fatto Galvaligi".

Uno di questi due revolvers è stato perso dalla Ligas quando fu ferita in occasione dell'attentato all'avvocato De Vita, l'altro è stato rubato all'organizzazione a Napoli.

A proposito di armi so anche che la pistola sequestrata a Senzani all'atto della sua cattura è stata impiegata nello omicidio Peci - come ho già detto al giudice di Ascoli.

Senzani mi disse che questa pistola gli era stata ~~data~~ data da Vittorio Alfieri di Milano, n.d.b. Sergio e che con essa erano stati ammazzati a Milano almeno Briano e Mazzanti, due dirigenti, uno della Breda ed uno della Marelli.

In cambio Senzani aveva dato al milanese una sua pistola 81 che secondo lui era stata impiegata nel sequestro Cirillo e, secondo me, anche nell'attentato De Vita.

Dico questo perchè Petrella mi riferì che nel corso di tale attentato, quando si era inceppata la pistola silenziata, egli aveva scaricato tutti i colpi dell'81.

A quel tempo il nostro gruppo possedeva, credo, una sola 81 ed inoltre Senzani, al momento dell'attentato stava a casa mia - ove c'era anche Roberto Peci prigioniero - ed era disarmato.

Tale pistola è stata sequestrata ad Alfieri al momento del suo arresto.

Il motivo dello scambio con Alfieri era quello di confondere le indagini, da un lato, e dall'altro, di dare a Senzani una pistola silenziata di cui asseriva di aver bisogno.

Un'altra pistola nella disponibilità del nostro gruppo era una Beretta 34 silenziabile, dataci dalla colonna romana.

A dire di Petrella questa pistola era stata adoperata nell'attentato De Vita - era l'arma che si era inceppata - nell'attentato Siola, nel sequestro Cirillo, nel sequestro

Buzzatti foto

- 24 - BUZZATTI 28 marzo 1982

1301

Peci e nell'omicidio Cinotti.

Non so che fine abbia fatto questa pistola.

Ricordo che il Senzani fu contento quando arrestarono Scialoia e Bultrini, in particolare per il Scialoia. Il suo commento fu che questi arresti avevano "disarticolato l'Espresso". Le B.R. ce la avevano con Scialoia e spesso si erano chieste chi mai fornisse allo Scialoia stesso le numerose, particolareggiate ed esatte notizie che, in tema di B.R., egli andava pubblicando. Ciò si inquadra in un generale atteggiamento mentale delle B.R. per il quale tutti coloro che si occupano delle B.R. ma non sono delle B.R. sono considerati dei nemici, anche se si tratta di gente di sinistra che tenta di capire il fenomeno e lo presenta in chiave non del tutto negativa.

Dai discorsi che Senzani mi ha fatto, ho tratto il convincimento che i fatti si sono svolti come la stampa del tempo li ha presentati. Egli conosceva da tempo il Bultrini e fu questi a metterlo in contatto con Scialoia. Esclude che Senzani già conoscesse Scialoia, perché altrimenti egli non avrebbe avuto bisogno di correre il rischio del contatto intermedio con Bultrini.

Comunque, Senzani era risentito con il Moretti - manifestò tale risentimento solo dopo l'arresto di Moretti - perché lo aveva esposto al rischio di questi incontri con Bultrini e Scialoia, facendolo scoprire. A proposito dei rapporti Moretti - Senzani, devo dire che il primo aveva notevole autorità sul secondo: Moretti era l'unico di fronte al quale il Senzani, riconoscendone l'autorità, si piegava. Con gli altri o aveva ragione lui o litigava.

Il questionario dell'intervista fu compilato da Scialoia, ad alcune domande non fu data risposta perché ritenute inutili; altre furono poste in un ordine diverso da quello originario. Le risposte furono date, ufficialmente, dallo

Buzzatti

- 25 - BUZZATTI 28 marzo 1982

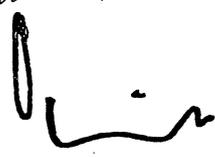
1308

esecutivo, ma in talune é riconoscibile lo stile un pò re-
torico e per metafore del Moretti.

L'Ufficio, considerata l'ora tarda, sospende l'interrogato-
rio e lo rinvia, in prosieguo, al 31 p.v. ore 18,30, in
questi stessi Uffici.

Letto, confermato e sottoscritto.

Amato

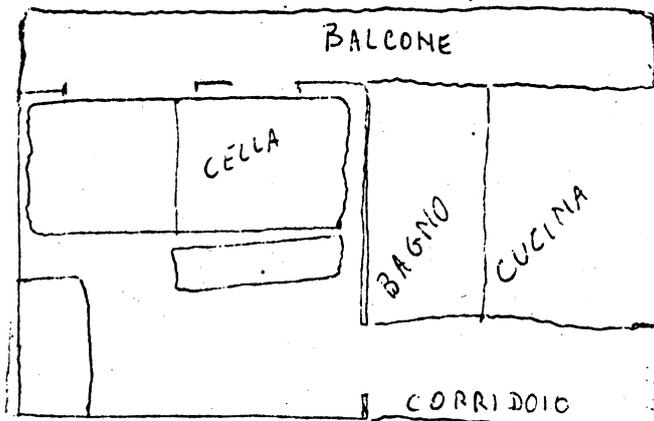
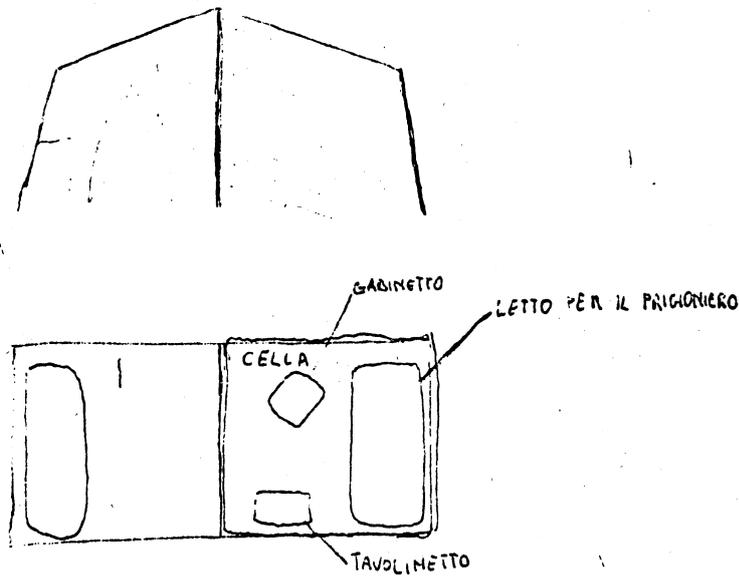
Buzzatti Roberto


MOD. 1307
(Serv. Anagrafici)

1307



Questura di Roma

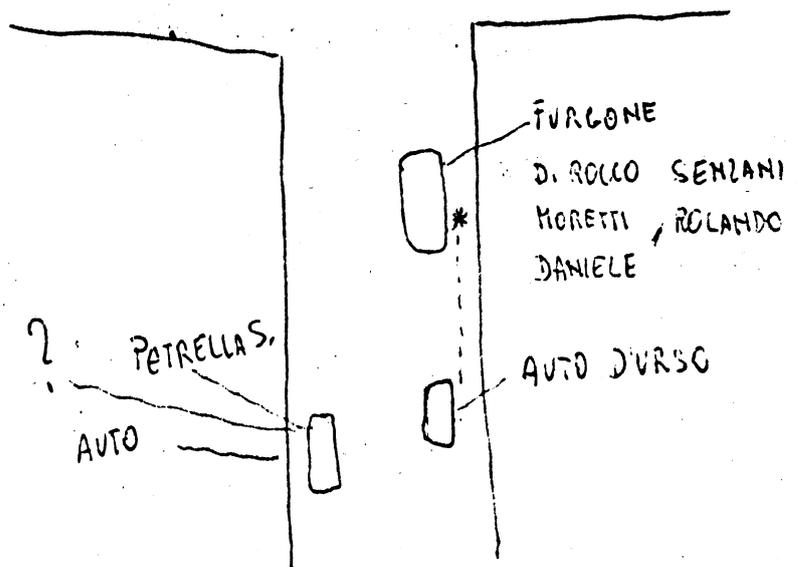


Buonafina

PORTA D'INGRESSO

1800

OLIMPICA



Pirelli

VOLUME III
Fascicolo 6

Vol. III - fascicolo 6

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data anni atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
29.3.82	Interrog. di MARCEDDU Giovanni M.	1309-1310		
	-allegati a detto	1311-1327		
	-memoria allegata dal predetto	1328-1349		
	-tracr.dattilograf.detta memoria	1350-1415		
29.3.82	Interrog.di LIBERA Emilia	1416-1425		
	Nomina dif.di MARIANI Nicola	1426		
	" " " MAGINI Mauro	1427		
	Pono per avviso dif.	1428		
30.3.82	Interrog.di MAGGINI Mauro	1429-1431		
	Nomina di dif.di MANNONI Roberto	1432. — *		
"	Interrog.di LIBERA Emilia	1433-1439		
31.3.82	" " " "	1440-1448		
	Avvisi a P.M. e difensori	1449-1450		
	Nomina dif.di BENFENATI Giorgio	1451		
	" " " MANNONI Roberto	1452		
	Poni per interrogatorio	1453-1455		
1.4.82	Interrog. di CORSI Massimiliano	1456		
"	" " " MANNONI Roberto	1457 — * ralsio *		
	-ricevuta per rilascio copia	1458		
"	Interrog. di AGOLINI Roberto	1459		
"	Verb.confronto di DI CERA WALTER e	1460		
	AGOLINI Roberto			
"	" " " SAVASTA Antonio e	1461		
	AGOLINI Roberto			
"	Interrog. di LIBERA Emilia	1462-1470		
2.4.82	" " " "	1471-1476		
	Nomina dif.di CORSI Massimiliano	1477		
	" " " PROSPERI Anna Maria	1478		
	Avviso al difensore	1479		
"	Interrog.di SAVASTA Antonio	1480-1481		
	Nomina dif.di ANTONINI Sante F.	1482 — *		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nomina dif. di DI LORENZO Romeo	1483	*	
	" " " CENTOLA Paolo	1484	*	
	" " " BRANCALI Spartaco	1485	*	
	Relazioni di serv. su avviso difens.	1486.1487		
3.4.82	Interrog. di BRANCALI Spartaco	1488		
	-allegato a detto	1489		
"	Interrog. di CICOLELLA Elisabetta	1490		
	" " LIBERA Emilia	1491		
	-allegato a detto	1492		
"	Verb. confronto CICOLELLA Elisabetta e LIBERA Emilia	1493		
	Nomina dif. di SANTILLI-D. GIULIO-SALUSTRI	1494-1496		
	Nomina dif. di CENTOLA Paolo	1494	*	
	" " per CERVINI R., ed altri	1495	*	
	" " di DI LORENZO Romeo	1496	*	
	Foni per avvisi ai difensori	1497.1506		
5.4.82	Interrog. di FENZI Enrico	1507.1510		
	Avviso a P.M. e difensori	1511		
"	Interrog. di BUZZATTI Roberto	1512.1523		
	-allegato a detto	1524		
"	Interrog. di SAVASTA Antonio	1525		
	-allegato a detto	1526		
"	Interrog. di LIBERA Emilia	1527		
	-allegato a detto	1528		
"	Avviso al difensore	• 1529		
6.4.82	Delega del difensore di CENTOLA P.	• 1530		} stralcio *
	Interrog. di CENTOLA Paola	• 1531.1533		
"	Avviso al difensore	• 1534		} stralcio *
"	Interrog. di DI LORENZO Romeo	• 1535.1536		
"	Avvisi a P.M. e difensori	• 1537.1538		} stralcio *
"	Interrog. di ANTONINI Sante F.	• 1539.1540		
	Richiesta del difensore di SAVASTA di rinuncia al mandato	1541		
"	Avvisi al P.M. e difensori e foni Interrog. di SANTILLI Dario	1541/1-1541/4 1542.1544		
"	" " DI GIULIO Irina	1545.1546		
6 e 7.4.82	" " SALUSTRI Eros	1547.1549		
	Missiva comm. parlamentare trasm. copie e atti	1550		
	-copertina	1551		
6 e 7.4.82	Interrog. di SAVASTA Antonio (stralcio)	1552.1600		

* Stralciati a seguito di ordinanza del 20/10/82 di Pisco
Vedi Volume I GENERALI

1309

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

Sezione Cons. 4^a

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1981 il giorno 29 del mese di marzo

alle ore 17 in Roma, locali Questura - Digos

Avanti di noi dr. Roberto Priore

presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso MARCEDDU GIOVANNI MARIA

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MARCEDDU GIOVANNI MARIA già qualificato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Romano Murra, avvisato e presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Presento memoriale, nel quale riassumo il mio percorso politico dalle prime esperienze nel collettivo scolastico sino alla data dell'arresto.

Maceddu Giovanni Maria

V° ai depositi in cancelleria per gg.

Per presa visione e rinuncia

dandone avviso alle parti.

alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- Fotografia n.1: PEZZETTA Ottaviano
- " n.2: CAVIGLIA Franco
- " n.3: CARLI Matilde
- " n.4: NOVELLI Luigi
- " n.5: PETRELLA Marina
- " n.6: TARQUINI Massimo
- " n.7: PANCELLI Remo
- " n.8: PALAMA Giuseppe
- " n.9: CORSI Massimiliano
- " n.10: PIGLIACELLI Michele
- " n.11: MASSARA Cecilia
- " n.12: LIBERA Emilia
- " n.13: SAVASTA Antonio
- " n.14: PERA Alessandro
- " n.15: DI MARZIO Maurizio
- " n.16: MARIANI Nicola
- " n.17: SEGHETTI Bruno
- " n.18: PICCIONI Francesco
- " n.19: ANTONINI Vittorio

Marcello G. Sanna Moro

si incaricano a stabilire dove moltano, ma in due settimane

che non lo vedano mai uscire di casa e perciò, si

anche altre



si prenda a stabilire dove abitasse; se in due settimane di
chiesta non lo vedremo mai uscire di casa o perciò, si era

anche allora ./.

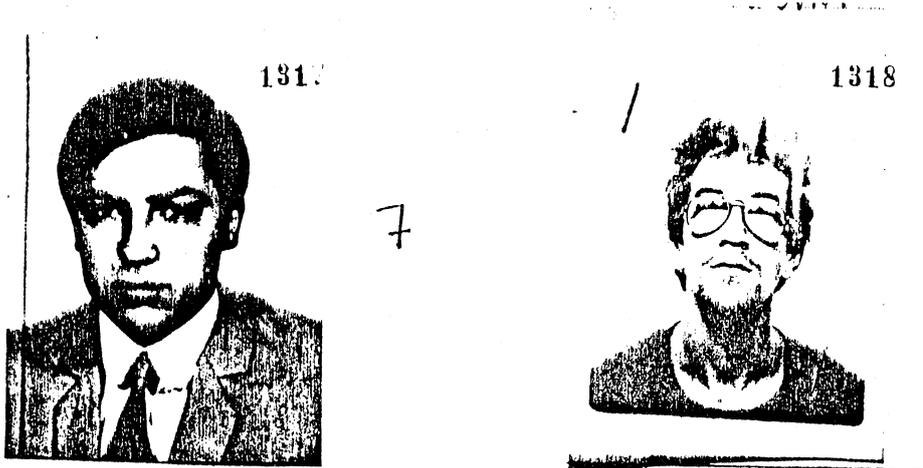
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



4



5



Attestato di nascita

Attestato a stabilire dove abitasse, ma in due petizioni di in-
chiesta non lo vedendo mai uscire il casa e perciò, si era ormai

Luca Lina

./.



Mazzetta Giovanni Maria

riuscimmo a stabilire dove abitasse, ma in quel momento la
chiesta non lo vedemmo mai uscire di casa e perciò, si era ormai

Luigi Maria

./.



11



12



13



FIRMA DEL TITOLARE

14

Maria Maddalena Giovanna Mura

Riuscimmo a stabilire dove abitasse, ma in due settimane di
chiesta non lo vedemmo mai uscire di casa e perciò, si era or

Emilia Uhu

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



15



16



17



18

Atene della Firenze e Milano

RINVIARE A STABILIRE DOVE ABITABBE, MA IN QUE BOCCHEGGIO DI UN

 chiesta non lo volemmo mai uscire di casa e perciò, si era ormai

Emilia where

./.



FIRMA DEL TITOLARE

19

Manfredi (D. S. C. ...)

AGLI ATTI

ESISTE MANOSCRITTO

ORIGINALE

da pag. 1328 - 1348 -

1350

Iniziai la mia attività politica nella scuola che frequentavo, l'"I.T.I.S." Alessandro Volta" sito in via Bravetta 381, nell'anno scolastico 1974-75 quando avevo 16 anni in cominciando a frequentare le assemblee e i collettivi che si tenevano sui problemi inerenti la scuola, doppi turni, la mancanza di una palestra, la biblioteca e via dicendo. Cominciai ad occuparmi di cose come la lettura di giornali, fino ad allora per me privi di interesse, frequentando nella scuola un gruppo molto numeroso di giovani, che non si occupavano solo di calcio, di sport o di musica, ma che affrontavano discorsi per me certamente nuovi legati ai problemi dei giovani, della scuola, della società. In queste assemblee e collettivi, si discuteva, si parlava di grandi cose, come la libertà, la democrazia, l'uguaglianza tra ricchi e poveri, la Costituzione, i diritti dei cittadini, si prelevano in esame i problemi della società, e, tra una suonata di chitarra, la lettura di un libro di Bertold Brecht, e magari un concerto di Guccini, si traevano conclusioni sullo stato delle cose, che era il bisogno di rimuovere, di cambiare, e si sottolineava in questo il ruolo importante che gli studenti insieme ai lavoratori avevano.

Ci si creava degli idoli, dei modelli in cui si credeva, si guardavano persone che parlavano sempre nelle assemblee e nei collettivi con sguardo di ammirazione, se ne facevano addirittura capi carismatici, persone che era bello imi

..../..

tare, persone con cui si era d'accordo senza neanche sapere fino in fondo perchè, e grossa fu la delusione quando si aveva occasione di rapportarsi direttamente con esse, e se ne conoscevano i limiti, le frustrazioni, i problemi. Tutto però serviva, diventava bagaglio di esperienza, si andava avanti. Mi ritrovai ad un certo punto senza neanche sapere come, ad avere determinate idee rispetto ai fatti e alle cose, a frequentare nell'ambito della scuola persone definite di "sinistra", a leggere solamente giornali come "Il quotidiano dei lavoratori", "Il Manifesto", "Lotta Continua" o "L'Unità", praticamente queste idee condizionarono la mia vita, i miei interessi, le mie aspettative, ridussero a degli slogan dei valori della vita per me importantissimi, come il concetto di libertà, di democrazia, di giustizia, e quasi affermerei, riducendoli ne venne stravolto il vero significato. Nelle semplici parole d'ordine, dei volantini, un articolo di giornale, avevano la pretesa di essere la verità assoluta, sempre più il senso critico delle cose veniva meno, sempre più il pensiero e lo sguardo non reagivano ad una mente capace di ragionare, ma reagivano a degli schemi fissi senza la capacità di metterli in discussione, avere determinate idee era diventata allora quasi una moda, che condizionava anche il modo di vestire. Tutto ciò mi mise in crisi con me stesso, ma la radice dei problemi non la individuai nel

1353

- 3 -

punto giusto, ma me li spiegai nel fatto che tutto era ridotto all'ambito scolastico e quindi il bisogno di trovare interessi anche ~~fine~~ fuori, per esempio nel quartiere, e nel bisogno di trovare una mia reale identità che mi portasse a dedicare del tempo anche alla soluzione dei miei problemi personali. Questo mi allontanò man mano dal partecipare direttamente alle iniziative nella scuola, mi staccò graduata mente dal gruppo che frequentavo, e mi dedicai quasi comple tamente ai miei interessi personali, alla ricerca di una si tuazione dove di lati personali dell'individuo avessero spa zio, dove un amicizia non condizionata potesse trovare forma, dove poter dare risposta ai mille problemi che mi ponevo. In cominciai a frequentare assiduamente a Casalotti, dove abi tavo, il Circolo C4, un cineforum che aveva sede presso i locali della parrocchia. Quasi si vedevano giovani che aveva no come obiettivo un intervento culturale, attraverso films, mostre, ecc., che coinvolgesse tutti i giovani della borgata; era un circolo che non era politicamente legato a nessun par tito, e vi convivevano giovani con tutte le idee politiche, non c'era praticamente discriminante per alcuno. Qui trovavo gli amici con i quali ero cresciuto, qui ritrovavo compagni di scuola, qui ho frequentato e si può dire quasi conosciuto mia moglie, sempre qui ho conosciuto Michele Pigliacelli e Matilde Carli, sebbene lei la conoscevo grosso modo da prima,

../..

- 4 -

1353

sosi come mia moglie, in quanto era da tanto che abitavano a Casalotti. Anche qui come in tutti i posti, esistevano gruppi di giovani più affiatati che con altri, che trovavano denominatore comune, in vecchie amicizie, in relazioni sentimentali, nelle idee politiche che avevano, e ~~rigua~~ che riguardo allo scopo del circolo significava omogeneità sul come intendere un intervento culturale nelle borgate.

Uno di questi gruppi di giovani che io frequentavo, con idee cosiddette della "nuova sinistra", rispetto a un problema sociale nel quartiere (il bisogno di una rete idrica, l'acqua che si ~~ripagava~~ 1.300 al m) che aveva visto la mobilitazione degli abitanti, si è organizzato con essi per sostenere tali richieste, costituendo con essi il "Comitato di lotta per l'acqua". Questo comitato, formato dal nostro gruppo di giovani, e in prevalenza da abitanti della borgata circa 70 persone, si riuniva di tanto in tanto per discutere le iniziative di lotta per l'acqua o in locali di abitanti della zona o in prevalenza nel garage di casa mia, che era stato messo a disposizione in quanto la lotta riguardava proprio la zona specifica dove abitavo. Il periodo di formazione di questo comitato risale all'autunno del 1975, e verso novembre - dicembre dello stesso anno al comitato si presentarono membri del "Comitato politico Montespaccato", tra questi Sergio Bartolini, sua moglie Sandra Olivares, Ottaviano Pezzetta, che

../..

espressero la volontà di voler sostenere la lotta che si portava avanti, dando il loro contributo politico. La causa fu accettata Sergio Bartolini in particolare prese in mano la gestione della lotta, diventandone l'organizzatore e il dirigente indiscusso, agli occhi degli abitanti della borgata e nei fatti all'interno del comitato, questo per la sua capacità di parlare nelle assemblee, per la conoscenza di persone che interessavano alla lotta per esempio avvocati, per l'esperienza politica che mostrava di avere. Il "Comitato politico Montespaccato" aveva una propria linea politica che si riferiva all'area dell'autonomia, sebbene non faceva capo ne~~l~~ al "Collettivo di via dei Volsci" ne ad altre strutture, e sebbene delimitava il tutto ad un intervento sul sociale nel proprio quartiere; d'altronde i Bartolini fondatori di questo comitato furono insieme ai capi conosciuti dell'autonomia operaia romana fondatori della stessa. Il nostro gruppo iniziale, non era un comitato politico organizzato, non aveva nessuna linea politica particolare di riferimento, era solo un gruppo di giovani che faceva riferimento alla "nuova sinistra" e trovava forma organizzativa solo rispetto alla lotta per la acqua. Con l'arrivo del Bartolini, da parte sua e del suo comitato, c'è stato subito il tentativo di allargare l'intervento del "comitato di lotta per l'acqua" anche rispetto ad altri problemi sociali (es. carovita), e a delineare per esso una linea politica particolare. Alcuni giovani che

- 6 -

facevano parte del comitato, videro la cosa come un tentativo di strumentalizzazione da parte del "Comitato politico Montespaccato" e si distaccarono. Per evitare ciò il "Comitato politico Montespaccato" si sciolse e i suoi aderenti soggettivamente entrarono a far parte del "Comitato di lotta per l'acqua". Per potersi integrare meglio nella nostra realtà alcuni del "Comitato politico Montespaccato" si iscrissero anche al "Circolo C4" e tra questi i coniugi Bartolini. Sergio Bartolini si impose subito come "leader" del comitato, sapeva parlare, dava l'impressione di avere idee chiare su tutto, dimostrava esperienza di lavoro politico in tutti i campi, dalla scuola, al posto di lavoro, al sociale. Aveva un'infinità di conoscenze di persone, e di realtà politiche, tanto che il comitato veniva conosciuto come il "comitato di Bartolini". Sebbene quindi i tentativi di allargarsi furono incitati, l'unico intervento del comitato rimase la lotta per l'acqua, e la propaganda contro il carovita. Il Bartolini al comitato godeva della considerazione di tutti, è a lui che si si riferiva per avere chiarificazioni, a lui si delegava il proponimento di nuove iniziative, a lui ci si rivolgeva anche per problemi personali anche fuori della politica, aveva sempre una risposta su tutto e mostrava sicurezza in esse, come se avesse avuto esperienza di tutto e avesse la chia-

../..

- 7 -

ve che apre tutte le porte di qualsiasi problema, sembrerà ridicolo ma in ognuno rappresentava come un papà e quando non c'era si aveva un vuoto che non si riusciva a colmare, tutto si bloccava nel l'incapacità di sapersi muovere. L'attività del comitato continuò fino all'estate del 1976, quando più ognuno andò in vacanza. Alla fine dell'estate la sorpresa, Sergio Bartolini e sua moglie Sandra Olivares venivano arrestati in un covo dei NAP al quartiere Aurelio. La cosa calò come una doccia fredda sul comitato, ne distrusse praticamente la capacità di continuare a lavorare, finché non venne al comitato il padre dello stesso Bartolini, tale Franco Bartolini, che prese in mano la situazione e la indirizzò nella continuazione della lotta per l'acqua, e nella ricerca di solidarietà per il figlio in carcere. La lotta per l'acqua si arrestò per stanchezza degli abitanti della zona e anche l'esistenza del comitato venne meno, io e mia moglie, allora fidanzati, abbandonammo gradatamente il comitato, che allora prese sede nella casa di Carli Matilde, altri ugualmente lo abbandonarono, e quelli che smettevano l'attività politica venivano considerati male, vennero freddati con noi anche rapporti di amicizia, in particolare nei nostri confronti da Pigliascelli Michele e Carli Matilde. Io in quel periodo, verso la primavera del 1977 o meglio già da gennaio, fui impegnato maggiormente negli studi in quanto mi attendevano gli esami di maturità, e il poco tempo libero

..../..

1357

- 8 -

che avevo lo trascorrevo chiaramente con la mia fidanzata e non lo dedicavo all'attività politica, questo fu causa di critiche da tutti nei nostri confronti e cosa cui ci rattristò, quasi la nostra espulsione dal gruppo. Non venivano più a cercarci, non venivamo invitati se c'era qualche festa, restammo praticamente soli senza nemmeno un rapporto di amicizia con loro. Nello stesso periodo del nostro allontanamento dal comitato, il suddetto cominciò ad essere frequentato da vecchi militanti del "Comitato politico Montespaccato" e da loro vecchie conoscenze. Si riunivano come ho detto in casa di Carli Matilde e l'unica attività che portarono avanti fu riferita alla solidarietà per Bartolini e la moglie e fecero iniziative in quel senso. E' in questo periodo che il Francesco Caviglia frequentava il comitato e noi facciamo appena in tempo potremmo dire, a conoscerne il nome, io e mia moglie sapevano solo che era di Montespaccato, faceva il meccanico, ed era vecchio amico dei membri del "Comitato politico Montespaccato". Mi sembra all'inizio dell'estate 1977 vennero scarcerati i coniugi Bartolini, io e mia moglie, ancora fidanzati, andammo a trovarli insieme agli altri, e Pigliacelli e la moglie ci guardarono male rimproverandoci, che ora ci facevano vedere, ma la momento di lottare noi non c'eravamo. Notammo nell'occasione un grosso affiatamento tra i coniugi Bar

../..

tolini, i coniugi Pigliacelli e il Caviglia, e anche tra Sergio Batolini e Ottaviano Pezzetta. Ci accorgemmo della nostra esclusione dal gruppo a qualsiasi livello e passammo le vacanze per conto nostro. Con la scarcerazione del Bartolini e la moglie quel che rimaneva del comitato si sciolse definitivamente. Nel settembre - ottobre del 1977, Sergio Bartolini mi viene a trovare. Il Bartolini mi dice che un po' tutti i vecchi compagni del comitato volevano rivedersi per tentare di ricostituire il comitato e riprendere l'iniziativa politica. Mi spiega che si trattava di fare uno studio sull'evolversi della crisi economica degli ultimi anni e rivedere attraverso i tanti marxisti tutte le varie analisi rispetto a ciò. Mi disse quindi il giorno che si sarebbero visti e invitò me e la mia fidanzata a partecipare. Effettivamente quando andammo trovammo parecchie persone quasi il vecchio comitato al completo, ma la cosa non raggiunse nessun risultato per la scarsa volontà di tutti. Passato un po' di tempo il Bartolini torna a cercarmi, dicendomi che era il caso di rivederci nuovamente, ma questa volta un gruppo ristretto, il motivo del fallimento della volta precedente era dovuto al disinteresse di molti e al fatto che ognuno non voleva responsabilizzarsi in prima persona, lui aveva organizzato un gruppo che aveva già incominciato a discutere e che aveva volontà di an-

dare avanti. Diceva, gli spazi politici per lavorare sono diminuiti, bisogna trovare forme nuove di lotta che siano dure e non perdenti dall'inizio. Disse che il gruppo che si era formato era costituito da lui, sua moglie Sandra Olivares, Michele Pigliacelli, Matilde, Carli e Francesco Caviglia. Mi disse ancora che si rivolgeva a me invitandomi a partecipare in quanto mi conosceva e sapeva che ero serio, gli altri, precisamente Michele Pigliacelli e Matilde Carli mi disse, erano un po' titubanti nei miei confronti per il fatto che era parecchio tempo che non facevo più politica e davo poco affidamento, poi nei confronti della mia fidanzata, non era titubanza, ma proprio non si trovavano d'accordo, in quanto secondo loro, lei aveva partecipato all'attività politica solo perchè io me la portavo dietro, ed era stato il mio rapporto con lei la causa del mio allontanamento dall'attività politica. Comunque disse anche gli altri erano disposti ad accettare una nostra partecipazione su garanzia formale di Sergio Bartolini. Questa cosa a livello umano mi colpì molto perchè non avrei mai pensato che i coniugi Pigliacelli, con i quali in passato avevo una profonda amicizia, fossero così avversi nei miei confronti e in particolare verso la mia fidanzata. A lei non riferii quello che i Pigliacelli pensavano di lei, ma solo delle titubanze verso entrambi, e la prima molla che ci spinse a partecipare fu il riscattarsi e riconquistare un'amicizia con loro.

- 11 -

136.

Ci fecero conoscere meglio Francesco Caviglia, che conoscevamo appena, e cominciammo a frequentarli e a seguire le discussioni che venivano portate avanti. Ci vedevamo o a casa dei Figliacelli o da Bartolini, all'inizio ~~me-~~ una o due volte la settimana a periodi discontinui, poi col passare del tempo più stabilmente. Loro cinque, esclusi io e la mia fidanzata, si vedevano molto più spesso, andavano in giro spesso insieme vicino Roma, spesso andavano a mangiare fuori, e spesso decidevano di passare le notti insieme. Noi non avevamo la possibilità di seguirli in queste cose, sia finanziariamente, io allora appena diplomato mi ero messo a lavorare in una falegnameria dove da anni lavoravo nel periodo estivo quando le scuole erano chiuse, e guadagnavo appena 120.000 lire al mese, la mia fidanzata allora lavorava in un magazzino di frutta e guadagnava non molto più di me, e chiaramente non ci potevamo permettere molto, noi vivevamo in famiglia, e giustamente dovevamo rispettare certi orari e certe cose che non ci portavano certo a fare le notti o gli orari che venivano loro in mente. Il Bartolini dopo i primi tempi in cui i discorsi rimanevano sul generale, cominciò a fare ~~un-lavoro politico-alla-luce-del-sole-diceva~~ discorsi più precisi, affermava che non c'erano più spazi per fare un lavoro politico alla luce del sole, diceva che anche attaccare un manifesto era diventato impossibile, si veniva criminalizzati, l'unica alternativa era darsi una forma clandestina, e l'unica lotta

..//..

1361

- 12 -

valida e che pagava era la lotta armata, fuori da questo non c'era niente. Cominciò col portare libri sulle guerriglia, opuscoli che parlavano di lotta clandestina, finchè non potò anche volantini e documenti delle Brigate Rosse e di Prima Linea. Si serviva di ciò per avvalorare le tesi che portava, e su di essi faceva confluire la discussione e dava spiegazioni. Le sue spiegazioni erano convincenti, qualsiasi critica riusciva a smontarla e le sue tesi diventavano sempre più valide. Ricordo che durante il "sequestro dell'On.le Moro", il Bartolini sospese gli incontri perchè non si sentiva tranquillo. Quando li riprese, cercò di spingere i tempi dicendo che era ora di dare senso pratico alle cose, però il suo contributo e della moglie sarebbe potuto essere solo teorico perchè era stato in carcere ed era conosciuto, e quindi non poteva muoversi come voleva. Cominciò poi con l'esprimere disapprovazione con le Brigate Rosse, dicendo che non si trovava d'accordo con la nuova linea da essi adottata con il "caso Moro", e cominciò a sostenere analisi che si rifacevano più alle vecchie BR o a Prima Linea. Verso la estate gli incontri vennero meno, io e la mia fidanzata andammo in vacanza da soli, le passammo a casa di una mia zia in Piemonte, mentre Sergio Bartolini, Sandra Olivares, Michele Pigliacelli, Matilde Carli, e Francesco Caviglia le passa

..//..

rono insieme in campeggio, mi sembra in Calabria e Sicilia, insieme anche a compagni del vecchio comitato.

Io e la mia fidanzata non riprendemmo parte alle riunioni fino a gennaio - febbraio del 1979, mio padre il 9 settembre del 1978 si ammalò, gli venne una trombosi cerebrale e paralisi su tutto il lato sinistro, cosa che lo immobilizzò a letto, e noi assistemmo mio padre a casa e nei vari ospedali per 3 mesi fino al 23 novembre '78 in cui venne meno. Nel 1979 non ci vedemmo molto spesso, il Bartolini con la moglie erano impegnati a prepararsi per il loro prossimo processo, e il Bartolini cominciò col sostenere che non si trovava più completamente d'accordo con la lotta armata, ma incominciava a rivedere la necessità di un lavoro di massa, tutto questo per giustificare una sua prossima iniziativa. Cominciò infatti a frequentare nuovamente i vecchi compagni del comitato, e organizzò delle riunioni nelle quali cercò della solidarietà nei suoi confronti in vista del processo. La cosa non gli riuscì, infatti venimmo a conoscenza del fatto che lui aveva dichiarato che si trovava alla riunione con i NAP quasi come in rappresentanza del comitato senza sapere però che si trattava dei NAP. La cosa non era vera, anche se non avesse saputo che si incontrava con nappisti, non era stato delegato da nessuno ad andare a nessuna riunione, e lo accusammo di avere coperto col

- 14 -

1363

nome del comitato le sue personali iniziative, tutti affermammo che nessuno avrebbe sostenuto una cosa del genere, e di quello che aveva dichiarato ^{si} sarebbe ~~avanzato~~ assunto la sua responsabilità, nessuno di noi ne voleva sapere niente. Le riunioni con noi le abbandonò, dicendo che non si trovava più d'accordo, lui personalmente era impossibilitato di continuare, garantì comunque la sua disponibilità a metterci in contatto con persone per la continuazione della cosa. Noi interpretammo il suo dietro-front come giustificazione a tutto ciò che faceva nella ricerca di solidarietà da tutti, non quindi rinvio politico, ma calcolo in virtù dei suoi interessi personali. Seppi che all'ultima udienza del processo non si presentò in aula per paura di essere condannato e nuovamente arrestato, e si tenevano pronti a scappare. Per quella eventualità si erano procurati (marito e moglie) dei documenti falsi, seppi da lui che i volantini che portava delle BR e i documenti falsi gli erano stati procurati tramite Pezzetta Ottaviano, e la cosa fu confermata in seguito dallo stesso Pezzetta, il quale affermò che si era anche istuito nella falsificazione dei documenti. Al processo fu assolto e la cosa non gli servì.

Fu proprio Ottaviano Pezzetta la persona che presentò come co lui al quale ci si potrà rivolgere per continuare ad avere volantini, per qualsiasi necessità di rapporti, informazioni materiale come armi, per dare insomma continuità pratica alla

..//..

cosa. Fu da Bartolini stesso che il Pezzetta venne informato del nostro gruppo e incaricato di instaurare un rapporto con noi.

Una sera che capitai a casa di Bartolini, ci trovai il Pezzetta e altri compagni di Montespaccato, e il Pezzetta mi prese da parte e mi disse che Bartolini lo aveva informato del gruppo, visto che ^{mi} conosceva e conosceva anche gli altri, eventuali volantini ce li avrebbe portati direttamente lui, era meglio quindi lasciare Bartolini fuori e avere con noi un rapporto diretto. Con Bartolini non ebbimo più alcun tipo di rapporto e di tanto in tanto Pezzetta si faceva vedere o telefonava tanto per mantenere un contatto, poi per tutta l'estate 1979 non si fece più sentire. Verso settembre - ottobre dello stesso anno un pomeriggio il Pezzetta si presenta a casa mia, mi invita a scendere in strada e mi conduce alla sua macchina una Fiat 127, nella quale si trovava un'altra persona. Le la presenta come "Diego", disse che era un compagno di Milano, quando poi fu arrestato seppe trattarsi di tale Gianantonio Zanetti. Il Pezzetta mi disse che era un compagno con una grossa esperienza politica alle spalle ed era in contatto con le Brigate Rosse, ed era interessato a discutere con noi. Entrambi dissero che avevano bisogno di sistemare del materiale, armi e munizioni, e pensavano che noi avremmo potuto tenerglielo, in cam-

bio un domani che a noi ci sarebbero serviti armi o munizioni li avrebbe messi a nostra disposizione. Gli dissi subito che sarebbe stato difficile per noi accettare la cosa, in quanto ancora non ci sentivamo di fare ciò, non avevamo ancora una chiarezza tale da prenderci certe responsabilità, comunque avrei informato gli altri. "Diego" disse che se la risposta era negativa di indicargli, almeno, in campagna, un posto dove poter sotterrare quel materiale, visto che noi abitavamo nella zona e quindi la conoscevamo. Le parlai agli altri, e tutti fummo d'accordo di rifiutare la proposta, e decidemmo di indicargli una macchia nella campagna di Casalotti, dove, infatti, "Diego" e il "Pezzetta" portarono il materiale e lo sotterrarono. Il Pezzetta gli raccontò che "Diego" era venuto a Roma da Milano, insieme ad un certo "Guido" e una certa "Vera", con tre valige di materiale, ma che grossa parte di quel materiale era stato trovato dalla Polizia in un posto dove lo avevano nascosto. Il Pezzetta ogni tanto poi si fece vedere portando qualche volantino delle B.R., una volta ne portò uno del movimento Comunista Rivoluzionario, e disse che era in rapporto con loro, conosceva uno di loro che aveva il posto d'armi e quanto servivano munizioni a chiunque, bastava dirglielo e lui le faceva comparire. Verso dicembre del '79 "Diego" ci fece chiedere, che aveva

urgente bisogno di avere a disposizione una mezza giornata, ma giornate, un appartamento perchè dovevano sistemarvi delle armi, non sapevano dove andare, di fare il possibile per permetterglielo a disposizione. Michele Pigliacelli offerse il suo appartamento, allora i coniugi abitavano a Selva Candida, e gli fu messo a disposizione. Quella volta "Diego" andò da Pigliacelli a dormire dalla sera prima, e l'indomani il Pigliacelli condusse a casa sua "Guido", con il quale aveva un appuntamento. Nella mattinata andai anche io e conobbi in quella occasione "Guido", vidi che pulivano delle armi e le smontavano e le rimontavano, fu l'unica volta che vidi "Guido". Perchè che riguardava le discussioni "Diego" ci disse che non essendo di Roma aveva difficoltà a poter condurre una discussione con noi, e quindi sarebbe stato meglio vedersi con un compagno che essendo di Roma, avrebbe potuto condurre meglio il dibattito. Andai io con "Diego" ad un appuntamento con questo compagno di Roma, mi condusse in un bar nei pressi della Stazione di Trastevere, dove incontrammo un certo "Claudio", quando fu arrestato seppi che si trattava di Bruno Seghetti, che ci condusse in una trattoria nelle vicinanze. Ci tratenemmo circa un ora e mezza e volle sapere del nostro gruppo un po' tutto, la nostra storia, se lavoravamo o se eravamo studenti, se oltre a discutere avevamo fatto niente, e quanto seppe che noi fece una battuta che chiacchiere rare era comodo e piaceva a tutti. La volta successiva al

1367

- 18 -

posto di "Claudio" venne un certo "Rocco", seppi quando fu arrestato che si trattava di Francesco Piccioni, e ci incontrammo allo stesso posto della volta precedente, anche con lui fu come un'intervista in quanto disse che "Claudio" non aveva avuto il tempo di riferirgli niente dell'incontro precedente. Con lui ci incontrammo tre o quattro volte forse cinque, su di noi disse che il suo giudizio era positivo per il fatto che non eravamo studenti e disoccupati, però i nostri erano tutti discorsi teorici, e tra la teoria e la prassi c'era dal giorno alla notte, disse che dal lato della pratica eravamo zero, anche gli autonomi potevano insegnarci qualcosa, e quindi dovevamo superare i nostri limiti. "Diego" che partecipò ai primi incontri poi non venne più, e neanche lo vidi più, disse che era stato inserito in una struttura delle B.R. e non ci saremo più visti. Ricordo che portò via la grossa parte del materiale che aveva depresso nella buca, quasi tutte pistole e disse che il resto apparteneva all'organizzazione e che ne era responsabile "Rocco". "Rocco" ad un certo punto disse che visti i nostri livelli, che da subito non offrivano altro che un dibattito, avrebbe incaricato di discutere con noi uno della brigata di Primavalle. Volle conoscere qualcuno di noi e una sera vide mia moglie "Morgan-ti Tiziana" ancora fidanzata, e Francesco Caviglia. Ricor-

./.

1368

- 19 -

do che per far conoscere quello che avrebbe condotto i dibattiti con noi, fissò un appuntamento il primo giovedì di aprile 1980. Ricordo la data in quanto il 30 marzo '80 (domenica) morì in un incidente mio zio e quando quel giovedì mi presentai dissi che non mi potevo trattenere perchè dovevo partire, comunque conobbi un certo "Emilio", "Emilio" seppi nel settembre '81 da Francesco Caviglia che si trattava di Antonio Savasta. "Emilio" lo vidi un'altra volta dove fissò un successivo appuntamento dove ci avrebbe portato volantini da leggere. "Emilio" non venne all'appuntamento nè mai più, nè io ebbi più occasione di incontrarlo, lo incontrò Francesco Caviglia nello agosto '81 a Capaldio. Non ebbi più contatto con alcuno della organizzazione fino a settembre - ottobre del '80. Nel periodo dell'appuntamento mancato con "Emilio" avvennero tutti quegli arresti del periodo maggio 1980, tra cui furono arrestati "Diego" e "Rocco" che conoscevamo. Ottaviano Pezzetta in quel periodo venne a dire che era stato avvertito da "Diego" di farci sapere che colui aveva un contatto con noi era stato arrestato. Parlò di "Diego" disse che prima aveva fatto parte delle Formazioni Comuniste Combattenti, e anche "Guido" e "Vera"; quando vennero a Roma disse che erano venuti per sostituire quelli arrestati per strage di Patrica, ma che poi erano entrati nelle B.R.. Disse che lui gli aveva dato ospitalità, e gli aveva fatto numerosi favori. Il Pezzetta era infatti conosciuto per questi suoi "favori" che lo portavano ad avere rapporti con

- 20 -

1369

questo mondo e quell'altro. "Guido" e "Vera" disse che erano due accusati nello stesso processo contro "Diego" e contro "Alunni" e "Vera" era una di quelli che aveva avuto il massimo della pena. Con loro tre ("Diego", "Guido", "Vera") disse, a Roma c'era un'altra donna che era chiamata "la lunga", e che anche lui conosceva. Disse anche che "Diego" a casa sua l'avevano visto parecchie persone, ma che non si preoccupava perchè ognuno si impiccava dei fatti suoi. Pezzetta Ottaviano al tempo e anche ora, abitava in via Ludovico Muratori a Roma, al quarto al quinto piano nello stesso palazzo dove al piano terra c'era un negozio di abiti usati, mi sembra si chiami "da Giovanni"; lavora a l'Olivetti e finchè non si sposò (o convisse) con Patrizia De Mei, a cui la casa apparteneva, abitò con la famiglia a Montespaccato in via ~~Mont~~ Antonio Pane. Pezzetta disse che si sarebbe fatto vedere quando avrebbe ristabilito un contatto con qualcuno. Il Pezzetta si ripresentò all'inizio del 1980 dicendo che "Vera" si era messa in contatto con lui e gli aveva fissato un appuntamento con noi, se ancora ci interessava discutere. L'appuntamento fu fissato per un sabato mattina a largo Boccea dal giornalaio, chi di noi andava doveva avere in mano "l'Europeo" e il fumetto "Diabolik" per farci riconoscere. Andai io e venne una ragazza che si presentò come "Silvia". A proposito adottammo dei nomi di battaglia, perchè così funzionava per non rilevare la propria identità per motivi di

137

- 21 -

sicurezza, io mi chiamavo "Walter", mia moglie "Anna", Michele Piglicelli "Luca", Matilde Carli "Chiara", Francesco Caviglia "Bruno". Andai io a quell'appuntamento perchè ero l'unico che di sabato non lavorava, così come ad altri incontri quando erano orari tipo le 19, staccando io solo alle 17,30 mentre allora Pigliacolli, staccava alle 19,30 e Caviglia alle 19 ed essendo l'unico a far in tempo ad andare. Dunque "Silvia" mi portò in un ristorante alla Magliana mi sembra si chiamava "Residenza Aurelia", volle sapere di noi e a riguardo prese degli appunti e ci consegnò un documento che chiamava "il librone" che poi erano tesi riportate sul libro "l'Ape e il Comunista", disse che dovevamo leggerlo e che in seguito lo avremmo discusso tutti insieme. Affermò che i modi per incontrarsi erano cambiati perchè cambiati erano i livelli di scontro,, noi ci saremmo dovuti dare una disciplina nel rispettare gli appuntamenti e gli orari perchè se noi non avevamo problemi loro si. Fissò un appuntamento in cui saremmo dovuti andare se tante volte lei non veniva, però noi non dovevamo mancare, e lo fissò per tutti i lunedì alle ore 19 davanti alla chiesa di via Oderisi da Gubbio. L'appuntamento successivo lo fissò alla fermata dell'autobus 44 in piazza Donna Olimpia a Monteverde. Dimenticavo disse pure che non era più possibile vedersi per strada magari in una trattoria, ma per discutere serviva vedersi in una casa, noi ci dovevamo essere tutti

./.

1371

- 22 -

e di loro avrebbe partecipato uno. D'versamente non avrebbero potuto discutere con noi, i loro case disponibili per discutere con noi non ne avevano e che se volevamo discutere stava a noi procurarne uno. Consigliò se non aveva uno di noi potevamo farcela prestare da un amico. Dicendo magari che uno gli serviva per andare con la ragazza. Noi 5 discutemmo la cosa, e decidemmo che la prima volta ci saremmo visti con loro in casa del Pigliacelli in via Salasco n.8 a Casalotti, ma che bisognava trovare qualche soluzione differente perchè non ci sembrava tanto bene usare case da abitazione, preferivamo vederci in qualche trattoria magari il sabato sera e la domenica che non lavoravamo. Gli andai io all'appuntamento in p.zza Donna Olimpia, ma "Silvia" non venne sola con lei c'era un'altra donna che si presentò come "Virginia". "Silvia" disse che sarebbe stata "Virginia" a condurre delle discussioni con noi e si informò se avevamo quindi provveduto per l'appartamento per vederci. La volta successiva ci vediamo tutti in un cinque, "Virginia" e uno che l'ha accompagnata che si presentò come "Romolo" in casa del Pigliacelli in via Salasco, dove io li avevo accompagnato, dopo che ci eravamo incontrati in un appuntamento a Boccea per condurveli. La discussione fu caratterizzata da un dibattito sui temi politici in generali e su noi 5, chi conduceva la discussione era "Virgi-

./.

1372

- 23 -

nia" e ci mosse le stesse critiche che a suo tempo mosse anche "Rocco" dicendoci che eravamo impantanati nella discussione teorica e non sapevamo muoverci, andare avanti, bisognava avere il coraggio di assumersi delle responsabilità anche minime. Noi insistemmo che i nostri erano concetti acquisiti ma mano del lavoro politico di anni però non avevamo sufficiente chiarezza per andare oltre, e senza chiarezza non ci sentivamo di fare niente. "Romolo" intervenne e tagliò corto disse o si era d'accordo con una linea politica o non lo si era, bastava avere concetti generali poi nel particolare si faceva chiarezza mano mano. "Virginia" espresse apprezzamento per la casa dei Pigliacelli dicendo che più la guardava e più gli piaceva. Proposero a Michele Pigliacelli e Matilde Carli di mettergli a disposizione la casa per una loro riunione, io e il Caviglia dicemmo che non eravamo d'accordo che ci sembrava azzardato da parte loro chiedere questo quando erano ore che ribadivamo che non avevamo chiarezza tale da farci prendere certe responsabilità, bisognava invece discutere e capire, loro risposero che non c'era discussione senza prassi anche se minima, che alla discussione doveva corrispondere qualcosa, con il ragionamento nostro ci sarebbero diventati i capelli bianchi e ancora avremmo discusso, ci dissero aprite gli occhi non vi accorgete che le pallottole vi fi-

/./

1373

- 24 -

schiano vicino alla testa e voi ancora dormite.

Michele Pigliacelli disse che questo era un discorso chiaro, effettivamente col discorso nostro si girava attorno ai problemi e non si risolvevano mai. Presero al volo il discorso di Pigliacelli e conclusero che dovevamo deciderci che comunque le nostre risposte erano soggettive ognuno doveva fare la propria scelta. Andarono in un'altra stanza con Pigliacelli e la moglie a discutere, e evidentemente convennero che gli avrebbero messo a disposizione la casa per la riunione. Quando tornarono di là la Carli disse che finalmente era chiaro, con noi non si risolveva mai niente si chiacchierava e basta e non si capiva mai niente, il discorso di "Virginia" e "Romolo" era chiaro si trovavano d'accordo e finalmente le cose acquistavano un senso. "Virginia" e "Romolo" dissero quindi, che il dibattito si sarebbe continuato in due gruppi che dovevano rappresentare le caratteristiche che presentavano, la avrebbero portato avanti con Michele Pigliacelli e Matilde Carli da una parte, perchè le caratteristiche che presentavano (la casa) facevano continuare il dibattito in un modo (a loro interessante la casa); e con me, mia moglie e Francesco Caviglia dall'altra perchè noi potremmo essere diventati una brigata, con la battuta: se prima o poi ci saremo stancati di chiacchierare!!! Dissero anche che noi non dovevamo più

./.

1374

- 25 -

incontraci con i coniugi Pigliacelli, non avere rapporti di nessun tipo, questo per motivi di sicurezza. Io avevo fatto l'impianto elettrico a casa dei Pigliacelli e mi era rimasto di attaccargli i citofoni ma non me lo permisero. Ricordo che questa cosa di non vederli più, per quanto riguardava me, mia moglie e i coniugi Pigliacelli, che abitando vicino avevamo anche rapporti di famiglia (di conoscenza) fece sì che la madre della Carli domandò a mia madre, se sapeva qualcosa, se per caso avevao litigato visto che non avevo finito neanche l'impianto. Con me, mia moglie e il Caviglia trattenne rapporti "Virginia", vedendosi con noi per discuterme una volta alla settimana, e ci incontravamo in trattoria. Verso la fine di settembre-ottobre del 1980 dopo averci dato l'appuntamento in cui venne "Silvia", il Pezzetta venne a cercarmi, nel frattempo non si era più fatto vedere dicendomi che dovevo comunicare a quello delle B.R. che vedevo alcune cose. Disse che necessitava un alloggio per tre o quattro giorni per Paolo Ceriani Sebregondi, quello evaso dal carcere; poi che c'erano delle persone, di cui mi diete i nomi di battaglia comunicare ma che però non ricordo, le quali chiedevano un contatto con le B.R., loro erano una brigata e erano diretti da "Rocco", ma dopo gli arresti di maggio 1980 erano rimasti tagliati fuori. Comunicai la cosa a "Virginia" quando la vedei,

./.

1375

e lei disse niente da fare per Paolo Ceriani e Sebregondi, e neanche per gli altri. Disse che gli altri due erano stati arrestati per l'evasione dello stesso Sebregondi dal carcere, ma che poi erano stati scarcerati, sicuramente disse sono stati scarcerati apposta per infiltrarsi nell'organizzazione. Aggiunse anche che bisognava rompere i rapporti con Ottaviano Pezzetta, loro sapevano da fonti sicure che quasi sicuramente era stato individuato dalla Polizia. Disse che era stato lui a procurare l'alloggio per "Diego" (Gianantonio Zanetti) dalla (si pronuncia Sciantal), che sicuramente o la Sciantal o Barbara che il Pezzetta aveva condotto da "Diego" a casa di Sciantal per una riunione, avevano parlato di lui. Riferii le risposte negative di "Virginia" alle richieste del Pezzetta e gli dissi quello che mi aveva detto di lui. Lui rispose che non c'era problema perchè la Sciantal non aveva parlato, ma aveva spiegato che lei aveva messo un'offerta di alloggio alla bacheca all'Università e il Zanetti Gianantonio si era presentato per quell'annuncio. Disse che era vero che aveva procurato lui l'alloggio a "Diego" dalla Sciantal ma anche lei sapeva che "Diego" era un terrorista latitante. Disse che se il marito della Sciantal non avesse denunciato che "Diego" aveva abitato lì neanche si sarebbe saputo. Pezzetta affermò anche che "Diego" aveva abitato un periodo in casa sua in via Ludovico Muratori. Comunque dopo dette queste

..//..

cose il Pezzetta non si fece più vedere. Un giorno parlando con "Virginia" si seppe che "Vera", da noi mai conosciuta, quella del trio ("Diego", "Guido", "Vera"), ora stava a Milano e faceva parte della colonna "Walter Alasia", mentre "Guido" seppimo che era Roberto Serafini morto a Milano in un conflitto a fuoco. L'altra di cui una volta parlò Pezzetta che chiamava "la lunga", "Virginia" disse che era in carcere ed era moglie di Sebreghondi. Per tutto l'autunno continuammo a vedere "Virginia" per discutere, lei continuò col ribadire che alla teoria doveva seguire una prassi anche se minima, e ci incaricò di fare delle minuscole palettine con del lamierino, che in seguito ebbi occasione di sapere che erano servite per fare dei timbri falsi. Ci fece cercare sugli elenchi telefonici, nomi di industriali, di politici, se di di partito ecc., e ce le fece trascrivere in ordine alfabetico, disse che ciò serviva per avere la conoscenza del territorio per un controllo politico, economico, militare di esso. Verso dicembre se ricordo bene ci disse che viste le nostre capacità tecniche, io facevo il falegname e Francesco Caviglia il meccanico, c'era un lavoretto per noi. Si trattava di costruire una cassa tipo un baule delle dimensioni di 110 X 40 X 60, doveva essere molto resistente perchè doveva sopportare parecchio peso e non si doveva rompere. Ci diede i soldi per comprare il legno e chiodi e ci mettemmo alla

opera. Dopo un pò di tempo ci chiese a che punto eravamo, che avremmo dovuto foderarla con del cartone che ci avrebbe fornito Pigliacelli con delle scritte tipo FRAGILE o ALTO, questo perchè doveva sembrare un frigorifero imballato e confondersi in mezzo ad altri scatoloni. Noi pensammo che visto che doveva essere resistente, e che si doveva confondere tra altri scatoloni, molto probabilmente serviva per trasportare armi o altro materiale. Da quando ci ordinò di fare quella cassa "Virginia" non venne più, al suo posto si presentò Pigliacelli il quale disse che per un periodo "Virginia" era fuori e non si sarebbe vista con noi, comunque c'era "Romolo" che ci voleva vedere urgentemente, ora non ricordo se la stessa sera o l'indomani sera. Il periodo ricordo doveva essere verso gli inizi di gennaio 1981, ricordo che in giro c'erano ancora gli addobbi delle feste. Andai io all'appuntamento con "Romolo", il quale mi disse nuovamente di "Virginia" che per un periodo non si sarebbe vista con noi perchè fuori, comunque durante questo periodo avremmo avuto qualche appuntamento dove qualcuno sarebbe venuto, ■ lui stesso, o Pigliacelli o "Silvia", per recapitarci qualche notizia o volantino. Poi aggiunse c'era un lavoretto, urgente da fare, per l'indomani mattina, disse, che o io o Caviglia dovevamo consegnare la cassa che avevamo fatto a un compagno, che però non poteva venire a prenderla da noi, ma che gliela avremmo dovuta portare

a un appuntamento dentro Roma. Il fatto di dover trasportare quella strana cassa foderata di cartone, mi mise in crisi, avevo sinceramente paura, non so solo a pensarci mi sentivo male, intorno a me era tutto strano. Incominciai mettendo delle scuse dicevo guarda che in macchina non ~~entra~~ c'entra la mia 127 Fiat non ha lo sportellone posteriore e neanche quella di Caviglia, dissi che era un giorno lavorativo ed era un problema assentarsi dal lavoro ed via dicendo. Lui trovava subito soluzioni, tipo comprare un portabagagli e caricarla sopra vi do i soldi per comprarlo, trovando insomma il modo per farci consegnare quella cassa ad ogni costo. Alla fine fui costretto a dire va bene, uno di noi due sarebbe andato, quindi mi disse che dovevamo consegnarla al quartiere Ostiense, precisamente ci diete l'appuntamento ad un giornalaio in una traversa della via Ostiense, una strada che rimane sul lato sinistro di via Ostiense percorrendola dalla Piramide verso sud, e che esce verso la Circonvallazione Ostiense. Al giornalaio sarebbe venuto un compagno di nome "Walter" e per riconoscermi dovevamo avere entrambi "l'almanacco Topolino". Riferii la cosa a Caviglia, che non sembrò allarmato come me, e si decise che sarebbe andato lui.

Il Caviglia andò e si incontrò con "Walter" (in seguito seppi mo che "Walter" era Remo Pancelli) il quale però gli disse

../..

che non avrebbe potuto prendere la cassa perchè non aveva la macchina e di tornare l'indomani mattina. Purtroppo l'indomani toccò a me, Caviglia aveva fatto festa al lavoro il giorno prima e non poteva ancora assentarsi. Andai e incontrai anche io "Walter" ma non era solo con lui c'era un certo "Luca", che ho riconosciuto nella foto di Massimigliano Corsi, si presero la cassa e la caricarono su un furgone che ricordo era tutto scassato, aveva la carrozzeria di diversi colori, e me ne andai con un peso sullo stomaco che si era tolto ma con le gambe che continuavano a tremarmi. Da allora per un periodo non si fece vedere nessuno, poi tornò "Virginia". Riprese a discutere con noi e ci fece lasciare volantini in giro nel quartiere, ci disse che la propaganda dei volantini doveva diventare una cosa stabile, non una cosa da fare una volta ogni tanto. Ricordo che lasciammo dei volantini a Bravetta e a Torrevecchia. Dopo un po di tempo "Virginia" disse che con noi le cose andavano a rilento si discuteva, si discuteva, e non si faceva altro, tutte le situazioni anche dove le BR non erano presenti presentavano volontà di muoversi, erano propositivi, avevano iniziative, ci disse che non stavamo in una fase di propaganda, dove ci si può permettere il lusso di teorizzare, di pensare e ripensare, quella attuale era la fase della guerra e non c'era tempo per pensare, si aveva solo il tempo di agire. Ci disse

che lui chi si ferma è perduto, schiacciato, annientato, noi disse, che eravamo la situazione più giovane con cui le BR si erano rapportate, invece di rispondere alle loro forzature dovevamo frenare come sempre accadeva, a noi dovevano spingerci. Avevamo una concezione errata della lotta politica, ci disse che noi il '77 lo avevamo visto in televisione, che quello che quel movimento aveva dato a noi era estraneo. Forse il tutto era dovuto al fatto che noi ci avevano seguito come si doveva disse, comunque dovevamo sforzarci, dovevamo uscire dai pantani che si creavamo da soli. Ci rimproverava perchè non avevamo una casa dove poterci incontrare con lei, gli sembrava impossibile che non avevamo amici che potevano prestarcela, si lamentava che con noi si poteva vedere solo la sera o il sabato e la domenica. Ci diceva che per vedersi con noi doveva sempre far saltare riunioni di direzione, dovete fare del tutto per tenervi liberi in altri orari, ogni situazione ci disse non crea i problemi che create voi pure per doversi incontrare. Ci disse che erano molto fieri di Michele Pigliacelli e Matilde Carli, lui in particolare era parecchio propositivo erano stati inseriti nel settore logistico dell'organizzazione e davano un grosso contributo a livello nazionale. In tal proposito precedentemente ci venne vietato di fare propaganda nella zona di Montespaccato e Casalotti, in quanto era pericoloso perchè la casa dei Pigliacelli era diventata una "base nazionale" e non si potevano correre rischi. Verso la fine di febbraio

1981 incaricò Caviglia di andare al nord a prendere dei fogli di PVC che qualche compagno gli avrebbe dovuto consegnare, e gli diete i soldi del viaggio con la macchina, so che il Caviglia andò ma all'appuntamento non andò nessuno e tornò senza niente. Da quando avevano iniziato a farci fare questi lavoretti pratici, per noi cominciò una crisi, per il Caviglia era soprattutto politica, non ammetteva di dover fare cose pratiche con un metodo che non dava spazio alla discussione, e vedeva di cattivo occhio le continue pressioni su di noi come metodo per farci passare alla pratica, per me e mia moglie, ancora non sposati ma prossimi, c'era anche dell'altro. Noi due avevamo delle grosse difficoltà nell'ambito finanziario e familiare, per vederci con "Virginia" si doveva andare a pranzo e a cena e ogni volta erano soldi, eravamo due e non gliela facevamo a permetterci di pranzare fuori una volta la settimana, "Virginia" non si degnò mai di pagare, alle nostre difficoltà rispose che dovevamo mangiare perciò che spendessimo per mangiare a casa o lì era uguale. Per noi non era uguale a casa non spendevamo tutti quei soldi, inoltre incominciammo a vivere la nostra attività politica con ansia, non riuscivamo più ad avere spazi di tempo da dedicare completamente a noi, anche in quei momenti era l'ansia, l'inquietitudine che prevaleva, cominciammo a vivere come in un incubo da cui non riuscivamo a svegliarci. Avremmo voluto dedicare più tempo alla

famiglia, li vedevamo sempre certo, ma il rapporto con loro non era sincero, non riuscivamo a viverlo fino in fondo, anche per il nostro rapporto non riuscivamo a vedere, non riuscivamo più a fare progetti come una volta, sognare particolari o cose che ci piacevano, non riuscivamo a vedere più in là nel futuro, tutto si riduceva alla giornata, chissà se l'indomani ancora eravamo insieme. Incominciammo a vivere una non precisa paura, ci sentivamo come interni ad un incantesimo a cui non riuscivamo a sottrarci e disponeva di noi come voleva, mia moglie incominciò a star male a livello nervoso, gli prendevano spesso delle crisi nervose che le portavano accelerazioni cardiache e svenimento, e tutto ciò continuava ad accompagnarci. Il dottore disse che per curarsi non c'erano medicine per mia moglie, lei doveva stare tranquilla non agitarsi, svagarsi; ma come? Per coronare la nostra situazione verso marzo 1981 "Virginia" disse che avevamo deciso che avremmo dovuto dare un contributo all'organizzazione e avevano deciso che questa volta dovevo essere io. Disse che non era una scelta politica, avevano deciso che sarei stato io solo perchè Caviglia aveva fatto il viaggio fuori, quindi ora toccava a me. Mi disse solo che si trattava di un esproprio, e il mio doveva essere un contributo marginale e facilissimo, che però andava fatto. Dissi che avevo problemi di assentarmi dal lavoro e non mi sentivo politicamente

1383

- 34 -

e personalmente di fare una cosa che per me era troppo grave, dissi che non avevo sufficiente chiarezza. Mi disse che erano scuse, era una cosa semplicissima che chiunque poteva fare, poi ormai mi aveva detto che si trattava di un esproprio aveva scompartimentato e non potevo tirarmi indietro. Mi fissò un appuntamento con "Walter" (Remo Pancelli) a cui dovetti andare. Lo incontrai che stava insieme a "Luca" (Massimiliano Corsi) già conosciuto precedentemente, il "Walter" quasi non lo riconoscevo era totalmente cambiato, aveva i capelli cortissimi, ora aveva degli occhiali, insomma era parecchio cambiato dalla prima volta che lo vidi. Mi disse quello che sapevo, quello che "Virginia" mi aveva detto, e una volta informato mi disse che quello che dovevo fare io era una cosa semplicissima, dovevo "solo" guidare una macchina in una traversa per circa 200 metri, altro non dovevo fare, di altro non mi dovevo occupare. Spiegò che esistevano due gruppi, uno che lavorava nel posto dove avrebbero fatto l'esproprio, l'altro fuori, lui e "Luca" e un certo "Andrea" facevano parte del gruppo di fuori. Questo "Andrea" parecchio tempo dopo lo incontrai a Ostia, dove io mi ero recato col mio datore di lavoro un sabato mattina per montare una camera da letto. Stavamo passeggiando in attesa del camion nella piazza della stazione, e lo vidi fermo con una signora che poteva essere la

..//..

1384

- 35 -

madre a bordo di una Fiat 127 rossa. "Andrea" è un tipo non alto, magro, con dei baffetti neri e capelli corti. "Walter" mi disse che visto che lavoravo e avevo poco tempo libero, non ci sarebbe stato il bisogno di vederci durante il mese, l'importante era che mi tenessi disponibile un paio di giorni alla fine del mese. L'unica cosa che mi fece fare fu, di mandarmi con un numero di chiavi alla Fiat alla Magliana per farmi dare le copie di chiavi corrispondenti. Andai ma mi dissero che non le avevano di ripassare, io non vi ritornai mai più. "Virginia" un giorno spiegò la tecnica che usavano quando gli occorreva una macchina, disse che cercavano sul "Messaggero" o su "Porta Portese" gli annunci delle macchine in vendita, guardavano quelle appartenenti a privato e non ad autosaloni, controllavano che la macchina fosse tenuta in strada e non in garage, dopodichè telefonavano al proprietario chiedendo di essere interessati alla macchina di volerla vedere. Fissavano l'appuntamento dove si recavano in due uno distoglieva il proprietario con discorsi sullo stato della macchina e sul motore, l'altro prendeva i numeri della chiave, poi se ne andavano dicendo che si avrebbero pensato. Con i numeri della chiave andavano alla Fiat alla Magliana e ottenevano la chiave della macchina. Seppimo sempre da "Virginia" che avevano trovato altri posti per ottenere le chiavi perchè alla Fiat alla Magliana non

../..

era più tanto sicuro, e questi posti erano dei ~~negozianti~~ negozi nei pressi di via Boncompagni per soli meccanici. Il 26 marzo 1981, mi incontrai nuovamente con "Walter", "Luca", e "Andrea", mi disse che la cosa si doveva fare l'indomani mattina e mi diede l'appuntamento dove mi sarei dovuto trovare. Mi fece i nomi delle persone che sarebbero saliti per 200 metri in macchina con me, che erano "Andrea", "Alvaro", "Alberto" o "Roberto", e disse anche i nomi di altri che sarebbero andati con un'altra macchina. Questi altri erano "Luca", lui "Walter", "Romolo", "Daniele", e sicuramente un altro di cui non ricordo il nome, era comunque un uomo. Di tutti escluso "Walter", "Luca", "Romolo" e "Andrea", non avevo mai avuto l'occasione di vederli. Io mi disse che dovevo solo guidare una macchina per quei duecento metri, parcheggiare e andarmene via prendendomi un autobus. Sapevo che gli altri invece avrebbero continuato ad andarsene con un'altra macchina, che dovevano avere nei pressi di via Aniene. Passai la notte in bianco, vedevo tutto intorno a me crollare, queste cose che ci facevano fare non legavano per niente con le mie idee, erano un qualcosa di estraneo, ma come spiegarlo come fare a sottrarmi a tutto questo, ne parlavamo io e mia moglie ma non trovavamo risposta.

Il venerdì 27 marzo 1981, andai all'appuntamento, vi trovai "Walter" e "Luca", entrambi mi accompagnarono in una traversa di via Regina Margherita, mi diedero le chiavi di una Fiat

- 37 -

1386

125 li parcheggiata, mi dissero di mettere in moto e farla scaldare, poi aspettare "Luca" che sarebbe sopraggiunto con una Fiat 128 che era poco distante e di seguirlo in macchina in quanto non conoscevo la strada. Provai a mettere in moto ma la macchina non partiva, "Walter" aveva detto che eccetto la marmitta che faceva rumore era una macchina ottima l'avevano già provata, ma la macchina non partì, dentro di me ero contento forse era l'incidente che ci voleva per non farmi fare la cosa, ma poi invece partì, sopraggiunse "Luca" con la 128 Fiat e già andai dietro. Ci fermammo la traversa appresso, parcheggiammo le macchine, lì c'erano anche "Walter" e "Romolo" che aspettavano, mi dissero di aspettare lì vicino alle macchine, e quando sarebbero tornati di salire al volante e fare i duecento metri come era stato detto. Con loro andò via anche "Luca", dopo cinque minuti tornarono salirono nelle macchine, salii anch'io e condussi la Fiat 125 per circa 200 metri, poi parcheggiai e mi diressi a prendere l'autobus. Quelli che erano in macchina fecero la strada che feci io per andare a prendere l'autobus e si diressero verso via Aniene dove avrebbero dovuto avere altre macchine. Nella Fiat 125 salirono io che guidavo, "Andrea", "Alvaro", "Alberto" o "Roberto", nella Fiat 128 salirono: "Luca" che guidava, "Walter", "Romolo", "Daniele", e sicuramente un altro di cui non ricordo il nome. Io presi subito il primo autobus che passò e mi allontanai, mi sentii

../..

parecchio male, e dovetti entrare in diversi bar. La cosa era avvenuta attorno alle nove, e verso le tredici mi sembra mi dovetti recare ad un appuntamento a Monteverde, perchè dovevano sapere se avevo avuto problemi ad allontanarmi. Seppi nella occasione che durante la rapina, c'era "Silvia" che con una radio ascoltava la polizia. Mi dissero che potevo tornarmene a casa che era andata bene. Mentre tornavo a casa tutto mi sembrava strano, sospetto, come se tutti mi leggessero in faccia che sotto c'era qualcosa. Io e Morganti Tiziana, la mia fidanzata, dovevamo sposarci il 12 aprile 1981, e sinceramente avevamo poche speranze di riuscirci, oltre ai tanti problemi, si era messa anche questa cosa che mi avevano fatto fare, e mentre tornavo a casa ora, non riesco a credere che potevamo farlo, che al contrario di come credevo ancora potevo recarmi da lei e stringerla tra le mie braccia. Il 12 aprile 1981 ci sposammo, dovettemo fare una cosa quasi di nascosto, come dicevo prima non ci davano la possibilità di pensare ad un futuro, di vivere una vita normale, non si era padroni di disporre di se stessi come si voleva, per loro l'affetto doveva essere subordinato alla politica, non c'era niente prima della politica, e la politica dove decidere anche gli affetti. Erano cinque anni che io e mia moglie eravamo fidanzati, erano cinque anni che stavamo facendo sacrifici uno sopra l'altro, per sistemarci una casa, comprare dei mobili, vivere finalmente insieme una vita nostra. Vivere la nostra

1388

- 39 -

vita volevamo, e il nostro affetto non lo potevano rompere con nessuna esigenza politica, per noi non esisteva motivo valido che interferisse nel nostro rapporto. Quel tipo di militanza politica ogni giorno si scontrava di più con ciò che pensavamo, ogni giorno ci stava togliendo parte della nostra vita, e il nostro affetto, lo sposarsi, il vivere insieme era l'unica cosa che ci rimaneva, che effettivamente era nostra, che non ci era imposta da nessuno. Pensammo che imponendo i fatti compiuti, facendo un pò quello che noi pensavamo, piano piano saremmo riusciti a sottrarci a un qualcosa che ormai era già un incubo. Ci sposammo quindi, e non dicemmo niente a "Virginia", non potemmo allontanarci da Roma perchè se no avrebbero subito capito e gli avremmo dovuto dare spiegazioni, di nostri famigliari dicemmo che andavamo in viaggio di nozze in giro in Italia, mentre invece stammo per una settimana in albergo prima a Fregene e poi ad Anguillara all'albergo "Poggio dei Pini". Di quei giorni di felice ebbimo poco, il pensiero di dover dare spiegazioni, di quale reazione avessero avuto ci assillava. Dopo poco tempo lo vennero a sapere, non so se perchè ci videro le fedi, oppure perchè li informò Pigliacelli e la moglie, che abitavano vicino casa nostra probabilmente lo avevano saputo. "Virginia" ci disse che avevamo fatto una cosa grave, così facendo avevamo mandato a monte dei progetti che aveva-

..//..

no su di noi, disse che nessuno poteva disporre di fare come voleva, chi così agiva non era un vero comunista, non sarebbe mai potuto diventare un militante di un partito, era un comportamento antipartito e antirivoluzionario. Disse che la controrivoluzione si cercava proprio di queste cose per aprire le breccie nell'organizzazione proletaria, che col nostro modo di fare avremmo potuto causare dei guai grossi. Ritornò a ribadire che dovevano con noi trovare ancora un giusto rapporto, trovare una collocazione, disse ci sono troppe cose che non vanno. Sempre nella primavera ci ordinarono di fare altre due case^s come la prima delle stesse misure e sempre resitenti, ci dietero i soldi per il materiale e la facemmo, una la portò subito via Michele Figliacelli, l'altra la conservò nel suo box Francesco Caviglia perchè "Virginia" disse che la dovevano dare ai compagni di Napoli, ma siccome erano in rottura con loro non gliela davano più. Sempre in primavera ci fecero cercare dei posti nelle campagne sulla via Boccea, dove c'erano ruderi o casali abbandonati, gli dovevano servire per andarsi ad esercitare, eravamo già unici disse che conoscevamo quei posti. Gli indicammo una località chiamata "la città morta" vicino Santa Maria di Goleria sulla strada che congiunge la via di Boccea con la via Braccianese. Io ci accompagnai sul posto una volta "Silvia", che aveva portato tre persone per esercitarli, che ri-

corio si chiamavano "Alvaro", "Francesco", "Martino". "Alvaro" era lo stesso che faceva parte del gruppo della rapina al CNEN. Vidi "Silvia" mentre esercitava quei tre che era abile nell'usare la pistola. Un'altra volta condussi sul posto "Nadia" che poi seppi si trattava di Emilia Libera che portò sul posto per esercitarsi tre o quattro persone, tra questi ricordo i nomi di "Dante", "Umberto". Una volta so che anche Francesco Caviglia condusse sul posto qualcuno con un gruppo che si doveva esercitare, di quel gruppo ricordo due nomi "Stefano" e "Silvestro" che il Caviglia disse ne facevano parte. Sempre nella primavera "Virginia" mi fissò un appuntamento con "Silvia" la quale mi disse che avevano deciso che anche io dovevo fare parte con un grosso numero di persone tra cui anche mia moglie e il Caviglia ad un azione contro il mercato del lavoro che si doveva fare all'ufficio di collocamento. Mi fece partecipare a due riunioni tenute a Villa Pamphili in cui conobbi parecchie persone, di cui ricordo un po di nome, "Silvia" e "Romolo" davano spiegazioni politiche di una campagna contro la disoccupazione e la chiamata nominale, fortunatamente cambiarono i loro progetti e a me, mia moglie e parecchie persone si misero fuori. A me "Silvia" mi incaricò però un giorno di andare al bar vicino all'ufficio di collocamento di via Appia Nuova a vedere se verso le 13,30 i camerieri del bar si sedevano ai tavolini di fuori a mangiare.

Alcuni nomi che ricordo del gruppo che si vide a Villa Pamphi-

li erano: "Silvia", "Romolo", "Luca" (che poi seppi appartenere alla brigata Primavalle), "Stefano" (sempre della brigata Primavalle), "Martino" e "Alvaro" (due che erano andati all'addestramento con "Silvia"), "Andrea" (quello della rapina al CNEN) e altri. Io "Stefano" di questo gruppo lo riconobbi subito per un ex militante del comitato proletario "Mario Salvi", ebbi infatti, occasione di vederlo nel 1976 in una riunione che si tenne alla sede di quel comitato dove ero andato con altri del comitato Montespaccato-Casalotti ove si discusse dell'autoriduzione delle bollette. Ricordo che "Stefano" era uno tra quelli che discutevano di più, era un tipo alto, biondo, magro, che parlava con la R moscia e tutto agitato.

Fu da "Virginia" che seppimo di preciso che faceva parte della brigata di Primavalle e anche "Luca" (sempre dello stesso gruppo di Villa Pamphili) seppimo fare parte di quella brigata, anche lui ^{come} faccia mi ricorda qualcuno che anni addietro frequentava gli ambienti della sinistra extraparlamentare di Roma Nord. Del gruppo di Villa Pamphili ricordo anche una certa "Carla", la quale sembrava qualcuna che contava e stava sempre in comunella con "Romolo" e "Silvia". Sempre in primavera ricordo che un giorno "Silvia" e "Virginia" contattarono mia moglie per farla partecipare ad una azione in una sciola ma non la fecero partecipare perchè fisicamen-

1392

- 43 ±

te per fortuna non andava bene. Sempre in questo periodo "Virginia" ci disse che avevano deciso di tenerci fuori da qualsiasi lavoro dell'organizzazione per farci dedicare alla propaganda di volantini nella nostra zona, che era parecchio trascurata. Questo fu il risultato di un continuo insistere da parte nostra che non ci trovavamo d'accordo ^{Volerci} col far partecipare a delle azioni, quando ancora non ci sentivamo pronti. "Virginia" in cambio del tenerci fuori cominciò a pretendere di vedersi con noi ad orari che le facevano comodo senza occuparsi minimamente del fatto che lavoravamo. Dapprima cercavano di ~~mediare~~ mediare la cosa andando agli appuntamenti con lei una volta per uno, inventando scuse al lavoro, alla fine quando la situazione al lavoro era diventata insostenibile, non si poteva certo far festa tutte le settimane magari anche due volte, costrinse uno di noi a licenziarsi. Indicò me, disse che col mio mestiere ne potevo certo trovare subito un altro (secondo lei) e aggiunse che volevamo la botte piena e la moglie ubriaca. In altre parole diventava un ricatto, e se ne infischiava altamente se poi uno non aveva neanche i soldi per mangiare. Al lavoro e con i famigliari misi la scusa che avevo fatto domanda per un posto all'Olivetti, c'era uno che mi aiutava ad entrare però dovevo essere iscritto al collocamento

..//..

- 44 -

1393

tra i disoccupati e andare ogni settimana a fare delle prove e dei corsi. Al lavoro quindi mi licenziai ma convenni di poter lavorare a ore perchè avevo parecchio tempo libero anche se dovevo andare ai corsi. Così i problemi finanziari aumentarono, io e mia moglie fummo costretti a vivere con 200.000 lire al mese che guadagnava lei e quello che racimolavo io da un lavoro a ore. Infatti anche se non bisognava andare ad appuntamenti con "Virginia", al lavoro dovevo fare vedere che andavo sempre a fare dei corsi. Delle propagande oltre a lasciare volantini lasciammo al mercato regionale di Bravetta un carrello della spesa che conteneva un registratore con nastro registrato che ci consegnò "Virginia". A un certo punto "Virginia" si fece sospendere anche le propagande e qualsiasi cosa, disse che non dovevamo fare più niente, dovevamo restare "puliti" non ci "sporcarci". Il motivo era che dovevamo affittare delle case per l'estate, a nulla valsero le nostre proteste da tutti i punti di vista ci disse che tutti i compagni combattevano e giacchè noi non facevamo quello eravamo obbligati di dare un contributo affittando delle case, perchè non si sforza a diventare militante di partito disse perchè non ha rapporti con la classe si deve porre in questi termini. Ci disse che tutti avevano un programma, anche i Nuclei di extralegali o di studenti e noi che era quasi un anno che discutevamo con lei i risultati erano solo discorsi. Sulla brigata di Primavalle so che era diretta da "Virginia"

ed era composta da "Stefano", "Luca" e "Silvestro". Di "Stefano" ho parlato prima era un ex appartenente al Comitato proletario "Mario Salvi" ed è quello che ho riconosciuto nella foto di Alessandro Pera. "Silvestro" ho saputo da Caviglia che lo aveva conosciuto, che lavorava come portantino o infermiere all'ospedale S. Filippo Neri. Il Caviglia infatti che aveva la madre ricoverata al reparto cardiologia da settembre 81 a dicembre 81, lo aveva incontrato diverse volte in tenuta da lavoro in quello ospedale. Disse che lo incontrava quasi sempre in novembre il giovedì mattina quando andava a l'orario delle visite della madre, mi sembra verso le ore 10-10,30. Di "Luca" invece parlerò meglio dopo che avrò spiegato una altra serie di cose. Da "Virginia" sempre seppi che la brigata di Primavalle aveva tre nuclei clandestini di resistenza. Uno era il nucleo di extralegali di Boccea; un altro il nucleo del proletariato marginale di Primavalle; ed un terzo informazione sempre del proletariato marginale però di Bravetta. Il nucleo del proletariato marginale di Primavalle venni a sapere che era formato sicuramente da ex dipendenti della ditta "La Rapida" che sta alla via di Pineta Sacchetti, almeno 2 o 3, e forse da altri due che ancora ci lavorano. Sicuramente comunque è formato da non meno di 5 persone, e 2 o 3 degli ex dipendenti

1395

- 46 -

de La Rapida abitano in via Pietro Bembo a Primavalle o nelle adiacenze. Questo nucleo gestisce la latitanza di un certo Ivo Nibbi, e questi è quello che sta costruendo il nucleo a Bravetta e uno dei suoi primi arruolati e un certo "Roberto" Mammoni. Dal nucleo degli extralegali di Boccea so solo che esiste. Il nucleo del proletariato marginale di Primavalle ha sicuramente anche fatto qualche azione. Le circostanze che mi hanno messo a conoscenza di queste cose sono le seguenti: "Virginia" una volta ci chiese se conoscevamo quelli di una cooperativa edile di Montespaccato, in quanto c'erano 3 di loro che avevano voglia di discutere di lotta armata e di organizzarsi. Uno di loro disse che conosceva un compagna della brigata Primavalle e non faceva altro che aspettarlo sotto casa per parlare con lui perchè sapeva che era uno delle B.R.. Dei nomi che gli fecimo di quelli che conoscevamo che lavoravano alla cooperativa, nessuno corrispondeva a quelli che sapeva lei. Dopo un po di tempo disse che uno dei quei 3 si chiamava Ivo, ed era quello che era rimasto ferito sulla faccia da una scheggia quando i fascisti lanciarono una bomba a mano in piazza Irnerio. Ora disse è latitante perchè gli è stato spiccato un mandato di cattura e siccome la Polizia era andato a cercarlo in casa del padre a Valle Aurelia, mentre lui si era sposato e non abi

./.

1396

- 47 -

tava più lì, aveva avuto il tempo di scappare. Disse pensa che il nucleo di Primavalle ne gestisce la latitanza e lui si sta dando da fare per costruire un altro nucleo a Bravetta insieme a "Roberto", uno che lavorava in cooperativa con lui e che andavano a scuola insieme, e me ne diete ladescrizione. Uno alto sul 1,80 capelli chiari e lunghi e che aveva militato con lui fino ad Avanguardia Operaia. Io le dissi che li conoscevo entrambi, infatti venivano a scuola nel '76 a via Bravetta dove andavo io, solo che loro frequentavano l'istituto per geometri "Ugo Bordoni" mentre io sempre nello stesso edificio frequentavo l'istituto "L'I.T.I.S" "Alessandro Volta". Li conoscevo entrambi perchè frequentavo anche loro come me il gruppo di studenti della "Nuova sinistra" e loro ricordo erano militanti di Avanguardia Operaia poi di Democrazia Proletaria. Una volta ricordo incontrai "Virginia" e c'era con lei "Luca" della brigata di Primavalle e gli chiese se erano pronti i documenti per Ivo e lei gli rispose collerica; che fa li pretende? Quando sono pronti li porto. Del fatto invece del nucleo di Primavalle fanno parte ex dipendenti della ditta "La Rapida" me lo disse Caviglia. Caviglia una volta era stato contatto "Virginia" per partecipara ad un'azione che dovevano fare contro la Rapida. Non so se l'azione fu fatta però a Caviglia so che non lo fecero partecipare perchè a "La Rapida" ci lavorava

./.

1397

- 48 -

la cognata di Matilde Carli la moglie di Michele Pàglicelli, precisamente ci lavorava la fidanzata del fratello, e questa conosceva il Caviglia, per cui c'era pericolo che lo riconosceva. A Caviglia "Virginia" disse che avrebbero fatto un'azione contro "La Rapida" perchè era un covo di lavoro nero e la cosa era riferita al nucleo di Primavalle perchè infatti tra i suoi componenti erano stati licenziati da quella ditta. Che del nucleo di Primavalle facessero parte non meno di 5 persone lo disse "Virginia" per esaltare le cose, fatte dalla Brigata Primavalle che definì tra le più positive a livello romano. Che 2 o 3 appartenenti al nucleo di Primavalle abitavano in via Pietro Bembo lo seppi, perchè una volta "Virginia" voleva che fossimo andati a lasciare dei volantini in quel posto su una scalinata che conduceva a dei lotti, in quanto quelli della brigata Primavalle erano conosciuti e non lo potevano fare. Incaricò della cosa il Caviglia che però non andò perchè disse che a Primavalle conoscevano anche lui, perchè una volta ci lavorava. Seppi poi che la cosa fu fatta da "Luca" travestito. Come ci avevano detto, quindi, non facemmo più niente, andavamo solo ogni tanto a qualche appuntamento con "Virgiana", a Caviglia lo incaricarono di fare dei giri in cerca di casa da affittare nell'estate. So che Caviglia tramite conoscenti della madre ha affittato per il mese di luglio una casa a S. Severa vicino la locale Stazione dei Carabinieri.

./.

Da Caviglia seppi che frequentavano la casa: "Virginia", "Romolo", "Silvia", "Walter", "Nadia" e un certo "Rolando". Io e mia moglie in questo periodo non facciamo niente, nello stesso periodo si ci era liberato l'appartamento dell'inquilino e ci dedicammo a restaurarlo, passando la maggior parte del tempo in quei lavori. Erano anni che lottavamo per avere e libero l'appartamento, e non ci sembrava vero che ora era a nostra disposizione, di soldi non ne avevamo molti però cominciammo i lavori ugualmente facendo da soli (io e mia moglie) molti lavori, rifeci l'impianto elettrico, smantellando il bagno e la cucina fecimo insomma tutti quei lavori che potevamo fare noi. Ci sentivamo noi stessi, fare dei lavori per noi, pensammo che sarebbe stato bello mettere su la nostra casa, e ~~qu~~ in questo ci sentivamo molto presi, sempre più la volontà di uscire dall'incubo in cui ci trovavamo diventava una cosa se volevamo. Incominciammo a pensare a quando sarebbe stato bello avere anche noi dei bambini, e brutto dirlo l'invidia e brutta però invidiavamo tanti nostri conoscenti o vicini di casa che erano tranquilli, che pensavano a loro, che la notte dormivano tranquilli che ~~qu~~ potevano deciderli di loro stessi, se non eravamo più padroni di noi, eravamo delle marionette in mano al burattinaio. Infatti come già annunciato arrivò la decisione che io dovevo affittare una casa

1399

- 50 -

per il mese di agosto. Dovetti andare "Silvia" a Porto S.Stefano dove erano informati che c'erano appartamenti da affittare per agosto ed era il posto dove volevano che lo affittassi. Tentai nuovamente di oppormi, dissi che io ero disoccupato sarebbe stato strano che affittavo una casa a Porto S.Stefano ma tutto fu inutile. Con "Silvia" che si faceva passare per mia moglie visitai un paio di appartamenti finchè non trovò quello che gli andava bene. L'appartamento che dovetti affittare si trovava sulla via Paronamica, era di due camere, cucina e bagno, e pagarono per il mese di agosto un affitto di un milione e trecento, mi sembra. Mi mandarono i primi di agosto ad abitare in quello appartamento insieme a mia moglie, a casa raccontammo che io dovevo andare fuori a fare un corso e siccome durava un mese, veniva anche mia moglie con me e passavamo le vacanze insieme arrivammo in quello appartamento e fu un macello per il fatto che Silvia si era fatta passare per mia moglie e lei non c'era quasi mai, chi vedevano era invece me e proprio mia moglie che passava invece per una amica. Per questo fatto fummo costretti a rimanere sempre chiusi in casa ed uscire solo a turno o io o mia moglie a fare della spesa. Loro vennero poche volte sempre ai fini settimana, una prima volta vennero "Silvia", "Walter", "Nadia" e "Virginia", poi le altre volte sempre a fine settimana solo "Silvia", "Romolo", "Virginia". Quando venivano si chiudevano sempre

./.

~~andavamo~~ in una stanza a discutere con la porta chiusa, uscivano solo per mangiare e quando probabilmente si erano stancati di discutere. Noi dovevamo andare a fare la spesa e cucinare. Quando andavano via l'appartamento sembrava un porcile e noi dovevamo pulire tutto quando non c'erano stavamo chiusi in casa. Per passare neanche un mese lì io e mia moglie spendemmo quasi 900.000 lire la vita era carissima ci dissero perchè a Roma non mangiate uguale? Quando gli dissi che per noi era troppo spendere tutti quei soldi mettevano qualche soldo per la spesa solo quando c'erano loro dai discorsi che facevano quando si mangiavano seppimo per certo che "Romolo" e "Virginia" erano marito e moglie e capimmo che erano "Luigi Novelli e Marina Petrella". "Silvia" seppi che era la donna di "Claudio" (Bruno Seghetti), che insieme a lui aveva fatto lavoro politico in Sardegna ora stava insieme sentimentalmente con "Walter" (Remo Pancelli). "Silvia" seppi che non era ricercata però era una clandestina che girava con documenti falsi e armata. Sempre nel mese di agosto a Caviglia gli fecero affittare una casa a Capalbio, e seppimo da Caviglia a settembre quando lo rivedemmo che da lui abitarono: "Carla", "Romolo", "Emilio" e "Nadia" e altri. "Emilio" disse che era Antonio Savasta ed era quello Emilio con cui ci aveva dato appuntamento "Rocco". Anche Caviglia aveva avuto disse un mese non facile, ma i problemi maggiori per lui erano politici e voleva riflettere bene.

1401

- 52 -

A noi, mia moglie e io, quel mese aveva consolidato il fatto che volevamo uscire da qualsiasi rapporto con loro, e ci adoperammo per ottenere questo. Pensammo di occuparci dei lavori di casa e io incominciai a crearmi nuovamente un rapporto stabile di lavoro. Incominciammo a scontrarci politicamente con "Virginia" portando avanti tesi contrapposte alle sue al fine di mostrare che i problemi che ponevamo erano politici. In quello stesso periodo ci fecero leggere documenti della "colonna di Napoli" e del "Fronte delle Carceri", e capitavano a proposito. Nei discorsi che facevamo usavamo critiche che stavano in quei documenti contro la "colonna di Roma" e "Virginia" interpretò il nostro atteggiamento come dovuto alla confusione, dicendoci che avevamo frainteso tante cose che bisognava tornare indietro e ci doveva far capire tante questioni politiche. Nello stesso tempo voleva che noi però fossimo disponibili alla pratica, ma noi rifiutammo dicendo che non avremmo neanche alzato una penna se non avevamo chiarezza. Caviglia arrivò a condividere e a trovarsi sulle posizioni di quelli di Napoli e del Fronte delle Carceri e incominciò con queste posizioni a scontrarsi con "Virginia", noi in questo lo sostenemmo vedendo la possibilità che attraverso divergenze politiche potevamo rompere con loro tutti i rapporti, poi con il Caviglia non sarebbe

..//..

stato un problema. "Virginia" nelle discussioni faceva fuoco e fiamme e alla fine pretendette che mentre si discuteva dovevamo per forza dare un contributo pratico ma noi rifiutammo nuovamente. Visto che non riusciva ad ottenere niente da noi cercò di rompere la nostra unità, dicendo che Caviglia avrebbe continuato a discutere in un'altra sede, sarebbe andato a lavorare in una struttura dell'organizzazione, credo la brigata Primavalle, e io e mia moglie saremmo stati inseriti in un altro settore a gestire una base. Noi gli dicemmo che se lo togliesse dalla festa noi non avremmo fatto niente e le discussioni le avremmo continuate tutti e tre insieme. Allora cercò di rompere la nostra unità prendendoci soggettivamente, mi disse che dovevamo consegnare quella cassa che aveva in deposito Caviglia perchè gli serviva, e io dovevo trasportarla con la macchina fino a Venezia o Vicenza ora non ricordo di preciso, e che la dovevo dare a un compagno dell'organizzazione e ci sarebbe stato anche Pigliacelli che andava in treno a portare delle targhe. Rifiutai, dissi che la cassa se la prendessero ma che io non la consegnavo neanche dentro Roma, questa cosa fece traboccare il vaso, mi disse se ero impazzito se sapevo quello che facevo, non mi potevo rifiutare avevo l'obbligo politico di contribuire in quello che mi chiedevano. Dissi non ho chiarezza e non mi trovo d'accordo con la vostra linea, io non alzo una paglia, oppure è meglio che

- 54 -

1403

fuccio una cosa che non ho chiara che non vive in me? chiesi . Mi rispose che dovevo solo consegnare una cassa non dovevo fare niente di straordinario che richiedesse di essere d'accordo politicamente o avere chiarezza. Comunque basta disse, devi venire a discutere con un compagno. Gli dissi che non sarei andato, io da solo non discutevo con nessuno, né volevo discutere con altri compagni, se voleva discutere discutessi lei e lo facesse quando c'eravamo tutti e tre, io, mia moglie e Caviglia. Mi disse che io stavo sabotando il lavoro dell'organizzazione, stavo lavorando contro di essa, il mio atteggiamento era provocatorio, non accettavo quello che mi veniva detto e di questo mi sarei assunto tutta la responsabilità, stai attento mi disse stai giocando col fuoco. Mi fissò un appuntamento per discutere di questa cosa con tutti e tre e un appuntamento con Pigliacelli per Caviglia per dargli la cassa. Caviglia consegnò la cassa a un tipo biondo e alto disse, che aveva una Alfa Sud celestina targata Roma Y ..., che stava all'appuntamento insieme a Pigliacelli e anche alla moglie (Matilde Carli). In questo stesso periodo settembre - ottobre 1981 una sera mentre stacco dal lavoro, trovo vicino alla mia macchina il Pezzetta che mi aspettava (Pezzetta sapeva che lavoravo lì). Mi disse che come potevo vedere, ancora stava in giro, a conferma delle cose che mi disse su di lui che non si preoccupava, aggiunse che mi stava aspettando perchè si

..../..

era messa in contatto con lui la famosa "Vera", l'aveva incontrata a Firenze e gli aveva detto di cercarci perchè i compagni di Milano dovevano parlare con noi. Mi comunicò che l'appuntamento con noi era a Firenze davanti la farmacia S. Maria Novella vicino alla stazione e come segno di riconoscimento si doveva avere la rivista STOP e una bottiglia di spumante. Disse che aveva anche un'altra casa da dirmi, e cioè di far sapere a chi di dovere che c'erano dei compagni di Prima Linea, ciò che rimaneva a Roma dopo gli arresti di qualche anno prima a Ostia, che chiedevano rapporti con le BR. Gli risposi che non avevo possibilità di vedere nessuno per cui questa cosa non la potevo comunicare, il Pezzetta non aggiunse altro e se ne andò. Visto come si erano messe le cose con "Virginia" e non senza una grossa paura, decidemmo che fosse sarebbe stato bene andare a quell'appuntamento con quelli della "Walter Alasia" sentire cosa volevano e se le cose si mettevano male servisene per controbattere "Virginia". Andai io a quell'appuntamento e si presentò un certo "Beppe", io pensavo che avrei trovato la famosa "Vera" perchè il Pezzetta mi disse che forse sarebbe andata lei allo appuntamento e me ne aveva dato la descrizione. Mi trattenni con "Beppe" il tempo di farmi dire che volevano e fissare un nuovo appuntamento dove andò il Caviglia. "Beppe" un tipo non alto con baffi e capelli neri, parlava un dialetto milanese e lui

../..

stesso disse di stare a Milano ma di essere del sud. Secondo me da come parlava doveva essere pugliese o napoletano. Mi disse che avevano chiesto quell'appuntamento perchè non avevano più rapporti con Roma, perchè il compagno che li teneva era quello che fu arrestato che si chiamava Alfieri, e non sapevano come riprenderli e allora "Vera" si era ricordata di conoscere qualcuno (Pezzuta) che poteva fare allo scopo. All'appuntamento successivo che andò il Caviglia trovò un altro non "Beppe" e discussero meglio. Caviglia gli spiegò che noi eravamo in una situazione critica che ci minacciavano, e discusse meglio del motivo per cui volevano parlare con noi. Quello di Milano gli disse di non preoccuparsi delle minacce era un modo di fare dei boss nazionali di Roma, le stesse cose con minacce le avevano fatte a loro quando avevano rotto i rapporti. Loro disse volevano parlarci perchè prima, una volta al mese, anche se avevano rotto si incontravano con qualcuno di Roma, ma da quando era stato arrestato Alfieri quello che teneva questi contatti, non sapevano più niente di quello che accadeva a Roma, se c'erano discussioni, cosa accadeva. Gli disse che visto che stavamo in contrasto con quelli di Roma, potevamo avere dei rapporti di tanto in tanto con loro, così loro avevano notizie della situazione romana. Caviglia gli spiegò che noi non avevamo rapporti se rompevamo con quelli di Roma, eravamo tre compagni e basta. Caviglia si accor-

- 57 -

1406

se che quello credeva che noi potevamo essere qualche brigata con dei nuclei, con rapporti dappertutto e vide che rimase un pò deluso. Questi gli volle dare dei loro documenti, ma Caviglia li rifiutò disse che al momento non poteva prendere niente, quindi quello di Milano gli disse di annotarsi almeno un altro appuntamento se decidevamo di voler discutere con loro e fissarono anche un appuntamento di recupero. L'appuntamento se volevamo andare disse il Caviglia era vicino Milano, era fissato per il 6 febbraio 1982, bisognava arrivare a Milano, prendere un treno per Colico che c'era verso le 9,30, poi da Colico prendere un pullman per Dubino che c'era verso le 11,30, bisognava scendere alla seconda fermata che il pullman faceva, lì ci sarebbe stato un compagno che aspettava. Caviglia disse che gli aveva detto che si sarebbe potuto arrivare a Dubino anche col treno, ma poi per andare dove ci si doveva vedere bisognava fare cinque chilometri a piedi, mentre invece dalla fermata del pullman rimaneva vicino. Lo appuntamento che fissarono invece come recupero, era a Firenze in piazza Madonna degli Aldobrandeschi davanti la farmacia ogni sabato alle ore 12,00, per riconoscersi bisognava portare entrambi il giornale "Sole Ventiquattrore" e il fumetto "Lancio Story".

Decidemmo tutti di non andare a nessun appuntamento.

"Virginia" all'appuntamento che ci aveva fissato non venne

../..

sola portò con se anche "Silvia", e dopo un discorsetto politico di "Silvia", "Virginia" affrontò ciò che gli premeva tutta decisa. Disse che era chiaro che dietro i nostri discorsi non c'era niente di politico, non esisteva non chiarezza, dietro c'era invece la vigliaccheria, il non volersi responsabilizzare, il nostro era un discorso dettato da cose personali che noi mettevamo al di sopra della politica, che ero io il responsabile di tutto ciò. Disse che io stavo bene in mezzo al sindacato o al PCI dove trovavano forma i miei discorsi, io avevo convinto anche il Caviglia disse a sottrarsi nel prendere responsabilità, ciò che avevo fatto era una cosa gravissima, avevo sabotato con i miei rifiuti il lavoro dell'organizzazione e stavo lavorando contro di essa sottaendomi all'attività politica per i miei interessi personali. Cercai di controbattere, ma mi zitti subito dicendomi di pesare ogni parola che dicevo perchè io stavo giocando col fuoco e stai attento mi disse perchè di tutto il tuo comportamento dovrai rispondere. Poi rivolgendosi nuovamente a tutti disse che noi non eravamo comunisti, non saremmo mai stati compagni di partito, ma eravamo semplici proletari neanche tra quelli più combattivi. Ci chiese uno per uno se quindi volevamo ancora rompere i rapporti con le BR perchè era chiaro che a questo miravano e se eravamo sicuri di quello che stavamo facendo e di cui ci saremmo

assunti la responsabilità. Intervenne "Silvia" facendo un discorso che cercava di addolcire tutte le cose che aveva detto "Virginia" e invitandoci a non rompere i rapporti con loro, si sarebbe discusso disse e le soluzioni si sarebbero trovate. Tutti e tre, io, mia moglie e Caviglia rispondemmo uno per uno che volevamo rompere i rapporti con loro, benissimo disse "Virginia" ma ciò passerà attraverso tutta una serie di cose. Disse che io e il Caviglia dovevamo vederci con un loro compagno che lavorava in una ditta di manutenzione e giacchè eravamo dei proletari dovevamo costituire un nucleo che lavorasse o nella classe operaia della Roma nord; che dovevamo fare una cassa uguale alle altre e riconsegnare tutti gli utensili che ci avevano dato per fare i lavori tecnici; che si sarebbero presi il materiale di munizioni e armi che era sotterrato nelle campagne vicino Casalotti lasciando l'indispensabile che sarebbe dovuto servire al nucleo che dovevamo costituire. Fummo costretti quindi a rispettare queste sue richieste eccetto che la formazione di un nucleo che non avvenne. Dovettimo fare la cassa e venne Pigliacelli a prenderla; cercammo di parlare con lui per dire come mai avevamo rotto con loro ma non ci fu possibile perchè rispose che lui faceva parte dell'organizzazione, ne condivideva tutto, per cui all'organizzazione e quindi

../..

di anche a lui non avevamo più niente da dire e se ne andò dicendoci auguri. Dimenticavo che "Virginia" disse anche che chiaramente ci saremmo anche assunti la responsabilità di tutto ciò di cui eravamo a conoscenza. Fortunatamente il fatto che dovevamo costituire un nucleo di proletari, che eravamo noi diretti da uno delle BR, venne meno ma non venne meno il fatto di doversi incontrare di tanto in tanto con quello delle BR designato a un nostro controllo politico. Il personaggio che assunse questo ruolo, preannunciato da Virginia fu il famoso "Luca" della brigata di Primavalle. Questi disse che avrebbe discusso con noi i problemi della classe operaia in Roma nord perchè loro dovevano aprire un intervento in quel settore. Volle sapere dove noi lavoravamo e per ottenere ciò fece un discorso che lo portò a parlare di lui, dicendo che anche lui lavorava, e lavorava alla Cei, gli (Caviglia capi ACEA), un nome corto che grosso modo suonava così. Disse che era un delegato sindacale o aziendale nel posto di lavoro e lui sfruttava i canali sindacali per far marciare il suo progetto. Disse che apparteneva al settore metalmeccanico. "Luca" è un tipo non molto alto forse sull'1,70, parecchio magro, capelli corti e neri, ha delle sopracciglia folte e la labbra sporgenti, ha la carnagione un po più scura del normale. So che aveva la macchina e abitava in famiglia, ed uno che si intendeva di roba elettrica o elettronica. Il posto di lavo-

ro in cui è occupato si deve trovare sulla via Salaria o nella zona Salaria, perchè un giorno che ci diete un appuntamento in via Casetta Mattei a Bravetta, disse che ci dovevamo vedere verso le 19,00 perchè lui lavorava e venendo dalla Salaria non sarebbe potuto arrivare prima. Al suo posto di lavoro facevano i turni, perchè tante volte diceva, questa settimana sono di sera e non ci possiamo vedere. La settimana nella quale io sono stato arrestato faceva il turno di sera, infatti non avevamo nessun appuntamento, ce l'avevamo invece per le settimane successive, che lui faceva la mattina, e lo avevamo precisamente martedì alle ore 19,00 all'incrocio tra via Portuense e via Casetta Mattei alla fermata degli autobus su via Portuense dalla parte che va verso Roma. L'appuntamento di recupero era per ogni venerdì se ricordo bene, comunque già precisato alle 19,00 alla fermata del 44 in piazza Donna Olimpia. So anche che aveva da fare ancora molte ferie al lavoro perchè disse che se le sarebbe dovute prendere altrimenti non gliele facevano fare più. Il suo compito con noi dopo i primi due incontri fu subito chiaro, infatti sene fregò subito di discutere come all'inizio diceva, ma voleva vederci ogni settimana perchè l'organizzazione doveva avere il polso su di noi, doveva controllare che non facessimo pazzie, doveva ricordarci che gli dovevamo rendere conto di tutto ciò che facevamo, perchè l'organizzazione non poteva corre-

- 62 -

1411

re alcun rischio. Dopo un pò di tempo e precisamente il mercoledì della settimana precedente a quella in cui fui arrestato, Caviglia venne chiamato in un appuntamento con "Virginia" in cui lo accompagnò "Luca". Per quel giorno seppi che "Luca" al lavoro aveva preso un giorno di ferie e quella settimana faceva il turno di mattina. "Virginia" disse a Caviglia che avevano voluto che potevamo ritorarci a vita privata, anzi per loro motivi di sicurezza non avremmo neanche dovuto incontrarci ne con nessuno ne tra di noi, disse che io e Caviglia dovevamo recarci però sempre agli appuntamenti con "Luca" che controllava la nostra situazione, ed attendere dopo un periodo di tempo che lui ci dicesse che potevamo finalmente non vederci più.

Cjiese a Caviglia se era d'accordo, ese io non lo sarei stato avrebbero preso loro provvedimenti. Quel giorno Caviglia disse che "Luca" diete a "Virginia" dei volantini su delle lotte al suo posto di lavoro, dicendole vedi che iniziative e obbiettivi, anche sfruttando i canali sindacali possiamo raggiungere dei nostri obbiettivi. Finalmente eravamo fuori quasi del tutto, tra un pò di tempo neanche avremmo dovuto più vederli, finalmente un incubo si andava dissuadendo? Con mia moglie incominciammo a fare progetti, avevamo finito di sistemare la casa dopo tanti sacrifici, dovevamo comprarci

../..

la cucina, e avevamo trovato molte soluzioni. Io forse riuscivo a farmi rimettere in regola dal mio datore di lavoro, era ben disposto, gli avevo detto che in quel posto che dovevo entrare era andata male e non c'era più niente da fare. Per la cucina, decisi con lui che l'avremmo fatta lì al mio lavoro, fermandoci un paio d'ore la sera dopo aver staccato, tutto si stava accomodando, era troppo bello per essere vero, e gli errori commessi prima o poi si pagano. Ora mi trovo in prigione, mia moglie lo stesso, lontana da me sola. Ho lasciato mia madre anziana e malata sola come un cane, qui a Roma non ha nessuno, ~~nessuno~~ neanche un parente, aveva solo me e mia moglie. Sono molto preoccupato per lei, vive solo con la pensione minima dell'INPS e non ha altre rendite, so che non ha soldi da parte i pochi che aveva li ha già spesi tutti per noi, dopo il nostro arresto. Ma lavorato tutta la vita per me, mi ha dato una casa, mi ha fatto studiare, si è fatta a pezzi andando a lavorare a servizio dalla mattina alla sera, e io gli ho fatto questo bel regalo per gli ultimi anni che gli restano da vivere.

Potevamo stare bene ora, avevamo la casa, io e mia moglie lavoravamo tutti e due, potevamo avere dei bambini che desideravamo tanto, ma che in quella situazione non potevamo certo avere. Ricordo mia madre che diceva, quando mi fate il regalo di un nipotino? Ecco glielo abbiamo fatto. Vorrei

../..

- 64 -

1413

tanto poter ricominciare una vita da capo, tornare insieme a mia moglie, non riesco a stare senza di lei, erano sei anni che ci conoscevamo, sei anni di sacrifici per poter sposarci e stare insieme. Ricordo che lei lavorava in un magazzino di frutta, faceva un lavoro da uomo, caricava le cassette da 25 Kg, entrava e usciva dal frigorifero, ancora ne porta le conseguenze, ha avuto danni alla spina dorsale, ha una mano che si dovrebbe operare, tutto per guadagnare dei soldi per poter sposare mettere su una casa, invece ora tutto è crollato. E' tanto tempo ormai che non la vedo, sta lontana da me, ho tanta paura che le accada qualcosa, ora è tanto che non ho sue notizie sta a Chieti e mia madre e mia suocera non hanno le possibilità di andarci spesso, ogni giorno che passa lontano da lei mi sento morire vorrei chiudere gli occhi e non vivere più. Ho avuto un destino brutto dalla vita, inconsciamente mi sono trovato a contribuire ad un disegno che si faceva forte di belle parole, libertà, uguaglianza, democrazia, giustizia, cose in cui credevo e credo, e invece lavorava per distruggere queste cose. Inconsciamente ho contribuito ad affossare ciò in cui credevo, i più alti doveri della vita, e quando mi sono incominciato ad accorgere di come stavano le cose, ho cercato di fare il possibile per venirne fuori io e mia moglie, ma non era semplice, non era facile, ciò che ci teneva soggiocati era troppo forte per le

..//..

- 65 -

141

nostre forze. Una cosa comunque ho capito, che non saremmo mai riusciti a liberarci da quell'incubo fino in fondo senza affidarci alla giustizia. Devo riconoscere che ho trovato nella giustizia, negli uomini che lottano per affermarla (Forze dell'Ordine), non degli esecutori tecnici delle leggi, ma uomini esseri umani che mi hanno aiutato a capire gli errori, che si sono posti anche a capire i perchè delle cose. Io penso che questo sia il più alto senso di civiltà, di democrazia, di umanità, che una società civile possa esprimere, e forse il colpo più alto inferto ad un disegno che si imponeva di dimostrare il contrario, io ^{non} ho trovato dei "torturatori" è una infamità dire una cosa del genere io ho trovato esseri umani, giovani come me con un grande senso del dovere umano e civile per difendere una società che per quanto abbia grossi problemi è quello che di più grande di più civile il popolo italiano ha saputo costruire. Mi vergogno, non riesco a pensare che io anche se incoscientemente, anche se indirettamente posso aver contribuito a un disegno che voleva distruggerla, un disegno che mi rendo conto non portava nessun futuro valido e reale, portava solo distruzione e basta. La mia è una dissociazione data da un'analisi che porta a dire che la lotta armata in questa fase è perdente, io affermo che la lotta armata sempre è sbagliata, non è una forma di lot

..//..

- 66 -

141E

ta che può portare a raggiungere niente in una società civile, porta solo distruzione, mi accorgo e sono certo che diversa, e tutta democratica, la lotta può essere in una società civile, perchè la civiltà stessa oltre i canali e gli strumenti per portarla avanti, che significa rimuovere, cambiare non distruggere. Io spero tanto di potermi riscattare, di poter ricominciare a vivere una nuova vita con mia moglie tenendo bene presenti tutte queste cose, gli alti valori della vita; alla giustizia mi affido per questo, con la giustizia voglio collaborare e mi metto a sua completa disposizione. Il 12 aprile faccio il 1° anniversario di matrimonio, mi piacerebbe tanto rivedere mia moglie, stare con lei, so che gli errori vanno pagati ed è giusto, ma vorrei tanto avere vicino mia moglie ad affrontare tutto, non riesco più a stare lontano da lei, ho paura che ci accada qualcosa, solo averla vicina mi rassicura. Mi affido in tutto alla giustizia e sono a disposizione per collaborare.

Roma 29.3.1982

Marceddu Giovanni Maria

175/81 A

TRIBUNALE DI ROMA

142"

Ufficio Istruzione - Sez. Cons. Istrut.

L'anno millenovecentottantadue il giorno 29 del mese di marzo alle ore 19,30 nei locali della Questura - Digos, dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore, al P.M. dr. Nicolò Amato e al sottoscritto segretario Delfino è comparsa EMILIA LIBERA per riprendere l'interrogatorio sospeso il 28.3.82.

Intendo rispondere.

Ritengo di ricordare che io e SAVASTA, forse anche ARRENI, andammo a far lavoro all'Università come brigata Centocelle.

Risalgono a quel periodo, cioè alla brigata Centocelle, i contatti con PERROTTA ODORISIO, tenuti da SAVASTA e MORUCCI.

Per l'addestramento alle armi da fuoco, andavamo fuori Roma con SEGHETTI. Una volta andammo a Ponte Galeria, lungo il fiume.

Altre volte nei pressi di Mala Grotta sull'Aurelia, in una cava. In quest'ultimo posto andavamo la domenica, quando gli operai non c'erano.

La nostra attività durante il periodo che durò la Brigata Centocelle, si limitò a scritte e volantini nel quartiere.

Bruciammo anche (io, ARRENI e SAVASTA) la macchina del Consigliere circoscrizionale UGO SODANO, e la macchina di un Consigliere circoscrizionale della Tiburtina di cui non ricordo il nome.

Iniziammo un'inchiesta sulla D.C. del Quarticciolo e io partecipai ad una riunione in questa sede, ma per la nostra scarsa esperienza non concludemmo niente.

Iniziammo anche un'inchiesta su Ghinàldi, esponente di Comunione e Liberazione, il cui nome ci fu suggerito da SEGHETTI e MORUCCI, che avevano in programma l'invalidamento di costui.

Riuscimmo a stabilire dove abitasse, ma in due settimane di inchiesta non lo vedemmo mai uscire di casa e perciò, si era ormai

Emilia Libera

./.

- 2 LIBERA 29.3.82 -

1417

alle soglie dell'estate del '77, tale inchiesta fu abbandonata. Durante tutta la durata della Brigata Centocelle, i regolari che vedemmo furono sempre SEGHETTI e MORUCCI, anche se la cosa era anomala, perchè MORUCCI era responsabile del Logistico e come tale non avrebbe dovuto fare lavoro di massa.

Durante il periodo che vedemmo MORUCCI sorsero dei contrasti con lui, e precisamente, dopo i fatti di Entebbe. Era stata organizzata una manifestazione, e "MATTEO" sosteneva che avremmo dovuto organizzare i compagni di Centocelle e fare con loro delle piccole azioni contro obiettivi tedeschi. Questa cosa trovò l'opposizione del resto dell'organizzazione e MORUCCI non la sostenne oltre.

In quel periodo oltre ai nomi che ho già fatto, so della presenza nell'Organizzazione^{di} altre persone, cioè il gruppo di Torrespaccata di cui ho già parlato facendo riferimento a FIORILLO, e cioè NOVELLI, JANNELLI, PETRELLA STEFANO e MARINA, SANDRO PADULA, CAPUANO, CACCIOTTI e un certo "MAURO" operaio a Pomezia, e PICCIONI.

Inoltre il gruppo di Tiburtina di cui conosco solo SPADACCINI e la BALZERANI.

JANNELLI e CAPUANO presentarono un progetto di intervento sui servizi. In seguito JANNELLI cercò di costituire la brigata SIP con contatti presi a una riunione nazionale a Torino.

NOVELLI, MARINA PETRELLA e PICCIONI, costituirono il logistico. STEFANO PETRELLA e PADULA la Brigata di Torrespaccata. Gli altri non so.

Nell'estate del '77, io fui spostata alla Brigata universitaria. ARRENI restò nella Brigata Centocelle; SAVASTA lavorò in tutte e due.

Emilio Ligure ./.

- 3 LIBERA 29.3.82 -

1419

La Brigata Universitaria, inizialmente era composta da SPADACCINI (n.d.b. "MAURO"), CATERINA PIUNTI (n.d.b. "CHIARA"), me, e SAVASTA.

SPADACCINI aveva un intervento all'interno della casa dello studente della Tiburtina, ma fu più volte criticato per il modo con cui lo portava avanti, perchè era sua convinzione che andassero convinti i "leader", egemonizzare la situazione, noi invece pensavamo che fosse più giusto individuare le persone più disponibili.

Durante tutta la durata della Brigata universitaria, cioè fino all'estate del '78 il nostro lavoro fu soprattutto di propaganda all'interno dell'università, che per tutto questo periodo continuò ad essere un punto di aggregazione importante per tutto il movimento. Oltre a questo lavoro, che aveva un valore che andava ben oltre l'ambito universitario, vi fu il tentativo di individuare all'interno dell'università un referente su cui intervenire. Scrivemmo un documento e individuammo questo referente soprattutto negli studenti proletari in generale e nei fuorisede in particolare, ma ci accorgemmo che la caratteristica principale di questi era di essere prima disoccupati e poi studenti. Questo infatti fu uno dei motivi per cui, appunto nell'estate del '78 si sciolse la Brigata Universitaria.

Le azioni a cui partecipammo in quel periodo erano incendi di macchine. Mi ricordo il tentativo di bruciare la macchina di SCOPPOLA a Piazza Esedra, da me e SAVASTA, tentativo che non riuscì, e inoltre il tentativo di bruciare la macchina di un poliziotto del Commissariato dell'Università, da PIUNTI e SPADACCINI, che non riuscì neanche questo per un difetto del timer. Altri non ne ricordo.

Emilio Linae ./.

- 4 LIBERA 29:3.82 -

1419

Poco prima del sequestro di Moro presi i contatti con due miei compagni d'Università, cioè CIANFANELLI e MESSINA. Ci vedevamo in qualche aula vuota dell'Università e leggevamo materiale delle B.R che io dicevo di aver trovato all'Università.

Questi contatti ebbero come risultato l'ingresso di CIANFANELLI nell'organizzazione, mi sembra verso maggio, che assunse il n.d. b. di GIORGIO e di MESSINA circa un mese dopo, che prese come n. d.b. "MARCELLO".

Prima del sequestro Moro tutta la colonna fu impegnata a rubare le macchine necessarie, senza però sapere a che servissero.

SEGHETTI ci portò una lista che indicava il numero e il tipo e che mi sembra parlasse di 10 - 12 tra macchine e pulmini.

In quel periodo si preferiva rubare le macchine "al volo", cioè o quelle lasciate nei parcheggi con posteggiatore, o quelle lasciate in doppia fila con le chiavi nel cruscotto. La brigata Universitaria comunque non riuscì a rubarne neanche una.

Rispetto al sequestro Moro, in seguito ho saputo che vi parteciparono SEGHETTI, come autista, e MORUCCI.

SEGHETTI infatti mi raccontò che a MORUCCI si era inceppato il mitra. Sempre in seguito ho saputo, non ricordo da chi, che Moro fu tenuto a casa della BRAGHETTI, e che l'uccisore di Moro fu GALLINARI.

Già prima del sequestro Moro, anche se non so quando, CECILIA MASSARA era entrata nell'organizzazione e ospitava SEGHETTI a casa sua. Infatti durante la "campagna", CLAUDIO dovette andare via da questa casa, perchè la coinquilina di Cecilia, vide delle armi e fece una denuncia anonima a cui seguì una perquisizione che però non diede nessun risultato.

Durante questo periodo che io sappia la Direzione di colonna era costituita da: SEGHETTI, che dirigeva Centocelle, l'Università

Emilio Libera ./.

1420

- 5 LIBERA 29.3.82 -

e forse Primavalle), MORUCCI (che dirigeva il settore logistico), FARANDA e BALZERANI (insieme dirigevano i servizi), MORETTI e GALLINARI.

da
Non so chi fosse diretta la brigata di Torrespaccata, forse da BALZARANI.

Nel settembre '78 si chiude la brigata universitaria giudicata inutile. SAVASTA e PICCIONI entrano in direzione di colonna; SAVASTA per il lavoro di massa, PICCIONI per il logistico.

In questo periodo furono costruite delle nuove strutture, poichè si diceva, che "l'attacco al cuore dello stato", richiedeva oltre ad un maggior radicamento all'interno della classe, anche un adeguamento dell'organizzazione, con la costituzione di strutture in grado di permetterlo. Di permettere cioè un'inchiesta politica continuativa e non sporadica e una formulazione di programmi a partire dalla comprensione del nemico che queste strutture dovevano permettere. La Direzione di Colonna romana decise perciò di costituire il settore forze economiche e politiche, e il settore che si occupava di carceri, magistratura, antiguerriglia; solo che essendo il secondo più numeroso, finì per occuparsi anche delle forze politiche, e fu infatti il secondo che fece l'inchiesta su piazza Nicosia.

Il settore economico inizialmente era composto da me, PERROTTA, (n.d.b. STEFANO), una ragazza di n.d.b. ROSSANA (bionda, il suo nome vero è BETTA) che fino a quel momento aveva fatto il deposito per Torrespaccata.

Il secondo chiamato della "Contro", con MARZIA, CAMILLO, ARRENI ("MAURO"), LO JACONO ("OTELO"), MARA NANNI ("TIZIANA"), CAPUANO ("ROLANDO") e una ragazza proveniente dai NAP (n.d.b. RITA), era diviso in due strutture, non so con che logica, di cui una costi-

Emilio Lina ./.

- 6 LIBERA 29.3.82 -

~~1421~~

tuita dai primi quattro, l'altra dagli altri tre insieme ad altri.

Queste strutture erano dirette da FARANDA e credo GALLINARI.

Tornando all'"economico" questo era diretto dalla BALZARANI.

Posso dire per mia conoscenza diretta che sono entrati nelle B.R.

prima della operazione Moro: SAVASTA, LIBERA, BALZARANI, MORUCCI,

FARANDA, ovviamente GALLINARI e MORETTI, PICCIONI, ARRENI, MARI-

NA e STEFANO PETRELLA, LUIGI NOVELLI, SANDRO PADULA, CACCIOTTI

GIULIO, CAPUANO, MAURO (n.d.b.) di Pomezia, SPADACCINI, ROSSANA

(n.d.b.) nome vero BETTA, PIUNTI CATERINA, PERROTTA OROISIO,

MASSARA CECILIA, BRAGHETTI ANNA LAURA, BRIOSCHI MARIA CARLA,

FIGIORE RAFFAELE, GUAGLIARDO, IANNELLI, MICALETTO, PONTI, NICOLOTTI,

ALGRANATI RITA, CASIMIRRI ALESSIO,

Sono entrati nelle B.R. nel periodo intorno all'operazione Moro,

non so se poco prima o poco dopo: RICCIARDI SALVATORE, DI MATTEO

VIBRO, SCRICCIOLO LORIS, BACCIOCCHI GIORGIO, DI CERA WALTER, PAN-

CELLI; ANDRIANI NORMA, BROGI CARLO, MARIANI PEPPE, n.d.b. LUCA (re-

clutato da SEGHETTI ed uscito dall'organizzazione in un periodo che

non so).

Sono entrati dopo l'operazione Moro nelle B.R.: BELLA ENZO, (non

so quando), LIGAS (settembre '79), MARA NANNI (Estate '78), VANZI

(reclutato dalla Nanni ed entrato agli inizi del '79), ZANETTI

GIANNANTONIO (febbraio-'80, ex F.C.C.), ALIMONTI (settembre '80),

ANTONINI VITTORIO (settembre '80), CARLA (n.d.b. - estate '81 pro-

veniente da un nucleo M.P.R.O. Allieva infermiera), ALESSANDRA

(n.d.b. inizio '81 - brigata collocamento), RICCARDO (n.d.b. - set-

tembre '80 - brigata Villa Gordiani); VITTORIO (n.d.b. - settembre

'80 - prestanome), CHIARA e LUCA (n.d.b. deposito logistico in ver-

ve '80 inizi '81); BRUNO (n.d.b. - non so quando - brigata Monte

Spaccato), CORSI (settembre '80 - brigata collocamento), FRANCESCO

Emilia Libera

1/1

- 7 LIBERA 29.3.82 -

(n.d.b. → settembre '80 - brigata Tiburtina), RIGGARDO (n.d.b. - non so quando - brigata Tiburtina - poi Fronte Carceri), SANDRO (n.d.b. - NINO nome vero - brigata Quarticciolo - settembre '80), GIOMMI CARLO (luglio '80 - prestanome mio e membro della struttura della Contro), TERESA (n.d.b. - prestanome estate '81), WALTER e la moglie ANNA (n.d.b. - brigata Montespaccato - Fronte Logistico durante l'80), UMBERTO (n.d.b. - brigata Quarticciolo - settembre '80), PAOLA MATURI (reclutata da NANDO prima prestanome e poi brigata ospedalieri), MESSINA FRANCO (n.d.b. MARCELLO e poi PIETRO reclutato da me subito dopo Moro - brigata servizi), SILVIO (n.d.b. - brigata Villa Gordiani - settembre '80), ANNA (moglie di VIERO - non so quando), MARCO (n.d.b. - settembre '80 - amico di GIOMMI - membro della Contro), RACCOSTA FABIO (settembre '80), un agente di custodia che aveva chiesto il trasferimento a Rebibbia, DANTE (n.d.b. - nome vero TARQUINI - settembre '80 - brigata Quarticciolo), LAURA (n.d.b. - febbraio '80 - ex F.C.C. del gruppo di ZANETTI e SERAFINI).

Sono entrati nelle B.R. in epoca che non so collocare esattamente, può essere prima come dopo l'operazione Moro: SILVIA (n.d.b. - che lavorava al Tiburtino cioè alla relativa brigata e frequentava la facoltà di Architettura - nata nella prima decade dell'ottobre '55) NANA' (n.d.b. - nome vero ANNUNZIATA - brigata Tiburtina - originaria del paese di Fabrica), GIORDANO (che è stato anche mio prestanome) LIVIO (n.d.b. - reclutato da IANNELLI - brigata Ostia), GAIA (n.d.b. - con la quale aveva tenuto i contatti NANA'), GIULIA (n.d.b. - reclutata da NANNI) e il marito DANTE (anch'egli reclutato da NANNI - struttura logistica - prestanomi del Comando - umbri), LUCIANO (n.d.b. - prestanome e poi fronte carceri - che io conosco come Bobo), FABIO (n.d.b. + prestanome - brigata Torrespaccata) un ragazzo umbro amico di GIULIA e DANTE, FABRIZIO (n.d.b. - briga

Emilio Liber

./.

- 8 LIBERA 29.3.82 -

1455

ta Cinecittà), FRANCESCA (ragazza di PETRELLA STEFANO soprannominato SPAZZOLETTA - sorella della moglie di CUCCO), ANDREA (n.d.b. brigata Ostia), TITTI (n.d.b. - brigata Primavalle), SILVESTRO (n.d.b. - brigata Primavalle), GHIGO e GIULIO (n.d.b. - fratello e sorella - prestanomi), OTELLO (nome vero LOJACONO - membro della Contro), NICOLA (n.d.b. - membro del Logistico), PAOLA (n.d.b. nome vero AVE MARIA - la ragazza di CACCIO'TTI), ALBERTO (n.d.b. - brigata Torrespaccata, almeno credo), MASSIMO (n.d.b. - soprannominato "META" - prima brigata Torrespaccata e poi brigata Collocamento),

Per quanto concerne MAURO (n.d.b.), di questi me ne ha parlato CAPUANO negli ultimi tempi. Diceva che aveva fatto parte del gruppo che essi avevano costituito prima di entrare nell'organizzazione e che era molto amico di NOVELLI.

Era entrato nell'organizzazione al tempo in cui era entrato il gruppo capeggiato da FIORILLO, di Torrespaccata. Erano entrati nel '75-'76. Erano poi usciti per i motivi che ho già detto ed erano rientrati tutti tranne i capi.

So che lavorava insieme a CAPUANO e IANNETTI, quindi credo alla Brigata Servizi. E' rimasto nell'organizzazione per un breve periodo, sei mesi - un anno, ed è uscito per motivi personali.

Non l'ho mai incontrato. So che lavorava a Pomezia, credo come operaio. Non so se frequentava anche l'Università.

Per quanto concerne "ROSSANA" (n.d.b.) so che il suo nome vero era BETTA. Dovrebbe avere la mia età. Era sul metro e settanta, di corporatura magra, le gambe corte, di capelli biondi, con il naso pronunciato e con la gobba. Sembrava romana. Abitava con la famiglia presso Piazza Zama. Frequentava Giurisprudenza. Lavorava per Soccorso Rosso. Era legata ad un ragazzo di Centocelle sopranno-

Emilio Lino

/.

minato "CAPANNELLE". Prendemmo contatti anche con questo CAPPANNELLE ma egli non entrò nell'organizzazione. Aveva un'amica dal nome SILVIETTA.

Nell'organizzazione è entrata credo poco dopo la seconda entrata del gruppo di Torrespaccata. Funzionava da deposito per l'omonima brigata. Nel settembre '78 è stata assegnata al settore economico, in cui è rimasta sino all'inizio del '79 quando è uscita dall'organizzazione per motivi personali. Abbiamo lavorato insieme nel settore economico dopo il smio trasferimento dalla brigata Universitaria al settore economico.

Per quanto concerne "RITA" (n.d.b.) che in seguito cambierà in quello di LINA, so che era una NAP, e che in seguito lascerà l'organizzazione con MORUCCI. Dopo abbandonerà anche l'M.C.R. per rientrare al suo paese. Dimostra più o meno la mia età. E' alta quanto me, che sono un metro e sessanta. E' più grassa. Ha un nome strano così mi hanno detto. E' bionda. Non posso precisare altri caratteri, perchè l'ho vista di sfuggita. So che era latitante. Nell'organizzazione non so quando è entrata. Era stata assegnata alla Contro, - questo almeno dal settembre '75 - ove è rimasto sino alla fuoriuscita dei sette.

Per quanto concerne la donna di SPAZZOLETTA, ovvero STEFANIA PETRELLA, so che aveva come nome di battaglia "FRANCESCA" e con nome vero quello di CINZIA. Era la sorella della donna di CUCCO, ovvero CAPORIO AUGUSTO. E' bruna, non è molto alta, dimostra sui ventidue-ventitre anni.

Nell'organizzazione teneva i contatti con il carcerario. Essendo la ragazza di STEFANO PETRELLA, aveva la possibilità d'incontrare anche MARINA PETRELLA e LUIGI NOVELLI. Sicuramente dipendeva dal Fronte Carceri, già esistente al tempo della detenzione del PETRELLA e del NOVELLI. Nell'aprile dell'80 SEGHEZZI mi riferì ch'aveva

ambasciatore

./.

- 10 LIBERA 29.3.82 -

1400

un appuntamento con SENZANI e FRANCESCA. Avevo notato che aveva dei movimenti strani e aveva fatto saltare l'appuntamento.

Dopo la scarcerazione dei tre ella ha tenuto i contatti tra i confinati e Jannelli.

MARINA PETRELLA e STEFANO avevano proposto di far passare in clandestinità "FRANCESCA", ma NOVELLI non dava un giudizio positivo sulle sue capacità politiche e si decise di farla restare nella legalità.

Dopo la fuga non la vedemmo più.

Per quanto concerne "MARCO" n.d.b. so che era un grande amico di GIOMMI. E' molto alto, sul metro e novanta; biondo; fa il rappresentante di oggettistica. E' sui ventiquattro anni. Mi sembra che abbia un nome di antico romano. Dovrebbe aver ricevuto la patente nello stesso giorno in cui la ebbe GIOMMI.

Nell'organizzazione è entrato nell'ottobre '80. Proviene dal nucleo degli Sconvolti, nucleo dell'M.P.R.O. che in quel mese è entrato in blocco nelle B.R., divenendo la Brigata di Villa Gordiani.

Egli però essendo molto legato a GIOMMI, che era prestanome, lo seguì nella Contro. Aveva una casa a Colli Aniene, ove spesso facevano le direzioni di colonna, per lo più a marzo e aprile '81.

Ho ricordato che nella Brigata Ferrovieri oltre PIERO e DAVIDE c'era nell'80 un certo REMO (n.d.b.), che abitava nello stesso palazzo di NANDO, ovvero di DI MATTEO VIERO. Era ferroviere e lavorava credo allo scalo Tuscolano.

L'Ufficio a questo punto considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani ore 16,30 in questi stessi locali.

L.C.S.

Amts

Emilia Uscio



CASA CIRCONDARIALE N.C.
Ufficio Matricola
Roma - Rebibbia
Estratto del Registro

Modello n. 14 (nuovo) 1426

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 30.3.82
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL CONSIGLIERE ISTR. TRIB. ROMA DR. CUDILLO
N. d'ordine del registro; 323.A
Generalità del detenuto; MARIANI NICOLA
Posizione giuridica; arr; 4.3.82 banda armata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
domanda mio difensore di fiducia l'avvocato
D. Masto Salvatore del foro di Roma.
Fatto il det. M. Mariani Nicola

Richieste o dichiarazioni diverse;

Attestazioni;

Roma, addì 30.3.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore
CASA CIRCONDARIALE N.C.
ROMA - REBIBBIA

MODULARIO
P. S. 301MOD. A bis
(Sub. Appropria)
8143

Questura di Roma

= D I G O S =

L'anno 1982 addì 30 del mese di marzo, alle ore 11,00, negli Uffici della D.I.G.O.S. - Questura di Roma. - - - - -
 Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., è presente MAGINI Mauro nato a Roma il 2/8/1955, ivi residente in via Jesi nr.10, il quale sottoposto a fermo di P.G., come da separato verbale, nomina quale legale di fiducia LOMBARDI Giovanna del foro di Roma ed elegge domicilio legale presso la propria abitazione di via Jesi. - - - - -
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

All. alla nota N° 051096 in data 30-3-82
 Al Comando D.I.G.O.S. ROMA

MODULANO
I.P. S. 301MOD. A bis
(Serv. Amministrativo)13
1428*Questura di Roma*

Roma, lì 30 marzo 1982

DA PROCURA REPUBBLICA R O M AAT QUESTURA - DIGOS R O M A

Prego avvertire urgentemente avv. LOMBARDI Giovanna che alle ore 16 del 30/3/1982 procederò all'interrogatorio di MAGINI Mauro negli Uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma.

Pervenuto ore 11

Notiziato alle ore 13 l'avv. STEFANO dello studio di Giovanni

15

N. _____ R. G.
1429

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosessantadue, il giorno 30 del mese di marzo
alle ore 15.15 in Roma — Uffici DIGOS

Avanti di Noi Sost. Proc. Dr. Nicolò AMATO

assistiti dal _____

E' comparso MAGINI Mauro

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono MAGINI Mauro, nato a Roma il 2.8.1955, ivi residente in Via Jesi n. 10, guardia giurata, ho militato, incesurato. Confermo la nomina come difensore di fiducia dell'Avv. Giovanna LOMBARDI del Foro di Roma

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia _____

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a _____ Si da atto che in sostituzione dell'Avv. LOMBARDI è presente l'Avv. STEFANO Rosario del medesimo studio. Si da atto che si procede all'interrogatorio indipendentemente dal termine di cui al 1° comma dell'art. 304 ter 1° comma C.P.P., ai sensi dell'ultimo comma dello stesso articolo, stante la sussistenza di motivi di assoluta urgenza in considerazione dello stato di fermo di P.G. del MAGINI e della natura della imputazione — delitto contro _____

V° Si depositi in Segreteria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi. --

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la personalità dello Stato - con la conseguente necessità di imman-
diate indagini per la individuazione dei responsabili di tale reato.
Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere ma che in tal
caso si procederebbe comunque oltre nelle indagini il MAGINI dichia-
ra: Intendo rispondere.

A D.R. Prendo atto di essere imputato del reato di partecipazione al la
banda armata Brigate Rosse in riferimento alle dichiarazioni rese
da SAVASTA Antonio circa l'appartenenza alle B.R. di una guardia
giurata abitante nella zona del Tiburtino dipendente da un istituto
di vigilanza con sede a Piazza Vittorio e possessore in deposito di
una pistola Brigadier cal. 7.65 parabellum; tale guardia giurata
ha in particolare fornito informazioni dirette a consentire il se-
questro di MERLONI progettato all'epoca di quello Dozier. Nego di
avere appartenuto alle o di appartenere alle Brigate Rosse. Quanto
il SAVASTA assume non concerne me. Non ho mai conosciuto il SAVASTA.
E' peraltro vero che io abito nel quartiere di San Basilio e fre-
quentavo la zona dei Monti del Pecoraro nel periodo fine '77 inizio
'78, perchè nella zona abitavano gli amici di mio cognato e lo stesso
mio cognato ANTONINI Vittorio la cui sorella io corteggiavo. Da 2 anni
e mezzo 3 anni sono fidanzato appunto con questa ragazza ANTONINI
Filomena. Preciso meglio: mio cognato futuro ANTONINI Vittorio e la
sorella Filomena abitano a Via Casal Bruciato che non è zona Monti
del Pecoraro, ma io frequentavo quest'ultima zona perchè ci andavo
insieme con Vittorio fine a metà del '78 per incontrarci con i suoi
amici. Posso indicare solo i nomi di qualcuno di questi amici di
Vittorio: Simone, Pelle, Renato. Altri non ricordo. Dalla metà del
'78 non ho più frequentato la zona Monti del Pecoraro, che ho comin-
ciato a frequentare alla fine del '77.
A D.R. L'ultima volta che ho visto Vittorio è stato verso la metà di

Magini

L. Magini

- 2 - MAGINI 30 marzo 1982 -

1430

ottobre '81, quando egli andò via di casa dicendo che andava a vivere a Firenze con una ragazza che faceva la maestra o la professoressa. Solo dai giornali ho poi saputo che egli è ricercato tanto che ci siamo informati presso un legale circa la sua posizione. Eravamo io, la di lui madre e Filomena: questo, appena abbiamo saputo dai giornali come stavano le cose.

A D.R. Conoscevo LUGNINI Giovanni che vedevo nella zona Monti del Pecoraro. Nella medesima zona ho avuto modo di conoscere di vista SPADACCINI Teodoro e TRIACA Enrico, che io non ho mai frequentato. Fu proprio quando costoro furono arrestati che io mi allontanai dalla zona.

A D.R. Ho posseduto una pistola Brigadier ma anzi per me era una Beretta mod. 952 cal. 7.65 parabellum, che ho già dato via non ricordo in quale data, cedendola al collega POCHINI Alberto, dipendente come me dall'Europol che ha sede in P.zza Vittorio Emanuele. In cambio il POCHINI mi diede una Beretta mod. 81.

A D.R. L'Europol all'incirca dal settembre '81 ha assunto servizio di vigilanza della abitazione di MERLONI Vittorio, presidente della Confindustria, sita in Via Marche. Nello ambito di tale servizio per 10 o 15 volte circa, piuttosto 10 che di più, io personalmente ho svolto lavoro di vigilanza alla suddetta abitazione. Più volte ho avuto occasione di parlare con qualcuno dei portieri dello stabile di Via Marche. E' vero che ho chiesto anche informazioni sulle abitudini di MERLONI. Questo perché lo facevano anche altri collega e serviva sia a passare il tempo sia per essere meno impegnati nella vigilanza quando il presidente non c'era. Mi è capitato una sera, vedendo alla televisione un servizio su MERLONI, di parlare della vigilanza che svolgevo con ANTONINI Vittorio. Gli dissi che speravo di avere

Magini

R. M.

- 3 - MAGGIORI 30 marzo 1982 -

16
143

qualche raccomandazione da lui. ANTONINI si limitò a dire
mi che era la persona giusta per qualche raccomandazione.

Non ricordo di avere parlato di questo mio lavoro con altre
persone.

L.C.S.

Maggiore Maura

R. Alf

Amis

1433

TRIBUNALE DI ROMA

N. 175/81A

Ufficio Istruzione

L'anno 1982, il giorno 30 del mese di marzo, alle ore 18, nei locali della Questura - DIGOS, innanzi al G.I. Dr. Rosario Priore è comparsa LIBERA Emilia, già generalizzata in atti, si da atto che è presente il P.M. nella persona del Sost. Proc. Dr. Nicolò Amato.

Si riapre l'interrogatorio sospeso in data di ieri.

Intendo rispondere.

Betta uscì dal settore economico e dall'organizzazione verso l'inizio del '79 e fu sostituita da ARRENI (Mauro) e da Annalaura BRAGHETTI (Camilla) che venivano dal settore della "Contro". "Camilla" in quel periodo era già latitante. "Camilla" rimase un paio di mesi, poi tornò alla "Contro" e verso marzo del '79 entrò nel settore "Tiziana", cioè Mara Nanni. Più o meno in aprile del '79 "Maurp" al lavoro di massa e invece venne a lavorare con noi "Carletto", cioè il prestanome di Morucci e Faranda, amico di "Marzia" e "Camillo". Agli inizi di maggio io e "Romeo" (Perrotta), partecipammo all'azione di P.zza Nicosia, e circa due giorni dopo io alla "gogna" di un democristiano di San Basilio, circostanza in cui conobbi Zanelli e "Nanà" (cioè una ragazza di Fabrica di nome Annunziata). Successivamente a questo, Rita Algranati, cioè "Marzia", venne nel settore economico, perchè erano sorte delle rivalità tra lei e il marito "Camillo", nel settore della "Contro" dove entrambi lavoravano e la direzione di colonna decise di dividerli. Per sostituirla fu mandato "Romeo".

Per rafforzare il settore economico, e farlo tornare ad essere sia "economico" che "politico", si decise di fare entrare altri compagni e questi furono: "Rolando" cioè Capuano, che era stato congelato per un lungo periodo per problemi di sicurezza, e "Daniele", cioè Vanzi, che entrò nel settore entrando nell'organizzazione,

Si era a giugno, c'erano stati gli arresti a Milano, e l'ese

Emilia Libera

- 2 - LIBERA 30 marzo 1982 -

cutivo decise di mandare "Sara", cioè la Balzerani, a Milano per ricostruire la colonna insieme a Moretti. Così la Balzerani fu sostituita alla direzione del settore "forze politiche ed economiche" da Gallinari, e il settore, pur rimanendo un'unica struttura si divise in due parti:

- "forze economiche" di cui ci occupammo io, "Rolando" e "Fiziana".

- "forze politiche" con "Marzia", "Carletto" e "Daniele".

Questa struttura doveva elaborare dei documenti di analisi sulla situazione, cosa che poi fece.

Nel frattempo; cioè verso maggio o giugno, entrarono degli altri compagni in direzione di colonna, cioè "Mauro" (Arreni), "Dario" (Iannelli), "Camilla" (Braghetti), "Spartaco" (Ricciardi).

Perciò nell'estate del '79 la direzione della colonna romana era composta da:

"Giuseppe" (Gallinari), "Rocco" (Piccioni), "Diego" (Savasta), "Claudio" (Seghetti), "Mauro", "Spartaco", "Dario" e "Camilla", essendo partita "Sara" ed essendo usciti dalle B.R., "Matteo" (Morucci) e "Sandra" (Faranda).

Il Carletto di cui ho parlato è stato il prestanome, nome ho detto, di Morucci e Faranda. Noi credevamo che potesse essere arrestato dopo l'arresto di Morucci e Faranda. Noi abbiamo perso di vista questi due un giorno o due prima che fossero avviati al luogo dove avrebbero dovuto scricere un documento di spiegazione. Su questo luogo so soltanto che era fuori Roma. Ritengo che essi siano stati "appoggiati" prima del trasferimento in casa di "Sara". Dico questo perchè "Sara" riferiva che dopo la fuga dei due non si era rintracciato in casa un paio di scarpe. In questa casa, quindi, i due, è probabile, hanno tracciato con il bototalco sulla moquette "no al fermo di Polizia" o qualcosa di simile. Presero i soldi e lasciarono un biglietto in cui era scritto che prendevano soldi e armi, perchè appartenevano al proletariato e c'era da vedere chi lo rappresentava.

Non so dove fosse l'appartamento preso per Morucci e Faranda da Carletto. So che era molto amico di Marzia, Camillo e Mara Nanni ed anche di un ragazzo di Primavalle che ha come

- 3 - LIBERA 30 marzo 1982 -

nome di battaglia "Luca" e soprannome "il prosciuttaro" perchè ha un negozio di salumeria. Questo Luca è uscito dall'organizzazione circa un anno fa, all'inizio dell'81. Carletto è un giovane dall'apparente età di 25 anni, di corporatura esile, alto un metro e sessantacinque. Gira d'estate con maglione e giacca di velluto. Credo che abbia una malattia. Lavorava a part-time in una banca dalle parti di Piazza Indipendenza. Abitava solo con la madre in una traversa di Via Cola di Rienzo. E' stato a fare il militare agli inizi del '79 fuori Roma. Mi raccontava che era iscritto al poligono di tiro insieme a Mara Nanni con il nome vero. La Nanni è stata, almeno a sua detta, nella nazionale di tiro. Era molto amico di Vanzi, che sapeva dove abitava. Infatti quando abbiamo dovuto "riprendere" "Marzia" e "Camillo", Vanzi è andato a casa di Carletto per "riprenderli". Credo che frequentasse una facoltà tipo Scienze politiche od Economia politica, perchè era molto preparato in economia. Spendeva 70-80 mila al mese di libri.

Nell'estate del '79 "Silvia" e "Nanà", componenti della brigata Tiburtina, divennero clandestine, per timore di essere identificate nell'inchiesta per le U.C.C.. Credo che fossero conosciute dal Bonano, che aveva parlato. So che i Bonano arrestati erano due e tra di loro compagni. Venimmo a conoscenza dai verbali del processo in seguito che uno dei due, non ricordo quale, aveva parlato. Il riferimento a "Silvia" e "Nanà" era molto vago. I verbali erano in possesso di Seghetti. Li fece vedere a "Silvia" e "Nanà" perchè esse essendo a conoscenza dello stralcio, ricostruirono quanto a conoscenza degli inquirenti. Nonostante la vaghezza dei riferimenti, le due rimasero clandestine, temendo che venissero fuori altri particolari. Non so come Seghetti fosse venuto in possesso di quei verbali.

Si trasferirono in Sardegna il primo d'agosto '79, ove confluimmo anche io, Di Cera, "Camillo", "Marzia", "Mauro", "Sra", "Paolo", "Giuseppe", "Andrea" di Ostia e di altri.

"Mauro" e "Camillo" erano già in Sardegna da un paio di mesi, ove avevano fatto dei servizi fotografici sull'Asinara. Il nostro trasferimento fu compiuto in vista della realizzazio

Emilio Lupo

- 4 - LIBERA 30 marzo 1982 -

ne del c.d. piano Isotta, e cioè un piano di evasione in massa dal carcere dell'Asinara. Il piano prevedeva la fuga di circa quaranta persone. Era stato elaborato dall'interno. Ci dividemmo in tre gruppi. Il primo attendato nei pressi di Stintino, con due tende. In esso vi erano la Ligas, un fuori sede abruzzese, amico della prima, e un certo Giuliano con nome di battaglia "Silvio" di Sassari. Nel secondo che si era stabilito nella casa di Alghero, presa in affitto da Arreni, con il nome di Iacomelli Mauro, di Roma; ci eravamo io, "Sara", Moretti, Gallinari ed Arreni stesso. Nel terzo gruppo, nella casa di Isola Rossa, presa da "Nora" ovvero la Miglietta Fulvia, con un documento di Genova, c'erano "Nora", "Marzia", "Camillo", "Carlo" cioè Di Cera, "Andrea" di Ostia, "Nanà" e "Silvia".

Oltre costoro c'erano dei contatti con compagni sardi, cioè quelli che formeranno poi la colonna sarda a ottobre - novembre 79, Mattu, Mereu, Coccone e Contena, che vivevano a Nuoro e facevano la spola a Sassari dove in genere ci vedevamo. Per quanto riguarda l'amico della Ligas, il ragazzo abruzzese cioè, so che questi abitava alla Casa dello Studente a Casal Bertone; era molto legato alla Ligas; ci raccontava di essere stato fotografato davanti alla Casa dello Studente, a sua detta, dalla Polizia. Il portiere, quando non c'era la Ligas e le altre due ragazze sarde che erano dello stesso paese, dava la posta di quest'ultima a lui. Quando la sorella e il cognato della Ligas erano venuti a Roma a cercarla, sono andati alla Casa dello Studente presso di loro.

I quattro, cioè la Ligas, le due sue compaesane e il ragazzo abruzzese, hanno formato un nucleo di M.P.R.O., chiamato da noi il nucleo sardo-abruzzese.

La Ligas ha lavorato a Roma come prestanome.

Giuliano, invece, era un sardo di Sassari, sposato, con una bambina piccola. Faceva il rappresentante. L'ho riconosciuto in un album di fotografie esibitomi da un funzionario DIGOS di Cagliari, al quale ho reso dichiarazione che confermo. Per il piano Isotta rubammo una macchina in Sardegna, mi sembra Di Cera ed Arreni a S. Teresa di Gallura, che fu ritrovata il giorno dopo. Ciò ci convinse che era meglio rubarle a Roma.

Emilio Liguori

1437

- 5 - LIBERA 30 marzo 1982 -

Furono bloccati a Roma i compagni che vi erano rimasti. Non li si fece partire e "Rocco", "Diego", "Daniele", "Dario", "Rolando", Seghetti e non so se anche la Nanni, com misero le rapine nei garage. Tali rapine apparvero sui giornali il giorno dopo e gli articoli attribuivano all'organizzazione i fatti.

Le macchine non furono però imbarcate, perchè intorno alla metà di agosto fu decisa la sospensione dell'operazione, sia perchè a settembre '79 i compagni detenuti all'Asinara dovevano raggiungere il continente per un processo, sia perchè l'inchiesta non era a buon punto, sia perchè vi erano state fughe di notizie ad opera della moglie di Naria, sia perchè i compagni Moretti e ^{Dura} ~~Mauro~~ dovevano partire per il Medio Oriente per un trasporto di armi.

Tale decisione di sospensione fu presa da Moretti, Dura e Gallinari, membri dell'esecutivo, che riunirono in Sardegna. Qualcuno di noi, tra cui io, rimanemmo in Sardegna a scopo di vacanza.

Sara, Giuseppe, Moretti e la Miglietta, tornarono in continente, mentre arrivarono in Sardegna Seghetti e Savasta.

Ricordo che ad evasione effettuata i "Barbagia Rossa" di Nuoro avevano il compito di assicurare la latitanza degli evasi.

Non so attraverso quale canale Gallinari venne a sapere - con un messaggio scritto - e ci comunicò che i B.R. detenuti avevano criticato aspramente la decisione di sospendere l'operazione. Fu pertanto deciso che il progetto sarebbe stato ripreso ed attuato nell'ottobre '79 con un nucleo operativo più ristretto di cui, non conosco i componenti designati.

Nel settembre 1979 ritorniamo tutti a Roma.

Al tempo la direzione di colonna è formata da Mauro (Arreni), Dario (Iannelli), Spartaco (Ricciardi), Rocco (Piccioni), Camilla (Braghetti), Giuseppe (Gallinari), Claudio (Seghetti), Diego (Savasta).

Emilio Lilla

1438

- 6 - LIBERA 30 marzo 1982 -

Nel settore economico - politico c'eravamo io, Rolando (Capuano), Tiziana (Nanni), Daniele (Vanzi), Roberto (Padula), appena entrato nel settore, Marzia (Algranati), Carletto, che ne faceva parte, ma in quel momento militare.

Questo settore era diretto da Seghetti e Gallinari.

Nel settore della contro, diretto da Gallinari e Braghetti, c'erano Camillo (Casimirri), Romeo (Perrotta), Carla (Massara).

Mentre, per solito, chi dirige una struttura partecipa solo alle riunioni, la Braghetti lavorava a tempo pieno nella Contro.

Nel settore logistico, diretto da Piccioni, che vi lavorava a tempo pieno, c'erano Nanni (Scricciolo Loris), Andrea (Cacciotti), Paolo (Bella Enzo).

Nella brigata centocelle io conoscevo Baciocchi e Di Cera. Nella brigata servizi, diretta da Spartaco (Ricciardi) e Dario (Iannelli), io conoscevo Pietro (Messina), Nando (Di Matteo) e probabilmente un ragazzo di Ostia, di cui non conosco il nome, nè il nome di battaglia, allievo infermiere, forse fratello di "Romeo" di Ostia, ragazzo poi espulso dell'organizzazione perchè "si bucava", inoltre della Brigate servizi facevano parte - anche se non posso escludere che ciò sia accaduto in tempo un pò successivo al settembre '79 - "Remo" - di cui ho parlato nel verbale di ieri - e Davide, a riguardo del quale confermo quanto ho dichiarato al giudice Papalia.

In epoca precedente, a quanto mi ha detto Iannelli, della Brigata servizi aveva fatto parte tale "Vasco" (n.d.b.) uscito dall'organizzazione in epoca che non so precisare. Sempre nel settembre '79 nella Brigata di Ostia conoscevo "Andrea" (Palamà) e "Livio" che lavora o lavorava alla società Aeroporti, era amico di Iannelli, ha una sorella di nome Franca, che è stata la ragazza di Dario insieme con i quali egli è andato nell'agosto '79, a Palmi, paese di origine di Iannelli; dovrebbe abitare in una casa sotto

Emilio Vitale

1439

- 7 - LIBERA 30 marzo 1982 -

la quale c'è un giardino recintato dove vanno a giocare i bambini.

Nella Brigata Primavera c'erano Titti, Silvestro, Luca "il prosciuttaro", di cui ho prima parlato.

Nella Brigata Torrespaccata c'erano Walter (Pencelli), Fabio (prestanome per la casa di Via o Vicolo della Scala, dove hanno abitato successivamente Spartaco, Camilla, Mauro insieme, poi Claudio e Silvia ancora insieme), Alberto detto il "Bache ca" e Metà cioè "Massimo".

Fabio fu congelato dopo l'estate dell'80, perchè uno degli arrestati per la sparatoria di Cagliari aveva parlato e noi sapevamo che conosceva il numero di telefono della casa di Via della Scala perchè glielo avevamo dato noi.

Nella Brigata Tiburtina c'erano Silvia, Nanà e Riccardo (Di Rocco). A quel tempo il logistico si proiettava all'esterno in due strutture; quella della propaganda, cui erano addetti Dante e Giulia e quella dell'officina cui erano addette persone che non so indicare ma contattate da Davide dei ferrovieri.

Svolgendo il logistico anche un lavoro di massa, cioè l'organizzazione di compagni fuori della metropoli, come appunto Dante e Giulia (Ceccantini e la moglie), esso veniva considerato un settore ma una brigata.

La brigata, infatti, per sua natura, ha funzioni di organizzazione e direzione delle masse.

A questo punto, il G.I., vista l'ora tarda, sospende l'interrogatorio, rinviandolo in prosieguo, alle ore 16.30 di domani 31.3.1982

L.C.S.

Emilie Libera

Amk

1440

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
-Ufficio d'Istruzione-

L'anno 1982, il giorno 31 del mese di marzo, alle ore 18, davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO, con la presenza del P.M. Dott. Nicolò AMATO é comparsa l'imputata LIBERA Emilia già generalizzata.

Non ho difensore di fiducia.

L'ufficio nomina l'avvocato Vito DI GIULIO, avvertito e non comparso. Si dà atto che si riapre il verbale sospeso in data di ieri. Avvertita della facoltà di non rispondere: l'imputata dichiara: intendo rispondere.

Riprendo a parlare della mia militanza nelle Brigate Rosse, a partire dal settembre del 1979. Ricordo che il 24 settembre del 1979, mentre stavamo mettendo le sirene ad una macchina, insieme a Vanzi e a Di Cera, vengono arrestati Gallinari e Mara Nanni. Questa cosa manda a monte per qualche mese la rapina al Ministero dei Trasporti che doveva essere operativa il giorno seguente. Viene anche annullato il progetto d'evasione dall'Asinara per la caduta del materiale che si faceva riferimenti, che Gallinari aveva con sé al momento dell'arresto.

Nell'ottobre o novembre del 1979, Seghetti diventa membro dell'Esecutivo. Vengono anche aperte nuove situazioni, cioè il progetto di ricostruire la colonna Veneta e di costruire quella sarda e quella napoletana. Per questo io divento " regolare" e vengo destinata con "Diego" alla Sardegna; " Camillo " pure viene regolarizzato e inviato a Napoli con Nicolotti. A Roma invece " Marzia " entra in direzione di colonna, e nella colonna romana dirige insieme a " Camilla" e " Claudio" il settore economico- politico e il settore della contro.

La situazione relativa alla colonna Sarda, l'ho già messa a verbale con Bonsignore. A Roma l'unico fatto rilevante di cui sia a conoscenza in quel periodo é l'uscita dalle Brigate Rosse di " Marzia" o " Camilla ", con motivazioni serie. Le più rilevanti erano il fatto che non accettavano di essere divisi, inoltre non erano d'accordo sul fatto di ritentare la rapina

/. Emilia Libera

- 2 -

al Ministero dei Trasporti perché la giudicavano troppo pericolosa. Di questo fecero questioni di metodo.

Di questa uscita fui informata nei primi giorni di gennaio del 1980. Quando tornai a Roma, alla fine di marzo del 1980 non partecipai subito alle riunioni della direzione della colonna romana, perché il numero di regolari di questa era ritenuto sufficiente alla situazione, perciò durante il mese di aprile, partecipai ad alcune riunioni del settore economico, anche se sporadicamente, perché ero in attesa di una mia collocazione definitiva.

In quel periodo il settore era diretto da " Spartaco " e vi lavoravano " Daniele " e " Roberto ". " Rolando " in quel periodo non lavorava e non lavorò fino al settembre del 1980, perché era indeciso se continuare a restare nelle Brigate Rosse.

Dopo il mio ritorno a Roma, io, Savasta e Vanzi abitammo in una casa di Prémavalle affittata da Manzi al capolinea del 46. Quando alla fine dell'aprile 1980 divenni una " regolare " della colonna romana, non entrai però in direzione di colonna, perché in quel periodo si faceva il discorso di una maggior qualificazione della direzione politica, e perciò si voleva affidare questa a compagni che avessero già una grossa esperienza di direzione. Perciò, alla fine di aprile 80, la direzione della colonna romana era composta da Seghetti, Ricciardi, Arreni e Iannelli. Piccioni e Braghetti uscirono dalla Direzione di Colonna per diventare solo Regolari, cioè compagni che lavoravano a tempo pieno. Questa condizione era anche quella dei Regolari nuovi, cioè io e " Silvia " (Cappelli), che avremmo dovuto impratichirci del lavoro di direzione. Per questo oltre alla Direzione di Colonna c'erano anche altre due strutture: quella dei regolari dei settori, cioè, Ricciardi, Braghetti e Piccioni; quella dei regolari del lavoro di massa, cioè io, Arreni, Iannelli, Cappelli, Savasta parti per

/s/ Emilio Lupo

1442

- 3 -

il Veneto.

Le strutture di cui sono a conoscenza in quel periodo sono: (non so se i componenti siano tutti) settore economico con " Spartaco" che lo dirige, " Daniele " (Vanzi) e " Roberto" (Padula).

Settore contro con Seghetti, Braghetti e Massara, " Romeo " era uscito dall'organizzazione da poco. Questo settore aveva rapporti con il fronte carceri. Logistico (con propaganda e officina immutate) con Savasta(che aveva preso come nome " Emilio), fino alla sua partenza, Piccioni, Scricciolo Loris, Bella, Cacciotti, " Laura " (era una latitante ex FCC, del gruppo di Serafini e Zanetti, credo arrestata a Milano in questi giorni); " Diego ", cioè Zanetti non ricordo se faceva parte del logistico o della contro. (Serafini, cioè " Guido", pur volendo entrare nell'organizzazione, non avevano per il momento potuto accoglierlo perché non c'erano basi sufficienti).

Brigata di Centocelle, diretta da me e " Mauro" (Arreni) con " Fabrizio" (Baciocchi) e " Carlo " (Di Cera) con diversi nuclei che però conobbi in seguito, in parte.

Brigata di Ostia, diretta da me e da " Dario " (Iannelli) con " Andrea " (Palamà), Livio (di cui ho già parlato, " Romeo " (di cui anche ho parlato), " Paolo " (che non ho mai conosciuto, perché in quel periodo faceva il militare).

Brigata Tiburtina diretta da " Silvia " e " Mauro " con " Nanà " e " Riccardo " (Di Rocco), " Silvia " dirigeva anche il nucleo di San Basilio, capeggiato da " Alvaro " (Antonini). Nanà (Francola) il nucleo "abruzzese-sardo" della casa dello studente di Casalbertone con la Ligas e gli altri di cui ho parlato, e un nucleo di San Lo-

./.
Emilio Liguori

1443

- 4 -

renzo con "Teresa" (la ragazza di Mentana che abitava al capolinea del 97 crociato, casa che ho indicato alla Polizia) e la sua amica " Carla " (l'allieva infermiera che poi é entrata nella brigata ospedaliera) e altri.

Brigata di Primavalle, sempre con " Titti ", " Silvestro " e " Luca ", con diversi nuclei di cui uno di extralegali, capeggiato da " Antonio " (diverso da Sensani), di cui ho letto un documento.

Torrespaccata, sempre con Walter (Pancelli), " Massimo " o Metà, " Fabio "; Alberto non sò in che periodo sia uscito dall'organizzazione e credo che a quel tempo già non ci fosse. Non so dei nuclei, Padula mi disse che in uno c'era il fratello.

Ospedalieri, diretti da Iannelli, di cui conoscevo " Nando " (Di Matteo) e so che c'era uno del Policlinico, ultimamente uscito dall'Organizzazione e minacciato dall'Autonomia. Inoltre c'era un medico, credo amico di " Nando " e " Giulia" che aveva appena preso in affitto la casa di Via Gallori a Giardinetti.

Ferrovieri diretti da " Spartaco ", sempre con Pietro (Messina), Remo e Davide.

Inoltre Rocco dirigeva il nucleo di Monte Spaccato, che non vorrei sbagliare, ma mi sembra fosse stato presentato da Zanetti o Carlo (Di Cera) " vedeva ", " Vittorio " ed " Emiliano ", due di Valmelaina (sulla casa che aveva Vittorio, confermo le deposizioni fatte davanti alla Digos di Genova), Vittorio ed Emiliano gli erano stati presentati da Di Biase Giuseppe. Spartaco " vedeva" un nucleo di Valmelaina, legato a Conisti, che in seguito diventerà brigata, a cui apparteneva il cosiddetto " Roscio". Di costui so che era una persona di circa 40 anni o più, ex del P.C.I. che era stato latitante per un periodo che non so precisa -

./.
Emilio Lina

1444

- 5 -

re in Francia. Egli nel '77 era uscito dal P.C.I. ed era entrato nell'Autonomia, il movimento non si fidava e lo aveva sospettato di essere una spia. Poi era entrato a lavorare a Onda Rossa e durante il sequestro Moro aveva parlato alla radio a favore di questa operazione. Queste cose le so perché se ne parlava spesso in quanto anche all'interno delle Brigate Rosse si giudicava sospetto il suo percorso politico.

Rispetto ai nuclei di Centocelle, di sicuro già c'era quello del collocamento diretto da "Fabrizio" con "Luca" (Corsi), "Checco" (Alimonti), "Simoni" (Raciosta); quello di viale Gordiani, sempre diretto da Fabrizio, con "Claudio" (Giommi), "Marco" (l'amico di Gianni), "Riccardo" e "Silvio".

Quello del Quarticciolo diretto da "Carlo" con "Dante" (Tarquini), "Sandro" (Nino del Francesco d'Assisi) e "Umberto". Il nucleo del Quarticciolo aveva contatto con tre ospedalieri "Antonia" (allieva al Regina Elena, 16-17 anni, la ragazza di "Dante"), Gianni (portantino al Policlinico Italia), "Sara". "Carlo" dirigeva anche un nucleo di studenti, mi sembra ci fosse un certo "Francesco", ma potrei sbagliarmi.

Tra maggio e giugno a Roma, ~~sia~~ e Napoli vi furono diversi arresti, in particolare i romani furono: Seghetti, Piccioni, Bella, Braghetti, Ricciardi, Zanetti, Arreni e Giordano. Io in quel tempo ho abitato con Arreni, prima all'Infernetto (Castel Porziano), poi a Monte Spaccato in case affittate da Giordano.

Quindi ci trovammo ad essere solo tre regolari (io, Silvia e Dario), con solo Dario alla Direzione di Colonna. C'era a Roma una sola base reputata sicura, cioè quella affittata da Giulia, perché presa da poco, mentre la casa dove

Emilio

1445

- 6 -

aveva abitato " Claudio " e " Diego ", cioè quella di " Gaia " (Berardi), quella disse che era stata di " Spartaco " cioè di " Ghigo " e " Giulia "; la casa dove era stata " Camilla " cioè quella di " Luciano " (Buzzuti) era ritenuta non sicura, perché non potevamo ancora escludere che agli arresti si fosse arrivati dopo lunghi pedinamenti. Perciò insieme alla Ligas e a Scricciolo, andai ad abitare in giugno a Torvaianica; in luglio a Tor San Lorenzo in case affittate dalla Petricola, Padula, Pancelli e Vanzi andarono a Ladispoli per giugno, luglio e agosto, in case affittate senza denuncia da Massara (che pensavamo fosse ricercata). Pancelli però ad agosto andò a Lavinio- Villa Claudia con Nanà e successivamente Novelli e la Petrella, in una casa affittata da Cacciotti.

Ad agosto Gianni prese una casa a Santa Marinella dove stetti io per un breve periodo (perché poi andai in vacanza a Sottomarina), " Silvia ", " Dario ", e più tardi Moretti, la Balzerani e Stefano Petrella.

Precedentemente per potersi muovere liberamente " Dario " e " Silvia ", stavano a Roma a casa di " Giulia ".

D.k.: Non conosco fisicamente la " Laura " di cui ho parlato. Di essa mi è stata fatta una generica descrizione dalla Cappelli (Silvia). Questa mi disse che Laura era una ragazza magrissima, originaria del Nord, proveniente dalle F.C.C. legata a Zanetti e a Serafini. Laura era stata latitante per avere fatto da prestanome per una base di P.L. o della F.C.C. Il suo nome vero fu pubblicato nell'estate del 1980 da " Repubblica " in un'articolo interno in cui si parlava anche di altre persone impegnate nella lotta armata. Recentemente Savasta mi ha detto che Laura

1/ E. d. s. Lillo

- 7 -

era stata arrestata a Milano con alcuni elementi della Walter Alasia. Ho saputo che Laura, nel novembre del 1980, lasciò la base gestita a Roma da "Giulia" (Maturi Paola), dicendo che si sarebbe ricollegata con i suoi compagni di Milano appartenenti alla Walter Alasia.

A proposito della brigata di Primavalle, ho ricordato in questo momento che dopo l'omicidio di Vinci, la Petrella disse in direzione di colonna, che la persona arrestata a Primavalle, fu trovata in possesso di foglietti con indicazione di targhe di autovetture appartenenti ad agenti di P.S. di quel Commissariato, faceva parte della brigata Primavalle. Mi disse anche che era già stato inquisito durante il periodo del sequestro Moro. La persona arrestata, secondo Petrella Marina, avrebbe eseguito un volantinaggio legale a sostegno dell'operazione Moro.

D.R.: Non ho conosciuto personalmente "Titti" che abitava nello stesso palazzo di Giordano Antonio (Mario n.d.b.) e faceva parte della brigata primavalle. So che era noto come il "biondo" e che era molto amico di Giordano.

Conosco personalmente dal maggio 1981 "Silvestro" che è molto amico di "Titti", con il quale aveva frequentato il comitato Mario Salvi.

All'interno del comitato i due erano noti come Titti e Silvestro. Il Silvestro ha circa 25 anni, è alto 1,70 circa, di colorito roseo, capelli castani mossi, piuttosto lunghi, baffi radi ed abbastanza lunghi (gli coprivano quasi la bocca). Il Silvestro portava gli occhiali da vista tipo "reiban" con montatura, mi pare di metallo. Quando io lo conobbi, Silvestro non lavora-

./.
Emilio Lina

1447

- 8 -

va, stava compiendo un'inchiesta su un funzionario del Ministero del lavoro a nome D'Arman Francoise. Silvestro era andato anche a parlare con il D'Arman al quale aveva detto che stava effettuando una ricerca sulla disoccupazione. Ho visto Silvestro due o tre volte dalle parti di Piazzale degli Eroi, insieme alla Petrella e ad un certo " Luca " di Cinecittà. Silvestro disponeva di una macchina, che non ho mai visto. Era legato ad una ragazza che stava in un nucleo di Primavalle. Disse che conosceva " Camillo " e " Marzia ". Seppi da Marina Petrella che il Silvestro si era allontanato da casa subito dopo l'arresto di Marcello Squadrani, da cui temeva di essere accusato di appartenenza alle Brigate Rosse. Squadrani conosceva Silvestro e sapeva della sua appartenenza alle Brigate Rosse.

Nel febbraio 1981 io e gli altri componenti della direzione di colonna, facemmo un sondaggio presso le varie brigate per sapere se c'era possibilità di reperire danaro attraverso qualche " esproprio ". La Petrella disse che una della brigata di Primavalle, che lavorava alla S.I.P. in Via Cristoforo Colombo, probabilmente come precario, aveva fornito notizie sulle modalità del trasporto di danaro dei dipendenti della S.I.P.- Le informazioni erano state inizialmente incomplete nel senso che non comprendevano né il giorno, né l'ora del trasporto. La Petrella invitò il compagno della S.I.P. ad approfondire le indagini per una completa conoscenza di tutte le circostanze di tempo e di luogo in cui avveniva il trasporto, Titti e Silvestro lo conoscevano.

Emilio Lilla

1448

- 9 -

D.R.: Vittorio (n.d.b.) era l'intestatario di una base abitata da Marina Petrella e Luigi Novelli. Il Vittorio é ferroviere. Le Ferrovie dello Stato gli avevano dato in uso una casa di proprietà delle Ferrovie nei pressi di Monterotondo.

Vittorio é entrato nell'organizzazione nel settembre del 1980.

Emiliano non é entrato nell'organizzazione, almeno fino all'estate del 1981, allorché io mi trovai nel Veneto. Di lui seppi che era amico di Vittorio e che con questi era stato in contatto con Carlo (Di Cera) fino a quando lo stesso Vittorio non era entrato nell'organizzazione.

D.R.: Quando parlo di nucleo, mi riferisco a strutture del M.P.R.O.- Del nucleo Ponte Milvio che faceva capo alla brigata Primavalle, faceva parte una ragazza chiamata " la lunga" tanto che il nucleo stesso veniva chiamato il " Nucleo della Lunga ". Costei era la ragazza di uno dei due Sebregondi.

Si sospende il verbale per continuare domani alle ore 16,30

Emilio

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

1449

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione 2

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 10 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale di

Saurini Giovanni + altri

imputato di come in atti

AVVISA

- 1. - P. M. dr. Nicola Anichini
- 2. - Avv. Oreste Flammini Rinato dif. Buzzetti Roberto
- 3. - Avv. Umberto Avella " " "
- 4. - Avv.
- 5. - Avv.

che il giorno 31 marzo 1982 alle ore 18

il Giudice Istruttore dr. Rosario Pisciotta

procederà in Roma - locali Digos Questura - Via S. Stefano

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio di Buzzetti Roberto

Roma, 29.3.82

Il Cancelliere
U. Avella

[Handwritten signature]

IL CANCELLIERE
[Handwritten signature]

1450

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 115/81 A

Sezione 2

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Sorsani Giovanni + altri
imputato di omicidio

AVVISA

- 1. - P. M. dr. Nicola Aneto
- 2. - Avv. Ugo Flammini Umito dif. Buzzati Roberto
- 3. - Avv. Umberto Avelle " " "
- 4. - Avv.
- 5. - Avv.

che il giorno 31 marzo 1952 alle ore 18

il Giudice Istruttore dr. Renato Priore
procederà in Roma - locali Digos. Questura V. S. Viale
all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio
di Buzzati Roberto

Roma, 29 3 52

IL CANCELLIERE
V. Aneto

CASA CIRCONDARIALE N.C.

Ufficio Matricola
Rabibbia

Modello n. 14 (nuovo)

1451

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il.....1.4.82.....

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL CONSIGLIERE ISTRUTTORIALE TRIB. ROMA DR. CUDILLO

N. d'ordine del registro:.....343/A.....

Generalità del detenuto:.....BENFENATI GIORGIO.....

Posizione giuridica:.....art: 2.3.82 banda armata
.....ad altro.....

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:.....

Nominativo di ~~ferreo~~ ~~di~~ ~~avvocato~~.....
Sepe Vincenzo del foro di Roma/
.....R. to il det. Benfenati Giorgio.....

Richieste o dichiarazioni diverse:.....

Attestazioni:.....

Roma , addì 1.4.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

5323/820 13
Modello n. 14 (nuovo)
1452

Estratto del Registro

I.4.82.

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il.....
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA PROCURA REP ROMA.....
N. d'ordine del registro:.....

Generalità del detenuto: I035
MANNONI ROBERTO

Posizione giuridica: ARR 30.3.82. BANDA ARMATA
ALTR0

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:.....

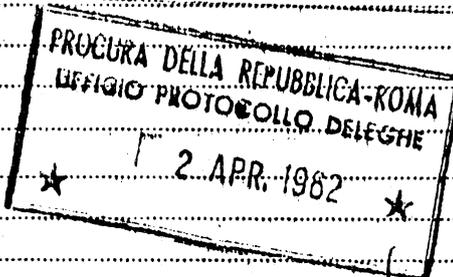
Nominativo difensore di fiducia l'avvocato

ALDO FANNAIN

del Foro di DEL FORO ROMA

Richieste o dichiarazioni diverse: MANNONI ROBERTO
Il Detenuto

Attestazioni:



ROMA addi I.4.82.

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



(1605372) Roma, 1980 - Ist. Poligr. dello Stato S. (c. 1.000.000)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
ROMA

21
1453

D. S. puz. A. Domenico Sica

a Procura Roma / Difesa

Casa Circondariale Reformativa n. 4.

Carcere Regina Coeli - Roma

Disporre l'adempimento dell'incarico di Corso Maurizio Lisano,

di Carcere Reformativa n. 4. a Carcere Regina Coeli, in adempimento

alle istruzioni in data ore 15.30 di oggi - Ultimata l'istruzione,

il Corso fare rientro a Reformativa.

Roma 1.4.82, ore 10 -

Maurizio Sica

22
1454

Dijon / Roma

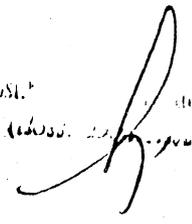
Pup. arriva avertito Uliule Prens a latice
 da prendere ad intersezione di Corsi Maximilian
 alle ore 15.30 e recante nel Casca di Dupri Corli
 in Roma -

Atento assicurazione -

Roma 1.4.82

H. Sisti

della Repubblica


 (S. Sisti)

Manuale personalmente al S. Ambrosi, difensore
 Dijon Roma, ore 10 - 1.4.82 -

MODULINO
IPS - 402

MUI/207 (Surv. Anu)

*Questura di Roma* 1455
D. I. G. O. S.

AL SOFFIUTO PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA DI ROMA
Dr. Domenico Sica

Alle ore 12.20 odierne è stato comunica-
to alla moglie dell'Avv. Michele PIERRO di
Latina che egli avrebbe dovuto presenziare
all'interrogatorio di Massimiliano Corsi.

La donna ha affermato che l'avvocato
si trovava al momento a Roma, e che non le
era possibile avvisarlo; lo avrebbe fatto
appena possibile, non garantendo però la
presenza del marito all'interrogatorio.

Roma, 1 aprile 1982.

15
1456

N. R.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO
 (esame di imputato in reati comuni)

L'anno millenovecento ⁸², il giorno 16imo del mese di aprile
 alle ore 16 in ROMA, nel carcere di Regina Coeli

Avanti di Noi dr. Domenico Sicca PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CORSI MASSIMILIANO, n. Latina 10.1.1952 e res. in Roma, via Montelancico 12, in atto detenuto presso la casa circondariale di Rebibbia NC

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Michele Pietro, del foro di Latina.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in materia d'ufficio da atto che sussiste l'urgenza in considerazione dell'eventualità della convalida dell'arresto di AGOLINI ROBERTO e che pertanto l'esame avviene senza il rispetto dei termini per il difensore.

Confermo le dichiarazioni rese al PM e rammento tutto quello che ho dichiarato in relazione ad un compagno di cui non conosco le generalità ma che veniva chiamato con il ndb di STIVESTRO.

Prendo visione della fotografia di AGOLINI ROBERTO e rilevo che si tratta della persona che io ho conosciuto con il no-

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

me di SILVESTRO.
L.C.S.

C. Rossi

Il Sost. Procuratore della Repubblica
(dott. *Domenico Sica*)

N. R. G. I

1459

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.82....., il giorno 1- del mese di aprile.....
alle ore 17 in Roma, nel carcere di Regina Coeli

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono AGOLINI ROBERTO, n. Roma 24.7.1957 a ivi res., via Flli. Gualandi 23, infermiere presso l'ospedale S. Filippo Neri, celibe, diploma di ottico, scuola di infermiere professionale, non ho militato, incensurato,

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Giorgio Luceri, d'ufficio e presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa; intendo rispondere. Prendo atto che si procederà nei miei confronti per il delitto di partecipazione a banda armata denominata Brigate rosse. Prendo atto altresì che CORSI MASSIMILIANO, ndb LUCA, mi ha riconosciuto nella fotografia come un compagno con nome di battaglia di SILVESTRO.

Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non conosco CORSI MASSIMILIANO (ndb LUCA), SAVASTA ANTONIO, MATURI PAOLA, DI CERIA VALTER, MARCEDDU GIOVANNI (ndb WALTER). Non conosco neppure PERA ALESSANDRO (ndb. TITTI). Escludo di aver avuto mai il nome di battaglia di SILVESTRO.

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non ho mai partecipato ad attività politiche di qualsiasi genere, tranne la partecipazione, peraltro non assidua, alle riunioni dei collettivi scolastici.

Chiedo di essere messo a confronto con il Corsi Massimiliano.

Agolini Roberto

Gianni Agolini

Il P.M. esaminati gli atti è ritenuto che appare urgente e indispensabile, anche ai fini della convalida dell'arresto, disporre un confronto tra l'Agolini ed il Corsi, dispone che il confronto stesso avvenga immediatamente. Viene introdotto CORSI MASSIMILIANO e si dà atto di quanto segue:

AGOLINI: prendo atto di quanto dichiarato dal Corsi. Io non conosco corsi massimiliano neppure come laca.

CORSI: A me mi sembra proprio SI VESTRO; di faccia di corpo. Certo non ho la sicurezza al cento per cento perchè ti ho visto solo tre volte.

Agolini: sui anche come mi chiamo? sui quello che faccio?

Corsi: no. So solo che ti ho visto tre volte e che hai partecipato alla rapina alla SIP.

Agolini Roberto

Gianni Agolini

Stampa illeggibile

N. 5322/82 A Reg. Gen. P.M.

1469

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE DI RICOGNIZIONE DI PERSONA (*)
(Art. 360, 362, 363 Codice procedura penale)L'anno millenovecentoottanta/82 il giorno uno
del mese di aprile in Roma, nel carcere di Regin. Coeli

Nel procedimento penale

C O N T R O

Agolini Roberto, in atti generalizzato

I M P U T A T O R I

come in atti

occorrendo di far riconoscere al DI CERA VALTERse AGOLINI ROBERTO sia la persona da esso indicata nelle sue dichiarazioni del di 16.3.1982Noi Dr. Domenico Sica Sost. Procuratore della Repubblica assistiti dal segretario sottoscritto procediamo a tale ricognizione in conformità degli art. 360, 362, 363 del Codice di procedura penale.F. Pizzulli & Anonim. Ufficio di Procura di Roma, avv. Gino LuciniChiamato quindi il Di Cera Valterche si trovava in una stanza separata, per cui non poteva né vedere né parlare con alcuno, al medesimo abbiamo rivolto l'ammonizione prescritta dall'articolo 142 del Codice stesso, quindi, ~~stando egli in piedi ed a capo scoperto gli abbiamo dato lettura della seguente formula del giuramento (1): "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità".~~

Il medesimo pronuncia le parole: "Lo giuro".

- (1) Il giuramento va prestato solo nel caso che la persona debba essere riconosciuta da chi ha la qualità di testimone (art. 363 C.p.p.). In ogni altro caso questa parte del verbale va interlineata.
- (*) Quando più persone sono chiamate ad eseguire la ricognizione di una persona, o se una stessa persona deve eseguire la ricognizione di più persone, vi si procede con atti separati osservando le prescrizioni dell'articolo 362 C.p.p.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quindi lo abbiamo invitato a fare la descrizione della persona da riconoscere e a dichiarare se è mai stato chiamato a tale esperimento da altra Autorità, o, successivamente al fatto per cui si procede, gli è mai stata indicata la persona da riconoscere, se ne ha veduto immagini ritratte in fotografia, o in altro modo, e se non si trova in altre condizioni atte a prevenire il riconoscimento.

Il medesimo risponde come appresso: la persona che conosco con il Silvestro è alta circa 1.70 m., morosi capelli, all'epoca della coportava un paio di baffetti, occhiali con montatura di metallo.

Fattolo quindi allontanare, in modo che non possa vedere né udire ciò che avviene in questa sala abbiamo procurato la presenza di altre due persone aventi una qualche rassomiglianza con quella che è oggetto dell'esperimento, cercando di presentare quest'ultima nelle condizioni in cui può essere stata veduta dalla persona chiamata alla ricognizione (1): in primo luogo il signor Campaolo Giancarlo - Specchioli Francesco, entrambi italiani, pupo Nipote Coeli.

Dopo che il (2) Ag. C. M. Roberti ha scelto il suo posto collocandosi in primo da destra, rispetto a chi guarda - abbiamo fatto introdurre il Di Cera Valter invitando lo a dichiarare se fra i presenti riconosca con sicurezza la persona di cui ha parlato, e ad indicarla in caso affermativo.

Si dà atto che il Di Cera Valter in caso di ritenere una certa rassomiglianza tra le persone due è prima da sinistra con il signor due da destra, poi due - tre volte, e che si fa riferimento "Silvestro".

Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale sotto scritto come appresso.

IL CANCELLIERE

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Il Sost. Procuratore della Repubblica
(Sost. Procuratore della Repubblica)

(1) Se vi è ragione di ritenere che la persona chiamata per la ricognizione possa subire intimidazione o altra influenza contraria alla verità per la immediata presenza della persona da riconoscere, il giudice può disporre, facendone menzione, che l'atto sia compiuto senza che la persona da riconoscere possa vedere chi è chiamato per la ricognizione (art. 360 C.p.p.).

(2) Persona da riconoscere.

18
1461

N. 5322/82 A Reg. Gen. P.M.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE DI RICOGNIZIONE DI PERSONA (*)
(Art. 360, 362, 363 Codice procedura penale)L'anno millenovecentoquarantadue 82 - il giorno primo -
del mese di aprile in Roma, nel carcere di Regina Coeli

Nel procedimento penale

C O N T R O

Agelino Roberto, giuridizzato, come in atti

I M P U T A T I DI

come in attioccorrendo di far riconoscere al Saverio Dubino, n. Roma 30 12 55
è in atti,se Agelino Roberto sia la persona da esso indicata nel-
le sue relazioni del di _____Noi Dr. Domenico Sica Sost. Procuratore della Repubblica
assistiti dal segretario sottoscritto procediamo a tale ricognizio-
ne in conformità degli art. 360, 362, 363 del Codice di procedura pe-
nale.Si è in atti che il defensore è riferito che Agelino non è all'interrogatorio -

Chiamato quindi il Saverio Dubino
che si trovava in una stanza separata, per cui non poteva nè vedere
nè parlare con alcuno, al medesimo abbiamo rivolto l'ammonizione pre-
scritta dall'articolo 142 del Codice stesso, quindi, stando egli in
piedi ed a capo scoperto gli abbiamo dato lettura della seguente for-
mula del giuramento (1): "Consapevole della responsabilità che col
giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tut-
ta la verità e null'altro che la verità".

Il medesimo pronuncia le parole: "Lo giuro".

- (1) Il giuramento va prestato solo nel caso che la persona debba esse-
re riconosciuta da chi ha la qualità di testimone (art. 363 C.p.
p.). In ogni altro caso questa parte del verbale va interlineata.
(*) Quando più persone sono chiamate ad eseguire la ricognizione di
una persona, o se una stessa persona deve eseguire la ricognizio-
ne di più persone, vi si procede con atti separati osservando le
prescrizioni dell'articolo 362 C.p.p.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quindi lo abbiamo invitato a fare la descrizione della persona da riconoscere e a dichiarare se è mai stato chiamato a tale esperimento da altra Autorità, o, successivamente al fatto per cui si procede, gli è mai stata indicata la persona da riconoscere, se n'ha veduto immagini ritratte in fotografia, o in altro modo, e se non si trova in altre condizioni atte a prevenire il riconoscimento.

Il medesimo risponde come appresso: empleado general de Administracion y de Hacienda de Finanzas de comercio en el Hotel de Silvestre. Es un hombre alto, 1.70, capelli neri (nido de meleno en viga de un pelo), ojos azules, nariz gorda y roma, boca redonda y gruesa, vista palida y lineamientos finos, cara un poco nasal, formal, y en general mapa.

L'attolo quindi allontanare, in modo che non possa vedere né udire ciò che avviene in questa sala abbiamo procurato la presenza di altre due persone aventi una qualche rassomiglianza con quella che è oggetto dell'esperimento, cercando di presentare quest'ultima nelle condizioni in cui può essere stata veduta dalla persona chiamata alla ricognizione (1); si procede alla ricognizione attraverso due specchi riflettenti - due paganti come prima e un altro da sinistra - Specchisti Francesco e Empanale Giancarlo, entrambi abitanti in Roma Coli.

Dopo che il (2) Agustin Rebula ha scelto il suo posto collocandosi a destra di Agustin Rebula a occhi guardati

abbiamo fatto introdurre il Saverio Antonio invitando lo a dichiarare se fra i presenti riconosca con sicurezza la persona di cui ha parlato, e ad indicarla in caso affermativo.

Si dà atto che Saverio Antonio risponde "non riconosce il "Silvestre" nelle persone che mi vengono mostrate"

Antonio Silvestre

Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale sotto scritto come appresso.

IL CANCELLIERE

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Il Sost. Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Silas)

(1) Se vi è ragione di ritenere che la persona chiamata per la ricognizione possa subire intimidazione o altra influenza contraria alla verità per la immediata presenza della persona da riconoscere, il giudice può disporre, facendone menzione, che l'atto sia compiuto senza che la persona da riconoscere possa vedere chi è chiamato per la ricognizione (art. 360 c.p.p.).

(2) Persona da riconoscere.

1462

L'anno 1982 addì 1 del mese di aprile alle ore 17.10 si riapre il verbale di interrogatorio di LIBERA Emilia sospeso ieri.

E' assente l'avvocato di Ufficio benchè avvertito Vito DI GIULIO.

E' presente il P.M. nella persona del Sost.Proc. della Repubblica Dr Nicolò AMTWO.

Davanti a noi G.I. Dr Rosario PRIORE compare LIBERA Emilia già qualificata la quale dichiara: intendo sempre rispondere.

Sulla fuga di Marina PETRELLA, Luigi NOVELLI e Stefano PETRELLA dal soggiorno obbligato, oltre a quello che ho già detto parlando di "Francesca", posso aggiungere che l'inchiesta sulle vie di fuga fu svolta da DI ROCCO; i tre compagni furono muniti di documenti falsi e DI ROCCO andò a prenderli con la sua macchina. Loro avevano promesso di farsi trovare in un punto lontano dal paese, punto dove si sarebbero recati fingendo di voler fare una passeggiata.

Ad ^{luglio} ~~agosto~~ fu convocata la DS straordinaria, sui problemi che erano sorti con la Walter Alasia di Milano che si era rifiutata di distribuire l'opuscolo n,9 (quello che lancerà la parola d'ordine: costruire i nuclei clandestini di resistenza), e per stendere una bozza di DS.

Per Roma partecipò solo IANNELLI. L'esecutivo era composto solo da MORETTI e GUAGLIARDO.

Alla DS del settembre 1980, per la colonna romana andarono IANNELLI e NOVELLI. La Walter Alasia presentò un documento di chia

./.
Emilia libera

- 2 - LIBERA 1.4.1982

1463

rimento sulle proprie ~~fant.~~ posizioni politiche che fu bocciata, d'altro canto la W.A. non accettò nessuno dei punti della DS, per questo si decise di commissariarla e di questo fu incaricato GUAGLIARDO.

La colonna napoletana aveva preparato un documento di critica alla "bozza", ma quando seppero che il "nucleo storico" aveva mandato una lettera di approvazione alla bozza di D.S., dissero che il dibattito aveva superato i loro problemi e che comunque avevano dimenticato questo documento a casa. Più tardi quando pubblicarono l'opuscolo 14, vi inserirono parti di questo documento. Quindi i contrasti politici con "Napoli" si possono far risalire già al tempo delle D.S. 80.

Il nuovo esecutivo risultò composto da MORETTI, GUAGLIARDO, BALZERANI, PONTI e IANNELLI.

Inoltre GUAGLIARDO e la PONTI furono inviati a Torino.

Rispetto alla colonna romana, sempre in settembre 1980 furono regolarizzati nuovi compagni, cioè: PANCELLI e Marina PETRELLA, nonché la direzione di colonna (nel senso che ho spiegato prima) era composta da IANNELLI e NOVELLI; mentre i regolari erano anche altri 4: Io, "Silvia" (CAPPELLI), Walter (PANCELLI), "Virginia" (PETRELLA).

"Iacopo" (cioè Stefano PETRELLA) fu destinato al Fronte Carceri a cui la colonna romana diede anche la casa di "Gaia" (BERARDI)

Emilio Ullre

- 3 - SEGUE LIBERA 1.4.1982

1464

e quella di "Luciano" (BUZZATTI).

Alla luce della nuova linea politica si riorganizzò la colonna, stabilendo quanti all'interno dei cosiddetti "Nuclei di MPRO) erano area di partito e quanti invece realmente classe, e furono così formate delle nuove brigate.

"Walter" dirigeva la brigata di Torrespaccata con "Pablo", il compagno mandato a fare l'agente di custodia, e "Roberto" (PA DULA); dirigeva anche la brigata Cinecittà con "Giorgio", "Fabrizio", "Luca".

Io ("Nadia"), dirigevo la brigata di Villa Gordiani (ex nucleo di Villa Gordiani) con gli stessi componenti "Claudio", "Marco" "Silvio", e "Riccardo") e inoltre con "Fabrizio" (BACIOCCHI), sempre io, dirigevo la Brigate del Quarticciolo, (ex nucleo del Quarticciolo) con gli stessi compagni componenti ("Dante", "Umberto", "Sandro") e "Carlo" (DI CERA).

I tre contatti ospedalieri furono passati, sempre come contatti, alla brigata degli ospedalieri.

La brigata di Ostia era diretta a volte da me, a volte da IAN NELLI e NOVELLI. I componenti non erano mutati. Solo si diceva di far uscire "Romeo", perchè giudicato "troppo giovane".

"Virginia" con Silvia dirigevano Primavalle, sempre con gli stessi (se ne andarono in quel periodo "il prosciuttaro", e "Davide" e "Clara" due contatti che tenevano il deposito della brigata). Silvia dirigeva la brigata Tiburtina con Alvaro (ANTONINI), Ric

Emilio blue

./.

- 4 - segue LIBERA 1.4.1982

1465

cardo, (DI ROCCO), Nando (FRANCOLA) Francesco e un altro (questi due del nucleo Casalbertone), e il logistico con "Laura" di cui ho già parlato, la LIGAS e SCRICCIOLO Loris, Laura, la LIGAS e Silvia abitavano insieme da "Giulia" e infatti avevano sistemato lì le apparecchiature per il logistico.

"Dario" e "Romolo" dirigevano insieme la brigata ospedaliera con "Nando" (DI MATTEO), "Daniello" (VANZI), "Giulia" (MAYURI) e "Rolando" (CAPUANO).

La brigata F.S. fu congelata dopo l'arresto di Spartaco. In seguito, all'inizio dell'81, sarà formata da "Pietro" ^(MESSINA) e "Davide" "Dario" e "Romolo" dirigevano la brigata del collocamento con "Luca" (GRESI), "Checco" (ALIMONTI) e "Simone" (RACCOSTA) (ex nucleo del collocamento) e "Massimo" (META').

Virginia dirigeva la brigata di Montespaccato, con "Walter" (MARGEDDU), "Anna" (la moglie di MARCEDDU), "Bruno".

Attraverso la brigata di Montespaccato, prima della fine del 1980, ci furono presentati "Luca" e "Chiara", una coppia di Casalotti con una bambina piccola (Michele PIGLIACELLI e la moglie) che da quel momento tennero in casa un deposito di armi e divennero il logistico (falsificazione documenti e targhe) della colonna. Nella loro casa tenevano anche le munizioni di direzione di colonna.

Quando ci fu la spaccatura con la "Walter" Alasia, "Laura" partì da Roma per andare a Milano.

Prima della fine del 1980 uscirono a quanto so, dall'organizza

Emilio Usc

./.

- 2 - segue LIBERA 1.4.1982

1466

zione DI CERA, e "Silvia", della brigata di Villa Gordiana.

Non specificarono i motivi, semplicemente non vennero più agli appuntamenti.

Tornando a settembre del 1980, "Dario" fino al momento del suo arresto abitò da "Ghigo" e "Giulia".

"Romolo" e "Virginia" abitavano da "Vittorio".

Io fino a novembre 80 abitai nella casa di "Carla" (MASSARO) a Ladispoli, dopo, fino a gennaio con "Nanà" (FRANCOLA) vicino a Ponte Milvio.

"Walter" (PANCELLI) abitava a casa di CACCIOTTI, poi abitò da un certo "Gino" di Torrespaccata, insieme a "Roberto"; "Daniele" abitava da "Cecilia".

A novembre 1980 IANNELLI fu arrestato mentre con VANZI andava a spostare una macchina che avrebbe dovuto servire per il sequestro di D'URSO.

A dicembre vengono arrestati GUASLIARDO e Nalla PONTI a Torino.

Alla fine di dicembre 1980 entra in direzione di colonna (perchè da dopo l'arresto di IANNELLI tutti i regolari tornarono a partecipare alle riunioni della direzione di colonna) "Rolando" (CAPUANO).

Io andai ad abitare da lui in Via Collazia fino a marzo 1981, poi andai da Gianni in via Berti in una casa che aveva comprato con i soldi dell'Organizzazione.

Poco dopo i membri della D.S. scelgono tra quattro candidati al

Emilio

- 6 - segue LIBERA 1.4.1982

1467

l'esecutivo due nomi, cioè SAVASTA e NOVELLI.

Venne respinta la candidatura di FENZI e di SENZANI, perchè non avevano esperienza di lavoro di massa, e per dargli l'opportunità di fare esperienza, SENZANI viene mandato a rafforzare la colonna napoletana.

"Riccardo" (DI ROCCO) entrò nel Fronte Carceri. La LIGAS venne mandata a costruire il logistico a Napoli.

Verso aprile 1981 viene costruito il Fronte del Proletariato Marginale, a cui per Roma parteciparono NOVELLI e PANCELLI e per Napoli SENZANI e un altro.

Di sicuro c'era già il Fronte delle Fabbriche con BALZERANI, LO BIANCO, FRANCESCUTTI, SAVASTA e uno di Napoli, anche se non so precisare in che periodo sia stato costruito.

Dopo il sequestro di CIRILLO il Fronte del Marginale non si riunì più, mentre qualche volta si riunì ancora il Fronte Fabbrica.

Alla DS convocata per il maggio 81, per il fatto che la colonna napoletana era partita autonomamente con il sequestro CIRILLO, la colonna romana inviò NOVELLI, CAPUANO, PANCELLI. Questa DS si tenne nella casa di Perugia affittata da un contatto della Brigata del collocamento di Roma. ("Alessandra", questa casa era usata anche per fare riunioni della direzione di colonna di Roma).

Altre riunioni della direzione di colonna romana si tennero nella casa di MAIANO di BRICCA e CECCANTINI.

Verso giugno 81 entrarono nelle B.R. "Teresa" (di cui ho già parlato) e "Carla" (la sua amica del nucleo di Tor San Lorenzo allieva

Emilio Liguori

- 7 - segue LIBERA 1.4.1982

1468

infermiera, di Mentana come Teresa); Teresa come prestanome, Carla nella brigata degli ospedalieri.

"Alessandra", il contatto della brigata del collocamento entrò nella suddetta brigata.

Prima dell'estate del 1981, vennero decisi dei nuovi spostamenti. Nella colonna veneta già erano sorti i problemi con FRANCESCOCCI e gli altri che avrebbero portato alla costituzione della 2 Agosto, perciò l'esecutivo decise di inviarmi nel veneto (ci andai a settembre 81).

VANZI, a settembre 1981 andò a Milano, dove già c'era LO BIANCO.

In ottobre 1981 CAPUANO andò a Genova a sostituire LO BIANCO.

Sintetizzando, prima della mia partenza da Roma, la situazione delle brigate era quella che ho già descritto; solo verso l'inizio del 1981 fu congelata la brigata di Torrespaccata perchè legata a "Fabro" (che credevamo ricercato); era stato congelato anche "Massimo" (META'), per lo stesso motivo. Inoltre c'erano diversi nuclei MPRO di cui non so precisare le date di costituzione.

Nelle brigate di Quarticciolo e di Villa Gordiani, che si erano fuse nella brigata di Centocelle (con l'ingresso verso gennaio o febbraio 1981 di LORIS SCRICCIOLO) "Riccardo" "vedeva" un nucleo di molte persone di cui faceva parte a detta di "Riccardo" GIOMBINI.

"Nanni" "vedeva" un nucleo che aveva fatto un volantino di rivendicazione di un attentato al collocamento firmato P.A.C..

Emilia Lina

— 8 — segue LIBERA 1.4.1982

1469

La brigata Tiburtina aveva un nucleo di fuori sede, uno ai Monti del Pecoraro, uno a S. Basilio. La brigata Primavalle aveva diversi nuclei uno dei quali aveva ospitato due genovesi (uno di nome di battaglia "Daniele", della brigata del porto, uno ospedaliero, andati via da Genova dopo gli arresti).

La brigata Cinecittà aveva pure molti nuclei, uno dei quali ha invalidato il padrone di un'agenzia di lavoro nero lo stesso giorno dell'omicidio di VINCI.

All'alberone si era costituita una cosa a metà strada tra brigata e nucleo.

La brigata degli ospedalieri aveva un nucleo di allievi (con i contatti passati dal Quarticciolo), un nucleo al S. Giovanni (contatto di "Giulia"), inoltre aveva contatto con un infermiere del Forlanini (di cui ho già parlato) e un infermiere del Policlinico che era in progetto di fare entrare in brigata.

Di questo infermiere del Policlinico so solo che è un ex appartenente ai "Volsci" e che, non so se la moglie o la fidanzata, è allieva infermiere al S. Camillo.

All'inizio dell'81, è stato ricostituito il settore della "Contro", con "Claudio" (GIOMMI), "Marco", "Carla" (MASSARA) e "Nanà" (FRANCOLA), diretto da me.

Dopo la spaccatura con Napoli e con il Fronte Carceri, in agosto 81, si costituì un altro Fronte Carceri, formato da: VANZI, Marina PETRELLA, NOVELLI e CATABIANI.

Emilio

- 9 - segue LIBERA 1.4.1982

1470

A questo punto il G.I. considerati impegni istruttori precedentemente fissati, sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani alle ore 18.00 in questi stessi locali.

Letto, confermato e sottoscritto.

Emilio

AMK

Li

1471

TRIBUNALE DI ROMA

L'anno millenovecentottantadue il giorno 2 di aprile ad Ore 18:30 dinanzi al G.I. dr. Roberto PIRORE, assistito dal segretario Massimo CECCHI, è comparsa LIBERA Emilia, già generalizzata in atti.

Si dà atto che è presente il P.M. nella persona del Sost. Proc. dr. Nicolò AMATO.

L'imputata dichiara intendo rispondere: La risoluzione della Direzione Strategica dell'80 fu impostata nella riunione della DS tenuta a Tor S. Lorenzo nel luglio 1980 e fu sintetizzata da Guagliardo in una bozza che venne approvata nella riunione della DS tenuta a settembre 80 a Santa Marinella nella casa del Ciommi. A questa missione parteciparono per Roma IANNELLI e NOVELLI; per il Veneto SAVASTA, la PONTI e GUAGLIARDOe credo anche "Marcello" n. di b. di FRANCESCUTTI; MONTI, non so in rappresentanza di quale situazione territoriale; BALZERANI forse in rappresentanza di Genova; due rappresentanti di Napoli; LO BIANCO (n. di b. Giuseppe) per Genova; per Milano, colonna Walter Alessia, credo ci fosse pure qualcuno ma non ne sono sicura, e non so chi; SENZANI (n. di b. Antonio) per il fronte carceri. La bozza della DS prima di S. Marinella fu inviata a Palmi e ricevette l'approvazione del nucleo storico che scrisse al riguardo una lettera che io lessi personalmente. In questa lettera, dattiloscritta, copia dell'originale, non c'erano i nomi dei B.R. che ne erano gli autori. Penso che questi nomi ci fossero nella lettera originale che io non vidi. Non so precisare i canali attraverso i quali la bozza entrò nel carcere di Palmi e la lettera ne uscì. Posso però dire che quando io soggiornai nella casa di Tor S. Lorenzo vidi arrivare un pacchetto di sigarette che era in possesso di MORETTI, mandato da SEGNETTI non so da quale carcere. In questo pacchetto di sigarette vi erano dei bigliettini di carta velina arrotolati e posti dentro le sigarette da cui era stato tolto il tabacco, poi rimesso per coprire i bigliettini. In questi bigliettini SEGNETTI dava una sua spiegazione degli arresti che erano avvenuti a Roma e dava dei consigli sul

Libera Emilia *del.* *Giuseppe*

LIBERA foglio n° 2 Roma, li 2.4.1982

1473

././.

modo di ricostituire la colonna romana. Non so attraverso quali contatti SEGHEPPI fece uscire queste sigarette. Circa la brigata di Cinecittà, ho conosciuto uno dei suoi membri che non so se fosse Giorgio o Fabrizio; era un giovane alto, biondo, con i lineamenti regolari, non grasso ma robusto, con le spalle larghe. L'ho visto solo in una circostanza in cui mi indicò una auto che mi serviva per la progettata irruzione alla Cooperativa "Co.SeVa". Questa auto si trovava al largo dei colli Albani; era stata procurata dalla brigata Cinecittà con il sistema di rilevare il numero delle chiavi e procurarsi quindi le chiavi stesse. Questa macchina non fu usata perchè era una 128 di colore rosso, troppo vistosa. A proposito del sistema del rilevamento delle chiavi e precisamente del numero, preciso che ultimamente sospettammo che alla FIAT avessero disposto dei controlli. Avevamo dunque cominciato a utilizzare altri posti, fra cui, che io sappia, un meccanico di via Boncompagni, in grado di procurarci le chiavi sulla base del numero. Avevamo anche pensato di utilizzare l'indicazione relative al codice delle chiavi contenuto nel libretto, per procedere autonomamente alla falsificazione delle chiavi. Luca di Cinecittà lo conosco personalmente avendolo visto un paio di volte. Ne ho parlato nel verbale di ieri: è quello che conosce Silvestro. Questo Luca un giorno durante un volante maggio B.R. nel quartiere nel maggio - giugno 81 perse la cartella - contenente i volantini - nella quale c'erano scritti il suo nome e cognome; tanto che noi temevamo che la cartella fosse stata trovata dalla Polizia, cosa che invece non si è, evidentemente, verificata. Davide e Clara di Primavalle avevano il deposito della brigata. So solo che essi erano in contatto con la CAPPALI. So anche che essi sono usciti dalle B.R. alla fine dell'80. Non li ho mai visti. Francesco della Tiburtina stava al comitato di Casal Bertone. L'ho visto una volta: è molto alto, biondo, lineamenti regolari. E' stato presentato a Silvia da Anna, moglie del DI MATTEO.

Francesco Carl

././.

Enrico Lina

LIBERA foglio n° 3 Roma, li 2.4.1982

1473

././.

Gino di Torre Spaccata non l'ho mai visto; so che aveva una casa insieme ad una amica, appartenente al nonno di questo amico; in questa casa hanno abitato PANCELLI e PADULA tra maggio 80 e maggio 81; questa casa credo si trovasse tra il nomentano e viale Libia. Questo amico era un tossico dipendente ed era stato anche schedato. L'amico inoltre aveva fatto un viaggio in Spagna dove era stato arrestato alla fine dell'80 e Gino gli aveva mandato dei soldi. In questa casa, PADULA ne avrebbe voluto andarci perché la frequentava un tale di Centocelle, soprannominato Bakunino, di nome Enrico che lo conosceva. Questo Enrico è stato arrestato insieme a DI MATTEO per fatti coinvolgenti PAGHERA. Gino lavorava o lavora in un posto dove aveva occasione incontrare spesso uno dei capi dei Volsci; il lavoro coinvolgeva questo dei Volsci e si diceva che questo "lo sporcasse un pò". Nel palazzo dove si trovava questa casa abitava anche uno di P.L.

Cecilia è stata prestanome rispetto ad una casa situata dalle parti di Centocelle comprata dal padre che gliel'ha regalata. Questo uomo, del tutto inconsapevole della destinazione della casa, è un funzionario del Ministero degli Interni. La sorella di Cecilia è stata identificata durante il processo di Torino ai capi storici dell'B.R. Cecilia frequentava la zona di Torre Spaccata ed è amica di PANCELLI; è piuttosto giovane, avrà 20 anni. Nella casa di Cecilia ha abitato PANCELLI nel maggio-giugno 80; da novembre 80 vi ha abitato VANZI e poi verso gennaio 81 vi ha abitato anche Silvia. VANZI e Silvia (CAPPELLI) sono andati via nel marzo 1981, e sono andati ad abitare nella casa di Ghigo e Giulia, fratello e sorella abitanti a Centocelle. Giulia era la ragazza di CORSI so che ha i capelli rossi. Nella casa di Ghigo e Giulia da maggio 80 almeno si trovava anche il ciclostile della colonna romana.

././.

Emilio Ullari

ferruccio Casarini

LIBERA foglio n° 4 Roma, li 2.4.1982

1474

././.

Con questo ciclostile sono stati preparati i volantini B.R. rivendicanti tutti gli attentati commessi a Roma a partire dalla fine dell'80. Con esso è stato preparato anche l'opuscolo n. 11 del fronte carceri. Poi la colonna di Roma ha dato al fronte carceri una macchina per matrici elettroniche. Cecilia non l'ho mai vista ma VANZI mi ha detto che Cecilia è molto alta ed è una bella ragazza? VANZI mi ha detto anche che la sua casa era arredata molto lussuosamente ed aveva anche un salotto di vimini. VANZI e CAPPELLI mi hanno anche detto che quando loro sono andati via nel marzo 1981, Cecilia è uscita dall'organizzazione. Cecilia comunque ha agito solo da prestanome e i prestanome normalmente non partecipano alle azioni. Alessandra (n. di b.) è entrata nella brigata collocamento verso aprile-maggio 1981. Prima era in contatto con tale brigata non so da chi curata, forse da Limone. Alessandra ha messo a disposizione dell'organizzazione una casa sita a Perugia, vicino al centro in una strada a forma di scaletta. Per 2 o 3 mesi all'incirca, marzo-maggio 1981 in questa casa si sono svolte riunioni della direzione di colonna romana, della Direzione Strategica e del Comitato Esecutivo. La riunione della DS di cui parlo ebbe luogo nel maggio 1981. Vi parteciparono: per Roma NOVELLI, PANCELLI e CAPUANO; per il Veneto SAVASTA e FRANCESCUTTI; per la Toscana CATABIANI; per Genova BALZERANI; LO BIANCO non so se per Genova o Milano. A quel tempo del comitato esecutivo facevano parte SAVASTA, BALZARANI e NOVELLI; Per tutto il primo semestre 81 della d.d.c. romana facevano parte NOVELLI, CAPPELLI, PETRELLA Marina, PANCELLI, io, CAPUANO. Quando io e CAPUANO partimmo, io a settembre per il Veneto e CAPUANO ad ottobre per Genova (contemporaneamente VANZI andava a Milano) entrarono nella d.d.c. di Roma (ANTONINI) e Roberto (PADULA). Giuntini è il cognome di un giovane sui 32 anni che, da Riccardo di Villa Gordiani, ho appreso far parte di un nucleo collegato alla brigata Centocelle. Questo nucleo aveva fatto un giornale clandestino filo-B.R. distribuito nel quartiere. Aveva fatto anche un documento di analisi sul proletariato marginale, destinato ad essere distribuito nel quartiere.

Francesco Ricci./././ *Emilio L...*

LIBERA foglio n°5 Roma, li 2.4.1982

././.

1475

A quanto mi disse Riccardo, in questo nucleo vi erano 3 capi nucleo, ciascuno dei quali "vedeva" 4 o 5 persone, intorno alle quali ruotava una area di una ventina di elementi sempre del quartiere Centocelle. Queste persone e quelle del nucleo frequentavano un comitato che si era aperto nel quartiere nella sede prima utilizzata dal P.D.U.P., comitato del tutto autonomo rispetto al suddetto partito. L'infermiere del Forlanini a cui ho fatto riferimento si chiama (Paolo) (n. di b.). Credo abiti dalle parti della Garbatella con la moglie. A casa sua si facevano le riunioni della brigata ospedaliera. Dato che Paolo non andava d'accordo con la moglie, si pensava di farlo divorziare e fargli prendere una casa per l'organizzazione. Non ho mai visto Paolo che non so descrivere. Lo conosceva però Giulia (Maturi) poi, Daniele (VANZI), Roberto (PADOV) DI MATTEO e la moglie di questi. Paolo era stato nel comitato di Casal Bertone. Si parlò di questo Paolo perchè al tempo della rapina alla S.I.P., si era pensato alternativamente di fare una rapina al Forlanini ma poi si scelse la S.I.P. sulla quale avevamo più dati e la relativa rapina era più facile.

ATTENTATI - Prima di ogni altro intendo riferire quanto so sull'attentato posto in essere dal vecchio gruppo di NOVELLI e FIORILLO alla D.C. di Centocelle. Esso fu rivendicato con una sigla che non ricordo. Ci fu anche un'irruzione. E' probabile che abbiano portato via anche le schede degli iscritti. So che in questa sezione lavorava il padre di Vasapollo, che è stato, galoppino elettorale di FIORUCCI quello del supermercato. Nel 77 quando stavamo a Centocelle vidi diversi fogli con nominativi e indirizzi degli iscritti alla sezione D.C. Ricordo che c'era anche Luca" cioè MARIANI Peppe, che il padre aveva iscritto a sua insaputa. Sono a conoscenza anche di alcune notizie su attentati non rivendicati dalle B.R. Ho saputo che CALABRESI era stato ucciso da MORUCCI. Ciò l'ho saputo da SAVASTA; non so da chi egli lo avesse saputo. Era comunque una informazione che girava nella organizzazione. Il MORUCCI era ancora di Potere Operaio. Quanto all'altro omicidio commesso prima a Milano, ricordo che SEGNETTI mi aveva detto di sapere che RECCI aveva dato l'ordine di uccidere SARONIO.

Luca

././.

Emilio

LIBERA foglio n° 6 Roma, li 2.4.1982

././.

1476

Ciò me lo disse nell'occasione dell'arresto del NEGRI stesso. Proprio per questo SEGNETTI definiva NEGRI un nichilista, giacchè l'omicidio non aveva nulla a che fare con la politica. Sono venuta anche a conoscenza di circostanze relative all'omicidio ZICCHERI. So che ad esso partecipò GERMANO, di cui non so il cognome. So che abitava nello stesso palazzo di ARRENI, in via Anagni ed era del servizio d'ordine di Potere Operaio. L'omicidio fu commesso nella sezione dell'M.S.I. di Prenestino in via Gattamelata. Lo ZICCHERI fu ucciso con un fucile a pompa. L'azione fu organizzata dalle F.C.A. Vennero a rivendicarla nella sede del Co.Co.Ce. Vennero coloro cioè che noi sapevamo far parte della struttura illegale del Co.Co.Ce. costoro se ne assumevano la responsabilità. Tra coloro che vennero a parlarci dell'omicidio e del suo valore politico c'era di sicuro Vasupollo; costui in fatti era un "regolare" F.C.A., come lo erano Bruno SEGNETTI che già a quel tempo aveva nome di battaglia Claudio, Germano, MORUCCI, la Faranda, Kitty, cioè la fidanzata di Davoli che faceva i timbri, Davoli stesso, una ex fidanzata di Morucci, che era una ragazza molto alta, e Annarita D'Angelo. Tutti costoro già prendevano uno stipendio ed avevano un nome di battaglia. La ex fidanzata di Morucci "Rita", Vasupollo era "Otello", gli altri ora non ricordo. Arreni e Savasta avevano una posizione incerta, perchè pur facendo parte della F.C.A., non percepivano lo stipendio. Ricordo adesso che fra i regolari dell'F.C.A. vi era anche Kosati Luigi. Le riunioni si tenevano in casa della madre di Annarita D'Angelo.

Il G.I., considerato che l'imputata deve essere sottoposta ad interrogatorio di altra A.G., sospende l'interrogatorio e lo rinvia alle ore 18,00 di lunedì 5 Pv.

Letto, confermato e sottoscritto

Emilio Uhu

f. c.

AmB

Uhu

CASA CIRCONDARIALE N.C.

Modello n. 14 (nuovo)

Ufficio Matricola

1477

Roma - Rebibbia

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 2.4.82

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL CONSIGLIERE ISTR. TRIBUNALE ROMA DR. CUDILLO

N. d'ordine del registro: 161

Generalità del detenuto: CORSI MASSIMILIANO

Posizione giuridica: art: RIF.PROC. n° 544/82.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

richiedo mio difensore l'avvocato Ingarrica Mario
del foro di Roma insieme a Michele Pirro del foro
di Latina/

È to il detenuto Corsi Massimiliano

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addi 2.4.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

Modello n. 14 (nuovo)

1478

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 2.4.982

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DR. SICA ROMA

N. d'ordine del registro: 109

Generalità del detenuto: PROSPERI A. MARIA

Posizione giuridica: App. n. 2.3.982. Ord. catt.

n. 2758/82A.R.G. emesso 3.3.982 Sost. Proc. Dr. Sica

Roma per art. 110-300 relaz. art. 270 C.P. (not. 3.3.982)

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

REVOCO come mio difensore di fiducia l'Avv. to

FRANCESCO DE CATALDO del foro di Roma.

Il to la detenuta

PROSPERI A. MARIA

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

PROCURA DELLA REPUBBLICA
5 APR. 92
N.

ROMA, addi 2.4.982

Il Funzionario Delegato

IL VICE DIRETTORE

1479

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N:175/81.....

Sezione Cons. Istru

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
SAVASTA ANTONIO

imputato di come in atti

AVVISA

- 1. - P. M. dr. Nicolò Amato.....
- 2. - Avv.VITO DI GIULIO.....
- 3. - Avv.
- 4. - Avv.
- 5. - Avv.

che il giorno 2.4.82 alle ore ^{16,30}

il Giudice Istruttore dr. Rosario Priore

procederà in Roma - locali DIGOS

all'esplicitamento del seguente atto istruttorio:

interrogatorio imputato

Roma, 1.4.82

*p.p.v. e
cancelliere
Roma 1.4.82
M. G. S.*

IL CANCELLIERE

1480

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno del mese di aprile

alle ore . 20,20 . . in . . Roma - Questura centrale

Avanti di noi . il Giudice Istruttore dott. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor . il P.M. dott. Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto Segretario . dott. Massimo Cecchi

E' comparso . SAVASTA Antonio già generalizzato in atti

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo o le dà false, risponde:

Sono . SAVASTA Antonio

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia .

Avv. . Guido Di Giulio di ufficio, avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe oltre nelle indagini istruttorie, dichiara . intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: ~~intendo rispondere~~

L'ufficio dà atto che l'interrogatorio è stato ritardato a causa di altro interrogatorio cui è stato sottoposto l'imputato da parte dell'A.G. di Napoli;

Antonio Savasta

V° si depositi in cancelleria per EG.
dandone avviso alle parti.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

2.=

1481

SAVASTA

2 aprile 1982

Riprendendo il discorso interrotto nel precedente interrogatorio, devo precisare quanto avvenuto alla ripresa dopo l'estate.

Nel settembre sono divenuto regolare e sono entrato nella direzione di colonna romana, a quel tempo composta, oltre che da me, da Gallinari, Seghetti, la Balzerani, Morucci, la Faranda e Piccioni. La direzione precedente, quella che era in carica sin dalla costituzione della colonna, era composta da Morucci, Faranda, Moretti e Monica che mi sembra sia la Brioschi. In un momento successivo erano entrati, comunque prima dell'operazione Moro, la Balzerani e Seghetti.

A settembre 1978 le brigate in funzione erano: Centocelle, Torre Spaccata Primavalle, Ostia, Tiburtina, la logistica e la contro. Quelle territoriali le ho indicate in ordine di nascita, precisando che le prime tre sono nate contemporaneamente, all'atto della costituzione della colonna. Devo aggiungere anche la brigata servizi.

Io, n.d.b. Diego, avevo la responsabilità della Centocelle e di Primavalle. Seghetti, n.d.b. Claudio, aveva la responsabilità della Torre Spaccata, Ostia e Tiburtino. Morucci e Piccioni, n.d.b. Matteo e Rocco, avevano la responsabilità della logistica. La Balzerani e la Faranda, n.d.b. Sara ed Alessandra, avevano la responsabilità della brigata servizi. La Balzerani, Gallinari, n.d.b. Giuseppe, e la Faranda avevano la responsabilità della contro.

La Faranda teneva anche i rapporti con le F.C.C. di Cassino. Gallinari e Seghetti avevano i rapporti con Prima Linea. Gallinari con il comitato rivoluzionario toscano. Seghetti con il comitato rivoluzionario marchigiano.

Il Giudice Istruttore, considerato l'ora tarda, sospendè l'interrogatorio e lo rinvia a lunedì 5 p.v. ore 19.

L.C.S.

*Antonio Savasta**Giuseppe**Ant**lin*

MODULARIO
I. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

12
1485



Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentottantadue, addì tre del mese di aprile, alle ore
dieci e quindici, negli Uffici della Digos della Questura di Roma. - - - - -
Innanzi a me sottoscritto Ufficiale di P.G. è presente BRANCALI Spartaco,
nato a Roma il 24.2.1945, ivi residente in via Pietro Toselli n.4, di
fatto senza fissa dimora, sottoposto a fermo di P.G. perché gravemente
indiziato di partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, il
quale in merito a quanto sopra nomina quale difensore di fiducia l'Avvo-
cato ARBIA, dello Studio Legale Associato con sede in Roma, via di Monte-
fiore n.34, tel.5809851-5896879. - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - -

Brancali Spartaco
Ufficiale di P.G.

All. alla nota N° 050001 in data 3-4-82
del Comando Digos ROMA

MODULI ARRU
I P S 3915
MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1480

*Questura di Roma*

- D.I.G.O.S. -

Roma, li 3 aprile 1982

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA DIGOS

S E D E

Si informa la S.V. che come da disposizioni ricevute, abbiamo provveduto a contattare l'avvocato di fiducia Arbia Monaco Nocilla Piccioni, con recapito telefonico n.5809851/5896879, nominato da Brancali Spartaco, sottoposto a fermo di P.G. in data 2/4/1982 da personale di questo Ufficio.

Lo stesso non risultava presente, presso i recapiti telefonici fornitici dallo Brancali, dalle ore 14,00 alle ore 19,00.

Quanto sopra si riferisce per doverosa conoscenza.

MODULARIO
I.P.S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1487

*Questura di Roma*

D. I. G. O. S.

Roma, li 3 Aprile 1982

Al Signor Dirigente la D.I.G.O.S.

S e d e

La informo che, come da disposizioni ricevute, quest'oggi, dalle ore 14.00 alle ore 19.00, ho cercato di prendere contatti, prima telefonici e poi recandomi presso la sua abitazione di via Cola di Rienzo, con l'Avvocato CERUTTI Gilberto, nominata quale difensore di fiducia da CICCOLELLA Elisabetta.

Si fa presente che il numero telefonico dello studio è il 6565322.

L'Agente di Polizia

N. 1488 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 3 del mese di aprile
alle ore 19.45 in Roma, nei locali della Digos/Questura
Avanti di Noi dr. Domenico Sicà, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono BRANCALI SPARTACO, n. Roma 24.2.1945 e ivi res., via P. Toselli 4, ferroviere, sposato e separato, III avviamento, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Gennaro Arbia, di fiducia. Giusta relazione in atti non è stato possibile avvertire il legale. Viene nominato l'avv. F.M. Faraci di ufficio, avvisa invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. P. P. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa e dandosi atto che si procederà ^{in deroga} alle forme ordinarie per l'urgenza (termini per la valutazione al fine d'eventuale convalida dell'arresto): intendo rispondere. Ho fatto parte dell'organizzazione BR dall'inverno 1979 sino al maggio 1980, epoca in cui venne arrestato RICCIARDI SALVATORE (ndb SPARTACO). Il mio nome di battaglia era REMO ed ero inserito nella brigata ferroviari. Il contatto per entrare nell'organizzazione è stato costituito da DI MATTEO VIERO che poi mi passò a SPARTACO: successivamente il contatto mi venne passato a DAVIDE (SARTORI GIUSEPPE)

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

e poi a PIETRO (ndb). Prendo visione di una fotografia che la SV mi dice appartenere a MESSINA FRANCO e rilevo che si tratta della persona che io conoscevo con il ndb di PIETRO.

Nel periodo in cui abbandonai la organizzazione ho avuto modo anche di conoscere IANNELLI MAURIZIO; ho incontrato una sola volta ROMOLO (NOVELLI LUIGI).

Non ho mai partecipato ad alcuna azione delle BR, tranne l'aver depositato qualche volantino consegnatomi per la diffusione da SPARTACO (RICCIARDI).

Sono uscito dall'organizzazione BR, come ho detto nel maggio 1980, perchè non ne condividevo più i metodi di lotta e gli obiettivi. Non ho mai posseduto armi. Presso di me non vi è stato mai alcun deposito, neppure di materiale logistico o ideologico.

Maurizio Spina

Il PM; esaminati gli atti e poichè BRANCALI SPARTACO è stato arrestato in flagranza del reato di partecipazione a banda armata, convalida l'arresto.

Roma 3.4.82

Brucio Spartaco

CA. P. Procura di Roma
S. P. P. (S. P. P.)

*p.p. v. e rinuncia al deposito
dell'ar. Spina*



1489

Lionello Spatocco

Il Sost. Procuratore della Repubblica
(dott. Lionello Spatocco)

A handwritten signature in black ink, which appears to be 'L. Spatocco', written in a cursive style. It is positioned below the typed name and title.

12
1493
N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 3..... del mese di aprile.....
alle ore 20.10 in Roma, nei locali della Digos/Roma-Questura

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CIGCOLELLA ELISABETTA, n. Roma 5.3.56 e ivi res., via Iberia 47, segretaria, nubile, maturità classica e studentessa universitaria in giurisprudenza, incensurata.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Cerutti Gilberto. Giusta relazione in atti non è stato possibile avvertire detto legale. Viene nominato l'avv. F.M. Paraci, di ufficio, avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa e dandosi atto che si procede in deroga alle forme ordinarie per l'urgenza (termini per la valutazione al fine d'eventuale convalida dell'arresto): intendo rispondere. Prendo atto che si procedere nei miei confronti per il delitto di partecipazione a banda armata. Prendo atto altresì, per la parte che mi riguarda, delle dichiarazioni rese al G.I. da EMILIA LIBERA (ndb. NADIA). Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Non ho mai conosciuto la EMILIA LIBERA, neppure con il ndb di Nadia.

Non ho mai conosciuto un giovane di Cantocelle che avesse il soprannome di CAPAN-

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

NELLE. Conosco parecchie ragazze con il nome di Silvia. Non sono mai entrata a far parte dell'organizzazione BR, non ho mai svolto alcun ruolo all'interno dell'organizzazione e non mi sono mai interessata del settore economico; escludo di aver mai tenuto un deposito della organizzazione sia relativo ad armi, che a materiale logistico che a materiale ideologico. Ritengo che la LIBERA possa aver parlato di un'altra persona e che io sia vittima di un equivoco.

Il dattiloscritto che mi è stato sequestrato relativo al problema carcerario, l'ho ricevuto da sconosciuti davanti all'università, come succede spesso in varie parti di Roma.

LCS

Ciccolella Elisabetta

Il Sost. Procur. della Pubblica
Ind. e Proc. (S. S. S.)

Il PM, esaminati gli atti e poichè la Ciccolella è stata arrestata nella flagranza del reato di partecipazione a banda armata, convalida l'arresto.

Roma 3.4.1982

Ciccolella Elisabetta

Il Sost. Procur. della Pubblica
Ind. e Proc. (S. S. S.)

13
N. R.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO
(art. 348 bis GPP)L'anno millenovecento 82, il giorno 3 del mese di aprile
alle ore 20.40 in Roma, nei locali della Digos/Questura

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono EMILIA LIBERA, n. Roma 19.8.1954

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Vito Di Giulio, di ufficio

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: predo visione della fotografa che la SV mi dice appartenere a CICCOLELLA ELISABETTA. Rilevo che si tratta sicuramente della persona che io conoscevo con il nd di Rossana e che, peraltro, sapevo chiamarsi BETTA. Ho incontrato ragazza più volte (almeno due/tre alla settimana, altre volte tutti i giorni) dal settembre al dicembre 1978. Si interessava del settore economico. Ricordo che avevo conosciuto la BETTA/ROSSANA nel 1973 nel 1974, a Villa Gordiani, in un bar su viale della Serenissima. Frequentava, a quell'epoca, sia Maurizio Iannelli che Luigi N. vell

V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

e CAPUANO MARCELLO. Ricordo che entrò nelle BR poco dopo l'ingresso nell'organizzazione dei suddetti e rammento anche che era stata contattata dagli stessi. Non mi risulta che abbia partecipato ad azioni; aveva in deposito le armi della brigata di Torrespaccata.

L.C.S.

Amleto

14

1492



CICCOLELLA ELISABETTA

Giulia Lisa

11

1493

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
Processo verbale di confronto

L'anno 1982, il giorno 3 del mese di aprile, alle ore 20.50⁴ nei locali della Digos di Roma (Questura), davanti di Noi dr. Domenico Sica, PM, essendo necessario - per l'inconciliabilità delle rispettive posizioni - disporre un confronto tra CICOLELLA ELISABETTA e LIBERA EMILIA, sono state convocate entrambe le suddette.

Data lettura alla Ciccolella delle dichiarazioni rese dalla Libera nella parte in cui la riguardano e risultanti in contrasto con quanto dichiarato dalla medesima, si dà atto che avvengono tra le due imputate le conversazioni seguenti;

Ciccolella: non ti conosco; secondo me hai detto un sacco di cretinate.

Libera: ti conosco benissimo e so che tichiami Betta e Rossana come nome di battaglia.

L.C.S.

Emilia Libera

Ciccolella Elisabetta

Il Sost. Procuratore della Repubblica

(Dott. Domenico Sica)

2

1497

42881

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT NUCLEO PG CC COSENZA

0984-26134
26115

175/81

Si pregasi avvisare l'Avv. Sorrentino del Foro di Cosenza
che il G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 23/3/82 alle ore 11
presso la Questura di Genova interrogherà Fenzi Enrico.

Roma 19/3/82

TI. CANCELLIERE

Sante

Trasmette

Liocenti 12,35

Riceve

Anone

20 MAR 1982

1498

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISPIRATORIA TRIBUNALE ROMA
AT NUCLEO PG CC COSENZA 0984 - 20115

41594

175/81

Pregasi avvisare l'Avv. Sorrentino del Foro di Cosenza
che il G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 24/3/82 alle
ore 17 presso i locali di ^{Roma} digos procederà interrogatorio
di Penzi Enrico, anzichè giorno 23/3/82 presso Questura Genova.

Roma 22/3/82

IL CANCELLIERE

tr. Valentini u. 45
ric. M. llo Rocca

22 MAR 1982

1499

FONOGRAMMA URGENTE
=====

DA UFFICIO ISTRUZIONE ROMA - SEZ. CONS. ISTRUT.

AT MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - DIR. GEN. I.I.P.P.

AT QUESTURA DI ROMA - DIGOS

175/81 A del 22/3.82

PREGO DISPORRE IMMEDIATA TRADUZIONE DA GENOVA AT ROMA PER IL
GIORNO 24.3.82 PRESSO LOCALI QUESTURA DETENUTO FENZI ENRICO
PER INCOMBENTI ISTRUTTORI DA COMPIERSI IN CITTA' E DINTORNI
AT TRADUZIONE PROVVEDERANNO LOCALI DIGOS.

F.TO dr. ROSARIO PRIORE

FONOGRAMMA URGENTE

1500

DA UFFICIO ISTRUZIONE ROMA - SEZ. CONS. ISTRUT.
AT MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - DIR. GEN. I.I.P.P.
AT QUESTURA DI ROMA - DIGOS

175/81 A del 22/3,82

PREGO DISPORRE IMMEDIATA TRADUZIONE DA GENOVA AT ROMA PER IL
GIORNO 24,3,82 PRESSO LOCALI QUESTURA DETENUTO FENZI ENRICO
PER INCOMBENTI ISTRUTTORI DA COMPIERSI IN CITTA' E DINTORNI
AT TRADUZIONE PROVVEDERANNO LOCALI DIGOS.

F.TO dr. ROSARIO PRIORE

Per Ricevuta

[Handwritten signature]

FONOGRAMMA URGENTE

Da Ufficio Istruzione Roma - Sez. Cons. Istrut.

At Questura - Digos GENOVA

At QUESTURA - DIGOS ROMA

At MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA -- Dir. GEN. I.I.P.P. - Uff.III

175/81 del 29/3/82

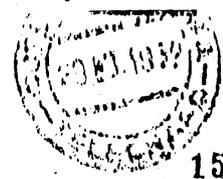
Pregasi disporre massima urgenza trasferimento detenuto PENZI ENRICO da locali Digos Genova at locali Digos Questura Roma per incumbenti istruttori per il giorno 31.3.82 ore 16. At trasferimento provvederà personale UCIGOS.

Il Giudice Istruttore
(dr. Rosario Priore)

Trasmette:

Riceve:

Oru:



1508 ²UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO
ROMA, il 31 MAR 1982

31 MAR 1982

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA UFFICIO 3° ROMA
DIRETTO AT QUESTURA DIGOS GENOVA
ET P.C. AT 2° SEZ. ISTRUTTORIA DR. PRIORE ROMA
N.4350/326995

Rif telex n.175/81 del 29/3/82 dell'Ufficio Istruzione
indirizzo, autorizzasi quanto disposto da G.I. Tribunale Roma Dr. Pri
Tr. MARINUCCI
vic. PIACENTINI n.12,55

IL DIRETTORE GENERALE

41594

FONOGRAMMA

1503

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT NUCLEO PG CC COSENZA 0984-26115-26130

26134

175/81

Pregasi avvisare l'Avv. Sorrentino Tommaso del Foro di Cosenza che il G.I. D. Rosario Priore il giorno 5/4/82 alle ore 12 procederà interrogatorio Fenzi Enrico nei locali Digos Roma.

Roma 1/4/82

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

cc. Coccentis h. 10,55

cc. I. B. De Sio - 2 APR 1982

1504 2

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO III

AT QUESTURA ROMA DIGOS ROMA

AT QUESTURADIGOS GENOVA 010 - 590555 - 587151

175/81

Si prega disporre trasferimento detenuto Fenzi Enrico per il giorno 5/4/82 alle ore 11 dai locali Digos Genova at locali Digos Roma per esigenze istruttorie. Provvederà personale Digos Genova.

Roma 1/4/82

F.to Dr. Priore

G. Di Stefano
R. Toquero h. 1940
11 MAR 1982

R. Maggi Roma 1982

R. Pignatelli h. 1925

2 APR 1982

1 APR 1982

1505

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT NUCLEO PG CC GENOVA 010-5632

✓ 175/81

Progasi avvisare l'On.le Avv. Alfredo Biondi di Genova che il G.I.
D. Rosario Priore il giorno 5/4/82 alle ore 12 nei locali Digos
di Roma procederà interrogatorio di Fenzi Enrico.

Roma 1/4/82

IL CANCELLIERE

Fucelli

tr. *Assentini* 4.9.82
vic. *Suddero* -2 APR 1982

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 3 APR. 1982

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA UFFICIO 3° ROMA
DIRETTO AT QUESTURA DIGOS GENOVA

ET P.C. AT 2^a SEZ. ISTRUTTORIA DR. PRIORE ROMA

Fono riserv. 4549/328047

Rif fono n. 165^{/81} odierno, dell'Ufficio Istruzione indirizzati
autorizzati quanto disposto dal G.I. Tribunale Roma. suddetto
rimento sarà effettuato at cura personale DIGOS Genova.

T. MARINUCCI

R. PIACENTINI h. 11,05

IL DIRETTORE GENERALE

1509

L'anno millenovecentottantadue, il giorno cinque del mese di aprile alle ore dodici e trenta in Roma uffici DIGOS avanti al G.I. Ferdinando Imposimato con l'intervento del P.M. Nicolò Amato è comparso

FENZI Enrico già generalizzato in atti il quale dichiara: intendo rispondere.

Rapporti internazionali. Ho saputo che esisteva a Parigi una struttura di sostegno in grado di fornire assistenza ad esponenti delle B.R. che fossero costretti ad espatriare. Ricordo che alcuni mesi prima del mio primo arresto (maggio 1979), seppi della fuga in Francia del Dott. Sergio ADAMOLI di Genova che temeva di essere stato individuato quale esponente delle B.R. A Parigi egli fu raggiunto dall'avv. Arnaldi, che tentò di farlo rientrare in Italia o di ristabilire i rapporti con le B.R. Adamoli si era allontanato dall'Italia in posizione di rottura con le B.R. Il tentativo di Arnaldi, del quale non conosco bene il contenuto, fallì. Qualche tempo dopo Adamoli era andato in Mozambico dopo essere passato, con documenti falsi che gli erano stati forniti a Parigi da quella struttura di cui ho parlato prima, per Londra e per il Portogallo. Attualmente Adamoli si troverebbe ancora in Mozambico o in Angola. So che circa un anno fa egli ha tentato di ristabilire rapporti con le B.R. al fine di diffondere all'estero l'ideologia dell'organizzazione. Non so se questo tentativo sia andato a buon fine. Ne sentii parlare, se non ricordo male, dalla Balzerani o da qualcuno che era a conoscenza della situazione genovese. Per quanto i rapporti delle B.R. con organizzazioni esistenti all'estero, ho sentito dire da Moretti



- 2 -

segue FENZI 5.4.1982

1508

che bastava che egli andasse a Parigi per avere rapporti con esponenti di movimenti di liberazione del Terzo Mondo, quali l'O.L.P., il fronte Polisario. Il Moretti parlava di contatti che poteva avere direttamente con estrema facilità. Nell'estate del 1980, durante il periodo in cui ebbi contatto con Moretti, Guagliardo, Savasta ed altri esponenti delle B.R., seppi che c'era stata una fornitura di armi da parte di una frazione dell'O.L.P., armi che erano state trasportate con una barca. Mi fu detto che questa fornitura era avvenuta con il consenso di tutta l'organizzazione palestinese. In definitiva la fornitura era stata effettuata da un gruppo palestinese, con una sorta di copertura dell'intera organizzazione palestinese. So che Moretti aveva il monopolio dei rapporti tra le B.R. con strutture straniere. Egli non faceva pesare tali rapporti nelle scelte politiche dell'organizzazione. Ricordo che Moretti mi disse, subito dopo il distacco dall'organizzazione della colonna Walter Alasia, che questa aveva trattenuto tutte le armi, i soldi, i documenti etc. delle B. R. a Milano ed anche qualcosa che l'organizzazione avrebbe dovuto tenere a disposizione della frazione dell'O.L.P. Non ho mai saputo quale fosse la contropartita per l'O.L.P. della fornitura delle armi. Moretti mi disse che era andato spesso a Parigi. Egli non scendeva nei particolari di tali viaggi. Una volta, durante la comune carcerazione a Cuneo, Moretti chiese a Guagliardo il numero di telefono francese. Guagliardo disse che non lo ricordava e tentò inutilmente

./.

E. Fenzi

- 3 -

segue PENZI 5.4.1982

1509

di ricostruirlo. Si trattava di un numero così importante che nessuno dei due lo teneva scritto, relativo non a Parigi ma alla riviera. Chiesi ironicamente a Moretti come avrebbe ricostruito il numero di telefono ed egli rispose che non c'era problema perchè qualcuno dell'esecutivo all'esterno era in grado di fornirglielo.

A questo punto interviene il G.I. dr. Rosario Priore, assistito dal sottoscritto segretario Delfino.

L'imputato dichiara: Il Moretti non mi disse a cosa servisse quel numero di telefono. Non so da chi sia stato svolto, dopo l'arresto di Moretti il compito di mediazione B.R. - organizzazioni estere. Ho dedotto che SENZANI potesse avere continuato in tali rapporti dopo che ho saputo dell'arresto di MIGLIETTA con documenti del gruppo Senzani.

Poichè sapevo che la MAGLIETTA aveva curato i rapporti dell'organizzazione con strutture di sostegno delle B.R. esistenti in Francia, pensai che il SENZANI avesse ereditato tali contatti. Era stata la BALZERANI a dirmi che la MAGLIETTA era andata in Francia da dove si era fatta viva.

Spontaneamente: durante un dialogo avvenuto a Milano poco tempo prima del nostro arresto (4 aprile 1981), MORETTI mi chiese, in termini vaghi, se ero disponibile ad occuparmi dei rapporti con la Francia. Il discorso era nato a seguito della constatazione che molti dei latitanti genovesi delle B.R. si erano rifugiati in Francia. Si disse che sarebbe stato opportuno costituire una rete di militanti all'estero, che avrebbe potuto essere utilizzata in funzioni di appoggi, di propaganda e di contatti con strutture straniere.

E. Penzi

n. 4 PENZI 5.4.82 -

1510

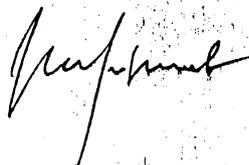
A proposito dei rapporti tra le B.R. e i servizi segreti israeliani, seppi da MICALETTO nel 1977, che tempo prima i servizi segreti di Israele erano riusciti a mettersi in contatto con le B.R., alle quali avevano offerto armi e finanziamenti, chiedendo in cambio la prosecuzione della loro attività di destabilizzazione.

MICALETTO mi disse attraverso quali canali era avvenuto questo contatto. Soggiunse che le B.R. avevano rifiutato la proposta perchè politicamente priva di giustificazione.

So di rapporti sistematici tra le B.R. e la R.A.F.. So che esponenti delle due organizzazioni si incontrarono a Milano.

Per la R.A.F., i rapporti erano curati da donne.

L.C.S.



1511

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.J.

Sezione

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1958, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
SENZANI GIOVANNI + ALTRI

imputato di come in atti.....

AVVISA

- 1. - P. M. dr. AMATO Nicolò - sede
- 2. - Avv. Flammini Minuto Oreste - foro Roma
- 3. - Avv. A valle Umberto - " "
- 4. - Avv.
- 5. - Avv.

che il giorno 5/4/982 alle ore 16,30

il Giudice Istruttore dr. Rosario Priore

procederà in Roma - locale DIGOS

all'adempimento del seguente atto istruttorio: interrogatorio

imputato Buzza-tti Roberto

Roma, 1/4/982

IL CANCELLIERE

A. J. ...
Il Cancelliere
[Signature]

di
di
di
di
di
di
di
di
di
di

TRIBUNALE DI ROMA 1518

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDEIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 5 del mese di aprile
alle ore 16,40 in Roma Locali Digos
Avanti di Noi dr. Rosario Priore - dr. F. Impòsimato e il P.M. dr.

Nicolò Amato
assistiti dal sottoscritto segretario Delfino

E' comparso BUZZATTI ROBERTO
Il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:
Sono BUZZATTI ROBERTO già qualificato in atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu
ria Confermo la nomina degli Avvocati Oreste Flammini Minuto e Umberto

Avante avvisati e E' comparso solo l'Avv. Avalle anche in sostituzione d
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n.
2 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
ritato a discolparsi, risponde:

L'Ufficio dà atto che l'imputato ha reso dichiarazioni conforme
a quella già reso in data 28.3.82 della quale viene data integrale
lettura.

si depositi in Cancelleria per
mi dandone avviso al di
ore.
autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini,
Roma

Il Difensore
Bucci - Felu

- 2 BUZZATTI 5,4,82 -

1513

L'imputato dichiara; Confermo quanto già detto, nei precedenti interrogatori.

SEQUESTRO D'URSO - LIBERAZIONE

Per quanto riguarda la liberazione di D'Urso, fu SENZANI ad organizzarla nei dettagli senza partecipare alla sua attuazione, la sera prima della liberazione, SENZANI fece tutto un discorso a D'Urso dicendogli che sarebbe stato liberato, che non avrebbe dovuto collaborare con gli inquirenti, che avrebbe dovuto dire alcune cose precise circa la sua prigionia, ed infine che non sarebbe dovuto tornare sul suo posto di lavoro.

Per quanto riguarda, in particolare, la prigionia, egli avrebbe dovuto dire di aver visto i suoi carcerieri sempre incappucciati, di non poterne riconoscere le voci e di non aver percepito elementi particolari. In realtà si sapeva che D'Urso aveva visto per un attimo in viso MORETTI e aveva probabilmente sentito il rumore del treno, nonostante la musica che noi sovente gli facevamo ascoltare. Fu detto a D'Urso anche di dimenticare i nomi di battaglia che egli certamente aveva sentito durante il sequestro,

Mentre SENZANI parlava, noi (io, PETRELLA, STEFANO e MARINA) smontavamo la prigione caricandola sul furgone di mio padre,

L'ultima notte il D'Urso la trascorse sulla branda senza la tenda. Alle ore 4 del 15 gennaio, trasportammo D'Urso sul mio autofurgone. Egli era bendato e avvolto in una coperta. Sul furgone rimase di guardia MARINA PETRELLA fino alle 6,30. A quest'ora scendemmo

Buzzatti

- 3 BUZZATTI 5,4,82 -

1514

io e STEFANO e con l'autofurgone ci portammo in località Rustica, incrocio tra Via Amarilli e Via Nerina, ove era un nucleo incaricato del trasporto di D'Urso fino al luogo della liberazione. Nel punto stabilito, trovammo due 127, una gialla ed una rossa, (credo quella di Di Rocco). Fuori delle autovetture notai due persone, di cui una forse era PANCELLI. In seguito DI ROCCO mi disse che anche lui faceva parte di quel nucleo ed anche un certo "ROMEO" (n.d.b.), che io non ho mai visto nè conosciuto. Fui io a trasportare dal furgone alla 127 gialla il D'Urso, che era bendato, legato e incappucciato. Dopo il trasporto, io, STEFANO e MARINA tornammo a Via di Tor Sapienza, ove i fratelli PETRELLA scesero dall'autofurgone allontanandosi a bordo dell'autobus. Io mi portai con l'autofurgone in Via di Tor Cervara, sul Ponte sul fiume Aniene. In quel punto lanciavi nel fiume il polistirolo, le coperte, il gabinetto chimico, il mobiletto e tutto ciò che D'Urso poteva aver visto,

OMICIDIO CINOTTI

Fu deciso dalla direzione del Fronte Carceri, formata da DI ROCCO, PETRELLA STEFANO e SENZANI, L'inchiesta era stata svolta all'interno del carcere, da JANNELLI MAURIZIO che indicò l'indirizzo dell'agente il ruolo all'interno del carcere, i motivi politici per i quali il Cinotti doveva essere giustiziato.

Queste notizie, trasmesse su fogli di carta velina, venivano passate all'esterno del carcere tramite un parente di JANNELLI o di

Buzzatti Felice

- 4 BUZZATI 5,4,82 -

1515

SIVIERI,

SENZANI, inizialmente, aveva manifestato il suo rifiuto a compiere azioni sugli agenti di custodia, affermando che non era il momento politico più propizio.

Senonchè JANNELLI insisteva per l'attuazione di tale impresa, dicendo che era essenziale colpire il braccio G13 di Rebibbia per ciò che vi avveniva con massacri, botte e isolamenti.

Disse, inoltre, che il G13 era il carcere privato della Procura di Roma. Quando si parlava di Procura, ci si riferiva sempre al dr. Sica. Jannelli fece anche il nome di un altro sottufficiale degli agenti di custodia, che abitava in Via dei Platani.

Non conosco il nome. So che si trattava di una persona che faceva parte della squadretta del G13.

Circa 10 giorni prima dell'azione, SENZANI disse che doveva esser compiuto un attentato contro un agente del G13 di Rebibbia, giudicato un massacratore.

Soggiunse che avrei avuto il ruolo di attendere sul raccordo anulare da solo, ad impresa compiuta, il nucleo di fuoco a bordo di una 124 marrone rubata, dataci dalla colonna romana.

Alle 6,30 del giorno 7 aprile 1981, mi recai con la 500 al Quarticciolo e qui rilevai la 124 con cui mi portai sul luogo fissato da SENZANI ed individuato la sera prima attraverso un sopralluogo fatto da DI ROCCO e da qualche altro.

Si trattava di un punto del raccordo anulare che si trova all'altezza di Torre Angela, in prossimità di un negozio molto grosso di lam-

Buzzati file

- 5 BUZZATTI 5.4.82 -

1516

padari ed oggetti di terracotta.

Verso le 7 del mattino, arrivarono DI RQCCO, SENZANI e PETRELLA a bordo di un 125 bianco (anch'esso fornito dalla colonna romana e rubato a Spinaceto).

Scesi dal 125, i tre oltrepassarono il raccordo anulare e vennero sulla 124 ove io ero in attesa. La 125 venne abbandonata a circa 100 metri dal punto in cui io ero in attesa, dalla parte di Torre Angela. I tre non mi dissero quale via di fuga avevano seguito. Mi dissero che avevano sparato con due pistole silenziate.

Io vidi una cal. 9 corta che poi sarebbe stata usata contro l'Avv. De Vita, ed una pistola 7,65 mod. 70. Di quest'ultima circostanza non sono certo.

Con la 124 abbiamo proseguito per il G.R.A. fino all'incrocio dell'autostrada Roma-L'Aquila, che noi abbiamo preso in direzione del centro.

Siamo usciti in Viale Palmiro Togliatti proseguendo fino a Villa Gordiani ove abbiamo abbandonato la macchina.

A questo punto ci siamo divisi. Io mi sono allontanato per conto mio.

Spontaneamente;

Mi risulta che esisteva un gruppo di tre persone definito "gruppo molisano" che faceva parte dell'organizzazione con il compito di occuparsi del logistico nell'ultimo periodo.

Questo gruppo era composto da un ingegnere molisano che aveva funzioni direttive e lavorava presso una tipografia di Roma denominate

del "Il pesciolino rosso"; da un giovane che lavorava in un albergo ,/.

- 6 BUZZATTI 5.4.82 -

1911

come portiere di notte, e da un terzo ^{che} verso novembre - dicembre aveva preso in affitto per conto proprio una casa alla Bufalotta. Non ho mai visto in viso le tre predette persone, che forse sono note ad ALDI. I tre avrebbero dovuto costruire una macchina per falsificare le targhe, sotto la direzione di ALDI.

A d.r. Prendo visione di una fotografia che ritrae un giovane con baffi e capelli neri, ondulati, dell'età di circa 27 anni.

Riconosco in essa il RICCARDO di cui ho parlato agli inquirenti di Ascoli.

L'Ufficio dà atto che trattasi di PETRELLI STEFANO.

La foto viene sottoscritta sul retro dall'inputato e allegata al presente verbale.

TENTATO OMICIDIO DE VITA

Per quanto concerne quest'azione, mi riporto a quanto già dichiarato nei precedenti verbali. Preciso che sono certo della partecipazione all'azione di LIGAS NATALIA (n.d.b. ANGELA), che fu carceriera di PEGI durante la sua segregazione romana in Via della Stazione di Tor Sapienza. La LIGAS rimase ferita durante l'azione e fu portata a casa della BERNARDI (n.d.b. GAIA). Durante i giorni successivi all'azione, DI ROCCO, SENZANI e PETRELLA STEFANO facevano la spola tra la base di Via di Tor Sapienza e quella di Via Pesci. So che la LIGAS fu curata una volta da un'infermiera che faceva parte della colonna romana. Costei venne a casa provvedendo alle prime cure. In seguito ella fu portata da parte di alcuni componenti della colonna romana presso un dottore che fece un'operazione

Renato Feltri

11

- 7 BUZZATTI 5.4.82 -

1018

che non riuscì. Il medico non localizzò il proiettile che non fu estratto.

Qualche giorno dopo DI ROCCO e PETRELLA portarono la LIGAS presso uno studio di radiologia nel quale lavorava un tecnico amico di un compagno del fronte carceri, probabilmente parente di qualche detenuto.

Non so chi sia il parente del detenuto.

So che il contatto con SEGHETTI a Palmi era tenuto da un tipo soprannominato il "PANZONE" ^{che} credo di individuare nel fratello del SEGHETTI. In questo laboratorio furono fatte le lastre, dalle quali emerse che il proiettile era sceso nella gamba.

In seguito la LIGAS fu portata in una clinica che si trova a 600 Km. da Roma, non so se a Nord o a Sud della Capitale.

AZIONE NELLA CHIESA DI S. BASILIO

Fu compiuta nel febbraio 1981 da me, PETRELLA STEFANO, DI ROCCO e SENZANI. L'inchiesta fu fatta dalla Brigata S. Basilio della quale ignoro la composizione.

So che questa brigata, dopo che DI ROCCO era stato trasferito al Fronte Carceri, era diretta da SILVIA.

PETRELLA e DI ROCCO rubarono una Fiat 128 verde presso l'Università. Mi pare che si trattasse della stessa auto che fu utilizzata dalla Colonna Romana per qualche altra impresa.

Circa una settimana prima del sequestro Paci, andai a San Benedetto del Tronto insieme a DI ROCCO per completare l'inchiesta relativa al sequestro medesimo. Si trattava in particolare di elaborare un

Buzzatti - File

11.

1519

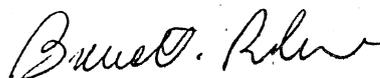
- 8 BUZZATI 5.4.82 -

un modello operativo, scegliendo il luogo del rapimento, le vie di fuga, i mezzi da usare, orari dell'azione e quant'altro fosse necessario per l'attuazione dell'impresa. Preciso che a San Benedetto del Tronto andai in treno da solo il 3 giugno, andando all'appuntamento con DI ROCCO che mi attendeva alla Stazione ferroviaria insieme a STEFANO PETRELLI, che io conobbi in quella occasione. Erano le 12,30-13 circa. In quell'incontro si discusse dello stato dello stato dell'inchiesta e di ciò che occorreva ancora fare. Il PETRELLI, dopo un pò di tempo, partì per recarsi ad Ancona ove aveva lezione presso un Istituto di tecnica.

Io e DI ROCCO andammo a pranzo in un ristorante situato vicino alla Stazione ferroviaria di S. Benedetto. Il pomeriggio di quello stesso giorno, io e DI ROCCO incontrammo MASSIMO GIDONI che io conobbi in quella occasione. Anche con GIDONI si parlò dell'inchiesta relativa al sequestro Peci e nonchè del sequestro Sandrucci che era avvenuto proprio quel giorno.

Nei giorni successivi, io e DI ROCCO continuammo l'inchiesta incontrando la mattina o il pomeriggio GIDONI e PETRELLI con i quali discutevamo lo stato dell'inchiesta.

Il giovedì 4 giugno GIDONI avendo saputo che dovevo andare a Roma, disse: "Se vai a Roma, mi eviti di fare un viaggio nella capitale, riferisci ad ANTONIO (SENZANI GIOVANNI) che aveva telefonato il Signor Santini che lo aspettava lunedì 8 giugno alle ore 12,30-13 presso la sala di aspetto di seconda classe della Stazione di Ancona".



/.

- 9 BUZZATTI 5.4.82 -

1520

Sabato notte io e DI ROCCO tornammo in treno a Roma. Dovevo tornare da solo ma DI ROCCO mi accompagnò perchè ci accorgemmo di essere seguiti da un poliziotto. Domenica pomeriggio 7 giugno, io e DI ROCCO incontrammo SENZANI a Via della Stazione di Tor Sapienza. Riferii al SENZANI il messaggio di GIDONI nonchè del pedinamento subito. Quando parlai al SENZANI del messaggio di GIDONI, DI ROCCO non era presente. Il SENZANI si arrabbiò con GIDONI sia perchè questi non era andato all'appuntamento con lui (fissato per mezzogiorno di domenica 7 giugno), sia perchè egli mi aveva parlato di quella cosa. Il SENZANI mi chiese che cosa altro Gidoni mi avesse detto sull'argomento SANTINI ed io risposi che non avevo saputo altro. A quel punto il SENZANI osservò ironicamente: "questa gente la compartimentazione non sa nemmeno dove sia di casa". Di questa cosa quel giorno non si parlò più.

Il SENZANI decise di partire con me e DI ROCCO lunedì mattina 8 giugno con il treno nel convincimento che quello del 6 giugno non era stato il pedinamento da parte di un poliziotto, ma di un omosessuale. In realtà il GIDONI insisteva che si trattasse di un poliziotto in borghese.

Partimmo per Ancona la mattina dell'8 giugno con il treno delle 7,05 io, DI ROCCO e SENZANI.

Arrivammo ad Ancona verso mezzogiorno, forse con un certo ritardo.

Lì DI ROCCO scese e si allontanò per conto suo poichè doveva andare a prendere la macchina con cui si sarebbe dovuto recare a S. Benedetto.

rk Io e SENZANI scendemmo dal treno dovendo prendere la coincidenza ./.

- 10 BUZZATTI 5.4.82 -

1961

per S. Benedetto.

SENZANI mi disse che aveva l'appuntamento con la persona di cui gli avevo parlato. Si discusse per stabilire se fosse stato il caso che io proseguissi da solo per S. Benedetto o se avessi dovuto attendere. Si decise che avrei atteso alla Stazione di Ancona per il tempo durante il quale egli avrebbe parlato con il "SANTINI". Il SENZANI si allontanò, mentre io cominciai a bighellonare nell'attesa del suo ritorno. Ad un certo momento (era trascorsa circa mezz'ora o forse più) uscii dalla Stazione seguendo una ragazza che mi piaceva. Sul piazzale notai SENZANI con un'altra persona alta circa 1,65, di circa 45-50 anni, piuttosto robusta, capelli corti ondulati, baffi corti e brizzolati, occhiali con montatura metallica, senza barba con carnagione scura. I due erano ad una distanza di circa 30-40 metri da me. SENZANI era appoggiato ad una macchina. I due non si accorsero della mia presenza e continuarono a parlare. Dopo circa un quarto d'ora, SENZANI mi raggiunse nel bar della Stazione ove io ero entrato nel frattempo.

Prendemmo qualcosa da bere finchè non prendemmo il treno per S. Benedetto. Sul treno chiesi a SENZANI chi fosse il SANTINI. Egli dapprima tergiversò e quindi disse: "Va bene, con questo andrà a finire con un nulla di fatto e quindi si può anche dire". Soggiunse che quella persona era un agente del KGB (e ciò disse in termini di certezza). Aggiunse ancora che costui "s'ipicciava" con i servizi segreti italiani. Chiesi a Senzani cosa volesse quell'uomo da noi e se fosse vero che si trattava di un agente del KGB.

Buzzatti

./.

- 11 BUZZATTI 5.4.82 -

1522

Il SENZANI rispose che l'uomo aveva dato dei "riscontri" fornendo informazioni su persone che la Polizia sospettava appartenessero alle B.R. e che pertanto teneva sotto controllo.

Disse anche che quella persona aveva dato informazioni sulla NATO e su agenti della CIA tra cui un certo Carlo SCHAEFER. Questo nome lo avevo già letto su qualche documento B.R..

SENZANI non mi disse niente sulle notizie che gli erano state date sulla NATO. Aggiunse che l'uomo aveva dato il nome di una persona che sapeva molto sulla strage di Bologna e mi chiese: "che ne diresti se sequestrassimo questa persona e gli facessimo raccontare tutta la verità?" Io risposi con una battuta dicendo: "ancora dobbiamo sequestrare questo e già pensi di sequestrare un altro? Dove ce lo mettiamo?"

SENZANI, al termine del colloquio, disse che non avrei dovuto parlare di questa cosa a nessuno.

Sospettai, in seguito, che la persona in questione fosse la fonte della notizia del doppio arresto di PATRIZIO PECI.

Anche su questo argomento non parlai mai con SENZANI stesso.

Verso settembre-ottobre gli chiesi come fosse andato a finire il rapporto con SANTINI. Egli mi disse che lo aveva incontrato un altro paio di volte, ma poi aveva troncato il rapporto, poichè, diceva "Questi danno dieci, ma pretendono cento". Quando diceva "questi" si riferiva evidentemente a quelli del KGB.

Quando ci fu il sequestro Dozier, il SENZANI, ricordo, fece una

Buzzatti

/.

- 12 BUZZATTI 5.4.82 -

1533

battuta su questo "SANTINI", dicendo "Vedi, l'amico tuo è andato
batter cassa dall'altra parte!"

L.C.S.

J.J.V. Hury
Amfarnes
Aut
Barnes. Polio
Lin

ALLEGATO AL VERBALE DI INTERROGATORIO

BUZZATTI ROBERTO DEL 5.4.82



Roberto Buzzatti

115/81
1525
TRIBUNALE DI ROMAUFFICIO ISTRUZIONE - SEZ. CONS. ISTRUT.

L'anno millenovecentottantadue il giorno 5 del mese di aprile alle ore 21 nei locali della Questura di Roma - DIGOS dinanzi al G.I.dr. Rosario Priore, al dr. F. Imposimato e al P.M. dr Nicolò Amato, assistiti dal sottoscritto segretario Delfino è comparso SAVASTA ANTONIO per riprendere l'interrogatorio sospeso il 2.4.82.

Intendo rispondere.

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi mostra e in essa riconosco il "LUCA" di Primavalle di cui ho già parlato. Questo ragazzo faceva lo studente all'Istituto Fermi. Questo ragazzo era rimasto ferito in uno scontro con estremisti fascisti.

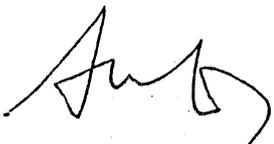
L'Ufficio dà atto che la foto riproduce CATALANO ROBERTO e ne dispone l'allegazione al presente verbale dopo essere stata firmata dal SAVASTA.

L'Ufficio a questo punto considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia all'8 aprile p.v. ore 16,30 in questi stessi locali.

L.C.S.



Antonio Savasta



Allegato inter. SAVASTA 5.4.82



1523

Antonio Savasta

TRIBUNALE DI ROMA

1527

175/81

UFFICIO ISTRUZIONE - SEZ. CONS. ISTRUT.

L'anno millenovecentottantadue il giorno 5 del mese di aprile alle ore 21,15 nei locali della Questura DIGOS, dinanzi al G.I. dr. Rosario Priore e al P.M. dr. Nicolò Amato, assistiti dal sottoscritto segretario Delfino, è comparsa LIBERA EMILIA per riprendere l'interrogatorio sospeso il 2.4.82.

Intendo rispondere.

Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio mi mostra e riconosco in essa il "LUCA" di Cinecittà.

L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia di D'ANGELO ALESSANDRO e dispone che essa sia allegata al presente verbale.

L'Ufficio considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia all'8 aprile p.v. ore 11 in questi stessi locali.

L.C.S.

Emilia Libera

Amato

Delfino

Allegato inter. LIBERA 5.4.82



1528

Emilio Uhu

Sec. Sp. Cuneo Dottore ¹⁵⁴¹
 Dott. Rosini Pire
 Tribunale di Roma

Il sottoscritto, amministrato e fiduciario
 della di Savasta Antonia e Lidia Emilia
 fa presente di essere impegnato in
 numerosi procedimenti giudiziari in Roma
 e fuori Roma, ragioni per cui, ritenendo
 di non potere adempiere il mandato
 di ufficio relativo ai suddetti imputati,

chiede

di essere sostituito con altro fiduciario -

Roma, 1-4-82

Avv. Vito & Giulio
 Roma - V. Montesanto 58

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 1 APR. 1982

IL CANCELLIERE



6

TRIBUNALE DI ROMA 1542

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDEZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 6 del mese di aprile
alle ore 11,20 in Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Dott. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Rosario PRIORE.

Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Nicolò AMATO.

Assistiti dal _____

è comparso SANTILLI Dario;

quale interrogato sulla sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SANTILLI Dario, nato a Castelvecchio Subacuo, il 28.5.1954, residente
a Roma in Via di Torrenova n.136, coniugato con prole, non
ho militato, operaio, incensurato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
confermo la nomina agli avv.ti Giovanna LOMBARDI e Eduardo DE GIOVANNI
di Roma. Si dà atto della presenza dell'avv. Lombardi.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 115
che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo ri-
spondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ad
debito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
chiesto a discolarsi, risponde:

Preso atto del reato contestato con mandato di cattura in data 1.4.82,
risponde: Nego di aver fatto parte di un nucleo di M.P.R.O. denominato
Nucleo Operaio di Zona di Torquapienza. Non conosco certo Fragomeni Mauro,
Santilli Dario

il depositi in Cancelleria per
mi _____ dandone avviso al di
ore.
autorizza il rilascio di copia.
li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____
Il Difensore

1543

- 2 Santilli -

almeno questo nome non mi richiama persone conosciute.

D.R.: Sono stato nel CO.CO.CE. Ne sono uscito nel 1974-1975. Non ho mai militato in Potere Operaio. Conoscevo soltanto delle persone che appartenevano a tale organizzazione e che frequentavano la sede di Centocelle in Via delle Orchidee.

D.R.: Il nome di Cera Walter non mi richiama persone conosciute. Conosco invece Libera Emilia. L'ho conosciuta nei tempi del CO.CO.CE. Voglio precisare che il CO.CO.CE. era una organizzazione che operava alla luce del giorno. Io peraltro frequentavo soltanto un'ora al giorno perché avevo impegni di lavoro. Non ho mai sentito parlare di squadre che avrebbero avuto contatti con il CO.CO.CE. e che come mi dice la S.V. avrebbero posto in essere azioni di lotta armata.

D.R.: Ho visto la Libera quanto entrambi frequentavamo il CO.CO.CE. Solo di vista qualche volta in seguito all'università, comunque sempre prima che divenisse latitante. Devo precisare però che gli incontri con la Libera successivi al CO.CO.CE. sono stati casuali e quasi di sfuggita.

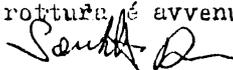
D.R.: Conosco anche ARRENI Renato. Anche lui l'ho conosciuto nel CO.CO.CE. e frequentato durante quel periodo. In seguito non l'ho più visto.

D.R.: Ho conosciuto Scricciolo Loris nelle stesse circostanze. Questo Scricciolo l'ho visto anche dopo il periodo CO.CO.CE. perché mia madre abita a Centocelle per cui lo ho incontrato qualche volta.

D.R.: Lo stesso discorso deve essere fatto per Seghetti, anche lui militante del CO.CO.CE.

D.R.: Non ho mai saputo che tutte queste persone fossero entrate nelle D.R. Ho rotto ed anche in modo brusco i rapporti con loro nel 1974 o 1975. La rottura è avvenuta a causa di diver-

./.



1544

- J. Santilli -

genze politiche. Tali divergenze attenevano principalmente alla conduzione di lotte politiche nell'ambito del quartiere. Quando uso la parola lotta politica, intendo quella consentita dalla legge e non quella armata. Escludo quella armata.

Prendo atto che secondo fonti di accusa avrei militato in un nucleo di M.P.R.O. denominato come sopra detto Nucleo Operaio di Torrepianza e che nella primavera del 1980 a seguito dell'arresto di Arreni Renato, avrei instaurato un contatto con le B.R. tramite certi "Carlo" e "Nanni" n.d.b. Nego tali circostanze e ribadisco quanto affermato sopra.

Voglio però precisare che ho incontrato qualche volta Loris Scricciolo. Ricordo che una volta lo incontrai alla Standa di Centocelle, proprio di fronte alla casa di mia madre. Egli era con sua sorella, cioè con una ragazza che ritengo sia sua sorella. Questo incontro fu del tutto casuale e non parlammo di alcun argomento politico. Lo ho incontrato in seguito altre volte, sempre in Via dei Castani e del tutto occasionalmente. In questi incontri abbiamo intavolato delle discussioni politiche ed egli mi ha fatto delle proposte. Preciso: egli mi ha parlato della validità o meno della lotta armata. Evidentemente cercava di avere un contatto con me. Escludo però che egli mi abbia fatto delle proposte concrete.

D.R.: Non ho ricevuto altre proposte di entrare in organizzazioni combattenti e tantomeno da un certo "Carlo" che non conosco.

Santilli

L/C/S/

*Avv. Giuseppe Lombardi**Amato**[Signature]*

TRIBUNALE DI ROMA 1545

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A

Sezione Cons. Ist

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di aprile
alle ore 17,10 in Roma - Rebibbia Femm/le

Avanti di Noi dr. Rosario Priore e al P.M. dr. Nicolò Amato

assistiti dal sottoscritto segretario Delfino

E' comparso DI GIULIO IRINA

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
si espone chi si rifiuta di darle o lo dà falsa, risponde:

Sono DI GIULIO IRINA n.a Roma il 3.3.56 res. a Roma in Via L. Da Vinci2
mat. classica - impiegata statale - nubile - impossidente
Impiegata Min. Trasporti. - mai condannata

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
confermo la nomina dell'Avv. DI Giovanni Eduardo avvisato e
sostituito dall'Avv. Rosalba Valori.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n.
12 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non respon
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolparsi, risponde:

Ho preso atto di quanto mi viene contestato con mandato di
cattura. Nego di aver commesso il delitto di banda armata.

Non ho mai fatto parte di un nucleo di M.P.R.O.; non so che cosa

si depositi in Cancelleria per
orni dandone avviso al di
suore.
autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma

sa, li *A. J. ...*

Il Difensore

- 2 DI GIULIO 6.4.82 -

1546

significati M.P.R.O.. Non ho mai sentito parlare di tale sigla. Prendo atto che essa sta per Movimento Proletario di Resistenza Offensiva. Nemmeno tale indicazione mi dice alcunchè.

Ho letto qualcosa su tale movimento nei giornali.

Non sapevo che fosse in contatto con le B.R..

A d.r. Non ho mai conosciuto una persona dal nome DI CERA WALTER, tantomeno con il soprannome o con il nome di battaglia CARLO.

A d.r. Non ho mai conosciuto ARRENI RENATO di cui ho letto sui giornali al tempo in cui fu arrestata la mia amica De Luca Alessandra.

A d.r. Non ho mai avuto, nemmeno per caso, tra le mani volantini di rivendicazione di attentati a una centralina della SIP o dell'ENEL nella zona dell'EUR, attentato rivendicato da un nucleo di M.P.R.O. denominato per l'appunto Ostiense.

Spontaneamente: Intendo dichiarare che subito dopo l'arresto non sono stata associata alle Carceri, ma trattenuta per un giorno e mezzo presso una caserma dei Carabinieri. La Caserma era quella della Compagnia di Montesacro. Ho lasciato questa Caserma per Rebibbia Femminile intorno alle 15,30 di sabato. La persona che mi ha tenuto in consegna presso la Caserma era certo Carabiniere La Volpe o Della Volpe, Salvatore.

Nella cella c'era il bugliolo, ma ho potuto usufruire del bagno della Caserma.

La cella era piuttosto stretta, misurava undici passi per undici. Non prendeva luce dall'esterno, ma da un corridoio attiguo.

Il Maresciallo che mi ha arrestato è lo stesso che mi ha consegnato alle Autorità di questo Carcere.

Durante la permanenza nella Caserma, diversi Carabinieri sono venuti nella cella a farmi delle pressioni. Mi dicevano "Tu sai qualche cosa, dicci i nomi".

Le pressioni sono state solo psicologiche. Non ho niente altro da dichiarare.

Li Amato

L. C. S.

*Rifilò di
Rosalba Valeri*

TRIBUNALE DI ROMA 1547

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 6 del mese di aprile
alle ore 12,30 in Regina Coeli

Avanti di Noi G.I. Dott. Rosario PRIORE

Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Nicolò AMATO.

assistiti dal

Il compare SALUSTRI Eros;

quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze a
si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SALUSTRI Eros, nato a Roma il 23.8.1957, ivi residente in Via
Gioia del Colle n.4, celibe, ho militato, disoccupato,
nullatenente, incensurato;

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Confermo la nomina agli avv.tti Francesco PATANE' e Luigi Maria CONDEMI
di Roma.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
- che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ac
uito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
tato a discolarsi, risponde:

L'Ufficio, considerato che i difensori non sono stati avvisati, si
rinvia l'interrogatorio a domani 7 aprile 82, alle ore 13, in questo
stesso Istituto, dando disposizione alla Cancelleria per i rituali avvi

L/C/S/

depositi in Cancelleria per
dandone avviso al di
ore.

autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

1548

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81.A

Sezione Con. I

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'INDIZIATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millevecento 82 il giorno 7 del mese di aprile
alle ore 12,15 in Roma Regina Coeli
avanti di noi dr. Rosario Priore

sottoscritto segretario Delfino

E' comparso SALUSTRI EROS

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SALUSTRI EROS n Roma il 23/8/57 - ab. Roma Via Gioia del Colle 4

perito - disoccupato - ha militato - impossidente - celibe -
mai condannato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
confermo la nomina degli Avv.ti Francesco Patanè e Luigi Maria
Condè del Foro di Roma il secondo presente anche per il primo.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n
non rispondere ma che, se anche non rispo
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolarsi, risponde:

Mi protesto innocente dall'accusa di partecipazione a banda

armata, che mi è stata contestata con mandato di cattura.

A d.r. Non è vero che io abbia fatto parte di un nucleo di M.P.R.O.

vo si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
tempore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

- 2 SALUSTRI 7.4.82 -

1549

Non ho mai avuto un nome di battaglia, tantomeno quello di FRANCESCO.

A d.r. Conosco FRAGOMENI MAURO. Lo conosco da quando avevamo quattordici anni circa. Abita in Via Molfetta 4, che è a circa 30 metri dalla mia abitazione.

A d.r. Conosco anche la fidanzata di FRAGOMENI, cioè PAOLA FERRULLI, che è una mia cugina acquisita in quanto mio zio Salustri Sergio ha sposato una sua zia.

A d.r. Durante il periodo studentesco sono stato eletto consigliere all'Istituto scolastico nella prima lista, quella che recava il n.1 ed era vicina alla F.G.C.I.. Ciò negli anni '75 - '76, tra l'ultimo anno dell'Istituto tecnico al Giovanni XXIII.

A d.r. All'interno del Quarticciolo avevamo un collettivo, il CI.CI.QU. Qui ho militato sino alla partenza per il servizio militare, che è avvenuto ai primi di gennaio '78. Questo Collettivo ha sempre operato alla luce del sole. Era vicino al partito Radicale. E per questo Partito abbiamo raccolto delle firme per Referendum, mi sembra quello per il divorzio. Ciò nel '77, così mi sembra.

A d.r. Anche FRAGOMENI ha militato nel CI.CI.QU. e ha raccolto firme per i Referendum.

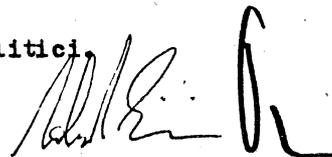
A d.r. FRAGOMENI lo incontro spesso, ma del tutto occasionalmente perchè come ho detto abita a un passo da casa e ho modo di vederlo nella strada. E' stato anche invitato alle mie nozze fissate per il 24 di aprile.

A d.r. Conosco TARQUINI MASSIMO perchè veniva a scuola con me all'Istituto Tecnico Giovanni XXIII. Non eravamo però nella stessa classe.

A d.r. Lo incontravo al Quarticciolo, perchè lavorava in una impresa di installazione di condutture d'acqua e fogne nella zona.

A d.r. Non ho avuto con lui rapporti politici.

L.C.S.



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MOHO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

1550

Roma, 30-4-1982
Prot. n. 00477/CR.

Illustre Consigliere Istruttore,

come da intesa verbale Le trasmetto le dichiarazioni di Antonio Savasta, rese dinanzi a questa Commissione in data 6-7 aprile 1982, relative alla posizione di Franco Piperno.

Con i migliori saluti.

Il Vice Presidente

(On. Antonio Caruso)

Dott. Ernesto CUDILLO
Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di

R O M A

SENATO DELLA REPUBBLICA

1551

~~1551~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA STRAGE DI
VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E
SUL TERRORISMO IN ITALIA.

INTERROGATORIO ANTONIO SAVASTA - 6 - 7 APRILE 1982

STRALCI

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 5

1552

COMMISSIONE

...1/5...	...D.D.!
-----------	----------

Sui collegamenti internazionali, Savasta ha detto esplicitamente che ^{non} Moretti si è incontrato con elementi dell'OLP, sia pure della fazione di ~~Yasser~~ Arafat (anzi di una fazione a lui contraria) con i quali ha deciso una serie di rapporti che poi si sono concretati nella fornitura di armi. Ha detto che si è ^{con loro} incontrato a Parigi: in merito dovremmo domandare notizie ^{poi} più precise. Potremo chiedergli che cosa gli ~~resta~~ consta a proposito di addestramento di terroristi.

Queste secondo me sono le linee fondamentali dell'interrogatorio, salvo integrarlo e modificarlo secondo i vostri suggerimenti.

Pecchioli domandava se nel chiedere a Savasta notizie in ordine ai rapporti tra Pace, Piperno e le BR si potesse parlare anche delle trattative per la liberazione di Moro; mi pare ovvio. A questo punto possiamo fare entrare Savasta.

~~(Savasta entra nell'aula)~~ (Savasta entra nell'aula).

SAVASTA. Sarebbe possibile avere qui quel funzionario di Polizia con il quale ho un certo rapporto? Mi sentirei più tranquillo.

RESIDENTE. Non posso autorizzare questo: i lavori della Commissione sono segreti, non possiamo ammettere estranei.

Lei sa che questa è una Commissione parlamentare di inchiesta che sta indagando sui fatti di via Fani e sull'omicidio dell'onorevole Moro, nonché il fenomeno del terrorismo in generale. Lei viene sentito in sede di testimonianza formale, quindi facciamo appello al suo senso civico perché ci dica la verità. Debbo peraltro ammonirlo che eventuali dichiarazioni false

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 6

1553

COMMISSIONE

1/6	D.D.
-----	------

e reticenti sarebbero comunicate all'autorità giudiziaria. Naturalmente, lei ha ogni diritto di tacere quello che ritiene possa danneggiare la sua posizione di imputato.

Abbiamo diverse cose da chiederle e speriamo che la sua collaborazione valga ad illuminare la Commissione parlamentare di inchiesta.

Anzitutto, avremmo interesse a sapere come lei si è determinato ad entrare in questa attività terroristica, anche se inizialmente non era terrorismo. I giornali hanno scritto molto di lei, e delle cose piuttosto oleografiche: avremmo piacere di sentire dalla sua viva voce quali sono state le ragioni che l'hanno mossa ed eventualmente quali sono stati i successivi passaggi nell'ambito di questa attività. Solo come precisazione, lei è romano, è nato nel 1955, quindi ha 27 anni.*

SAVASTA. La mia attività ^{politica} è stata abbastanza lunga ed ho avuto anche un precedente prima delle BR. Naturalmente, ho fatto parte dei vari collettivi di quartiere che sono nati proprio sull'ondata delle lotte del 1969-70.

Il problema dell'entrata in un collettivo del genere è semplicemente la volontà e la coscienza politica di alcuni problemi. Soprattutto all'interno dei quartieri romani come Prenestino e Centocelle, si sente molto e pesa molto sulle spalle di ragazzi anche molto giovani (ecco perchè c'è una leva di giovani brigatisti) la ghettizzazione del quartiere, l'impossibilità politica ed anche sociale di poter essere un soggetto per il cambiamento di qualsiasi tipo di cosa, all'interno della struttura abbastanza complessa, dove è quasi impossibile per dei ragazzi contare qualche cosa.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 7/

1554

COMMISSIONE

1/9	D. D.
-----	-------

con bottiglie molotov ed altre cose del genere).

Volendo risalire alle ragioni, è questo il modo, cioè il fatto che* i movimenti legali non avevano più spazio (almeno così pensavamo) politico per affermare il cambiamento. ~~xxxxxx~~ Perciò l'armamento è stato una conseguenza politica molto logica.

PRESIDENTE. Come ha incontrato lei queste organizzazioni?

SAVASTA. Dentro il comitato comunista Centocelle, che era prima la sezione di Potere Operaio di Centocelle. C'è stata l'uscita di questa sezione da Potere Operaio e l'antrata nell'Autonomia. Dopo i fatti di San Basilio, ~~xxxxxx~~ ne sono venute a conoscenza, anche perchè era una richiesta politica di molti dei compagni del comitato, tant'è vero che poi molti di essi hanno fatto parte delle BR.

L'organizzazione che ho conosciuto all'inizio non era la FAC, era ~~una~~ ^{una} organizzazione nazionale. Le FAC erano state una spaccatura di questa ~~organizzazione~~ ^{organizzazione}, che aveva come progetto politico quella della cosiddetta "cerniera" tra Autonomia e BR.

PRESIDENTE. Questo già nel 1975?

SAVASTA. Sì. Allora sapevo che facevano parte di questa organizzazione di squadre armate Rosati, Scalzone, Pace, Del Giudice. Poi un gruppo, che dopo ho saputo essere quello di Morucci, Gaspari, Napecchia e Germano Maccari che era la vecchia squadra armata di Potere Operaio e che era stata sempre un po' ai margini di Potere Operaio (erano cioè delle persone occulte che già da allora proponevano progetti per l'innalzamento dello scontro) operò



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO
 RESOCONTO STENOGRAFICO

Coriello N. 10
 1555

COMMISSIONE

1/10	D.D.
------	------

la spaccatura. Scalzone e Del Giudice rimasero a Milano e si legarono molto di più all'esperienza di Rosso e Prima Linea.

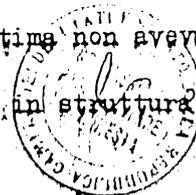
A Roma attraverso Rosati e Giancarlo e Davoli ci dissero che c'era la possibilità di aderire a questo gruppo romano ^{che era} clandestino già da tempo come reale supporto politico e organizzativo all'organizzazione stessa.

L'impostazione di Roma, a differenza di quella di Scalzone e di Del Giudice, era molto più filo-BR. Già da allora cioè si parlava di partito, anche se la struttura continuava ad avere una linea politica che era quella della "cerniera", ^{per} già allora/la spaccatura che c'era stata all'interno del comitato come ripercussione di quella a livello nazionale tra UCC e questa struttura, eravamo già visti come filo BR.

Naturalmente Morucci, che faceva parte di questa struttura clandestina portò con sé dei contatti che aveva già con Moretti, tant'è vero che una volta, in una esercitazione a fuoco vicino a Roma dove ci addestravamo con la squadra ~~non~~ armata del comitato più Davoli, ci vennero a far visita Morucci e Moretti.

PRESIDENTE. Di questo gruppo romano ha detto che facevano parte Pace, Rosati e Davoli?

SAVASTA. ^{No.} A quel tempo sapevo che di questa struttura, che poi si firmò ^{due} in ~~due~~ occasioni, per Teodoli e per l'attacco alla SIP all'EUR, come PAC, ancora di Pace assolutamente non se ne parlava. Se ~~non~~ ~~non~~ s'è parlato prima per quella struttura nazionale, quest'ultima non aveva un nome, ma da come mi fu presentata, già allora era divisa in struttura



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO
 RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 47

1556

COMMISSIONE

BRUC.	5/2
-------	-----

1

R BOSCO. Quando dice "abbiamo chiesto", chi ha chiesto? Si ricorda?

SAVASTA. Io di ~~xxx~~ sicuro, altri non mi ricordo.

R BOSCO. Nessun altro ha parlato oltre a Gallinari? Quando lei ha fatto questa domanda c'è stato qualcuno che ha spiegato perchè i documenti si bruciavano?

SAVASTA. No, nessuno ha spiegato perchè i documenti si bruciavano. Però è prassi normale: dopo che c'è un uso dei documenti, questi vengono sempre bruciati.

PRESIDENTE. Secondo lei è normale che questi documenti fossero stati presi dalla colonna romana e non dalla direzione strategica, per esempio?

SAVASTA. La direzione strategica non ha la possibilità di vedere i documenti, di discuterli.

PRESIDENTE. Era quella che aveva organizzato tutto.

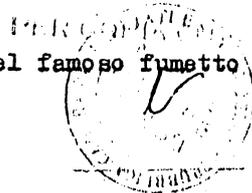
SAVASTA. No. La direzione strategica non organizza in termini militari: è l'esecutivo e soltanto l'esecutivo ne avrà preso visione. Gallinari a quel tempo faceva parte dell'esecutivo. Gallinari era poi quello che aveva detenuto materialmente Moro.

Nel 1978, che io sappia, Gallinari, Moretti, Rocco Micaletto e prima di Moro altri, credo, dei compagni di Milano ne facevano parte. Adesso non mi ricordo: si tratta dei famosi clandestini che poi sono stati arrestati. In quel ~~ix~~ periodo di sicuro, che io sappia, erano Gallinari, Moretti, Rocco Micaletto e forse anche Riccardo Dura.

BOSCO. Gli inquisitori di Moro chi furono; Moretti, Gallinari o soltanto Moretti?

SAVASTA. Questa cosa non mi è stata mai detta. So di sicuro che Moretti partecipava agli interrogatori; chi altri non lo so.

BOSCO. Dica una cosa: quando uscì "Metropoli" con quel famoso fumetto sul



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 48

1557

COMMISSIONE

BRUC.	5/3
-------	-----

1.

segue Bosco.

rapimento di Moro, la reazione vostra, delle Br, quale fu? Era attendibile o non era attendibile quel fumetto?

SAVASTA. No, non era attendibile. Perlomeno, non so, sia Gallinari che ...

BOSCO. Lei ha visto il fumetto?

SAVASTA. Sì: c'era questa storia del garage e di questo Vasco che veniva dal Nord. Era una ricostruzione a fumetti. Che poi corrispondesse alla realtà, per quanto riguarda il garage, non so assolutamente, cioè non so se durante il periodo Moro è stato usato un garage, cioè se per la fuga* è stato usato un garage.

PRESIDENTE. Lei ha cominciato in maniera molto più ordinata. Noi stiamo ancora, o dovremmo essere, a uno stadio ancora molto più arretrato, perchè stavamo parlando della preparazione del processo. Direi di seguire un certo criterio, riservandoci poi di ritornare su singole questioni.

Voglio domandare soltanto a Savasta se ha piacere di fermarsi dieci minuti oppure se vuole continuare.

SAVASTA. Sì, grazie. (la seduta è sospesa)

MCIS. Vorrei che riportasse il discorso ~~xx~~ sulla questione delle borse. Sappiamo di questi documenti, ma delle borse cosa sa?

SAVASTA. Delle borse niente, assolutamente.

PRESIDENTE. Quindi non sa neppure ~~xxx~~^{se} questi documenti bruciati a Mojano contenuti nelle borse, fossero addosso a lui, ^{la patente} presumibilmente ^{non è stata} nel portafoglio.

SAVASTA. Non so se erano nelle borse: mi era stato detto che erano documenti...

PRESIDENTE. Come ha sentito quando io ho sospeso, vorrei ritornare ancora indietro, nella fase di preparazione dei fatti di via Fani. Lei ci ha detto

(10.000)

PESCO



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. **54**

1558

COMMISSIONE

BRUC.	5/9
-------	-----

1

W

segue Savasta.

questa cosa perchè stiamo preparando un grosso progetto che ci impegna molte forze.

PRESIDENTE. All'esterno invece, secondo lei, è più difficile che trapelino queste notizie?

SAVASTA. Qua c'è tutta una storia diversa; i famosi rapporti tra Morucci, Faranda e Piperno; anche il fatto di Pace che era nell'organizzazione. Ecco, è già diverso nel senso che, avendo Morucci e Faranda mantenuto dei rapporti all'esterno dell'organizzazione, non autorizzati dall'organizzazione, è possibile che questa cosa sia uscita fuori.

BOSCO. All'esterno, Pace e ~~Morucci~~ Piperno aderivano all'organizzazione?

SAVASTA. Pace sì; ma Piperno no.

MILANI. Le chiedo se risponde al vero. ~~La notizia~~ che Rossellini a Radio Città Futura ha dato la notizia e questa è corsa di bocca in bocca arrivando anche lì.

SAVASTA. Non so se è arrivata anche a Rossellini, però c'è questa possibile uscita di notizie.

PRESIDENTE. Ma lei esclude che negli ambienti dell'Università si parlasse, per esempio, di questa faccenda? A noi è stato riferito che di questa notizia si parlava già alcuni giorni prima appunto negli ambienti universitari.

SAVASTA. Ho detto che questa possibile via di fuga di notizie ci può essere stata; poi non so che iter ha seguito.

PRESIDENTE. Cioè non era una notizia precisa: era una mera possibilità, una mera probabilità.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 78
1559

COMMISSIONE

MAG.	8/12
------	------

PRESIDENTE. Le brigate rosse sapevano dei suoi rapporti molto stretti con Piperno. Avevano vissuto politicamente insieme.

SAVASTA. Sì, penso che questa preoccupazione ci fosse già da allora, che i rapporti continuassero.

PRESIDENTE. Le brigate rosse non hanno mai pensato che Pace, in aggiunta a Morucci e Faranda, potessero essere una quinta colonna di Piperno, per esempio o comunque un tentativo di Piperno (o dell'organizzazione cui facevano capo Piperno e Pace insieme) di egemonizzare?

SAVASTA. Subito no, anche perchè vi sono stati molti altri compagni che ^{vi} ~~si~~ ^{avevano} ~~avevano~~ esperienze diverse, tanti nell'organizzazione da altri gruppi armati ossia che uscivano da gruppi armati e entravano nell'organizzazione; il che significava dover fare ogni volta questo pensiero. ~~La cosa~~ Rientrava nel po di dibattito all'interno della struttura delle brigate rosse che si ^{ve} ~~casse~~ ~~casse~~ ^{casse} quotidianamente se era una quinta colonna o meno. Quando si è avuto sospetto, si è detto.

PRESIDENTE. Ma l'organizzazione sapeva che Pace era ancora in contatto con Piperno?

SAVASTA. Non lo so.

PRESIDENTE. Che rapporti ha avuto Piperno con le brigate rosse in quanto li?

SAVASTA. Contatti tramite Pace, Morucci e Faranda.

PRESIDENTE. Quelli che si sono sentiti dopo.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. *70*

1560

COMMISSIONE

MAG.	8/13
------	------

SAVASTA. Sì.

PRESIDENTE.

~~XXXXXXXXXX~~ Di Scalzone, che pure faceva parte di questa organizzazione nazionale dei collettivi autonomi insieme con Negri, Piperno e Pace, si è mai parlato durante il caso Moro?

SAVASTA. Scalzone era quello più lontano dalla politica delle brigate rosse, molto più vicino alla politica di "Rosso", il giornale dell'autonomia milanese, che a sua volta era più legata a Prima linea. Perciò non se ne è mai discusso come di un possibile interlocutore.

PRESIDENTE. Abitava anche materialmente lontano. Le risulta una implicazione nella vicenda Moro?

SAVASTA. No, assolutamente.

MARCHIO

possibilità di
~~SAVASTA~~ Ieri sera ha detto, per quanto riguarda la domanda sulla ~~possibilità~~
che lui ~~interdizione~~ di Pace *con il partito socialista* di avvicinare le brigate rosse, "questo l'ho saputo dopo".

Da chi lo ha saputo e come?

SAVASTA. Di questi rapporti penso che si discusse quando già erano usciti come problemi circa le trattative. Ne discutemmo senz'altro dopo la spaccatura con Morucci e Faranda.

Primo
 MILANI. ~~Ma~~ dopo che uscissero le notizie sulla Stampa?

SAVASTA. Ricordo a spaccatura già avvenuta.

MILANI. La stampa ha parlato successivamente di questi fatti. Lei ne era informato prima? Non ha mai letto di queste cose sui giornali?

SAVASTA

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO
RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. *sc*
1561

COMMISSIONE

MAG.	8/14
------	------

MILANI. *haic. haic. di*
Di queste letture chiese spiegazioni?

SAVASTA. Sì, si è discusso di queste cose. Demmò il giudizio di cui ho dettato ieri, cioè che Piperno e Pace si stavano facendo i portavoce del movimento combattente, cercando una legittimazione, un riconoscimento politico in termini reali, cioè politici.

MILANI. Perché si è allontanato nel momento in cui poteva avere un colloquio con Pace? Ne ha mai avuto uno?

SAVASTA. Nell'organizzazione ci si attiene strettamente al fatto che debbano andare i responsabili politici della colonna. Un contatto così delicato con un ex appartenente all'organizzazione, con uno che pensavamo stesse coprendo il problema Morucci e Faranda, doveva essere lasciato fare a quelli più vecchi, politicamente più preparati. Gallinari ~~chiese~~ chiese chi dovesse andare a parlarci, e decidemmo immediatamente che andassero lui e Seghetti.

MILANI. Su quel colloquio ha avuto notizie subito dopo? Vi siete ritrovati?

SAVASTA. Non in giornata.

MILANI. Vi siete allontanati dal locale e poi vi siete ritrovati successivamente. Siete andati via. Vi siete visti a distanza di parecchio tempo?

SAVASTA. A distanza di giorni.

SAVASTA.

(31000)

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 82

1562

COMMISSIONE

1.5	SOV.
-----	------

BOSCO. Lei ha parlato e anche in questa occasione di una struttura di cerniera tra brigate rosse e movimenti di autonomia.

SAVASTA. Sì.

BOSCO. Questa struttura di cerniera - e credo che ella lo abbia detto anche a qualche magistrato - era in funzione all'epoca del sequestro Moro.

SAVASTA. Sì.

BOSCO. E se io non ricordo male lei ha citato alcuni vertici di autonomia come appartenenti a questa struttura di cerniera.

SAVASTA. Sì.

BOSCO. Mi sembra di ricordare i nomi di Negri, di Piperno, di Scalzone, di Pace, come anche interni alle brigate rosse.

SAVASTA. Pace come interno alle brigate rosse, sì.

BOSCO. E' esatto?

SAVASTA. Sì.

PER COPIA



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 83

1563

COMMISSIONE

1.6	SUV
-----	-----

BOSCO. Di Morucci e di Faranda interni alle brigate rosse e interni anche ad autonomia e facenti sempre ^{partì} di questa struttura di cerniera.

SAVASTA. Sì.

BOSCO. Lei è in grado in questo momento di ricordarsi bene quale fosse questa struttura di cerniera e che ruolo avesse svolto all'epoca del rapimento Moro?

SAVASTA. ~~Di Morucci e di Faranda~~ Ecco, io ho saputo che durante il periodo del sequestro Moro ~~di~~ Seghetti che aveva visto Morucci che si incontrava con Pace....

PRESIDENTE. Seghetti si incontrava con Pace?

SAVASTA. No, Morucci si incontrava con Pace quando Pace già era uscito dalla organizzazione. . E questa struttura di cerniera...

PRESIDENTE. Sconsigli un momento. Siccome secondo le informazioni che lei ha ricevuto dalla Balzarani, così come lei ha dichiarato, Pace sarebbe stato, sia pure come irregolare, all'interno delle brigate rosse all'epoca del sequestro Moro, lei si riferisce allora a un periodo successivo a quello su cui lo interrogava l'onorevole Bosco.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 84

1564

COMMISSIONE

1.7	SUV.
-----	------

SAVASTA. No, quello che sempre cercai di specificare è questa cosa qui, e non so se è risultata chiara nei verbali: Pace c'era prima del sequestro Moro, forse anche all'inizio, durante non lo so, Penso che sia già uscito durante il sequestro Moro dall'organizzazione, Questi contatti a cui faccio riferimento, per quello che mi diceva Seghetti.

BOSCO. Quando parla dell'organizzazione parla delle brigate rosse e non della struttura di cerniera?

SAVASTA. No, quello no: brigate rosse.

BOSCO. Sia molto preciso in questo, per favore.

SAVASTA. Quando parlo di organizzazione sono le brigate rosse.

BOSCO. Però faceva sempre parte della struttura di cerniera?

SAVASTA. Ecco, questa cosa qui per noi è stata tutta ricostruita in termini politiche per i successivi incontri di cui sono state a conoscenza, che si sono verificati durante e dopo la spaccatura con Morucci e Feranda. Il problema era questo: che quella linea politica che veniva portata avanti prima dallo stesso Morucci, facente parte appunto del PCC, veniva riproposta all'interno dell'organizzazione.

PER COPIA CONFORME

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. ⁸⁵

1565

COMMISSIONE

1.8	SUV.
-----	------

Questi continui rapporti con Pace uscito dall'organizzazione, questa proposta di adesione, se non di aiuto, al progetto Metropoli, il problema degli incontri dopo la spaccatura tra Moretti e ~~wwwwww~~ gli stessi Piperno e Pace a noi ci avevano dato la certezza che questa organizzazione non avesse mai smello di portare avanti questa linea politica e che avesse usato Morucci e Faranda all'interno dell'organizzazione per portarla avanti.

PRESIDENTE. Ha finito, onorevole Bosco?

BOSCO. No.

PRESIDENTE. Su questo argomento però avevo ancora una domanda: mi riferisco al punto rapporti Pace-brigate rosse.

BOSCO. Sempre su questo argomento. Lei ha parlato di un contrasto tra le brigate rosse e Morucci-Faranda, mi pare di aver capito così.

SAVASTA. Sì, è esatto.

BOSCO. Cioè e Autonomia in quale modo?

SAVASTA. Sì.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESONONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 86

1566

COMMISSIONE

1.29	SUV.
------	------

BOSCO. Cioè il contrasto era in ordine ai tempi di gestione?

SAVASTA. No, il problema che ha creato questa spaccatura era ^{sul} quello dell'esecuzione di Aldo Moro. Infatti mi ricordo che vi fu una riunione di direzione di colonna specificatamente sull'articolo di Metropoli, quello famoso della coniugazione della geometrica potenza e della ricchezza del movimento a Roma. Mi ricordo che fu fatta una riunione ~~non~~ apposta, perchè questa era la linea politica che Morucci portava avanti dentro l'organizzazione. Io seppi dopo la conclusione dell'operazione Moro che Morucci e Faranda non erano d'accordo con l'esecuzione di Aldo Moro.

BOSCO. Scusi un momento se l'interrompo, abbia pazienza, ma lei sa che il 30 aprile 1978 ci fu una telefonata con la quale si chiese un intervento diretto e immediato di Zaccagnini, ~~ma~~ telefonata che fu poi in un primo momento attribuita a Nagri e poi successivamente sembra invece essere stata fatta da Moretti? Questa telefonata però è fatta praticamente in direzione della trattativa, del riconoscimento cioè della linea seguita sostanzialmente da Morucci e Faranda?

SAVASTA. No, sono due tempi.

BOSCO. Allora non riesco a capire come mai il Moretti facesse la



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 93

1567

COMMISSIONE

SOHET	2/1
-------	-----

COVATTA. E' sulla questione della cerniera e così via.

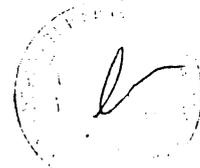
PRESIDENTE. Lo vedremo dopo.

MILANI. Ci sono alcune circostanze precise che vorrei ricordare per * vedere come ...

PRESIDENTE. Prego, senatore Milani.

MILANI. Secondo dichiarazioni rese nell'interrogatorio di fronte al giudice Imposimato lei ha dichiarato queste cose: "un altro episodio che dimostra gli stretti legami esistenti tra Piperno e Pace, Morucci e Faranda è costituito dal fatto che subito dopo la fuga di Morucci e Faranda i componenti della direzione di colonna, Seghetti, Gallinari, Balzerani, Piccioni ed io stesso ci rivolgemmo al Pace in occasione di un incontro che avvenne dentro al Bar Fassi. Ci sono dei dubbi perchè un gruppo di persone di questo tipo si incontra in un bar (interruzione di Savasta). Dopo mi dirà anche questo particolare per chiarire la questione dei rapporti delle Brigate Rosse con Morucci e Faranda e della restituzione delle armi. In quella occasione si prese un accordo per un successivo incontro che si sarebbe dovuto tenere a casa di Piperno o in una casa messa a disposizione da Piperno. Infatti questo incontro ci fu realmente e ad esso parteciparono Moratti, Balzerani, Pace e Piperno, via di questo passo. Dunque la prima questione è che lei c'era al primo incontro.

SAVASTA. Si.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. **94**

1568

COMMISSIONE

SCHET	2/2
-------	-----

MILANI. Al bar Fassi lei c'era e quindi si è parlato di questa vicenda e vorrei sapere di preciso cosa vi siete detti. Seconda questione. Perché è stato escluso dal secondo incontro e chi gli ha riferito di questo secondo incontro?

SAVASTA. Il problema delle riunioni nei bar: dopo la fuga di Morucci e Faranda ~~ix~~ abbiamo deciso di non usare più il comando a Mojano e ci siamo incontrati nei bar. Anche prima ci siamo incontrati in altri bar. Guardi, è di una estrema facilità; a quel tempo era di un'estrema facilità fare delle riunioni nei bar. Io ho usato ~~spesso~~ ~~oggi~~ spessissimo dei bar per fare sia riunioni di direzione di colonna sia riunioni di brigata.

Per quanto riguarda quell'incontro al bar Fassi che era anzi un nostro punto di ritrovo (bar Fassi e non Fassi la gelateria) la vicenda si è un po' svolta così. Noi eravamo riuniti e ci siamo accorti che c'era Pace con due ragazze. Quando ci siamo accordi di questa cosa abbiamo preso la palla al balzo ~~per~~ per parlargli appunto della questione della fuga di ~~Morucci~~ Morucci e Faranda, della restituzione della armi e per ~~sapere~~ sapere che ruolo ~~avevano~~ loro in tutta questa questione. Naturalmente non ~~ci~~ siamo avvicinati tutti lì. Si avvicina^{vo} credo Gallinari, la Balzarani e Seghetti, se non vado errato; e loro hanno parlato direttamente con Pace e Pace ha allontanato le altre due ragazze. Io e Piccioni ~~ce~~ ne siamo andati. Non ho partecipato alla discussione diretta con Pace. Questa cosa mi è stata riportata in direzione di colonna.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 95

1569

COMMISSIONE

SCHET	2/3
-------	-----

Nell'intanto proprio per questa vicenda, cioè per l'uscita di Morucci e Faranda e anche prima cioè la riunione di spaccatura vera e propria con Morucci e Faranda, era arrivato a Roma anche Moretti e si decise sempre in direzione di colonna che Moretti e la Balzarani andassero all'incontro successivo proprio per far capire l'importanza che noi davamo a questo tipo di incontro cioè la risoluzione di questo problema della spaccatura con Morucci e Faranda.

MILANI. Chi le ha riferito di questo secondo incontro? Prima dei contenuti ...

SAVASTA. L'abbiamo deciso in direzione di colonna chi di dovesse andare e poi l'abbiamo ridiscusso in direzione di colonna con quelli che ci hanno partecipato, Moretti ...

MILANI. Lei poi riferisce a verbale ... si è fatto appunto a casa di Piperno?

SAVASTA. O a casa di Piperno o in una casa data da lui.

RODOTA'. Mi pare di capire da quello che lei ha riferito che l'incontro con Pace fu casuale.

SAVASTA. Sì.

RODOTA'. ... per trattare un punto che era ritenuto fondamentale cioè la restituzione di armi e essendo Pace, come lei ha riferito, un irregolare ...

SAVASTA. No, un ex appartenente all'organizzazione.

RODOTA'. ... non c'erano altri mezzi che non affidarsi al caso per rag-

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. ⁹⁶

1570

COMMISSIONE

SCHET	2/4
-------	-----

gimngerlo?

BOSCO. Non si ricorda più o meno quando ci fu questo incontro?

SAVASTA. Poco dopo la fuoriuscita di Morucci e Faranda.

PRESIDENTE. Ai primi dell'80?

SAVASTA. No, siamo al 1979; Piazza Nicosia è stata fatta mi pare o ad aprile o a maggio del 1979, non mi ricordo bene, comunque subito dopo la fuoriuscita; i loro uscirono, credo, in marzo del 1979 dall'organiz-

zazione; Pace uscì prima; penso io prima della conclusione di Aldo Moro.

MACIS. Nel momento dell'uscita del Pace, Savasta al dottor Imposimato ha dichiarato: non sono in grado di precisare quando si verificò l'uscita di Pace dall'organizzazione anche se i rapporti fra Pace e le Brigate Rosse continuarono sia attraverso Morucci e Faranda sia attraverso Seghetti dopo la scissione. Ora, pare, anche dalle precedenti risposte, che il Savasta sia in grado invece di ricostruire all'incirca una data dell'uscita di Pace dalle BR. Ecco, se questo è, domando qual è questa data e in base a quali elementi può oggi precisare o contraddire a questa risposta già data al dottor Imposimato.

SERRI. Io integro la domanda in questi termini, sempre per stabilire il momento in cui Pace esce dall'organizzazione. Lei riferisce adesso, non ricordo in quale interrogatorio, qual è la regola che seguita quando uno delle BR fuoriesce dall'organizzazione e spiega che lo isola per molto tempo, per un certo periodo di tempo o addirittura alcuni li mandate all'estero. Dunque lei Savasta entra nelle BR alla fine del '76, mi

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. **97**

1571

COMMISSIONE

SOHET	2/5
-------	-----

pare.

SAVASTA. Si.

SERRI. Pace entra dopo, riferisce. Quindi siamo già nel 1977. La vicenda Moro avviene agli inizi del 1978. Nel frattempo Pace sarebbe entrato, uscito e voi avreste rapidamente mantenuto i contatti con Pace? Può, anche sulla scorta di questo ~~dato~~, tentare di ricostruire la vicenda dell'entrata e dell'uscita, di come sia avvenuto eccetera?

SAVASTA. ~~Quando~~ ^{Lei} ha fatto riferimento ~~ai~~ delle regole che vengono tenute: ~~per~~ ~~quanto~~ ~~riguarda~~ ~~la~~ ~~regolare~~; ~~quelli~~ ~~sono~~ ~~mantenuti~~ ~~in~~ ~~stretta~~ ~~sorveglianza~~ tanto è vero che Morucci e Faranda scapparono dall'organizzazione per non attenersi a queste regole. Per quanto riguarda gli irregolari la cosa è molto più semplice cioè in tutta la storia che ho ⁱⁿ ^{co} ricostruito un po' delle Brigate Rosse c'è un ^{gruppo} ~~and~~ ~~ri~~ ~~vieni~~ di personaggi irregolari che escono ed entrano nell'organizzazione perchè questo porta con sé un dato: il regolare conosce delle basi, conosce delle strutture, cose che implicano del tempo per poter essere cambiate e per poter dar modo a qualche regolare di non danneggiare l'organizzazione. Per quanto riguarda gli irregolari che non conoscono basi e strutture questa cosa è di una semplicità estrema perchè al massimo conoscono alcuni elementi che fanno parte della propria struttura più i responsabili; ma questo non danneggia o danneggia in un modo estremamente lieve.

MILANO. E quando si fa una soffiata alla polizia non danneggia?

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 98

1572

COMMISSIONE

SCHEMI 2/6§

per

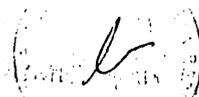
SAVASTA. Ecco, il controllo ... Il problema è questo: /uno che esce dall'organizaazione il problema è vedere come esce dall'organizzazione, se esce per motivi politici e va a costituire un'altra organizzazione anche da irregolare le portè sono aperte, se uno esce perchè dice "state attenti che vi denuncio" la questione è un po' diversa; perciò c'è un tipo ...

COVATTA. Non è nè l'uno nè l'altro caso ma un caso particolarmente preoccupante per delle regole clandestine, cioè il caso di uno che dice: non me la sento di seguire le regole della clandestinità perchè sono un noto giocatore di poker; e quindi io mi sarei un po' preoccupato.

SAVASTA. Questo si è verificato per molti altri militanti delle Brigate Rosse.

COVATTA. Mi compiaccio, però vorrei capire come mai in un caso di questo genere tra l'altro di un personaggio che non era l'ultimo venuto nella storia del movimento extra parlamentare voi vi siete comportati con tanto fair play.

SAVASTA. Non è un problema di fair play, è questa cosa qui: il controllo non avviene più in termini militari cioè cambiamento di struttura. Certo si sta attenti a che questo personaggio non sia ^{un} /confidente della polizia o non diventasse un confidente della polizia, ma proprio perchè un personaggio come Pace non poteva essere un confidente della polizia il fatto che passasse e continuasse la sua attività politica



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. **99**

1573

COMMISSIONE

SCHET. 2/7

2

(segue Savasta.) all'interno del movimento rivoluzionario a noi non preoccupava assolutamente.

BOSCO. Allora Pace ha contutto a far parte della struttura di cerniera: cioè ci sono due ruoli, uno è quello di appartenenti alle BR e l'altro è quello di appartenenti alle BR oppure contemporaneamente nella struttura di cerniera, oppure esclusivamente nella struttura di cerniera. E' così?

SAVASTA. Certo, questa cosa appunto non dà grossi problemi dal punto di vista della sicurezza perchè Pace può dire quali sono i militanti BR che ha conosciuto, due, tre, quattro militanti BR, e discuterne politicamente all'interno di un ambito.

BOSCO. Piperno faceva parte invece della struttura di cerniera?

SAVASTA. Sì. Io mi sono incontrato con esponenti dell'Autonomia veneta: non c'era nessunissimo problema da questo punto di vista.

COVATTA. Lei ha parlato della struttura di cerniera, rifacendo la storia della sua militanza politica, datando questa struttura di cerniera al 1975-1976 e poi facendo anche la storia della dissoluzione di questa struttura di cerniera. Come è che adesso risalta fuori nel 1978? Adesso io non ho qui davanti, non trovo il verbale, però in un verbale ha fatto un ragionamento di questo genere: c'era nel 1975-1976 una struttura di cerniera di cui prima le è stato chiesto il nome e lei ha detto di non ricordarlo, cioè per meglio dire che non c'era; dopo di che c'è tutta una storia di dissoluzioni, di separazioni. Scalzone e quell'altro di cui non ricordo il nome che vanno a Milano, Piperno e Pace che restano a Roma etc.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. *1010*

1574

COMMISSIONE

SCHET.	2/8
--------	-----

2

segue Covatta.....

Quindi chiariamo: questa struttura di cerniera non c'è più, c'è un'altra situazione, dopo di che nel 1978 c'è ancora una struttura di cerniera?

SAVASTA. Struttura di cerniera.... Non è una struttura..

COVATTA. E' una condizione.

SAVASTA. E' una linea politica, questo raccordo che ~~attraversava~~ ha attraversato una serie di organizzazioni riappare anche nel 1978 perchè quella linea politica con il progetto della costruzione del movimento proletario di resistenza offensiva continuava ad esistere ed era impersonata a Roma da quei personaggi. Ed è questo il problema. Quando ho fatto questa scissione e l'ho fatta volutamente all'interno degli interrogatori è perchè io della struttura di cerniera di Milano non ne sono assolutamente a conoscenza, cioè ne sono a conoscenza soltanto in termini di sentito dire ed ho voluto ~~mettere a parlare~~ ^{parlarne} negli interrogatori semplicemente di quello che era a mia conoscenza per quanto riguardava Roma.

COVATTA. Vorrei proseguire sulla base di una domanda che era stata rivolta prima ed alla quale Savasta non aveva risposto, probabilmente anche per le nostre interruzioni. Innanzitutto cerchiamo di stabilire questo itinerario dentro e fuori l'organizzazione di Lanfranco Pace, cercando, se è possibile, di datarlo.

SAVASTA. Dell'entrata di Pace nel 1977, di questo sono sicuro.

COVATTA. E' sicuro, da quando, scusi?

SAVASTA. Dal 1977.

COVATTA. Lei però a verbale dice che di questo lei seppe dal Seghetti e dalla Balzarani dopo la fuorisciuta di Morucci e Faranda.

SAVASTA. Sono sicuro sempre perchè me lo ha detto la Balzarani...

COVATTA. Dopo...

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 101

1575

COMMISSIONE

SCHEM.	2/9
--------	-----

2

SAVASTA. Dopo, certo.

COVATTA. Allora è sicuro dal 1979 e non dal 1977, scusi?

SAVASTA. Sì.

COVATTA. Poi vediamo gli elementi di questa sicurezza, però intanto sappiamo che la notizia a lei viene dal 1979, oppure lei ebbe prima notizia in un altro momento?

SAVASTA. No, assolutamente. Quando dico sicuro è perchè mi riferisco al fatto che Balzarani mi ha detto di sicuro..

COVATTA. Nel 1979?

SAVASTA. ... che Pace nel 1977 faceva parte delle BR, dopo di che io sono entrato a settembre del 1978 nella Direzione di colonna e Pace non c'era più.

COVATTA. Da quando?

SAVASTA. Questo è il problema. Da quando non lo so; ~~non so~~ non so datare da quando era uscito. Perciò non so dire se dopo il periodo Moro; però di sicuro durante il periodo Moro Seghetti mi aveva detto che Morucci (questo sempre nel 1979) me lo ha detto)...

COVATTA. Allora non durante il periodo Moro, ma nel 1979 le ha detto che ...

SAVASTA. Sì, certo, nel 1979. Tutte queste informazioni risalgono al 1979.

COVATTA. Seghetti le ha detto che durante il periodo Moro ...

SAVASTA. ... Morucci si incontrava con Pace e che non era della organizzazione. Il che significa, secondo me, che già durante il periodo Moro Pace non faceva più parte dell'organizzazione. Adesso non so datare se all'inizio dell'operazione Moro Pace c'era. Senz'altro non c'era alla conclusione.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 102

1576

COMMISSIONE

SCHET.	2.10
--------	------

2

COVATTA. Lei ha mai pensato che queste informazioni della Balzarani e di Seghetti fossero informazioni volte, diciamo così, a diffamare Morucci e Faranda e a spiegare ad un militante che poteva anche essere scosso dalla secessione di Morucci e Faranda i motivi, diciamo così, complotti ci che erano dietro questa loro secessione, a dare una spiegazione politica di infiltrazioni da lungo tempo ... li sembra che è una tecnica collaudata in organizzazioni come quella in cui lei militava, quella di considerare quanti si collocano in una posizione di dissenso politico come agenti manovrati dall'esterno. Non è una grande novità.

SAVASTA. Il problema è questo. Io ho partecipato a tutta la battaglia politica dal settembre 1978, fino alla sua conclusione, alla ~~xxxx~~ fuoriuscita di Morucci e Faranda, perciò non c'erano problemi di inventare niente rispetto alla linea politica; Morucci e Faranda portavano avanti quella stessa linea politica che io avevo conosciuto nel 1975, quella della cerniera; perciò non c'era niente da spiegare con complotti. Era una linea politica talmente evidente che a me non risultava nuova e che era stata la stessa dal 1975.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. **103**

1577

COMMISSIONE

...RAJ...	...3/1.....
-----------	-------------

bobina 2

Segue SAVASTA. Non c'era niente da spiegare. Era una linea politica talmente evidente che non mi risultava nuova, era la stessa dal 1975. PRESIDENTE. Proprio a proposito di questo, lei se ne è uscito dalla struttura di cerniera delle forze armate per dissenso sulla linea politica, cioè non condivideva questa linea. ^{Principale} Come mai le BR hanno accettato non solo Morucci e Faranda, ma anche Pace che erano sostenitori di questa linea e come mai lei si è trovato a lavorare, gomito a gomito, con sostenitori di una linea politica che lei aveva rifiutato tanto da uscirsene dalla struttura di cerniera?

SAVASTA. Questa cosa non era priva di contraddizioni. Il problema è che Morucci e Faranda hanno usato una battaglia apolitica in tempi e modi da loro stabiliti, il che significa che non c'è stato all'inizio un attacco su tutta la linea politica. C'è stato prima il dissenso sulla conclusione della operazione Moro; dopo, piano piano, c'è stato il dissenso su tutte le operazioni: lo spingere l'intervento dell'organizzazione BR con alcune operazioni tipo lo assalto alla volante, tipo bruciare la macchina, quella famosa blindata che si diceva del gen. Dalla Chiesa; usare tutta una serie di azioni che fossero di basso livello ma riproducibili all'interno del movimento. Questa battaglia apolitica è stata seguita per molto tempo e usciva fuori in questi termini. Il delineamento di questa linea politica c'è stato nel momento della crisi politica, quando

(20.000)

PER COPIA...

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 104

1578

COMMISSIONE

RAJ	3/2
-----	-----

bobina 2

segue Savasta.

si è trattato del significato da dare alle M.P.R.O., cioè a quelle strutture ammate esterne all'organizzazione che si erano prodotte subito dopo l'operazione Moro: come dirigere queste strutture? Che tipo di rapporto avere con esse, e in che modo l'organizzazione doveva produrre il combattimento e la linea politica per essere di direzione su queste strutture? E' lì che uscita allo scoperto completamente questa linea politica ed è stata ripresa in termini chiari, in termini anche molto piatti da Morucci e Faranda ~~che~~ come l'avevano conosciuta.

PRESIDENTE. Pace invece vi preoccupava meno perchè era un irregolare; mentre Morucci e Faranda si sono rivelati solo dopo l'episodio Moro, Pace si era rivelato anche prima.

SAVASTA. L'ho spiegato anche prima. Ho spiegato negli interrogatori che Pace non è uscito per motivi politici, ma proprio per problemi personali e questo ~~non~~ ^{è il primo caso} ... (commenti) per insofferenza alla disciplina. Il problema di giocare a poker è abbastanza una cosa formalistica.

L'attività dentro ~~inter~~ una organizzazione come le BR escludeva totalmente un tipo di attività personale, il così detto privato, cioè vi era l'impossibilità di frequentare altri personaggi dei movimenti se non specificamente autorizzati e vagliati all'interno dell'organizzazione. Perciò è una grossa privazione dal punto di vista del privato. E' possibile anche ~~provocare~~ troncature rapporti personali, quelli

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 106

1580

COMMISSIONE

RAJ	3/4
-----	-----

2

segue Savasta.

Pace sulle questioni interne dell'organizzazione. Fu anche intimidatorio da questo punto di vista, se si vuole usare questo termine, cioè il problema era questo (credo che sia stato messo anche a verbale): non coprire assolutamente Morucci e Faranda per questa cosa. Il problema però era molto più spinoso perchè Morucci e Faranda facevano parte, subito dopo usciti dalla organizzazione, di quel famoso M.C.R., e perciò c'erano anche dei problemi ossia che Morucci e Faranda ce li saremmo trovati nuovamente all'interno di dei rapporti politici perchè l'M.C.R. era una realtà che esisteva a Roma, che operava a Roma, e che aveva una sua linea politica. Perciò c'era la possibilità di rincontrarci. Naturalmente, anche a questi livelli la politica non è mai così netta. E' stato netto il fatto di dire di non dare copertura politica a Morucci e Faranda, il fatto che loro sarebbero stati attaccati duramente e che non dovevano ~~interferire~~ ^{interferire} con l'organizzazione. Dall'altra parte, ci siamo lasciati una porta aperta per due motivi: uno per i rapporti con la realtà dell'MCR a Roma; e l'altro con i rapporti con Prima Linea. Avevamo perso i rapporti con P.L. ed è stato deciso in Direzione di colonna di usare questo canale per riaprire tali rapporti. Perciò è stato in questa duplice veste che si è presentato Moretti in questa riunione e così aveva deciso la Direzione di colonna.

COVATTA. Come mai Pace chiese a Seghetti un passaporto?

SAVASTA. No, una carta d'identità...

COVATTA.;.... una carta d'identità, visto che mi pare che ~~prima il rapporto~~ non fosse dei più amichevoli?

SAVASTA. Il problema che non fossero amichevoli era dato dalla spaccatura. Non è che ci fossero ~~spaccature~~ ^{minacce} minacce di morte, assolutamente. Il fatto che Pace si ripresentò per chiedere dei documenti era, ancora una volta, normale all'interno di rapporti politici anche non del tutto amichevoli con organizzazioni esterne. Perciò, se ci risultò un po' presuntuoso da parte di

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. *104*

1581

COMMISSIONE

RAJ	3/5
-----	-----

2

segue Savasta.

Pace ripresentarsi a chiedere la carta di identità per l'espatrio, dall'altra parte era normale.

PRESIDENTE. E Pace aveva questo rapporto con Prima Linea?

COVATTA. Signor Presidente, prima di arrivare a P.L., vorrei finire il discorso del rapporto con le BR, perchè altrimenti restano...

PRESIDENTE. La mia domanda era legata anche a questo.

COVATTA. Chiedo scusa.

~~SAVASTA~~. PRESIDENTE. ^{Savasta} Ha affermato che non hanno rotto definitivamente perchè avevano interesse ai rapporti con P.L.. Lui ha detto in altra sede che Seghetti e Pace si incontravano anche in dipendenza della loro vecchia amicizia per riprendere questi rapporti con P.L., perchè, Pace aveva particolari entrate in P.L.?

SAVASTA. Ci fu questo tipo di valutazione in direzione di colonna e fu affidato il compito a Seghetti di curare questo problema.

PRESIDENTE. Aveva tanti di ^{quelli problemi} quei problemi che poi diventò l'esclusivo tramite per P.L., se è vero quello che lei ha detto.

SAVASTA. Sì. Poi dopo questa riunione ci fu l'incontro con Prima Linea.

COVATTA. Vorrei capire un'altra cosa. Lei ha dichiarato a verbale: "è chiaro infatti che Lanfranco Pace aveva un ruolo di gran lunga inferiore e a quello di Morucci e Faranda nell'ambito dell'organizzazione". Vorrei che mi spiegasse questa sua valutazione perchè chi conosce la storia del movimento extraparlamentare a Roma in questo ultimo decennio sa che il rapporto tra Pace e Morucci e Faranda era un rapporto in cui il ruolo dirigente spettava semmai a Pace e non agli altri due. / Quindi lei intende evidentemente rispetto alle gerarchie dell'organizzazione oppure intende qualcosa d'altro?

SAVASTA. No, Rispetto alle gerarchie dell'organizzazione se di gerarchie si può parlare. Il problema è questo: abbiamo sempre tenuto ~~tenuto~~ molto più in

EDNT
(20-009)

PIR COP...
1970

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 108

1582

COMMISSIONE

...RAI...	...3/6...
-----------	-----------

2

segue Savasta.

conto chi non parlasse semplicemente ma che poi facesse seguire alle parole i fatti e perciò mettersi in prima persona a rischiare direttamente in una organizzazione come le BR, Morucci e Faranda, da questo punto di vista, ~~erano~~ riscuotevano la fiducia da parte dell'organizzazione. Un tipo come Pace è stato immesso in brigata ~~e appunto per questa possibilità di~~ ~~rendere~~ per caso mai passare ad altri ruoli all'interno dell'organizzazione.

COVATTA. L'organizzazione ^{ebbe} ~~ha~~ un ruolo nell'arresto di Morucci e Faranda?

SAVASTA. No. Colse anche noi di sorpresa l'arresto, anche perchè era stato fatto dalla squadra mobile e non dalla squadra politica, il che significava - e questa fu una nostra ricostruzione - che Morucci teneva dei rapporti forse con qualcuno della malavita, con ambienti che lui frequentava, tipo armerie o cose del genere, anche per traffici d'armi, cose che hanno potuto facilitare queste infiltrazioni e determinare la sua cattura.

COVATTA. Ultima domanda. Lei a verbale afferma; "in definitiva Morucci e Faranda propugnavano la tesi della necessità di "coniugare" la geometrica potenza di via Fani con la forza espressa dall'Autonomia". Lei sa benissimo che questa non è una frase di Morucci e Faranda, ma una frase pubblicata da Scalzone,,.

SAVASTA. Da Pignone su Metropoli.

COVATTA. Sì, mi ero spagliato. Vorrei sapere come mai lei attribuisce questa frase testuale; se le è stata suggerita, se è stata una suggestione sua per indicare, con la potenza dell'evocazione verbale, un legame politico - ideologico; comunque, come mai ha ritenuto di dover usare questa espressione, se l'ha usata proprio lei o se non è una ricostruzione di chi ha verbalizzato.

SAVASTA. Non mi è stata assolutamente messa in bocca da nessuno. Quella frase sintetizza in maniera reale il tipo di linea politica che Morucci e Faranda, nel compimento della battaglia politica, hanno assunto. Stava infatti dicen



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO
RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 109

1583

COMMISSIONE

RAJ	3/7
-----	-----

~~DO PRIMA~~

do prima che quello stesso articolo fu oggetto di discussione all'interno della direzione di colonna in cui Gallinari accusò Morucci di portare avanti quella stessa linea politica. Nella conclusione della battaglia politica e perciò della fuoriuscita di Morucci e Faranda dall'organizzazione quella era la linea politica e quella frase ~~è~~ lo sintetizza in maniera esemplare,

COVATTA. E' una sintetizzazione fatta da lei, cioè è un riassunto suggestivo di una sua interpretazione?

SAVASTA. Sì.

VIOLANTE. Continuiamo sulla rivista Metropoli, visto che ci siamo, può spiegare come affrontaste, all'interno della colonna, il problema di questa rivista?

SAVASTA. Per quanto riguarda le BR, c'è stato sempre un po' il problema di un giornale. Già Morucci aveva chiesto, all'interno della direzione di colonna, la possibilità di usare un giornale Brigate Rosse che avesse tutt'altro aspetto da quello che già era uscito molti anni prima intitolato Lotta armata per il comunismo.

PRESIDENTE. In che epoca questo?

SAVASTA. Sempre dopo Moro, dopo di che ci mise a conoscenza del fatto che c'era il progetto di questo giornale.

VIOLANTE. Vuole essere più preciso? In direzione di colonna?

SAVASTA. Sì, in direzione di colonna.

VIOLANTE. Quindi, prima insistette sulla necessità che l'organizzazione si provvedesse di uno strumento informativo suo, di un proprio giornale e poi vi informò che c'era questo progetto della costituzione di Metropoli, da parte di chi?

SAVASTA. Da parte di Riperno, Pace, Scalzone, Virno ed altri.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 110

1584

COMMISSIONE

RAJ	3/8
-----	-----

VIOLANTE. Questo giornale chi lo finanziava? Come si manteneva?

SAVASTA. Questo non lo so assolutamente.

VIOLANTE. Il progetto di queste persone che attendibilità aveva?

SAVASTA. Loro erano sempre stati capaci di mettere su giornali; era una cosa che gli piaceva e perciò anche la loro esperienza aveva attendibilità da questo punto di vista. I soldi per finanziarlo non so assolutamente ...

PRESIDENTE. Non avevano chiesto appoggio anche alle BR?

SAVASTA. Il problema è questo: quando c'è stato presentato come progetto...

PRESIDENTE. Cosa vi fu detto?

SAVASTA. Che nasceva questo progetto e che, siccome non era in antitesi alle BR ma, anche portando una linea diversa dalle BR, rientrava all'interno del movimento rivoluzionario non generale, come movimento combattente, come una linea all'interno del movimento combattente, era senz'altro da appoggiare. Non si è mai specificato in termini di soldi e così via.

Questa richiesta di appoggio al giornale Metropoli venne fuori anche durante la riunione con Piperno e Pace e con Morucci e Barbara Balzerani.

VIOLANTE. Appoggio in che termini?

SAVASTA. Per quanto ne so io, in termini di appoggio politico, cioè di non attaccare il giornale come qualche cosa di esterno al movimento combattente e invece prenderlo in considerazione e seguirlo, così mai anche dare i documenti per la pubblicazione o cose del genere.

VIOLANTE. Perché dice: per quanto ne so io? C'è qualche altra idea su questo?

SAVASTA. Io sto usando un metodo di esposizione che faccia capire, in termini reali, le cose che so per diretta conoscenza. Questo significa che non immetto deduzioni mie. Penso che un appoggio/anche dal punto di vista finanziario, mi pare ovvio.

VIOLANTE. Che lei ritenga questo appoggio anche dal punto di vista finanziario, questo appoggio di tipo finanziario venne dato o, sempre che lei ritenga venne solo richiesto?

SAVASTA. Venne solo richiesto.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO -

Cartella N. 111

1585

COMMISSIONE

RAJ	3/9
-----	-----

4

VIOLANTE. Quindi il progetto era di costituire una rivista che, pur essendo diversa dalla vostra linea, si inserisse in una strategia politica che poteva essere fatta propria dal movimento combattente. E' così?

SAVASTA. Sì.

VIOLANTE. Voi che cosa diceste?

SAVASTA. Di non osteggiarlo.

VIOLANTE. Decideste questo?

SAVASTA. Sì.

VIOLANTE. Vi sentiste con la direzione strategica o no?

SAVASTA. No, per queste cose non c'era assolutamente bisogno della direzione strategica, ~~qui~~

VIOLANTE. Quindi decideste voi come colonna.

SAVASTA. Gallinari, facente parte dell'esecutivo, Moretti, facente parte dell'esecutivo, ne discussero in esecutivo, questo è naturale.

VIOLANTE. Quindi si decise che andava bene questa cosa.

SAVASTA. Sì, che non andava osteggiata.

VIOLANTE. Si decise che non andava osteggiata, quindi quando venne fuori il primo numero di Metropoli che successe?

SAVASTA. Niente, appunto. Notammo questa linea politica diversa. Quello che ci scocciava è che questa linea politica fosse fatta da un militante, cioè proprio da un militante BR, Morucci, Faranda e così via.

VIOLANTE. L'appoggio politico in che cosa doveva consistere?

SAVASTA. Un appoggio politico può consistere nel fatto di inviare documenti cioè di farlo diventare una voce privilegiata con cui aprire un dialogo

VIOLANTE. Quale tipo di documenti?

SAVASTA. Documenti interni

VIOLANTE. Controinformazione non era già questo?

SAVASTA. ^{Sì, ma} Controinformazione ultimamente aveva già preso una strada diversa, cioè gli editoriali erano molto più duri nei confronti...

VIOLANTE. Perché dice sì? In una prima fase era stato questo?

SAVASTA. In una prima fase sì, era stato questo,

(20.000)

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 119

1586

COMMISSIONE

RAJ	3/10
.....

VIOLANTE. Fino a quando?

SAVASTA. Fino a Moro.

VIOLANTE. Proprio documenti interni delle BR Controinformazione ha continuato a pubblicarli, cioè documenti non resi pubblici mediante altre forme?

SAVASTA. Sì, però se anticipati da un editoriale che li attacca non diventa più una voce privilegiata.

COVATTA. Gli editoriali che attaccavano i documenti non erano un espediente per poter pubblicare liberamente questi documenti? Lei immagina che Controinformazione avrebbe potuto pubblicare senza commenti i vostri documenti?

SAVASTA. Sì. Si possono usare due forme: quella che ha usato Corrispondenza Internazionale e quella che invece ha usato Controinformazione. Quella che ha usato ~~ha~~ ~~usato~~ Corrispondenza internazionale è quella che privilegiava, cioè, senza commenti, senza niente: ricevuto e pubblicato. Questo tipo di rapporto ci interessava senz'altro se Metropoli avesse potuto svolgerlo.

COVATTA. Vi sono mai stati chiesti da Metropoli documenti interni?

SAVASTA. Sì, sì, ~~rimex~~ sempre nella ~~visione~~ ~~visione~~ di poter avere questo tipo ...

COVATTA. Da chi?

SAVASTA. Da Piperno e da Pace.

COVATTA. In quale riunione?

SAVASTA. Nella riunione con Moretti e Barbara Balzerani.

COVATTA. Quindi questo lei lo sa di seconda mano, evidentemente.

SAVASTA. Certo,

VIOLANTE. Quindi la Balzerani e Moretti le dissero che Piperno e Pace avevano chiesto a voi documenti da pubblicare su Metropoli.

SAVASTA? Sì.

VIOLANTE. Al primo numero di Metropoli voi cosa fate? Vi riunite?

SAVASTA. Non ci riuniamo perchè esce il primo numero di Metropoli.

VIOLANTE. Voi vi riunite e discutete tra l'altro anche questo.

SAVASTA. Sì.

VIOLANTE. E la discussione che fate è che notate questa coincidenza tra la posizione di Morucci e Faranda dentro e la posizione di Piperno e Pace fuori, il che non fa che confermare quello che già sapete?

(20-000)

PER COMI

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 113

1587

COMMISSIONE

RAJ	3/11
-----	------

SAVASTA. I sospetti che avevamo.....

VIOLANTE. I sospetti che già avevate a questo punto sono confermati. Allora che decisione prendete?

SAVASTA. ~~Il punto è~~ quello che chiediamo è di portare a fondo per quanto riguarda Morucci, cioè allo scoperto, i termini della battaglia politica e di non utilizzare più le singole gestioni delle singole azioni per portare avanti questa battaglia politica ma esplicitarla in tutti i suoi termini.

Questo avvenne ~~in~~ in una riunione sempre a Mojano in cui intervenne anche Moretti.

VIOLANTE. Vuole spiegare questa riunione di Mojano?

SAVASTA. Questa riunione di Mojano è stata abbastanza aspra e dura.

PRESIDENTE. Quanto tempo dopo l'uscita del primo numero di Metropoli?

SAVASTA. Un po' di tempo dopo.

VIOLANTE. Era inverno?

SAVASTA. Sì era inverno.

VIOLANTE. Erano i primi del 1980?

SAVASTA. No, prima della fuoriuscita di Morucci.

VIOLANTE. Ai primi del 1979?

SAVASTA. Sì

VIOLANTE. E' una riunione diversa da quella nella quale Gallinari bruciò i documenti?

SAVASTA. Sì, non c'entra niente con quella, Moretti introdusse direttamente il argomento che era la battaglia politica e lo riprese proprio da Moro,

cioè dalla loro posizione su Moro, dalla posizione che avevano rispetto all'MPRO, dalla posizione che avevano rispetto alla direzione politica complessiva del movimento rivoluzionario e richiamò i termini politici che nella ~~XXXXXXXXXX~~ DS '78 erano stati ampliati e in alcuni punti sintetizzati nelle parole dell'MPRO, del partito comunista combattente, l'attacco al cuore dello Stato. Disse che



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. *114*

1588

COMMISSIONE

RAJ	3/79
-----	------

Segno Savasta

so che Morucci e Faranda stavano andando contro e al di fuori della DS 1978 e perciò fuori della linea politica dell'organizzazione.

VIOLANTE. Posso chiedere una precisazione? Perfino stavano andando fuori?

SAVASTA. Come spiegavo prima, i termini erano questi.

VIOLANTE. Il fatto nuovo era Metropoli?

SAVASTA. Non era Metropoli ma la conduzione della battaglia politica all'interno dell'organizzazione, il fatto che si pensasse che l'organizzazione dovesse smetterla con l'attacco al cuore dello Stato ma si dovesse coniugare

VIOLANTE. Sì, ma la cosa che vogliamo capire noi è in quali momenti quei due signori, Morucci e Faranda, condussero la loro battaglia politica e in che termini, in quali sedi: insomma, che cosa fecero materialmente?

SAVASTA. Un po' ho cercato di spiegarlo prima; la sede era la direzione di colonna e le strutture dove loro stavano, che loro dirigevano, logistico, e i servizi e Torre Spaccata.

VIOLANTE. Loro, in queste strutture, cercavano di portare la loro battaglia politica che era contraria a questa linea ...

SAVASTA. Certo.

VIOLANTE. Chi c'era fisicamente in queste strutture, che lei ricordi?

SAVASTA. Nel logistico c'era Cianfanelli, Mai, nome di battaglia Nicola; c'era Cacciotti e Franco Piccioni naturalmente.

VIOLANTE. Qualcuna di queste persone aveva mai notato la divergenza di posizioni di Morucci e Faranda rispetto



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. **115**

1589

COMMISSIONE

RAJ	3/8.13
-----	--------

SAVASTA. Sì, tanto è vero che sono usciti con loro

VIOLANTE. Io dico "notate" in senso critico, in senso di adesione alla direzione, cioè alcuni andarono via con loro, altri ? ? ?

SAVASTA. Per tutta l'organizzazione fu svolta questa battaglia politica, fu posta a tutti la conoscenza di questa battaglia politica e tutti notarono questa differenza. Anche il documento uscito subito dopo la spaccatura

VIOLANTE. La cosa che vorrei cercare di capire è se il tipo di linea politica di queste due persone si tradusse in azioni specifiche esterne rivendicate in modo tale da poter essere ricondotte ad una linea politica diversa da quella

SAVASTA. Faccio riferimento a due azioni: l'assalto alla volante e bruciare e rubare la macchina che si disse di Dalla Chiesa. Lì ci fu una grossa contraddizione sulla gestione politica di questo attacco.

VIOLANTE. Benissimo e quindi discuteste a Mojano. Moretti introduce questo problema....

SAVASTA. Sì, Morucci risponde con quella che io ho definito la linea politica di cerniera, cioè abbassamento del livello di scontro, non più attacco al cuore dello Stato, diffusione della guerriglia, riproducibilità delle azioni di guerriglia e legami con l'IMPRO che a quel tempo erano l'espressione di squadre armate che si erano ulteriormente clandestinizzate.

VIOLANTE. Si fece riferimento a in quel contesto a Metropoli?

SAVASTA. No, si tentava ancora allora di tener divise queste due cose.

VIOLANTE. Da parte vostra?

SAVASTA. Sì e anche da parte di Morucci. Non si voleva assolutamente legare la posizione di Morucci e Morucci non voleva legare la sua posizione a quella di Piperno e Pace.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N.

116

1580

~~1580~~

COMMISSIONE

RAJ.....	3/4
----------	-----

VIBIANTE. Di Piperno e Pace fisicamente, lo capisco, ma Morucci era stato quello che aveva introdotto in voi il discorso ...

SAVASTA. Sì, ma lui l'aveva introdotto come linea politica diversa e a questa si voleva attenere. In quella riunione non fu posta come la direzione politica reale di tutta l'operazione svolta da Morucci e Faranda dentro l'organizzazione. Si attenne strettamente al dibattito interno alla DB

PER COPIA CONFORME



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. 117

1591

COMMISSIONE

RAJ	3/15
-----	------

2

VIOLANTE. Come si concluse questa riunione?

SAVASTA. Con il congelamento di Morucci e di Faranda, con il loro allontanamento dalle strutture e con la richiesta specifica di un documento che dovesse girare all'interno dell'organizzazione: prima svolta all'interno dell'organizzazione come dibattito politico e poi, alla fine di questo dibattito politico, vedere la possibilità di unire la direzione strategica nell'internità di questa linea dentro l'organizzazione o la espulsione.

VIOLANTE. Nel numeri 1 di "Metropoli" - mi aiuti se sbaglio - viene fuori il famoso fumetto. E' così? Ne avete parlato?

SAVASTA. Sì, ma in termini molto normali.

VIOLANTE. Il punto è questo: credo che fosse la prima narrazione dall'interno, quasi poteva sembrare anche all'esterno, di quella vicenda.

SAVASTA. Sì: quello che ci aveva colpito era questa cosa qui, che per la prima volta era stato usato un messaggio, il fumetto, molto in voga, che poteva anche rompere un po' le frontiere, quei muri che di solito vengono prodotti dai documenti talmente pesanti da non poter essere letti da nessuno. E un fumetto era un'innovazione. La seconda cosa era questa qui: che dal fumetto traspariva in maniera reale che le brigate rosse erano il prodotto di una situazione interna, nazionale, fatta da operai, impiegati, casalinghe e cose del genere. Questo qui era un fatto anche positivo per quanto ci riguarda, cioè togliere un po' tutto quello che era stato detto sulle brigate rosse a mo' di servizi segreti e cosa del genere.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. *118*

1592

COMMISSIONE

4.1	MAR
-----	-----

VIOLANTE. E poi? Vi poneste il problema di chi poteva aver dato allora alcune notizie?

SAVASTA. Non ce lo siamo posti).

VIOLANTE. Non ve lo siete posti per nulla!

RODOTA'. Ma non ve lo siete posto perchè ritenevate che non vi fossero notizie rilevanti o perchè ritenevate che sostanzialmente non era veritiero? Già lei ha detto alcune cose sulla faccenda del garage, di Vasco, che ritenevate pura fantasia.

SAVASTA. Sì, ritenevamo che fosse una ricostruzione, appunto, anche se storicamente esatta, che non svelava dei fatti; perciò non ci dava assolutamente fastidio.

VIOLANTE. Come sapeva che non svelava dei fatti, chi glielo aveva detto? Perchè lei, se non erro, non aveva preso parte

SAVASTA. In direzione di colonna nessuno saltò dalla sedia e disse: "oh porca miseria!" Assolutamente . Era stato preso come un fumetto che aveva delle caratteristiche.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. *119*

1593

COMMISSIONE

~~1518~~

4.2

MAR

VIOLANTE. Cosa c'era di falso in quel fumetto, e cosa c'era di vero?

AVASTA. Io continuo a pensare a questa storia del garage dove era detenuto loro.

VIOLANTE. Questo falso. E di vero?

AVASTA. Di vero ^{era} un ^{di} fumetto, anche molto breve. Di vero ^{era} il dibattito politico, il tipo di ~~diff~~ discussione politica che risultava vera.

VIOLANTE. E le vostre valutazioni quali furono sulla opportunità o meno di questo fumetto?

AVASTA. Che andava bene, che non c'erano assolutamente problemi.

VIOLANTE. Andava bene a voi come brigate rosse.

AVASTA. Sì.

VIOLANTE. Praticamente c'era una cosa che andava bene, che era il fumetto, una cosa che andava male che era il famoso articolo sulla geometria?

AVASTA. ~~Sì~~ Sì.
(20.004)

[Handwritten signature]
PENSA

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella N. *190*

1594

COMMISSIONE

4.3	MAR
-----	-----

VIOLANTE. Un'altra questione: Pace. Lei ha fatto un accenno al traffico d'armi.

SAVASTA. Mi sono riferito a Morucci. *tuffi di armi.*

PRESIDENTE. Sì, ha parlato di Morucci.

VIOLANTE. D'accordo. Per quanto riguarda i rapporti Pace-Prima linea, lei che cosa sa?

SAVASTA. Niente, cioè che fu deciso appunto di passare attraverso Pace per avere questi rapporti con Prima linea, questi rapporti che si erano persi.

VIOLANTE. Chi scelse di usare Pace a questo riguardo?

SAVASTA. La direzione di colonna.

VIOLANTE. Quindi, ritenendo che Pace potesse essere l'utile canale per arrivare a prima linea. Lei sa come mai? Lo intuisce distinguendo quello che sa, quello che desume e quello che intuì?

SAVASTA. Per quello che si discuteva, come intuizione politica, appunto, nel senso che questo ruolo di cerniera, questa *infernità* al movimento combattente prevedesse *naturalmente* anche rapporti con Prima linea.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartelle N. 121

1595

COMMISSIONE

4.4	MAR
-----	-----

VIOLANTE. E le brigate rosse, durante la vicenda del sequestro, cercarono ^{contatti} rapporti anche con altre organizzazioni?

SAVASTA. Sì, io seppi che vi furono contatti con ^Pprima linea.

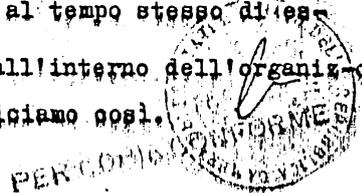
VIOLANTE. Per quale scopo?

SAVASTA. Per avere la possibilità di ampliare il fronte di combattimento e la possibilità di una unità di campagna nella campagna di primavera, perciò di attacco alla Democrazia Cristiana.

VIOLANTE. Quindi, praticamente, le risulta che si parlò di azione di alleggerimento per scaricare la pressione che c'era nei vostri confronti?

SAVASTA. Questa questione dell'alleggerimento è un problema che la stessa organizzazione può prevedere facendo azioni da ^{altre} parte diverse. Quello che ^{per noi, stati a parte} ci interessava allora era la possibilità di una unità un po' più vasta sullo ^{attacco} alla Democrazia Cristiana.

COVATTA. Se voi cercavate una unità più vasta (non voglio mettermi dal punto di vista della vostra ^{linea} politica e della vostra ideologia), mi risulta un po' contraddittorio ^{il fatto} di cercare una unità più vasta e al tempo stesso di essere così rigidi nella tutela di una linea politica all'interno dell'organizzazione e addirittura nello stroncare la cerniera, diciamo così.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. 195

1596

COMMISSIONE

6.1	MAR
-----	-----

SAVASTA. Non penso che Segnetti fosse uno che deteneva Aldo Moro.

BOSCO. Però era uno che l'aveva preso!

SAVASTA. Sì, però, una volta preso e messo in una casa non esistevano problemi.

COVATTA
BOSEO. Lei è in grado di ipotizzare più o meno un tipo di organizzazione del sequestro, non dell'atto del sequestro, ma dei 55 giorni?

SAVASTA. Sì.

RICCHIUTE
IOLANTE. Io ho bisogno di ritornare ai rapporti Pace-Piperno. Per quanto riguarda i rapporti Pace-Piperno, ^{questi} sono continuati, si sono protratti anche dopo che Pace era uscito dall'organizzazione?

SAVASTA. Dei rapporti Pace-Piperno io non sono a diretta conoscenza: cioè non so quando si vedevano Pace e Piperno tra di loro, in che occasione, dove, come e quando. ~~Ma~~ Senza'altro, il fatto che poi tutta questa storia della spauratura Morucci-Faranda avesse anche anche come interlocutori Pace e Piperno ha fatto pensare che in definitiva questi contatti fossero rimasti sempre.

IOLANTE. Chi lo informò che Piperno e Pace si misero in moto per trovare un rifugio a Morucci e Faranda?



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. **125**

1597

COMMISSIONE

6.2	MAR
-----	-----

SAVASTA. Questo lo abbiamo capito dopo.

VIOLANTE. Cioè?

SAVASTA. Nella scoperta della casa e così via.

VIOLANTE. Ci può spiegare per cortesia?

SAVASTA. Quando abbiamo saputo ~~che~~ che la casa era della Conforto e si disse che forse, molto probabilmente, era stata trovata da Pace e Piperno. Ma, ancora prima pensavamo appunto che, dato il tipo di gestione della casa, Morucci e Faranda fossero stati aiutati da Pace e Piperno. Questo l'avevamo un po' sempre in testa. E le cose che sono successe ce ne hanno dato poi conferma.

C. S. H. C.
VIOLANTE. Domando se conoscevano la Conforto.

SAVASTA. No, non la conoscevano.

PRESIDENTE. Vorrei tornare un momento su Pace e Piperno, Lei ci ha detto che era un interesse non irrilevante, non secondario per le brigate rosse poter arrivare ad una trattativa per la liberazione dei prigionieri indicati, o eventualmente di altri. Pace e Piperno si adoperarono per questa accettazione della proposta. Chi ha tenuto i rapporti con Pace e Piperno,

(20.000)

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartella-N. 127

1598

COMMISSIONE

6.3	MAR
-----	-----

nelle brigate rosse che sostenevano questa linea di liberazione?

SAVASTA. Per quanto è a mia conoscenza non lo so assolutamente.

PRESIDENTE. Però all'interno delle brigate rosse è arrivata la notizia che Pace e Piperno erano tra i sostenitori di questa linea. Vi sono stati molti compagni, sia pure di Autonomia o del movimento in genere, che si sono adoperati in questi termini: come Pifano.

SAVASTA. Sì, questo lo sapevo. Di Pifano l'ho saputo direttamente da Spadaccini che aveva parlato con lo stesso Pifano.

BOSCO. Ci può dire qualcosa di questo incontro di Spadaccini con Pifano?

SAVASTA. Seppi appunto da Spadaccini che Pifano lo aveva contattato e che voleva sapere che fine avrebbe fatto Moro. E che loro si stavano adoperando
questi

BOSCO. Chi?

SAVASTA. Pifano ed altri, ~~non~~ penso.

VIOLANTE. Ma chi sono gli altri?

SAVASTA. Non lo so.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. **198**

1509

COMMISSIONE

6.4.....	MAR.....
----------	----------

PRESIDENTE. Autonomia?

SAVASTA. Sì. Disse che si stavano adoperando per la possibilità di questa trattativa.

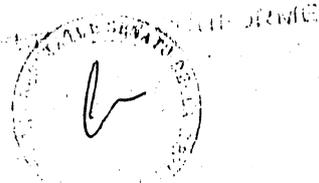
BOSCO. Avete commentato, per esempio, l'incontro del 6 maggio tra Pace e l'onorevole Craxi?

SAVASTA. L'abbiamo commentato molto ^{dopo} per quanto mi riguarda, cioè dopo che sono entrato in direzione di colonna, dopo che era sorto il problema della spaccatura Morucci-Faranda. L'abbiamo considerato una intromissione, diciamo di Pace e Piperno all'interno di questi rapporti. Più che altro lo abbiamo considerato ancora una volta un voler essere da parte di Pace e Piperno legalmente i rappresentanti di tutta un'area, perciò farsi riconoscere anche in termini di Governo e ^{però} ~~spingere~~ in termini di forze politiche.

BOSCO. Quindi, questi incontri lei li considera in sostanza in questa direzione.

SAVASTA. Sì.

PRESIDENTE. Le stavo chiedendo però se le risulta che Pace e Piperno sostenessero questa tesi all'interno delle brigate rosse, per esempio, tramite Morucci e Faranda.



SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI DEL SENATO
RESOCONTO STENOGRAFICO

Cartello N. ¹²⁹
1600

COMMISSIONE

6,5	MAR.
-----	------



SAVASTA. Sì. Questa è la conclusione logica che noi abbiamo dato a tutta la battaglia politica, nonché alla presa di posizione....

PRESIDENTE. Questa è una deduzione successiva.*

SAVASTA. Certamente.

VIOLANTE. Lei ha spiegato prima com'era era visto da voi il problema della trattativa. Quindi era una manifestazione di forza delle brigate rosse aver sequestrato una persona e non averla uccisa.

Il primo comunicato emesso dalle brigate rosse è di questo tipo: il movimento proletario, ... saprà tutto, attraverso i canali tipici e via dicendo. In realtà questa comunicazione del sequestro non avvenne, non c'è mai stata. Il sequestro è stato gestito da un gruppo molto ristretto, per quanto ne sappia, o da un gruppo più allargato? Cioè, coloro che operarono a via Fani parteciparono poi alla gestione del sequestro?

SAVASTA. Come ipotesi, la gestione del sequestro può realizzarsi così, come del resto è sempre stata fatta e come mi è stato insegnato: cioè due o tre persone che detengono materialmente l'ostaggio, i rapporti con l'esecutivo e la colonna in cui è avvenuta l'operazione.

VIOLANTE. Colonna intesa come vertice?

SAVASTA. Sì, come direzione di colonna.

